REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 19 maggio 2017 **Anno XLVIII - N. 49**



Livinallongo del Col di Lana Fodom (Bl), Castello di Andraz.
Il castello, che sorge poco sotto il Passo Falzarego nella valle tra i rii Valparola e Castello, fu costruito intorno all'anno 1000, in posizione strategica per il controllo delle vie di comunicazione, su di un enorme masso roccioso alto una trentina di metri staccatosi in epoca glaciale dal gruppo dolomitico del Settsàss. Dal 1985 la proprietà è passata alla Regione del Veneto che ha avviato un parziale restauro mirando alla valorizzazione di quanto è rimasto della struttura originaria.

(Foto Roberta Balzan)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905

Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **582** del 28 aprile 2017
"Norme in materia di usi civici". Comune di Vigonza (PD). Accertamento delle terre di uso civico. L.R. 22 luglio 1994, n. 31. 1
[Foreste ed economia montana]

n. **583** del 28 aprile 2017
Approvazione delle operazioni di verifica e riordino delle terre di uso civico del Comune di Pove del Grappa (VI). L.R. 22 luglio 1994, n. 31 "Norme in materia di usi civici" - articoli 4 e 7. 91
[Foreste ed economia montana]

n. **591** del 28 aprile 2017
Approvazione del "Protocollo d'Intesa", tra la Regione del Veneto, il Comune di Vicenza ed il Comune di Schio finalizzato alla condivisione, l'integrazione e la produzione di dati geo-topografici. L.R. 28/76 "Formazione della Carta Tecnica Regionale". 109
[Cartografia regionale]

n. **598** del 28 aprile 2017
Approvazione, ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, del Piano Triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019). 120
[Veterinaria e zootecnia]

n. **685** del 16 maggio 2017
Istituti Tecnici Superiori. Approvazione della Direttiva per la presentazione di progetti formativi per percorsi di tecnico superiore per il biennio 2017-2019, nell'ambito del piano territoriale triennale 2016-2018. Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse 3 - Istruzione e Formazione. 171
[Istruzione scolastica]

n. **686** del 16 maggio 2017
Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Atelier aziendali. Il patrimonio d'impresa quale strategia competitiva aziendale e territoriale. Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali e approvazione della Direttiva. 199
[Istruzione scolastica]

n. **687** del 16 maggio 2017
Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 in sinergia con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I Occupabilità - "L'impresa Inn-FORMATA. La formazione che innova le imprese venete". Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali e approvazione della Direttiva - Anno 2017. 259
[Istruzione scolastica]

n. **688** del 16 maggio 2017
Programmazione dell'offerta formativa per Operatore Socio Sanitario triennio 2017/2019. Approvazione dell'Avviso pubblico e della Direttiva per la presentazione di progetti formativi a riconoscimento regionale, rivolti ad aspiranti Operatori Socio Sanitari, per il triennio 2017/2019. Legge regionale 16 agosto 2001, n. 20 e s.m.i. 328
[Formazione professionale e lavoro]

n. **705** del 16 maggio 2017
Conferimento per mobilità dell'incarico di Direttore della Direzione Turismo nell'ambito dell'Area Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i.. 350
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **707** del 16 maggio 2017
Le giornate dello sport. Anno scolastico 2016-2017. Contributo all'Istituto comprensivo "Casteller" di Paese (TV) a sostegno delle spese di organizzazione per la realizzazione di un evento di premiazione dei progetti realizzati dalle scuole del Veneto. L.R. n. 11 del 13/04/2001, art. 138, comma 1, lett. f. 362
[Istruzione scolastica]

n. **708** del 16 maggio 2017
Superstrada Pedemontana Veneta - Approvazione dello schema di Terzo Atto convenzionale modificativo della Convenzione del 21.10.2009 e dell'Atto Aggiuntivo del 18.12.2013 per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione. Deliberazione n. 21/CR del 07/03/2017. 365
[Trasporti e viabilità]

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 344713)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 582 del 28 aprile 2017

"Norme in materia di usi civici". Comune di Vigonza (PD). Accertamento delle terre di uso civico. L.R. 22 luglio 1994, n. 31.

[Foreste ed economia montana]

Note per la trasparenza:
Si approvano le risultanze delle operazioni di accertamento e riordino dei terreni di uso civico appartenenti al Comune di Vigonza (PD), di superficie complessiva pari a ettari 60.50.42, disponendo le necessarie reintegre e sclassificazioni di alcuni beni.

L'Assessore Federico Caner riferisce quanto segue.

Con la Legge 16 giugno 1927, n. 1766, lo Stato ha emanato le disposizioni per la verifica e la liquidazione generale degli usi civici e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento delle terre spettanti agli abitanti di un Comune, o di una frazione di un Comune, prevedendo la sistemazione delle terre provenienti dalla suddetta liquidazione e delle altre possedute da Comuni, università, ed altre associazioni agrarie soggette all'esercizio di usi civici.

Con R.D. 26 febbraio 1928 n. 332 è stato approvato il regolamento per la esecuzione della L. 16.06.1927 n. 1766.

La Regione del Veneto, con Legge regionale 22 luglio 1994, n. 31, ha disciplinato l'accertamento della consistenza delle terre di uso civico per recuperarle, nel caso esistano, all'uso previsto dalla L. 1766/27, e per renderle uno strumento primario necessario allo sviluppo delle popolazioni, all'incremento delle attività economiche delle zone rurali, alla tutela e valorizzazione ambientale.

In ottemperanza alle disposizioni della Legge regionale 22 luglio 1994, n. 31 il Comune di Vigonza (PD) ha deciso di avviare la pratica per l'accertamento delle terre di uso civico di propria pertinenza.

Pertanto con istanza del Sindaco prot. n. 451642 del 28.10.2014, l'Amministrazione comunale di Vigonza, in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n. 118 del 10.09.2014, ha proposto alla Regione del Veneto la nomina del dottore forestale Maurizio Novello, iscritto all'Ordine dei dottori agronomi e forestali di Vicenza, quale perito incaricato delle operazioni di accertamento e riordino delle terre di uso civico nel Comune di Vigonza.

Conseguentemente il Dirigente regionale della Sezione Economia e Sviluppo Montano, con proprio decreto n. 124 del 24.11.2014, ha nominato quale perito istruttore incaricato di eseguire le operazioni di accertamento delle terre di uso civico in Comune di Vigonza, il citato dott. Maurizio Novello.

Successivamente il Consiglio Comunale di Vigonza, esaminato il progetto di riordino delle terre di uso civico redatto dal perito incaricato, con provvedimento n. 36 del 28.09.2016 ha deliberato di adottare gli atti progettuali relativi alle operazioni di accertamento delle terre di uso civico, ivi comprese le relative proposte di riordino.

La suddetta deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio e gli elaborati del progetto di riordino sono stati depositati per trenta giorni consecutivi a decorrere dal 04.10.2016 presso la sede comunale - Ufficio Patrimonio, affinché tutti gli interessati potessero prenderne visione e presentare eventuali osservazioni od opposizioni. L'avvenuto deposito del progetto è stato reso noto mediante l'affissione di appositi avvisi nelle bacheche comunali, sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e tramite notifiche dirette ai possessori di terreni oggetto di sclassificazione e reintegra.

A seguito della pubblicazione del Progetto di Riordino e della deliberazione di Consiglio Comunale n. 36/2016 sono pervenute n. 14 osservazioni da parte di soggetti privati.

Il Consiglio Comunale di Vigonza, con deliberazione n. 61 del 22.12.2016, ha esaminato le osservazioni pervenute, respingendole sulla base di specifiche motivazioni.

Con nota prot. n. 3280 del 02.02.2017, il Comune di Vigonza ha trasmesso alla Regione gli elaborati progettuali e le deliberazioni del Consiglio Comunale n. 36 del 28.09.2016 e n. 61 del 22.12.2016, per l'emanazione del provvedimento finale di chiusura delle operazioni di accertamento.

La Direzione Regionale Turismo, esaminata tutta la documentazione pervenuta, con nota prot. n. 133799 del 03.04.2017, ha comunicato al Comune di Vigonza le relative risultanze istruttorie, evidenziando in particolare che sussistono i presupposti, previsti dall'art. 7 della L. R. 31/1994, per poter disporre la sclassificazione degli immobili elencati nella tabella progettuale H, come proposto dalla deliberazione di Consiglio Comunale n. 36/2016.

Pertanto, preso atto degli elaborati progettuali presentati e della relativa documentazione inviata dal Comune di Vigonza, si evidenzia che la situazione risultante dalle operazioni di riordino delle terre civiche del Comune medesimo può essere riassunta nei seguenti allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

Allegato A: Elenca le terre risultanti dalle operazioni di accertamento secondo quanto emerso dalle indagini storico catastali e riporta i mappali, aggiornati all'attualità, quali risultano dalle verifiche tecniche effettuate da parte del perito incaricato. La superficie risultante è pari a ettari 60.50.42.

All. B - Tab. 1: Individua i terreni di uso civico, compresi nell'allegato A che, per effetto di occupazioni con titolo illegittimo (perché privo dell'autorizzazione all'alienazione prevista dalla L. 1766/27) o senza titolo, hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi, in quanto costituiti da fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade ecc. La superficie complessiva di dette terre è pari a ettari 11.51.37. Questi terreni possono essere sclassificati, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 31/1994, come richiesto dal Comune di Vigonza.

All. B - Tab. 2: Individua i terreni di uso civico, compresi nell'allegato A, costituti per lo più da porzioni e relitti stradali, parcheggi, argini, che, considerata la loro frammentazione ed ubicazione, hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi, per effetto utilizzazioni improprie ormai consolidate. La superficie complessiva di dette terre è pari a ettari 1.40.42. Questi terreni possono essere sclassificati, ai sensi dell'art. 7 comma 2 della L.R. 31/94, come richiesto dal Comune di Vigonza.

La superficie totale delle terre elencate nell'allegato B pertanto ammonta a ettari 12.91.79.

Allegato C: Individua, tra quelli elencati nell'allegato A, i terreni di uso civico oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/1994 e art. 9 della L. 1766/1927, come proposto dal Consiglio Comunale di Vigonza, fatto salvo l'esperimento di eventuali procedimenti di conciliazione ai sensi dell'art. 29 della L. 1766/1927. Questi terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. La superficie complessiva di dette terre è pari a ettari 11.10.71.

All. D - Tab. 1: Individua i terreni, compresi tra quelli elencati nell'allegato A da dichiarare quali attuali terreni di uso civico del Comune stesso, da assegnare alla categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 1766/27, in quanto convenientemente utilizzabili a bosco e pascolo. La superficie complessiva di dette terre è pari a ettari 16.86.06.

All. D - Tab. 2: Individua i terreni, compresi tra quelli elencati nell'allegato A da dichiarare quali attuali terreni di uso civico del Comune stesso, da assegnare alla categoria di cui alla lettera b) dell'art. 11 della L. 1766/27, in quanto convenientemente utilizzabili per la coltura agraria. La superficie complessiva di dette terre è pari a ettari 19.61.86.

All. D - Tab. 3: Individua, tra quelli elencati nell'allegato A - Tabella 1, i terreni di uso civico oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/1994 e art. 9 della L. 1766/1927, come proposto dal Consiglio Comunale di Vigonza, fatto salvo l'esperimento di eventuali procedimenti di conciliazione ai sensi dell'art. 29 della L. 1766/1927. La superficie complessiva di dette terre è pari a ettari 11.10.71.

La superficie totale delle terre elencate nell'allegato D pertanto ammonta a ettari 47.58.63.

Allegato E: Individua le terre di uso civico, comprese tra quelle elencate nell'Allegato D, che devono essere oggetto di richiesta di autorizzazione al mutamento di destinazione da parte del Comune, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 31/94, limitatamente alle porzioni di terreno destinate ad uso diverso da quello agro-silvo-pastorale.

La competenza all'adozione del provvedimento finale di approvazione delle operazioni di accertamento e riordino delle terre di uso civico è attribuita alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 22.07.1994 n. 31 e di quanto disposto con deliberazione n. 2620 del 29.12.2014 "Aggiornamento dei procedimenti amministrativi di competenza della Giunta Regionale, con indicazione del relativo termine di conclusione".

Considerato quanto sopra esposto, con il presente provvedimento si propone di approvare il progetto complessivo di accertamento e riordino delle terre di uso civico del Comune di Vigonza presentato dal Comune medesimo disponendo, conseguentemente le necessarie reintegre e sclassificazioni di alcuni beni come indicato nei singoli allegati.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge n. 1766 del 16 giugno 1927;

VISTO il D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977;

VISTA la legge regionale n. 31 del 22 luglio 1994 e relative norme di attuazione;

VISTO l'art. 2, comma 2, della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO il decreto del Direttore della Sezione Economia e Sviluppo Montano n. 124 del 24 novembre 2014;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 2620 del 19 dicembre 2014;

VISTE le deliberazioni del Consiglio Comunale di Vigonza n. 36 del 28 settembre 2016 e n. 61 del 22 dicembre 2016;

delibera

1. di approvare il progetto di accertamento e riordino delle terre di uso civico del Comune di Vigonza (PD), redatto dal perito dottore forestale Maurizio Novello e adottato dal Consiglio Comunale di Vigonza con deliberazione n. 36 del 28 settembre 2016;
2. di prendere atto che dall'esecuzione delle operazioni di accertamento del demanio civico, risulta un ammontare complessivo di terreni di uso civico afferenti al Comune di Vigonza pari ad ettari 60.50.42, costituiti dai mappali catastali individuati nell'**Allegato A**;
3. di disporre, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 31/1994 e per i motivi meglio indicati in premessa, la sclassificazione delle terre di uso civico individuate nell'**Allegato B -** Tabelle 1 e 2, oggetto di occupazione senza titolo o con titolo illegittimo (perché prive dell'autorizzazione all'alienazione prevista dalla L. 1766/1927), che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi per una superficie complessiva di ettari 12.91.79;
4. di dare atto che, per l'utilizzo dei beni sclassificati di cui all'A**llegato B** devono essere rispettate le seguenti condizioni:
    - ♦ acquisire le eventuali ulteriori autorizzazioni che fossero previste dall'ordinamento in capo ad altre pubbliche autorità necessarie sulla base di specifiche norme di settore;
    - ♦ destinare i proventi derivanti da eventuali successive alienazioni dei beni alla realizzazione di opere pubbliche di interesse della collettività titolare dei diritti di uso civico;
    - ♦ lasciare indenne la Regione del Veneto da qualsiasi responsabilità derivante direttamente o indirettamente dall'utilizzo dei beni oggetto di sclassificazione;
5. di disporre ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/1994 e dell'art. 9 della L. 1766/1927, la reintegra dei terreni di superficie complessiva pari a ettari 11.10.71, indicati nell'**Allegato C**, oggetto di alienazioni non autorizzate ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/1927, demandando al Comune di Vigonza l'espletamento di tutti i connessi adempimenti amministrativi e fatta salva la possibilità per il Comune di procedere all'esperimento di eventuali procedimenti di conciliazione con i privati possessori, secondo quanto previsto dall'art. 29 della L. 1766/1927;
6. di dichiarare quali attuali terre di uso civico del Comune di Vigonza le terre individuate nell'**Allegato D** - Tabella 1, di superficie pari a ettari 16.86.06, assegnandole a categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 1766/1927 e su cui sono esercitabili i diritti di uso civico di pascolo e legnatico, nonché le terre individuate nell'**Allegato D** - Tabella 2 di superficie pari a ettari 19.61.86, assegnandole a categoria di cui alla lettera b) dell'art. 11 della L. 1766/1927 quali terreni convenientemente utilizzabile a coltura agraria; la superficie complessiva di dette terre è pari a ettari 36.47.92;

7. di dare atto che ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 comma 3 della L.R. 31/94, la ripartizione delle terre di cui all'**Allegato D** - Tabella 2, ora coltivate a seminativo e prato, sulla scorta di contratti di affitto con aziende diretto coltivatrici, o destinate all'utilizzo quali orti sociali, è sospesa fino alla redazione di un piano tecnico di sistemazione previsto dall'art. 13 della L. 1766/1927;
8. di stabilire che il Comune di Vigonza deve presentare, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 31/94, domanda di autorizzazione al mutamento di destinazione dei terreni di uso civico indicati nell'**Allegato E**, per le porzioni di terreno a destinazione diversa da quella agro-silvo-pastorale.
9. di autorizzare il Direttore della Direzione Turismo, ad apportare, con proprio decreto, eventuali successive correzioni o aggiornamenti di natura catastale agli elenchi dei terreni allegati al presente provvedimento;
10. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Commissariato per la liquidazione degli usi civici con sede in Venezia ai sensi della L. 16.06.1927, n. 1766, nonché al Tribunale Amministrativo Regionale competente secondo le modalità di cui al D. Lgs. 02.07.2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 30 giorni, 60 giorni e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica, comunicazione o piena conoscenza comunque acquisita del presente provvedimento;
11. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
12. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
27	1980/p		Ente urbano			20	Autorimessa	23/12/1965 nota n. 30, Deriva dal mappale 30 (sup. 3040 mq), Vendita a privato (partita 3845) Atto 20/01/1960 n. 27057 del Dottor Todeschini di Padova, ivi reg. 8/2/1960 n. 4869 vol. 304; mappale Sez. B Fog. V n. 30d (sup. 80 mq), attuali 1980 e 1221 (sup. 77 e 3 mq).
27	1984/p		Ente urbano		08	10	Edifici uso pubblico	Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo con Delibera Podestarile del 26/02/1932 e con atto 08/08/1932 n. 14175 di repertorio notaio Canal Lorenzo, registrato a Padova il 22/08/1932 n. 487. I mappali Sez. B Fog. XV (n. 26-27-90-91 (47438 mq) passano a privati (partita 105); passano al Comune di Vigonza i mappali Sez. B Fog. V n. 29a-29b-30-31 (sup. rispettivamente 891-1400-1364-236 mq, totali 3891 mq), area per costruzione fabbricato scolastico e attigua palestra di ginnastica, ora Ufficio Tecnico, palestrina e parcheggio pubblico . Decreto Intendentizio del 26/07/1932 n. 12479, il mappale 31 (236 mq) viene soppresso ed unito al mappale 30. 29 marzo 1938 nota n. 93, Decreto Intendentizio del 6/7/1937 n. 16696, il mappale 29a è variato (da 891 mq a 810 mq) e sostituito da n. 29, il mappale 29b (1400 mq) viene soppresso ed unito al n. 30; i mappali 29-30, in quanto fabbricati, passano al catasto urbano. Sup. totale del mapp. 5179 mq. All. 1
27	1984/p		Ente urbano		28	00	Edifici uso pubblico	Decreto Intendentizio del 26/07/1932 n. 12479, il mappale n. 30 riceve la superficie del soppresso mappale 31 (236 mq). Decreto Intendentizio del 6/7/1937 n. 16696, il mappale 30 (sup 1600 mq, rendita 31,20 Lire) riceve la superficie del soppresso mappale 29b (sup. 1400 mq, 27,30 Lire), Fabbricato da accatastare all'urbano. La superficie del mappale 30 dopo la variazione risulta pari a 3180 mq (+180 mq per sdemanializzazione corso d'acqua). 12 novembre 1952 nota n. 8 il mappale 30 (sup. 3180 mq) viene frazionato nei mappali 30a (sup. 3040 mq) e 30b (sup. 140 mq). 23/12/1965 nota n. 30 il mappale 30 (sup. 3040 mq) viene frazionato nei mappali 30a-30b-30c-30d (sup. 2835 , 50 , 75 , 80 mq). Uffici comunali, Poste, Parcheggio, Sup. totale del mapp. 5179 mq. All.1
27	2006/p		Ente urbano			40	Fabbricato residenziale - commerciale, pertinenze fabbricati	Deriva dal mappale n. 30; Vendita a privato (partita 2615) Atto 28/06/1949 n. 6290 notaio Todeschini di Padova, ivi reg. il 16/7/1949 n. 267 vol. 238; mappali Sez. B Fog. V n. 30b-30 1/2 (sup. rispettivamente 140 e 200 mq) Probabile cessione di superficie con il mappale 275 (45 mq) Parte del mappale 2006 (sup. totale 224 mq) deriva dall'originario mappale n. 30. Intestati a vari privati da sub. 3, 4, 7, 8, 11, 12 . All. 1
27	275/p		Ente urbano			80	Autorimessa	Deriva dal mappale 30 (sup. 3040 mq), Vendita a privato (partita 3843) Atto 20/1/1960 n. 27057 del Dottor Todeschini notaio di Padova, ivi reg. il 8/2/1960 al n. 4869 vol. 304; mappale Sez. B Fog V n. 30b (sup. 50 mq). Riceve superficie dal mappale ex-30b attuale 2006 (45 mq). Parte dell'attuale mappale n. 275 (sup. totale 97 mq) deriva dall'originario mappale n. 30. All. 1
27	276/p		Ente urbano			50	Autorimessa	Il mappale 276 (sup. totale 75 mq) deriva dall'originario mappale n. 30. Vendita a privato (partita 3844) Atto 20/1/1960 n. 27057 del Dottor Todeschini di Padova, ivi reg. il 8/2/1960 al n. 4869 vol. 304; mappale Sez. B Fog. V n. 30c (sup 75 mq).
27	301/p		Ente urbano			10	fabbricato residenziale	Parte del mappale 301 (sup. totale 25 mq) deriva dall'originario mappale n. 30. Vedi nota mappale Fg 27 n. 2006 parte . All. 1
28	6	1 2	Ente urbano		02	50	fabbricato residenziale	Permuta con DCC del 13/03/1949 n. 1bis/898 e Atto Notaio Todeschini del 28/06/1949 n. 6289. Il Comune di Vigonza cede a privato (usufrutto) e altro privato (proprietà) il mappale Sez. B Fog. X n. 16a (in seguito n. 80, prato arborato, sup. 600 mq); i privati cedono al Comune di Vigonza il mappale Sez. B Fog. VI n. 6 (sup. 1573 mq), area fabbricabile destinata per la costruzione di alloggi. 22/10/1959 nota 136 L'originario mappale 6 viene frazionato in 6a-6b-6c; la porzione 6b viene ceduta al Demanio dello Stato (partita 2507). All. 5.

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
28	553	1-2-3-4-5	Ente urbano		09	64	fabbricato residenziale	22/10/1959 nota 136, Cessione a Demanio dello Stato (partita 2507) Atto 10/06/1957 n. 22478 notaio Todeschini di Padova, ivi reg. il 25/06/1957 al n. 7240 vol. 288; mappale Sez. B Fog. VI n. 6b (sup 1150 mq). In seguito il mappale viene frazionato nei n. 553-612-613. Alloggi di E.R.P. trasferiti in proprietà al Comune di Vigonza ai sensi dell'art. 1 comma 441 della Legge 30/12/2004 n. 311. Intestatari vari per sub. 1, 2, 3, 4, 5. All. 5.
28	608		Seminativo arborato			51		Mappale Fg 28 n. 6c (sup. 173 mq); frazionato nei mappali 608-609-610. All. 5.
28	609		Seminativo arborato			97		Vedi nota mappale Fg. 28 n. 608. All. 5.
28	610		Seminativo arborato			25		Vedi nota mappale Fg. 28 n. 608. All. 5.
28	611		Accessorio			19		Vedi nota mappale Fg. 28 n. 553 . All. 5.
28	612		Seminativo arborato		01	44		Vedi nota mappale Fg. 28 n. 553. All. 5.
28	613		Seminativo arborato			23		Vedi nota mappale Fg. 28 n. 553. All. 5.
31	69	8, 9	Ente urbano		07	95	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 69. Alienazione a Privati (partita 2510) con DCC del 19/06/1955 n. 48 e Atto Notaio Todeschini del 16/11/1955 n. 19514; mappale Sez. B Fog. IX n. 69. All. 8
31	70	5, 6, 7	Ente urbano		05	11	fabbricato residenziale	28 gennaio 1954 nota n. 77, l'originario mappale 70 viene frazionato nei mappali 70a-70b. Alienazione a Privati con DCC del 13/03/1949 n. 3/900, DCC 22/03/1951 n. 2/2103 e Atto Notaio Todeschini del 21/8/1951 n. 10390, registrato a Padova il 1/9/1951 al n. 974 vol. 249; mappale Sez. B Fog. IX n. 70b (sup. 100 mq). Alienazione a privati con DCC del 27/05/1993 n. 56 e Atto del Notaio Ressa Maria Carmela del 18/11/1993 n. 130657; mappale Fog. 31 n. 70 (ex-70/a, sup. 411 mq). Il mappale 136 (70b) viene soppresso ed unito al mappale 70. All. 7 e All. 55
31	71	AA, AB	Seminativo, Prato arborato	3	72	42	seminativo	10 gennaio 1928 Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, vengono frazionati i mappali Sez. B Fog. IX n. 71-72-76-81-86, Sez. B Fog. X n. 22-23-42-44-45; mappale 71 sup. 40.712 mq prato arborato. La superficie del mappale 71 risulta suddiviso in due porzioni: AA seminativo Cl. 3 sup. 31200 mq, AB prato arborato Cl. 1 sup. 6042 mq.
31	72	AA AB AC	Seminativo,Prato ,Prato arborato	3	76	05	in parte rimboschimento di pianura, in parte seminativo	Il mappale originario viene frazionato nei mappali n. 72 (Prato arborato, sup. 40.613 mq)- 103 (fabbricato sup. 720 mq) anno 1903 - 110 (fabbricato, sup. 80 mq) anno 1928. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 i mappali n. 103-110 passano al Catasto Fabbricati. La superficie del mappale Fg. 31 n. 72 risulta suddivisa nelle porzioni: AA seminativo Cl. 3 sup. 22900 (tipologia U.C. T1/2, proposta G2), AB prato Cl. 3 di 1600 mq, AC prato arborato Cl. 1 di 13105 mq. Riqualificazione di parte del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale.
31	73		Prato arborato		01	57	Prato bordo strada	Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 24/06/1976 n. 319, DGM 18/11/1976 n. 451 e Atto del Notaio Ziliotto del 25/01/197n. 133543; relitto stradale Fg. 31 mappali 73-74b (sup. rispettivamente 157, 43 mq). . All. 34
31	74		Prato arborato		01	45	Prato bordo strada	Frazionamento del 25/01/1977 n. 421 in atti dal 30/07/1980, il mappale origina il n. 218.
31	75		Prato arborato		01	40	Argine e Prato bordo strada lungo Via Prati	L'originario mappale 75 cede 4 mq di superficie e origina il n. 219; frazionamento del 25/01/1977 n. 421 in atti dal 30/07/1980.
31	78		Prato arborato		02	20	Argine e Prato bordo strada lungo Via Prati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78.

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	83		Ente urbano		23	80	edificio uso pubblico	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 35, l'originario mappale 83 viene frazionato il mappale 106 (520 mq). All'impianto meccanografico la superficie è rimasta pari a 2862 mq. Frazionamento del 11/02/1971 n. 438 in atti dal12/03/1974 la uperficie pari a 1480 mq, origina i n. 178-179-180. Il mappale riceve superficie dal mappale 82 (sup. 2380 mq, Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10). Trattasi di edificio ad uso pubblico ex-scuola elementare, ora Centro Anffas - Via Prati.
31	85	9, 10, 11, 17, 18, 22, 23, 24	Ente urbano		17	72	fabbricato residenziale - commerciale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, transita al Catasto Fabbricati (sup. 300 mq). 1 gennaio 1928 Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, riceve superficie dal mappale n. 86 (sup. varia da 300 mq a 437 mq). Alienazione a privato con DCC 26/07/1959 n. 62 e DCC del 29/11/1959 n. 95, Atto del Notaio Todeschini del 18/09/1964 n. 36931; Mappali sez. B Fog. IX n. 86/a (sup. 1335 mq) e 85 (sup. 437 mq). Incorpora la superficie del soppresso mappale 86a. All. 15
31	104	1, 2	Ente urbano		06	80	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, Deriva da originario n. 77, il mappale n. 104 passa al Catasto Fabbricati (904 mq); Cessione del fabbricato a privati, mentre il Comune di Vigonza proprietario del suolo; 16 aprile 1910 nuovo accertamento di cessione 29 Atto 1909 alla Commissione Patrimoniale, Comune di Vigonza Proprieta` per l`area, privato proprietà per il fabbricato. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto del Segr. Com.le del 28/06/2007 n. 2021-2022-2023; area Fg 31 n. 104 (ex-104a, sup. 680 mq) e Fg 31 n. 651 (ex104b, sup. 12 mq), inclusa sovrastante porzione di fabbricato Sez. B Fg. 9 n. 104 graffato mapp. 651-sub. 1 (DCC del 21/12/2006 n. 104). Errata intestazione catastale: sub. 1 intestato al Comune di Vigonza, sub. 2 intestato a privato Da compravendita con Atto del Segr. Com.le del 28/06/2007 n. 2021-2022-2023. Va corretta l'intestazione catastale dei 2 sub. All. 73
31	105	1, 3	Ente urbano		01	27	fabbricato residenziale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, il mappale n. 105 deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81, trasferito al Catasto Fabbricati (sup. 440 mq). Viene frazionato nelle porzioni 105a (sup. 100 mq), 105b (sup. 40 mq), 105c (273 mq), 105d (sup. 27 mq). Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 17/10/1984 n. 2260 e Atto Notaio Grifalconi del 09/11/1994 n. 36823; alienazione terreno Fg 31 n. 105a (sup. 100 mq), in quanto il fabbricato risulta già di proprietà della parte acquirente. Alienazione a privato con DCC del 21/06/1971 n. 41 e Atto del 27/01/1972 n. 47135 del Notaio FRANCO; mappale Fg 31 n. 191 (ex-81b, sup 27mq), in seguito soppresso ed unito al mappale n.105. Vedi nota Fg. 31 mappali n. 423 (105b-105d)-194 (105b). All. 26 e All. 56
31	109		Ente urbano			60	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n. 7656, il mappale n. 109 (sup. 362 mq) deriva da frazionamento dell'originario mappale Sez. B Fog. IX n. 71. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 15/05/1975 n. 180, DCC del 08/09/1975 n. 35, DGM del 17/03/1977 n. 557 e Atto Notaio Pietrogrande del 19/05/1977 n. 40808; Fg 31 mappali n. 109-221-223-230. All. 35

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	111	4, 5, 6	Ente urbano		06	80	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva da frazionamento mappale n. 76. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 il mappale n. 111 passa al Catasto Fabbricati. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 il mappale 111 (sup. 174 mq) riceve superficie dal n. 76. Alienazione a privato con DGM del 18/11/1976 n. 454, DCC del 25/02/1977 n. 269, DGM del 17/03/1977 n. 556 e Atto Notaio Pietrogrande del 19/05/1977 n. 40809; Fg 31 mapp. n. 111-228 (rispettivamente 680-2340 mq). All. 36
31	113	2	Ente urbano			95	Fabbricato residenziale	Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva da frazionamento mappale n. 81; Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 619, Alienazione a privato. All. 67
31	117	1, 2, 3	Ente urbano		01	64	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 79. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 232. All. 3
31	142	2, 3	Ente urbano		04	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82 Alienazione a privato (partita 4044) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82f (142, sup. 340 mq). All. 10 Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 200 (81 parte, sup. 90 mq). All. 29 Il mappale 200 viene soppresso ed unito al n. 142.
31	178		Seminativo			94	parcheggio, giardino	Deriva da porzione (sup. 80) map 83, a cui si agginge porzione (14 mq) di mappale 82 (Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10)
31	179		Seminativo		04	86	parcheggio, giardino	Deriva da porzione (sup. 430) map 83, a cui si aggiunge porzione (56 mq) di mappale 82 (Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10)
31	188		Prato arborato			03	Argine e Prato bordo strada lungo Via Prati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78.
31	194		Ente urbano		02	73	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 17/10/1984 n. 2260 e Atto Notaio Grifalconi del 09/11/1994 n. 36823; Fg 31 n. 194 (105c di sup. 273 mq). All. 56
31	208		Prato		10	50	Strada, piazzale, prato	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Parte prevalente del mappale occupata da strada Vicolo Boito e piazzale parcheggio Via Gioberti.
31	209	1	Ente urbano		04	60	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM 15/05/1975 n. 180, DCC 08/09/1975 n. 35 e Atto del Segr. Com.le del 02/03/1976 n. 303; Fg. 31 mappale n. 209. All. 32
31	210		Prato			05	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 210. All. 29
31	217		Ente urbano		01	85	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. Alienazione a privato con DCC 07/03/1975 n. 34, DGM 11/12/1975 n. 136, DGM del 22/01/1976 n. 28 e Atto del Segr. Com.le (Affrancazione canone di enfiteusi) del 04/02/1976 n. 299; Fg. 31 map 217 ex-72/b (sup. 185 mq). All. 31
31	218		Prato arborato			43	Prato bordo strada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 74. Vedi nota Fg 31 mappale n. 73. All. 34
31	219		Prato arborato			04	Argine e Prato bordo strada lungo Via Prati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. IX n. 75
31	220	2	Ente urbano		12	51	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 15/05/1975 n. 180, DCC del 08/09/1975 n. 35, DGM del 17/03/1977 n. 557 e Atto Notaio Pietrogrande del 19/05/1977 n. 40808; Fg 31 mappali n. 220-231-222-229, attuale n. 220. All. 35

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	221		Ente urbano		01	79	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Vedi nota Fg. 31 n. 109, Alienazione a privati. All. 35
31	223		Ente urbano		05	92	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Vedi nota Fg. 31 n. 109, Alienazione a privati. All. 35
31	224		Ente urbano		01	45	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. 16 aprile 1910 nuovo accatastamento mappale 103; Privato proprietario del fabbricato e Comune di Vigonza proprietà del suolo. Alienazione a Masiero Amedeo con DGM del 11/12/1975 n. 136, DCC del 09/03/1976 n. 142, DGM del 27/08/1980 n. 33 e Atto del Notaio Franco del 20/03/1981 n. 66704; area di pertinenza del fabbricato Fg 31 mappali n. 225 (ex 103/c, sup. 70mq), fabbricato porzione dei mappali n. 110 sub 2 - 124 sub 2, area scoperta annessa mappale n. 224 (ex 103/b, sup. 145 mq). All. 43
31	225	1, 2	Ente urbano			70	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 224-226, alienazione a privato sub. 1, e ad altro privato. All. 43
31	226		Ente urbano			75	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 224, Comune di Vigonza proprietà per l'area fino al 20/03/1981, Privato per la superficie. Alienazione a privato con DGM del 11/12/1975 n. 136, DCC del 09/03/1976 n. 142, DGM del 27/08/1980 n. 33 e Atto del Notaio Franco del 20/03/1981 n. 66704; area di pertinenza del fabbricato Fg 31 mappali n. 225 (ex 103/c, sup. 70mq), fabbricato porzione dei mappali n. 110 sub 2 - 124 sub 2, area scoperta annessa mappale n. 226 (ex 103/d, sup. 75 mq). All. 43
31	227		Ente urbano		04	80	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. Alienazione a Bettin Enrico con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 06/07/1978 n. 943 e Atto del Notaio Franco del 11/11/1980 n. 65508; Area terreno Fg. 31 n. 227 (ex 72/b, sup. 480 mq), mentre il fabbricato risulta già di proprietà dell'acquirente. All. 42
31	230		Prato arborato		04	10	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Vedi nota Fg. 31 n. 109, Alienazione a privati. All. 35
31	232		Ente urbano		01	70	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 79. Alienazione a privato (partita 425) con Delibera Podestarile del 2/12/1933 XII n. 77e con Atto del 24/09/1936 n. 11130 Notaio Billotta di Piove di Sacco, reg. il 7/10/1936 al n. 145; mappale Sez. B Fog. IX n. 79 sup. 334 mq. All. 3
31	244	2	Ente urbano		07	40	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Alienazione a privato con DCC del 04/05/1977 n. 322 e Atto del Notaio Cassano del 07/05/1979 n. 3228; Fg 31 mappali n. 244 (68/b, sup. 740 mq), 245 (102/b, sup. 650 mq), 594 (102/a, sup. 220 mq). All. 39
31	245		Ente urbano		06	50	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Deriva dal mappale Fg. 31 n. 594-244 Vedi nota map 594, Alienazione a privato. All. 39
31	246		Ente urbano			45	cabina elettrica	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione ad Enel S.P.A. con DGM del 21/01/1969 n. 24 e Atto del Notaio Crivellari del 09/05/1969 n. 166871; Acquisto di un appezzamento di terreno di 45 mq per la costruzione di una cabina elettrica, mappale Fg. 31 n. 246 (ex-82/b). All. 18
31	247		Prato			50	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 211 (sup. 50 mq). All. 29
31	274		Seminativo			30	Ex-canaletta di scolo, ora intubata	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81.
31	275		Seminativo			30	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati con DCC del 09/10/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Giardina Michele del 29/12/1987 n. 37787; mappale Fog 31 n. 275 (sup. 30 mq). All. 80

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	276		Seminativo			30	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; mappale Fg 31 n. 276. All. 50
31	277		Seminativo			30	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato, con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; mappale Fg 31 n. 277. All. 50
31	278		Seminativo			72	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati per la proprietà, altri privati usufruttuari con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; mappale Fg 31 n. 278. All. 50
31	301		Pascolo		03	52	giardino	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 56a-56b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2
31	303		Pascolo			20	giardino	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 56a-56b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2
31	304		Pascolo		06	30	giardino	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 56a-56b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2
31	306		Pascolo		01	35	giardino	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 56a-56b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2
31	309		Seminativo			70		Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81.
31	310		Seminativo arborato	1	71	05	rimboschimento di pianura, in parte area a parcheggio	Deriva dall'originario mappale Sex B Fog. IX n. 31. 4 giugno 1936 nota n. 84, vengono frazionati i mappali Sex B Fog. IX n. 31-41-56. La porzione 31b del mappale viene alienata alla S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. 12/5/1966 nota 1194, il mappale Sez. B Fog. IX n. 31 viene frazionato nei mappali 31 (sup. 18.160 mq)-159 (sup. 80 mq). 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, la superficie del mappale varia da 18.160 mq a 17710, unito in parte al mappale Sez. B Fog. XV n. 136 (Autostrade S.p.A.). FRAZIONAMENTO del 22/03/1974 n. 61 il mappale 31 varia sup. da 17.710 a 17.360 mq e origina il mappale n. 213 (429p). Frazionamento del 14/06/1991 n. 1520.8/1991 il mappale 31 viene soppresso, varia numero in 310 (sup. passa da 17.360 a 17.105 mq) e origina i mappali 311 (118p)-312. Riqualificazione di parte del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale - Mutamento di destinazione d'uso per parcheggio (Via Gioberti) di circa 40 mq su parte del mappale. All. 2.
31	312		Seminativo arborato		01	20	rimboschimento di pianura	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 31 Deriva dal mappale Fg. 31 n. 310, frazionamento del 14/06/1991 n. 1520.8/1991 in atti dal 26/01/1995
31	332		Pascolo		06	30	giardino, pertinenza	Vedi nota Mappale Fog. 31 n. 41a-41b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2
31	334		Pascolo		01	40	giardino, pertinenza	Vedi nota Mappale Fog. 31 n. 41a-41b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2
31	341		strada		01	10	Relitto stradale	Porzione dell'ex-Fabbricato Fg. 31 n. 101 (ora demolito) occupata da strada vicinale sterrata proseguimento di Via Guglielmo Oberdan (sottopasso dell'autostrada); intestazione attuale Comune di Vigonza. Nel 1935 veniva alienato a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. All. 2

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	419	AA AB AC	Seminativo Vigneto Prato arborato	3	77	74	in parte rimboschimento di pianura, in parte orti sociali	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 il mappale 76 (sup. 41.070 mq - 40.564 mq) varia col n. 111 Zona sud porzione del mappale occupata dagli orti sociali (vedi nota mappale Fg 31 n. 588); sup. 6120 mq circa. La superficie del mappale è suddivisa nelle porzioni: AA seminativo classe 3 sup. 31500 mq, AB vigneto Cl. 3 sup. 4000 mq, AC prato arborato Cl. 1 sup. 2274 mq. Riqualificazione di parte del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale, sup. 31654 mq. Mutamento di destinazione d'uso su parte del mappale occupato da strada continuazione a sud di Via Oberdan; sup. 210 mq circa.
31	420		Prato arborato		04	50	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. Alienazione a privati con DCC del 12/07/1991 n. 43 e DGM del 13/06/1996 n. 437 con Atto del Notaio Ressa del 20/06/1996 n. 157725; Fg. 31 mappali n. 420-422. All. 58 Mappale a giardino, pertinenze fabbricati.
31	422		Prato arborato		07	54	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato con DCC del 12/07/1991 n. 43 e DGM del 13/06/1996 n. 437 con Atto del Notaio Ressa del 20/06/1996 n. 157725; Fg. 31 mappali n. 420-422. All. 58
31	423	3	Ente urbano		03	55	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 21/06/1971 n. 41 e Atto del 27/01/1972 n. 47135 del Notaio FRANCO; mappale Fg 31 n. 192 (ex-81c, sup. 400 mq) e n. 191 (ex-81b, sup 27mq). Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 17/10/1984 n. 2260 e Atto Notaio Grifalconi del 09/11/1994 n. 36823; Fg 31 n. 193-195 (rispettivamente 105b-105d di sup. 40-27 mq) in seguito uniti al n. 192. Il mappale 191 viene soppresso ed unito al mappale n.105. Il mappale 192 (sup. 467 mq) frazionato origina i mappali 423-424p (rispettivamente 355-112 mq). All. 56 e All. 26
31	424	5	Ente urbano		07	21	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota map 423; comprende le particelle 404-427. Alienazione a privato con DCC del 21/06/1971 n. 41 e Atto del Notaio Franco del 27/01/1972 n. 47135; mappale Fg 31 n. 192 (ex-81c, sup. 400 mq) e n. 191 (ex-81b, sup 27mq). Parte della superficie del mappale 192 (112 mq) passa al n. 424p. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 02/10/1985 n. 129 e Atto Notaio Grifalconi del 08/04/1986 n. 45328; Fg. 31 n. 280 (sup 360 mq). Il mappale 280 frazionato origina i mappali 401-402 (sup. rispettivamente 355-5 mq); il mappale n. 401 viene frazionato in 427-428 (sup. rispettivamente 335-20 mq). Alienazione a privato con DCC del 20/05/1994 n. 57 e Atto Notaio Giardina del 21/03/1995 n. 76132; mappale Fg. 32 n. 404 (sup. 274 mq). All. 26, All. 49 e All. 57
31	425	1	Ente urbano		06	44	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 02/10/1985 n. 129 e Atto Notaio Grifalconi del 08/04/1986 n. 45328; Fg. 31 n. 279 (sup 390 mq). Alienazione a privato con DCC del 20/05/1994 n. 57 e Atto Notaio Giardina del 21/03/1995 n. 76132; mappale Fg. 32 n. 405 (sup. 254 mq). Il mappale n. 279, cede 5 mq al n. 426; riceve superficie dai soppressi n. 402-405. All. 49 e All. 57
31	426		Seminativo			05	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 425; Deriva dal mappale 279, Alienazione a privato. All. 49
31	428		Ente urbano			20	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 424, Alienazione a privato. All. 49

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	430	5, 6	Ente urbano		24	40	fabbricato residenziale	L'originario mappale Fg. 31 n. 34 viene soppresso ed unito ai n. 35-40-100, origina il mappale n. 430 (sup. 2440 mq) Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 22/09/1982 n. 1093, DGM del 03/11/1982 n. 1157 e Atto Notaio Grifalconi del 11/01/1983 n. 20672, reg. a Padova il 27/01/1983 n. 1437 Pubblici; Area Fg 31 mappali n. 35-100 (sup. 497-506 mq), il fabbricato risulta già di proprietà degli acquirenti; Terreno Fg. 31 n. 34-40 (sup.1054-383 mq), superficie totale pari a 2440 mq. All. 46
31	433	3	Ente urbano		04	40	fabbricato residenziale	Vedi nota map. Fg. 31 n. 594 Deriva dal mappale Fg. 31 n. 102 (68 parte); Il Comune di Vigonza proprietà per l`area. Privati proprietà per la superficie (porzione del fabbricato Fg. 31 n. 102). Alienazione a privato per nuda proprietà e ad altro privato usofrutto con DCC del 25/01/2000 n. 8 e Atto del Segr. Com.le del 28/11/2000 n. 1603; terreno di pertinenza del fabbricato di proprietà degli acquirenti . Fg 31 mappale n. 433. All. 63
31	442		Ente urbano			03	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 80. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 709. All. 6
31	565		Prato arborato			48	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 576. All. 28
31	574		Ente urbano		09	46	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. Vedi nota mappale Fog. 31 n. 574, Alienazione a privati . All. 36
31	575		Ente urbano		01	70	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. Vedi nota mappale Fog. 31 n. 574, Alienazione a Segato Giovanni. All. 36
31	576		Prato arborato			60	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78. Alienazione a privati con DCC del 07/05/1971 n. 27 e Atto del Notaio Franco del 03/11/1972 n. 48411; mappale Fog. 31 n. 187 (ex-78b, sup. 205 mq, attuali 565-576-577-578). All. 28
31	577		Prato arborato			15	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 576. All. 28
31	578		Prato arborato			82	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 576. All. 28
31	579		Ente urbano			70	strada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Deriva dal mappale Fog 31 n. 104, FRAZIONAMENTO del 17/05/1999 n. 1480.1/1999 in atti dal 17/05/1999 Porzione di strada - Via Guglielmo Oberdan
31	580	2, 3, 4, 5	Ente urbano		18	51	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 77, porzione del mappale Fog. 31 n. 125 (sup. 1116 mq) Comune di Vigonza Proprieta` per l`area, Privati per Proprieta` superficiaria fino per il mappale Fg. 31 n. 125. Alienazione a privato con DCC del 26/11/1999 n. 109 e Atto Segr. Com.le del 26/04/2000 n. 1572; Area mappali Fg. 31 n. 580-591 (sup. 976-875 mq), terreno di pertinenza del fabbricato di proprietà di privato I sub. 2,3,4 del mapp. 580 risultano intestati a privato, mentre il sub. 5 risulta erroneamente intestato al Comune di Vigonza per l'area, a privato per la superficie (va corretta l'intestazione catastale). All. 62
31	581		Incolto		01	40	strada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 77, porzione del mappale Fog. 31 n. 125 (sup. 1116 mq) Strada Via Guglielmo Oberdan
31	583		Prato arborato		05	48	giardino, pertinenza fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato per nuda proprietà e ad altro privato per usufrutto con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Notaio Giardina del 2/05/2005 n. 109163; area FG31 n. 631 (sup 935 mq), fabbricati eretti a spese dell'affittuario, FG 31 n. 583 (sup. 548 mq). All. 71

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	585		Prato arborato		94	90	Pioppeto, prato, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato con DCC del 06/08/1998 n. 82, Determinazione del Capo Settore Tecnico del 2/11/1998 n. 2 e Atto del Notaio Camporese del 18/05/1999 n. 38022; mappali Fg. 31 n. 585-584 (attuali 585-667-668). All. 61 Porzione sud del mappale a pioppeto, mentre porzione nord pertinenze fabbricati.
31	586		Prato arborato		22	19	Strada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Strada - Via Guglielmo Oberdan
31	588		Prato arborato		56	45	Orti sociali	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Il mappale ospita gli Orti Sociali, appezzamenti di terreno di proprietà comunale dati in concessione a cittadini residenti, pensionati o disoccupati, che abbiano compiuto i 55 anni e che non abbiano titolarità o usufrutto su terreni coltivabili - Regolamento Comunale sugli orti sociale, approvato con delibera n. 34 dell'11/04/2006).
31	589		Ente urbano		07	85	fabbricato residenziale	Deriva da originario mappale Fg. 31 n. 83 Vedi Fg. 31 n. 699, Alienazione a privato. All. 25
31	594	1, 2	Ente urbano		01	10	fabbricato residenziale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, il mappale 102 deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68, trasferito al Catasto Fabbricati; la proprietà del Fabbricato passa a privato mentre la proprietà del suolo rimane al Comune di Vigonza (Casa in Via Battana Prati N. civico 222, Piani 2 vani 5, 11 maggio 1909 nuova costruzione). 17 Febbraio 1956 Vendita a privati vari (partita 640) Sez. B Fog. IX mapp. 102 b2, partita 641 map. 102 b1-b4, e (partita 642) mapp. 102 b3 proprietari del fabbricato e Comune di Vigonza proprietà el suolo. Il mappale 102 (sup. 1200 mq), soppresso, origina gli attuali mappali 245-433-594. Alienazione a privato con DCC del 04/05/1977 n. 322 e Atto del Notaio Cassano del 07/05/1979 n. 3228; Fg 31 mappali n. 244 (68/b, sup. 740 mq), 245 (102/b, sup. 650 mq), 594 (102/a, sup. 220 mq). All. 39
31	596		Prato arborato		08	60	giardino, pertinenza fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Alienazione a privato per la Nuda proprietà e ad altro privato per usofrutto, con DCC del 25/01/2000 n. 8 e Atto Segr. Com.le del 28/11/2000 n. 1603; Fg. 31 n.433-596 (sup. 440-860 mq). Mappale a prato-giardino, pertinenza fabbricati. All. 63
31	600		Seminativo			16	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; mappale Fog. 31 n. 272 (30 mq, in seguito frazionato nei n. 600-601). All. 50
31	601		Seminativo			14	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 600. Alienazione a privati . All. 50
31	619	1, 2, 3, 4	Ente urbano		08	50	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 14/07/2004 n. 1792; Terreno Fg 31 n. 619 (sup. 850 mq) con sovrastante fabbricato di proprietà dell'acquirente (Affrancazione Enfiteusi con DCC del 10/02/1995 n. 18, Sez. B Fg. 9 n. 113 sub 2 graffato 175 sub 4 e il mapp. n. 175 sub. 2-3), terreno Fg. 31 n. 622 (sup. 2965 mq). All. 67
31	622		Seminativo		29	65		Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota Fg. 31 n. 619, Alienazione a privato. All. 67
31	624	6, 8, 10, 12	Ente urbano		12	24	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. Vedi nota mappale Fog. 31 n. 574, Alienazione a privato. All. 36

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	628	AA AB AC	Seminativo, Prato, Prato arborato	3	79	66	seminativo	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 35. 21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, l'originario mappale 68 viene frazionato e origina il n. 102 che passa al Catasto Fabbricati. Decreto Intendentizio 3 giugno 1912 n. 9283-613 cede parte di superficie al mappale 102 (41.152 -> 40.923 mq). 15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, il mappale viene frazionato in 68 e A (obelisco). La superficie del mappale 628 risulta suddivisa in tre porzioni: AA Seminativo Cl. 3 sup. 28700 mq, AB Prato Cl. 3 sup. 4400 mq, AC Prato arborato Cl. 1 4866 mq.
31	629		Prato arborato		04	40	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Vedi nota mappale Fg. 31 n. 596 Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto del Segr. Com.le 01/12/2004 n. 1820; Fg. 31 n. 629 (ex-595b, sup. 440 mq). All. 69
31	630		Prato arborato		04	50	piazzale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Bordo strada e spiazzo sterrato sul quale è stato eretto il monumento obelisco (Fg.31 A)
31	631		Ente urbano		09	35	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato per nuda proprietà e ad altro privato per usufrutto con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Notaio Giardina del 2/05/2005 n. 109163; area FG31 n. 631 (sup 935 mq), fabbricati eretti a spese dell'affittuario, FG 31 n. 583 (sup. 548 mq). All. 71
31	632		Prato arborato	1	62	25	Rimboschimento di pianura, con un accesso carraio a lotto privato	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77 (sup. 41.436 mq), frazionato a più riprese. La superficie è stata riqualificata tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale. Nel settore meridionale è presente una traccia sterrata di accesso carraio al lotto privato limitrofo (Mapp. 422), per la quale si propone un mutamento di destinazione di 150 mq.
31	633		Prato arborato		15	00	prato, vigneto	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84, Atto Segr. Com.le del 14/03/2005 n.1829; Fg. 31 n. 633 (ex 590b, sup. 1500 mq). All. 70
31	634		Seminativo	3	23	63	Rimboschimento di pianura	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. L'originario mappale 81 cede 600 mq di superficie all'originario mappale n. 82; mappali Fg. 31 n. 200-201-202-203-204-205-206. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, varia la superficie da 40.378 a 40330 mq, unito in parte al mappale Sez. B Fog. IX n. 118 e variato di qualità (da Prato arborato a Seminativo) e classe. Riqualificazione del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale
31	635		Seminativo		06	75	piazzale e fabbricati precari	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 a Atto Segr. Com.le del 12/05/2005 n. 1847; Terreno mappali Fog. 31 n. 635-636. All. 72 Sul mappale insistono un piazzale e fabbricati precari
31	636		Seminativo		06	25	vigneto con fabbricato precario	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 635. All. 72
31	639		Prato		02	12	Parcheggio	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 10/12/1962 n. 82 e Atto del Segr. Com.le del 20/02/1967 n. 861; Fg 31 n. 82b-106b (sup. 470-30 mq), attuali mappali Fg. 31 n. 639-640-698. All. 16
31	640		Prato			08	Strada, Parcheggio	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 10/12/1962 n. 82 e Atto del Segr. Com.le del 20/02/1967 n. 861; Fg 31 n. 82b-106b (sup. 470-30 mq), attuali mappali Fg. 31 n. 639-640-698. Permuta a favore del Comune di Vigonza con DCC del 18/07/2005 n. 71 e Atto del vice-Segr. Com.le del 07/11/2007 n. 2049; Fg. 31 n. 640 (ex-184b, sup. 8 mq). Al Comune di Vigonza viene ceduto il mappale Fg. 31 n. 640 (ex-184b, sup. 8 mq); alla Società SANPAOLO LEASINT S.P.A. viene ceduto il mappale Fg. 31 n. 642 (ex-606b, sup 8 mq). All. 16 e All. 74

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	641		Prato		20	62	Parcheggio-Prato arborato	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. 05 Luglio 1917, Nota di variazione n. 56 Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, Il mappale Fg. 31 n. 82 cede parte di superficie (12.155 - 12.119 mq) a n. 106. L'originario mappale 81 cede 600 mq di superficie all'originario mappale n. 82; Fg. 31 n. 200-201-202-203-204-205-206. 12/5/1966 nota 1194, il mappale Sez. B Fog. IX n. 82 (sup. 12.119 mq) viene frazionato nei mappali 82 (sup. 5379 mq)- dal n. 138 al n. 155. All'Impianto meccanografico la superficie del mappale n. 82 risulta pari a 4909 mq. Parte del mappale a prato arborato; mutamento di destinazione d'uso su parte del mappale occupata da piazzale (circa 1370 mq)
31	642		Prato			08	Parcheggio	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 640. All. 16. Permuta a favore di SANPAOLO LEASINT S.P.A.,con DCC del 18/07/2005 n. 71 e Atto del vice-Segr. Com.le del 07/11/2007 n. 2049; mappale Fg. 31 n. 642 (ex-606b, sup 8 mq). All. 74
31	651	1, 2	Ente urbano			12	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota Fg. 31 mappale n. 104-652, alienazione a privato. All. 73
31	652		Ente urbano		03	07	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Deriva dal mappale Fog 31 n. 104, FRAZIONAMENTO del 07/02/2006 n. 26411.1/2006 in atti dal 07/02/2006 (protocollo n. PD0026411). Alienazione a privati con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto del Segr. Com.le del 28/06/2007 n. 2021-2022-2023; terreno Fg 31 n. 652 (sup. 307 mq), inclusa porzione di fabbricato Sez. B Fg. 652 graffato mapp. 651-sub. 2 (DCC del 21/12/2006 n. 104) del quale gli acquirenti sono già titolari. All. 73
31	653		Ente urbano			45	autorimessa	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 06/03/2003 n. 16 e Atto del Segr. Com.le del 29/09/2003 n. 1743. Fg. 31 n. 607 (sup. 45 mq). All. 64
31	657		Ente urbano		13	40	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 6/3/1985 n. 2521 e Atto del Notaio Grifalconi del 15/07/1985 n. 42646, Reg. a PADOVA n 7521 del 30/07/1985; Fg 31 mapp. n. 269 (sup. 1340 mq). All. 47
31	667		Ente urbano		03	54	Fabbricato uso garage e magazzino - C/2	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 585, alienazione a Levorato Italo. All. 61
31	668		Prato arborato		07	06	Prato con Vigneto	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 585, alienazione a privato. All. 61 Parte del mappale a vigneto, parte a giardino - pertinenza fabbricati.
31	683		Ente urbano		03	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82; Convenzione privato a costruire una casetta di tipo popolare con DCC del 27/02/1955 n. 267, DCC del 16/10/1956 n. 56 e con Convenzione (atti privati) del 22/01/1957 n. 431 del Sindaco. Intestazione immobile: Comune di Vigonza proprietà per l'area, privato usufrutto su proprietà fabbricato, altri privati proprietà fabbricato; sclassifica e proposta di alienazione del terreno. All. 9
31	685	1, 2	Ente urbano		02	70	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 194, deriva dal frazionamento del mappale n. 86. Alienazione a privato (partita 4037) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. n. 86d (158). All. 10
31	687	1, 2	Ente urbano		03	00	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, deriva dal frazionamento del mappale n. 86. Alienazione a privato con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 86c (157). All. 10

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	688		Ente urbano		04	10	fabbricato residenziale	1 gennaio 1928 Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, L'originario mappale n. 86 cede superficie al mappale n. 85 (sup. varia da 2452 mq a 2315 mq). 12/5/1966 Nota di variazione n. 1194, il mappale Sez. B Fog. IX n. 86 (sup. 2315 mq) viene frazionato nei mappali 86a-156-157-158. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 85, Alienazione del mappale n. 86a a privato (All. 15); successivamente il mappale 86a (sup. 1335 mq) viene soppresso ed unito al n. 85. Alienazione a privati con DCC del 12/11/1969 n. 80 e Atto del Segr. Com.le del 28/10/1970 n. 1839; Fg. 31 n. 156. All. 22
31	689	5, 6	Ente urbano		06	20	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato (partita 4039) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 3202; mappale Sez. B Fog. IX n. 82d (140). All. 10
31	690	1	Ente urbano		04	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale 148 (sup. 350 mq) è originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato con DCC del 07/05/1969 n. 48 e Atto del Segr. Com.le del 30/04/1970 n. 1023, reg a Padova n. 3686 il 18/03/1971; mappale Fg. 31 n. 148 (sup. 350 mq). Alienazione a privato con con DCC del 16/04/1973 n. 76 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 204 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81).All. 19 e All. 29
31	691		Ente urbano		04	80	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82 Alienazione a privati, con DCC del 7/3/1975 n. 34, DGM del 24/02/1977 n. 542, DGM del 30/12/1985 n. 343 e Atto Notaio Giardina del 14/03/1989 Repertorio n. 44985; Area di pertinenza del fabbricato già in proprietà degli acquirenti (contratto di enfiteusi in data 16/06/1958 n. 458), mappale Fg. 31 n. 141 (attuale 691, sup 480 mq). All. 52
31	692	2	Ente urbano		03	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato (partita 4038) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/07/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82t (154, sup. 350 mq). All. 10
31	693	2	Ente urbano		03	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82; Alienazione a privato (partita 4043) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82r (152). All. 10
31	694	1, 2	Ente urbano		03	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82 Alienazione a privato (partita 4042) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n.82c (139). All. 10
31	695	2, 3, 4, 6, 9	Ente urbano		04	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale n. 145 (sup 350 mq) è originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 201 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM 15/05/1975 n. 180, DCC 08/09/1975 n. 35 e Atto del Segr. Com.le del 02/03/1976 n. 303; Fg. 31 mappale n. 145 (sup. 350 mq). All. 29 e All. 32 Il mappale 695 deriva dall'unione dei mappali n. 145-201

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017 **pag. 13 di 31**

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	696	1, 2, 3, 4	Ente urbano		04	60	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale n. 146 (sup. 350 mq) è originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 202 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM 15/05/1975 n. 180, DCC 08/09/1975 n. 35 e Atto del Segr. Com.le del 02/03/1976 n. 303; Fg. 31 n. 146 (sup. 350). Soppressione mappale Fg. 31 n. 202, superficie varia a 430, Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10 in atti dal 20/10/1977. Alienazione a privato con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; Fg. 31 n. 273 (30 mq). All. 29 e All. 32, All. 50 Con la soppressione del mappale Fg. 31 n. 273, la superficie totale del mappale 696 risulta pari a 460 mq
31	697	4, 5, 6, 7, 8, 9	Ente urbano		03	60	fabbricato residenziale	Originato dal frazionamento dell'originario mappale 82, poi Sez. B Fog. IX n. 143. Alienazione a privati con DCC del 26/07/1959 n. 62 e DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto Notaio Todeschini del 16/08/1962 n. 32143; terreno mappale Fg. 31 n. 82/g (sup 360 mq), in quanto il fabbricato costruito risulta già di proprietà di Frezzato Primo. All. 79
31	698	5, 7, 9, 11 , 12	Ente urbano		02	80	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 10/12/1962 n. 82 e Atto del Segr. Com.le del 20/02/1967 n. 861; Fg 31 n. 82b-106b (sup. 470-30 mq), attuali mappali Fg. 31 n. 639-640-698. All. 16
31	699	5, 6, 7	Ente urbano		07	24	fabbricato residenziale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, Il mappale 106 deriva da originario n. 83, passa al Catasto Fabbricati (sup. 520 mq). 05 Luglio 1917, Nota di variazione n. 56 Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, riceve 36 mq dal mappale 82. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati (sup. 556); Il fabbricato in proprietà a privato, e il terreno in proprietà al Comune di Vigonza. Alienazione a privato con DCC del 24/07/1970 n. 20 e Atto Segr. Com.le del 30/05/1971 n. 1101; Fg 31 n.189-190-106a-183 (rispettivamente sup. 860-130-505-14, sup. complessiva 1509 mq) attuali n. 589-699. All. 25.
31	700		Ente urbano		04	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato (partita 4041) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82p (150, sup. 350 mq). Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 206 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). Il mappale 700 è originato dalla soppressione dei mappali 150-206. All. 10 e All. 29
31	701		Ente urbano		04	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale Fg. 31 n. 149 è originato dal frazionamento del mappale 82. Alienzione a privato (partita 4040) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82o (149, sup. 350 mq). Alienazione a privato con con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 205 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). All. 10 e All. 29. Il mappale 701 è originato dalla soppressione dei mappali 149-205.

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	702	1, 2, 3, 6	Ente urbano		14	30	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricato	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. 21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, il mappale Fg. 31 n. 103 deriva dall'originario n. 72, passa al Catasto Fabbricati; mappale Fog 31 n. 103 (sup. 720 mq). Cede parte della superficie per originare i mappali Fg. 31 n. 224-225-226, Frazionamento del 20/03/1981 n. 655 in atti dal 30/06/1982. Riceve la superficie dei soppressi foglio 31 n. 116-235. Alienazione a privati (comproprietari) con DGM del 27/04/1978 N. 887, DGM del 13/07/1978 N. 950 e Atto Notaio Cassano del 07/05/1979 Repertorio n. 3229, Reg. a PADOVA il 22/05/1979 n. 2948; Fg. 31 n. 235 (72d sup. 1045 mq) e n. 103a (sup. 320 mq). Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 15/04/1992 n. 294 e Atto Notaio Ressa del 19/11/1992 n. 118550; Fg 31 mappale n. 116 (sup. 65 mq). L'unione dei mappali Fg. 31 n. 103a-235-116 origina il mappale n. 702. All. 40 e All. 54
31	703	1, 2, 3	Ente urbano		04	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privatos (partita 4153) con DCC del 26/07/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 3/1/1963 n. 33015; mappale Sez. B Fog. IX n. 147 (prato, sup. 350 mq). Alienazione a privato con con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 203 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). All. 11 e All. 29 . Il mappale 703 è originato dalla soppressione dei mappali 147 e 203.
31	704		Ente urbano		03	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Intestatari: privato proprietà fabbricato, Comune di Vigonza proprietà terreno. Sclassifica e proposta di alienazione del terreno.
31	707	3, 4, 5	Ente urbano		03	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82; Alienazione a privati con DCC del 07/03/1974 n. 34, DGM del 11/12/1975 n. 136, Atto Notaio Giardina del 13/10/1992 n. 65478; Fg. 31 n. 155. All. 53
31	708		Ente urbano		04	15	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale 144 (prato, sup. 340 mq) è originato dal frazionamento del mappale 82 Alienazione a privati con DGM del 22/12/1980 n.169, DGM del 17/06/1981 n. 418 e Atto Notaio Franco del 26/11/1981 n. 68092; Area del mappale Fg. 31 n. 144 sup. 415 mq, attuale n. 708; il fabbricato insistente sul mappale è già di proprietà degli acquirenti. All. 44
31	709	1, 2	Ente urbano		02	34	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 80. Alienazione a privato (partita 2526) con DCC del 13/03/1949 n.2/899 e Atto del Notaio Todeschini del 28/06/1949 n. 6291; mappale Sez. B Fog. IX n. 80 (sup. 237 mq). All. 6
31	721		Ente urbano		14	23	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricato	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. 25/10/1955 Nuova costruzione, abitabilità presunta dall'ottobre 1924, Proposta n. 174 della Sezione Catastale di Padova N. 122 del mod. 178 Scheda d'Ufficio. La proprietà per il fabbricato a privato, mentre Comune di Vigonza per il suolo. Alienazione a privato con DGM del 27/01/1977 n. 515, DCC del 25/02/1977 n. 273 e Atto Notaio Mezzetti del 12/07/1978 n. 11391; Alienazione terreni in quanto i fabbricati che vi insistono sono già di proprietà delle parti, Fg 31 n. 233-234- ex-103p ora 236 (sup. 13+1285+45 = 1343 mq). Il mappale Fg. 31 n. 110 viene soppresso ed unito al n. 721, in atti dal 06/12/2011 (protocollo n. PD0471738) ; unità immobiliare Fg 31 n. 110 sub 1-124 sub 1 causa ampliamento, demolizione parziale e ristrutturazione vengono uniti al n. 721 (variazione del 15/12/2011 n. 209016.1/2011 in atti dal 15/12/2011, protocollo n. PD0478883). L'attuale mappale Fg. 31 n. 721 comprende i soppressi mappali Fg. 31 n. 110-233-234-236. All. 37

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	118/p		Autovia SP		01	35	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 31. Deriva dal mappale Fg. 31 n. 310, Frazionamento del 14/06/1991 n. 1520.8/1991 in atti dal 26/01/1995. Alienazione a Società delle autostrade di VE-PD S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749. All. 59. Mappali Fg. 31 n. 308 (65 mq)-311 (135 mq); Mappali Fg. 32 n. 220 (445 mq)-170 (1045 mq)-103 (sup 185 mq)- 104 (sup 280 mq)- 105 (245 mq); Mappali Fg. 37 n. 330 (25 mq)- 142 (25 mq)
31	118/p		AUTOVIA SP		13	78	Autostrada	Decreto Intendentizio del 11/06/1907 n. 7538-64 il mappale 41 viene frazionato e origina il mappale n. 101 che passa al catasto fabbricati (sup. 360 mq). 4 giugno 1936 nota n. 84, viene frazionato nei mappali Sex B Fog. IX n. 41a-41b (rispettivamente sup. 1570-878 mq). Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. La superficie utile all'autostrada è divenuta parte del mappale Fg. 31 n. 118. Il mappale n. 41 (pascolo U, 980 mq) è stato venduto da Soc. Autostrade a privati; frazionato nei mappali 332-333-334; il mappale n. 333 riacquistato dalla Società delle Autostrade di Venezia e Padova SpA ed unito al n. 118. All. n. 2
31	118/p		Autovia SP		02	50		Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. Porzione dell'ex-Fabbricato Fg. 31 n. 101 (ora demolito) occupata da autostrada. All. 2
31	118/p		Autovia SP		24	30	Autostrada	4 giugno 1936 nota n. 84, l'originario mappale 56 viene frazionato nei mappali Sex B Fog. IX n. 56a-56b (sup. rispettivamente 2335-1610 mq). Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. La superficie utile all'autostrada è divenuta parte del mappale Fg. 31 n. 118 e parte del Fg. 37 n. 136. Da Soc. delle Autostrade è stato venduto a privati il mappale n. 135 (sup. 945 mq); in seguito frazionato nei mappali 304-305-306. Il mappale 56 (sup. 402 mq) viene frazionato nei n. 301-302-303. I mappali 302-305 (rispettivamente sup. 30-180 mq) sono stati uniti al mappale 118. I mappali 301-303-304-306 alienati a privati. La superficie totale dell'attuale mappale 118 risulta pari a 9297 mq; la superficie che deriva dall'originario n. 56 è pari a 2430 mq circa. All. 2
31	118/p		Autovia SP			65	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VENEZIA E PADOVA S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; mappale Fg. 31 n. 308 (65 mq). All. 59
31	118/p		Autovia SP			48	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il map 81 è unito in parte (48 mq) al mappale 118.
31	118/p		Autovia SP		02	10	Autostrada	Vedi nota Mappale Fog. 31 n. 41a-41b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
31	429/p	1, 2	Ente urbano		04	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale Sez. B Fog. IX n. 159 viene originato dal frazionamento del mappale n. 31. Alienazione a privati con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82b-31b (138 sup. 400 mq, 159 sup. 80 mq). Il mappale n. 213 deriva dal mappale Fog. 31 n. 31, FRAZIONAMENTO del 22/03/1974 n. 61. Alienazione a privati con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 07/06/1974 n. 51754; Fg 31 mappali n. 207 (ex-81i, sup. 190 mq), 213 (ex-31b, 350 mq). I mappali Fg. 31 n. 138-159-207-213 vengono soppressi ed uniti originano il n. 429 (Ente urbano, 1020 mq). All. 10 e All. 30
31	429/p	1, 2	Ente urbano		01	90	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 07/06/1974 n. 51754; Fg 31 mappali n. 207 (ex-81i, sup. 190 mq), 213 (ex-31b, 350 mq). All. 30
31	429/p	1, 2	Ente urbano		04	00	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privati con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82b-31b (138 sup. 400 mq, 159 sup. 80 mq). All. 10 Il mappale attuale 429 (Ente Urbano, sup. 1020 mq) viene originato dalla variazione/soppressione dei mappali Fg. 31n. 138-159-207-213.
31	A		Ente urbano			20	Monumento	15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, il mappale è originato da porzione dell'originario mappale Fg. 31 n. 68. Cippo eretto a memoria dell'incontro, avvenuto 6 aprile 1875, tra il re d'Italia Vittorio Emanuele II e l'imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe. L'obelisco fu eretto il 26 settembre del 1877
31	Acque		Acque			90		Vedi nota Mappale Fog. 31 n. 41a-41b, Alienazione a S.A. Autostrada. Porzione della superficie del mappale 41 divenuta parte del Fiumicello (circa 90 mq). All. 2
31	sn		strada			28	Strada comunale Via Prati	Parte della superficie dell'originario 83 e parte del n. 106 viene unita alle strade
32	16		Prato arborato		23	00	prato, fabbricato precario	23 febbraio 1951 nota n. 113, l'originario mappale 16 viene frazionato in 16* - 80 (sup. 600 mq). 5/11/1966 nota n. 251 il mappale 16 (sup. 7140 mq) viene frazionato nei mappali 16*(sup. 5140 mq)-115 (sup. 2000 mq). Frazionamento: origina il map 123 (sup. 450 mq, attuale n. 385). Impianto meccanografico prato, sup. 4690, intestato al Comune di Vigonza. Il mappale 16 (4690 mq), FRAZIONAMENTO del 23/01/1971 n. 426 in atti dal 12/03/1974, origina i map 16*-125-126-127-128-129-130-131.Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; Fg 32 mappali n. 16a-18-20 (sup. rispettivamente 3427, 442, 13792 mq). All. 23 Il mappale 16 cede 15 mq al mappale n. 18; Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10 in atti dal 20/10/1977 Prato e zona sud del mappale fabbricato precario.
32	17		Seminativo arborato		03	90	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. X n. 17 Alienazione a privati con DCC del 11/09/1970 n. 66 e Atto Segr. Com.le del 28/01/1971 n. 1043; Fg 32 mapp 17a (sup 440 mq), attuali 17-344-345. All. 24
32	18	2	Ente urbano		04	57	fabbricato residenziale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, il mappale 18 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; Fg.32 n. 18. All. 23 Riceve 15 mq di superficie dal mappale Fg. 32 n. 16, Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10 in atti dal 20/10/1977
32	21	AA AB	Seminativo Prato arborato	2	09	92	seminativo	La superficie del mappale 21 è suddivisa nelle porzioni AA seminatico Cl. 4 sup. 19000 mq, AB Prato arborato Cl. 2 sup. 1992 mq. All. 23

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	22	AA AB	Seminativo Prato	1	88	25	Prato arborato e strutture ricreative	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, l'originario mappale Fg 32 n. 22 viene frazionato e origina il n. 60 (sup. 260 mq). Decreto Intendentizio 26/7/1932 n. 12479, per i mappali 22-42-44 superficie variata; il n. 22 viene frazionato e origina il mappale 149 (sup. 2230 mq). Il mappale è suddiviso nelle porzioni AA Seminativo Cl. 4 sup. 14895 mq, AB Prato Cl. 2 sup. 3930 mq. Viene utilizzato dal Comune di Vigonza per attività ricreative sotto la denominazione di "Città dei Ragazzi"; per questo l'appendice meridionale è attrezzata con strutture prefabbricate, mentre la superficie viene correntemente mantenuta a prato e prato alberato, in modo da consentire l'esercizio ludico. Necessari l'attribuzione alla cat. A ed il mutamento di destinazione temporaneo.
32	41		Bosco ceduo		07	59	rimboschimento di pianura	14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale viene frazionato nei mappali 41-100
32	57	4-5-7-15-16-17-23-24	Ente urbano		20	00	fabbbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 42, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati (sup. 77 mq). 15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, superficie variata a 420 mq, riceve 343 mq dal mappale Fg. 32 n. 42 . Riceve 1580 mq di superficie dal mappale Fg. 32 n. 42. Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 02/10/1985 n. 134, DGM 04/12/1985 n. 280 e Atto Notaio Giardina del 15/10/1986 n. 31824; Terreno Fg. 32 mappale n. 57 (sup. 2000 mq), in quanto fabbricati già di proprietà degli acquirenti. All. 51
32	58	1, 4	Ente urbano		10	10	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, il mappale 58 (sup. 410 mq) deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 43. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a privato con DGM del 11/12/1985 n. 289 e Atto Notaio Grifalconi del 08/04/1986 n. 45327; Area Fg. 32 mapp. n. 58-168 (sup. 200-810 mq), in quanto i fabbricati sono già di proprietà degli acquirenti. All. 48
32	60	1, 2, 3	Ente Urbano		29	98	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, il mappale Fg. 32 n. 60 (sup. 260 mq) deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 22. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, riceve superficia dal mappale 22 e passa al Catasto Fabbricati (sup. 260+508 mq). Alienazione a privato con DGM del 28/07/1978 n. 962 e Atto Notaio Franco del 02/10/1978 n. 60621, Reg. UR Sede PADOVA n. 10238 del 06/10/1978; Alienazione dei soli terreni in quanto fabbricato già di proprietà, Fg. 32 n. 60-149 (sup. 768-2230 mq). Il mappale 60 riceve la superficie del soppresso mappale Fg. 32 n. 149 (sup. 2230 mq).All. 38
32	61		Ente urbano		09	02	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, il mappale Fg. 32 n. 61 deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 44; Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 il n. 61 passa al Catasto Fabbricati. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 i mappali Fg. 32 n. 59-61 ricevono superficie dal n.44 (sup. varia da 15.185 mq a 13983 mq). Alienazione a privato con DGM del 11/12/1975 n. 136 e DCC del 9/3/1976 n. 142 e Atto del Segr. Comunale del 28/07/1976 n. 313; Fg 32 n. 61 (sup. 587 mq), solo terreno in quanto il fabbricato risulta già di proprietà dell'acquirente, Fog 32 n. 144 (sup. 315 mq). Il mappale n. 144 viene soppresso e compreso nel n. 61. Errata intestazione catastale: privati proprietà della superficie, Comune di Vigonza proprietà dell'area. All. 33
32	62	6	Ente Urbano		05	80	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 23 (sup. 250 mq). Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a Privato (quota 1/3), ad altro privato (quota 1/3), altro privato (quota 1/3) con DGM del 25/10/2010 n. 145, DCC del 21/03/2011 n. 21, Det. Dirigente LL. PP. del18/10/2011 n. 225 e Atto Notaio Todeschini del 20/04/2012 n. 68604; Area Fg 32 n. 62 (sup. 1738 mq). Il fabbricato Sez. B Fg. 10 n. 62 sub 5-6-7-8 è già di proprietà degli acquirenti (Diritto di superficie). All. 76

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	63	1, 2	Ente urbano			80	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 45. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (1/2 nuda proprietà), altri privati (1/2 nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Terreno Fg 32 n. 63a, in quanto fabbricato già di proprietà. All. 41
32	78	AA AB	Seminativo, Bosco ceduo		23	00	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 47. Porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. La superficie del mappale Fg. 32 n. 78 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 2000 mq, AB bosco ceduo Cl. U sup. 300 mq. Da S.A.delle Autostrade Vendita a privato con Atto Notaio Redetti di Montagnana del 6/3/1943 n. 5664, reg. il 22/03/1943 al n. 238 vol. 75; Fg 32 mapp. 74-75-78 (sup. rispettivamente 3930-7960-2520 mq). Impianto meccanografico intestato a privato. All. 2
32	116		Ente urbano		07	65	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 61. Alienazione a privato con DCC 18/04/1963 n. 13 e Atto del Segretario Comunale del 13/07/1964 n. 695; FG 31 mapp. N. 61b (sup. 465 mq). Alienazione a Privato con DGM del 11/12/1975 n. 136 e DCC del 9/3/1976 n. 142 e Atto del Segr. Comunale del 28/07/197 n. 313; Fg 32 n. 143 (sup. 300 mq).All 14 e All. 33. Il mappale Fg. 32 n.116 riceve le superfici dei soppressi 61b-143
32	121		Seminativo arborato			37	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. X n. 17. Alienazione a privato con DCC del 07/05/1969 n. 51 e Atto Seg. Com.le del 30/04/1970 n. 1025; Fg 32 n. 17b (sup. 67 mq), attuali n. 121-158. All. 20. Intestazione catastale errata a Comune di Vigonza, da rettificare
32	122		Seminativo arborato			50	pertinenze fabbricati	Alienazione a privato con DCC del 07/05/1969 n. 51 e Atto Seg. Com.le del 30/04/1970 n. 1025bis; Fg 32 n. 17c (sup. 50 mq). Intestazione catastale errata a Comune di Vigonza, da rettificare . All. 21
32	126		Prato arborato			85	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 01/02/1972 n. 47155 ; Fg. 32 n. 126. All. 27
32	127		Prato arborato		01	30	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16, Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; Fg. 32 n. 127. All. 23
32	128		Prato arborato		01	90	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16, Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 128. All. 23
32	129		Prato arborato		02	30	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16, Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 129. All. 23
32	130		Prato arborato		02	70	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 130. All. 23
32	131		Prato arborato		03	20	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16. Alienazione privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 131. All. 23
32	133		Ente urbano		01	20	locale deposito	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello Stato per alloggi popolari; vedi nota Fg. 32 n. 390. All. 12
32	134	2, 3	Ente urbano		01	20	locale deposito, autorimessa	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. (Da Demanio dello Stato a privato, ISTRUMENTO (Atto PUBBLICO) del 06/02/1969 Voltura n. 60 in atti dal 12/03/1974 Repertorio n.: 143761 Rogante: FAZZUTTI Sede: PADOVA Registrazione: UR Sede: PADOVA n: 1880 del 25/02/1969). All. 12

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017 **pag. 19 di 31**

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	136	4	Ente Urbano		02	70	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. All. 12
32	137	1	Ente Urbano		02	80	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. (Da Demanio dello Stato a privato, ISTRUMENTO (Atto PUBBLICO) del 08/10/1970 Voltura n. 375 in atti dal 12/03/1974 Repertorio n.: 169057 Rogante: FAZZUTI Sede: PADOVA Registrazione: UR Sede: PADOVA n: 9208 del 26/10/1970) . All. 12
32	138		Ente Urbano		01	10	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115(16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. All. 12
32	139		Ente Urbano		01	00	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. (Da Demanio dello Stato a privato, ISTRUMENTO (Atto PUBBLICO) del 06/02/1969 Voltura n. 60 in atti dal 12/03/1974 Repertorio n.: 143761 Rogante: FAZZUTTI. All. 12
32	140		Ente Urbano		01	10	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. All. 12
32	141		Accessorio		02	20	strada privata di accesso a fabbricati	Deriva da Fg. 32 n. 115 (originario 16p) venduto a Demanio dello stato. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 390. Qualità passa da Ente urbano ad Accessorio, VARIAZIONE D'UFFICIO del 25/10/2010 n. 28599.1/2010 in atti dal 25/10/2010 (protocollo n. PD0309059). All. 12
32	145	1, 2	Ente Urbano		11	12	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 16-18. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16, alienazione a privato. All. 23
32	151		Ente urbano		06	15	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Fg 32 map 63c- 45a-45c (sup. 70 , 4520 , 5 mq). All. 41
32	158		Seminativo arborato			30	pertinenze fabbricati	Vedi nota Fg. 32 n. 121. All. 20
32	166	2	Ente urbano		09	90	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Alienazione a privato con DGM 11/12/1985 n. 289 e Atto del Notaio Grifalconi del 08/04/1986 n. 45327; Area Fg 32 mapp. n.166-167 (sup. rispettivamente di 210-780 mq), in quanto gli immobili insistenti sono già di proprietà degli acquirenti. All. 48
32	196		Prato arborato		32	30	zona nord map. Pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 22. 4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 45 (sup. 21.513 mq) viene frazionato nei mappali n. 45a-45b-45c; Vendita a S.A. Autostrada delle porzioni 45b-45c. 14/6/1966 nota n. 84, Verifica periodica del 1963, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 45 (sup. 11.490 mq) viene frazionato nei mappali 45 (sup. 9585 mq)-105 (sup. 225 mq); rettifica con riduzione della superficie di 1680 mq. Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Fg 32 map 45a mq 4520. Zona nord pertinenze fabbricati. All. 41
32	200		Seminativo		67	60	superficie a seminativo	Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 45b-45c, rispettivamente sup. pari a 2063 mq-7960 mq (totali 10.023 mq). Successiva vendita di porzione sud autostrada a privati (attuale mappale n. 200): ad impianto meccanografico intestato a privati; la superficie rimasta ad autostrade è stata unita agli attuali mappali n. 76 (mappale 201, sup. 3043 mq) , n.185 (mappale 202 sup. 220 mq). All. 2

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	203	AA AB	Seminativo Prato arborato		28	30	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44a, Alienazione a Soc. Autostrade. La superficie del mappale Fg. 32 n. 203 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 2500 mq, AB prato arborato Cl. 2 sup. 330 mq. (Da S.A.delle Autostrade Vendita a privato con Atto Notaio Redetti di Montagnana del 6/3/1943 n. 5664, reg. il 22/03/1943 al n. 238 vol. 75; Fg 32 mapp. 74-75-78, sup. rispettivamente 3930-7960-2520 mq. Successiva vendita a Società Autostrade di parte della superficie (44b-c-d); mappale n. 74 (sup. 3820 mq) all'impianto meccanografico del catasto risulta intestata a privati. Ulteriore alienazione alla Soc. Autostrade con Atto del 18/6/1962 n. 15340 del Dottor Lugli Notaio in Mestre reg. ivi il 5/7/1962 al n. 65; fg 32 n. 74c-75a (260 mq , 222 mq). All. 2
32	214		Prato		02	00	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Strada sterrata
32	215		Prato			35	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Strada sterrata
32	216		Prato			20	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Strada sterrata
32	218		Prato		02	20	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Strada sterrata
32	221		Prato		02	55	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Strada sterrata, FRAZIONAMENTO del 30/09/1991 n. 2021.9/1991 in atti dal 05/03/1997.
32	222		Incolto sterile			45		Deriva da mappale Sez. B Fog. X n. 43b Vedi nota mappale Fg. 32 n. 76p (ex- 43b-43c), Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2
32	250		Seminativo		34	40	seminativo, zona nord fabbricati precari	Alienazione a privati (usufrutto), altri privati (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Terreno Fg 32 n. 153 (ex-45b sup. 4520 mq)-152 (ex-63c sup. 71 mq). Sulla zona nord del mappale insistono fabbricati precari. All. 41
32	344		Seminativo arborato			20	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. X n. 17 Vedi nota mappale Fg. 32 n. 17, All. 24
32	345		Seminativo arborato			30	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. X n. 17 Vedi nota mappale Fg. 32 n. 17, All. 24
32	357		Prato		17	00	giardino, Pertinenza fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Alienazione a privati con DCC del 20/06/2003 n. 67 e DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 25/05/2004 n. 1779; Fg 32 n. 357. All. 65
32	360	AA AB	Seminativo Prato arborato		84	68	seminativo	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 22, l'originario mappale 44 viene frazionato in 44*-59-61 (rispettivamente sup. pari a 22.054-162-137 mq). Con nota n. 84 del 4 giugno 1936 nota n. 84 il mappale 44 (sup. 21.870 mq) viene frazionato nei mappali n. 44a-44b-44c-44d. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 44b-44c-44d (totali 6685 mq). 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 il mappale 44 cede superficie ai n. 59-61 (sup. varia da 15.185 mq a 13983 mq). 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 44 (sup. 13.983 mq) viene frazionato nei mappali 44 - 104 (sup. 11823-280 mq), in parte unito al n. 76 (1880 mq).All'Impianto meccanizzato: prato arborato cl. 2 sup. pari a 11823 mq La superficie del mappale è suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 6500 mq, AB prato arborato Cl. 2 sup. 1968 mq.
32	363		Prato		30	33	prato, seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43.

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	364	AA AB	Seminativo Prato	1	33	12	seminativo	15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, superficie variata mapp 42. 4 giugno 1936 nota n. 84, vengono frazionati i mappali Sez. B Fog. X n. 42-43-44-45-47-2; Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 2b-47b-42b-43b-43c-44b-44c-44d-45b-45c-47c. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 42 (sup. 20.450 mq) viene frazionato nei mappali 42(sup. 20.261 mq) - 101 (sup. 308 mq), in parte unito alle Acque e comprende parte del 47. Cede superficie al mappale n. 57 (sup. varia da 20261 a 18681 mq). FRAZIONAMENTO del 04/05/2004 n. 87329.1/2004 in atti dal 04/05/2004 (protocollo n. PD0087329), origina il mappale 359 (sup. 2300 mq). La superficie del mappale 364 è suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 12000 mq, AB prato Cl. 2 sup. 1312 mq.
32	365		Prato		30	69	prato	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42.
32	368		Ente urbano		01	20	locale deposito	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. (Da Demanio dello Stato a privati, VOLTURA D'UFFICIO del 12/12/2007 n. 16921.1/2012 in atti dal 24/09/2012 (protocollo n. PD0253636) All. 12
32	370		Ente urbano		03	15	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 371, Alienazione a privati. All. 37
32	371		Ente urbano		11	88	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, il mappale Fg. 32 n. 59 deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 44; Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 i mappali Fg. 32 n. 59-61 ricevono superficie dal n.44 (sup. varia da 15.185 mq a 13983 mq). Alienazione a privati con DGM del 27/01/1977 n. 515, DCC del 25/02/1977 n. 273 e DGM del 27/04/1978 n. 887 e Atto Notaio Mezzetti del 12/07/1978 n. 11391; Fg 32 mappale 59-148 (sup. complessiva 1503 mq), attuali 370-371. All. 37
32	372		Ente urbano		03	50	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 03/11/2004 n. 1812; Fg 32 n. 361 (attuale 372, sup. mq 350). All. 68
32	373		Prato		19	50	prato e pertinenza	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 13/07/2004 n. 1787; Fg. 32 n. 359 (sup. 2300 mq), attuali n. 373-374. All. 66
32	374		Ente urbano		03	50	Magazzino, locale deposito	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 373. All. 66
32	382	1, 2, 3	Ente urbano		05	20	fabbricato residenziale	Alienazione a privato con DCC del 24/06/1963 n. 30 e Atto stipulato dal Segr. Comunale il 06/07/1964 n. di rep. 694; mappale Sez. B Fg. X mapp. N. 45b (sup. 520 mq). All. 13
32	385		Ente Urbano		04	50	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 16. Alienazione a privato con DCC del 30/03/1967 n. 26 e Atto del Segr. Comunale del 13/03/1968 n. 909; mappale Fg. 32 ex 16/b attual n. 385. All. 17

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	387	6, 7	Ente Urbano		09	18	fabbricato residenziale	Il mapp. 387 deriva in parte dal mapp. 115, a sua volta derivante dal frazionamento del mappale 16. Cessione a titolo gratuito a Demanio dello Stato (partita 2507) con DCC del 04/12/1961 n. 111, DGM del 28/01/1963 n. 27 e Atto del 13/01/1964 n. 35540 del Dottor Todeschini di Padova; mappale Sez. B Fog. X n. 115 (2000 mq) terreno per realizzazione di alloggi popolari. Il mappale 115 Intestato a Demanio dello Stato (sup. 2000 mq) viene frazionato, Successivamente frazionamento n. 59/69 nei mappali n. 115(387p, sup. 280 mq)-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141. Successiva alienazione a privato con Atto Pubblico del Notaio Fazzutti del 06/02/1969 Repertorio n. 143760. I Mappali n. 80 (sup. 600 mq) e 125 (sup. 38 mq) vengono soppressi ed uniti, Tabella di variazione del 20/10/2003 n. 28806.1/2003 in atti dal 20/10/2003 (protocollo n. 16242U); la superficie del mappale 387 risulta pari a 918 mq. Per l'originario mapp. 80 il Comune di Vigonza cede a privato l'usufrutto e ad altro privato la proprietà. il mappale Sez. B Fog. X n. 16a (in seguito n. 80, prato arborato, sup. 600 mq); i privati cedono al Comune di Vigonza il mappale Sez. B Fog. VI n. 6 (sup.
32	390	2	Ente Urbano		02	70	fabbricato residenziale	5/11/1966 nota n. 251, il mappale 115 deriva dal frazionamento del mappale 16. Cessione a titolo gratuito a Demanio dello Stato (partita 2507) con DCC del 04/12/1961 n. 110, DGM del 28/01/1963 n. 27 e Atto del 13/01/1964 n. 35540 del Dottor Todeschini di Padova; mappale Sez. B Fog. X n. 115 (2000 mq) terreno per realizzazione di alloggi popolari. Il mappale 115 Intestato a Demanio dello Stato (sup. 2000 mq) viene frazionato, FRAZIONAMENTO del 06/02/1969 n. 59 in atti dal 12/03/1974, nei mappali n. 115 (387p)-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141. All. 12
32	391	2	Ente urbano		07	41	fabbricato residenziale	Alienazione a privati (usufrutto), altri privati (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Terreno Fg 32 n. 153 (ex-45b sup. 4520 mq)-152 (ex-63c sup. 71 mq). Riceve 60 mq di superficie dal mappale 156, porzione del n. 45a (Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755). All. 41
32	395		Seminativo	1	28	61	seminativo	10 gennaio 1928 Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, l'originario mappale 43 viene frazionato: 43 - 58 (rispettivamente sup. 23447-410 mq). 4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 43 (sup. 23.447 mq) viene frazionato nei mappali n. 43a-43b-43c (rispettivamente sup. 21170-2247-30 mq); Alienazione a S.A. Autostrada con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; porzioni mappale Sez. B Fog. X n. 43b-43c. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 43 (sup. 21.170 mq) viene frazionato nei mappali 43-102-103 (sup. rispettivamente 20034-41-185 mq), in parte unito al n. 76. Impianto meccanografico il mappale 43 ha una superficie pari a 20034 mq. Frazionamento n. 35786 in atti dal 16/05/1989 origina i n. 167-168, prato Cl. 2 sup. 18844 mq. Frazionamento del 30/09/1991 n. 2021.9/1991 il n. 219 origina i n. 220-221, prato Cl. 2 sup. 17744 mq. Frazionamento del 19/03/2004 n. 51130.1/2004, origina il n. 357, varia in n. 356 sup. 16044 mq.
32	396		Seminativo		01	50	attrezzature relative al microtunnelling	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Espropriazione per realizzazione manufatto per il posizionamento delle attrezzature relative al microtunnelling in attraversamento del Tergola; Espropriazione a Regione del Veneto con DCC del 26/07/2010 n. 50, e DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/06/2011 Trascrizione n. 16799.1/2011 in atti dal 08/07/2011 Repertorio n. 38 Rogante: VENETO ACQUE S. P. A. Sede: MESTRE Registrazione: ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITA`; Fg. 32 n. 396 (ex-396 sup. 105 mq, ex-394 sup. 45 mq). All. 75

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017 **pag. 23 di 31**

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	397		Ente urbano		01	50	Magazzino, locale di deposito	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Vedi nota Fg 32 mappale n. 196, All. 41
32	398		Seminativo	1	28	22		Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 20. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 20 (attuali 398-399). All. 23
32	399		Seminativo		09	70		Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 20. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 398. All. 23
32	401		Ente Urbano		05	79	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 23. (62p) Deriva da Frazionamento mappale Fg 32 n. 62 (sup. 1738 mq), FRAZIONAMENTO del 18/10/2013 n. 391227.1/2013 Vedi nota Fg 32 n. 62, Alienazione a Privato. All. 76
32	402		Ente Urbano		05	79	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 23 (62p) Deriva da Frazionemento mappale Fg 32 n. 62 (sup. 1738 mq), FRAZIONAMENTO del 18/10/2013 n. 391227.1/2013 Vedi nota Fg 32 n. 62, Alienazione a Privato. All. 76
32	403		Prato arborato	2	06	21	seminativo	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n. 7656. Dal frazionamento dell'originario mappale n. 23 derivano i mappali n. 23 e 62 (sup. 250 mq).
32	404		Seminativo		03	28	giardino pertinenza fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 23. Alienazione a Privati con DCC del 26/06/2013 n. 39, Det. del Dirigente LL. PP del 05/09/2013 n. 200 e del 28/10/2013 n. 252, Atto del Notaio Todeschini del 26/11/2013 n. 70277; Fg 32 mappale n. 404. All. 77
32	405		Seminativo		01	80	giardino pertinenza fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 23. Alienazione a privati con DCC del 26/06/2013 n. 39, Det. del Dirigente LL. PP del 05/09/2013 n. 200 e del 28/10/2013 n. 252, Atto del Notaio Todeschini del 26/11/2013 n. 70277; Fg 32 mappale n. 405 All. 77
32	177/p		Incolto sterile		01	60	strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Vedi nota Fg 32 mappale n. 196, Alienazione a privato. Successiva vendita a Soc. delle Autostrade (mappale n. 174 sup.95 mq, n. 197 sup. 65 mq). All. 41. (SCRITTURA PRIVATA del 12/05/1993 Voltura n. 8213.1/1993 in atti dal 21/08/1997 Repertorio n.: 54409 Rogante: BORDIERI C. Sede: JESOLO Registrazione: UR Sede: SAN DONA` DI PIAVE Volume: 2 n: 111 del 03/06/1993)
32	177/p		Incolto sterile		01	10		Vedi nota Fg. 32 map 250, Alienazione a privato. Successivo vendita a Soc. delle Autostrade. 110 mq . All. 41
32	185/p		Incolto sterile			30		Deriva da mappale Sez. B Fog. X n. 43c. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 76p (ex- 43b-43c), Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2.
32	185/p		Incolto sterile		02	80		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44a, Alienazione a Soc. Autostrade. All. 2
32	185/p		Incolto sterile		02	20	strada sterrata	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 45a, Alienazione a S.A. Autostrada. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 200. All. 2.
32	2/p		Prato		03	16		4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 2 (sup. 2.098 mq) viene frazionato nei mappali n. 2a-2b (rispettivamente sup. 840-1258 mq). Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 2b-47b-42b-43b-43c-44b-44c-44d-45b-45c-47c. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, unito in parte alle acque. Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29 il mappale Fg. 32 n. 2 viene variato con i mappali Fg. 32 n. 47-100-101-102-109-49-106-107-111, passa al Demanio dello Stato. Il mappale Fg. 32 n. 2 ha una superficie totale pari a 2.782 mq, intestato a Demanio dello Stato per Opere idrauliche. All. 2
32	2/p		Prato		01	00		Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). La superficie totale del mappale Fg. 32 n. 2 risulta pari a 2782 mq; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg 32 n. 2 calcolata con metodologia Gis risulta di circa 100 mq. All. 2

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	2/p		Bosco ceduo			86		Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, deriva da frazionamento mappale 41. Con Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29, soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. X n. 2
32	2/p		Prato		03	08		Vedi nota mappali Fg. 32 n. 42-2. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale n. 101 deriva dall'originario mappale n. 42. 5/8/1966 nota n. 60, Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29, soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. X n.2.
32	2/p		Prato			58		Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Vedi nota mappale Fg 32 ex-76 passato alle Acque, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2. Porzione del mappale 42b viene unita in parte al mappale Fg. 32 n. 2 (sup. 58 mq circa).
32	2/p		Prato			41		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 43. Con Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29 soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. X n. 2. L'attuale mappale Fg 32 n. 2 ha una superficie totale di 2782 mq che in parte deriva da terreni di U.C.
32	2/p		Prato		05	40		Deriva da mappale Sez. B Fog. X n. 43b. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 76p (ex- 43b-43c), Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2. Parte della superficie del mappale 43 b è stata unita al mappale n. 2 (circa 540 mq, calcolo con tecnologia GIS)
32	2/p		Prato		03	01		4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 47 (sup. 5.411 mq) viene frazionato nei mappali n. 47a-47b-47c (rispettivamente 780 mq-2111 mq-2520 mq); Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 47b-47c (sup. 2111-2520 mq). 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 47 (sup. 780 mq) cede parte della superficie al mappale 42 e parte alle Acque. 5/8/1966 nota n. 60, Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29, soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. X n.2. All. 2
32	2/p		Prato		04	60		Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. Il mappale Fg. 32 n. 2 ha una superficie totale pari a 2.782 mq, intestato a Demanio dello Stato per opere idrauliche; la porzione del mappale che deriva dal mappale 47b risulta di circa 460 mq (calcolata con metodologia GIS). All. 2
32	76/p		Autovia SP		09	10		Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 43 (sup. 21.170 mq) viene frazionato nei mappali 43 - 102 - 103 (sup. rispettivamente 20034-41-185 mq), in parte unito al n. 76 dell'Autostrada (per differenza pari a 910 mq).
32	76/p		Autovia SP		06	30		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VE-PD.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; Fg. 32 n. 103 (sup. 185 mq), 220 (sup. 445 mq). All. 59
32	76/p		Autovia SP		11	20		Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 43a. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 43b-43c (sup. 2247-30 mq). All. 2. La superficie del mappale Fg. 32 n. 76 che deriva dai mappali 43b-43c è di circa 1120 mq.
32	76/p		AUTOVIA SP		13	25		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VE-PD S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; Fg 32 mappale 170 (sup. 1045 mq) - 104 (sup. 280 mq) All. 59
32	76/p		Autovia SP		18	80		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44. Con nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 44 (sup. 13.983 mq) viene frazionato nei mappali 44 - 104 (rispettivamente sup. 11823-280 mq), in parte unito al n. 76 (per differenza 1880 mq).

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017 **pag. 25 di 31**

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
32	76/p		Autovia SP		28	65		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; Fg 32 n. 44b-44c-44d (rispettivamente sup. pari a 2760-3900-25 mq). All. 2
32	76/p		Autovia SP		07	10		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44a, Alienazione a Soc. Autostrade. All. 2
32	76/p		Autovia SP		16	80		14/6/1966 nota n. 84, Verifica periodica del 1963, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 45 (sup. 11.490 mq) viene frazionato nei mappali 45 (sup. 9585 mq)-105 (sup. 225 mq); la superficie del mappale viene ridotta di 1680 mq. Probabilmente il mappale è stato unito in parte al n. 76 di proprietà delle Autostrade.
32	76/p		Autovia SP		03	80		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Vedi nota Fg 32 mappale n. 196, Alienazione a privato. Successiva vendita a S.P.A. AUTOSTRADA BRESCIA VERONA VICENZA PADOVA, mappale Fg 32 n. 173 (sup. 380 mq). All. 41. (SCRITTURA PRIVATA del 12/05/1993 Voltura n. 8213.1/1993 in atti dal 21/08/1997 Repertorio n.: 54409 Rogante: BORDIERI C. Sede: JESOLO Registrazione: UR Sede: SAN DONA` DI PIAVE Volume: 2 n: 111 del 03/06/1993).
32	76/p		Autovia SP		02	45		Vedi nota mappale Fog. 32 n. 196, sup 245 mq. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VENEZIA E PADOVA S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; Fg. 32 n. 105 (sup. 245 mq). All. 59
32	76/p		Autovia SP		30	43		Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 45a, Alienazione a S.A. Autostrada. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 200. All. 2.
32	76p		Autovia SP		03	60		Vedi nota Fg. 32 map 250, Alienazione a privati. All. 41 Successivo vendita a Soc. delle Autostrade. 360 mq ad autostrada
32	Acque		Acque		05	24		Il mappale Fg 32 n. 2 con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106 viene unito in parte alle acque.
32	Acque		Acque		07	70		Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). Il mappale Fg. 37 n. 2 cede alle acque circa 770 mq (calcolo con metodologia Gis). All. 2
32	Acque		Acque		03	60		Vedi nota mappali Fg 32 n. 42-47, 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, parte dei mappali n. 42-47 viene unita alle Acque
32	Acque		Acque			75		Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 42b (sup. 133 mq). La porzione del mappale 42b viene unita in parte alle Acque con la variazione del corso del Fiume Tergola, in parte al mappale Fg. 32 n. 2 (rispettivamente 75-58 mq circa). All. 2
32	Acque		Acque		05	42		Deriva da mappale Sez. B Fog. X n. 43b. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 76p (ex- 43b-43c), Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2. Parte della superficie del mappale 43b è stata unita al Fiume Tergola (circa 542 mq, calcolo con tecnologia GIS)
32	Acque		Acque		14	49		Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. La superficie unita alle Acque che deriva dal mappale 47b-47c risulta di circa 1449 mq. All. 2
32	Strada		strada		14	09	Strada comunale Via Luganega	15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, il mappale 15 (Seminativo arborato, sup. 1409 mq, rendita 16,20 Lire) viene soppresso ed unito alle strade (Strada Comunale - Via Luganega)
32	Strada		strada		24	84	Strada comunale Via Luganega	15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, il mappale 26 (Prato arborato, sup. 2484 mq, rendita 19,38 Lire) viene soppresso ed unito alle strade (Partita 11)

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
37	110		Seminativo arborato		03	36	Attualmente orto-vigneto con baracca precaria	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, Deriva da originario n. 91. 6 luglio 1912, Decreto Intendentizio 3 luglio 1912 n. 9283-613, area di fabbricato demolito cui viene attribuita la qualità Seminativo arborato in carico al Comune. Isolato dal resto del demanio e privo di funzionalità per l'esercizio dell'uso civico. All. 1
37	158		Prato		05	03	Prato-pascolo argine Fiume Tergola	Deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 39
37	161		Autovia SP		01	50		Vedi nota mappale Fg. 37 n. 463, Alienazione a privato. Deriva dal mappale Fg 37 n. 117. All. 4
37	169	1	Ente urbano		12	07	fabbricato residenziale	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1
37	178	2, 7	Ente urbano		07	60	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1
37	179	1, 5, 8	Ente urbano		07	60	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1
37	180	5	Ente urbano		10	00	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1
37	202	1, 2, 3, 4	Ente urbano		05	10	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. Deriva dal mappale 26-111p. Il mappale n. 202 (ex-111 parte, sup. 230 mq) riceve la superficie del n. 220 (ex 203 parte, sup. 280 mq). All. 1
37	203	1, 2, 3	Ente urbano		06	30	fabbricato residenziale	Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. Il mappale 203 (sup. 910 mq) deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26, cede parte della superficie al n. 202 (n. 220, sup. 280 mq). All.1
37	204		Prato Arborato			70	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, Vedi nota Fg. 37 n. 736, il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza - Strada Via Cesare Battisti. All. 1
37	219		Prato Arborato			50	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, Vedi nota Fg. 37 n. 736, il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza - Strada Via Cesare Battisti. All. 1
37	222	5	Ente urbano		11	20	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38. Alienazione a privato (usufrutto) e altro privato (nuda proprietà) con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM 1/10/1980 n. 65, DGM 21/10/1981 n. 599, DGM del 28/10/1981 n. 621 e Atto Notaio Franco del 26/11/1981 n. 68093; alienata l'area del mappale Fg 37 n. 222, in quanto il fabbricato risulta già di proprietà degli acquirenti. All. 45
37	326		Seminativo arborato		04	95		Vedi nota mappale Fg. 37 n. 117-463. Alienazione a privato con DSS del 30/09/1965 n. 93 e Atto del Notaio Todeschini del 12/08/1966 n. 40226; Fg. 37 mappale n. 6/b (sup. 720 mq). FRAZIONAMENTO del 01/01/1990 n. 1520.30/1991 in atti dal 31/01/1996 AP 14/10/91; il mappale 177 origina gli attuali mappali Fg. 37 n. 326-327-328 (rispettivamente 495-165-60 mq). Situazione attuale: parte incolto/detriti, parte a seminativo. All. 78

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017 **pag. 27 di 31**

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
37	329		Seminativo	1	21	52	seminativo	05 Luglio 1917, Nota di variazione n. 56 Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, Diviso nei map n. 6 (sup. 13.237 mq) e 117 (sup. 1.208 mq). 27 aprile 1940 l'originario map 6 (sup. 13.237 mq, rendita 109,87 Lire) viene frazionato nei mappali 6a-6b (sup. 270 mq). Le porzioni dei mappali 117a-6b viengono alienata a privato (Vedi nota Fg. 37 n. 117, All. 4). 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 6 (sup. 12.967 mq) viene frazionato nei mappali 6-142 (25mq) e cede parte della superficie al mappale 117a (sup. 30 mq). 5/8/1966 nota n. 60, Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29, il mappale n. 6 (Seminativo arborato, sup. 12912 mq) riceve 25 mq di superficie dal mappale n. 5; Seminativo arborato, sup. 12.937 mq. Alienazione di porzione del mappale 6 (sup. 720 mq, mappale Fg. 37 n. ex-177) a privato. Impianto meccanografico 30/12/1969 semin arbor, sup. 12.217 mq intestato al Comune di Vigonza; FRAZIONAMENTO del 14/06/1991 n. 1520.31/1991 in atti dal 27/01/1995, soppresso origina i mappali 329 (12.152 mq)-330 (25 mq)-331 (40 mq).
37	331		Seminativo arborato			40	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 6 Strada sterrata
37	372		Seminativo	1	75	10		Decreto Intendentizio 3 giugno 1912 n. 9283-613 cede parte di superficie e origina il mappale n.111 (755 mq). Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, cede 325 mq al mappale n. 111. Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo con Delibera Podestarile del 26/02/1932 n. 17 e con Atto 08/08/1932 n. 14175 di repertorio Notaio Canal Lorenzo. I mappali Sez. B Fog. XV n. 26-27-90-91-111 (sup. totale 48518 mq) passano a privati (partita 105); vengono ceduti al Comune di Vigonza i mappali Sez. B Fog. V n. 29a 29b-30-31, area per costruzione fabbricato scolastico e attigua palestra di ginnastica, ora Ufficio Tecnico e parcheggio pubblico . All. 1. Porzione del mappale 26 è stata successivamente ceduta alla Soc. delle Autostrade (n. 26a sup. 420 mq-26b sup. 1369 mq). La superficie dell'attuale mappale n. 372 deriva interamente dall'originario mappale n. 26 di UC. All. 1
37	463		Area di enti urbani e promiscui		04	65	seminativo e strada sterrata	Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, Il mappale 117 viene originato da porzione del mappale 6 (sup. 1.208 mq) e passa al catasto Fabbricati. Porzione del mappale 117b viene alienata alla S.A. Autostrada (117b sup. 170 mq, attuale fg 37 n.140 parte; All. 2). Alienazione a privato (partita 2041), Atto del Notaio Todeschini del 03/07/1939 n. 13663; Fg. 37 mapp. 117a (sup. 1.038 mq) fabbricato "Ex-Lazaretto", 6b (sup 270 mq, in seguito unito a mappale 117). Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, per verifica periodica, il mappale 117a riceve 30 mq dal mappale 6. Ulteriore alienazione alla Soc. Autostrade: il mappale 117 (sup.1338 mq) all'Impianto meccanizzato ha una sup. pari a 760 mq. Il fabbricato viene demolito in rispetto autostradale per l'allargamento della terza corsia. Vendita contestualmente del mappale Fg. 37 n. 326 a privato. Vendita ad autostrade di porzione del mappale 323 (117): fg 37 n. 325-324 (X,155 mq), Frazionamento del 14/06/1991 n. 1520.29/1991 . Vendita ad Autostrade di porzione del mappale 463 (323-117) e 464, Frazionamento del 05/08/1991 n. 2024.12/1991 in atti dal 28/01/1995.
37	555		Seminativo		02	45	pertinenza fabbricati	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1
37	672		Prato	1	37	25	Impianto arboreo, recinti di animali, strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38.
37	674		Prato	1	22	95	rimboschimento di pianura	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38. Decreto Erariale 23/06/1963 n. 106, il mappale 38 viene variato e comprende parte delle Acque; la superficie del mappale passa da 48.803 a 48.893 mq, aumentando di 90 mq. Riqualificazione del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale (circa 1,20 Ha, Primavera del 2008)

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
37	677		Ente urbano		79	00	Fabbricato uso ricovero attrezzi e prodotti	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38. Alienazione a Privato con DCC del 06/08/1998 n. 82, Determina del 30/10/1998 n. 189 e Atto Notaio Corciulo del 29/12/1998 n. 44724; Fg. 37 n. 673 ex_38b (sup. 21.753 mq), attuali 677-678. A favore del mappale n. 674 di proprietà del Comune si è costituita una servitù di passaggio pedonale e carraio, anche con mezzi agricoli, su fascia di terreno larga 5 m lungo il confine ovest a confine con lo scolo consorziale a carico del terreno compravenduto (attuali mappali n. 677-678). All. 60
37	678	AA AB	Seminativo, Prato	1	38	53	parte piazzale	Vedi nota Fg. 37 n. 677, Alienazione a Privato. Parte del mappale a prato-seminativo, parte pertinenze fabbricati, strada sterrata lungo il confine ovest a confine con lo scolo consorziale (servitù di passaggio a favore del mappale n. 674 di proprietà del Comune). La superficie del mappale Fg. 37 n. 678 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 3 sup. 10000 mq, AB prato Cl. 3 sup. 3853 mq. All. 60
37	735		Seminativo		34	65		21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, l'originario mappale n. 91 viene frazionato nei mappali 91 (sup.5394 mq)-110 (sup. 336 mq). Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, All. 1
37	736		Seminativo		07	45	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, Il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza; Espropriazione per pubblica utilità con DECRETO del 20/05/2010 Trascrizione n. 13065.1/2010 in atti dal 08/06/2010 Repertorio n. 32 Rogante: COMUNE DI VIGONZA - Strada Via Cesare Battisti. All. 1
37	738		Seminativo		13	25		Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1
37	739		Seminativo		04	50	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1. Il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza, DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 20/05/2010 Trascrizione n. 13065.1/2010 in atti dal 08/06/2010 Repertorio n.: 32 Rogante: COMUNE DI VIGONZA Sede: VIGONZA Registrazione: Sede: ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITA` - Strada Via Cesare Battisti
37	764	2	Ente urbano		11	70	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1
37	136/p		Autovia SP		03	78		Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 56. Vedi nota mappale Fg 31 n. 118 parte ex-56, Alienazione a S.A. Autostrada. La superficie utile all'autostrada è divenuta parte del mappale Fg. 31 n. 118 e parte del Fg. 37 n. 136. La superficie totale dell'attuale mappale Fg. 37 n. 136 risulta pari a 43960 mq; la superficie che deriva dall'originario n. 56 è pari a 378 mq circa (per differenza con la porzione ceduta al n. 118). All. 2
37	1/p		Prato		02	80		Con Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29 il mappale n. 5 (Prato, sup. 498 mq) viene soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. XV n.1-6 e parte alle Acque. Il mappale FG 37 n. 1 ha una superficie totale pari a 1475 mq; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 5 risulta di circa 280 mq (calcolata con metodologia GIS).
37	111/p	5, 6, 7	Ente urbano		02	45	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. All. 1

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017 **pag. 29 di 31**

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
37	111/p	5 6 7	Ente urbano		08	40	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 3 giugno 1912 n. 9283-613 il mapale Fg. 37 n. 26 viene frazionato e origina il n. 111 (sup. 755 mq). Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, riceve 325 mq di superficie dal mappale n. 26 e passa al catasto Fabbricati (sup. 1080 mq). Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; Alienato a privato proprietà del Fabbricato e altro privato proprietà dell'area. L'attuale mappale 111 deriva in parte dall'originario mappale 26, in parte dall'originario mappale 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano. La superficie totale dell'attuale mappale 111 è pari a 1925 mq. All. 1
37	136/p		Autovia SP		04	50		Deriva dall'originario mappale n. 31 del Fg. 31 (cambio di foglio). Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, la superficie del mappale 31 viene ridotta da 18.160 mq a 17710 e la differenza è caricata sul mappale n. 136 - Sez. B Fog. XV
37	136/p		Autovia SP			39		Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 31 (cambio di foglio). Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. IX n. 31b. All. 2
37	140/p		Autovia SP		01	80		Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). La superficie totale del mappale Fg. 37 n. 140 risulta pari a 35892 mq; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg 32 n. 2 calcolata con metodologia Gis risulta di circa 180 mq. All. 2
37	140/p		Autovia SP			70		Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. Il mappale Fg. 37 n. 140 ha una superficie pari a 35892 mq; la porzione del mappale che deriva dal mappale 47b risulta di circa70 mq (calcolata con metodologia GIS). All. 2
37	140/p		Autovia SP			50		Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 6 Alienazione a SOCIETA` delle autostrade di VE-PD S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; mappali Fg. 37 n. 330 (25 mq)- 142 (25 mq). All. 59
37	140/p		Autovia SP		01	65		Deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 6. Vedi nota mappale Fg. 37 n. 326, Alienazione a privato. Vedi nota mappale Fg. 37 n. 458 parte. All. 78
37	140/p		Autovia SP		01	55		Vedi nota mappale Fg. 37 n. 117-463, Alienazione a privato. Deriva dal mappale Fg 37 n. 117; successiva alienazione a Soc. Autostrade del mappale 324 (sup.150 mq) ; VARIAZIONE D'UFFICIO del 28/11/1991 n. 8036.1/2012 in atti dal 24/07/2012 (protocollo n. PD0201239) Registrazione: RIC. PD201221.703.12. All. 4
37	140/p		Autovia SP		06	28		Il mappale Fg 37 n. 140 deriva in parte dall'originario mappale Fg 37 n. 6. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. XV mapp. 117b (fg 37 n.140, sup. 170 mq). Alienazione a privato e successiva cessione a Soc Autostrade di porzione del mappale 117 di 428 mq di superficie e del mappale 469 (sup. di 30 mq, porzione del mappale 325).Vedi nota mappale Fg. 37 n. 463. All. 2 e All. 4.
37	140/p		Autovia SP		17	89		Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26 Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. Successiva alienazione a Soc. Autostrade (partita 1947) con Atto del 15/10/1935 n.2856 del Notaio Redetti di Montagnana, ivi reg. il 25/10/1935 n. 24 vol. 71; mappali 26a (sup. 420 mq)-26b (sup. 1.369 mq), totali 1.789 mq. All. 1.

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
37	140/p		Autovia SP		05	60		Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. Successiva alienazione a S.P.A. AUTOSTRADA BS-VR-VI-PD con sede in VERONA con Scrittura privata del 20/01/1993 Voltura n. 4420.1/1993 in atti dal 12/08/1997 Repertorio n. 53478 Rogante: BORDIERI C. Il mappale n. 353 aveva una superficie totale di 690 mq, derivante in parte dal mappale 26 di UC e in parte dal mappale n. 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano; Il mappale è stato soppresso ed unito al n. 140. All. 1.
37	140/p		Autovia SP		03	78		Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo, Il mappale Fg.37 n. 27 è stato successivamente ceduto alla Società delle Autostrade con Atto del 15/10/1935 n.2856 del Notaio Redetti di Montagnana, ivi reg. il 25/10/1935 n. 24 vol. 71; mappali 27a (sup. 265 mq) - 27b (sup. 113 mq). All. 1
37	165/p		Prato			35		Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). Gli originari mappali Fg. 32 n. 2-47 cedono parte della superficie all'Autostrada (Fg. 37 n. 140) e parte alle Acque del Fiume Tergola; con la variazione del corso del Fiume Tergola vengono originati i mappali Fg. 37 n. 39-165-166 intestati a Demanio dello Stato; la superficie delle porzioni di mappali che derivano dagli originari 2-47 risulta essere intorno ai 80 mq (165 sup. circa 34 mq, 166 sup. circa 37 mq). Il mappale Fg. 37 n. 165 ha una superficie totale pari a 304 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 247 di U.C (calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 355 mq). All. 2
37	165/p		Prato			05		Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. Il mappale Fg. 37 n. 165 ha una superficie totale pari a 304 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 2-47 di U.C (calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 35 e 5 mq). All. 2
37	166/p		Prato			38		Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). Il mappale Fg. 37 n. 166 ha una superficie totale pari a 345 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 2-47 di U.C (calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 382 mq). All. 2
37	166/p		Prato			02		Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. Il mappale Fg. 37 n. 166 ha una superficie totale pari a 345 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 2-47 di U.C (calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 38 e 2 mq). All. 2
37	184/p		Ente urbano		09	40	fabbricato residenziale	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91. L'attuale mappale 184 comprende porzione dei mappali di impianto Fg. 37 n. 34-37 non di UC. La superficie totale del mappale risulta pari a 1480 mq; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 91 è pari a 940 mq circa (calcolo mediante tecnologia GIS). All. 1
37	373/p		Seminativo	1	37	30		Deriva dal mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. L'attuale mappale 373 (sup. totale pari a 18.980 mq) deriva in parte dall'originario mappale 26, in parte dal mappale 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano. All. 1.
37	39/p		Prato		01	35		Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). Il mappale Fg. 37 n. 39 ha una superficie totale pari a 1357 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 2-39-47 di U.C.; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 2, calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 135 mq. All. 2

ALLEGATO A DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico risultanti dalle operazioni di accertamento

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note
				Ha	*a*	*ca*		
37	39/p		Prato		03	45		Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. La superficie totale del mappale Fg. 37 n. 39 risulta pari a 1357 mq; il mappale deriva in parte da terre di U.C., porzioni degli originari mappale Fg. 32 n. 2-47 (calcolati con metodologia Gis rispettivamente 135 e 345 mq circa). All. 2
37	39/p		Prato		04	85	Argine Fiume Tergola	Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, l'originario mappale 39 (sup. 1251 mq) viene frazionato nei mappali 39*-158 e cede parte della superficia alle Acque; il mappale 39 comprensivo dei n. 76b 1/2-parte dei 76a-76 1/4 del Fog. X parte dei n. 19 1/2-39 1/2 del Fog. XV passa a Ditta Demanio pubblico dello Stato. L'attuale superficia dell'intero mappale n. 39 è pari a 1357 mq; la superficie del mappale 39 di pertinenza U.C. deriva dagli originali mappali Fg. 37 n. 39 e Fg. 32 n. 47 (rispettivamente sup. 485-345 mq, calcolate con metodologia GIS).
37	458/p		Incolto sterile			60	strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 6. Vedi nota mappale Fg. 37 n. 326, Alienazione a privato. Successiva alienazione a Soc. Autostrade con SCRITTURA PRIVATA del 28/11/1991 Voltura n. 825.1/1992 in atti dal 31/01/1996 Repertorio n.: 49923 Rogante: CARLO BORDIERI Registrazione: UR Sede: SAN DONA` DI PIAVE n: 114 del 19/12/1991. All. 78
37	458/p		Incolto sterile		01	10	strada sterrata	Il mappale 458 deriva in parte dall'originario mappale Fg 37 n. 6 (poi 117). Vedi nota mappale Fg. 37 n. 463, Alienazione a privato. Successiva alienazione a Soc. Autostrade del mappale 468 (sup.80 mq, porzione del mappale 325), poi e del mappale 464 (sup. 30 mq, porzione del mappale 323); i mappali 464-468 vengono uniti nel mappale 458 (sup. totale 2185 mq). All. 4
37	737/p		area urbana		01	24	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, Vedi nota Fg. 37 n. 736, il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza - Strada Via Cesare Battisti. La superficie totale del mappale n. 737 risulta pari a 144 mq e comprende porzione dei mappali di impianto Fg. 37 n. 34-37 non di UC; la superficie che deriva dall'originario mappale 91 è di 124 mq circa. All. 1
37	746/p		area urbana			15	Strada Via Cesare Battisti	L'attuale mappale 746 deriva in parte dal mappale 26 di UC e in parte dal mappale 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano; la superficie totale del mappale 746 è pari a 25 mq, circa 15 mq provenienti dall'originario mappale 26: 10 mq derivano dal n. 111, 5 mq derivano dal n. 221. Il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza, DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 20/05/2010 Trascrizione n. 13067.1/2010 in atti dal 08/06/2010 Repertorio n.: 34 Rogante: COMUNE DI VIGONZA Sede: VIGONZA Registrazione: Sede: Espropriazione per pubblica utilità, Via Cesare Battisti
37	Acque		Acque		01	93		vedi nota mappale Fg. 37 n. 1
37	Acque		Acque		02	63		Deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 39 Vedi nota mappale Fg. 37 n. 39p, il mappale 39 cede parte di superficie alle Acque
Totale				**60**	**50**	**42**		

6e4e279e

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
27	1980/p		Ente urbano			20	Autorimessa	23/12/1965 nota n. 30, Deriva dal mappale 30 (sup. 3040 mq), Vendita a privato (partita 3845) Atto 20/01/1960 n. 27057 del Dottor Todeschini di Padova, ivi reg. 8/2/1960 n. 4869 vol. 304; mappale Sez. B Fog. V n. 30d (sup. 80 mq), attuali 1980 e 1221 (sup. 77 e 3 mq).	Sclassificazione
27	1984/p		Ente urbano		08	10	Edifici uso pubblico	Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo con Delibera Podestarile del 26/02/1932 e con atto 08/08/1932 n. 14175 di repertorio notaio Canal Lorenzo, registrato a Padova il 22/08/1932 n. 487. I mappali Sez. B Fog. XV (n. 26-27-90-91 (47438 mq) passano a privati (partita 105); passano al Comune di Vigonza i mappali Sez. B Fog. V n. 29a-29b-30-31 (sup. rispettivamente 891-1400-1364-236 mq, totali 3891 mq), area per costruzione fabbricato scolastico e attigua palestra di ginnastica, ora Ufficio Tecnico, palestrina e parcheggio pubblico . Decreto Intendentizio del 26/07/1932 n. 12479, il mappale 31 (236 mq) viene soppresso ed unito al mappale 30. 29 marzo 1938 nota n. 93, Decreto Intendentizio del 6/7/1937 n. 16696, il mappale 29a è variato (da 891 mq a 810 mq) e sostituito da n. 29, il mappale 29b (1400 mq) viene soppresso ed unito al n. 30; i mappali 29-30, in quanto fabbricati, passano al catasto urbano.Uffici comunali, Poste, Parcheggio. Sup. totale del mapp. 5179 mq All. 1	Sclassificazione
27	1984/p		Ente urbano		28	00	Edificio uso pubblico	Decreto Intendentizio del 26/07/1932 n. 12479, il mappale n. 30 riceve la superficie del soppresso mappale 31 (236 mq). Decreto Intendentizio del 6/7/1937 n. 16696, il mappale 30 (sup 1600 mq, rendita 31,20 Lire) riceve la superficie del soppresso mappale 29b (sup. 1400 mq, 27,30 Lire), Fabbricato da accatastare all'urbano. La superficie del mappale 30 dopo la variazione risulta pari a 3180 mq (+180 mq per sdemanializzazione corso d'acqua). 12 novembre 1952 nota n. 8 il mappale 30 (sup. 3180 mq) viene frazionato nei mappali 30a (sup. 3040 mq) e 30b (sup. 140 mq). 23/12/1965 nota n. 30 il mappale 30 (sup. 3040 mq) viene frazionato nei mappali 30a-30b-30c-30d (sup. 2835 , 50 , 75 , 80 mq). Uffici comunali, Poste, Parcheggio, All.1	Sclassificazione
27	2006/p		Ente urbano			40	Fabbricato residenziale - commerciale, pertinenze fabbricati	Deriva dal mappale n. 30; Vendita a privato (partita 2615) Atto 28/06/1949 n. 6290 notaio Todeschini di Padova, ivi reg. il 16/7/1949 n. 267 vol. 238; mappali Sez. B Fog. V n. 30b-30 1/2 (sup. rispettivamente 140 e 200 mq) Probabile cessione di superficie con il mappale 275 (45 mq) Parte del mappale 2006 (sup. totale 224 mq) deriva dall'originario mappale n. 30. Intestati a vari privati da sub. 3, 4, 7, 8, 11, 12 . All. 1	Sclassificazione

4275766d

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
27	275/p		Ente urbano			80	Autorimessa	Deriva dal mappale 30 (sup. 3040 mq), Vendita a privato (partita 3843) Atto 20/1/1960 n. 27057 del Dottor Todeschini notaio di Padova, ivi reg. il 8/2/1960 al n. 4869 vol. 304; mappale Sez. B Fog V n. 30b (sup. 50 mq). Riceve superficie dal mappale ex-30b attuale 2006 (45 mq). Parte dell'attuale mappale n. 275 (sup. totale 97 mq) deriva dall'originario mappale n. 30. All. 1	Sclassificazione
27	276/p		Ente urbano			50	Autorimessa	Il mappale 276 (sup. totale 75 mq) deriva dall'originario mappale n. 30. Vendita a privato (partita 3844) Atto 20/1/1960 n. 27057 del Dottor Todeschini di Padova, ivi reg. il 8/2/1960 al n. 4869 vol. 304; mappale Sez. B Fog. V n. 30c (sup 75 mq).	Sclassificazione
27	301/p		Ente urbano			10	fabbricato residenziale	Parte del mappale 301 (sup. totale 25 mq) deriva dall'originario mappale n. 30. Vedi nota mappale Fg 27 n. 2006 parte . All. 1	Sclassificazione
28	6	1 2	Ente urbano		2	50	fabbricato residenziale	Permuta con DCC del 13/03/1949 n. 1bis/898 e Atto Notaio Todeschini del 28/06/1949 n. 6289. Il Comune di Vigonza cede a privato (usufrutto) e altro privato (proprietà) il mappale Sez. B Fog. X n. 16a (in seguito n. 80, prato arborato, sup. 600 mq); i privati cedono al Comune di Vigonza il mappale Sez. B Fog. VI n. 6 (sup. 1573 mq), area fabbricabile destinata per la costruzione di alloggi. 22/10/1959 nota 136 L'originario mappale 6 viene frazionato in 6a-6b-6c; la porzione 6b viene ceduta al Demanio dello Stato (partita 2507). All. 5.	Sclassificazione
28	553	1-2-3-4-5	Ente urbano		9	64	fabbricato residenziale	22/10/1959 nota 136, Cessione a Demanio dello Stato (partita 2507) Atto 10/06/1957 n. 22478 notaio Todeschini di Padova, ivi reg. il 25/06/1957 al n. 7240 vol. 288; mappale Sez. B Fog. VI n. 6b (sup 1150 mq). In seguito il mappale viene frazionato nei n. 553-612-613. Alloggi di E.R.P. trasferiti in proprietà al Comune di Vigonza ai sensi dell'art. 1 comma 441 della Legge 30/12/2004 n. 311. Intestatari vari per sub. 1, 2, 3, 4, 5. All. 5.	Sclassificazione
28	608		Seminativo arborato			51	fabbricato residenziale	Mappale Fg 28 n. 6c (sup. 173 mq); frazionato nei mappali 608-609-610. All. 5.	Sclassificazione
28	609		Seminativo arborato			97	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 28 n. 608. All. 5.	Sclassificazione
28	610		Seminativo arborato			25	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 28 n. 608. All. 5.	Sclassificazione
28	611		Accessorio			19	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 28 n. 553 . All. 5.	Sclassificazione
28	612		Seminativo arborato		1	44	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 28 n. 553. All. 5.	Sclassificazione
28	613		Seminativo arborato			23	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 28 n. 553. All. 5.	Sclassificazione
31	69	8, 9	Ente urbano		7	95	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 69. Alienazione a Privati (partita 2510) con DCC del 19/06/1955 n. 48 e Atto Notaio Todeschini del 16/11/1955 n. 19514; mappale Sez. B Fog. IX n. 69. All. 8	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	70	5, 6, 7	Ente urbano		5	11	fabbricato residenziale	28 gennaio 1954 nota n. 77, l'originario mappale 70 viene frazionato nei mappali 70a-70b. Alienazione a Privati con DCC del 13/03/1949 n. 3/900, DCC 22/03/1951 n. 2/2103 e Atto Notaio Todeschini del 21/8/1951 n. 10390, registrato a Padova il 1/9/1951 al n. 974 vol. 249; mappale Sez. B Fog. IX n. 70b (sup. 100 mq). Alienazione a privati con DCC del 27/05/1993 n. 56 e Atto del Notaio Ressa Maria Carmela del 18/11/1993 n. 130657; mappale Fog. 31 n. 70 (ex-70/a, sup. 411 mq). Il mappale 136 (70b) viene soppresso ed unito al mappale 70. All. 7 e All. 55	Sclassificazione
31	73		Prato arborato		1	57	Prato bordo strada.	Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 24/06/1976 n. 319, DGM 18/11/1976 n. 451 e Atto del Notaio Ziliotto del 25/01/197n. 133543; relitto stradale Fg. 31 mappali 73-74b (sup. rispettivamente 157, 43 mq). All. 34	Sclassificazione
31	85	9, 10, 11, 17, 18, 22, 23, 24	Ente urbano		17	72	fabbricato residenziale - commerciale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, transita al Catasto Fabbricati (sup. 300 mq). 1 gennaio 1928 Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, riceve superficie dal mappale n. 86 (sup. varia da 300 mq a 437 mq). Alienazione a privato con DCC 26/07/1959 n. 62 e DCC del 29/11/1959 n. 95, Atto del Notaio Todeschini del 18/09/1964 n. 36931; Mappali sez. B Fog. IX n. 86/a (sup. 1335 mq) e 85 (sup. 437 mq). All. 15	Sclassificazione
31	104	1, 2	Ente urbano		6	80	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, Deriva da originario n. 77, il mappale n. 104 passa al Catasto Fabbricati (904 mq); Cessione del fabbricato a privati, mentre il Comune di Vigonza proprietario del suolo; 16 aprile 1910 nuovo accertamento di cessione 29 Atto 1909 alla Commissione Patrimoniale, Comune di Vigonza Proprieta` per l`area, privato proprietà per il fabbricato. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto del Segr. Com.le del 28/06/2007 n. 2021-2022-2023; area Fg 31 n. 104 (ex-104a, sup. 680 mq) e Fg 31 n. 651 (ex104b, sup. 12 mq), inclusa sovrastante porzione di fabbricato Sez. B Fg. 9 n. 104 graffato mapp. 651-sub. 1 (DCC del 21/12/2006 n. 104). Errata intestazione catastale: sub. 1 intestato al Comune di Vigonza, sub. 2 intestato a privato Da compravendita con Atto del Segr. Com.le del 28/06/2007 n. 2021-2022-2023. Va corretta l'intestazione catastale dei 2 sub. All. 73	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	105	1, 3	Ente urbano		1	27	fabbricato residenziale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, il mappale n. 105 deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81, trasferito al Catasto Fabbricati (sup. 440 mq). Viene frazionato nelle porzioni 105a (sup. 100 mq), 105b (sup. 40 mq), 105c (273 mq), 105d (sup. 27 mq). Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 17/10/1984 n. 2260 e Atto Notaio Grifalconi del 09/11/1994 n. 36823; alienazione terreno Fg 31 n. 105a (sup. 100 mq), in quanto il fabbricato risulta già di proprietà della parte acquirente. Alienazione a privato con DCC del 21/06/1971 n. 41 e Atto del 27/01/1972 n. 47135 del Notaio FRANCO; mappale Fg 31 n. 191 (ex-81b, sup 27mq), in seguito soppresso ed unito al mappale n.105. Vedi nota Fg. 31 mappali n. 423 (105b-105d)-194 (105b). All. 26 e All. 56	Sclassificazione
31	109		Ente urbano			60	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n. 7656, il mappale n. 109 (sup. 362 mq) deriva da frazionamento dell'originario mappale Sez. B Fog. IX n. 71. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 15/05/1975 n. 180, DCC del 08/09/1975 n. 35, DGM del 17/03/1977 n. 557 e Atto Notaio Pietrogrande del 19/05/1977 n. 40808; Fg 31 mappali n. 109-221-223-230. All. 35	Sclassificazione
31	111	4, 5, 6	Ente urbano		6	80	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva da frazionamento mappale n. 76. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 il mappale n. 111 passa al Catasto Fabbricati. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 il mappale 111 (sup. 174 mq) riceve superficie dal n. 76. Alienazione a privato con DGM del 18/11/1976 n. 454, DCC del 25/02/1977 n. 269, DGM del 17/03/1977 n. 556 e Atto Notaio Pietrogrande del 19/05/1977 n. 40809; Fg 31 mapp. n. 111-228 (rispettivamente 680-2340 mq). All. 36	Sclassificazione
31	113	2	Ente urbano			95	Fabbricato residenziale	Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva da frazionamento mappale n. 81; Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 619, Alienazione a privato. All. 67	Sclassificazione
31	117	1, 2, 3	Ente urbano		1	64	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 79. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 232. All. 3	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	142	2, 3	Ente urbano		4	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82 Alienazione a privato (partita 4044) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82f (142, sup. 340 mq). All. 10 Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 200 (81 parte, sup. 90 mq). All. 29 Il mappale 200 viene soppresso ed unito al n. 142.	Sclassificazione
31	194		Ente urbano		2	73	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 17/10/1984 n. 2260 e Atto Notaio Grifalconi del 09/11/1994 n. 36823; Fg 31 n. 194 (105c di sup. 273 mq). All. 56	Sclassificazione
31	209	1	Ente urbano		4	60	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM 15/05/1975 n. 180, DCC 08/09/1975 n. 35 e Atto del Segr. Com.le del 02/03/1976 n. 303; Fg. 31 mappale n. 209. All. 32	Sclassificazione
31	210		Prato			5	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 210. All. 29	Sclassificazione
31	217		Ente urbano		1	85	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. Alienazione a privato con DCC 07/03/1975 n. 34, DGM 11/12/1975 n. 136, DGM del 22/01/1976 n. 28 e Atto del Segr. Com.le (Affrancazione canone di enfiteusi) del 04/02/1976 n. 299; Fg. 31 map 217 ex-72/b (sup. 185 mq). All. 31	Sclassificazione
31	218		Prato arborato			43	Prato bordo strada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 74. Vedi nota Fg 31 mappale n. 73. All. 34	Sclassificazione
31	220	2	Ente urbano		12	51	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 15/05/1975 n. 180, DCC del 08/09/1975 n. 35, DGM del 17/03/1977 n. 557 e Atto Notaio Pietrogrande del 19/05/1977 n. 40808; Fg 31 mappali n. 220-231-222-229, attuale n. 220. All. 35	Sclassificazione
31	221		Ente urbano		1	79	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Vedi nota Fg. 31 n. 109, Alienazione a privati. All. 35	Sclassificazione
31	223		Ente urbano		5	92	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Vedi nota Fg. 31 n. 109, Alienazione a privati. All. 35	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	224		Ente urbano		1	45	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. 16 aprile 1910 nuovo accatastamento mappale 103; Privato proprietario del fabbricato e Comune di Vigonza proprietà del suolo. Alienazione a Masiero Amedeo con DGM del 11/12/1975 n. 136, DCC del 09/03/1976 n. 142, DGM del 27/08/1980 n. 33 e Atto del Notaio Franco del 20/03/1981 n. 66704; area di pertinenza del fabbricato Fg 31 mappali n. 225 (ex 103/c, sup. 70mq), fabbricato porzione dei mappali n. 110 sub 2 - 124 sub 2, area scoperta annessa mappale n. 224 (ex 103/b, sup. 145 mq). All. 43	Sclassificazione
31	225	1, 2	Ente urbano			70	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 224-226, alienazione a privato sub. 1, e ad altro privato. All. 43	Sclassificazione
31	226		Ente urbano			75	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 224, Comune di Vigonza proprietà per l'area fino al 20/03/1981, Privato per la superficie. Alienazione a privato con DGM del 11/12/1975 n. 136, DCC del 09/03/1976 n. 142, DGM del 27/08/1980 n. 33 e Atto del Notaio Franco del 20/03/1981 n. 66704; area di pertinenza del fabbricato Fg 31 mappali n. 225 (ex 103/c, sup. 70mq), fabbricato porzione dei mappali n. 110 sub 2 - 124 sub 2, area scoperta annessa mappale n. 226 (ex 103/d, sup. 75 mq). All. 43	Sclassificazione
31	227		Ente urbano		4	80	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. Alienazione a Bettin Enrico con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 06/07/1978 n. 943 e Atto del Notaio Franco del 11/11/1980 n. 65508; Area terreno Fg. 31 n. 227 (ex 72/b, sup. 480 mq), mentre il fabbricato risulta già di proprietà dell'acquirente. All. 42	Sclassificazione
31	230		Prato arborato		4	10	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Vedi nota Fg. 31 n. 109, Alienazione a privati. All. 35	Sclassificazione
31	232		Ente urbano		1	70	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 79. Alienazione a privato (partita 425) con Delibera Podestarile del 2/12/1933 XII n. 77e con Atto del 24/09/1936 n. 11130 Notaio Billotta di Piove di Sacco, reg. il 7/10/1936 al n. 145; mappale Sez. B Fog. IX n. 79 sup. 334 mq. All. 3	Sclassificazione
31	244	2	Ente urbano		7	40	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Alienazione a privato con DCC del 04/05/1977 n. 322 e Atto del Notaio Cassano del 07/05/1979 n. 3228; Fg 31 mappali n. 244 (68/b, sup. 740 mq), 245 (102/b, sup. 650 mq), 594 (102/a, sup. 220 mq). All. 39	Sclassificazione
31	245		Ente urbano		6	50	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Deriva dal mappale Fg. 31 n. 594-244 Vedi nota map 594, Alienazione a privato. All. 39	Sclassificazione

ALLEGATO B DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	246		Ente urbano			45	cabina elettrica	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione ad Enel S.P.A. con DGM del 21/01/1969 n. 24 e Atto del Notaio Crivellari del 09/05/1969 n. 166871; Acquisto di un appezzamento di terreno di 45 mq per la costruzione di una cabina elettrica, mappale Fg. 31 n. 246 (ex-82/b). All. 18	Sclassificazione
31	247		Prato			50	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 211 (sup. 50 mq). All. 29	Sclassificazione
31	275		Seminativo			30	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati con DCC del 09/10/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Giardina Michele del 29/12/1987 n. 37787; mappale Fog 31 n. 275 (sup. 30 mq). All. 80	Sclassificazione
31	276		Seminativo			30	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; mappale Fg 31 n. 276. All. 50	Sclassificazione
31	277		Seminativo			30	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato, con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; mappale Fg 31 n. 277. All. 50	Sclassificazione
31	278		Seminativo			72	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati per la proprietà, altri privati usufruttuari con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; mappale Fg 31 n. 278. All. 50	Sclassificazione
31	301		Pascolo		3	52	giardino	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 56a-56b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2	Sclassificazione
31	303		Pascolo			20	giardino	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 56a-56b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2	Sclassificazione
31	304		Pascolo		6	30	giardino	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 56a-56b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2	Sclassificazione
31	306		Pascolo		1	35	giardino	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 56a-56b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2	Sclassificazione
31	332		Pascolo		6	30	giardino	Vedi nota Mappale Fog. 31 n. 41a-41b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2	Sclassificazione
31	334		Pascolo		1	40	giardino	Vedi nota Mappale Fog. 31 n. 41a-41b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2	Sclassificazione
31	420		Prato arborato		4	50	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. Alienazione a privati con DCC del 12/07/1991 n. 43 e DGM del 13/06/1996 n. 437 con Atto del Notaio Ressa del 20/06/1996 n. 157725; Fg. 31 mappali n. 420-422. All. 58 Mappale a giardino, pertinenze fabbricati.	Sclassificazione

ALLEGATO B DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	422		Prato arborato		7	54	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato con DCC del 12/07/1991 n. 43 e DGM del 13/06/1996 n. 437 con Atto del Notaio Ressa del 20/06/1996 n. 157725; Fg. 31 mappali n. 420-422. All. 58	Sclassificazione
31	423	3	Ente urbano		3	55	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 21/06/1971 n. 41 e Atto del 27/01/1972 n. 47135 del Notaio FRANCO; mappale Fg 31 n. 192 (ex-81c, sup. 400 mq) e n. 191 (ex-81b, sup 27mq). Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 17/10/1984 n. 2260 e Atto Notaio Grifalconi del 09/11/1994 n. 36823; Fg 31 n. 193-195 (rispettivamente 105b-105d di sup. 40-27 mq) in seguito uniti al n. 192. Il mappale 191 viene soppresso ed unito al mappale n.105. Il mappale 192 (sup. 467 mq) frazionato origina i mappali 423-424p (rispettivamente 355-112 mq). All. 56 e All. 26	Sclassificazione
31	424	5	Ente urbano		7	21	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota map 423; comprende le particelle 404-427. Alienazione a privato con DCC del 21/06/1971 n. 41 e Atto del Notaio Franco del 27/01/1972 n. 47135; mappale Fg 31 n. 192 (ex-81c, sup. 400 mq) e n. 191 (ex-81b, sup 27mq). Parte della superficie del mappale 192 (112 mq) passa al n. 424p. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 02/10/1985 n. 129 e Atto Notaio Grifalconi del 08/04/1986 n. 45328; Fg. 31 n. 280 (sup 360 mq). Il mappale 280 frazionato origina i mappali 401-402 (sup. rispettivamente 355-5 mq); il mappale n. 401 viene frazionato in 427-428 (sup. rispettivamente 335-20 mq). Alienazione a privato con DCC del 20/05/1994 n. 57 e Atto Notaio Giardina del 21/03/1995 n. 76132; mappale Fg. 32 n. 404 (sup. 274 mq). All. 26, All. 49 e All. 57	Sclassificazione
31	425	1	Ente urbano		6	44	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 02/10/1985 n. 129 e Atto Notaio Grifalconi del 08/04/1986 n. 45328; Fg. 31 n. 279 (sup 390 mq). Alienazione a privato con DCC del 20/05/1994 n. 57 e Atto Notaio Giardina del 21/03/1995 n. 76132; mappale Fg. 32 n. 405 (sup. 254 mq). Il mappale n. 279, cede 5 mq al n. 426; riceve superficie dai soppressi n. 402-405. All. 49 e All. 57	Sclassificazione
31	426		Seminativo			5	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 425; Deriva dal mappale 279, Alienazione a privato. All. 49	Sclassificazione
31	428		Ente urbano			20	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 424, Alienazione a privato. All. 49	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	430	5, 6	Ente urbano		24	40	fabbricato residenziale	L'originario mappale Fg. 31 n. 34 viene soppresso ed unito ai n. 35-40-100, origina il mappale n. 430 (sup. 2440 mq) Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 22/09/1982 n. 1093, DGM del 03/11/1982 n. 1157 e Atto Notaio Grifalconi del 11/01/1983 n. 20672, reg. a Padova il 27/01/1983 n. 1437 Pubblici; Area Fg 31 mappali n. 35-100 (sup. 497-506 mq), il fabbricato risulta già di proprietà degli acquirenti; Terreno Fg. 31 n. 34-40 (sup.1054-383 mq), superficie totale pari a 2440 mq. All. 46	Sclassificazione
31	433	3	Ente urbano		4	40	fabbricato residenziale	Vedi nota map. Fg. 31 n. 594 Deriva dal mappale Fg. 31 n. 102 (68 parte); Il Comune di Vigonza proprietà per l`area. Privati proprietà per la superficie (porzione del fabbricato Fg. 31 n. 102). Alienazione a privato per nuda proprietà e ad altro privato usofrutto con DCC del 25/01/2000 n. 8 e Atto del Segr. Com.le del 28/11/2000 n. 1603; terreno di pertinenza del fabbricato di proprietà degli acquirenti . Fg 31 mappale n. 433. All. 63	Sclassificazione
31	442		Ente urbano			3	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 80. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 709. All. 6	Sclassificazione
31	565		Prato arborato			48	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 576. All. 28	Sclassificazione
31	574		Ente urbano		9	46	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. Vedi nota mappale Fog. 31 n. 574, Alienazione a privati . All. 36	Sclassificazione
31	575		Ente urbano		1	70	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. Vedi nota mappale Fog. 31 n. 574, Alienazione a Segato Giovanni. All. 36	Sclassificazione
31	576		Prato arborato			60	giardino, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78. Alienazione a privati con DCC del 07/05/1971 n. 27 e Atto del Notaio Franco del 03/11/1972 n. 48411; mappale Fog. 31 n. 187 (ex-78b, sup. 205 mq, attuali 565-576-577-578). All. 28	Sclassificazione
31	577		Prato arborato			15	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 576. All. 28	Sclassificazione
31	578		Prato arborato			82	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 576. All. 28	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	580	2, 3, 4, 5	Ente urbano		18	51	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 77, porzione del mappale Fog. 31 n. 125 (sup. 1116 mq) Comune di Vigonza Proprieta` per l`area, Privati per Proprieta` superficiaria fino per il mappale Fg. 31 n. 125. Alienazione a privato con DCC del 26/11/1999 n. 109 e Atto Segr. Com.le del 26/04/2000 n. 1572; Area mappali Fg. 31 n. 580-591 (sup. 976-875 mq), terreno di pertinenza del fabbricato di proprietà di privato I sub. 2,3,4 del mapp. 580 risultano intestati a privato, mentre il sub. 5 risulta erroneamente intestato al Comune di Vigonza per l'area, a privato per la superficie (va corretta l'intestazione catastale). All. 62	Sclassificazione
31	583		Prato arborato		5	48	giardino, pertinenza fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato per nuda proprietà e ad altro privato per usufrutto con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Notaio Giardina del 2/05/2005 n. 109163; area FG31 n. 631 (sup 935 mq), fabbricati eretti a spese dell'affittuario, FG 31 n. 583 (sup. 548 mq). All. 71	Sclassificazione
31	589		Ente urbano		7	85	fabbricato residenziale	Deriva da originario mappale Fg. 31 n. 83 Vedi Fg. 31 n. 699, Alienazione a privato. All. 25	Sclassificazione
31	594	1, 2	Ente urbano		1	10	fabbricato residenziale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, il mappale 102 deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68, trasferito al Catasto Fabbricati; la proprietà del Fabbricato passa a privato mentre la proprietà del suolo rimane al Comune di Vigonza (Casa in Via Battana Prati N. civico 222, Piani 2 vani 5, 11 maggio 1909 nuova costruzione). 17 Febbraio 1956 Vendita a privati vari (partita 640) Sez. B Fog. IX mapp. 102 b2, partita 641 map. 102 b1-b4, e (partita 642) mapp. 102 b3 proprietari del fabbricato e Comune di Vigonza proprietà el suolo. Il mappale 102 (sup. 1200 mq), soppresso, origina gli attuali mappali 245-433-594. Alienazione a privato con DCC del 04/05/1977 n. 322 e Atto del Notaio Cassano del 07/05/1979 n. 3228; Fg 31 mappali n. 244 (68/b, sup. 740 mq), 245 (102/b, sup. 650 mq), 594 (102/a, sup. 220 mq). All. 39	Sclassificazione
31	596		Prato arborato		8	60	giardino, pertinenza fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Alienazione a privato per la Nuda proprietà e ad altro privato per usofrutto, con DCC del 25/01/2000 n. 8 e Atto Segr. Com.le del 28/11/2000 n. 1603; Fg. 31 n.433-596 (sup. 440-860 mq). Mappale a prato-giardino, pertinenza fabbricati. All. 63	Sclassificazione
31	600		Seminativo			16	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; mappale Fog. 31 n. 272 (30 mq, in seguito frazionato nei n. 600-601). All. 50	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	601		Seminativo			14	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 600. Alienazione a privati . All. 50	Sclassificazione
31	619	1, 2, 3, 4	Ente urbano		8	50	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 14/07/2004 n. 1792; Terreno Fg 31 n. 619 (sup. 850 mq) con sovrastante fabbricato di proprietà dell'acquirente (Affrancazione Enfiteusi con DCC del 10/02/1995 n. 18, Sez. B Fg. 9 n. 113 sub 2 graffato 175 sub 4 e il mapp. n. 175 sub. 2-3), terreno Fg. 31 n. 622 (sup. 2965 mq). All. 67	Sclassificazione
31	624	6, 8, 10, 12	Ente urbano		12	24	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. Vedi nota mappale Fog. 31 n. 574, Alienazione a Segato Giovanni. All. 36	Sclassificazione
31	631		Ente urbano		9	35	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato per nuda proprietà e ad altro privato per usufrutto con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Notaio Giardina del 2/05/2005 n. 109163; area FG31 n. 631 (sup 935 mq), fabbricati eretti a spese dell'affittuario, FG 31 n. 583 (sup. 548 mq). All. 71	Sclassificazione
31	635		Seminativo		6	75	piazzale e fabbricati precari	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 a Atto Segr. Com.le del 12/05/2005 n. 1847; Terreno mappali Fog. 31 n. 635-636. All. 72 Sul mappale insistono un piazzale e fabbricati precari (baracche)	Sclassificazione
31	639		Prato		2	12	Parcheggio	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 10/12/1962 n. 82 e Atto del Segr. Com.le del 20/02/1967 n. 861; Fg 31 n. 82b-106b (sup. 470-30 mq), attuali mappali Fg. 31 n. 639-640-698. All. 16	Sclassificazione
31	640		Prato			08	Strada, Parcheggio	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 10/12/1962 n. 82 e Atto del Segr. Com.le del 20/02/1967 n. 861; Fg 31 n. 82b-106b (sup. 470-30 mq), attuali mappali Fg. 31 n. 639-640-698. Permuta a favore del Comune di Vigonza con DCC del 18/07/2005 n. 71 e Atto del vice-Segr. Com.le del 07/11/2007 n. 2049; Fg. 31 n. 640 (ex-184b, sup. 8 mq). Al Comune di Vigonza viene ceduto il mappale Fg. 31 n. 640 (ex-184b, sup. 8 mq); alla Società Sanpaolo Leasint S.P.A. viene ceduto il mappale Fg. 31 n. 642 (ex-606b, sup 8 mq). All. 16 e All. 74	Sclassificazione
31	642		Prato			8	Parcheggio	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 640. All. 16. Permuta a favore di Sanpaolo Leasint S.P.A.,con DCC del 18/07/2005 n. 71 e Atto del vice-Segr. Com.le del 07/11/2007 n. 2049; mappale Fg. 31 n. 642 (ex-606b, sup 8 mq). All. 74	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	651	1, 2	Ente urbano			12	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota Fg. 31 mappale n. 104-652, alienazione a privato. All. 73	Sclassificazione
31	652		Ente urbano		3	7	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Deriva dal mappale Fog 31 n. 104, FRAZIONAMENTO del 07/02/2006 n. 26411.1/2006 in atti dal 07/02/2006 (protocollo n. PD0026411) Alienazione a privati con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto del Segr. Com.le del 28/06/2007 n. 2021-2022-2023; terreno Fg 31 n. 652 (sup. 307 mq), inclusa porzione di fabbricato Sez. B Fg. 652 graffato mapp. 651-sub. 2 (DCC del 21/12/2006 n. 104) del quale gli acquirenti sono già titolari. All. 73	Sclassificazione
31	653		Ente urbano			45	autorimessa	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 06/03/2003 n. 16 e Atto del Segr. Com.le del 29/09/2003 n. 1743. Fg. 31 n. 607 (sup. 45 mq). All. 64	Sclassificazione
31	657		Ente urbano		13	40	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 71. Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 6/3/1985 n. 2521 e Atto del Notaio Grifalconi del 15/07/1985 n. 42646, Reg. a PADOVA n 7521 del 30/07/1985; Fg 31 mapp. n. 269 (sup. 1340 mq). All. 47	Sclassificazione
31	667		Ente urbano		3	54	Fabbricato uso garage e magazzino - C/2	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 585, alienazione a Levorato Italo. All. 61	Sclassificazione
31	683		Ente urbano		03	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82; Convenzione privato a costruire una casetta di tipo popolare con DCC del 27/02/1955 n. 267, DCC del 16/10/1956 n. 56 e con Convenzione (atti privati) del 22/01/1957 n. 431 del Sindaco. Intestazione immobile: Comune di Vigonza proprietà per l'area, privato usufrutto su proprietà fabbricato, altri privati proprietà fabbricato; sclassifica e proposta di alienazione del terreno. All. 9	Sclassificazione
31	685	1, 2	Ente urbano		2	70	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 194, deriva dal frazionamento del mappale n. 86. Alienazione a privato (partita 4037) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. n. 86d (158). All. 10	Sclassificazione
31	687	1, 2	Ente urbano		3	0	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, deriva dal frazionamento del mappale n. 86. Alienazione a privato con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 86c (157). All. 10	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	688		Ente urbano		4	10	fabbricato residenziale	1 gennaio 1928 Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, L'originario mappale n. 86 cede superficie al mappale n. 85 (sup. varia da 2452 mq a 2315 mq). 12/5/1966 Nota di variazione n. 1194, il mappale Sez. B Fog. IX n. 86 (sup. 2315 mq) viene frazionato nei mappali 86a-156-157-158. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 85, Alienazione del mappale n. 86a a privato (All. 15); successivamente il mappale 86a (sup. 1335 mq) viene soppresso ed unito al n. 85. Alienazione a privati con DCC del 12/11/1969 n. 80 e Atto del Segr. Com.le del 28/10/1970 n. 1839; Fg. 31 n. 156. All. 22	Sclassificazione
31	689	5, 6	Ente urbano		6	20	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato (partita 4039) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 3202; mappale Sez. B Fog. IX n. 82d (140). All. 10	Sclassificazione
31	690	1	Ente urbano		4	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale 148 (sup. 350 mq) è originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato con DCC del 07/05/1969 n. 48 e Atto del Segr. Com.le del 30/04/1970 n. 1023, reg a Padova n. 3686 il 18/03/1971; mappale Fg. 31 n. 148 (sup. 350 mq). Alienazione a privato con con DCC del 16/04/1973 n. 76 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 204 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81).All. 19 e All. 29	Sclassificazione
31	691		Ente urbano		4	80	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82 Alienazione a privati, con DCC del 7/3/1975 n. 34, DGM del 24/02/1977 n. 542, DGM del 30/12/1985 n. 343 e Atto Notaio Giardina del 14/03/1989 Repertorio n. 44985; Area di pertinenza del fabbricato già in proprietà degli acquirenti (contratto di enfiteusi in data 16/06/1958 n. 458), mappale Fg. 31 n. 141 (attuale 691, sup 480 mq). All. 52	Sclassificazione
31	692	2	Ente urbano		3	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato (partita 4038) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/07/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82t (154, sup. 350 mq). All. 10	Sclassificazione
31	693	2	Ente urbano		3	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82; Alienazione a privato (partita 4043) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82r (152). All. 10	Sclassificazione
31	694	1, 2	Ente urbano		3	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82 Alienazione a privato (partita 4042) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n.82c (139). All. 10	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	695	2, 3, 4, 6, 9	Ente urbano		4	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale n. 145 (sup 350 mq) è originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 201 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM 15/05/1975 n. 180, DCC 08/09/1975 n. 35 e Atto del Segr. Com.le del 02/03/1976 n. 303; Fg. 31 mappale n. 145 (sup. 350 mq). All. 29 e All. 32 Il mappale 695 deriva dall'unione dei mappali n. 145-201	Sclassificazione
31	696	1, 2, 3, 4	Ente urbano		4	60	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale n. 146 (sup. 350 mq) è originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 202 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). Alienazione a privato con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM 15/05/1975 n. 180, DCC 08/09/1975 n. 35 e Atto del Segr. Com.le del 02/03/1976 n. 303; Fg. 31 n. 146 (sup. 350). Soppressione mappale Fg. 31 n. 202, superficie varia a 430, Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10 in atti dal 20/10/1977. Alienazione a privato con DCC del 25/03/1985 n. 991, DGM del 09/05/1985 n. 148, DGM del 30/12/1985 n. 343, DGM del 09/04/1986 n. 142 e Atto Notaio Martellozzo del 19/05/1986 n. 9259; Fg. 31 n. 273 (30 mq). All. 29 e All. 32, All. 50 Con la soppressione del mappale Fg. 31 n. 273, la superficie totale del mappale 696 risulta pari a 460 mq	Sclassificazione
31	697	4, 5, 6, 7, 8, 9	Ente urbano		3	60	fabbricato residenziale	Originato dal frazionamento dell'originario mappale 82, poi Sez. B Fog. IX n. 143. Alienazione a privati con DCC del 26/07/1959 n. 62 e DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto Notaio Todeschini del 16/08/1962 n. 32143; terreno mappale Fg. 31 n. 82/g (sup 360 mq), in quanto il fabbricato costruito risulta già di proprietà di Frezzato Primo. All. 79	Sclassificazione
31	698	5, 7, 9, 11 , 12	Ente urbano		2	80	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. Alienazione a privato con DCC del 10/12/1962 n. 82 e Atto del Segr. Com.le del 20/02/1967 n. 861; Fg 31 n. 82b-106b (sup. 470-30 mq), attuali mappali Fg. 31 n. 639-640-698. All. 16	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	699	5, 6, 7	Ente urbano		7	24	fabbricato residenziale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, Il mappale 106 deriva da originario n. 83, passa al Catasto Fabbricati (sup. 520 mq). 05 Luglio 1917, Nota di variazione n. 56 Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, riceve 36 mq dal mappale 82. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati (sup. 556); Il fabbricato in proprietà a privato, e il terreno in proprietà al Comune di Vigonza. Alienazione a privato con DCC del 24/07/1970 n. 20 e Atto Segr. Com.le del 30/05/1971 n. 1101; Fg 31 n.189-190-106a-183 (rispettivamente sup. 860-130-505-14, sup. complessiva 1509 mq) attuali n. 589-699. All. 25.	Sclassificazione
31	700		Ente urbano		4	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privato (partita 4041) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82p (150, sup. 350 mq). Alienazione a privato con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 206 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81).All. 10 e All. 29 Il mappale 700 è originato dalla soppressione dei mappali 150-206	Sclassificazione
31	701		Ente urbano		4	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale Fg. 31 n. 149 è originato dal frazionamento del mappale 82. Alienzione a privato (partita 4040) con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82o (149, sup. 350 mq). Alienazione a privato con con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 205 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). All. 10 e All. 29. Il mappale 701 è originato dalla soppressione dei mappali 149-205.	Sclassificazione

ALLEGATO B DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	702	1, 2, 3, 6	Ente urbano		14	30	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricato	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. 21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, il mappale Fg. 31 n. 103 deriva dall'originario n. 72, passa al Catasto Fabbricati; mappale Fog 31 n. 103 (sup. 720 mq). Cede parte della superficie per originare i mappali Fg. 31 n. 224-225-226, Frazionamento del 20/03/1981 n. 655 in atti dal 30/06/1982. Riceve la superficie dei soppressi foglio 31 n. 116-235. Alienazione a privati (comproprietari) con DGM del 27/04/1978 N. 887, DGM del 13/07/1978 N. 950 e Atto Notaio Cassano del 07/05/1979 Repertorio n. 3229, Reg. a PADOVA il 22/05/1979 n. 2948; Fg. 31 n. 235 (72d sup. 1045 mq) e n. 103a (sup. 320 mq). Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 15/04/1992 n. 294 e Atto Notaio Ressa del 19/11/1992 n. 118550; Fg 31 mappale n. 116 (sup. 65 mq). L'unione dei mappali Fg. 31 n. 103a-235-116 origina il mappale n. 702. All. 40 e All. 54	Sclassificazione
31	703	1, 2, 3	Ente urbano		4	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privatos (partita 4153) con DCC del 26/07/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 3/1/1963 n. 33015; mappale Sez. B Fog. IX n. 147 (prato, sup. 350 mq). Alienazione a privato con con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 22/03/1974 n. 51223; Fg 31 n. 203 (sup. 80 mq, derivante dall'originario mappale n. 81). All. 11 e All. 29 . Il mappale 703 è originato dalla soppressione dei mappali 147 e 203.	Sclassificazione
31	704		Ente urbano		03	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Intestatari: privato proprietà fabbricato, Comune di Vigonza proprietà terreno. Sclassifica e proposta di alienazione del terreno.	Sclassificazione
31	707	3, 4, 5	Ente urbano		3	50	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82; Alienazione a privati con DCC del 07/03/1974 n. 34, DGM del 11/12/1975 n. 136, Atto Notaio Giardina del 13/10/1992 n. 65478; Fg. 31 n. 155. All. 53	Sclassificazione
31	708		Ente urbano		4	15	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale 144 (prato, sup. 340 mq) è originato dal frazionamento del mappale 82 Alienazione a privati con DGM del 22/12/1980 n.169, DGM del 17/06/1981 n. 418 e Atto Notaio Franco del 26/11/1981 n. 68092; Area del mappale Fg. 31 n. 144 sup. 415 mq, attuale n. 708; il fabbricato insistente sul mappale è già di proprietà degli acquirenti. All. 44	Sclassificazione
31	709	1, 2	Ente urbano		2	34	Fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 80. Alienazione a privato (partita 2526) con DCC del 13/03/1949 n.2/899 e Atto del Notaio Todeschini del 28/06/1949 n. 6291; mappale Sez. B Fog. IX n. 80 (sup. 237 mq). All. 6	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	721		Ente urbano		14	23	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricato	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 72. 25/10/1955 Nuova costruzione, abitabilità presunta dall'ottobre 1924, Proposta n. 174 della Sezione Catastale di Padova N. 122 del mod. 178 Scheda d'Ufficio. La proprietà per il fabbricato a privato, mentre Comune di Vigonza per il suolo. Alienazione a privato con DGM del 27/01/1977 n. 515, DCC del 25/02/1977 n. 273 e Atto Notaio Mezzetti del 12/07/1978 n. 11391; Alienazione terreni in quanto i fabbricati che vi insistono sono già di proprietà delle parti, Fg 31 n. 233-234- ex-103p ora 236 (sup. 13+1285+45 = 1343 mq). Il mappale Fg. 31 n. 110 viene soppresso ed unito al n. 721, in atti dal 06/12/2011 (protocollo n. PD0471738) ; unità immobiliare Fg 31 n. 110 sub 1-124 sub 1 causa ampliamento, demolizione parziale e ristrutturazione vengono uniti al n. 721 (variazione del 15/12/2011 n. 209016.1/2011 in atti dal 15/12/2011, protocollo n. PD0478883). L'attuale mappale Fg. 31 n. 721 comprende i soppressi mappali Fg. 31 n. 110-233-234-236. All. 37	Sclassificazione
31	118/p		Autovia SP		1	35	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 31 Deriva dal mappale Fg. 31 n. 310, FRAZIONAMENTO del 14/06/1991 n. 1520.8/1991 in atti dal 26/01/1995. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VENEZIA E PADOVA S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749. All. 59 Mappali Fg. 31 n. 308 (65 mq)-311 (135 mq); Mappali Fg. 32 n. 220 (445 mq)-170 (1045 mq)-103 (sup 185 mq)- 104 (sup 280 mq)- 105 (245 mq); Mappali Fg. 37 n. 330 (25 mq)- 142 (25 mq)	Sclassificazione
31	118/p		Autovia SP		13	78	Autostrada	Decreto Intendentizio del 11/06/1907 n. 7538-64 il mappale 41 viene frazionato e origina il mappale n. 101 che passa al catasto fabbricati (sup. 360 mq). 4 giugno 1936 nota n. 84, viene frazionato nei mappali Sex B Fog. IX n. 41a-41b (rispettivamente sup. 1570-878 mq). Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. La superficie utile all'autostrada è divenuta parte del mappale Fg. 31 n. 118. Il mappale n. 41 (pascolo U, 980 mq) è stato venduto da Soc. Autostrade a privati; frazionato nei mappali 332-333-334; il mappale n. 333 riacquistato dalla Società delle Autostrade di Venezia e Padova SpA ed unito al n. 118. All. n. 2	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	118/p		Autovia SP		2	50	Autostrada	Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. Porzione dell'ex-Fabbricato Fg. 31 n. 101 (ora demolito) occupata da autostrada. All. 2	Sclassificazione
31	118/p		Autovia SP		24	30	Autostrada	4 giugno 1936 nota n. 84, l'originario mappale 56 viene frazionato nei mappali Sex B Fog. IX n. 56a-56b (sup. rispettivamente 2335-1610 mq). Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. La superficie utile all'autostrada è divenuta parte del mappale Fg. 31 n. 118 e parte del Fg. 37 n. 136. Da Soc. delle Autostrade è stato venduto a privati il mappale n. 135 (sup. 945 mq); in seguito frazionato nei mappali 304-305-306. Il mappale 56 (sup. 402 mq) viene frazionato nei n. 301-302-303. I mappali 302-305 (rispettivamente sup. 30-180 mq) sono stati uniti al mappale 118. I mappali 301-303-304-306 alienati a privati. La superficie totale dell'attuale mappale 118 risulta pari a 9297 mq; la superficie che deriva dall'originario n. 56 è pari a 2430 mq circa. All. 2	Sclassificazione
31	118/p		Autovia SP			48		Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il map 81 è unito in parte (48 mq) al mappale 118.	Sclassificazione
31	118/p		Autovia SP			65	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VENEZIA E PADOVA S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; mappale Fg. 31 n. 308 (65 mq). All. 59	Sclassificazione
31	118/p		Autovia SP		2	10	Autostrada	Vedi nota Mappale Fog. 31 n. 41a-41b, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2	Sclassificazione
31	429/p	1, 2	Ente urbano		4	30	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, il mappale Sez. B Fog. IX n. 159 viene originato dal frazionamento del mappale n. 31. Alienazione a privati con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82b-31b (138 sup. 400 mq, 159 sup. 80 mq). Il mappale n. 213 deriva dal mappale Fog. 31 n. 31, FRAZIONAMENTO del 22/03/1974 n. 61. Alienazione a privati con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 07/06/1974 n. 51754; Fg 31 mappali n. 207 (ex-81i, sup. 190 mq), 213 (ex-31b, 350 mq). I mappali Fg. 31 n. 138-159-207-213 vengono soppressi ed uniti originano il n. 429 (Ente urbano, 1020 mq). All. 10 e All. 30	Sclassificazione

ALLEGATO B DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	429/p	1, 2	Ente urbano		1	90	Fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Alienazione a privati con DCC del 16/04/1973 n. 76, DGM del 26/02/1974 n. 63 e Atto del Notaio Franco del 07/06/1974 n. 51754; Fg 31 mappali n. 207 (ex-81i, sup. 190 mq), 213 (ex-31b, 350 mq). All. 30	Sclassificazione
31	429/p	1, 2	Ente urbano		4	0	fabbricato residenziale	12/5/1966 nota 1194, originato dal frazionamento del mappale 82. Alienazione a privati con DCC del 26/06/1959 n. 62, DCC del 29/11/1959 n. 95 e Atto del Notaio Todeschini del 21/7/1962 n. 32029; mappale Sez. B Fog. IX n. 82b-31b (138 sup. 400 mq, 159 sup. 80 mq). All. 10 Il mappale attuale 429 (Ente Urbano, sup. 1020 mq) viene originato dalla variazione/soppressione dei mappali Fg. 31n. 138-159-207-213.	Sclassificazione
31	Acque		Acque			90		Vedi nota Mappale Fog. 31 n. 41a-41b, Alienazione a S.A. Autostrada. Porzione della superficie del mappale 41 divenuta parte del Fiumicello (circa 90 mq). All. 2	Sclassificazione
32	17		Seminativo arborato		3	90	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. X n. 17 Alienazione a privati con DCC del 11/09/1970 n. 66 e Atto Segr. Com.le del 28/01/1971 n. 1043; Fg 32 mapp 17a (sup 440 mq), attuali 17-344-345. All. 24	Sclassificazione
32	18	2	Ente urbano		4	57	fabbricato residenziale	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, il mappale 18 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; Fg.32 n. 18. All. 23 Riceve 15 mq di superficie dal mappale Fg. 32 n. 16, Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10 in atti dal 20/10/1977	Sclassificazione
32	57	4-5-7-15-16-17-23-24	Ente urbano		20	0	fabbbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 42, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati (sup. 77 mq). 15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, superficie variata a 420 mq, riceve 343 mq dal mappale Fg. 32 n. 42 . Riceve 1580 mq di superficie dal mappale Fg. 32 n. 42. Alienazione a privati con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM del 02/10/1985 n. 134, DGM 04/12/1985 n. 280 e Atto Notaio Giardina del 15/10/1986 n. 31824; Terreno Fg. 32 mappale n. 57 (sup. 2000 mq), in quanto fabbricati già di proprietà degli acquirenti. All. 51	Sclassificazione
32	58	1, 4	Ente urbano		10	10	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, il mappale 58 (sup. 410 mq) deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 43. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a privato con DGM del 11/12/1985 n. 289 e Atto Notaio Grifalconi del 08/04/1986 n. 45327; Area Fg. 32 mapp. n. 58-168 (sup. 200-810 mq), in quanto i fabbricati sono già di proprietà degli acquirenti. All. 48	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	60	1, 2, 3	Ente Urbano		29	98	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, il mappale Fg. 32 n. 60 (sup. 260 mq) deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 22. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, riceve superficia dal mappale 22 e passa al Catasto Fabbricati (sup. 260+508 mq). Alienazione a privato con DGM del 28/07/1978 n. 962 e Atto Notaio Franco del 02/10/1978 n. 60621, Reg. UR Sede PADOVA n. 10238 del 06/10/1978; Alienazione dei soli terreni in quanto fabbricato già di proprietà, Fg. 32 n. 60-149 (sup. 768-2230 mq). Il mappale 60 riceve la superficie del soppresso mappale Fg. 32 n. 149 (sup. 2230 mq).All. 38	Sclassificazione
32	61		Ente urbano		9	2	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, il mappale Fg. 32 n. 61 deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 44; Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 il n. 61 passa al Catasto Fabbricati. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 i mappali Fg. 32 n. 59-61 ricevono superficie dal n.44 (sup. varia da 15.185 mq a 13983 mq). Alienazione a privato con DGM del 11/12/1975 n. 136 e DCC del 9/3/1976 n. 142 e Atto del Segr. Comunale del 28/07/1976 n. 313; Fg 32 n. 61 (sup. 587 mq), solo terreno in quanto il fabbricato risulta già di proprietà dell'acquirente, Fog 32 n. 144 (sup. 315 mq). Il mappale n. 144 viene soppresso e compreso nel n. 61. Errata intestazione catastale: privati proprietà della superficie, Comune di Vigonza proprietà dell'area. All. 33	Sclassificazione
32	62	6	Ente Urbano		5	80	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 23 (sup. 250 mq). Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a Privato (quota 1/3), ad altro privato (quota 1/3), altro privato (quota 1/3) con DGM del 25/10/2010 n. 145, DCC del 21/03/2011 n. 21, Det. Dirigente LL. PP. del18/10/2011 n. 225 e Atto Notaio Todeschini del 20/04/2012 n. 68604; Area Fg 32 n. 62 (sup. 1738 mq). Il fabbricato Sez. B Fg. 10 n. 62 sub 5-6-7-8 è già di proprietà degli acquirenti (Diritto di superficie). All. 76	Sclassificazione
32	63	1, 2	Ente urbano			80	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 45. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (1/2 nuda proprietà), altri privati (1/2 nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Terreno Fg 32 n. 63a, in quanto fabbricato già di proprietà. All. 41	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	116		Ente urbano		7	65	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 61. Alienazione a privato con DCC 18/04/1963 n. 13 e Atto del Segretario Comunale del 13/07/1964 n. 695; FG 31 mapp. N. 61b (sup. 465 mq). Alienazione a Privato con DGM del 11/12/1975 n. 136 e DCC del 9/3/1976 n. 142 e Atto del Segr. Comunale del 28/07/197 n. 313; Fg 32 n. 143 (sup. 300 mq).All 14 e All. 33. Il mappale Fg. 32 n.116 riceve le superfici dei soppressi 61b-143	Sclassificazione
32	121		Seminativo arborato			37	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. X n. 17. Alienazione a privato con DCC del 07/05/1969 n. 51 e Atto Seg. Com.le del 30/04/1970 n. 1025; Fg 32 n. 17b (sup. 67 mq), attuali n. 121-158. All. 20. Intestazione catastale errata a Comune di Vigonza, da rettificare	Sclassificazione
32	122		Seminativo arborato			50	pertinenze fabbricati	Alienazione a privato con DCC del 07/05/1969 n. 51 e Atto Seg. Com.le del 30/04/1970 n. 1025bis; Fg 32 n. 17c (sup. 50 mq). Intestazione catastale errata a Comune di Vigonza, da rettificare . All. 21	Sclassificazione
32	126		Prato arborato			85	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 01/02/1972 n. 47155 ; Fg. 32 n. 126. All. 27	Sclassificazione
32	127		Prato arborato		1	30	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16, Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; Fg. 32 n. 127. All. 23	Sclassificazione
32	128		Prato arborato		1	90	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16, Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 128. All. 23	Sclassificazione
32	129		Prato arborato		2	30	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16, Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 129. All. 23	Sclassificazione
32	130		Prato arborato		2	70	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 130. All. 23	Sclassificazione
32	131		Prato arborato		3	20	pertinenza fabbricati, orto	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 16. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16. Alienazione privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 131. All. 23	Sclassificazione
32	133		Ente urbano		1	20	locale deposito	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello Stato per alloggi popolari; vedi nota Fg. 32 n. 390. All. 12	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	134	2, 3	Ente urbano		1	20	locale deposito, autorimessa	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. (Da Demanio dello Stato a privato, ISTRUMENTO (Atto PUBBLICO) del 06/02/1969 Voltura n. 60 in atti dal 12/03/1974 Repertorio n.: 143761 Rogante: FAZZUTTI Sede: PADOVA Registrazione: UR Sede: PADOVA n: 1880 del 25/02/1969). All. 12	Sclassificazione
32	136	4	Ente Urbano		2	70	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. All. 12	Sclassificazione
32	137	1	Ente Urbano		2	80	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. (Da Demanio dello Stato a privato, ISTRUMENTO (Atto PUBBLICO) del 08/10/1970 Voltura n. 375 in atti dal 12/03/1974 Repertorio n.: 169057 Rogante: FAZZUTI Sede: PADOVA Registrazione: UR Sede: PADOVA n: 9208 del 26/10/1970) . All. 12	Sclassificazione
32	138		Ente Urbano		1	10	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115(16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. All. 12	Sclassificazione
32	139		Ente Urbano		1	0	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. (Da Demanio dello Stato a privato, ISTRUMENTO (Atto PUBBLICO) del 06/02/1969 Voltura n. 60 in atti dal 12/03/1974 Repertorio n.: 143761 Rogante: FAZZUTTI. All. 12	Sclassificazione
32	140		Ente Urbano		1	10	fabbricato residenziale	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. All. 12	Sclassificazione
32	141		Accessorio		2	20	strada privata di accesso a fabbricati	Deriva da Fg. 32 n. 115 (originario 16p) venduto a Demanio dello stato. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 390. Qualità passa da Ente urbano ad Accessorio, VARIAZIONE D'UFFICIO del 25/10/2010 n. 28599.1/2010 in atti dal 25/10/2010 (protocollo n. PD0309059). All. 12	Sclassificazione
32	145	1, 2	Ente Urbano		11	12	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 16-18. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 16, alienazione a privato. All. 23	Sclassificazione
32	151		Ente urbano		6	15	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Fg 32 map 63c- 45a-45c (sup. 70 , 4520 , 5 mq). All. 41	Sclassificazione
32	158		Seminativo arborato			30	pertinenze fabbricati	Vedi nota Fg. 32 n. 121. All. 20	Sclassificazione
32	166	2	Ente urbano		9	90	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Alienazione a privato con DGM 11/12/1985 n. 289 e Atto del Notaio Grifalconi del 08/04/1986 n. 45327; Area Fg 32 mapp. n.166-167 (sup. rispettivamente di 210-780 mq), in quanto gli immobili insistenti sono già di proprietà degli acquirenti. All. 48	Sclassificazione
32	222		Incolto sterile			45	Autostrada	Deriva da mappale Sez. B Fog. X n. 43b Vedi nota mappale Fg. 32 n. 76p (ex- 43b-43c), Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2	Sclassificazione
32	344		Seminativo arborato			20	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. X n. 17 Vedi nota mappale Fg. 32 n. 17, All. 24	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	345		Seminativo arborato			30	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. X n. 17 Vedi nota mappale Fg. 32 n. 17, All. 24	Sclassificazione
32	357		Prato		17	0	giardino, Pertinenza fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Alienazione a privati con DCC del 20/06/2003 n. 67 e DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 25/05/2004 n. 1779; Fg 32 n. 357. All. 65	Sclassificazione
32	368		Ente urbano		1	20	locale deposito	Deriva da Fg. 32 n. 115 (16p) venduto a Demanio dello stato; vedi nota Fg. 32 n. 390. (Da Demanio dello Stato a privati, VOLTURA D'UFFICIO del 12/12/2007 n. 16921.1/2012 in atti dal 24/09/2012 (protocollo n. PD0253636) All. 12	Sclassificazione
32	370		Ente urbano		3	15	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 371, Alienazione a privati. All. 37	Sclassificazione
32	371		Ente urbano		11	88	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, il mappale Fg. 32 n. 59 deriva dal frazionamento dell'originario mappale n. 44; Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 passa al Catasto Fabbricati. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 i mappali Fg. 32 n. 59-61 ricevono superficie dal n.44 (sup. varia da 15.185 mq a 13983 mq). Alienazione a privati con DGM del 27/01/1977 n. 515, DCC del 25/02/1977 n. 273 e DGM del 27/04/1978 n. 887 e Atto Notaio Mezzetti del 12/07/1978 n. 11391; Fg 32 mappale 59-148 (sup. complessiva 1503 mq), attuali 370-371. All. 37	Sclassificazione
32	372		Ente urbano		3	50	pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 03/11/2004 n. 1812; Fg 32 n. 361 (attuale 372, sup. mq 350). All. 68	Sclassificazione
32	374		Ente urbano		3	50	Magazzino, locale deposito	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 373. All. 66	Sclassificazione
32	382	1, 2, 3	Ente urbano		5	20	fabbricato residenziale	Alienazione a privato con DCC del 24/06/1963 n. 30 e Atto stipulato dal Segr. Comunale il 06/07/1964 n. di rep. 694; mappale Sez. B Fg. X mapp. N. 45b (sup. 520 mq). All. 13	Sclassificazione
32	385		Ente Urbano		4	50	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 16. Alienazione a privato con DCC del 30/03/1967 n. 26 e Atto del Segr. Comunale del 13/03/1968 n. 909; mappale Fg. 32 ex 16/b attual n. 385. All. 17	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	387	6, 7	Ente Urbano		9	18	fabbricato residenziale	Il mapp. 387 deriva in parte dal mapp. 115, a sua volta derivante dal frazionamento del mappale 16. Cessione a titolo gratuito a Demanio dello Stato (partita 2507) con DCC del 04/12/1961 n. 111, DGM del 28/01/1963 n. 27 e Atto del 13/01/1964 n. 35540 del Dottor Todeschini di Padova; mappale Sez. B Fog. X n. 115 (2000 mq) terreno per realizzazione di alloggi popolari. Il mappale 115 Intestato a Demanio dello Stato (sup. 2000 mq) viene frazionato, Successivamente frazionamento n. 59/69 nei mappali n. 115(387p, sup. 280 mq)-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141. Successiva alienazione a privato con Atto Pubblico del Notaio Fazzutti del 06/02/1969 Repertorio n. 143760. I Mappali n. 80 (sup. 600 mq) e 125 (sup. 38 mq) vengono soppressi ed uniti, Tabella di variazione del 20/10/2003 n. 28806.1/2003 in atti dal 20/10/2003 (protocollo n. 16242U); la superficie del mappale 387 risulta pari a 918 mq. Per l'originario mapp. 80 il Comune di Vigonza cede a privato l'usufrutto e ad altro privato la proprietà. il mappale Sez. B Fog. X n. 16a (in seguito n. 80, prato arborato, sup. 600 mq); i	Sclassificazione
32	390	2	Ente Urbano (fabbricato residenziale)		2	70	fabbricato residenziale	5/11/1966 nota n. 251, il mappale 115 deriva dal frazionamento del mappale 16. Cessione a titolo gratuito a Demanio dello Stato (partita 2507) con DCC del 04/12/1961 n. 110, DGM del 28/01/1963 n. 27 e Atto del 13/01/1964 n. 35540 del Dottor Todeschini di Padova; mappale Sez. B Fog. X n. 115 (2000 mq) terreno per realizzazione di alloggi popolari. Il mappale 115 Intestato a Demanio dello Stato (sup. 2000 mq) viene frazionato, FRAZIONAMENTO del 06/02/1969 n. 59 in atti dal 12/03/1974, nei mappali n. 115 (387p)-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141. All. 12	Sclassificazione
32	391	2	Ente urbano		7	41	fabbricato residenziale	Alienazione a privati (usufrutto), altri privati (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Terreno Fg 32 n. 153 (ex-45b sup. 4520 mq)-152 (ex-63c sup. 71 mq). Riceve 60 mq di superficie dal mappale 156, porzione del n. 45a (Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755). All. 41	Sclassificazione
32	396		Seminativo		1	50	attrezzature relative al microtunnelling	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Espropriazione per realizzazione manufatto per il posizionamento delle attrezzature relative al microtunnelling in attraversamento del Tergola; Espropriazione a Regione del Veneto con DCC del 26/07/2010 n. 50, e DECRETO (DISPOSIZIONI DELLE AUTORITA') del 15/06/2011 Trascrizione n. 16799.1/2011 in atti dal 08/07/2011 Repertorio n. 38 Rogante: VENETO ACQUE S. P. A. Sede: MESTRE Registrazione: ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITA`; Fg. 32 n. 396 (ex-396 sup. 105 mq, ex-394 sup. 45 mq). All. 75	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	397		Ente urbano		1	50	Magazzino, locale di deposito	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Vedi nota Fg 32 mappale n. 196, All. 41	Sclassificazione
32	401		Ente Urbano		5	79	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 23. (62p) Deriva da Frazionamento mappale Fg 32 n. 62 (sup. 1738 mq), FRAZIONAMENTO del 18/10/2013 n. 391227.1/2013 Vedi nota Fg 32 n. 62, Alienazione a Privato. All. 76	Sclassificazione
32	402		Ente Urbano		5	79	fabbricato residenziale, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 23 (62p) Deriva da Frazionemento mappale Fg 32 n. 62 (sup. 1738 mq), FRAZIONAMENTO del 18/10/2013 n. 391227.1/2013 Vedi nota Fg 32 n. 62, Alienazione a Privato. All. 76	Sclassificazione
32	404		Seminativo		3	28	giardino pertinenza fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 23. Alienazione a Privati con DCC del 26/06/2013 n. 39, Det. del Dirigente LL. PP del 05/09/2013 n. 200 e del 28/10/2013 n. 252, Atto del Notaio Todeschini del 26/11/2013 n. 70277; Fg 32 mappale n. 404. All. 77	Sclassificazione
32	405		Seminativo		1	80	giardino pertinenza fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 23. Alienazione a privati con DCC del 26/06/2013 n. 39, Det. del Dirigente LL. PP del 05/09/2013 n. 200 e del 28/10/2013 n. 252, Atto del Notaio Todeschini del 26/11/2013 n. 70277; Fg 32 mappale n. 405 All. 77	Sclassificazione
32	177/p		Incolto sterile		1	60	strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Vedi nota Fg 32 mappale n. 196, Alienazione a privato. Successiva vendita a Soc. delle Autostrade (mappale n. 174 sup.95 mq, n. 197 sup. 65 mq). All. 41. (SCRITTURA PRIVATA del 12/05/1993 Voltura n. 8213.1/1993 in atti dal 21/08/1997 Repertorio n.: 54409 Rogante: BORDIERI C. Sede: JESOLO Registrazione: UR Sede: SAN DONA` DI PIAVE Volume: 2 n: 111 del 03/06/1993)	Sclassificazione
32	177/p		Incolto sterile		1	10	Autostrada	Vedi nota Fg. 32 map 250, Alienazione a privato. Successivo vendita a Soc. delle Autostrade. 110 mq . All. 41	Sclassificazione
32	185/p		Incolto sterile			30	Autostrada	Deriva da mappale Sez. B Fog. X n. 43c. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 76p (ex- 43b-43c), Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2.	Sclassificazione
32	185/p		Incolto sterile		2	80	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44a, Alienazione a Soc. Autostrade. All. 2	Sclassificazione
32	185/p		Incolto sterile		2	20	strada sterrata	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 45a, Alienazione a S.A. Autostrada. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 200. All. 2.	Sclassificazione
32	2/p		Prato		1	0	Autostrada	Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). La superficie totale del mappale Fg. 32 n. 2 risulta pari a 2782 mq; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg 32 n. 2 calcolata con metodologia Gis risulta di circa 100 mq. All. 2	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	2/p		Prato			58	pertinanaza autostrada	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Vedi nota mappale Fg 32 ex-76 passato alle Acque, Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2. Porzione del mappale 42b viene unita in parte al mappale Fg. 32 n. 2 (sup. 58 mq circa).	Sclassificazione
32	2/p		Prato		5	40	Autostrada	Deriva da mappale Sez. B Fog. X n. 43b. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 76p (ex- 43b-43c), Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2. Parte della superficie del mappale 43 b è stata unita al mappale n. 2 (circa 540 mq, calcolo con tecnologia GIS)	Sclassificazione
32	2/p		Prato		4	60	Scolo servizio autostrada	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. Il mappale Fg. 32 n. 2 ha una superficie totale pari a 2.782 mq, intestato a Demanio dello Stato per opere idrauliche; la porzione del mappale che deriva dal mappale 47b risulta di circa 460 mq (calcolata con metodologia GIS). All. 2	Sclassificazione
32	2/p		Prato		03	16		4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 2 (sup. 2.098 mq) viene frazionato nei mappali n. 2a-2b (rispettivamente sup. 840-1258 mq). Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 2b-47b-42b-43b-43c-44b-44c-44d-45b-45c-47c. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, unito in parte alle acque. Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29 il mappale Fg. 32 n. 2 viene variato con i mappali Fg. 32 n. 47-100-101-102-109-49-106-107-111, passa al Demanio dello Stato. Il mappale Fg. 32 n. 2 ha una superficie totale pari a 2.782 mq, intestato a Demanio dello Stato per opere idrauliche. All. 2	Sclassificazione
32	2/p		Bosco ceduo			86		Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, deriva da frazionamento mappale 41. Con Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29, soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. X n. 2	Sclassificazione
32	2/p		Prato		03	08		Vedi nota mappali Fg. 32 n. 42-2. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale n. 101 deriva dall'originario mappale n. 42. 5/8/1966 nota n. 60, Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29, soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. X n.2.	Sclassificazione
32	2/p		Prato			41		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 43. Con Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29 soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. X n. 2. L'attuale mappale Fg 32 n. 2 ha una superficie totale di 2782 mq che in parte deriva da terreni di U.C.	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	2/p		Prato		03	01		4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 47 (sup. 5.411 mq) viene frazionato nei mappali n. 47a-47b-47c (rispettivamente 780 mq-2111 mq-2520 mq); Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 47b-47c (sup. 2111-2520 mq). 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 47 (sup. 780 mq) cede parte della superficie al mappale 42 e parte alle Acque. 5/8/1966 nota n. 60, Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29, soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. X n.2. All. 2	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		6	30	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VE- PD S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; Fg. 32 n. 103 (sup. 185 mq), 220 (sup. 445 mq). All. 59	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		11	20	Autostrada	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 43a. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 43b-43c (sup. 2247-30 mq). All. 2. La superficie del mappale Fg. 32 n. 76 che deriva dai mappali 43b-43c è di circa 1120 mq.	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		13	25	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VE-PD S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; Fg 32 mappale 170 (sup. 1045 mq) - 104 (sup. 280 mq) All. 59	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		28	65	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; Fg 32 n. 44b-44c-44d (rispettivamente sup. pari a 2760-3900-25 mq). All. 2	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		7	10	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44a, Alienazione a Soc. Autostrade. All. 2	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		3	80	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. Vedi nota Fg 32 mappale n. 196, Alienazione a privato. Successiva vendita a S.P.A. AUTOSTRADA BRESCIA VR- VI- PD, mappale Fg 32 n. 173 (sup. 380 mq). All. 41. (SCRITTURA PRIVATA del 12/05/1993 Voltura n. 8213.1/1993 in atti dal 21/08/1997 Repertorio n.: 54409 Rogante: BORDIERI C. Sede: JESOLO Registrazione: UR Sede: SAN DONA` DI PIAVE Volume: 2 n: 111 del 03/06/1993).	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	76/p		Autovia SP		2	45	Autostrada	Vedi nota mappale Fog. 32 n. 196, sup 245 mq. Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VE-PD S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; Fg. 32 n. 105 (sup. 245 mq). All. 59	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		30	43	Autostrada	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 45a, Alienazione a S.A. Autostrada. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 200. All. 2.	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		09	10		Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 43 (sup. 21.170 mq) viene frazionato nei mappali 43 - 102 - 103 (sup. rispettivamente 20034-41-185 mq), in parte unito al n. 76 dell'Autostrada (per differenza pari a 910 mq).	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		18	80		Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44. Con nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 44 (sup. 13.983 mq) viene frazionato nei mappali 44 - 104 (rispettivamente sup. 11823-280 mq), in parte unito al n. 76 (per differenza 1880 mq).	Sclassificazione
32	76/p		Autovia SP		16	80		14/6/1966 nota n. 84, Verifica periodica del 1963, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 45 (sup. 11.490 mq) viene frazionato nei mappali 45 (sup. 9585 mq)-105 (sup. 225 mq); la superficie del mappale viene ridotta di 1680 mq. Probabilmente il mappale è stato unito in parte al n. 76 di proprietà delle Autostrade.	Sclassificazione
32	76p		Autovia SP		3	60	Autostrada	Vedi nota Fg. 32 map 250, Alienazione a privati. All. 41. Successivo vendita a Soc. delle Autostrade. 360 mq ad autostrada	Sclassificazione
32	Acque		Acque		7	70	Autostrada	Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). Il mappale Fg. 37 n. 2 cede alle acque circa 770 mq (calcolo con metodologia Gis). All. 2	Sclassificazione
32	Acque		Acque			75	pertinanaza autostrada	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 42b (sup. 133 mq). La porzione del mappale 42b viene unita in parte alle Acque con la variazione del corso del Fiume Tergola, in parte al mappale Fg. 32 n. 2 (rispettivamente 75-58 mq circa). All. 2	Sclassificazione
32	Acque		Acque		5	42	Autostrada	Deriva da mappale Sez. B Fog. X n. 43b. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 76p (ex- 43b-43c), Alienazione a S.A. Autostrada. All. 2. Parte della superficie del mappale 43b è stata unita al Fiume Tergola (circa 542 mq, calcolo con tecnologia GIS)	Sclassificazione
32	Acque		Acque		14	49	Scolo servizio autostrada	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. La superficie unita alle Acque che deriva dal mappale 47b-47c risulta di circa 1449 mq. All. 2	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	Acque		Acque		05	24		Il mappale Fg 32 n. 2 con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106 viene unito in parte alle acque.	Sclassificazione
32	Acque		Acque		03	60		Vedi nota mappali Fg 32 n. 42-47, 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, parte dei mappali n. 42-47 viene unita alle Acque	Sclassificazione
37	161		Autovia SP		1	50	Autostrada	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 463, Alienazione a privato. Deriva dal mappale Fg 37 n. 117. All. 4	Sclassificazione
37	169	1	Ente urbano		12	7	fabbricato residenziale	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1	Sclassificazione
37	178	2, 7	Ente urbano		7	60	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1	Sclassificazione
37	179	1, 5, 8	Ente urbano		7	60	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1	Sclassificazione
37	180	5	Ente urbano		10	0	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1	Sclassificazione
37	202	1, 2, 3, 4	Ente urbano		5	10	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. Deriva dal mappale 26-111p. Il mappale n. 202 (ex-111 parte, sup. 230 mq) riceve la superficie del n. 220 (ex 203 parte, sup. 280 mq). All. 1	Sclassificazione
37	203	1, 2, 3	Ente urbano		6	30	fabbricato residenziale	Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. Il mappale 203 (sup. 910 mq) deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26, cede parte della superficie al n. 202 (n. 220, sup. 280 mq). All.1	Sclassificazione
37	222	5	Ente urbano		11	20	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38. Alienazione a privato (usufrutto) e altro privato (nuda proprietà) con DCC del 07/03/1975 n. 34, DGM 1/10/1980 n. 65, DGM 21/10/1981 n. 599, DGM del 28/10/1981 n. 621 e Atto Notaio Franco del 26/11/1981 n. 68093; alienata l'area del mappale Fg 37 n. 222, in quanto il fabbricato risulta già di proprietà degli acquirenti. All. 45	Sclassificazione
37	555		Seminativo		2	45	pertinenza fabbricati	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1	Sclassificazione
37	764	2	Ente urbano		11	70	fabbricato residenziale	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1	Sclassificazione
37	136/p		Autovia SP		3	78	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 56. Vedi nota mappale Fg 31 n. 118 parte ex-56, Alienazione a S.A. Autostrada. La superficie utile all'autostrada è divenuta parte del mappale Fg. 31 n. 118 e parte del Fg. 37 n. 136. La superficie totale dell'attuale mappale Fg. 37 n. 136 risulta pari a 43960 mq; la superficie che deriva dall'originario n. 56 è pari a 378 mq circa (per differenza con la porzione ceduta al n. 118). All. 2	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
37	1/p		Prato		02	80		Con Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29 il mappale n. 5 (Prato, sup. 498 mq) viene soppresso ed unito al mappale Sez. B Fog. XV n.1-6 e parte alle Acque. Il mappale FG 37 n. 1 ha una superficie totale pari a 1475 mq; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 5 risulta di circa 280 mq (calcolata con metodologia GIS).	Sclassificazione
37	111/p	5, 6, 7	Ente urbano		2	45	fabbricato residenziale	Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. All. 1	Sclassificazione
37	111/p	5 6 7	Ente urbano		8	40	fabbricato residenziale	Decreto Intendentizio 3 giugno 1912 n. 9283-613 il mapale Fg. 37 n. 26 viene frazionato e origina il n. 111 (sup. 755 mq). Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, riceve 325 mq di superficie dal mappale n. 26 e passa al catasto Fabbricati (sup. 1080 mq). Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; Alienato a privato proprietà del Fabbricato e altro privato proprietà dell'area. L'attuale mappale 111 deriva in parte dall'originario mappale 26, in parte dall'originario mappale 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano. La superficie totale dell'attuale mappale 111 è pari a 1925 mq. All. 1	Sclassificazione
37	136/p		Autovia SP			39	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 31 (cambio di foglio). Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. IX n. 31b. All. 2	Sclassificazione
37	136/p		AUTOVIA SP		04	50		Deriva dall'originario mappale n. 31 del Fg. 31 (cambio di foglio). Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, la superficie del mappale 31 viene ridotta da 18.160 mq a 17710 e la differenza è caricata sul mappale n. 136 - Sez. B Fog. XV	Sclassificazione
37	140/p		Autovia SP		1	80	Autostrada	Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). La superficie totale del mappale Fg. 37 n. 140 risulta pari a 35892 mq; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg 32 n. 2 calcolata con metodologia Gis risulta di circa 180 mq. All. 2	Sclassificazione
37	140/p		Autovia SP			70	Autostrada	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. Il mappale Fg. 37 n. 140 ha una superficie pari a 35892 mq; la porzione del mappale che deriva dal mappale 47b risulta di circa70 mq (calcolata con metodologia GIS). All. 2	Sclassificazione
37	140/p		Autovia SP			50		Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 6 Alienazione a SOCIETA` DELLE AUTOSTRADE DI VENEZIA E PADOVA S.P.A. con DGM del 25/10/1989 n. 594, DCC del 20/03/1990 n. 59, DGM del 28/12/1995 n. 992 e Atto Notaio Bordieri del 16/10/1996 n. 62708-24/10/1996 n. 62749; mappali Fg. 37 n. 330 (25 mq)- 142 (25 mq). All. 59	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
37	140/p		Autovia SP		1	65	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 6. Vedi nota mappale Fg. 37 n. 326, Alienazione a privato. Vedi nota mappale Fg. 37 n. 458 parte. All. 78	Sclassificazione
37	140/p		Autovia SP		1	55	Autostrada	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 117-463, Alienazione a privato. Deriva dal mappale Fg 37 n. 117; successiva alienazione a Soc. Autostrade del mappale 324 (sup.150 mq) ; VARIAZIONE D'UFFICIO del 28/11/1991 n. 8036.1/2012 in atti dal 24/07/2012 (protocollo n. PD0201239) Registrazione: RIC. PD201221.703.12. All. 4	Sclassificazione
37	140/p		Autovia SP		6	28	Autostrada	Il mappale Fg 37 n. 140 deriva in parte dall'originario mappale Fg 37 n. 6. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. XV mapp. 117b (fg 37 n.140, sup. 170 mq). Alienazione a privato e successiva cessione a Soc Autostrade di porzione del mappale 117 di 428 mq di superficie e del mappale 469 (sup. di 30 mq, porzione del mappale 325).Vedi nota mappale Fg. 37 n. 463. All. 2 e All. 4.	Sclassificazione
37	140/p		Autovia SP		17	89	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26 Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. Successiva alienazione a Soc. Autostrade (partita 1947) con Atto del 15/10/1935 n.2856 del Notaio Redetti di Montagnana, ivi reg. il 25/10/1935 n. 24 vol. 71; mappali 26a (sup. 420 mq)-26b (sup. 1.369 mq), totali 1.789 mq. All. 1.	Sclassificazione
37	140/p		Autovia SP		5	60	Autostrada	Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. Successiva alienazione a S.P.A. AUTOSTRADA BS-VR-VI-PD con sede in VERONA con Scrittura privata del 20/01/1993 Voltura n. 4420.1/1993 in atti dal 12/08/1997 Repertorio n. 53478 Rogante: BORDIERI C. Il mappale n. 353 aveva una superficie totale di 690 mq, derivante in parte dal mappale 26 di UC e in parte dal mappale n. 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano; Il mappale è stato soppresso ed unito al n. 140. All. 1.	Sclassificazione
37	140/p		Autovia SP		3	78	Autostrada	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo, Il mappale Fg.37 n. 27 è stato successivamente ceduto alla Società delle Autostrade con Atto del 15/10/1935 n.2856 del Notaio Redetti di Montagnana, ivi reg. il 25/10/1935 n. 24 vol. 71; mappali 27a (sup. 265 mq) - 27b (sup. 113 mq). All. 1	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
37	165/p		Prato			35	pertinenza autostrada	Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). Gli originari mappali Fg. 32 n. 2-47 cedono parte della superficie all'Autostrada (Fg. 37 n. 140) e parte alle Acque del Fiume Tergola; con la variazione del corso del Fiume Tergola vengono originati i mappali Fg. 37 n. 39-165-166 intestati a Demanio dello Stato; la superficie delle porzioni di mappali che derivano dagli originari 2-47 risulta essere intorno ai 80 mq (165 sup. circa 34 mq, 166 sup. circa 37 mq). Il mappale Fg. 37 n. 165 ha una superficie totale pari a 304 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 247 di U.C (calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 355 mq). All. 2	Sclassificazione
37	165/p		Prato			5	Autostrada	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. Il mappale Fg. 37 n. 165 ha una superficie totale pari a 304 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 2-47 di U.C (calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 35 e 5 mq). All. 2	Sclassificazione
37	166/p		Prato			38	Autostrada	Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). Il mappale Fg. 37 n. 166 ha una superficie totale pari a 345 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 2-47 di U.C (calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 382 mq). All. 2	Sclassificazione
37	166/p		Prato			2	Autostrada	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. Il mappale Fg. 37 n. 166 ha una superficie totale pari a 345 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 2-47 di U.C (calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 38 e 2 mq). All. 2	Sclassificazione
37	184/p		Ente urbano		9	40	fabbricato residenziale	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91. L'attuale mappale 184 comprende porzione dei mappali di impianto Fg. 37 n. 34-37 non di UC. La superficie totale del mappale risulta pari a 1480 mq; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 91 è pari a 940 mq circa (calcolo mediante tecnologia GIS). All. 1	Sclassificazione
37	39/p		Prato		1	35	Autostrada	Vedi nota Fg. 32 n. 165 parte, Alienazione a S.A. Autostrada del mappale Sez. B Fog. X n. 2b (sup. 1258 mq). Il mappale Fg. 37 n. 39 ha una superficie totale pari a 1357 mq, che in parte deriva originari mappali Fg. 32 n. 2-39-47 di U.C.; la superficie che deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 2, calcolata con metodologia Gis, risulta di circa 135 mq. All. 2	Sclassificazione

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, occupate senza titolo o con titolo illeggittimo, costituite da edifici pubblici, fabbricati residenziali e loro pertinenze, sedime di strade e autostrade, oggetto di sclassificazione terreni agrari, in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di boschivi e pascolivi.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
37	39/p		Prato		3	45	Autostrada	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 47a, attuale Fg 32. n. 32 parte; porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. La superficie totale del mappale Fg. 37 n. 39 risulta pari a 1357 mq; il mappale deriva in parte da terre di U.C., porzioni degli originari mappale Fg. 32 n. 2-47 (calcolati con metodologia Gis rispettivamente 135 e 345 mq circa). All. 2	Sclassificazione
37	39/p		Prato		04	85	Argine Fiume Tergola	Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, l'originario mappale 39 (sup. 1251 mq) viene frazionato nei mappali 39*-158 e cede parte della superficia alle Acque; il mappale 39 comprensivo dei n. 76b 1/2-parte dei 76a-76 1/4 del Fog. X parte dei n. 19 1/2-39 1/2 del Fog. XV passa a Ditta Demanio pubblico dello Stato. L'attuale superficia dell'intero mappale n. 39 è pari a 1357 mq; la superficie del mappale 39 di pertinenza U.C. deriva dagli originali mappali Fg. 37 n. 39 e Fg. 32 n. 47 (rispettivamente sup. 485-345 mq, calcolate con metodologia GIS).	Sclassificazione
37	458/p		Incolto sterile			60	strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 6. Vedi nota mappale Fg. 37 n. 326, Alienazione a privato. Successiva alienazione a Soc. Autostrade con SCRITTURA PRIVATA del 28/11/1991 Voltura n. 825.1/1992 in atti dal 31/01/1996 Repertorio n.: 49923 Rogante: CARLO BORDIERI Registrazione: UR Sede: SAN DONA` DI PIAVE n: 114 del 19/12/1991. All. 78	Sclassificazione
37	458/p		Incolto sterile		1	10	strada sterrata	Il mappale 458 deriva in parte dall'originario mappale Fg 37 n. 6 (poi 117). Vedi nota mappale Fg. 37 n. 463, Alienazione a privato. Successiva alienazione a Soc. Autostrade del mappale 468 (sup.80 mq, porzione del mappale 325), poi e del mappale 464 (sup. 30 mq, porzione del mappale 323); i mappali 464-468 vengono uniti nel mappale 458 (sup. totale 2185 mq). All. 4	Sclassificazione
37	Acque		Acque		01	93		vedi nota mappale Fg. 37 n. 1	Sclassificazione
37	Acque		Acque		02	63		Deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 39 Vedi nota mappale Fg. 37 n. 39p, il mappale 39 cede parte di superficie alle Acque	Sclassificazione

Totale Tab. 1	**11**	**51**	**37**

Tabella 2 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, costituenti per lo più porzioni di strada e relitti stradali, monunento, argini e parcheggi, oggetto di sclassificazione in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi per effetto di utilizzazioni improprie ormai consolidate

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
31	74	Prato arborato		01	45	Prato bordo strada	frazionamento del 25/01/1977 n. 421 in atti dal 30/07/1980, il mappale origina il n. 218.	Sclassificazione
31	75	Prato arborato		01	40	Argine e Prato bordo strada lungo Via Prati	L'originario mappale 75 cede 4 mq di superficie e origina il n. 219; frazionamento del 25/01/1977 n. 421 in atti dal 30/07/1980.	Sclassificazione
31	78	Prato arborato		02	20	Argine e Prato bordo strada lungo Via Prati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78.	Sclassificazione
31	83	Ente urbano		23	80	Edificio uso pubblico	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 35, l'originario mappale 83 viene frazionato il mappale 106 (520 mq). All'impianto meccanografico la superficie è rimasta pari a 2862 mq. Frazionamento del 11/02/1971 n. 438 in atti dal12/03/1974 la uperficie pari a 1480 mq, origina i n. 178-179-180. Il mappale riceve superficie dal mappale 82 (sup. 2380 mq, Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10). Trattasi di edificio ad uso pubblico ex-scuola elementare, ora Centro Anffas - Via Prati.	Sclassificazione
31	178	Seminativo			94	parcheggio, giardino	Deriva da porzione (sup. 80) map 83, a cui si agginge porzione (14 mq) di mappale 82 (Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10)	Sclassificazione
31	179	Seminativo		04	86	parcheggio, giardino	Deriva da porzione (sup. 430) map 83, a cui si aggiunge porzione (56 mq) di mappale 82 (Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10)	Sclassificazione
31	188	Prato arborato			03	Argine e Prato bordo strada lungo Via Prati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 78.	Sclassificazione
31	208	Prato		10	50	Parte prevalente del mappale occupata da strada Vicolo Boito e piazzale parcheggio Via Gioberti.	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82.	Sclassificazione
31	219	Prato arborato			04	Argine e Prato bordo strada lungo Via Prati	Deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. IX n. 75	Sclassificazione

Tabella 2 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, costituenti per lo più porzioni di strada e relitti stradali, monunento, argini e parcheggi, oggetto di sclassificazione in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi per effetto di utilizzazioni improprie ormai consolidate

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
31	274	Seminativo			30	Ex-canaletta di scolo, ora intubata	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81.	Sclassificazione
31	341	strada		01	10	Relitto stradale	Porzione dell'ex-Fabbricato Fg. 31 n. 101 (ora demolito) occupata da strada vicinale sterrata proseguimento di Via Guglielmo Oberdan (sottopasso dell'autostrada); intestazione attuale Comune di Vigonza. Nel 1935 veniva alienato a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. All. 2	Sclassificazione
31	579	Ente urbano			70	Porzione di strada - Via Guglielmo Oberdan	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Deriva dal mappale Fog 31 n. 104, FRAZIONAMENTO del 17/05/1999 n. 1480.1/1999 in atti dal 17/05/1999	Sclassificazione
31	581	Incolto		01	40	Strada Via Guglielmo Oberdan	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 77, porzione del mappale Fog. 31 n. 125 (sup. 1116 mq)	Sclassificazione
31	586	Prato arborato		22	19	Strada - Via Guglielmo Oberdan	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77.	Sclassificazione
31	630	Prato arborato		04	50	piazzale	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68 Bordo strada e spiazzo sterrato sul quale è stato eretto il monumento obelisco (Fg.31 A)	Sclassificazione
31	A	Ente urbano			20	Monumento	15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, il mappale è originato da porzione dell'originario mappale Fg. 31 n. 68. Cippo eretto a memoria dell'incontro, avvenuto 6 aprile 1875, tra il re d'Italia Vittorio Emanuele II e l'imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe. L'obelisco fu eretto il 26 settembre del 1877	Sclassificazione

Tabella 2 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, costituenti per lo più porzioni di strada e relitti stradali, monunento, argini e parcheggi, oggetto di sclassificazione in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi per effetto di utilizzazioni improprie ormai consolidate

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
31	sn	strada			28	Strada comunale Via Prati	Parte della superficie dell'originario 83 e parte del n. 106 viene unita alle strade	Sclassificazione
32	214	Prato		02	00	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44.	Sclassificazione
32	215	Prato			35	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44.	Sclassificazione
32	216	Prato			20	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44.	Sclassificazione
32	218	Prato		02	20	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44.	Sclassificazione
32	221	Prato		02	55	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43. Strada sterrata, FRAZIONAMENTO del 30/09/1991 n. 2021.9/1991 in atti dal 05/03/1997.	Sclassificazione
32	sn	strada		14	09	Strada comunale Via Luganega	15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, il mappale 15 (Seminativo arborato, sup. 1409 mq, rendita 16,20 Lire) viene soppresso ed unito alle strade.	Sclassificazione
32	sn	strada		24	84	Strada comunale Via Luganega	15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, il mappale 26 (Prato arborato, sup. 2484 mq, rendita 19,38 Lire) viene soppresso ed unito alle strade (Partita 11)	Sclassificazione
37	110	Seminativo arborato		03	36	orto-vigneto con baracca precaria,	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, Deriva da originario n. 91. 6 luglio 1912, Decreto Intendentizio 3 luglio 1912 n. 9283-613, area di fabbricato demolito cui viene attribuita la qualità Seminativo arborato in carico al Comune. Isolato dal resto del demanio e privo di funzionalità per l'esercizio dell'uso civico. All. 1	Sclassificazione
37	204	Prato Arborato			70	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, Vedi nota Fg. 37 n. 736, il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza - . All. 1	Sclassificazione

Tabella 2 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, costituenti per lo più porzioni di strada e relitti stradali, monunento, argini e parcheggi, oggetto di sclassificazione in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi per effetto di utilizzazioni improprie ormai consolidate

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
37	219	Prato Arborato			50	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, Vedi nota Fg. 37 n. 736, il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza - All. 1	Sclassificazione
37	331	Seminativo arborato			40	Strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg 37 n. 6	Sclassificazione
37	736	Seminativo		07	45	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, Il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza; esprorpiazione per pubblica utilità con decreto del 20/05/2010 Trascrizione n. 13065.1/2010 in atti dal 08/06/2010 Repertorio n. 32 Rogante: Comune di Vigonza - All. 1	Sclassificazione
37	739	Seminativo		04	50	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. Il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza, decreto del 20/05/2010 Trascrizione n. 13065.1/2010 in atti dal 08/06/2010 Repertorio n.: 32 Rogante: Comune di Vigonza Sede: espropriazione pubblica utilità. All. 1.	Sclassificazione
37	737/p	area urbana		01	24	Strada Via Cesare Battisti	Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, Vedi nota Fg. 37 n. 736, il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza -. La superficie totale del mappale n. 737 risulta pari a 144 mq e comprende porzione dei mappali di impianto Fg. 37 n. 34-37 non di UC; la superficie che deriva dall'originario mappale 91 è di 124 mq circa. All. 1	Sclassificazione

Tabella 2 - Comune di Vigonza (PD) - Elenco delle terre di uso civico, già comprese nell'Allegato A, costituenti per lo più porzioni di strada e relitti stradali, monunento, argini e parcheggi, oggetto di sclassificazione in quanto hanno perso la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi per effetto di utilizzazioni improprie ormai consolidate

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Stato di fatto dei terreni*	*Note*	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
37	746/p	area urbana			15	Strada Via Cesare Battisti	L'attuale mappale 746 deriva in parte dal mappale 26 di UC e in parte dal mappale 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano; la superficie totale del mappale 746 è pari a 25 mq, circa 15 mq provenienti dall'originario mappale 26: 10 mq derivano dal n. 111, 5 mq derivano dal n. 221. Il mappale viene reintegrato dal Comune di Vigonza, decreto del 20/05/2010 Trascrizione n. 13067.1/2010 in atti dal 08/06/2010 Repertorio n.: 34 Rogante: Comune di Vigonza Sede: espropriazione per pubblica utilità	Sclassificazione
Totale Tab. 2			***1***	***40***	***42***			
Totale Tab. 1 e 2			***12***	***91***	***79***			

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	***Determinazioni assunte***
				Ha	*a*	*ca*			
31	585		Prato arborato		94	90	Pioppeto, prato, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato con DCC del 06/08/1998 n. 82, Determinazione del Capo Settore Tecnico del 2/11/1998 n. 2 e Atto del Notaio Camporese del 18/05/1999 n. 38022; mappali Fg. 31 n. 585-584 (attuali 585-667-668). All. 61 Porzione sud del mappale a pioppeto, mentre porzione nord pertinenze fabbricati.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	622		Seminativo		29	65		Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota Fg. 31 n. 619, Alienazione a privato. All. 67	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	629		Prato arborato		04	40	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 596. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto del Segr. Com.le 01/12/2004 n. 1820; Fg. 31 n. 629 (ex-595b, sup. 440 mq). All. 69	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	633		Prato arborato		15	00	prato, vigneto	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84, Atto Segr. Com.le del 14/03/2005 n.1829; Fg. 31 n. 633 (ex 590b, sup. 1500 mq). All. 70	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	636		Seminativo		06	25	vigneto con fabbricato precario	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 635. All. 72	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	668		Prato arborato		07	06	Prato con Vigneto	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 585, alienazione a privato. All. 61 Parte del mappale a vigneto, parte a giardino - pertinenza fabbricati.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	16		Prato arborato		23	00	prato, fabbricato precario	23 febbraio 1951 nota n. 113, l'originario mappale 16 viene frazionato in 16 - 80 (sup. 600 mq). 5/11/1966 nota n. 251 il mappale 16 (sup. 7140 mq) viene frazionato nei mappali 16 (sup. 5140 mq)-115 (sup. 2000 mq). Frazionamento: origina il map 123 (sup. 450 mq, attuale n. 385). Impianto meccanografico prato, sup. 4690, intestato al Comune di Vigonza. Il mappale 16 (4690 mq), frazionamento del 23/01/1971 n. 426, origina i map 16-125-126-127-128-129-130-131.Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; Fg 32 mappali n. 16a-18-20 (sup. rispettivamente 3427, 442, 13792 mq). All. 23 Il mappale 16 cede 15 mq al mappale n. 18; Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27

Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	78	AA AB	Seminativo, Bosco ceduo		23	00	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 47. Porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. La superficie del mappale Fg. 32 n. 78 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 2000 mq, AB bosco ceduo Cl. U sup. 300 mq. Da S.A.delle Autostrade Vendita a privato con Atto Notaio Redetti di Montagnana del 6/3/1943 n. 5664, reg. il 22/03/1943 al n. 238 vol. 75; Fg 32 mapp. 74-75-78 (sup. rispettivamente 3930-7960-2520 mq). Impianto meccanografico intestato a privato. All. 2	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	196		Prato arborato		32	30	zona nord map. Pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. 4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 45 (sup. 21.513 mq) viene frazionato nei mappali n. 45a-45b-45c; Vendita a S.A. Autostrada delle porzioni 45b-45c. 14/6/1966 nota n. 84, Verifica periodica del 1963, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 45 (sup. 11.490 mq) viene frazionato nei mappali 45 (sup. 9585 mq)-105 (sup. 225 mq); rettifica con riduzione della superficie di 1680 mq. Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto del 12/06/1980 n. 64755; Fg 32 map 45a mq 4520. Zona nord pertinenze fabbricati. All. 41	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	200		Seminativo		67	60	superficie a seminativo	Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 45b-45c, rispettivamente sup. pari a 2063 mq-7960 mq (totali 10.023 mq). Successiva vendita di porzione sud autostrada a privati (attuale mappale n. 200): ad impianto meccanografico intestato a privati; la superficie rimasta ad autostrade è stata unita agli attuali mappali n. 76 (mappale 201, sup. 3043 mq) , n.185 (mappale 202 sup. 220 mq). All. 2	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27

ALLEGATO C DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	***Determinazioni assunte***
				Ha	*a*	*ca*			
32	203	AA AB	Seminativo Prato arborato		28	30	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44a, Alienazione a Soc. Autostrade. La superficie del mappale Fg. 32 n. 203 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 2500 mq, AB prato arborato Cl. 2 sup. 330 mq. (Da S.A.delle Autostrade Vendita a privato con Atto Notaio Redetti di Montagnana del 6/3/1943 n. 5664, reg. il 22/03/1943 al n. 238 vol. 75; Fg 32 mapp. 74-75-78, sup. rispettivamente 3930-7960-2520 mq. Successiva vendita a Società Autostrade di parte della superficie (44b-c-d); mappale n. 74 (sup. 3820 mq) all'impianto meccanografico del catasto risulta intestata a privati. Ulteriore alienazione alla Soc. Autostrade con Atto del 18/6/1962 n. 15340 del Dottor Lugli Notaio in Mestre reg. ivi il 5/7/1962 al n. 65; fg 32 n. 74c-75a (260 mq , 222 mq). All. 2	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	250		Seminativo		34	40	seminativo, zona nord fabbricati precari	Alienazione a privati (usufrutto), altri privati (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Terreno Fg 32 n. 153 (ex-45b sup. 4520 mq)-152 (ex-63c sup. 71 mq). Sulla zona nord del mappale insistono fabbricati precari. All. 41	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	373		Prato		19	50	prato e pertinenza	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 13/07/2004 n. 1787; Fg. 32 n. 359 (sup. 2300 mq), attuali n. 373-374. All. 66	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	398		Seminativo	1	28	22	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 20. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 20 (attuali 398-399). All. 23	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	399		Seminativo		09	70	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 20. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 398. All. 23	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	326		Seminativo arborato		04	95	seminativo e strada sterrata	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 117-463. Alienazione a privato con DSS del 30/09/1965 n. 93 e Atto del Notaio Todeschini del 12/08/1966 n. 40226; Fg. 37 mappale n. 6/b (sup. 720 mq). FRAZIONAMENTO del 01/01/1990 n. 1520.30/1991 in atti dal 31/01/1996 AP 14/10/91; il mappale 177 origina gli attuali mappali Fg. 37 n. 326-327-328 (rispettivamente 495-165-60 mq). Situazione attuale: parte incolto/detriti, parte a seminativo. All. 78	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27

Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	***Determinazioni assunte***
				Ha	*a*	*ca*			
37	372		Seminativo	1	75	10	superficie a seminativo	Decreto Intendentizio 3 giugno 1912 n. 9283-613 cede parte di superficie e origina il mappale n.111 (755 mq). Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, cede 325 mq al mappale n. 111. Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo con Delibera Podestarile del 26/02/1932 n. 17 e con Atto 08/08/1932 n. 14175 di repertorio Notaio Canal Lorenzo. I mappali Sez. B Fog. XV n. 26-27-90-91-111 (sup. totale 48518 mq) passano a privati (partita 105); vengono ceduti al Comune di Vigonza i mappali Sez. B Fog. V n. 29a-29b-30-31, area per costruzione fabbricato scolastico e attigua palestra di ginnastica, ora Ufficio Tecnico e parcheggio pubblico . All. 1. Porzione del mappale 26 è stata successivamente ceduta alla Soc. delle Autostrade (n. 26a sup. 420 mq-26b sup. 1369 mq). La superficie dell'attuale mappale n. 372 deriva interamente dall'originario mappale n. 26 di UC. All. 1	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	463		Area di enti urbani e promiscui		04	65	seminativo e strada sterrata	Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, Il mappale 117 viene originato da porzione del mappale 6 (sup. 1.208 mq) e passa al catasto Fabbricati. Porzione del mappale 117b viene alienata alla S.A. Autostrada (117b sup. 170 mq, attuale fg 37 n.140 parte; All. 2). Alienazione a privato (partita 2041), Atto del Notaio Todeschini del 03/07/1939 n. 13663; Fg. 37 mapp. 117a (sup. 1.038 mq) fabbricato "Ex-Lazaretto", 6b (sup 270 mq, in seguito unito a mappale 117). Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, per verifica periodica, il mappale 117a riceve 30 mq dal mappale 6. Ulteriore alienazione alla Soc. Autostrade: il mappale 117 (sup.1338 mq) all'Impianto meccanizzato ha una sup. pari a 760 mq. Il fabbricato viene demolito in rispetto autostradale per l'allargamento della terza corsia. Vendita contestualmente del mappale Fg. 37 n. 326 a privato. Vendita ad autostrade di porzione del mappale 323 (117): fg 37 n. 325-324 (X,155 mq), Frazionamento del 14/06/1991 n. 1520.29/1991 . Vendita ad Autostrade di porzione del mappale 463 (323-117) e 464, Frazionamento del 05/08/1991 n. 2024.12/1991 in atti dal 28/01/1995.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27

ALLEGATO C DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
37	677		Ente urbano		79	00	Fabbricato uso ricovero attrezzi e prodotti	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38. Alienazione a Privato con DCC del 06/08/1998 n. 82, Determina del 30/10/1998 n. 189 e Atto Notaio Corciulo del 29/12/1998 n. 44724; Fg. 37 n. 673 ex_38b (sup. 21.753 mq), attuali 677-678. A favore del mappale n. 674 di proprietà del Comune si è costituita una servitù di passaggio pedonale e carraio, anche con mezzi agricoli, su fascia di terreno larga 5 m lungo il confine ovest a confine con lo scolo consorziale a carico del terreno compravenduto (attuali mappali n. 677-678). All. 60	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	678	AA AB	Seminativo, Prato	1	38	53	parte piazzale	Vedi nota Fg. 37 n. 677, Alienazione a Privato. Parte del mappale a prato-seminativo, parte pertinenze fabbricati, strada sterrata lungo il confine ovest a confine con lo scolo consorziale (servitù di passaggio a favore del mappale n. 674 di proprietà del Comune). La superficie del mappale Fg. 37 n. 678 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 3 sup. 10000 mq, AB prato Cl. 3 sup. 3853 mq. All. 60	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	735		Seminativo		34	65	superficie a seminativo	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, l'originario mappale n. 91 viene frazionato nei mappali 91 (sup.5394 mq)-110 (sup. 336 mq). Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, All. 1	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	738		Seminativo		13	25	superficie a seminativo	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	373/p		Seminativo	1	37	30	superficie a seminativo	Deriva dal mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. L'attuale mappale 373 (sup. totale pari a 18.980 mq) deriva in parte dall'originario mappale 26, in parte dal mappale 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano. All. 1.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
Totale				***11***	***10***	***71***			

824a2aa4

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO D DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico comprese tra quelle elencate nell'allegato A, assegnate alla categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 1766/27 su cui sono esercitabili gli usi civici di pascolo e legnatico

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
31	72	Seminativo, Prato, Prato arborato	2	29	00	In parte rimboschimento di pianura	Il mappale originario viene frazionato nei mappali n. 72 (Prato arborato, sup. 40.613 mq)- 103 (fabbricato sup. 720 mq) anno 1903 - 110 (fabbricato, sup. 80 mq) anno 1928. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 i mappali n. 103-110 passano al Catasto Fabbricati. La superficie del mappale Fg. 31 n. 72 risulta suddivisa nelle porzioni: AA seminativo sup. 22900 (proposta G2), AB prato di 1600 mq, AC prato arborato di 13105 mq. Riqualificazione di parte del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale. Superficie totale del mappale mq 37605	uso civico categ. a)
31	309	Seminativo			70	rimboschimento di pianura	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81.	uso civico categ. a)
31	310	Seminativo arborato	1	71	05	rimboschimento di pianura, in parte area a parcheggio	Deriva dall'originario mappale Sex B Fog. IX n. 31. 4 giugno 1936 nota n. 84, vengono frazionati i mappali Sex B Fog. IX n. 31-41-56. La porzione 31b del mappale viene alienata alla S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del del 28/08/1935 n. 2764; mappali Sez. B Fog. IX n. 41a-41b-56a-56b-101-31b. 12/5/1966 nota 1194, il mappale Sez. B Fog. IX n. 31 viene frazionato nei mappali 31 (sup. 18.160 mq)-159 (sup. 80 mq). 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, la superficie del mappale varia da 18.160 mq a 17710, unito in parte al mappale Sez. B Fog. XV n. 136 (Autostrade S.p.A.). frazionamento del 22/03/1974 n. 61 il mappale 31 varia sup. da 17.710 a 17.360 mq e origina il mappale n. 213 (429p). frazionamento del 14/06/1991 n. 1520.8/1991 il mappale 31 viene soppresso, varia numero in 310 (sup. passa da 17.360 a 17.105 mq) e origina i mappali 311 (118p)-312. Riqualificazione di parte del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale. Mutamento di destinazione d'uso per	uso civico categ. a)
31	312	Seminativo arborato		01	20	rimboschimento di pianura	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 31. Deriva dal mappale Fg. 31 n. 310, frazionamento del 14/06/1991 n. 1520.8/1991 in atti dal 26/01/1995	uso civico categ. a)
31	419	Seminativo Vigneto Prato arborato	3	16	54	In parte rimboschimento di pianura	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 il mappale 76 (sup. 41.070 mq -> 40.564 mq) varia col n. 111 Zona sud porzione del mappale occupata dagli orti sociali (vedi nota mappale Fg 31 n. 588); sup. 6120 mq circa. Riqualificazione di parte del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale, sup. 31654 mq. Mutamento di destinazione d'uso su parte del mappale occupato da strada continuazione a sud di Via Oberdan; sup. 210 mq circa. La superficie del mappale è suddivisa nelle porzioni: AA seminativo di sup. 31500 mq, AB vigneto di sup. 4000 mq, AC prato arborato di sup. 2274 mq. Superficie totale del mappale mq 37774	uso civico categ. a)

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico comprese tra quelle elencate nell'allegato A, assegnate alla categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 1766/27 su cui sono esercitabili gli usi civici di pascolo e legnatico

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
31	632	Prato arborato	1	62	25	Rimboschimento di pianura, con un accesso carraio a lotto privato	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77 (sup. 41.436 mq), frazionato a più riprese. La superficie è stata riqualificata tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale. Nel settore meridionale è presente una traccia sterrata di accesso carraio al lotto privato limitrofo (Mapp. 422), per la quale si propone un mutamento di destinazione di 150 mq.	uso civico categ. a)
31	634	Seminativo	3	23	63	Rimboschimento di pianura	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. L'originario mappale 81 cede 600 mq di superficie all'originario mappale n. 82; mappali Fg. 31 n. 200-201-202-203-204-205-206. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, varia la superficie da 40.378 a 40330 mq, unito in parte al mappale Sez. B Fog. IX n. 118 e variato di qualità (da Prato arborato a Seminativo) e classe. Riqualificazione del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale	uso civico categ. a)
31	641	Prato		20	62	Prato arborato e parcheggio	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 82. 05 Luglio 1917, Nota di variazione n. 56 Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, Il mappale Fg. 31 n. 82 cede parte di superficie (12.155 -> 12.119 mq) a n. 106. L'originario mappale 81 cede 600 mq di superficie all'originario mappale n. 82; Fg. 31 n. 200-201-202-203-204-205-206. 12/5/1966 nota 1194, il mappale Sez. B Fog. IX n. 82 (sup. 12.119 mq) viene frazionato nei mappali 82 (sup. 5379 mq)- dal n. 138 al n. 155. All'Impianto meccanografico la superficie del mappale n. 82 risulta pari a 4909 mq. Parte del mappale a prato arborato; mutamento di destinazione d'uso su parte del mappale occupata da piazzale (circa 1370 mq)	uso civico categ. a)
32	22	Seminativo Prato	1	88	25	Prato arborato e strutture ricreative	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, l'originario mappale Fg 32 n. 22 viene frazionato e origina il n. 60 (sup. 260 mq). Decreto Intendentizio 26/7/1932 n. 12479, per i mappali 22-42-44 superficie variata; il n. 22 viene frazionato e origina il mappale 149 (sup. 2230 mq). Il mappale è suddiviso nelle porzioni AA Seminativo di sup. 14895 mq, AB Prato di sup. 3930 mq. Viene utilizzato dal Comune di Vigonza per attività ricreative sotto la denominazione di "Città dei Ragazzi"; per questo l'appendice meridionale è attrezzata con strutture prefabbricate, mentre la superficie viene correntemente mantenuta a prato e prato alberato, in modo da consentire l'esercizio ludico. Necessari l'attribuzione alla cat. A ed il mutamento di destinazione temporaneo.	uso civico categ. a)
32	41	Bosco ceduo		07	59	rimboschimento di pianura	14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale viene frazionato nei mappali 41-100	uso civico categ. a)
37	158	Prato		05	03	Prato-pascolo argine Fiume Tergola	Deriva dall'originario mappale Fg. 37 n. 39	uso civico categ. a)
37	672	Prato	1	37	25	Impianto arboreo, strada sterrata	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38.	uso civico categ. a)

Tabella 1 - Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico comprese tra quelle elencate nell'allegato A, assegnate alla categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 1766/27 su cui sono esercitabili gli usi civici di pascolo e legnatico

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
37	674	Prato	1	22	95	rimboschimento di pianura	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38. Decreto Erariale 23/06/1963 n. 106, il mappale 38 viene variato e comprende parte delle Acque; la superficie del mappale passa da 48.803 a 48.893 mq, aumentando di 90 mq. Riqualificazione del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale (circa 1,20 Ha, Primavera del 2008)	uso civico categ. a)
Totale Tab. 1			*16*	*86*	*6*			

a5cec2f7

Tabella 2 - Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico comprese tra quelle elencate nell'allegato A, assegnate alla categoria di cui alla lettera b) dell'art. 11 della L. 1766/27, in quanto convenientemente utilizzabili a coltura agraria

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
31	71	Seminativo, Prato arborato	3	72	42	seminativo	10 gennaio 1928 Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, vengono frazionati i mappali Sez. B Fog. IX n. 71-72-76-81-86, Sez. B Fog. X n. 22-23-42-44-45; mappale 71 sup. 40.712 mq prato arborato. La superficie del mappale 71 risulta suddiviso in due porzioni: AA seminativo Cl. 3 sup. 31200 mq, AB prato arborato Cl. 1 sup. 6042 mq.	uso civico categ. b)
31	72	Seminativo, Prato, Prato arborato	1	47	05	in parte seminativo	Il mappale originario viene frazionato nei mappali n. 72 (Prato arborato, sup. 40.613 mq)- 103 (fabbricato sup. 720 mq) anno 1903 - 110 (fabbricato, sup. 80 mq) anno 1928. Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479 i mappali n. 103-110 passano al Catasto Fabbricati. La superficie del mappale Fg. 31 n. 72 risulta suddivisa nelle porzioni: AA seminativo sup. 22900 (proposta G2), AB prato di 1600 mq, AC prato arborato di 13105 mq. Riqualificazione di parte del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale. Superficie totale del mappale mq 37605	uso civico categ. b)
31	419	Seminativo, Vigneto, Prato arborato	0	61	20	in parte orti sociali	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 76. 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 il mappale 76 (sup. 41.070 mq - 40.564 mq) varia col n. 111 Zona sud porzione del mappale occupata dagli orti sociali (vedi nota mappale Fg 31 n. 588); sup. 6120 mq circa. La superficie del mappale è suddivisa nelle porzioni: AA seminativo classe 3 sup. 31500 mq, AB vigneto Cl. 3 sup. 4000 mq, AC prato arborato Cl. 1 sup. 2274 mq. Riqualificazione di parte del mappale tramite opere di forestazione con la collaborazione del Servizio Forestale Regionale, sup. 31654 mq. Mutamento di destinazione d'uso su parte del mappale occupato da strada continuazione a sud di Via Oberdan; sup. 210 mq circa.	uso civico categ. b)
31	628	Seminativo, Prato, Prato arborato	3	79	66	seminativo	Vedi nota mappale Sez. B Fog. IX n. 35. 21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, l'originario mappale 68 viene frazionato e origina il n. 102 che passa al Catasto Fabbricati. Decreto Intendentizio 3 giugno 1912 n. 9283-613 cede parte di superficie al mappale 102 (41.152 -> 40.923 mq). 15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, il mappale viene frazionato in 68 e A (obelisco). La superficie del mappale 628 risulta suddivisa in tre porzioni: AA Seminativo Cl. 3 sup. 28700 mq, AB Prato Cl. 3 sup. 4400 mq, AC Prato arborato Cl. 1 4866 mq.	uso civico categ. b)
31	588	Prato arborato		56	45	Orti sociali	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Il mappale ospita gli Orti Sociali, appezzamenti di terreno di proprietà comunale dati in concessione a cittadini residenti, pensionati o disoccupati, che abbiano compiuto i 55 anni e che non abbiano titolarità o usufrutto su terreni coltivabili - Regolamento Comunale sugli orti sociale, approvato con delibera n. 34 dell'11/04/2006).	uso civico categ. b)

Tabella 2 - Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico comprese tra quelle elencate nell'allegato A, assegnate alla categoria di cui alla lettera b) dell'art. 11 della L. 1766/27, in quanto convenientemente utilizzabili a coltura agraria

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
32	21	Seminativo Prato arborato	2	09	92	seminativo	La superficie del mappale 21 è suddivisa nelle porzioni AA seminatico Cl. 4 sup. 19000 mq, AB Prato arborato Cl. 2 sup. 1992 mq. All. 23	uso civico categ. b)
32	360	Seminativo Prato arborato		84	68	seminativo	Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 22, l'originario mappale 44 viene frazionato in 44*-59-61 (rispettivamente sup. pari a 22.054-162-137 mq). Con nota n. 84 del 4 giugno 1936 nota n. 84 il mappale 44 (sup. 21.870 mq) viene frazionato nei mappali n. 44a-44b-44c-44d. Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 44b-44c-44d (totali 6685 mq). 9/7/1950 nota di variazione 33, Decreto Erariale 17/12/1947 il mappale 44 cede superficie ai n. 59-61 (sup. varia da 15.185 mq a 13983 mq). 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 44 (sup. 13.983 mq) viene frazionato nei mappali 44 - 104 (sup. 11823-280 mq), in parte unito al n. 76 (1880 mq).All'Impianto meccanizzato: prato arborato cl. 2 sup. pari a 11823 mq La superficie del mappale è suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 6500 mq, AB prato arborato Cl. 2 sup. 1968 mq.	uso civico categ. b)
32	363	Prato		30	33	prato, seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 43.	uso civico categ. b)
32	364	Seminativo Prato	1	33	12	seminativo	15 marzo 1933 nota di variazione n. 106-164, Decreto Intend. 26/7/1932 n. 12479, superficie variata mapp 42. 4 giugno 1936 nota n. 84, vengono frazionati i mappali Sez. B Fog. X n. 42-43-44-45-47-2; Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 2b-47b-42b-43b-43c-44b-44c-44d-45b-45c-47c. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 42 (sup. 20.450 mq) viene frazionato nei mappali 42(sup. 20.261 mq) - 101 (sup. 308 mq), in parte unito alle Acque e comprende parte del 47. Cede superficie al mappale n. 57 (sup. varia da 20261 a 18681 mq). FRAZIONAMENTO del 04/05/2004 n. 87329.1/2004 in atti dal 04/05/2004 (protocollo n. PD0087329), origina il mappale 359 (sup. 2300 mq). La superficie del mappale 364 è suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 12000 mq, AB prato Cl. 2 sup. 1312 mq.	uso civico categ. b)
32	365	Prato		30	69	prato	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42.	uso civico categ. b)

Tabella 2 - Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico comprese tra quelle elencate nell'allegato A, assegnate alla categoria di cui alla lettera b) dell'art. 11 della L. 1766/27, in quanto convenientemente utilizzabili a coltura agraria

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note	*Determinazioni assunte*
			Ha	*a*	*ca*			
32	395	Seminativo	1	28	61	seminativo	10 gennaio 1928 Nota di variazione n. 106, Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n 7656, l'originario mappale 43 viene frazionato: 43 - 58 (rispettivamente sup. 23447-410 mq). 4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 43 (sup. 23.447 mq) viene frazionato nei mappali n. 43a-43b-43c (rispettivamente sup. 21170-2247-30 mq); Alienazione a S.A. Autostrada con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; porzioni mappale Sez. B Fog. X n. 43b-43c. 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 43 (sup. 21.170 mq) viene frazionato nei mappali 43-102-103 (sup. rispettivamente 20034-41-185 mq), in parte unito al n. 76. Impianto meccanografico il mappale 43 ha una superficie pari a 20034 mq. Frazionamento n. 35786 in atti dal 16/05/1989 origina i n. 167-168, prato Cl. 2 sup. 18844 mq. Frazionamento del 30/09/1991 n. 2021.9/1991 il n. 219 origina i n. 220-221, prato Cl. 2 sup. 17744 mq. Frazionamento del 19/03/2004 n. 51130.1/2004, origina il n. 357, varia in n. 356 sup. 16044 mq.	uso civico categ. b)
32	403	Prato arborato	2	06	21	seminativo	Decreto Intendentizio 6 maggio 1927 n. 7656. Dal frazionamento dell'originario mappale n. 23 derivano i mappali n. 23 e 62 (sup. 250 mq).	uso civico categ. b)
37	329	Seminativo	1	21	52	Seminativo	05 Luglio 1917, Nota di variazione n. 56 Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, Diviso nei map n. 6 (sup. 13.237 mq) e 117 (sup. 1.208 mq). 27 aprile 1940 l'originario map 6 (sup. 13.237 mq, rendita 109,87 Lire) viene frazionato nei mappali 6a-6b (sup. 270 mq). Le porzioni dei mappali 117a-6b viengono alienata a privato (Vedi nota Fg. 37 n. 117, All. 4). 14/6/1966 nota n. 84, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 6 (sup. 12.967 mq) viene frazionato nei mappali 6-142 (25mq) e cede parte della superficie al mappale 117a (sup. 30 mq). 5/8/1966 nota n. 60, Decreto Erariale 21/11/1964 n. 29, il mappale n. 6 (Seminativo arborato, sup. 12912 mq) riceve 25 mq di superficie dal mappale n. 5; Seminativo arborato, sup. 12.937 mq. Alienazione di porzione del mappale 6 (sup. 720 mq, mappale Fg. 37 n. ex-177) a privato. Impianto meccanografico 30/12/1969 semin arbor, sup. 12.217 mq intestato al Comune di Vigonza; FRAZIONAMENTO del 14/06/1991 n. 1520.31/1991 in atti dal 27/01/1995, soppresso origina i mappali 329 (12.152 mq)-330 (25 mq)-331 (40 mq).	uso civico categ. b)
Totale Tab. 2			***19***	***61***	***86***			

Tabella 3 - Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			Stato di fatto dei terreni	Note	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
31	585		Prato arborato		94	90	Pioppeto, prato, pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato con DCC del 06/08/1998 n. 82, Determinazione del Capo Settore Tecnico del 2/11/1998 n. 2 e Atto del Notaio Camporese del 18/05/1999 n. 38022; mappali Fg. 31 n. 585-584 (attuali 585-667-668). All. 61 Porzione sud del mappale a pioppeto, mentre porzione nord pertinenze fabbricati.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	622		Seminativo		29	65		Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota Fg. 31 n. 619, Alienazione a privato. All. 67	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	629		Prato arborato		04	40	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 68. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 596. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto del Segr. Com.le 01/12/2004 n. 1820; Fg. 31 n. 629 (ex-595b, sup. 440 mq). All. 69	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	633		Prato arborato		15	00	prato, vigneto	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84, Atto Segr. Com.le del 14/03/2005 n.1829; Fg. 31 n. 633 (ex 590b, sup. 1500 mq). All. 70	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	636		Seminativo		06	25	vigneto con fabbricato precario	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 81. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 635. All. 72	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
31	668		Prato arborato		07	06	Prato con Vigneto	Deriva dall'originario mappale Fg. 31 n. 77. Vedi nota mappale Fg. 31 n. 585, alienazione a privato. All. 61 Parte del mappale a vigneto, parte a giardino - pertinenza fabbricati.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	16		Prato arborato		23	00	prato, fabbricato precario	23 febbraio 1951 nota n. 113, l'originario mappale 16 viene frazionato in 16 - 80 (sup. 600 mq). 5/11/1966 nota n. 251 il mappale 16 (sup. 7140 mq) viene frazionato nei mappali 16 (sup. 5140 mq)-115 (sup. 2000 mq). Frazionamento: origina il map 123 (sup. 450 mq, attuale n. 385). Impianto meccanografico prato, sup. 4690, intestato al Comune di Vigonza. Il mappale 16 (4690 mq), frazionamento del 23/01/1971 n. 426, origina i map 16-125-126-127-128-129-130-131.Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; Fg 32 mappali n. 16a-18-20 (sup. rispettivamente 3427, 442, 13792 mq). All. 23 Il mappale 16 cede 15 mq al mappale n. 18; Tabella di variazione del 20/10/1977 n. 10.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27

Tabella 3 - Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
32	78	AA AB	Seminativo, Bosco ceduo		23	00	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 47. Porzione dei mappali 47b-47c venduti a S. Autostrade. La superficie del mappale Fg. 32 n. 78 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 2000 mq, AB bosco ceduo Cl. U sup. 300 mq. Da S.A.delle Autostrade Vendita a privato con Atto Notaio Redetti di Montagnana del 6/3/1943 n. 5664, reg. il 22/03/1943 al n. 238 vol. 75; Fg 32 mapp. 74-75-78 (sup. rispettivamente 3930-7960-2520 mq). Impianto meccanografico intestato a privato. All. 2	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	196		Prato arborato		32	30	zona nord map. Pertinenze fabbricati	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 45. 4 giugno 1936 nota n. 84, il mappale 45 (sup. 21.513 mq) viene frazionato nei mappali n. 45a-45b-45c; Vendita a S.A. Autostrada delle porzioni 45b-45c. 14/6/1966 nota n. 84, Verifica periodica del 1963, Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, il mappale 45 (sup. 11.490 mq) viene frazionato nei mappali 45 (sup. 9585 mq)-105 (sup. 225 mq); rettifica con riduzione della superficie di 1680 mq. Alienazione a privati (usufrutto), altro privato (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto del 12/06/1980 n. 64755; Fg 32 map 45a mq 4520. Zona nord pertinenze fabbricati. All. 41	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	200		Seminativo		67	60	superficie a seminativo	Alienazione a S.A. Autostrada (partita 1947) con Delibera del Podestà del 12/06/1935 n. 51 e Atto del Notaio Redetti del 28/08/1935 n. 2764; mappale Sez. B Fog. X n. 45b-45c, rispettivamente sup. pari a 2063 mq-7960 mq (totali 10.023 mq). Successiva vendita di porzione sud autostrada a privati (attuale mappale n. 200): ad impianto meccanografico intestato a privati; la superficie rimasta ad autostrade è stata unita agli attuali mappali n. 76 (mappale 201, sup. 3043 mq) , n.185 (mappale 202 sup. 220 mq). All. 2	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27

ALLEGATO D DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Tabella 3 - Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	***Determinazioni assunte***
				Ha	*a*	*ca*			
32	203	AA AB	Seminativo Prato arborato		28	30	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fg. 32 n. 44. Vedi nota mappale Sez. B Vigonza Fog. X n. 44a, Alienazione a Soc. Autostrade. La superficie del mappale Fg. 32 n. 203 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 4 sup. 2500 mq, AB prato arborato Cl. 2 sup. 330 mq. (Da S.A.delle Autostrade Vendita a privato con Atto Notaio Redetti di Montagnana del 6/3/1943 n. 5664, reg. il 22/03/1943 al n. 238 vol. 75; Fg 32 mapp. 74-75-78, sup. rispettivamente 3930-7960-2520 mq. Successiva vendita a Società Autostrade di parte della superficie (44b-c-d); mappale n. 74 (sup. 3820 mq) all'impianto meccanografico del catasto risulta intestata a privati. Ulteriore alienazione alla Soc. Autostrade con Atto del 18/6/1962 n. 15340 del Dottor Lugli Notaio in Mestre reg. ivi il 5/7/1962 al n. 65; fg 32 n. 74c-75a (260 mq , 222 mq). All. 2	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	250		Seminativo		34	40	seminativo, zona nord fabbricati precari	Alienazione a privati (usufrutto), altri privati (nuda proprietà), con DGM del 08/02/1979 n. 1156, DGM del 25/10/1979 n. 1435 e Atto Notaio Franco del 12/06/1980 n. 64755; Terreno Fg 32 n. 153 (ex-45b sup. 4520 mq)-152 (ex-63c sup. 71 mq). Sulla zona nord del mappale insistono fabbricati precari. All. 41	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	373		Prato		19	50	prato e pertinenza	Deriva dall'originario Fg. 32 n. 42. Alienazione a privato con DCC del 20/06/2003 n. 67, DCC del 29/09/2003 n. 84 e Atto Segr. Com.le del 13/07/2004 n. 1787; Fg. 32 n. 359 (sup. 2300 mq), attuali n. 373-374. All. 66	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	398		Seminativo	1	28	22	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 20. Alienazione a privato con DCC del 11/09/1970 n. 65, DGM del 9/12/1970 n. 245 e Atto del Notaio Franco del 23/01/1971 n. 45460; mappale Fg. 32 n. 20 (attuali 398-399). All. 23	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
32	399		Seminativo		09	70	superficie a seminativo	Deriva dall'originario mappale Fog. 32 n. 20. Vedi nota mappale Fg. 32 n. 398. All. 23	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	326		Seminativo arborato		04	95	seminativo e strada sterrata	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 117-463. Alienazione a privato con DSS del 30/09/1965 n. 93 e Atto del Notaio Todeschini del 12/08/1966 n. 40226; Fg. 37 mappale n. 6/b (sup. 720 mq). FRAZIONAMENTO del 01/01/1990 n. 1520.30/1991 in atti dal 31/01/1996 AP 14/10/91; il mappale 177 origina gli attuali mappali Fg. 37 n. 326-327-328 (rispettivamente 495-165-60 mq). Situazione attuale: parte incolto/detriti, parte a seminativo. All. 78	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27

Tabella 3 - Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
37	372		Seminativo	1	75	10	superficie a seminativo	Decreto Intendentizio 3 giugno 1912 n. 9283-613 cede parte di superficie e origina il mappale n.111 (755 mq). Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, cede 325 mq al mappale n. 111. Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo con Delibera Podestarile del 26/02/1932 n. 17 e con Atto 08/08/1932 n. 14175 di repertorio Notaio Canal Lorenzo. I mappali Sez. B Fog. XV n. 26-27-90-91-111 (sup. totale 48518 mq) passano a privati (partita 105); vengono ceduti al Comune di Vigonza i mappali Sez. B Fog. V n. 29a-29b-30-31, area per costruzione fabbricato scolastico e attigua palestra di ginnastica, ora Ufficio Tecnico e parcheggio pubblico . All. 1. Porzione del mappale 26 è stata successivamente ceduta alla Soc. delle Autostrade (n. 26a sup. 420 mq-26b sup. 1369 mq). La superficie dell'attuale mappale n. 372 deriva interamente dall'originario mappale n. 26 di UC. All. 1	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	463		Area di enti urbani e promiscui		04	65	seminativo e strada sterrata	Decreto Intendentizio 18/06/1917 n. 11538-12364, Il mappale 117 viene originato da porzione del mappale 6 (sup. 1.208 mq) e passa al catasto Fabbricati. Porzione del mappale 117b viene alienata alla S.A. Autostrada (117b sup. 170 mq, attuale fg 37 n.140 parte; All. 2). Alienazione a privato (partita 2041), Atto del Notaio Todeschini del 03/07/1939 n. 13663; Fg. 37 mapp. 117a (sup. 1.038 mq) fabbricato "Ex-Lazaretto", 6b (sup 270 mq, in seguito unito a mappale 117). Con Decreto Erariale 23/6/1963 n. 106, per verifica periodica, il mappale 117a riceve 30 mq dal mappale 6. Ulteriore alienazione alla Soc. Autostrade: il mappale 117 (sup.1338 mq) all'Impianto meccanizzato ha una sup. pari a 760 mq. Il fabbricato viene demolito in rispetto autostradale per l'allargamento della terza corsia. Vendita contestualmente del mappale Fg. 37 n. 326 a privato. Vendita ad autostrade di porzione del mappale 323 (117): fg 37 n. 325-324 (X,155 mq), Frazionamento del 14/06/1991 n. 1520.29/1991 . Vendita ad Autostrade di porzione del mappale 463 (323-117) e 464, Frazionamento del 05/08/1991 n. 2024.12/1991 in atti dal 28/01/1995.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27

ALLEGATO D DGR nr. 582 del 28 aprile 2017 **pag. 11 di 11**

Tabella 3 - Comune di Vigonza (PD) - Terreni di uso civico, già compreso nell'allegato A, oggetto di alienazione non autorizzata ai sensi dell'art. 12 della L. 1766/27, da reintegrare nel demanio civico, fatta salva la possibilità di effettuare un esperimento di conciliazione da parte del Comune ai sensi art. 29 L. n. 1766/27. Tali terreni non risultano sclassificabili avendo mantenuto la conformazionefisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi. Qualora la conciliazione non avesse luogo questi terreni verranno reintegrati nel demanio civico ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/94 e art. 9 della L. 1766/27.

Fg.	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**	**Note**	*Determinazioni assunte*
				Ha	*a*	*ca*			
37	677		Ente urbano		79	00	Fabbricato uso ricovero attrezzi e prodotti	Deriva dall'originario mappale Fg. B Sez. XV n. 38. Alienazione a Privato con DCC del 06/08/1998 n. 82, Determina del 30/10/1998 n. 189 e Atto Notaio Corciulo del 29/12/1998 n. 44724; Fg. 37 n. 673 ex_38b (sup. 21.753 mq), attuali 677-678. A favore del mappale n. 674 di proprietà del Comune si è costituita una servitù di passaggio pedonale e carraio, anche con mezzi agricoli, su fascia di terreno larga 5 m lungo il confine ovest a confine con lo scolo consorziale a carico del terreno compravenduto (attuali mappali n. 677-678). All. 60	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	678	AA AB	Seminativo, Prato	1	38	53	parte piazzale	Vedi nota Fg. 37 n. 677, Alienazione a Privato. Parte del mappale a prato-seminativo, parte pertinenze fabbricati, strada sterrata lungo il confine ovest a confine con lo scolo consorziale (servitù di passaggio a favore del mappale n. 674 di proprietà del Comune). La superficie del mappale Fg. 37 n. 678 risulta suddivisa nelle porzioni AA seminativo Cl. 3 sup. 10000 mq, AB prato Cl. 3 sup. 3853 mq. All. 60	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	735		Seminativo		34	65	superficie a seminativo	21 Giugno 1907 Nota di variazione n. 72, l'originario mappale n. 91 viene frazionato nei mappali 91 (sup.5394 mq)-110 (sup. 336 mq). Vedi nota Fg. 37 mappale n. 26, Permuta per area scuole del Capoluogo; deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 91, All. 1	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	738		Seminativo		13	25	superficie a seminativo	Vedi nota mappale Fg. 37 n. 169, deriva dall'originario mappale Sez. B Fog. XV n. 90. All. 1	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
37	373/p		Seminativo	1	37	30	superficie a seminativo	Deriva dal mappale Fg 37 n. 26. Vedi nota Fg. 32 n. 372, Permuta di area per la costruzione delle scuole del capoluogo. L'attuale mappale 373 (sup. totale pari a 18.980 mq) deriva in parte dall'originario mappale 26, in parte dal mappale 25 non intestato al Comune all'impianto del Catasto Italiano. All. 1.	Reintegra/ Conciliazione ex art. 29 L. 1766/27
Totale				***11***	***10***	***71***			
Totale Tab. 1-3				***47***	***58***	***63***			

a5cec2f7

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO E DGR nr. 582 del 28 aprile 2017

Comune di Vigonza (PD) - Terre di uso civico, di cui al precedente allegato D, che necessitano di autorizzazione al mutamento di destinazione ai sensi dell'art. 8 della L.R. 31/94, per le sole porzioni a destinazione diversa da quella agro-silvo-pastorale

Fg.	*N° mapp.*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			**Stato di fatto dei terreni**
			Ha	*a*	*ca*	
31	310	Seminativo arborato	1	71	05	rimboschimento di pianura, in parte area a parcheggio
31	419	Seminativo Vigneto Prato arborato	3	77	74	In parte rimboschimento di pianura, in parte orti sociali, e strada
31	632	Prato arborato	1	62	25	Rimboschimento di pianura, con un accesso carraio a lotto privato
31	641	Prato		20	62	Prato arborato e parcheggio
32	22	Seminativo Prato	1	88	25	Prato arborato e strutture ricreative

(Codice interno: 344712)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 583 del 28 aprile 2017

Approvazione delle operazioni di verifica e riordino delle terre di uso civico del Comune di Pove del Grappa (VI). L.R. 22 luglio 1994, n. 31 "Norme in materia di usi civici" - articoli 4 e 7.

[Foreste ed economia montana]

Note per la trasparenza:
Si approvano le risultanze delle operazioni di verifica e riordino dei terreni di uso civico appartenenti al Comune di Pove del Grappa (VI), di superficie complessiva pari a ettari 368.85.50, disponendo le necessarie sclassificazioni di alcuni beni.

L'Assessore Federico Caner riferisce quanto segue.

Con la Legge 16 giugno 1927, n. 1766, lo Stato ha emanato le disposizioni per l'accertamento e la liquidazione generale degli usi civici e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento delle terre spettanti agli abitanti di un Comune, o di una frazione di un Comune, prevedendo la sistemazione delle terre provenienti dalla suddetta liquidazione e delle altre possedute da Comuni, università, ed altre associazioni agrarie soggette all'esercizio di usi civici.

Per quanto concerne il Comune di Pove del Grappa (VI), l'allora Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici nella Lombardia e Basso Veneto con sede in Milano, con proprio decreto prot. n. 1163 del 04.04.1938, ha accertato l'esistenza di un compendio di terre di uso civico di estensione complessiva pari a ettari 368.85.40 appartenenti al Comune di Pove del Grappa, ubicate rispettivamente nel Comune di Pove del Grappa per ettari 282.15.35 e nel Comune di Solagna (VI) per ettari 86.70.05, sulle quali sono esercitabili gli usi civici essenziali di pascolo, legnatico, strame e taglio erbe, procedendo contestualmente alla loro assegnazione alla categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 1766/1927.

Successivamente, la Regione Veneto, con Legge regionale 22 luglio 1994, n. 31, ha disciplinato l'accertamento della consistenza delle terre di uso civico per recuperarle all'uso previsto dalla L. 1766/1927, e per renderle uno strumento primario necessario allo sviluppo delle popolazioni, all'incremento delle attività economiche delle zone rurali, alla tutela e valorizzazione ambientale.

La Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana, con note prot. n. 8546 del 01.12.1994 e n. 3423 del 10.04.1996, al fine di dar seguito a quanto previsto dalla L.R. 31/1994, nel trasmettere al Comune di Pove del Grappa l'elenco delle terre di uso civico accertate con il citato Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938, ha chiesto all'Amministrazione comunale di procedere all'esecuzione delle previste operazioni di verifica delle stesse, con particolare riferimento alla formulazione delle eventuali necessarie proposte di riordino tramite l'applicazione degli istituiti della reintegra e della sclassificazione.

L'Amministrazione regionale, con nota prot. n. 226255 del 31.03.2004, ha poi fornito al Comune di Pove del Grappa un aggiornamento catastale delle terre di uso civico elencate nel Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938, invitando ulteriormente il Comune a effettuare le necessarie operazioni di verifica e riordino dei medesimi terreni.

In attuazione della deliberazione di Giunta Comunale n. 53 del 22.04.2004, il Comune di Pove del Grappa, con istanza prot. n. 2429 del 30.04.2004, ha chiesto, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31/1994, la nomina del dott. forestale Maurizio Novello, iscritto all'Ordine dei dottori agronomi e forestali della Provincia di Vicenza, quale perito istruttore incaricato delle operazioni di verifica e riordino delle terre di uso civico appartenenti al Comune stesso.

Conseguentemente, il Dirigente della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana, con proprio decreto n. 386 del 26.08.2004, ha nominato, quale perito istruttore incaricato di eseguire le operazioni di verifica e riordino delle terre di uso civico del Comune di Pove del Grappa, il citato dott. forestale Maurizio Novello.

Il Comune di Pove del Grappa, con nota prot. n. 6164 del 20.11.2006, comunicava che il perito aveva consegnato agli uffici comunali in data 09.11.2006 gli elaborati progettuali relativi all'esecuzione delle suddette operazioni.

Successivamente il Comune di Pove del Grappa, con nota in data 24.06.2009 pervenuta al protocollo regionale al n. 371743 del 08.07.2009, ha trasmesso alla Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana copia della deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 21.03.2007, con la quale è stato approvato il progetto di riordino delle terre di uso civico in questione, senza però inviare i relativi elaborati progettuali.

Gli elaborati progettuali e i connessi atti sono stati depositati presso la Segreteria comunale per un periodo di trenta giorni a partire dall'11.04.2008, come risulta dall'avviso comunale pubblicato all'Albo pretorio in data 11.04.2008, in modo da permettere a tutti gli interessati di prenderne visione e formulare eventuali osservazioni od opposizioni.

Inoltre tale documentazione è stata depositata per un ulteriore periodo di trenta giorni presso l'Ufficio tecnico comunale a partire dal 22.05.2008, affinché chiunque potesse prenderne visione e presentare osservazioni, documenti, memorie, deduzioni relative al progetto di riordino delle terre di uso civico; d tale deposito è stata data notizia con avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 42 del 22.05.2009. Il Comune di Pove del Grappa, con la medesima nota datata 24.06.2009, ha dichiarato inoltre che a seguito delle citate pubblicazioni non è pervenuta alcuna osservazione.

L'Amministrazione regionale, con comunicazioni prot. n. 333497 del 16.06.2010, n. 70869 del 14.02.2011, n. 429303 del 08.10.2013 e n. 398528 del 17.10.2016, ha sollecitato il Comune a inviare la documentazione relativa al progetto di riordino delle terre di uso civico approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4/2007, evidenziando la necessità di procedere all'adozione del connesso provvedimento finale previsto dall'art. 4 della L.R. 31/1994.

Il Comune di Pove del Grappa, con nota prot. n. 5867 datata 14.10.2016, pervenuta al protocollo regionale il 03.11.2016 al n. 426734, ha infine trasmesso alla Regione gli elaborati progettuali in argomento e varia connessa documentazione amministrativa.

Con la succitata nota prot. n. 5867 datata 14.10.2016, il Comune di Pove del Grappa ha inoltre presentato istanza di sclassificazione, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 31/1994, di un ulteriore terreno di uso civico rispetto a quelli elencati nel progetto di riordino, censito al catasto del Comune di Pove del Grappa al Fg. 1 mappale 355 di mq 730, in quanto a seguito di recenti verifiche effettuate dall'Ufficio tecnico comunale è risultato che tale terreno nel 1975, per un presumibile errore di localizzazione catastale dei confini di proprietà, è stato occupato da una piccola porzione di edificio realizzato in base a concessione edilizia n. 21/1975 rilasciata dal Comune sull'adiacente terreno privato di cui al mappale140 (ex mappale 37/b).

La Direzione Turismo, esaminata tutta la documentazione pervenuta, con nota prot. n. 137945 del 05.04.2017, ha comunicato al Comune di Pove del Grappa le relative risultanze istruttorie, evidenziando in particolare:

- alcuni aggiornamenti catastali da effettuare d'ufficio a seguito di frazionamenti nel frattempo intervenuti;
- l'accoglimento delle proposte di riordino delle terre di uso civico presentate dal Comune di Pove del Grappa, consistenti nella sclassificazione dei terreni elencati nella tabella progettuale H1, nonché del terreno censito al catasto del Comune di Pove del Grappa al Fg. 1 mappale 355 di mq 730, sussistendo i presupposti previsti dall'art. 7 della L.R. 31/1994.

Pertanto l'esito delle operazioni di verifica e riordino delle terre di uso civico del Comune di Pove del Grappa, espletate dal Comune tramite l'operato del perito demaniale dott. forestale Maurizio Novello, può essere riassunto nei seguenti allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

Allegato A: Elenca i terreni di uso civico appartenenti alla collettività di Pove del Grappa indicati nel Decreto Commissariale prot. n. 1163 del 04.04.1938 e riporta i mappali, aggiornati all'attualità, quali risultano dalla verifica effettuata dal perito incaricato. I dati attuali tengono conto dei frazionamenti e degli accorpamenti di mappali succedutisi nel tempo, nonché dell'acquisizione tramite permuta di un terreno censito al catasto del Comune di Romano d'Ezzelino (VI). La superficie complessiva di dette terre è pari a ettari 368.85.50.

Allegato B: Individua le terre di uso civico, comprese tra quelle elencate nell'allegato A, oggetto di occupazioni con titolo illegittimo (perché prive dell'autorizzazione all'alienazione prevista dalla L. 1766/1927) o di utilizzazioni improprie ormai consolidate, che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi, in quanto costituite da fabbricati di civile abitazione o loro porzioni e pertinenze, nonché da strutture e impianti relativi al demanio militare. La superficie totale è di ettari 2.49.08. Tali terre possono essere sclassificate, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 31/1994, come richiesto dal Comune di Pove del Grappa.

Allegato C: Individua i terreni, compresi tra quelli elencati nell'allegato A, da dichiarare quali attuali terreni assoggettati alla normativa degli usi civici appartenenti alla collettività di Pove del Grappa, da assegnare alla categoria a) di cui all'art. 11 della L. 1766/1927, su cui sono esercitabili gli usi civici di pascolo, legnatico, strame e taglio erbe. La superficie complessiva di detti terreni è pari a ettari 366.36.42.

La competenza all'adozione del provvedimento finale di approvazione delle operazioni di verifica e riordino delle terre di uso civico è attribuita alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 22.07.1994 n. 31 e di quanto disposto con deliberazione n. 2620 del 29.12.2014 "Aggiornamento dei procedimenti amministrativi di competenza della Giunta Regionale, con indicazione del relativo termine di conclusione".

Considerato quanto sopra esposto, con il presente provvedimento si propone di approvare il progetto complessivo di verifica e riordino delle terre di uso civico del Comune di Pove del Grappa presentato dal Comune medesimo e di provvedere alle necessarie sclassificazioni di alcuni beni.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge n. 1766 del 16 giugno 1927;
VISTO il D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977;
VISTA la legge regionale n. 31 del 22 luglio 1994 e relative norme di attuazione;
VISTO l'art. 2, comma 2, della legge regionale n. 54 del 31.12.2012;
VISTO il decreto del Dirigente della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana n. 386 del 26.08.2004;
VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale di Pove del Grappa n. 4 del 21.03.2007;
VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 2620 del 19.12.2014;
VISTA la nota del Comune di Pove del Grappa prot. n. 5867 datata 14.10.2016, pervenuta al protocollo regionale il 03.11.2016 al n. 426734;

delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 22 luglio 1994 n. 31, il progetto complessivo di verifica e riordino delle terre di uso civico del Comune di Pove del Grappa (VI), redatto dal perito dott. forestale Maurizio Novello e approvato dal Consiglio Comunale di Pove del Grappa, per quanto di competenza, con deliberazione n. 4 del 21.03.2007;
2. di prendere atto che dall'esecuzione delle operazioni di verifica delle terre di uso civico del Comune di Pove del Grappa risulta che tali terreni, accertati in passato con decreto del Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici n. 1163 del 04.04.1938, sono costituiti dai beni individuati catastalmente nell'**Allegato A**, di superficie complessiva pari a ettari 368.85.50;
3. di disporre, per le motivazioni indicate in premessa, la sclassificazione, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 31/1994, delle terre di uso civico individuate nell'Allegato, che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi per effetto di occupazioni con titolo illegittimo o di utilizzazioni improprie ormai consolidate, in quanto costituite da fabbricati di civile abitazione o loro porzioni e pertinenze, nonché da strutture e impianti relativi al demanio militare la cui superficie complessiva è pari a ettari 2.49.08;
4. di dare atto che, per l'utilizzo dei beni sclassificati di cui all'**Allegato B**, il Comune di Pove del Grappa è tenuto:
    - ad acquisire le eventuali ulteriori autorizzazioni che fossero previste dall'ordinamento in capo ad altre pubbliche autorità necessarie sulla base di specifiche norme di settore;
    - a destinare i proventi derivanti da eventuali successive alienazioni dei beni alla realizzazione di opere pubbliche di interesse della collettività titolare dei diritti di uso civico;
    - a lasciare indenne la Regione del Veneto da qualsiasi responsabilità derivante direttamente o indirettamente dall'utilizzo dei beni oggetto di sclassificazione;
5. di dichiarare quali attuali terre di uso civico del Comune di Pove del Grappa le terre individuate nell'**Allegato C**, di superficie complessiva pari a ettari 366.36.42, assegnandole a categoria di cui alla lettera a) dell'art. 11 della L. 1766/1927 e su cui sono esercitabili i diritti di uso civico di pascolo, legnatico, strame e taglio erbe;
6. di autorizzare il Direttore della Direzione Turismo ad apportare con proprio decreto le eventuali successive correzioni o aggiornamenti di natura catastale agli elenchi dei terreni allegati al presente provvedimento, qualora se ne determinasse la necessità;
7. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Commissariato per la liquidazione degli usi civici con sede in Venezia ai sensi della L. 16.06.1927, n. 1766, nonché al Tribunale Amministrativo Regionale competente secondo le modalità di cui al D. Lgs. 02.07.2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 30 giorni, 60 giorni e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica, comunicazione o piena conoscenza comunque acquisita del presente provvedimento;
8. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico appartenenti alla collettività di Pove del Grappa indicate nel Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938 con aggiornamento dei dati catastali.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Terre di uso civico al Decreto commissariale n. 1163 del 04.04.1938

Comune censuario	*Sezione*	*Fg.*	*N° mapp.*	*Superficie*		
				Ha	*a*	*ca*
Pove del Grappa	U	1	1	21	93	54
Pove del Grappa	U	1	4		14	80
Pove del Grappa	U	1	8	15	83	56

Dati catastali aggiornati

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*
					Ha	*a*	*ca*	
Pove del Grappa	1	1		Pascolo	21	93	54	Il mappale ospita i fabbricati di Malga Monte Asolone, non accatastati
Pove del Grappa	1	4		Incolto sterile		14	80	
Pove del Grappa	1	8		Pascolo	15	66	16	
Pove del Grappa	1	363		Ente urbano		11	60	Abitazione stagionale, ricovero animali e deposito attrezzi. Ex mappale 125 di mq 1.160. Alienazione non autorizzata a seguito di Deliberazione Consiglio Comunale (D.C.C.) n. 101 del 04.01.1975, con atto del Segretario comunale di Pove del Grappa rep. 137 del 04.02.1975, registrato a Bassano del Grappa n. 361 del 03.04.1975. L'ex mappale 125 di mq 1.160 derivava dalla fusione dei precedenti mappali 125,138 e 166, a loro volta originati dal primo frazionamento del mapp. 8.
Pove del Grappa	1	364		Ente urbano		04	65	Fabbricato rurale e relativa pertinenza. L'attuale mappale 364 di mq 465 deriva dall'accorpamento del mappale 139 di mq 407 con il mappale 253 di mq 58, frazionamento prot. n. VI0002671 del 09.01.2014 . Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 1 Mapp. 139 ex-8/B di mq 580 con D.C.C. n.15 del 28.04.1964, D.C.C. n. 6 del 09.01.1970 e atto del notaio Ziliotto Eugenio n. 54412 del 09.04.1970, a privati. Il mapp. 139 di mq 580 è stato in seguito frazionato nei mapp. 139-253-254 (frazionamento n. 2382 in atti dal 15.01.1986).

5d084e82

ALLEGATO A **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico appartenenti alla collettività di Pove del Grappa indicate nel Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938 con aggiornamento dei dati catastali.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Terre di uso civico al Decreto commissariale n. 1163 del 04.04.1938

Comune censuario	*Sezione*	*Fg.*	*N° mapp.*	*Superficie*		
				Ha	*a*	*ca*
Pove del Grappa	U	1	9	9	17	38
Pove del Grappa	U	1	19	1	30	20
Pove del Grappa	U	1	25		51	60
Pove del Grappa	U	1	26	8	19	97
Pove del Grappa	U	1	29		56	00
Pove del Grappa	U	1	38	2	82	40

Dati catastali aggiornati

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*
					Ha	*a*	*ca*	
Pove del Grappa	1	254		Pascolo		01	15	Pertinenza di fabbricato rurale. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 1 Mapp. 139 ex-8/B di mq 580, con D.C.C. n.15 del 28.04.1964, D.C.C. n. 6 del 09.01.1970 e atto del notaio Ziliotto Eugenio n. 54412 del 09.04.1970, a privati. Il mapp 139 è stato in seguito frazionato nei mapp. 139-253-254 (frazionamento n. 2382 in atti dal 15.01.1986).
Pove del Grappa	1	9		Pascolo	9	17	38	
Pove del Grappa	1	19		Pascolo cespugliato	1	30	20	
Pove del Grappa	1	25		Incolto prod.		51	60	
Pove del Grappa	1	26		Pascolo	8	19	97	
Pove del Grappa	1	29		Pascolo		56	00	
Pove del Grappa	1	38		Incolto prod.	2	82	40	

ALLEGATO A **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico appartenenti alla collettività di Pove del Grappa indicate nel Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938 con aggiornamento dei dati catastali.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Terre di uso civico al Decreto commissariale n. 1163 del 04.04.1938

Comune censuario	*Sezione*	*Fg.*	*N° mapp.*	*Superficie*		
				Ha	*a*	*ca*
Pove del Grappa	U	1	39		08	80
Pove del Grappa	U	1	52		01	81
Pove del Grappa	U	1	54		55	00
Pove del Grappa	U	1	94		15	20
Pove del Grappa	U	1	98		36	80
Pove del Grappa	U	2	6	12	06	85
Pove del Grappa	U	2	7		47	98
Pove del Grappa	U	2	10	22	55	20
Pove del Grappa	U	2	18		09	26
Pove del Grappa	U	2	36		67	61
Pove del Grappa	U	2	37		47	03
Pove del Grappa	U	2	45		21	99
Solagna	U	2	86	19	28	40
Solagna	U	2	87	34	74	04
Solagna	U	2	88	9	97	69
Solagna	U	2	89	4	52	14

Dati catastali aggiornati

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*
					Ha	*a*	*ca*	
Pove del Grappa	1	39		Incolto sterile		08	80	
Pove del Grappa	1	52		Incolto prod.		01	81	
Pove del Grappa	1	54		Incolto prod.		55	00	
Pove del Grappa	1	94		Incolto prod.		15	20	
Pove del Grappa	1	354		Bosco ceduo		29	50	Il mappale 354 di mq 2.950 deriva dal frazionamento dell'originario mappale 98 di mq 3680.
Pove del Grappa	1	355		Bosco ceduo		07	30	Porzione fabbricato e relative pertinenze. Il mappale 355 di mq 730 deriva dal frazionamento dell'originario mappale 98 di mq 3.680. Nel 1975, per un presumibile errore di localizzazione catastale dei confini di proprietà, è stato occupato da una piccola porzione di edificio realizzato a seguito di concessione edilizia n. 21/1975 rilasciata dal Comune sull'adiacente mappale 140 (ex mappale 37/b).
Pove del Grappa	2	6		Pascolo	12	06	85	
Pove del Grappa	2	7		Incolto prod.		47	98	
Pove del Grappa	2	10		Pascolo	22	55	20	
Pove del Grappa	2	18		Pascolo		09	26	
Pove del Grappa	2	36		Incolto sterile		67	61	
Pove del Grappa	2	37		Pascolo cespug.		47	03	
Pove del Grappa	2	45		Incolto sterile		21	99	
Solagna	2	86		Pascolo	19	28	40	
Solagna	2	87		Pascolo	34	74	04	
Solagna	2	405		Pascolo		26	27	
Solagna	2	406		Pascolo	9	71	42	
Solagna	2	407		Pascolo		17	02	
Solagna	2	408		Pascolo	4	35	12	

5d084e82

ALLEGATO A **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017** **pag. 4 di 7**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico appartenenti alla collettività di Pove del Grappa indicate nel Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938 con aggiornamento dei dati catastali.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Terre di uso civico al Decreto commissariale n. 1163 del 04.04.1938

Comune censuario	*Sezione*	*Fg.*	*N° mapp.*	*Superficie*		
				Ha	*a*	*ca*
Solagna	U	2	90	2	98	72
Solagna	U	2	91	10	18	50
Solagna	U	3	103	5	00	56
Pove del Grappa	U	5	1	48	84	71

Dati catastali aggiornati

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*
					Ha	*a*	*ca*	
Solagna	2	90		Pascolo	2	98	72	
Solagna	2	91		Pascolo	10	18	50	
Solagna	3	103		Pascolo	5	00	56	
Pove del Grappa	5	1		Bosco ceduo	48	44	54	Superficie al netto di mq 6, da attribuirsi a porzione di mappale in corso di frazionamento identificata in via provvisoria come nuovo mappale 40 di mq 6
Pove del Grappa	5	29	p	Ente urbano		04	07	Abitazione uso seconda casa. L'attuale mappale 29 ha conglobato anche l'ex mapp. 32 (non di uso civico), per cui l'attuale superficie complessiva della particella è di 1203 mq. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 5 mapp. 1/B di mq 1.321, ora mapp. 29 parte e mapp. 30 parte, con D.C.C. n. 12 del 19.5.1962 e Atto del notaio Ziliotto Eugenio n.35200 del 05.03.1963 . In entrambi i mappali sono stati costruiti fabbricati non riportati in mappa.
Pove del Grappa	5	30	p	Ente urbano		09	14	Abitazione uso seconda casa. L'attuale mappale 30 ha conglobato anche gli ex-mapp. 3,4,33 (non di uso civico), per cui la superficie complessiva è di 1714 mq. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 5 mapp. 1/B di mq 1.321, ora mapp. 29 parte e mapp. 30 parte, con D.C.C. n. 12 del 19.5.1962 e Atto del notaio Ziliotto Eugenio n.35200 del 05.03.1963 . In entrambi i mappali sono stati costruiti fabbricati non riportati in mappa.
Pove del Grappa	5	31		Ente urbano		17	00	Porzione di fabbricato urbano uso seconda casa, con terreno di pertinenza. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 5 Mapp. 1/E di mq 1.700, per costruzione di fabbricato civile a scopo non di lusso con D.C.C. n. 6 del 14.03.1964 ed atto notaio Ziliotto Eugenio n.37729 del 06.08.1964. Nel mappale è stato costruito un fabbricato a cavallo del confine con il Comune di Solagna, non riportato in mappa.

5d084e82

ALLEGATO A **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico appartenenti alla collettività di Pove del Grappa indicate nel Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938 con aggiornamento dei dati catastali.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Terre di uso civico al Decreto commissariale n. 1163 del 04.04.1938

Comune censuario	*Sezione*	*Fg.*	*N° mapp.*	*Superficie*		
				Ha	*a*	*ca*
Pove del Grappa	U	5	2	5	65	06
Pove del Grappa	U	5	6		20	02
Pove del Grappa	U	5	22		16	22
Pove del Grappa	U	5	28	12	74	05
Pove del Grappa	U	6	55	9	19	19
Pove del Grappa	U	6	72	2	72	85
Pove del Grappa	U	9	1	4	43	60
Pove del Grappa	U	9	78			80
Pove del Grappa	U	9	79	1	07	66

Dati catastali aggiornati

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*
					Ha	*a*	*ca*	
Pove del Grappa	5	37		Bosco ceduo		09	90	Porzione di fabbricato urbano uso seconda casa con terreno boscato di pertinenza. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 5 Mapp. 1/B di mq 990 a privato con D.C.C. n. 11 del 09.01.1970 ed atto notaio Grispigni Manetti Valerio n. 22877 del 17.11.1970. Il terreno è di pertinenza del fabbricato uso seconda casa ricadente in prevalenza nel mapp. 34 (non di uso civico).
Pove del Grappa	5	40					06	Porzione di fabbricato urbano uso seconda casa, edificato per la parte rimanente sull'adiacente mappale 31. Particella non ancora inserita in visura catastale, frazionata in data 22.07.1977 da geom. Bordignon Alfeo, attualmente indicata in via provvisoria come nuovo mappale 40. Occupazione abusiva senza titolo.
Pove del Grappa	5	2		Bosco ceduo	5	65	06	
Pove del Grappa	5	6		Pascolo		20	02	
Pove del Grappa	5	22		Pascolo		16	22	
Pove del Grappa	5	28		Bosco ceduo	12	74	05	
Pove del Grappa	6	55		Bosco ceduo	9	19	19	
Pove del Grappa	6	72		Bosco ceduo	2	72	85	
Pove del Grappa	9	1		Incolto sterile	4	43	60	
Pove del Grappa	9	78		Incolto sterile			80	
Pove del Grappa	9	79		Incolto produttivo	1	07	66	
Pove del Grappa	9	80		Bosco ceduo	21	03	95	

5d084e82

ALLEGATO A **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017** **pag. 6 di 7**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico appartenenti alla collettività di Pove del Grappa indicate nel Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938 con aggiornamento dei dati catastali.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Terre di uso civico al Decreto commissariale n. 1163 del 04.04.1938

Comune censuario	*Sezione*	*Fg.*	*N° mapp.*	*Superficie*		
				Ha	*a*	*ca*
Pove del Grappa	U	9	80	21	86	89
Pove del Grappa	U	9	81	3	31	02
Pove del Grappa	U	9	82	8	55	30
Pove del Grappa	U	9	83	5	49	79
Pove del Grappa	U	9	84		21	97
Pove del Grappa	U	9	90	1	39	00

Dati catastali aggiornati

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*
					Ha	*a*	*ca*	
Pove del Grappa	9	123		Incolto sterile		82	94	Esproprio in favore di Demanio Pubblico dello Stato, ramo Difesa Esercito con Decreto del Prefetto della Provincia di Vicenza n. 23534 del 14.08.1968. Sulla superficie sorgono impianti militari (un fabbricato, due ripetitori e una cabina elettrica) che non sono rappresentati sulla C.T.R. .
Pove del Grappa	9	81		Incolto produttivo	3	31	02	
Pove del Grappa	9	82		Incolto produttivo	8	55	30	
Pove del Grappa	9	83		Incolto produttivo	5	49	79	
Pove del Grappa	9	84		Bosco ceduo		21	97	
Pove del Grappa	9	90		Incolto produttivo	1	35	70	
Pove del Grappa	9	129		Ente urbano		03	30	Permuta con D.C.C. n. 12 del 13.05.1969 ed atto notaio Busnardo Pacifico n. 26096 del 18.03.1970: il Comune di Pove del Grappa cede il map 129(ex 90b) del Fg 9 ed acquista il map 244 (ex 219b) del Fg. 6 nel censuario del Comune di Romano d'Ezzelino. Il mappale 129 è terreno di pertinenza del fabbricato uso abitazione sito a cavallo del confine con il Comune di Romano d'Ezzelino.

5d084e82

ALLEGATO A **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico appartenenti alla collettività di Pove del Grappa indicate nel Decreto Commissariale n. 1163 del 04.04.1938 con aggiornamento dei dati catastali.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Terre di uso civico al Decreto commissariale n. 1163 del 04.04.1938

Comune censuario	*Sezione*	*Fg.*	*N° mapp.*	*Superficie*		
				Ha	*a*	*ca*
Pove del Grappa	U	9	91	20	50	57
Pove del Grappa	U	9	92		12	96
Pove del Grappa	U	9	93		03	72
Pove del Grappa	U	9	94		01	24
Pove del Grappa	U	9	95	1	05	70
Pove del Grappa	U	9	96	3	03	44
Pove del Grappa	U	9	97	3	19	15
Pove del Grappa	U	9	98	12	93	10
Pove del Grappa	U	10	1	7	70	62
Pove del Grappa	U	10	26		01	90
Pove del Grappa	U	10	31	9	41	84
Totale				**368**	**85**	**40**

Dati catastali aggiornati

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*
					Ha	*a*	*ca*	
Pove del Grappa	9	141		Bosco ceduo	19	52	60	
Pove del Grappa	9	91		Incolto sterile		97	97	Esproprio in favore di Demanio Pubblico dello Stato, ramo Difesa Esercito con Decreto del Prefetto della Provincia di Vicenza n. 2228/77 del 24.11.1978. Trascrizione a Bassano N. 536_459 del 25.01.1979. Sul terreno sorgono impianti militari.
Pove del Grappa	9	92		Incolto prod.		12	96	
Pove del Grappa	9	93		Bosco ceduo		03	72	
Pove del Grappa	9	94		Bosco ceduo		01	24	
Pove del Grappa	9	95		Pascolo cespugliato	1	05	70	
Pove del Grappa	9	96		Bosco ceduo	3	03	44	
Pove del Grappa	9	97		Cava	3	19	15	
Pove del Grappa	9	98		Incolto produttivo	12	93	10	
Pove del Grappa	10	1		Incolto produttivo	7	70	62	
Pove del Grappa	10	26		Pascolo		01	90	
Pove del Grappa	10	31		Incolto produttivo	9	41	84	Il mappale ospita un'area votivo-ricreativa di 230 mq, comprendente una cappella intitolata alla "Madonna del Cornon" ed un fabbricato a tettoia uso sosta pic-nic.
Romano d'Ezzelino	6	244		Bosco ceduo			10	Terreno acquisito dalla permuta con il mapp. 129 del Fg. 9 (vedi nota). Catastalmente sono censiti 10 mq, mentre la superficie reale è di 14 mq.
Totale					**368**	**85**	**50**	

5d084e82

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico , già comprese nell'Allegato A, oggetto di occupazioni con titolo illegittimo (perché prive dell'autorizzazione all'alienazione prevista dalla L. 1766/1927) o di utilizzazioni improprie ormai consolidate, che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi in quanto costituite da fabbricati di civile abitazione o loro porzioni e pertinenze, nonché da strutture e impianti relativi al demanio militare

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*	*Determinazioni assunte*
					Ha	*a*	*ca*		
Pove del Grappa	1	254		Pascolo		01	15	Pertinenza di fabbricato rurale. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 1 Mapp. 139 ex-8/B di mq 580, con D.C.C. n.15 del 28.04.1964, D.C.C. n. 6 del 09.01.1970 e atto del notaio Ziliotto Eugenio n. 54412 del 09.04.1970, a privati. Il mapp 139 è stato in seguito frazionato nei mapp. 139-253-254 (frazionamento n. 2382 in atti dal 15.01.1986).	Sclassificazione
Pove del Grappa	1	355		Bosco ceduo		07	30	Porzione fabbricato e relative pertinenze. Il mappale 355 di mq 730 deriva dal frazionamento dell'originario mappale 98 di mq 3.680. Nel 1975, per un presumibile errore di localizzazione catastale dei confini di proprietà, è stato occupato da una piccola porzione di edificio realizzato a seguito di concessione edilizia n. 21/1975 rilasciata dal Comune sull'adiacente mappale 140 (ex mappale 37/b).	Sclassificazione
Pove del Grappa	1	363		Ente urbano		11	60	Abitazione stagionale, ricovero animali e deposito attrezzi. Ex mappale 125 di mq 1.160. Alienazione non autorizzata a seguito di Deliberazione Consiglio Comunale (D.C.C.) n. 101 del 04.01.1975, con atto del Segretario comunale di Pove del Grappa rep. 137 del 04.02.1975, registrato a Bassano del Grappa n. 361 del 03.04.1975. L'ex mappale 125 di mq 1.160 derivava dalla fusione dei precedenti mappali 125,138 e 166, a loro volta originati dal primo frazionamento del mapp. 8.	Sclassificazione

ALLEGATO B **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico , già comprese nell'Allegato A, oggetto di occupazioni con titolo illegittimo (perché prive dell'autorizzazione all'alienazione prevista dalla L. 1766/1927) o di utilizzazioni improprie ormai consolidate, che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi in quanto costituite da fabbricati di civile abitazione o loro porzioni e pertinenze, nonché da strutture e impianti relativi al demanio militare

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*	*Determinazioni assunte*
					Ha	*a*	*ca*		
Pove del Grappa	1	364		Ente urbano		04	65	Fabbricato rurale e relativa pertinenza. L'attuale mappale 364 di mq 465 deriva dall'accorpamento del mappale 139 di mq 407 con il mappale 253 di mq 58, frazionamento prot. n. VI0002671 del 09.01.2014 . Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 1 Mapp. 139 ex-8/B di mq 580 con D.C.C. n.15 del 28.04.1964, D.C.C. n. 6 del 09.01.1970 e atto del notaio Ziliotto Eugenio n. 54412 del 09.04.1970, a privati. Il mapp. 139 di mq 580 è stato in seguito frazionato nei mapp. 139-253-254 (frazionamento n. 2382 in atti dal 15.01.1986).	Sclassificazione
Pove del Grappa	5	29	p	Ente urbano		04	07	Abitazione uso seconda casa. L'attuale mappale 29 ha conglobato anche l'ex mapp. 32 (non di uso civico), per cui l'attuale superficie complessiva della particella è di 1203 mq. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 5 mapp. 1/B di mq 1.321, ora mapp. 29 parte e mapp. 30 parte, con D.C.C. n. 12 del 19.5.1962 e Atto del notaio Ziliotto Eugenio n.35200 del 05.03.1963 . In entrambi i mappali sono stati costruiti fabbricati non riportati in mappa.	Sclassificazione

1e7d31e5

ALLEGATO B **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico , già comprese nell'Allegato A, oggetto di occupazioni con titolo illegittimo (perché prive dell'autorizzazione all'alienazione prevista dalla L. 1766/1927) o di utilizzazioni improprie ormai consolidate, che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi in quanto costituite da fabbricati di civile abitazione o loro porzioni e pertinenze, nonché da strutture e impianti relativi al demanio militare

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*	*Determinazioni assunte*
					Ha	*a*	*ca*		
Pove del Grappa	5	30	p	Ente urbano		09	14	Abitazione uso seconda casa. L'attuale mappale 30 ha conglobato anche gli ex-mapp. 3,4,33 (non di uso civico), per cui la superficie complessiva è di 1714 mq. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 5 mapp. 1/B di mq 1.321, ora mapp. 29 parte e mapp. 30 parte, con D.C.C. n. 12 del 19.5.1962 e Atto del notaio Ziliotto Eugenio n.35200 del 05.03.1963 . In entrambi i mappali sono stati costruiti fabbricati non riportati in mappa.	Sclassificazione
Pove del Grappa	5	31		Ente urbano		17	00	Porzione di fabbricato urbano uso seconda casa, con terreno di pertinenza. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 5 Mapp. 1/E di mq 1.700, per costruzione di fabbricato civile a scopo non di lusso con D.C.C. n. 6 del 14.03.1964 ed atto notaio Ziliotto Eugenio n.37729 del 06.08.1964. Nel mappale è stato costruito un fabbricato a cavallo del confine con il Comune di Solagna, non riportato in mappa.	Sclassificazione
Pove del Grappa	5	37		Bosco ceduo		09	90	Porzione di fabbricato urbano uso seconda casa con terreno boscato di pertinenza. Alienazione non autorizzata del terreno censito al Fg. 5 Mapp. 1/B di mq 990 a privato con D.C.C. n. 11 del 09.01.1970 ed atto notaio Grispigni Manetti Valerio n. 22877 del 17.11.1970. Il terreno è di pertinenza del fabbricato uso seconda casa ricadente in prevalenza nel mapp. 34 (non di uso civico).	Sclassificazione

ALLEGATO B **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico , già comprese nell'Allegato A, oggetto di occupazioni con titolo illegittimo (perché prive dell'autorizzazione all'alienazione prevista dalla L. 1766/1927) o di utilizzazioni improprie ormai consolidate, che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi in quanto costituite da fabbricati di civile abitazione o loro porzioni e pertinenze, nonché da strutture e impianti relativi al demanio militare

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*	*Determinazioni assunte*
					Ha	*a*	*ca*		
Pove del Grappa	5	40					06	Porzione di fabbricato urbano uso seconda casa, edificato per la parte rimanente sull'adiacente mappale 31. Particella non ancora inserita in visura catastale, frazionata in data 22.07.1977 da geom. Bordignon Alfeo, attualmente indicata in via provvisoria come nuovo mappale 40. Occupazione abusiva senza titolo.	Sclassificazione
Pove del Grappa	9	91		Incolto sterile		97	97	Esproprio in favore di Demanio Pubblico dello Stato, ramo Difesa Esercito con Decreto del Prefetto della Provincia di Vicenza n. 2228/77 del 24.11.1978. Trascrizione a Bassano N. 536_459 del 25.01.1979. Sul terreno sorgono impianti militari.	Sclassificazione
Pove del Grappa	9	123		Incolto sterile		82	94	Esproprio in favore di Demanio Pubblico dello Stato, ramo Difesa Esercito con Decreto del Prefetto della Provincia di Vicenza n. 23534 del 14.08.1968. Sulla superficie sorgono impianti militari (un fabbricato, due ripetitori e una cabina elettrica) che non sono rappresentati sulla C.T.R. .	Sclassificazione

ALLEGATO B **DGR nr. 583 del 28 aprile 2017**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco delle terre di uso civico , già comprese nell'Allegato A, oggetto di occupazioni con titolo illegittimo (perché prive dell'autorizzazione all'alienazione prevista dalla L. 1766/1927) o di utilizzazioni improprie ormai consolidate, che hanno irreversibilmente perduto la conformazione fisica e la destinazione funzionale di terreni agrari, boschivi e pascolivi in quanto costituite da fabbricati di civile abitazione o loro porzioni e pertinenze, nonché da strutture e impianti relativi al demanio militare

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*	*Determinazioni assunte*
					Ha	*a*	*ca*		
Pove del Grappa	9	129		Ente urbano		03	30	Permuta con D.C.C. n. 12 del 13.05.1969 ed atto notaio Busnardo Pacifico n. 26096 del 18.03.1970: il Comune di Pove del Grappa cede il map 129(ex 90b) del Fg 9 ed acquista il map 244 (ex 219b) del Fg. 6 nel censuario del Comune di Romano d'Ezzelino. ll mappale 129 è terreno di pertinenza del fabbricato uso abitazione sito a cavallo del confine con il Comune di Romano d'Ezzelino.	Sclassificazione
				Totale	**2**	**49**	**8**		

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C DGR nr. 583 del 28 aprile 2017

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco degli attuali terreni assoggettati alla normativa degli usi civici, appartenenti alla collettività del Comune di Pove del Grappa, da assegnare alla categoria a) di cui all'art. 11 della L. 1766/1927, su cui sono esercitabili gli usi civici di pascolo, legnatico, strame e taglio erbe.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*	*Determinazioni assunte*
					Ha	*a*	*ca*		
Pove del Grappa	1	1		Pascolo	21	93	54	Il mappale ospita i fabbricati di Malga Monte Asolone, non accatastati	Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	4		Incolto sterile		14	80		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	8		Pascolo	15	66	16		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	9		Pascolo	9	17	38		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	19		Pascolo cespugliato	1	30	20		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	25		Incolto prod.		51	60		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	26		Pascolo	8	19	97		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	29		Pascolo		56	00		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	38		Incolto prod.	2	82	40		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	39		Incolto sterile		08	80		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	52		Incolto prod.		01	81		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	54		Incolto prod.		55	00		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	94		Incolto prod.		15	20		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	1	354		Bosco ceduo		29	50	Il mappale 354 di mq 2.950 deriva dal frazionamento dell'originario mappale 98 di mq 3680.	Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	2	6		Pascolo	12	06	85		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	2	7		Incolto prod.		47	98		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	2	10		Pascolo	22	55	20		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	2	18		Pascolo		09	26		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	2	36		Incolto sterile		67	61		Uso Civico - categ. a)

ALLEGATO C DGR nr. 583 del 28 aprile 2017 **pag. 2 di 3**

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco degli attuali terreni assoggettati alla normativa degli usi civici, appartenenti alla collettività del Comune di Pove del Grappa, da assegnare alla categoria a) di cui all'art. 11 della L. 1766/1927, su cui sono esercitabili gli usi civici di pascolo, legnatico, strame e taglio erbe.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*	*Determinazioni assunte*
					Ha	*a*	*ca*		
Pove del Grappa	2	37		Pascolo cespug.		47	03		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	2	45		Incolto sterile		21	99		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	5	1		Bosco ceduo	48	44	54	Superficie al netto di mq 6, da attribuirsi a porzione di mappale in corso di frazionamento identificata in via provvisoria come nuovo mappale 40 di mq 6	Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	5	2		Bosco ceduo	5	65	06		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	5	6		Pascolo		20	02		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	5	22		Pascolo		16	22		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	5	28		Bosco ceduo	12	74	05		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	6	55		Bosco ceduo	9	19	19		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	6	72		Bosco ceduo	2	72	85		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	1		Incolto sterile	4	43	60		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	78		Incolto sterile			80		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	79		Incolto produttivo	1	07	66		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	80		Bosco ceduo	21	03	95		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	81		Incolto produttivo	3	31	02		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	82		Incolto produttivo	8	55	30		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	83		Incolto produttivo	5	49	79		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	84		Bosco ceduo		21	97		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	90		Incolto produttivo	1	35	70		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	92		Incolto prod.		12	96		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	93		Bosco ceduo		03	72		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	94		Bosco ceduo		01	24		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	95		Pascolo cespugliato	1	05	70		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	96		Bosco ceduo	3	03	44		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	97		Cava	3	19	15		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	98		Incolto produttivo	12	93	10		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	9	141		Bosco ceduo	19	52	60		Uso Civico - categ. a)

ALLEGATO C DGR nr. 583 del 28 aprile 2017

Comune di Pove del Grappa (VI) - Elenco degli attuali terreni assoggettati alla normativa degli usi civici, appartenenti alla collettività del Comune di Pove del Grappa, da assegnare alla categoria a) di cui all'art. 11 della L. 1766/1927, su cui sono esercitabili gli usi civici di pascolo, legnatico, strame e taglio erbe.

Terreni ubicati nei territori amministrativi dei Comuni di Pove del Grappa, Solagna e Romano d'Ezzelino

Comune censuario	*Fg.*	*N° mapp.*	*Sub*	*Qualità di coltura*	*Superficie*			*Note*	*Determinazioni assunte*
					Ha	*a*	*ca*		
Pove del Grappa	10	1		Incolto produttivo	7	70	62		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	10	26		Pascolo		01	90		Uso Civico - categ. a)
Pove del Grappa	10	31		Incolto produttivo	9	41	84	Il mappale ospita un'area votivo-ricreativa di 230 mq, comprendente una cappella intitolata alla "Madonna del Cornon" ed un fabbricato a tettoia uso sosta pic-nic.	Uso Civico - categ. a)
Solagna	2	86		Pascolo	19	28	40		Uso Civico - categ. a)
Solagna	2	87		Pascolo	34	74	04		Uso Civico - categ. a)
Solagna	2	405		Pascolo		26	27		Uso Civico - categ. a)
Solagna	2	406		Pascolo	9	71	42		Uso Civico - categ. a)
Solagna	2	407		Pascolo		17	02		Uso Civico - categ. a)
Solagna	2	408		Pascolo	4	35	12		Uso Civico - categ. a)
Solagna	2	90		Pascolo	2	98	72		Uso Civico - categ. a)
Solagna	2	91		Pascolo	10	18	50		Uso Civico - categ. a)
Solagna	3	103		Pascolo	5	00	56		Uso Civico - categ. a)
Romano d'Ezzelino	6	244		Bosco ceduo			10	Terreno acquisito dalla permuta con il mapp. 129 del Fg. 9 (vedi nota). Catastalmente sono censiti 10 mq, mentre la superficie reale è di 14 mq.	Uso Civico - categ. a)
				Totale	**366**	**36**	**42**		

(Codice interno: 344736)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 591 del 28 aprile 2017

Approvazione del "Protocollo d'Intesa", tra la Regione del Veneto, il Comune di Vicenza ed il Comune di Schio finalizzato alla condivisione, l'integrazione e la produzione di dati geo-topografici. L.R. 28/76 "Formazione della Carta Tecnica Regionale".

[Cartografia regionale]

Note per la trasparenza:
Si propone l'approvazione dello schema di "Protocollo d'Intesa", tra la Regione del Veneto, il Comune di Vicenza ed il Comune di Schio finalizzato alla condivisione, l'integrazione e la produzione di dati geo-topografici. Il rapporto di reciproca collaborazione tra i tre Enti ha anche lo scopo di realizzare attività finalizzate all'armonizzazione dei dati e allo scambio di dati territoriali, servizi web e software nell'ambito del riuso tra Enti della PA, nel rispetto dei principi del D.lgs. 82/2005, nonché sviluppare congiuntamente attività di informazione e diffusione della cultura dei dati territoriali. Il "Protocollo d'Intesa" non comporta oneri a carico dell'Amministrazione regionale. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: nota del Comune di Schio del 5/10/2015 PEC n° 55330/2015.

L'Assessore Cristiano Corazzari riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto, nel quadro delle proprie competenze istituzionali, promuove e coordina programmi per lo sviluppo e il consolidamento del proprio Sistema Informativo Territoriale secondo i disposti della L.R. n. 28/76 e della L.R. n. 11/2004, anche attraverso l'implementazione della base informativa geografica costituita da cartografie tecniche di dettaglio (Carta Tecnica Regionale Numerica), archivi cartografici (foto aeree, orto-immagini), database topografici e archivi geodetici (punti geodetici, reti di stazioni permanenti, linee di livellazione).

La Regione del Veneto, in applicazione della citata L.R. 11/2004, con propria deliberazione n. 3537 del 19 novembre 2008, seguendo i principi guida della Direttiva europea 2007/2/CE "INSPIRE" e del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale), ha realizzato nell'ambito del proprio Sistema Informativo Territoriale l'"IDT-RV" - Infrastruttura di Dati Territoriali, concepita come sistema organizzato, basato su una rete di soggetti cooperanti e responsabili della produzione e gestione delle informazioni territoriali finalizzato ad agevolare il rapido accesso alle informazioni ritenute di sostanziale importanza ai fini dei processi decisionali in materia territoriale, con modalità interattive che garantiscano l'unicità dei dati e la massima interoperabilità.

Il riuso dei dati generati da ciascuna pubblica amministrazione e la fruibilità degli stessi, mediante opportune convenzioni, da parte delle altre pubbliche amministrazioni interessate, è tra i principi sanciti dal Codice dell'Amministrazione Digitale, che ha istituito tra l'altro il "Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali per la Pubblica Amministrazione" al quale la Regione del Veneto ha partecipato in qualità di membro, e dal D.lgs. n. 36/2006 "Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico".

Da tempo la Regione del Veneto stipula accordi di collaborazione con Enti locali anche finalizzati alla realizzazione della CTRN - DB Topografico, come nel caso dei Comuni di Padova, Venezia e Vicenza e dei Consorzi ETRA e BIMA; inoltre la Regione promuove e diffonde, talvolta congiuntamente ad altri Enti, la conoscenza normativa e tecnica di settore anche alla luce delle innovazioni introdotte dai Decreti emanati in data 10 novembre 2011 dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, relativi a:

- Adozione del Sistema di Riferimento geodetico nazionale;
- Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei Data-Base Geo-Topografici;
- Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali.

Proprio in ragione dell'evoluzione delle norme nazionali e comunitarie a cui si accompagna un incessante progresso tecnologico e metodologico, si palesa da parte degli Enti locali e strumentali l'esigenza di sollecitare la Regione affinché metta in atto azioni di coordinamento e indirizzo nei campi della produzione e della gestione di dati territoriali attraverso le logiche dei Sistemi Informativi Territoriali e delle Infrastrutture di Dati Territoriali.

Considerata l'opportunità congiunta e condivisa dai tre Enti di instaurare un rapporto di reciproca collaborazione, si propone l'approvazione dello schema di "Protocollo d'Intesa" (**Allegato A**), ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/1990 e smi, da

sottoscrivere tra la Regione del Veneto, il Comune di Vicenza ed il Comune di Schio finalizzato alla condivisione l'integrazione e la produzione di dati geo-topografici, teso inoltre a realizzare attività volte all'armonizzazione dei dati e allo scambio di dati territoriali, servizi web e software nell'ambito del riuso tra Enti della PA, nel rispetto dei principi del D.lgs. 82/2005, e a sviluppare congiuntamente attività di informazione e diffusione della cultura dei dati territoriali.

Lo schema di "Protocollo d'Intesa" è già stato approvato dal Comune di Vicenza mediante delibera di Giunta n. 4 del 10/01/2017 e dal Comune di Schio mediante delibera di Giunta n 25 del 1/2/2017.

Si fa presente che il "Protocollo d'Intesa" (**Allegato A**) non prevede oneri finanziari a carico della Regione del Veneto.

Si propone pertanto di dare mandato al Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio, della sottoscrizione del "Protocollo d'Intesa" (**Allegato A**) e di nominare il Direttore dell'Unità Operativa Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia della Direzione Pianificazione Territoriale afferente all'Area Tutela e Sviluppo del Territorio quale Referente e responsabile dell'attuazione del Protocollo per la Regionale del Veneto, ai sensi dell'art. 2 dello stesso.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la legge 2 febbraio 1960, n. 68 "Norme sulla cartografia ufficiale dello Stato e sulla disciplina della produzione e dei rilevamenti terrestri e idrografici";

VISTO l'art.15 della legge 7 agosto 1990, n. 241" Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";

VISTO il decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 "Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico.";

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTA la legge regionale 16 luglio 1976, n. 28 "Formazione della carta tecnica regionale";

VISTA la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio";

VISTO l'art. 2 comma 2 della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 'Statuto del Veneto' ".

delibera

1. di approvare lo schema di "Protocollo d'Intesa" (**Allegato A**), da sottoscrivere tra la Regione del Veneto, il Comune di Vicenza ed il Comune di Schio finalizzato alla condivisione l'integrazione e la produzione di dati geo-topografici;
2. di incaricare il Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale alla sottoscrizione del "Protocollo d'Intesa" (**Allegato A**) di cui al punto 1;
3. di nominare il Direttore dell'Unità Operativa Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia della Direzione Pianificazione Territoriale afferente all'Area Tutela e Sviluppo del Territorio quale Referente e responsabile dell'attuazione Protocollo d'Intesa (**Allegato A**) per la Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 2 dello stesso;
4. di incaricare l'Unità Operativa Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia all'attuazione delle finalità previste nello schema di "Protocollo d'Intesa" (**Allegato A**);
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 591 del 28 aprile 2017

SCHEMA

PROTOCOLLO D'INTESA

PER LA CONDIVISIONE, L'INTEGRAZIONE E LA PRODUZIONE

DI DATI GEOTOPOCARTOGRAFICI

TRA

La **Regione del Veneto**, codice fiscale 80007580279 - partita IVA 02392630279, con sede in Venezia, CAP 30123 Dorsoduro 3901, (d'ora innanzi denominata "Regione") rappresentata dal Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale, ……., domiciliato presso la sede dell'Ente, autorizzato alla firma del presente Protocollo di Intesa con Delibera della Giunta Regionale n. … del ….

e

il **Comune di Vicenza**, codice fiscale e partita IVA 00516890241, con sede in Corso Andrea Palladio n° 98 a Vicenza, CAP 36100, rappresentato dal Direttore del Settore Sistema Informativo Comunale, …….. , nato a …… il ……., domiciliato presso la sede dell'Ente, autorizzato alla firma del presente Protocollo di Intesa con Delibera della Giunta Comunale n. 4 del 10/01/2017

e

il **Comune di Schio**, codice fiscale e partita IVA 00402150247, con sede in Via Pasini n° 33 a Schio, CAP 36015, rappresentata dal Segretario Generale del Comune di Schio, …….., nato a ……. il …….., domiciliato presso la sede dell'Ente, autorizzato alla firma del presente Protocollo di Intesa con Delibera di Giunta Comunale n. 25/2017 dell'1/02/2017;

PREMESSO

– che la Regione, nel quadro delle proprie competenze istituzionali, promuove e coordina programmi per la realizzazione e il consolidamento del proprio Sistema Informativo Territoriale – IDT secondo i disposti della L.R. 28/76, anche attraverso l'implementazione della base informativa geografica costituita da cartografie tecniche di dettaglio, archivi e data base topografici, geodetici e tematici sul territorio;

– che in attuazione della L.R. 11/2004 la Regione predispone ed aggiorna il "*Quadro conoscitivo*" del proprio territorio, in termini di monitoraggio, previsione e modellistica ambientale, le cui basi informative costituiscono parti integranti dei Sistemi Informativi Territoriali regionale, provinciale, comunale e di soggetti pubblici e privati;

– che il "*Terzo Programma d'Attuazione*", (D.G.R.V. n. 2591/2003), ha previsto l'attuazione di specifici progetti per lo sviluppo dell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) e il coordinamento della georeferenziazione dell'informazione geografica, basata sui riferimenti plano altimetrici delle reti di competenza dell'Istituto Geografico Militare e nell'ambito della rete Europea EUREF;

– che il Comune di Vicenza analogamente alla Regione per la parte di propria competenza, in attuazione della L.R. 11/2004, predispone ed aggiorna il "Quadro conoscitivo" del proprio territorio, inteso come sistema integrato di informazioni e di dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;

- che il Comune di Vicenza dispone già da tempo di un SIT comunale collaudato ed a regime, anche in versione web, in grado di fornire servizi di analisi e consultazione del territorio sia agli Uffici interni che agli Utenti esterni;
- che il Comune di Vicenza ha già realizzato gran parte dei tematismi territoriali di competenza comunale, tra cui, principalmente, il DataBase Topografico, lo stradario comunale, i numeri civici georeferenziati ed il collegamento con la base dati catastale ed ha, in tal modo, accumulato una notevole esperienza nel campo dei SIT comunali tanto da essere riferimento anche per gli altri Comuni che intendono avviare progetti analoghi;
- che il Comune di Schio analogamente alla Regione per la parte di propria competenza, in attuazione della L.R. 11/2004, predispone ed aggiorna il "Quadro conoscitivo" del proprio territorio, inteso come sistema integrato di informazioni e di dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;
- che il Comune di Schio con la Decisione di Giunta n° 8 del 16/1/2015 "*Impulso al Sistema Informativo Territoriale del Comune di Schio*" ha stabilito che "*il SIT è progetto prioritario e strategico per l'Ente*";
- che il Comune di Schio con la Decisione di Giunta n° 220 del 26/6/2015 "*Costituzione della Rete Geodetica e del DataBase Topografico*" ha stabilito di "*affidare gli incarichi professionali per la Rete Geodetica ed il DataBase Topografico*" e di "*attivare i necessari contatti con la Regione del Veneto per la formalizzazione del Protocollo di Intesa necessario alla realizzazione del DataBase Topografico*";

- che il Comune di Schio con nota del 5/10/2015 PEC n° 55330/2015, ha comunicato la richiesta alla Regione del Veneto di sottoscrivere un Protocollo di Intesa per l'attività di consulenza, progetto e collaborazione tecnica per la realizzazione della Nuova Carta Tecnica Regionale Numerica e la strutturazione del DataBase Topografico;
- che il Comune di Schio intende realizzare un SIT comunale tramite la costituzione dei principali geodatabase territoriali, a partire prioritariamente dal DataBase Topografico, dallo stradario comunale e dalla numerazione civica georeferenziata, a cui seguiranno successivamente gli altri tematismi di interesse comunale.

PRESO ATTO

- che la Regione ha partecipato ai lavori del "*Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali per la Pubblica Amministrazione*" di cui al D.Lgs 7 marzo 2005 n. 82 (*Codice dell'Amministrazione Digitale*) che ha prodotto e pubblicato le Regole Tecniche per i nuovi standard nazionali in materia di monitoraggio e documentazione del territorio;
- che il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in data 10 novembre 2011, ha emanato i decreti relativi a:
  - "*Adozione del Sistema di Riferimento geodetico nazionale*";
  - "*Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei DataBase GeoTopografici*";
  - "*Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio*

Nazionale dei Dati Territoriali";

oltre alle modalità di prima costituzione e di aggiornamento degli stessi Decreti, e che devono essere assunti da parte delle Amministrazione Pubbliche italiane in relazione alla gestione e implementazione dei dati territoriali;

– che la Direttiva 2007/2/CE emanata dal Parlamento Europeo il 14 marzo 2007, ha istituito l'*Infrastruttura per l'Informazione Territoriale nella Comunità Europea* denominata *INSPIRE (Infrastructure for Spatial Information in Europe),* la quale tra i diversi obiettivi prevede che l'IDT nazionale ed europea sia costituita da una rete di servizi in grado di fornire ed assicurare un flusso di dati ed informazioni mediante procedure condivise, garantendo l'interoperabilità tra i dataset ed i servizi ad essi relativi;

CONSIDERATO

– che la Regione cura lo sviluppo della base informativa geografica con caratteristiche cartografiche di dettaglio, come infrastruttura del Sistema Informativo Territoriale regionale di supporto alle decisioni in materia di ambiente, governo del territorio e di protezione civile, promuovendo altresì la diffusione e la condivisione dell'informazione e dei dati disponibili;

– che la Regione concede la libera e gratuita consultazione, estrazione e riproduzione dei dati geotopocartografici e territoriali prodotti dalla Direzione Pianificazione Territoriale e resi accessibili attraverso il Geoportale dell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT-RV), purché nel

rispetto dei termini della licenza "*Italian Open Data License 2.0*";

- che il Comune di Vicenza, per i dati e per i programmi software di cui detiene pieni diritti, concede libera e gratuita consultazione, estrazione e riproduzione dei dati geotopocartografici e territoriali prodotti dal Servizio SIT e resi accessibili attraverso il web-gis comunale;
- che il Comune di Schio per i futuri dati e per i programmi software di cui deterrà pieni diritti, concederà libera e gratuita consultazione, estrazione e riproduzione dei dati geotopocartografici e territoriali prodotti dal Servizio SIT nonché il riuso dei programmi software applicativi necessari per la gestione degli stessi dati territoriali;
- l'articolo 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., prevede che le amministrazioni pubbliche, limitatamente all'esercizio delle funzioni amministrative, possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazioni di attività d'interesse comune;

VALUTATA

- la possibilità di una collaborazione tra la Regione, il Comune di Vicenza ed il Comune di Schio per avviare programmi di integrazione delle proprie banche dati territoriali gestite attraverso i propri Sistemi Informativi Territoriali e le relative Infrastrutture Dati Territoriali (IDT) rivolte a fornire servizi telematici agli utenti secondo i principi del D.Lgs 7 marzo 2005 n. 82 (*Codice dell'Amministrazione Digitale*) e della Direttiva Europea 2007/2/CE INSPIRE (*Infrastructure for Spatial Information in Europe*);

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - OGGETTO DELLA COLLABORAZIONE

La Regione, il Comune di Vicenza ed il Comune di Schio intendono istituire un rapporto di reciproca collaborazione, allo scopo di:

- condividere i dati geotopocartografici che compongono il patrimonio informativo alla base dei Sistemi Informativi Territoriali dei tre Enti;
- realizzare nuove produzioni di dati geotopocartografici e la strutturazione delle Infrastrutture Dati Territoriali anche mediante la costituzione di appositi Gruppi di Lavoro;
- realizzare attività finalizzate all'armonizzazione dei dati di cui al punto precedente al fine di garantire la coerenza con gli standard indicati nelle normative tecniche nazionali;
- fornire formazione, servizi, dati territoriali e programmi software nell'ambito del riuso tra Enti della PA, nel rispetto dei principi del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (*Codice dell'Amministrazione Digitale – CAD*), al fine di favorire la diffusione e lo sviluppo delle nuove metodologie e tecnologie informatiche per il territorio;
- sviluppare congiuntamente attività di informazione e diffusione della cultura dei dati territoriali anche attraverso l'attivazione di iniziative volte a condividere esperienze su processi innovativi nel panorama dell'informazione geografica.

Art. 2 - REFERENTI

- La Regione indica come proprio referente e responsabile dell'attuazione

del presente Protocollo di Intesa il Direttore dell'U.O. Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia, ……., autorizzato con DGR n. ….. del …..

- Il Comune di Vicenza indica come proprio referente e responsabile dell'attuazione del presente Protocollo di Intesa il Direttore del Settore Sistema Informativo Comunale, ……., nato a …… il ……, domiciliato presso la sede dell'Ente, autorizzato con delibera di G.C. n. 4 del 10/01/2017.
- Il Comune di Schio indica come proprio referente e responsabile dell'attuazione del presente Protocollo di Intesa il Segretario Generale del Comune di Schio, ……., nato a …… il ……, domiciliato presso la sede dell'Ente, autorizzato con Delibera di G.C. n. 25/2017 dell'1/02/2017;

Art. 3 - DIRITTI

La Regione, il Comune di Vicenza ed il Comune di Schio rimangono proprietari dei propri dati geodetici e geotopocartografici. Tutti i materiali, sia essi cartacei che digitali, dovranno essere corredati di metadati, secondo le specifiche del D.M. 10 novembre 2011 "*Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali"*, e di specifica licenza d'uso secondo quanto previsto dalla Legge 221 del 2012.

Art. 4 - SPESE ED ONERI

Le Parti dichiarano che il presente Protocollo d'Intesa non comporta alcuna spesa.

Art. 5 - DURATA ED EVENTUALE RINNOVO

Il presente Protocollo d'Intesa ha la validità e durata di anni 5 (cinque) dalla sua sottoscrizione non suscettibile di rinnovo tacito.

Art. 6 - RECESSO O SCIOGLIMENTO

Le Parti, in caso di gravi e documentati inadempimenti e comunque con un preavviso di 12 mesi, hanno facoltà di recedere unilateralmente dal presente Protocollo di Intesa ovvero di scioglierlo consensualmente; il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da notificare con raccomandata A.R. ovvero mediante PEC.

Art. 7 - TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Le Parti si impegnano reciprocamente a trattare e custodire i dati e le informazioni relative all'espletamento di attività riconducibili al presente Protocollo di Intesa in conformità alle misure e agli obblighi imposte dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, "*Codice in materia di protezione dei dati personali*" e successive modifiche e integrazioni.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente dalle parti, ai sensi dell'art. 15, comma 2 bis) della legge 241/1990.

Regione del Veneto Comune di Vicenza Comune di Schio

(Codice interno: 344754)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 598 del 28 aprile 2017

Approvazione, ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, del Piano Triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio regionale (2017-2019).

[Veterinaria e zootecnia]

Note per la trasparenza:
Con il provvedimento, preso atto del parere favorevole rilasciato dall'ISPRA con nota prot. n. 13723/T.A23 del 20.3.2017, si approva, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 il Piano Triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019).

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

Tra le tematiche di maggior rilievo in materia di gestione faunistico-venatoria del territorio emerge, senza alcun dubbio, il capitolo relativo al controllo delle specie selvatiche problematiche sotto i profili dell'impatto sull'ambiente e sulle attività antropiche. Trattasi di una materia alquanto complessa e delicata, che vede il territorio veneto interessato in tutte le sue articolazioni territoriali ed ambientali: dagli ambienti vallivo-lagunari, ove debbono essere gestiti i forti impatti arrecati dagli uccelli ittiofagi, agli ambienti di pianura, ove si registra, tra le diverse tipologie di danno, l'impatto arrecato dalla nutria alle opere idrauliche ed alle coltivazioni, agli ambienti collinari, pedemontani e montani ove da diversi anni ormai si deve affrontare il problema connesso ad un eccessivo sviluppo in talune aree di ungulati, sia per quanto riguarda specie autoctone (es. Cervo) sia avuto riguardo a specie che debbono essere considerate alloctone e quindi estranee al contesto faunistico regionale, quali *in primis* il Cinghiale (*Sus scrofa* L.).

A tale ultimo riguardo si è andata a registrare nel corso dell'ultimo decennio una vera e propria "emergenza cinghiale" connessa ad un consolidamento in numerose aree di popolazioni strutturate e in grado di aumentare la propria numerosità, presenza che impatta gravemente su più versanti:

- danni alle coltivazioni;
- danni ai soprassuoli e quindi alla stessa stabilità dei terreni e dei cotichi erbosi (prati-pascolo);
- impatti negativi sulle biocenosi autoctone meritevoli di tutela;
- danni da incidenti stradali causati dall'impatto con cinghiali in attraversamento.

In relazione alla dinamica incrementale della specie (che deve purtroppo essere posta in relazione anche al perdurare di deprecabili pratiche di rilasci abusivi di soggetti provenienti da allevamento, spesso ibridati con il maiale domestico) nel nostro territorio regionale si è andato sviluppando negli ultimi anni un forte impegno da parte delle competenti Amministrazioni, nel caso di specie Province e Città Metropolitana di Venezia, sul versante del controllo di detta specie altamente problematica, secondo gli indirizzi dell'ISPRA che, per i nostri ambienti, da sempre ha sconsigliato l'assoggettamento al regime venatorio in quanto soluzione non efficace (se non addirittura controproducente) ai fini dell'obiettivo del contenimento della specie, che è oltretutto estranea alla tradizione venatoria regionale.

Lo sforzo organizzativo profuso nelle azioni di contenimento della specie in parola si è comunque caratterizzato anche per il ricorso al coinvolgimento del mondo venatorio nell'ambito dei piani di controllo autorizzati, previo parere ISPRA ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, dalle competenti Amministrazioni locali, all'interno dei quali cacciatori opportunamente formati ed abilitati hanno sempre più preso parte in qualità di veri e propri operatori specializzati nel prelievo, a fini di controllo, di capi del suide.

Parallelamente, hanno preso avvio, pur in un ben distinto contesto normativo (L. n. 394/1991 e L. R. n. 40/1984) e gestionale, alcune positive esperienze maturate da alcuni Enti parco e tra questi, *in primis*, l'Ente Parco naturale regionale dei Colli Euganei, con le quali, mettendo in campo uno straordinario impegno gestionale con personale interno, si è potuto conseguire l'obiettivo di massimizzare le catture del suide.

In termini generali, lo strumento rappresentato dai Piani di controllo numerico non ha invero sortito risultati soddisfacenti in tutto il territorio regionale, con la conseguenza che è venuto ad aumentare l'allarme sia a seguito del progressivo acuirsi degli impatti più sopra richiamati in determinati territori, sia sulla base delle proiezioni pessimistiche che possono ragionevolmente assumersi tenuto conto di quelle che sono le esperienze gestionali maturate in altri contesti regionali.

Al riscontro quindi non uniformemente soddisfacente in ordine all'efficacia di piani di controllo si è così andato ad affiancare un dibattito (spesso caratterizzato da prese di posizione di parte, non in grado di fare sintesi rispetto alla complessità e delicatezza della materia, la quale invece necessita l'assunzione di elementi tecnico-scientifici e di approcci strategici coerenti) sull'opportunità di fare dell'esercizio venatorio uno strumento integrativo in grado di amplificare gli effetti dei piani di controllo, dibattito che aveva la necessità di poter essere ricondotto, nell'ambito di indirizzi generali da parte dell'ISPRA e che allertano sulle conseguenze che possono derivare da un inserimento generalizzato in calendario venatorio della specie prescindendo da una preventiva analisi territoriale e da una rigorosa pianificazione del territorio, ad un accesso alla "opzione caccia" (da assumere solo per determinate aree compatibili) che derivi da una considerazione fondamentale in termini gestionali, ovvero che l'accesso a tale opzione risulterà quasi certamente irreversibile ed imporrà alle competenti Amministrazioni l'onere di gestire una "convivenza" con una specie altamente problematica.

In tal senso e in attuazione del ruolo assegnato all'Amministrazione Regionale dall'articolo 2 della L. R. n. 50/1993 e dall'articolo 32, lettera g) del vigente Statuto, con Deliberazione n. 2088 del 3.8.2010 la Giunta Regionale ha ritenuto di approvare i primi indirizzi per la gestione del cinghiale nel Veneto, che stabiliscono i principi informatori nonché i criteri generali per una pianificazione a livello territoriale di detta gestione declinata attraverso l'individuazione di "Unità Gestionali" omogenee e per la regolamentazione dell'attività venatoria (ove prevista), unitamente ad indirizzi temporali concernenti la prevista fase sperimentale ed il conseguimento di un assetto pianificatorio definitivo.

A quest'ultimo riguardo, la stessa DGR, nel prevedere che la pianificazione territoriale definitiva ai fini della gestione del cinghiale entrerà a regime con il nuovo Piano faunistico venatorio regionale, consente a Province e Città Metropolitana di Venezia di poter sperimentare, già a partire dal 2010, una regolamentazione gestionale che può comprendere anche regimi venatori da porre in essere in unità gestionali (ancorché non necessariamente definitive stante il carattere sperimentale dell'approccio) e comunque sulla base degli indirizzi regionali recati dal provvedimento in parola.

All'emanazione della suddetta DGR n. 2088/2010 hanno fatto seguito incontri tecnici con i competenti Uffici provinciali al fine di confrontarsi sugli aspetti tecnici contemplati da detto provvedimento regionale e sulle istanze provenienti dal territorio, in un contesto innovativo caratterizzato dall'adozione, da parte della Giunta regionale, di un approccio alla materia che non escluda a priori ogni forma di gestione faunistico-venatoria che abbia per oggetto la specie cinghiale.

E' stata quindi formalizzata, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Verona, una proposta di prima individuazione, a carattere provvisorio, di Unità Gestionali per la specie cinghiale, coerente con gli indirizzi della più volte citata DGR n. 2088/2010, comprensiva di una proposta di regime venatorio sperimentale, previa acquisizione di parere da parte dell'ISPRA, articolata come integrazione rispetto al Calendario Venatorio Regionale.

Si è quindi provveduto, con riferimento alle stagioni venatorie 2010/2011, 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017, alla formale approvazione, rispettivamente con DGR n. 2763 del 16 novembre 2010, DGR n. 1690 del 18 ottobre 2011, DGR n. 2154 del 23 ottobre 2012, DGR n. 1878 del 15 ottobre 2013, DGR n. 1905 del 14 ottobre 2014, DGR n. 1027 del 4 agosto 2015 e DGR n. 1243 del 1 agosto 2016 delle conseguenti integrazioni dei calendari venatori regionali approvati con DGR n. 1730 del 29 giugno 2010, DGR n. 1041 del 12 luglio 2011, DGR n. 1130 del 12 giugno 2012, DGR n. 614 del 3 maggio 2013, DGR n. 1074 del 24 giugno 2014, DGR n. 868 del 13 luglio 2015 e DGR n. 932 del 22 giugno 2016, al fine di consentire la realizzazione del regime venatorio sperimentale proposto.

Nel restante territorio regionale, estraneo al predetto regime di gestione a carattere venatorio del cinghiale, sono sin qui proseguite le attività di contenimento della presenza e dei danni della specie attraverso la realizzazione di piani di controllo a valenza sub-regionale, ovvero, per i territori di rispettiva competenza in ordine alla gestione faunistica, a livello di singola realtà provinciale e a livello di parchi e aree protette regionali.

Peraltro, va sottolineato come le predette attività scontano, in termini di efficienza ed efficacia degli interventi messi in atto, alcuni evidenti limiti, in ordine:

* alle oggettive difficoltà legate all'attuazione della c. d. "riforma Delrio" (L. n. 56/2014) del livello amministrativo provinciale, che si è concretizzata, dal 2014, con una parziale inattività, sino al completo fermo in alcuni casi, delle azioni e degli interventi di controllo del suide, in attesa del completo e complessivo riordino normativo dell'intera materia in ambito regionale, in attuazione prima della L. R. n. 19/2015 e, da ultimo, della L. R. n. 30/2016;

* alle altrettanto oggettive difficoltà di poter assicurare puntuale e continua attuazione alle misure ed agli interventi previsti dai singoli Piani di controllo a livello provinciale, stante la progressiva riduzione di specifiche risorse di bilancio e la necessità, per il controllo della specie in parola, di porre in essere un'ampia serie di articolati adempimenti in ordine alle verifiche veterinarie sui capi prelevati, e ciò a prescindere dalle effettive dimensioni numeriche del piano di controllo posto in essere;

* infine, come peraltro da tempo sottolineato dall'ISPRA, la necessità di attivare interventi di controllo che possano assicurare un intervento sul territorio interessato per quanto possibile esteso e coordinato, al fine di evitare che proprio le principali

caratteristiche di *fitness* ecologica della specie, ovvero prolificità, capacità di spostamento e di occupazione del territorio e comportamento alimentare tipicamente onnivoro, possano rappresentare concreti limiti a piani di controllo che scontano delimitazioni amministrative tra territori provinciali a diverso regime di controllo oppure tra territori compresi in parchi ed aree protette e restante territorio; come appunto sottolineato dall'ISPRA, i nuclei sociali del suide, in assenza di un regime generalizzato di controllo, si spostano in siti ed aree dove, in assenza di controllo e di prelievo venatorio, si insediano e sviluppano popolazioni stabili che, da queste aree indisturbate, possono facilmente muovere, e provocare danni, verso i territori circostanti.

Mentre una soluzione a regime rispetto alle prime due questioni potrà certamente arrivare al termine della fase di riordino normativo attualmente in fase di completamento, una prima risposta alla terza problematica dianzi-richiamata è stata data con l'articolo 70 della L. R. n. 18/2016, con cui si prevede la possibilità, per i corpi di Polizia Provinciale Ittico-Venatoria, di poter svolgere attività, nell'ambito di indirizzi di coordinamento da parte della Giunta Regionale, anche al di fuori del proprio territorio di riferimento, in attuazione di piani ed interventi di valenza interprovinciale nell'ambito di piani di controllo ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993.

Nell'ambito di tale approccio, che, si sottolinea, costituisce un elemento determinante rispetto all'efficacia complessiva delle attività di controllo di specie dannose come ribadito dall'ISPRA, e tenendo conto anche della necessità di accompagnare l'attuale fase di riordino con la proposta di modelli gestionali e procedurali già orientati rispetto all'entrata a regime del medesimo riordino, si è ritenuto necessario provvedere alla predisposizione, ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, di un piano regionale triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del Cinghiale nel territorio regionale, con le seguenti finalità:

* costituire, a livello regionale, un unico strumento pianificatorio e gestionale in ordine al controllo della specie in parola, che trova applicazione sia nel territorio di parchi ed aree protette che nel restante territorio regionale, con esclusione solo delle aree ove vige il regime sperimentale di prelievo venatorio di cui alla DGR n. 2088/2010 e, da ultimo, alla DGR n. 1243/2016;

* poter trovare applicazione direttamente da parte di Province e Città Metropolitana di Venezia attraverso i rispettivi corpi di Polizia Provinciale Ittico-Venatoria nonché attraverso i soggetti formati, abilitati ed autorizzati dalle stesse Amministrazioni, affrancando le stesse Amministrazioni dagli oneri ed impegni connessi alla redazione del Piano e della sua validazione da parte dell'ISPRA, potendosi così concentrare solo sulla fase attuativa dello stesso (interventi preventivi ed interventi di controllo); nel caso dei territori compresi in parchi ed aree protette, trova ovviamente applicazione la più stringente normativa di comparto, prevedendo altresì una specifica approvazione (dopo quella regionale) del Piano stesso da parte del relativo Ente gestore, al fine di porre in essere eventuali modifiche ed integrazioni (in senso limitativo) per adattarlo alla specifica realtà territoriale;

* rappresentare elemento su cui fondare una interfaccia ed un dialogo unificato nei confronti dell'ISPRA, con la possibilità di un approccio orientato a criteri di efficacia, efficienza ed economie di scala e che consenta all'ISPRA stesso di poter avere, per il tramite del livello regionale di gestione faunistico-venatoria, un *focus* unificato rispetto all'evoluzione della problematica del suide nel complessivo territorio veneto.

Pertanto, la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca ha provveduto, sulla base dei predetti indirizzi operativi generali e di dettaglio e nell'ambito di una fattiva fase di interlocuzione con l'ISPRA, alla redazione di una proposta di "Piano Triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019) [ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993]"; tale Piano prevede, in affiancamento alle attività di prevenzione, la realizzazione di attività di controllo tramite prelievo, da realizzare attraverso cattura e successivo abbattimento e attraverso abbattimento diretto con varie modalità (all'aspetto e alla cerca, in modalità individuale e in modalità collettiva, con armi da fuoco e anche attraverso l'uso dell'arco).

Con nota prot. n. 103090/77.00.09.00 del 13.3.2017 della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca si è provveduto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, alla richiesta all'ISPRA del parere di competenza.

L'ISPRA, con nota prot. n. 13723/T.A23 del 20.3.2017 (che si allega *sub* "**B**" al presente provvedimento), ha dato parere favorevole, senza prescrizioni, al Piano in oggetto.

In ragione della riforma della precedente DGR n. 3173/2006 in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale - VIncA, laddove si prevedeva, per i Piani di controllo redatti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, che il parere favorevole reso dall'ISPRA costituiva formale attestazione di non incidenza del Piano, la predetta Direzione ha provveduto, altresì, alla redazione dello Studio di Incidenza Ambientale - SIncA del Piano stesso, in atti della medesima Direzione.

Si ritiene pertanto di poter provvedere, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, visto il parere favorevole, senza prescrizioni, reso dall'ISPRA, preso atto delle risultanze del predetto SIncA e previa approvazione della Valutazione di Incidenza Ambientale - VIncA ai sensi del DPR. n. 357/1997 e della DGR n. 2299/2014, all'approvazione del "Piano Triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019) [ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993]" (che si allega *sub* "**A**" al presente provvedimento).

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la L. n. 157 del 11.2.1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

RICHIAMATO il comma 2 dell'art. 19 - Controllo della fauna selvatica della L. n. 157/1992;

VISTA la Legge regionale n. 50 del 9.12.1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio";

RICHIAMATO il comma 2 dell'art. 17 - Controllo della fauna selvatica della L. R. n. 50/1993;

RICHIAMATA la DGR n. 2088 del 3.8.2010 avente ad oggetto "Primi indirizzi regionali per la gestione delle popolazioni di Cinghiale (Sus scrofa L.) presenti nel Veneto. Approvazione (Art. 2 L.R. 50/1993; art. 32 lett. g) dello Statuto)";

RICHIAMATA, da ultimo, la DGR n. 1243 del 1.8.2016 avente ad oggetto "Regimi sperimentali di prelievo venatorio alla specie cinghiale (Sus scrofa) (DGR 2088 del 3.8.2010). Stagione venatoria 2016/2017. Provincia di Verona. Autorizzazione (art. 16, c.1 L.R. 50/93).";

VISTA la L. n. 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette";

RICHIAMATI il comma 3 dell'art. 11 - Regolamento del parco e il comma 6 dell'art. 22 - Norme quadro, della L. n. 394/1991;

VISTA la Legge n. 221 del 28.12.2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali";

RICHIAMATO l'art. 7 - Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992 della L. n. 221/2015;

VISTA la Legge regionale n. 40 del 16.8.1984 "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali";

RICHIAMATO l'art. 20 - Caccia e pesca della L. R. n. 40/1984;

VISTA la Legge regionale n. 6 del 23.3.2013 "Iniziative per la gestione della fauna selvatica nel territorio regionale precluso all'esercizio dell'attività venatoria";

RICHIAMATO l'art. 2 - Interventi per il contenimento della presenza della fauna selvatica nei territori preclusi all'esercizio dell'attività venatoria della L. R. n. 6/2013;

VISTA la Legge regionale n. 4 del 16.3.2015 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali.";

RICHIAMATO l'art. 9 - Disposizioni in materia di aree naturali protette regionali della L. R. n. 4/2015;

VISTA la Legge regionale n. 18 del 27 giugno 2016 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa in materia di politiche economiche, del turismo, della cultura, del lavoro, dell'agricoltura, della pesca, della caccia e dello sport";

RICHIAMATO l'art. 70 - Piani regionali di controllo della fauna della L. R. n. 18/2016;

VISTA la Legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017.";

RICHIAMATO l'art. 96 - Norme regionali per una corretta gestione del patrimonio faunistico, ambientale e produttivo del settore agricolo, ittico e zootecnico del Veneto della L. R. n. 30/2016;

VISTO il parere positivo dell'ISPRA reso con nota prot. n. 13723/T.A23 del 20.3.2017;

VISTA la L. R. n. 19/2015;

VISTA la Legge regionale 31.12.2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 Statuto del Veneto";

RICHIAMATO l'articolo 2, comma 2 della L. R. n. 54/2012;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca ha provveduto alla redazione della proposta di "Piano Triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019) [ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993]";
3. di dare atto che, in riferimento alla proposta di Piano di cui al precedente punto 2, l'ISPRA, con nota prot. n. 13723/T.A23 del 20.3.2017, ha reso, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, il proprio parere favorevole, senza prescrizioni (che si allega *sub* "**B**" al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale);
4. di dare atto che, in riferimento alla proposta di Piano di cui al precedente punto 2, la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca ha provveduto, ai sensi e per gli effetti del DPR n. 357/1997 e della DGR n. 2299/2014 del 9.12.2014, alla redazione dello Studio di Incidenza Ambientale - SIncA, in atti della medesima Direzione;
5. di approvare, ai sensi e per gli effetti del DPR n. 357/1997 e della DGR n. 2299/2014 del 9.12.2014 e preso atto dei contenuti dello Studio di cui al precedente punto 4, la Valutazione di Incidenza Ambientale - VincA della proposta di Piano di cui al precedente punto 2;
6. di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, visto il parere favorevole, senza prescrizioni, di cui al precedente punto 3 e l'esito della procedura di VIncA di dui al precedente punto 5, il "Piano Triennale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019) [ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993]" (che si allega *sub* "**A**" al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale);
7. di dare atto che il Piano di cui al precedente punto 6 trova immediata applicazione nell'intero territorio regionale, fatta salva la necessità, per il territorio compreso in parchi e aree protette, di una successiva autonoma approvazione da parte del relativo Ente gestore;
8. di incaricare la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca dell'esecuzione del presente atto;
9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale

Piano Triennale di gestione e controllo – a fini di eradicazione - del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019)

[ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993]

16b6692d

Indice:

1 - Oggetto e finalità;
2 - Estensione territoriale e periodo temporale di validità del Piano di Controllo;
3 - Inquadramento normativo, regolamentare e procedurale:
3.1 Norme e disposizioni nazionali;
3.2 Norme e disposizioni regionali;
4 - Disposizioni procedurali e gestionali a livello nazionale e locale da parte dell'ISPRA;
5 - Consistenza delle popolazioni e risultati dell'attività di controllo realizzata a livello provinciale e nel territorio del Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei;
6 – Obiettivi del presente Piano;
7 - Individuazione dei metodi ecologici di prevenzione, criteri di applicazione generali e specifici per il territorio regionale e valutazioni in termini di efficacia e rapporto costi/benefici;
8 - Tecniche di prelievo a scopo di controllo e soggetti autorizzati:
8.1 Soggetti autorizzati;
8.2 Interventi di cattura tramite recinti da cattura (c. d. "chiusini");
8.3 Prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento (c. d. "altana"), con arma da fuoco;
8.4 Prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della "girata", con arma da fuoco;
8.5 Prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, in forma vagante nel corso dell'attività di prelievo in selezione di ungulati, con arma da fuoco;
8.6 Prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco;
8.7 Applicazione delle metodiche di prelievo a scopo di controllo nelle diverse porzioni omogenee del territorio regionale;
9 Armi e munizioni utilizzabili;
10 Modalità gestionali per l'attività di cattura;
11 Monitoraggio del Piano e degli indicatori/obiettivi;
12 Formazione degli operatori;
13 Trattamento delle carcasse;
14 Parere ISPRA ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 19 della L. R. n. 50/1993.

Versione: 10.3.2017 PP/pp
Redazione:
Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca
Unità Organizzativa Caccia e Pesca
Pagnani dr. agr. Paolo/Responsabile Posizione Organizzativa Pianificazione Faunistico Venatoria

16b6692d

1. **Oggetto e finalità**

Il presente Piano Regionale Triennale di Controllo disciplina e definisce gli strumenti, le tecniche, le procedure e le competenze gestionali ed attuative per la realizzazione degli interventi di controllo sulle popolazioni di cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale.

Tali azioni saranno finalizzate essenzialmente alla prevenzione/risoluzione dei problemi di danneggiamento causati dalla specie alle coltivazioni agricole e alle attività antropiche in zone sensibili (aree urbane e peri-urbane) e, in sub-ordine, per i danni causati all'ambiente, alle coltivazioni forestali ed alle altre specie di valore conservazionistico.

Gli interventi di controllo previsti dal presente Piano si andranno a realizzare, mantenendosi in ogni caso del tutto distinti da questa per finalità, regime normativo, obiettivi, modalità, tempi e orari di attuazione, con l'attività di prelievo venatorio nelle aree ove lo stesso è autorizzato, a carattere sperimentale, ai sensi di quanto prevede la DGR n. 2088/2010 ed i successivi provvedimenti annuali di attuazione.

Ulteriore e non secondario obiettivo del presente Piano è anche il coordinamento e la messa a regime, in un quadro operativo di rango regionale, dei Piani di Controllo locale che le Amministrazioni Provinciali del Veneto hanno, a seguito di favorevole parere dell'ISPRA, sin qui realizzato.

La riforma di Province e Città Metropolitane a seguito della L. n. 56/2014 (c. d. "Legge Delrio") e la contestuale individuazione, tra le cosiddette "funzioni non fondamentali", della caccia e, in generale, dell'attività di tutela e gestione della fauna, e quindi oggetto di un processo di riordino tra il livello regionale e quello provinciale Tale processo ha trovato una prima cornice, a carattere transitorio e a livello regionale, con la L. R. n. 19/2015, mentre una definitiva collocazione e riordino dell'intera materia a livello regionale troverà attuazione con il riordino normativo e regolamentare previsto dalla L. R. n. 30/2016.

In questa fase è quindi necessario da un lato consolidare e se del caso sviluppare il livello di presidio raggiunto a livello provinciale rispetto all'ambito di gestione faunistica in parola, dall'altro attivare forme di coordinamento delle attività a livello interprovinciale, anche in ragione della necessità di prevedere, ai sensi dell'articolo 70 della L. R. n. 18/2016, analoghe forme di coordinamento interprovinciale rispetto all'attività dei personale incaricato dell'attività di vigilanza venatoria.

Dal punto di vista normativo le attività di controllo disciplinate dal presente Piano si inquadrano all'interno di disposizioni - di rango nazionale - di cui all'art. 19 della L. n. 157/1992 oltre che di quelle di rango regionale di cui all'art. 17 della LR n. 50/1993 ed all'art. 70 della LR n. 18/2016 nonché, in riferimento alla necessità di affiancare agli interventi di controllo nel territorio oggetto di gestione faunistico venatoria anche azioni all'interno di aree protette, di quelle previste dagli articoli 11 e 22 della L. n. 394/1991, dall'art. 20 della LR n. 40/1984, dall'art. 2 della LR n. 6/2013 e dall'art. 9 della LR n. 4/2015, riguardando prevalentemente interventi di prelievo (con cattura e/o abbattimento) in aree, tempi o con mezzi, vietati alla caccia.

L'attuazione gestionale ed operativa del presente Piano di controllo tiene altresì conto del quadro gestionale generale delineato dalla DGR n. 2088 del 3.8.2010 e dalle DGR annuali di attuazione del regime sperimentale di prelievo venatorio previsto, autorizzato ed approvato per la Provincia di Verona, di cui, da ultimo, alla DGR n. 1243 del 1.8.2016, dando atto che, in ogni caso, gli interventi di controllo previsti dal presente Piano hanno carattere differenziato dall'attività di prelievo venatorio della specie, in quanto, come previsto dalla normativa, il controllo può essere attuato:

> con qualsiasi mezzo, purché lo stesso risulti selettivo, ovvero vada ad intervenire unicamente su individui della specie bersaglio, evitando - o perlomeno limitando - gli eventuali effetti negativi a carico di altre componenti delle comunità biotiche;

> in qualsiasi periodo e su qualsiasi specie, e quindi, con una fascia temporale di attuazione, rispetto all'intervento puntuale e rispetto all'attività complessiva, che non soggiace ai limiti dell'attività venatoria sulla base del calendario regionale.

16b6692d

Preliminarmente, si provvede a definire l'ambito territoriale di attuazione del presente Piano:

Ambito territoriale	Attività di controllo (ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993)	Attività di prelievo venatorio (ai sensi dell'articolo 18 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 16 della L. R. 50/1993)
Unità di gestione del cinghiale a fini venatori in provincia di Verona, come individuata dall'Allegato "B" alla DGR n. 1243/2016	**SI**, con le modalità attuative e le limitazioni previste dal regime sperimentale di cui alla DGR n. 2088/2010 e da ultimo, alla DGR n. 1243/2016, come indicato nell'Allegato "B" della medesima DGR;	**SI**, con le modalità attuative e le limitazioni previste dal regime sperimentale di cui alla DGR n. 2088/2010 e da ultimo, alla DGR n. 1243/2016, come indicato nell'Allegato "B" della medesima DGR;
Territorio regionale compreso in parchi ed aree protette ai sensi della L. R. n. 40/1984 e delle singole L. R. di istituzione	**SI**, con le modalità attuative di cui al presente Piano (previo parere ISPRA e approvazione con DGR), previa specifica successiva approvazione dello stesso da parte dell'Ente Gestore del parco e area protetta (in sede di approvazione, ciascun Ente Gestore può prevedere eventuale variazioni - ma solo in senso limitativo - delle modalità attuative e gestionali previste dal presente Piano);	**NO**
Restante territorio regionale	**SI**, con le modalità attuative di cui al presente Piano (previo parere ISPRA e approvazione con DGR);	**NO**

A livello regionale, i dati ed i riferimenti più recenti in ordine alla presenza della specie si riferiscono al documento "Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto", elaborato, con allegato le carte della distribuzione delle specie su reticolo 10 x 10 km, in sede di avvio della revisione del vigente PFVR.

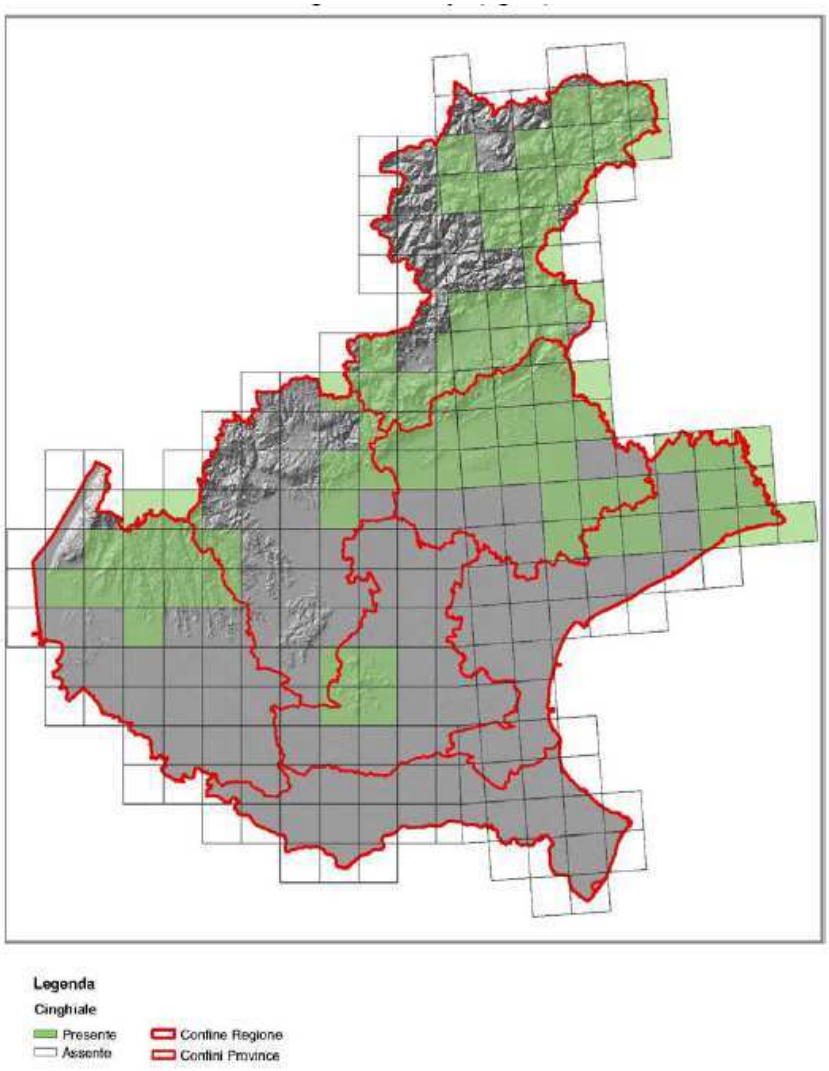
Il documento riporta che "*Per quanto concerne la situazione della specie in Veneto i dati recenti dimostrano una progressiva espansione territoriale e numerica solo in parte contenuta dai piani di abbattimento. In regione la ricolonizzazione del cinghiale è avvenuta sostanzialmente nell'ultimo ventennio. Nei Colli Euganei (Padova) i primi avvistamenti risalgono all'autunno del 1997 e sono relativi a soggetti immessi abusivamente. Nel Bellunese le prime segnalazioni non risultano apparentemente pubblicate ma vi sono rilievi certi di ampie grufolate nei pascoli di Malga Mezzomiglio già a partire dal 1999 (Pascotto, rilevazioni personali). A Treviso le prime segnalazioni puntiformi sono registrate alla fine degli anni novanta e riguardano la porzione nord-orientale (Fregona, Cordignano, Sarmede e Vittorio Veneto) e la porzione occidentale (Pederobba ed area dei Colli Asolani) della provincia (Busatta et al., 2007). In breve, con un probabile contributo di immissioni illegali, il cinghiale si è diffuso in tutto l'areale prealpino e collinare della provincia con alcune segnalazioni anche in parte delle aree periferiche alla città di Treviso. Nel Veronese i primi abbattimento sono segnalati nel 1996 nel comune di Dolcè (2 soggetti), da parte del personale della Polizia provinciale. Dalla Vallagarina la specie è andata via via espandendosi anche nella Lessinia centrale, e successivamente in quella orientale, fino alla base della fascia pedemontana. Dal 2008 anni la presenza del cinghiale è segnalata anche nell'Alta Lessinia, all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Recenti osservazioni di individui o piccoli gruppi sono relativi al Veneziano, nell'area orientale della provincia al confine con il Friuli (San Michele al Tagliamento).*".

Analoghe indicazioni di presenza e di *trend* di popolazioni emergono dalle analisi e dai monitoraggi redatti a livello provinciale, con specifico riferimento a quelli realizzati a supporto di Piani di Controllo della specie, e come tali, quindi, già depositati e oggetto di parere da parte dell'ISPRA (si richiamano in proposito i documenti predisposti dalle Province di Treviso, Verona e Vicenza e, più di recente, anche la segnalazione

16b6692d

di un nucleo di cinghiali da parte della Provincia di Rovigo).

A livello cartografico, la presenza e la distribuzione della specie (su reticolo 10 x 10 km) è la seguente:



Conferme della distribuzione e del trend delle popolazioni della specie a livello locale ed a livello regionale, come evidenziato dal predetto documento, possono essere puntualmente derivate sia dall'analisi delle relazioni preliminari e di monitoraggio ai rispettivi Piani di Controllo realizzati da varie Amministrazioni nel corso dell'ultimo quinquennio (si richiamano integralmente in questa sede i dati prodotti dalle Province di Treviso, Verona e Vicenza e anche quelli del Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei) sia dalla verifica dei dati relativi alla specie in riferimento ai danni provocati alle produzioni ed alle strutture agricole ed ai risarcimenti a seguito di impatti con capi lungo la viabilità regionale.

Le finalità del presente Piano sono il contenimento dei danni che la presenza di popolazioni del suide nel territorio regionale provocano alle attività antropiche, con particolare riferimento ai danni alle produzioni agricole ed agro-alimentari, alle strutture ed agli apprestamenti produttivi del settore primario nonché ai

16b6692d

danni provocati alla circolazione stradale dalla presenza di capi che transitano e attraversano la rete viaria regionale. Accanto a ciò, ulteriori finalità sono la tutela di specie ed habitat che possono vedere minacciata la loro stabilità o la loro presenza in ragione della presenza, dell'attività trofica e dell'habitus del suide.

Le popolazioni di cinghiale possono arrecare danno alle colture agrarie e forestali con diverse modalità. Si possono genericamente distinguere due grosse categorie di impatto:

1. danni causati per asportazione di prodotto;
2. danni causati per asportazione di seme;
3. danno per rottura del cotico erboso sui prati e sui pascoli;
4. danno per sfregamento al piede delle piante.

Nel primo caso, come risulta evidente, il cinghiale si nutre delle colture agrarie più svariate e a diversi gradi di maturazione, utilizzando uva, mais, patate, cereali, ortaggi e quant'altro può reperire sul territorio; visti i tempi diversi di maturazione dei prodotti citati ad esempio, la prevenzione del danno interessa un arco temporale piuttosto vasto se in talune zone sono presenti in contemporanea diversi tipi di coltura.

Di seguito si riporta un prospetto riepilogativo della incidenza dei danni provocati dal cinghiale alle produzioni ed alle strutture agricole nel territorio regionale e nel periodo 2013/2015.

Provincia/Ente Parco	Numero istanze per danni	Importo danni accertati da perizia
Belluno	29	€ 38.523,85.=
Padova	2	€ 5.856,25.=
Treviso	35	€ 18.769,00.=
Verona	59	€ 103.515,70.=
Vicenza	16	€ 16.561,00.=
Parco Naturale Regionale Colli Euganei	27	€ 67.250,00.=
Totale	168	€ 250.475,80.=

E' ben evidente l'incidenza ed il peso che riveste, per questa specie, la questione dei danni provocati al settore primario, inteso come perdita, danneggiamento e deprezzamento di produzioni agricole ed agroalimentari e come danni, temporanei o permanenti, alle strutture ed agli apprestamenti produttivi. A questo proposito, si evidenzia come molti danni sono sottratti a questa rilevazione in riferimento alla fase temporale in cui si verificano rispetto al ciclo colturale delle varie produzioni: un esempio, la produzione di uva per la trasformazione enologica; il danno si manifesta in prossimità e a ridosso della fase di vendemmia, con pesanti asportazioni di prodotto oltre che di danneggiamento qualitativo di quanto non viene materialmente asportato dagli animali per alimentazione; in questa fase temporale, gli imprenditori agricoli non possono sospendere le operazioni di raccolta in attesa della perizia di accertamento del danno subito e, quindi, per questa come anche per altre tipologie di danni, i dati sopra-riportati sono in realtà una "stima per difetto" della reale entità dei danni prodotti dalla specie.

In aggiunta a ciò, si evidenzia come, dalle prime rilevazioni disponibili rispetto al primo semestre 2016, oltre alla conferma del peso specifico e della tendenza complessiva dei danni da attribuire alla specie, si segnalano anche alcune richieste di risarcimento per il territorio provinciale di Rovigo, finora esente da segnalazioni di presenze come di danni. Al di là della necessità di verificare se trattasi di naturale spostamento di popolazioni da comprensori vicini oppure di immissioni abusive, rimane il fatto che l'areale della specie nel territorio regionale evidenzia una espansione anche in direzione sud.

Di natura diversa, ma non per questo meno importante, l'impatto che il cinghiale può arrecare al cotico erboso dei prati e dei pascoli. Questa attività di scavo viene messa in atto dal cinghiale per ricercare rizomi e radici oltre alla microfauna presente nei primi strati di terreno sottostanti. Piccoli mammiferi, larve di insetti, anellidi e altra fauna costituiscono infatti un importante apporto di proteine di origine animale necessari al cinghiale per una alimentazione adeguata alla sua struttura. Questo tipo di danno può avere pesanti ripercussioni sulla gestione del territorio in quanto, se si tratta di prati, lo sfalcio meccanico diventa impossibile, e in termini più generici la rottura del cotico provoca fenomeni di erosione superficiale che possono anche rendere instabili i pendii. Si tratta, è evidente, da un lato di danni di difficile quantificazione, dall'altro di danni che si ripercuotono anche, e in maniera significativa, nelle successive annate produttive.

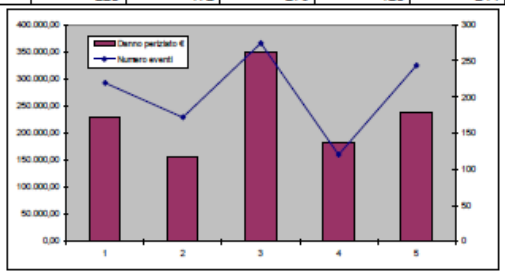
A livello regionale, l'incidenza della specie in parola rispetto ai danni complessivi arrecati alle

16b6692d

produzioni ed alle strutture agricole è molto rilevante, e a tale proposito si fa riferimento a quanto contenuto nel Documento Preliminare di Indirizzo per le predisposizione dei Piani faunistico-venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale (approvato con DGR n. 1728/2012).

Nel periodo 2006-2010 l'importo annuale di danno periziato ed il numero di istanze di risarcimento è riportato nella tabella e nel grafico che seguono.

CINGHIALE	2006	2007	2008	2009	2010	Totale complessivo
Danno periziato €	229.890,63	157.394,55	349.219,95	180.825,84	236.766,85	**1.154.097,81**
Numero eventi	220	172	275	120	244	**1031**



Nello stesso periodo la specie risulta essere la quarta per entità di importo periziato complessivo e la prima per numero di istanze di risarcimento.

Tabella 1 - totale importi periziati (€) a livello regionale (somma 2006 – 2010)

	2006	2007	2008	2009	2010	Totale complessivo
Cinghiale	229.891	157.395	349.220	180.826	236.767	**1.154.098**
Corvidi	153.302	255.109	248.976	258.503	289.736	**1.205.626**
Fasianidi	99.386	159.369	173.521	242.071	155.629	**829.977**
Ittiofagi	606.771	543.253	599.310	580.251	510.837	**2.840.421**
Lepre	517.218	623.044	752.503	996.914	397.213	**3.286.892**
Nutria	66.442	195.785	113.875	165.238	132.346	**673.685**
Ungulati poligastrici	89.179	102.879	123.802	189.806	127.226	**632.891**
Totale complessivo	1.762.189	2.036.833	2.361.207	2.613.608	1.849.753	**10.623.591**

Tabella 2: numero di eventi accertati a livello regionale (somma 2006 – 2010)

	2006	2007	2008	2009	2010	Totale complessivo
Cinghiale	220	172	275	120	244	**1.031**
Corvidi	143	148	189	209	173	**862**
Fasianidi	89	91	148	239	138	**705**
Ittiofagi	24	23	24	25	20	**116**
Lepre	250	190	210	187	147	**984**
Nutria	66	133	67	103	71	**440**
Ungulati poligastrici	88	87	91	75	114	**455**
Totale complessivo	880	844	1.004	958	907	4.593

Si riportano le conclusioni riferite alla dannosità della specie contenute nel medesimo Documento Preliminare. "Il Cinghiale, che fino a una decina di anni fa era presente nel territorio regionale in forma esclusivamente sporadica, è arrivato ad essere, negli ultimi cinque anni, la quarta specie di maggior impatto economico (il dato riportato non tiene conto, peraltro, dei danni all"interno del Parco Colli Euganei negli ultimi anni) e addirittura la prima in termini di numero di eventi dannosi, e questo nonostante la presenza della specie sia ad oggi limitata ad alcuni contesti territoriali regionali (vedasi carta di distribuzione della

16b6692d

specie). Questo dato non fa che confermare quanto ovunque riportato in letteratura riguardo all"estrema dannosità della specie e al fatto che, laddove arriva a stabilizzarsi in contesti ambientali ad essa estranei (come deve considerarsi sostanzialmente l"intero territorio regionale), riesce in breve tempo a divenire la principale causa di problematicità da fauna selvatica (danni all"agricoltura, alle biocenosi naturali, incidenti stradali). Sebbene in alcuni contesti per alcune tipologie colturali sia possibile (e quindi doverosa) la messa in atto di efficaci misure di prevenzione (recinzioni elettrificate), la principale misura gestionale è rappresentata dal contenimento numerico della specie perseguendo, dove possibile, l"obiettivo dell"eradicazione, in linea del resto con gli indirizzi gestionali di cui alla DGR 2088/2010."

Da quanto sin qui riportato, si sottolinea che i dati evidenziati rappresentano una oggettiva sottostima del complessivo problema "danni da cinghiale" alle produzioni ed alle strutture agricole, in quanto: 1) non sono compresi i dati relativi al territorio di parchi ed aree protette, come tali oggetto di distinte forme e procedure di ristoro dei danni, e, in particolare, dell'area del Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei; 2) non sono compresi i danni, spesso più rilevanti in ragione delle caratteristiche etologiche e comportamentali della specie, alle strutture ed ai miglioramenti fondiari realizzati dalle imprese agricole, quali ad esempio impianti di irrigazione, ripristino e miglioramento di cotico erboso, opere di drenaggio ed altro ancora; 3) non sono compresi i danni a strutture, attività ed imprese extra-agricole, che assumono, a livello locale, entità spesso ben più rilevante rispetto a quella agricola.

In questo senso, quindi, gli importi sopra indicati risultano essere un'oggettiva sottostima del danno complessivo attribuibile alla specie, sia per singolo anno di riferimento, sia in riferimento a danni che si ripercuotono su un arco temporale più ampio della singola annualità in cui si verificano.

Anche a livello provinciale, dai report pubblicati dalla Provincia di Treviso "Danni da fauna selvatica alle produzioni agricole" decennio 2000/2009 e quadriennio 2010/2013 emerge la significativa rilevanza della componente cinghiale nei danni complessivi alle produzioni e ad alle strutture agricole. Ad un trend progressivamente crescente di danno periziato e di istanze presentate che è passato da circa 15.000 € (8 istanze) nel 2000 a poco meno di 190.000 € (152 istanze) nel 2008, con una significativa discesa nel periodo successivo con un nuovo picco nel 2012 di circa 90.000 € (133 istanze). Va sottolineato che il valore economico del danno è in diminuzione ma nel contempo il numero di istanze non segue la stesso trend, e ciò conferma il fatto che il motivo di tale andamento è legato sicuramente all'avvio di un'attività di controllo della specie che la stessa Amministrazione Provinciale ha attivato, ma risente anche dell'effetto delle riduzioni tabellari percentuali tra danno accertato e danno effettivamente liquidabile che la Regione Veneto ha messo in atto a partire dal 2010. A conferma di ciò, si richiama il dato degli ettari interessati dal danno, che nel periodo considerato mostra un andamento non coerente con il dato economico.

Sempre in riferimento agli stessi report, vanno tenuti in adeguata considerazione anche gli aspetti legati al rapporto tra la specie faunistica in parola e le colture e/o produzioni agricole maggiormente oggetto di danno: nel periodo 2000/2013 le colture maggiormente interessate da danni da cinghiale sono state il prato pascolo, il mais e la vite. Si tratta di colture largamente diffuse anche a livello regionale oltre che nel territorio di rilevazione e che, in ragione sia dell'estensione e della struttura fondiaria che in riferimento alle modalità di coltivazione, evidenziano oggettive limitazioni rispetto all'applicazione di alcune delle misure di prevenzione previste per la specie (recinzioni e recinti elettrificati). Ad analoghe conclusioni si perviene anche dalla rassegna di report e analisi in territori contermini, quali ad esempio la Provincia di Pordenone che vede come colture maggiormente interessate nella fascia collinare il mais e a seguire il prato pascolo.

In ordine alla necessità di evidenziare i termini e le dimensioni del problema danni da cinghiale nel territorio di parchi ed aree protette si richiama quanto riportato nella pubblicazione Riga F., Genghini M., Cascone C., Di Luzio P. (a cura di), 2011. Impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida nazionali. Manuali e linee guida ISPRA 68/2011.

Per il territorio del Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei si evidenzia, nel periodo considerato, il trend in aumento delle istanze di risarcimento a fronte di un andamento variabile dell'entità percentuale degli indennizzi che, a parte per il 2000 ed il 2008, arrivano al massimo a coprire il 55% del danno, con una percentuale media pari al 51%.

Tabella 13.1 – *Riassunto delle informazioni generali relative agli eventi di danno registrati nel periodo 2000-2009.*

ANNO	n° richieste presentate	ammontare risarcimenti richiesti (€)	ammontare risarcimenti liquidati (€)	% percentuale d'indennizzo
2000	12	6.235,91	6.235,91	100
2001	15	14.104,53	2.342,76	17
2002	34	24.060,84	7.771,77	33
2003	38	28.309,64	15.570,30	55
2004	27	14.241,06	7.832,58	55
2005	38	38.921,36	18.312,89	49
2006	62	110.495,97	47.273,88	47
2007	69	72.893,5	0,00	0
2008	63	46.067,95	35.056,22	79
2009	96	no dato	no dato	no dato
TOT	454	355.330,75	140.396,31	51

Anche nel territorio del Parco l'incidenza prevalente del danno rispetto alle colture di mais e vite conferma le risultanze regionali e provinciali rispetto al territorio esterno all'area protetta.

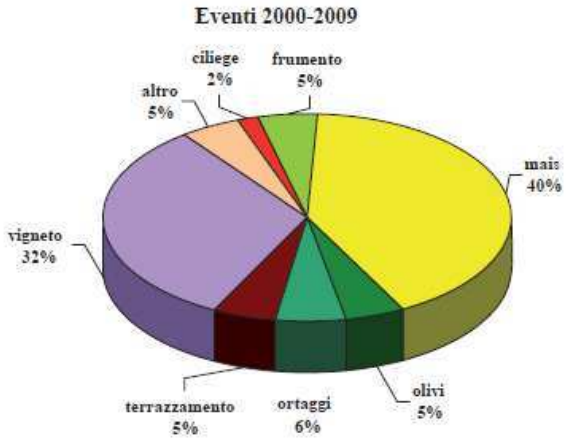


Figura 13.1 – *Eventi di danno registrati per tipologia di coltura danneggiata. I valori sono espressi in percentuale sul totale dei dati cumulati 2000-2009. Nella categoria "altro" sono state raggruppate le tipologie colturali che presentano una frequenza percentuale inferiore al 2: apiari, erba medica, fichi, fieno, fragole, frutteto, fossi, mandorle, orzo, campo golf, radicchio, sorgo, strada vicinale, seminativi vari.*

A riguardo e con riferimento al danno complessivo in ambito regionale (territorio protetto e restante territorio) , si rileva come nel caso del mais accanto al danno diretto per consumo di granella e biomassa si viene a sommare il danno legato a piante che subiscono allettamento in conseguenza del semplice passaggio di capi, e che di fatto non possono essere più raccolte; ulteriore fattore di danno, sia quantitativo ma anche e soprattutto qualitativo, la possibilità che su questa biomassa possano svilupparsi infezioni fungine, che possono produrre ulteriore deprezzamento mercantile a causa della presenza di micotossine nella granella raccolta; analoga considerazione nel caso della vite, dove l'azione di brucatura parziale di grappoli crea i presupposti per marciumi e infezioni fungine sulla porzione residua di acini integri.

Ulteriore considerazione, sempre legata all'etologia ed al comportamento alimentare della specie, l'andamento su base stagionale dei consumi alimentari tra mais e vite.

In pratica, in funzione delle specifiche fasi stagionali e delle conseguenti fasi di sviluppo delle due

colture, il cinghiale accede ai coltivi di mais tra la primavera e la tarda estate e quindi, quando la stessa coltura assume condizioni meno ospitali (anche per l'eventuale avvio delle operazioni di raccolta meccanizzata e meno fruibili dal punto di vista alimentare), si sposta verso i vigneti.

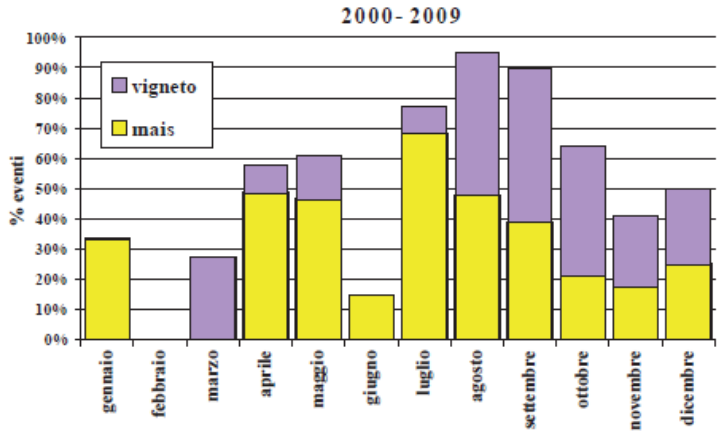


Figura 13.2 – *Andamento mensile degli eventi di danno registrati su mais e vite nel periodo 2000-2009.*

Infine, anche in questo caso con considerazioni che valgono sia per il territorio protetto che per il restante territorio regionale, si evidenzia l'effetto di sommatoria tra il danno immediato, legato al consumo alimentare diretto della coltura e le restanti forme di danno (calpestio, scortecciamento e scavo) che vanno ad incidere sia su altre fasi vegetative della stessa coltivazione che su altre colture. Calpestio, scortecciamento e scavo inoltre assumono rilevanza anche rispetto a danni legati a componenti vegetali naturali non oggetto di coltivazione nello stesso habitat, magari oggetto di specifica tutela nell'ambito della Rete Natura 2000.

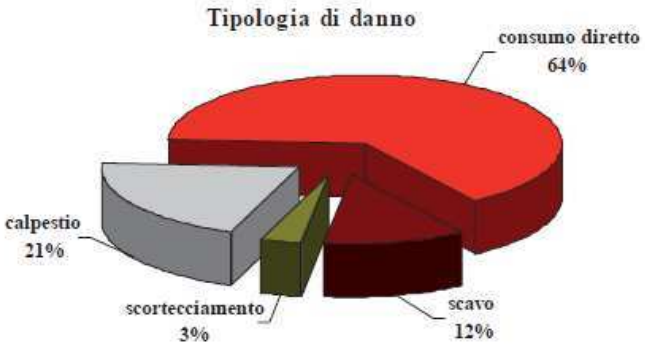


Figura 13.3 – *Ripartizione percentuale delle tipologie di danno sulle colture.*

Per quanto riguarda gli impatti ed i danni in riferimento alla circolazione stradale, il tipico evento è l'avvicinamento se non addirittura l'attraversamento, da parte del suide, di tratti della viabilità stradale regionale, provinciale, comunale e locale (quella autostradale, benché presente, risulta sicuramente più

16b6692d

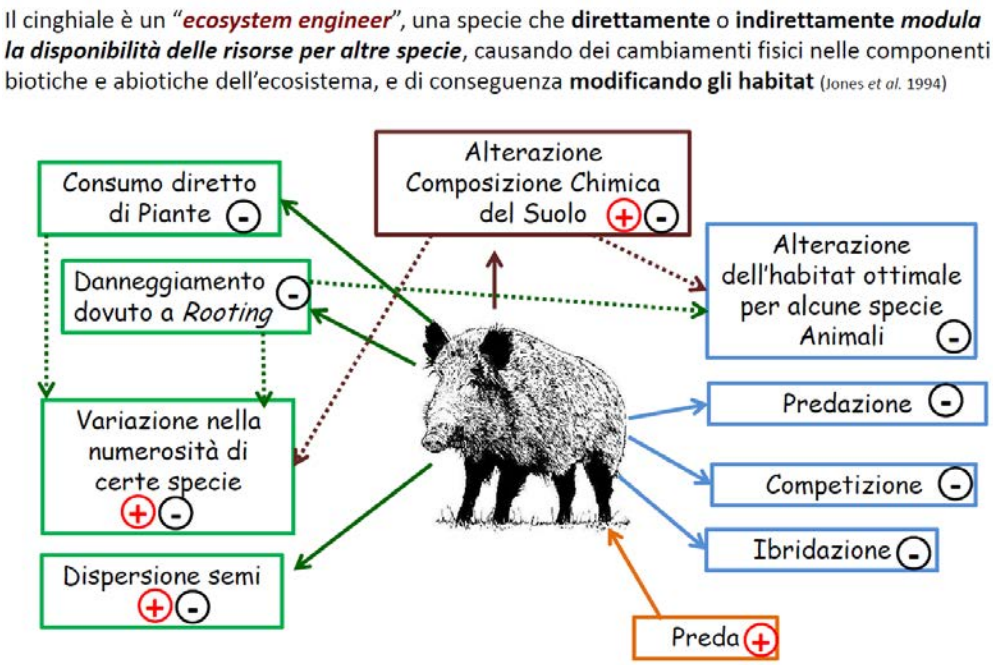
tutelata dalla presenza di reti laterali metalliche di contenimento) con la conseguenza di creare le condizioni per improvvisi cambi di direzione da parte degli automobilisti che spesso come epilogo finale hanno l'uscita di strada oppure il salto di corsia del mezzo (con possibilità quindi di impatto con altri autoveicoli) se non addirittura dell'impatto tra automezzo e suide.

Da una verifica presso la Struttura regionale competente in materia di richieste di risarcimento per danni legati alla circolazione sulla rete stradale regionale, emerge che nell'ultimo triennio sono dalle 70 alle 90 le denunce di danno per impatto con la specie cinghiale annualmente presentate, con un importo variabile tra 55.000,00.= e 95.000,00.= € di danno complessivo per anno. Si tratta ovviamente solo delle richieste di risarcimento per danni a mezzi o a persone; rimangono quindi escluse da questa rilevazione tutte le spese relative, altrettanto rilevanti, al ripristino delle strutture (manto stradale e segnaletica orizzontale) e degli apprestamenti (*gard rail*, segnaletica verticale, eventuali recinzioni e limitazioni laterali).

La presenza della specie in vaste aree del territorio regionale ed il suo particolare *habitus* rappresenta una concreta minaccia per gli equilibri biologici ed ecologici di numerose cenosi, e, tra queste, anche di aree facenti parte della Rete Natura 2000.

I principali problemi sono legati al tipico comportamento trofico del cinghiale ovvero del cosiddetto "*rooting*", ovvero lo scavo superficiale e profondo effettuato per reperire radici, tuberi e piccoli invertebrati presenti nel suolo, che avviene principalmente dopo una pioggia o comunque su suolo umido dall'autunno sino alla primavera inoltrata ed è invece ostacolata in presenza di neve o su suolo gelato. Il *rooting*, se intenso, provoca forte degrado del cotico erboso; il fatto che l'azione di scavo ed i camminamenti maggiori avvengano nei periodi in cui il suolo è umido è inoltre causa di compattamento del terreno che, soprattutto nelle situazioni con elevata presenza d'argilla, non consente più il recupero dell'originaria struttura del suolo, creandosi così condizioni asfittiche per lo sviluppo radicale del manto erboso. In una recente rassegna di studi e ricerche (presentata nel corso di un convegno tecnico organizzato dalla Regione Emilia Romagna) sono stati definiti ed inquadrati i principali parametri del *rooting*: la profondità varia da 5 a 15 cm ma può arrivare fino a 30 cm, con una estensione dell'area di scavo variabile a seconda di umidità e tipologia dell'habitat interessato, strutturato in tanti piccoli *patch* impattati, con fluttuazioni stagionali legate all'umidità del suolo, all'eventuale copertura nevosa o alla presenza di ghiaccio, con maggiori impatti nei boschi misti e di latifoglie. I principali effetti del *rooting* sono: rimescolamento degli orizzonti di suolo, perdita della fitomassa vegetale, perdita di compattezza, erosione, evaporazione dell'acqua, alterazione dei nutrienti in generale e, in particolare, dei composti azotati.

E' del tutto evidente come la presenza e la specifica etologia del suide, di cui il *rooting* è solo uno degli aspetti rilevanti, abbia significative ricadute a livello del grado di tutela di habitat e di specie e quindi a carico di siti (SIC e ZPS). Di seguito si riporta uno schema esemplificativo degli impatti della specie a carico di habitat e specie.



Si sottolinea che sinora l'attività di controllo del suide nel territorio regionale sin qui realizzata è avvenuta in forma locale (in alcuni casi anche puntuale) ed in maniera scoordinata tra i diversi contesti territoriali interessati.

La messa in campo prima di interventi preventivi e poi anche di attività di controllo fondate sulla cattura e successivo abbattimento e sull'abbattimento diretto è avvenuta in molti casi con un approccio orientato a risolvere situazioni a carattere emergenziale derivanti, al tempo stesso, dalla prolificità, dal *range* di spostamento nel territorio e dalla spiccata polifagia della specie, che hanno determinato spesso l'attivazione di interventi gestionali quando ormai le popolazioni erano già ben insediate e strutturate in un determinato territorio.

In questo senso, quindi, le singole Amministrazioni si sono mosse verso la soluzione di un problema che si riteneva di intravedere e di conseguire in un orizzonte di breve e medio periodo, privilegiando quindi l'immediata attivazione di interventi, sia preventivi che di vero e proprio controllo diretto, con ciò spesso relegando o perlomeno posticipando una puntuale e capillare attività di rilevazione ed analisi di dati puntuali rispetto ad un determinato territorio, attività peraltro rispetto alla quale lo stesso ISPRA, nei vari pareri rilasciati alle Province, ha sempre sottolineato il forte ruolo di indirizzo ed orientamento nella messa in atto di strategie di controllo della specie.

Sino ad oggi, quindi, si sconta una oggettiva difficoltà a livello provinciale circa la disponibilità, e in subordine, anche la confrontabilità, di dati sui danni, sia al settore primario che in altri ambiti, sorretti da un puntuale dettaglio a carattere sub-provinciale e sino al livello comunale.

L'allestimento di una specifica banca dati avente queste caratteristiche e supportata da un dettaglio anche in termini di geo-referenzianzione delle informazioni raccolte costituisce obiettivo ed azione specifica di questo Piano, anche grazie al maggiore grado di coordinamento a livello provinciale che potrà essere conseguito dal processo di riordino normativo ed operativo in corso di realizzazione.

2. **Estensione territoriale e periodo temporale di validità del Piano di controllo**

In ordine alla durata ed estensione temporale del presente Piano e sempre richiamando gli indirizzi generali dell'ISPRA, che individuano una durata minima di anni 1 sino ad una durata massima di anni 5 (in riferimento alla ordinaria validità minima della pianificazione faunistico venatoria regionale), si valuta opportuno attribuire al presente piano durata triennale, al fine di consentire allo stesso di dispiegare la propria attività in un arco temporale idoneo e sufficiente rispetto ad una valutazione della sua efficacia sul

16b6692d

breve/medio periodo.

Pertanto, la durata ed efficacia attuativa del presente Piano si sviluppa nel triennio successivo alla data di formale approvazione dello stesso – previo parere ISPRA ai sensi dell'art. 19 della L. n. 157/1992 e dell'art. 17 della LR n. 50/1993 e con Deliberazione della Giunta Regionale.

In ordine infine all'estensione territoriale di applicazione del presente Piano, lo stesso trova applicazione su tutto il territorio regionale, dando atto che, in riferimento ai territori compresi nelle aree protette, di rango regionale, trovano applicazione le limitazioni ed i vincoli previsti dalla vigente normativa regionale di specifico riferimento.

Proprio in riferimento al rapporto tra aree protette e restante territorio in ordine all'attività di gestione faunistica a fini di controllo di una specie come quella in parola, con il presente Piano si intende dare concreta attuazione alle indicazioni generali dell'ISPRA, che sottolineano l'importanza di un approccio omogeneo e coordinato al controllo della specie tra aree protette e restante territorio.

E ciò al fine di evitare le problematiche derivanti dal fatto che le popolazioni del suide possano trovare nel territorio in cui il controllo non è stato attivato ovvero temporaneamente sospeso una sede elettiva di sviluppo di rilevanti contingenti numerici; gli stessi possono poi irradiarsi nei territori circostanti, salvo poi rientrare, a seguito della pressione esercitata da una eventuale attività di controllo attivata in area limitrofa, in ambiti in cui - temporaneamente o stabilmente – la medesima attività non è operante.

In tal senso, in riferimento ai contenuti della DGR n. 2088/2010, si rende necessario conseguire, con il presente Piano, gli obiettivi generali e di indirizzo approvati con il medesimo provvedimento e, tra questi, quelli relativi agli ambiti territoriali definiti come "Aree A", ovvero siti dove il cinghiale non è presente ovvero dove la sua eventuale presenza non è in alcun modo compatibile con il contesto, le caratteristiche e la struttura del territorio (agricoltura intensiva e specializzata/di pregio, viabilità, biocenosi vulnerabili oggetto di protezione).

In tali specifici contesti, laddove possa verificarsi la comparsa di piccoli nuclei come anche solo di pochi capi del suide, l'attività di controllo dovrà essere necessariamente orientata ad interventi al tempo stesso tempestivi e in grado di interessare l'intero nucleo sociale del suide presente, prima che lo stesso possa essere oggetto di qualsiasi forma, anche precaria, di insediamento.

In questo caso, l'attività di controllo tramite cattura e successivo abbattimento e abbattimento diretto rimarrà in capo solo ed esclusivamente ad operatori della Vigilanza Venatoria.

Accanto a ciò, ulteriore azione in tal senso e nell'ambito dei metodi preventivi, si assicurerà una intensificazione dell'attività di vigilanza e controllo al fine di reprimere efficacemente ogni eventuale forma di rilascio volontario di capi nel territorio.

In riferimento a quanto disposto dalla DGR n. 2088/2010 e, da ultimo, dalla DGR n. 1243/2016 dianzi-richiamate, nel territorio individuato come Unità di Gestione Lessinia (di cui all'allegato A alla Determinazione Dirigenziale n. 4758/2015 della Provincia di Verona) l'attività di controllo a fini di eradicazione si svolge nelle aree poste a quota superiore a 900 m slm, mentre nelle aree poste al di sotto di detta quota altimetrica trova applicazione un regime misto che associa il prelievo venatorio all'abbattimento a fini di controllo ed eradicazione; nei restanti territori pianeggianti dell'Unità di Gestione Lessinia trova applicazione solo l'attività di controllo. Nell'Unità di gestione Monte Baldo, come individuata dall'Allegato A alla predetta Determinazione Dirigenziale n. 4758/2015, trova attuazione solo l'attività di controllo a fini di eradicazione.

L'attuazione operativa del presente Piano di controllo si andrà a realizzare in stretto coordinamento con lo specifico e peculiare approccio gestionale vigente nelle predette porzioni del territorio provinciale veronese, di cui alla DGR n. 2088/2010 e dei vari provvedimenti annuali di attuazione per l'area in parola; a seguito dell'attività complessiva e coordinata del presente Piano, degli esiti dei monitoraggi sull'andamento delle popolazioni del suide e previo parere dell'ISPRA, potranno essere attuate modifiche, complessive o solo puntuali, dell'attuale regime gestionale vigente per il medesimo territorio.

Ai sensi del presente Piano, sono da considerarsi in modo differenziato, per tempi e modalità di attuazione dell'attività di controllo ed in relazione alle finalità gestionali ed al tipo di conduzione (pubblica o privata), le Unità di Gestione di seguito indicate:

- Istituti Faunistici Pubblici di cui fanno parte le OP – Oasi di Protezione, le ZRC – Zone di Ripopolamento e Cattura, le Zone di Rispetto e in generale tutte le zone in cui vigono divieti di caccia;
- strutture di Iniziativa Privata, di cui fanno parte le AFV - Aziende Faunistico Venatorie, le AATV - Aziende Agrituristico Venatorie, le ZAC – Zone per l'Addestramento e l'Allenamento di Cani;
- territorio a Gestione Programmata della Caccia, sia in riferimento alla Zona Faunistica delle Alpi

16b6692d

suddivisa in CA – Comprensori Alpini che in riferimento al restante territorio, suddiviso in ATC – Ambiti Territoriali di Caccia;

- i Parchi e le aree protette regionali, individuate ai sensi della L. R. n. 40/1984, fatto salvo che, in applicazione della L. n. 394/1991 e della predetta L. R. n. 40/1984, per tali aree gli interventi sono sottoposti anche ad esplicito ed apposito provvedimento, a cura dell'Ente Gestore, di attuazione delle misure previste dal presente Piano.

Per maggior chiarezza espositiva del presente Piano, si provvede a definire l'ambito territoriale di attuazione dello stesso:

Ambito territoriale	Attività di controllo (ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993)	Attività di prelievo venatorio (ai sensi dell'articolo 18 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 16 della L. R. 50/1993)
Unità di gestione del cinghiale a fini venatori in provincia di Verona, come individuata dall'Allegato "B" alla DGR n. 1243/2016	**SI**, con le modalità attuative e le limitazioni previste dal regime sperimentale di cui alla DGR n. 2088/2010 e da ultimo, alla DGR n. 1243/2016, come indicato nell'Allegato "B" della medesima DGR;	**SI**, con le modalità attuative e le limitazioni previste dal regime sperimentale di cui alla DGR n. 2088/2010 e da ultimo, alla DGR n. 1243/2016, come indicato nell'Allegato "B" della medesima DGR;
Territorio regionale compreso in parchi ed aree protette ai sensi della L. R. n. 40/1984 e delle singole L. R. di istituzione	**SI**, con le modalità attuative di cui al presente Piano (previo parere ISPRA e approvazione con DGR), previa specifica successiva approvazione dello stesso da parte dell'Ente Gestore del parco e area protetta (in sede di approvazione, ciascun Ente Gestore può prevedere eventuale variazioni - ma solo in senso limitativo - delle modalità attuative e gestionali previste dal presente Piano);	**NO**
Restante territorio regionale	**SI**, con le modalità attuative di cui al presente Piano (previo parere ISPRA e approvazione con DGR);	**NO**

In linea con il modello gestionale attivato con il Piano Regionale Triennale di Controllo della Nutria, approvato, a seguito del parere ISPRA prot. n. 26016/T-A24 del 3.5.2016 con DGR n. 1263 del 1.8.2016 e poi approvato, in sede definitiva, con DGR 1545 del 10.10.2016, la concreta attivazione, a livello locale, di tutte le azioni e gli interventi previsti dal presente Piano viene delegata alle strutture periferiche regionali/funzioni non fondamentali (ad ora ancora allocate presso le Province e la Città Metropolitana di Venezia) di cui alla LR n. 19/2015, che provvedono:

> alla ricognizione delle strutture e dei mezzi di cattura (chiusini e gabbie di cattura) disponibili a livello di ciascun territorio provinciale;

> alla conferma dell'assegnazione in essere ovvero, sussistendone i requisiti, alla ri-assegnazione ed eventuale anche ri-allocazione delle predette strutture nel territorio di riferimento;

> alla ricognizione di tutti i soggetti in possesso di specifica abilitazione all'attività di controllo come prevista dalle vigenti normative e dal presente Piano;

> all'autorizzazione ai predetti soggetti all'avvio delle attività di controllo, sotto il coordinamento della Vigilanza Venatoria e nell'ambito dei vari istituti venatori pubblici e privati presenti nel territorio.

3. **Inquadramento normativo, regolamentare e procedurale**

3.1. **Norme e disposizioni nazionali applicabili**

3.1.1. L. n. 157 del 11.2.1992 " *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio* " (di seguito "L. n. 157/1992"), in riferimento al comma 2 dell'art. 19 (Controllo della

16b6692d

fauna selvatica) " … *2. Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali. Queste ultime potranno altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio.* ";

3.1.2. L. n. 394 del 6.12.1991 " *Legge quadro sulle aree protette* " (di seguito "L. n. 394/1991"), in riferimento: 2.1) al comma 3 dell'art. 11 (Regolamento del parco) " *3. Salvo quanto previsto dal comma 5, nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati: a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale; … omissis … f) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati; … omissis … . Le provincie autonome di Trento e di Bolzano possono attuare i piani di cui al comma 2 anche avvalendosi di altre persone, purché munite di licenza per l'esercizio venatorio.* "; 2.2) al comma 6 dell'art. 22 (Norme quadro) … *omissis* … " *6. Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate (scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente).* ";

3.1.3. Legge n. 221 del 28.12.2015 " *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali* " (di seguito "L. n. 221/2015"), in riferimento all'art. 7 (Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992) " 1. *E' vietata l'immissione di cinghiali su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle aziende agricole di cui all'articolo 17, comma 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, delle zone di cui alla lettera e) del comma 8 dell'art. 10 della medesima legge n. 157 del 1992, (1) aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate. Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'articolo 30, comma 1, lettera l), della legge 11 febbraio 1992, n. 157. 2. E' vietato il foraggiamento di cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo; il divieto non si applica alle aziende agricole di cui all'art. 17, comma 4 , della legge 11 febbraio 1992, n. 157, alle zone di cui alle lettera e) del comma 8 dell'art. 10 della medesima legge n. 157 del 1992, alle aziende faunistico-venatorie e alle aziende agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate di cui al comma 1 del presente articolo. (1) Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'articolo 30, comma 1, lettera l), della citata legge n. 157 del 1992. 3. Fermi restando i divieti di cui ai commi 1 e 2, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano i piani faunistico-venatori di cui all'articolo 10 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, provvedendo alla individuazione, nel territorio di propria competenza, delle aree nelle quali, in relazione alla presenza o alla contiguità con aree naturali protette o con zone caratterizzate dalla localizzazione di produzioni agricole particolarmente vulnerabili, e' fatto divieto di allevare e immettere la specie cinghiale (Sus scrofa). … omissis … .* ". (1) Le parti in carattere *corsivo e sottolineato* delle predette disposizioni derivano da integrazioni al testo originale della L. n. 221/2015 recate dalla Legge 28 luglio 2016, n. 154 " *Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del settore agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale.* ", pubblicata nella GU n. 186 del 10.8.2016 ed in vigore dal 23.8.2016.;

3.1.4. Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 " *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.* " (di seguito DPR n. 357/1997), in riferimento al comma 3 dell'art. 12 " … *3. Sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e*

popolazioni non autoctone.".

3.2. **Norme e disposizioni regionali applicabili**

3.2.1. Legge regionale n. 50 del 9.12.1993 " *Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio* " (di seguito "LR n. 50/1993 "), in riferimento al comma 2 dell'art. 17 (Controllo della fauna selvatica.) " *... omissis ... 2. Le Province (*), per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, e delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche per la tutela della fauna di cui alla lettera m), comma 2, articolo 9, sono delegate ad esercitare il controllo delle specie di fauna selvatica e di fauna domestica inselvatichita anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo viene praticato selettivamente di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, su parere dell'INFS. Le operazioni di controllo sono svolte da personale dipendente della Provincia. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Provincia può autorizzare piani di abbattimento i quali possono essere attuati, anche in deroga ai tempi e orari ai quali è vietata la caccia, dai soggetti previsti al comma 2 dell'articolo 19 della legge n. 157/1992 e da operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria, all'uopo espressamente autorizzati dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa. La somministrazione di farmaci alla fauna selvatica, anche nelle condizioni previste dalla lettera a), comma 1 dell'articolo 27 della legge n. 157/1992, deve avvenire sotto controllo veterinario.* "; (*) l'originaria indicazione normativa "*Le Province*" nell'attuale fase di riordino normativo in applicazione della L. n. 56/2014 e della L. R. n. 19/2015 ed in attuazione della L. R. n. 30/2016, risulta essere oggi ri-articolata a livello regionale;

3.2.2. Legge regionale n. 40 del 16.8.1984 " *Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali* " (di seguito "LR n. 40/1984"), in riferimento all'art. 20 (Caccia e pesca) " *Nei parchi e nelle riserve naturali regionali è vietato l'esercizio venatorio in qualunque forma. Particolari limitazioni possono essere stabilite dal piano ambientale per l'esercizio della caccia nelle zone di protezione e di sviluppo controllato di cui al precedente art. 4. L'esercizio della pesca può essere consentito, al di fuori delle aree, sottoposte al regime di riserva integrale, nei limiti e con l'osservanza delle prescrizioni contenute nel piano ambientale. Nelle zone in cui la caccia e la pesca sono vietate, l'ente gestore può procedere, in caso di fenomeni degenerativi della specie o di sovrapopolamento, a catture di animali da destinare al ripopolamento del restante territorio ovvero, nell'impossibilità di catture, al loro abbattimento.*";

3.2.3. Legge regionale n. 6 del 23.3.2013 " *Iniziative per la gestione della fauna selvatica nel territorio regionale precluso all'esercizio dell'attività venatoria* " (di seguito "LR n. 6/2013"), in riferimento all'art. 2 (Interventi per il contenimento della presenza della fauna selvatica nei territori preclusi all'esercizio dell'attività venatoria) " *1. I metodi ecologici a carattere selettivo per il controllo della fauna selvatica nelle zone vietate alla caccia e, ove accertata la loro inefficacia, i relativi piani di abbattimento, sono rispettivamente individuati e definiti dagli enti titolari delle funzioni di gestione faunistica sui rispettivi territori preclusi all'esercizio della attività venatoria, sentito il parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). 2. Agli enti titolari delle funzioni di gestione faunistica che non provvedono ad adottare gli atti di propria competenza relativi all'attuazione della presente legge, il Presidente della Giunta regionale, previa comunicazione al Consiglio delle autonomie locali, assegna un congruo termine, non inferiore a quindici e non superiore a trenta giorni, per provvedere, salvo deroga motivata da ragioni di urgenza. Decorso inutilmente tale termine, il Presidente della Giunta regionale, sentiti gli enti inadempienti, nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva. 3. All'attuazione degli interventi per il contenimento della fauna selvatica sono abilitati i soggetti già individuati dall'articolo 17 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50; a tal fine le province attuano adeguate e specifiche iniziative di formazione.* ";

3.2.4. Legge regionale n. 4 del 16.3.2015 " *Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali. "* (di seguito "LR n. 4/2015"), in riferimento all'art. 9 (Disposizioni in materia di aree naturali protette regionali) " *1 L'ente parco che abbia regolamentato i prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici, in conformità a quanto previsto dall'art. 22 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e successive modificazioni, può autorizzare i soggetti privati residenti nel territorio del parco che abbiano riscontrato danni nel proprio fondo a dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'ente parco medesimo.*";

3.2.5 Legge regionale n. 18 del 27 giugno 2016 "*Disposizioni di riordino e semplificazione normativa in materia di politiche economiche, del turismo, della cultura, del lavoro, dell'agricoltura, della*

16b6692d

pesca, della caccia e dello sport" (di seguito "LR n. 18/2016") in riferimento all'art. 70 (Piani regionali di controllo della fauna.) " *1. Nelle more della istituzione di un Servizio regionale che assicuri la pianificazione ed il coordinamento delle attività di vigilanza e controllo correlate alle funzioni non fondamentali delle province e della Città metropolitana di Venezia, la Giunta regionale, ai fini della realizzazione di Piani regionali di controllo finalizzati alla gestione di gravi squilibri faunistici, emana indirizzi e disposizioni rivolte alle province e alla Città metropolitana di Venezia, nonché, per il tramite delle medesime, ai rispettivi Corpi o Servizi di polizia provinciale. 2. Ai fini della realizzazione dei Piani regionali di controllo di cui al comma 1, i singoli Corpi o Servizi di polizia provinciale possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sull'intero territorio regionale."*;

3.2.6 Legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017." in riferimento all'art. 96 (Norme regionali per una corretta gestione del patrimonio faunistico, ambientale e produttivo del settore agricolo, ittico e zootecnico del Veneto.) "*1. La Regione del Veneto, al fine di concorrere a promuovere una complessiva e coordinata gestione del patrimonio faunistico, ambientale e della produzione agricola, ittica e zootecnica, interviene, nel rispetto delle normative comunitarie e statali vigenti, per introdurre un modello di gestione che intervenga in modo organico per rendere compatibili tra di loro le componenti faunistiche, ambientali e produttive. 2. La Giunta regionale a tal fine predispone, sulla base di un approccio tecnico scientifico, un programma regionale pluriennale di gestione sostenibile del patrimonio faunistico con lo scopo precipuo di prevenire fenomeni di disequilibri faunistico-ambientali e gravi danni alle produzioni agricole, ittiche e zootecniche, definendo, al contempo, strumenti di rilevazione e metodologie di gestione applicabili ai diversi contesti/situazioni. 3. La Giunta regionale definisce entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere della competente commissione consiliare, il programma regionale pluriennale di gestione faunistico, ambientale e produttiva che, operando sulla base di un approccio tecnico-scientifico, introduce strumenti di studio, rilevazione dati e loro analisi e di individuazione di metodologie di gestione al fine di prevenire il determinarsi di fenomeni di disequilibri faunistico-ambientali e di situazioni di gravi danni alle produzioni agricole, ittiche e zootecniche. 4. Il programma che è soggetto a revisione ogni cinque anni: a) opera il censimento del patrimonio costituito dalla fauna selvatica; monitora lo stato di conservazione e la consistenza delle singole specie selvatiche; rileva i dati biometrici, al precipuo fine di verificare la distribuzione, consistenza e tendenza delle singole specie nell'ambito del territorio regionale; b) individua strumenti e attiva metodologie di rilevazione e monitoraggio dei disequilibri tra le diverse specie di fauna selvatica e dei danni alle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche causate sul territorio dalle specie di fauna selvatica; c) diffonde gli studi, i dati e i censimenti fra i soggetti interessati; d) individua, su parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le metodologie ecologiche da utilizzare per il controllo selettivo della fauna selvatica, in particolare quali mezzi di difesa delle colture agrarie e delle produzioni ittiche e quali soluzioni di controllo ed eradicazione di specie alloctone e nocive; e) disciplina le modalità generali e procedurali dei piani pluriennali di controllo e di contenimento regionale della fauna selvatica nel rispetto delle normative comunitarie e statali vigenti e qualora i metodi ecologici ordinari siano risultati inefficaci o inadeguati; g) dispone le modalità per la gestione del fondo regionale destinato alla prevenzione ed ai risarcimenti dei danni di cui all'articolo 26 comma 1 legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio." e del fondo regionale di cui all'articolo 3 della legge regionale 23 aprile 2013, n. 6"Iniziative per la gestione della fauna selvatica nel territorio regionale precluso all'esercizio della attività venatoria". 5. Per le attività di rilevazione, monitoraggio e divulgazione delle informazioni, la Giunta regionale coinvolge, coordinandole, associazioni rappresentative delle categorie interessate, ambiti territoriali di caccia e comprensori alpini, per quanto di competenza. 6. Il controllo e il contenimento della fauna selvatica viene attuato dalla Giunta regionale, sulla base delle risultanze e secondo le metodologie di carattere selettivo individuate dalla stessa, secondo le procedure di cui ai precedenti commi, anche utilizzando i soggetti da questa individuati ai sensi dell'articolo 17 comma 2 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 , anche a tal fine appositamente formati. 7. Il controllo ed il contenimento della fauna selvatica nelle riserve e nei parchi naturali regionali deve avvenire in conformità al regolamento delle medesime aree protette e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente gestore: le attività di controllo e di contenimento sono svolte dal personale dell'ente gestore e da soggetti appositamente autorizzati dall'ente gestore stesso, in conformità a quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette". 8. La Giunta regionale adotta piani regionali pluriennali di controllo e contenimento per il perseguimento di particolari finalità caratterizzate dalla necessità di coordinamento su scala sovraprovinciale o interregionale.*" ed all'art. 97 (Contenimento ed

eradicazione delle popolazioni di ungulati nel parco regionale dei Colli Euganei.) "*1. La Regione del Veneto interviene per concorrere alle iniziative di contenimento e di eradicazione delle popolazioni di ungulati presenti all'interno del territorio del parco regionale dei Colli Euganei. 2. La Giunta regionale, per il conseguimento della finalità di cui al comma 1, è autorizzata a concedere al parco regionale dei Colli Euganei regionale contributi per la predisposizione e la gestione di piani ordinari ed integrati di controllo, contenimento ed eradicazione delle popolazioni di ungulati. 3. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, quantificati in euro 200.000,00 per l'esercizio 2017 si fa fronte con le risorse allocate alla Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", Programma 05 "Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione", Titolo 2 "Spese in conto capitale" del bilancio di previsione 2017-2019.*";

3.2.7 DGR n. 2088 del 3.8.2010 "Primi indirizzi regionali per la gestione delle popolazioni di Cinghiale (*Sus scrofa*) presenti nel Veneto. Approvazione (art. 2 L. R. n. 50/1993; art. 32 lett. g) dello Statuto).";

3.2.8 DGR n. 1243 del 1.8.2016 "Regimi sperimentali di prelievo venatorio alla specie cinghiale (*Sus scrofa*) (DGR 2088 del 3.8.2010). Stagione venatoria 2016/2017. Provincia di Verona. Autorizzazione (art. 16, c. 1 L. R. n. 50/1993).".

4. **Disposizioni procedurali e gestionali a livello nazionale e locale da parte dell'ISPRA – Istituto Superiore Per la Ricerca Ambientale**

4.1 Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso 2003 – *Linee guida per la gestione del Cinghiale*. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116;

4.2 Raganella Pelliccioni E., F, Riga e S. Toso 2013 – *Linee guida per la gestione degli ungulati*. Manuali e Linee Guida ISPRA n. 91/2013;

4.3 Riga F., Genghini M., Cascone C., Di Luzio P. (A cura di), 2011. *Impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta di linee guida nazionali*. Manuali e Linee Guida ISPRA n. 68/2011;

4.4 Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente – ISPRA;

4.5 Nota ISPRA prot. 11687/T-A23-T-A25 del 16.2.2013 avente ad oggetto "Nota esplicativa circa il divieto di foraggiamento di cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo" introdotto dall'art. 7, comma 2 della L. 28 dicembre 2015, n. 221, recante disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992.";

4.6 Nota ISPRA con la quale si riassumono i contenuti dell'audizione dell'Istituto presso la XIII Commissione Permanente Agricoltura in riferimento all'indagine conoscitiva sul fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche, con cui si ribadisce la necessità:

> che Regioni, Province e altre istituzioni locali orientino la gestione della specie verso una drastica riduzione della densità, affiancando all'attività, ove prevista, di prelievo venatorio, le realizzazione di piani di contenimento numericamente significativi;

> che gli interventi di contenimento nelle aree protette si vadano a realizzare in stretto coordinamento con le analoghe attività nel territorio esterno al parco o area protetta;

> che gli agricoltori indirizzino la propria pianificazione d'impresa verso la messa in atto di interventi a carattere preventivo, anche di medio periodo;

> che il mondo venatorio indirizzi il proprio approccio verso una drastica e generalizzata riduzione delle densità, anche se questo può concretizzarsi con un calo dei carnieri.

4.7 Nota Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 0016761 GAB del 4.8.2016, con la quale il Ministro, richiamando i contenuti della recente L. n. 221/2015, invita le Regioni e e le Province Autonome ad un'efficace gestione del cinghiale, finalizzata alla prevenzione di squilibri ecologici e danni all'ambiente naturale ed alle colture, sottolineando il ruolo dell'IPSRA in tale senso.

5. **Consistenza delle popolazioni e risultati dell'attività di controllo realizzata a livello provinciale e nel territorio del Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei**

Il presente Piano va ad attuare, in forma coordinata e rispetto ad un ambito operativo di carattere regionale, quanto sin qui attuato nel medesimo territorio in forma disgiunta da parte di alcune Province e del Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei nel territorio di rispettiva competenza, e si provvede, di seguito, a riportare una breve rassegna ed analisi dei dati e dei risultati del relativi Piani di controllo.

Per quanto riguarda il territorio ricadente nel Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei, nel

16b6692d

periodo 2001-2016 (dato disponibile sino al 30.4.2016) sono stati 1031 i capi abbattuti, 5885 i capi oggetto di cattura e e successivo abbattimento (sono 34 i chiusini attivi, per la maggior parte in gestione diretta al Parco, mentre la restante quota è gestita da selecontrollori abilitati e proprietari di fondi), 111 i capi coinvolti in incidenti lungo la rete viaria e ancora 44 i capi rinvenuti, per un totale di 7071 cinghiali rimossi. Il periodo di maggiore intensità dell'attività di controllo è quello compreso tra il 2007 (523 capi) e il 2014 (899 capi circa), con valori intermedi del periodo compresi tra 600 e 800 capi / anno nel periodo intermedio tra 2007 e 2014.

Pur non essendo disponibili dati specifici in termini di censimento delle popolazioni presenti, anche se si richiamano i dati riportati in precedenza circa l'incidenza dei danni all'interno dell'area protetta (Riga F., Genghini M., Cascone C., Di Luzio P. (a cura di), 2011. Impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida nazionali. Manuali e linee guida ISPRA 68/2011), si evidenzia come nel corso del 2008 il numero totale di soggetti prelevati nel territorio del Parco è praticamente pari alla somma di quelli prelevati nello stesso periodo nei territori provinciali di Belluno, Treviso, Verona e Vicenza, e che tale dato è sicuramente un indicatore significativo dell'entità delle popolazioni presenti.

Nel territorio provinciale di Vicenza, nel periodo 2011/2015 sono stati prelevati, in maniera quasi esclusiva tramite sparo da punti fissi (altana), complessivamente 554 capi; nello stesso periodo, il numero di istanze di richiesta indennizzo per danni si è praticamente dimezzato rispetto al 2010 (anno nel quale non si è effettuato nessun prelievo a carico della specie). La riduzione in termini di danno accertato risulta essere caratterizzata da un andamento meno costante, a conferma che su questo dato incidono in maniera determinante gli ordinamenti colturali così come la presenza o meno e l'efficacia delle misure preventive. Anche in questo caso, non sono disponibili dati puntuali di censimento, ma solo una serie di valutazioni indirette in ordine allo spostamento di popolazioni da un comprensorio sub-provinciale ad un altro sulla base della variazione di livello e di intensità delle problematiche connesse alla presenza del suide (principalmente, danni alle produzioni ed alle strutture agricole e impatti lungo la rete viaria).

Per quanto riguarda il territorio provinciale di Treviso, la presenza segnalata del suide risale alla fine degli anni '90. Anche in questo caso, in carenza di dati e rilievi fondati su attività di monitoraggio e censimento, la presenza del suide può essere oggetto di una stima più o meno attendibile analizzando i dati relativi alle istanze di richiesta di indennizzo e quelli relativi al prelievo in attuazione di piani provinciali di controllo attivati a partire dal 2000 e sino a tutto il 2016 (l'ultimo piano attivato fa riferimento ad un parere favorevole da parte dell'ISPRA con valenza per il triennio 2016/2018).

Nel periodo 2007/2015 sono stati stimati e quantificati danni da cinghiale per € 580.000,00.= complessivi; l'andamento nel periodo è estremamente variabile, con € 300.000,00.= circa nel solo biennio 2007/2008 e con il 2012 che si attesta in prossimità di € 100.000,00.=; le differenze da anno ad anno, e si condivide quanto sostenuto dall'Amministrazione Provinciale in proposito, derivano in larga parte dalla forbice tra danno accertato e danno effettivamente liquidabile a seguito dell'adozione di specifiche aliquote per scaglioni di danno che l'Amministrazione Regionale ha adottato dal 2007 in avanti e che hanno concorso a scoraggiare spesso il ricorso alla procedura di indennizzo. In questo senso, quindi, è da ritenere più significativo come dato da cui ricavare indicazioni circa la consistenza delle popolazioni presenti quello derivante dall'attività di controllo tramite cattura e abbattimento e tramite abbattimento diretto.

Nello stesso arco temporale di riferimento 2004/2015 sono stati prelevati complessivamente 4295 capi; a livello di metodologia di prelievo, l'abbattimento diretto nella forma da aspetto in appostamento fisso (altana) rappresenta la forma prevalente, con valori percentuali di incidenza compresi tra 85% e 90% del totale dei capi prelevati per ciascun anno; alla restante quota di prelievo concorrono in maniera equivalente la cattura e successivo abbattimento tramite chiusini e gli abbattimenti diretti ad opera della Vigilanza Provinciale. Per quanto riguarda i chiusini, si rileva come il concorso di tale metodologia dipende, ovviamente, da numero di chiusini disponibili a livello provinciale e tra questi, alla possibilità che gli stessi possano essere oggetto di utile affidamento a soggetti incaricati della loro attivazione e gestione (esempio, imprenditori agricoli).

Dall'esame dei dati raccolti dalla Provincia di Treviso non emerge, perlomeno nella prima metà del periodo di riferimento, una diretta correlazione tra numero di capi annualmente prelevati e andamento delle domande di risarcimento per danni da cinghiale presentate e istruite. Ciò è sicuramente da ricollegare allo spostamento di popolazioni del suide che, inizialmente presenti solo nel comparto orientale della Zona Alpi provinciale (area Cansiglio/Vittorio Veneto), hanno rapidamente colonizzato anche il restante territorio provinciale verso ovest; in tal senso, mentre nelle zone di primo insediamento l'attività di controllo ha consentito una contrazione dei danni, nel territorio occidentale l'arrivo di popolazioni del suide, e quindi il

16b6692d

verificarsi di danni, non è stato oggetto, da subito, dell'estendersi delle azioni di controllo, con evidente parziale ma significativa invarianza del dato complessivo "numero istanze ed entità economica dei danni da cinghiale" riferito all'intero comprensorio. Negli anni successivi la correlazione tra i due dati appare più significativa e marcata. A tal fine, si sottolinea che il valore di indicatore della presenza del suide attribuibile al parametro "numero istanze ed entità economica dei danni da cinghiale" risente anche dell'effetto derivante dalla progressiva riduzione delle percentuali di contribuzione a valere sul fondo regionale, che spesso si concretizza con la rinuncia (in ragione dei tempi tra accertamento del danno e liquidazione finale del contributo e dell'entità finale di tale contributo) alla presentazione dell'istanza di risarcimento del danno subito.

In ragione di tutte le precedenti considerazioni, si ritiene di includere, tra gli obiettivi del presente Piano, la messa in atto e, ove già possibile, il consolidamento e lo sviluppo di procedure di censimento e monitoraggio della consistenza e dello stato delle popolazioni presenti nel territorio regionale, al fine di affiancare ai metodi già in essere di valutazione dell'efficacia dell'attività di controllo in riferimento ai danni provocati dalla specie anche un ulteriore criterio di valutazione dell'efficacia del controllo stesso.

Si richiamano integralmente in questa sede le considerazioni già svolte al termine del paragrafo 1 circa la oggettiva indisponibilità di informazioni in ordine ai danni prodotti dal suide che siano sorrette anche da un livello di dettaglio adeguato rispetto al livello sub-provinciale, comunale e sino alla vera e propria geo-referenziazione delle informazioni stesse.

In questo senso quindi sino ad oggi si sconta una oggettiva difficoltà a livello provinciale circa la disponibilità, e in subordine, anche la confrontabilità, di dati sugli abbattimenti realizzati sorretti da un puntuale dettaglio a carattere sub-provinciale e sino al livello comunale.

L'allestimento di una specifica banca dati avente queste caratteristiche e supportata da un dettaglio anche in termini di geo-referenzianzione delle informazioni raccolte costituisce obiettivo ed azione specifica di questo Piano, anche grazie al maggiore grado di coordinamento a livello provinciale che potrà essere conseguito dal processo di riordino normativo ed operativo in corso di realizzazione.

6. **Obiettivi del presente Piano**

In ragione di tutte le precedenti valutazioni ed alla luce delle linee operative di attuazione indicate dall'ISPRA, si ritiene di individuare una serie di obiettivi rispetto ai quali allineare le misure previste dal presente Piano:

1. Provvedere alla realizzazione di una mappatura regionale della presenza del suide: a questo fine, oltre ad azioni di censimento e monitoraggio secondo metodiche ISPRA, l'attività di rilievo in campo per la stima dei danni sarà corredata dalle coordinate geografiche (lat e long) di ciascun sito; analogo dettaglio geografico sarà inserito rispetto a qualsiasi report di avvistamento di capi nel territorio;
2. Definire uno o più set di misure ed azioni preventive adatte ai diversi contesti territoriali veneti, sulla base delle caratteristiche edafiche, degli ordinamenti produttivi e degli specifici indirizzi recati dalla PAC e dalle misure di sviluppo rurale; individuazione, anche in collaborazione con l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario (subentrata dal 1.1.2017 all'Azienda Regionale Veneto Agricoltura) di una o più aziende pilota presso le quali attuare le misure e che andranno ad assumere il ruolo di sito dimostrativo per le imprese agricole del comprensorio di riferimento; oltre a ciò, tali aziende pilota hanno anche la finalità di testare la possibilità di una messa in atto in forma collettiva e coordinata di misure preventive tra più aziende interessate; infine, proporre, ove possibile, l'inserimento nelle misure di attuazione del PSR – Piano di Sviluppo Rurale del Veneto anche di sostegni per la messa in atto di interventi preventivi
3. Definire un pacchetto di misure regolamentari finalizzate a rendere ancora più stringente il vincolo tra l'erogazione di contributi e risarcimenti per le imprese agricole a seguito di danni da cinghiale e la preliminare messa in atto di e/o consolidamento di misure di prevenzione; analogamente con l'Obiettivo 1, anche l'adozione da parte di ciascuna impresa agricola di misure di prevenzione sarà oggetto di una puntuale schedatura sui risultati ottenuti, anche questa su base geo-referenziata (lat e long);
4. Censimento dei punti fissi o semifissi di prelievo, intesi come chiusini e come punti di sparo all'aspetto autorizzati (altane), anche in questo caso in modalità geo-referenziata (lat e long); in questo modo anche i risultati ottenuti potranno essere contestualizzati rispetto al territorio e confrontati con altri tematismi geo-referenziati (presenza rilevata, danni, misure di prevenzione).

16b6692d

Stante l'attuale situazione a livello delle strutture provinciali, anche in ragione dell'attuale fase di riordino, si ritiene di attivare da subito, contestualmente alla operatività del presente Piano, l'attività di rilievo di dati di presenza, di dannosità, di realizzazione ed efficacia dei metodi preventivi e di incisività sulle popolazioni degli interventi di controllo diretto, dando atto che gli obiettivi correlati all'attività di rilievo in parola potranno trovare una preliminare ancorché non ancora strutturata concreta attuazione ed applicazione operativa già al termine del primo anno di attuazione del presente Piano e potranno poi essere oggetto di una valutazione complessiva ed organica al termine del triennio di prima attuazione del medesimo Piano.

Fino a tali *step* intermedi e finali di valutazione e ove non disponibili localmente dati in termini di censimento della presenza e consistenza delle popolazioni del suide, le attività e le azioni previste saranno oggetto di indirizzo e di re-orientamento sulla base della valutazione dei danni provocati dalla specie.

7. **Individuazione dei metodi ecologici di prevenzione del danno, criteri di applicazione generali e specifici per il territorio regionale e valutazioni in termini di efficacia e di rapporto costi/benefici**

L'attuazione di metodi ecologici di prevenzione dei danni alle colture agro-forestali si fonda sull'applicazione di almeno una delle seguenti metodologie a carattere generale:

a) riduzione/eliminazione delle fonti trofiche di origine artificiale e mantenimento del divieto di foraggiamento;

b) prevenzione basata sulla costituzione di barriere/dissuasori nei perimetri e nella superficie delle zone danneggiabili (recinzioni fisse, reti, repellenti, detonatori e dissuasori acustici, fili elettrificati, ecc.);

c) indennizzo monetario del danno attraverso i fondi disponibili;

d) ripristino e miglioramento ambientale, finalizzato al potenziamento della produttività trofica nelle aree vocate e all'alleggerimento del carico di pascolo sulle aree coltivate (p. e. ripristino di aree di pascolo in quota; creazione e mantenimento delle aree aperte nelle compagini forestali).

Di seguito si riporta una tabella che individua schematicamente i metodi ecologici adottati nel territorio regionale, i criteri di applicazione degli stessi ed una valutazione, in termini di efficienza, efficacia e rapporto costi/benefici rispetto a ciascun metodo, in riferimento al medesimo territorio ed alle evidenze e risultati sin qui acquisiti nell'ambito dei piani di controllo della specie predisposti ed attivati da parte delle Amministrazioni Provinciali.

Metodo ecologico di prevenzione	Criterio di applicazione	Valutazione efficacia in sede locale
Salvaguardia dei predatori naturali in grado di predare la specie problematica	La protezione dei selvatici predatori, lupo in primis, dovrà essere operativa su tutto il territorio regionale. Accanto alle azioni di protezione e monitoraggio delle specie, saranno condotte azioni di sensibilizzazione delle categorie sociali interessate e di prevenzione dei danni causati dai predatori agli allevamenti	Nel territorio regionale, fatta esclusione per la presenza del lupo in Lessinia (presenza sporadica oggetto di un piano sperimentale), non sono presenti specie in grado di avere effetto, anche minimo, nel contenimento della specie tramite predazione.
Realizzazione di colture dissuasive e a perdere destinate a alleggerire la pressione di danno sulle colture da reddito	Data la funzione multipla delle colture a perdere, questa tipologia di intervento deve essere privilegiata, sia allo scopo di allontanare, con posizionamento strategico, gli animali dalle aree con colture a reddito, sia per aumentare la risorsa trofica complessiva disponibile. Tali coltivazioni dovranno essere preferenzialmente collocate lontane dalle aree di danneggiamento.	Intervento realizzabile con difficoltà e in contesti territoriali limitati, stante anche la forte competizione rispetto alla SAU disponibile in ambiti produttivi di pregio (es. vigneti DOC/DOCG) dove la specie provoca danni rilevanti. In ogni caso il metodo, stante la spiccata polifagia di questa come di altre specie, non presenta le necessarie caratteristiche di selettività.
Foraggiamento artificiale	Somministrazione di mais in aree lontane dalle colture da reddito,o da queste separate da altri metodi di prevenzione. Dati gli effetti negativi a breve e medio termine della somministrazione artificiale di alimenti (danni nelle aree di somministrazione, aumento della fertilità, ecc.) il metodo è da utilizzarsi solo se espressamente autorizzato e se associato alla avvenuta predisposizione di recinzioni elettrificate che impediscano	Il foraggiamento artificiale ad oggi risulta vietato per norma nazionale (L. n. 221/2015 art. 7, comma 2 e Circolare ISPRA n. 11687/T-A23-T-A25), salvo nei casi in cui sia esclusivamente funzionale ad attività di controllo della specie. In ogni caso il metodo, stante la spiccata polifagia di questa come di altre specie, non ha le necessarie caratteristiche di selettività.

	l'accesso alle colture danneggiabili in un'area di rilevanti dimensioni interna all'Unità di Gestione.	
Protezione meccanica con recinzioni perimetrali fisse	Il metodo, a causa dell'elevato impatto biologico, in particolare su alcune specie di Mammiferi (vincoli di mobilità ed accesso alle risorse) deve essere considerato come *extrema ratio* nella soluzione dei problemi di danno ed utilizzato solo in contesti in cui i fattori negativi siano limitati (es. superfici inferiori ai 2 ettari)	Intervento di possibile realizzazione solo in determinati e limitati contesti territoriali e rispetto a specifici ordinamenti colturali, che peraltro si tradurrebbe in un limite alle rotazioni colturali che spesso rappresenta uno dei pre-requisiti per l'accesso a determinate misure del PSR – Piano di Sviluppo Rurale e altre misure compensative o di sostegno di emanazione UE, Stato e Regionale; ulteriore limite di tali metodologie, accanto ai costi per la loro realizzazione e mantenimento della piena efficacia, la difficoltà che possono imporre alle operazioni colturali ed alle lavorazioni meccanizzate, specie in presenza di macchine ed attrezzature a media-grande capacità di lavoro; a ciò si aggiungono anche ulteriori limitazioni, di competenza extra-aziendale e di carattere amministrativo laddove recinzioni di questo tipo devono sottostare alle norme urbanistiche vigenti, sia generali che puntuali, applicabili alle aree agricole. Infine, ulteriore elemento negati di tale metodologia, la considerazione che la loro costituzione va ad incidere negativamente, e in misura maggiore laddove le estensioni recintate siano molto vaste, sulla mobilità e sugli spazi a disposizione per le varie popolazioni faunistiche presenti in un determinato contesto (lo stesso ISPRA segnala – nei documenti tecnici/linee guida dedicati alla specie – come questa metodologia abbia importanti ripercussioni negativa in termini di riduzione della biopermeabilità). La metodologia garantisce in genere adeguati livelli di selettività solo a fronte di una puntuale e continua azione manutentiva, che in contesti legati a sistemi agricoli spesso estremamente polverizzati risulta essere un significativo elemento limitante, stante anche l'assenza, ad oggi, di idonee misure di sostegno nell'ambito dell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.
Reti elettrificate	Il sistema risulta di applicazione prioritaria per la prevenzione dei danni da cinghiale. L'applicabilità andrà valutata considerando il rapporto tra costi necessari per l'acquisto, il montaggio e la manutenzione degli impianti, i risultati ottenuti od ottenibili e le disponibilità economiche e le problematiche sociali connesse alla realizzazione per ciascuna unità gestionale	Applicazione possibile, ma che trova nel territorio regionale un limite oggettivo nella polverizzazione fondiaria rispetto alla conduzione dei agricola negli ambiti laddove la specie si è insediata e provoca danni. La metodologia garantisce in genere adeguati livelli di selettività solo a fronte di una puntuale e continua azione manutentiva, che in contesti legati a sistemi agricoli spesso estremamente polverizzati risulta essere un significativo elemento limitante, stante anche l'assenza, ad oggi, di idonee misure di sostegno nell'ambito dell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale. Altre limitazioni sono legate alla piena funzionalità del sistema in riferimento alla garanzia di un adeguato

16b6692d

		approvvigionamento di energia elettrica. Pur disponibili sul mercato, batterie ad elevata durata ed efficienza hanno però costi spesso rilevanti, difficilmente sostenibili da un singolo agricoltore che spesso si trova a dover proteggere contemporaneamente fondi non contigui e spesso lontani tra loro.. Altri limiti sono connessi alla vulnerabilità agli agenti atmosferici e anche il rischio di eventuali danneggiamenti legati alle lavorazioni meccaniche oltre che da altre cause indipendenti dalla volontà dell'operatore (lo stesso ISPRA segnala – nei documenti tecnici/linee guida dedicati alla specie – come questa metodologia abbia importanti ripercussioni negativa in termini di riduzione della biopermeabilità). Anche in questo caso, si evidenzia che la metodologia garantisce in genere adeguati livelli di selettività solo a fronte di una puntuale e continua azione manutentiva, che in contesti legati a sistemi agricoli spesso estremamente polverizzati risulta essere un significativo elemento limitante, stante anche l'assenza, ad oggi, di idonee misure di sostegno nell'ambito dell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale. In tal senso, si ritiene che l'adozione del presente Piano rappresenti un utile contributo propositivo nella direzione di poter implementare alcune azioni preventive tra le misure del Piano di Sviluppo Rurale rispetto ai bandi prossima adozione e pubblicazione, anche come utile concorso rispetto ad una gestione di strutture di prevenzione a carattere collettivo..
Strumenti di prevenzione acustici	A seconda della tipologia di strumenti utilizzati, la densità di essi nelle colture varierà in relazione alla loro visibilità	Come per altre specie, l'efficacia del metodo è limitata al breve al massimo medio periodo dal primo impianto, mentre in seguito il meccanismo "di assuefazione", di questa come di altre specie, alla fonte di disturbo lo rende quasi del tutto inefficace; ulteriori problemi applicativi della metodologia derivano dal suo utilizzo in contesti ove coesistano insediamenti abitativi (eventuali conflitti per il rumore). Anche in questo caso, laddove applicabile, la metodologia non garantisce adeguati livelli di selettività. Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal loro impatto potenziale rispetto a varie specie *non-target*, e tra queste i chirotteri; un utilizzo razionale della metodologia prevede un contestuale piano di monitoraggio degli impatti negativi, che si concretizza come ulteriore elemento di difficoltà applicativa.
Sostanze di prevenzione repellenti (chimiche, olfattive)	L'impiego di sostanze repellenti è in genere limitato a quelle non contenenti sostanze dannose per l'ambiente e la fauna. Impiego limitato in genere ad alcune tipologie colturali (es. mais, in semina, vigneti e frutteti specializzati), e	Metodologia di possibile applicazione solo in contesti limitati e solo laddove la specifica coltivazione da proteggere non risenta negativamente (odori, residui di sostanze chimiche sul prodotto da immettere sul mercato, eventuali

16b6692d

	eventualmente come rafforzamento di altre misure di prevenzione (es. recinzioni elettrificate, sistemi acustici)	modificazioni nella presentazione mercantile dei prodotti). Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal loro impatto potenziale rispetto a varie specie *non-target;* un utilizzo razionale della metodologia prevede un contestuale piano di monitoraggio degli impatti negativi, che si concretizza come ulteriore elemento di difficoltà applicativa.
Strumenti di prevenzione ottico-visiva	A seconda della tipologia di strumenti utilizzati, la densità di essi nelle colture varierà in relazione alla loro visibilità	Metodologia di possibile applicazione, visti i costi e le tipologie delle strutture disponibili, solo in riferimento alla limitazione e prevenzione di danni e incidenti legati agli attraversamenti di strade ed altre vie di comunicazione (guard-rail dotati di particolari gruppi ottici in grado di limitare gli attraversamenti della sede stradale), mentre per la prevenzione dei danni alle colture l'applicazione appare estremamente limitata se non impossibile (strutture fisse, che prevedono opere di ancoraggio al suolo), con limiti applicativi e prima ancora limiti in termini autorizzativi. Ulteriore limite della metodologia è rappresentato dalla limitata capacità visiva tipica della specie.

Si ritiene di poter includere tra i predetti interventi a carattere preventivo anche una intensificazione, in termini quantitativi e qualitativi, dell'attività svolta dalla Vigilanza Venatorio in riferimento al controllo ed alla repressione di interventi di immissione abusiva di capi del suide nel territorio.

La disponibilità di pattuglie adeguatamente formate in riferimento a tale specifica attività di controllo e repressione, in possesso di idonee attrezzature (ad esempio, visori notturni e foto-trappole) oltre che delle funzioni di Polizia Giudiziaria connesse a rendere ancora più incisiva l'attività di vigilanza rappresentano concreti elementi positivi ai fini dell'efficacia complessiva del presente Piano, con prevedibili ulteriori margini di miglioramento e sviluppo a seguito della riorganizzazione dei corpi di Vigilanza Venatoria provinciali nel Servizio Regionale di Vigilanza, previsto dall'articolo 6 della L. R. n. 30/2016.

Si richiamano, in riferimento ai metodi preventivi, le valutazioni e le considerazioni che l'ISPRA sviluppa sull'efficacia degli stessi nelle pagine da 49 a 53 della pubblicazione "*Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*." (2° edizione) e nelle pagine da 51 a 53 della pubblicazione "*Linee guida per la gestione del Cinghiale*.", in quanto integralmente applicabili alla realtà del territorio oggetto del presente piano regionale.

In ordine, in particolare, alla posa di recinzioni perimetrali fisse e di recinzioni elettrificate mobili, si confermano in questa sede, anche per il contesto regionale veneto, le valutazioni e le conclusioni in ordine ai limiti delle predette tecniche che sono riassunte a pagina 154 della pubblicazione Riga F., Genghini M., Cascone C., Di Luzio P. (a cura di), 2011. Impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida nazionali. Manuali e linee guida ISPRA 68/2011.

Si sottolinea come alcune criticità gestionali ed autorizzative limitano significativamente la diffusione di alcune tipologie di interventi a carattere preventivo per la specie in parola, con specifico riferimento alle recinzioni fisse. Si tratta di tipologie realizzative – le recinzioni fisse – caratterizzate, in misura più o meno rilevante, da autorizzazioni di carattere edilizio, i cui limiti dimensionali e le modalità procedurali per l'ottenimento possono differire a livello comunale in ragione dei contenuti dei documenti di pianificazione urbanistica. Oltre a ciò, le recinzioni fisse possono essere elemento di limitazione e, quindi, di maggiori costi a carico dell'impresa, in riferimento alla conduzione della coltura interessata e in particolare delle operazioni agromeccaniche, maggiori costi che difficilmente possono trovare un efficace ristoro in termini di valutazione economica dei raccolti sui mercati.

In riferimento, infine, al tema dei costi per i materiali e le strutture e degli oneri per la messa in opera di recinzioni fisse, si rileva che si tratta sicuramente delle realizzazioni più onerose nel panorama delle possibili misure di prevenzione adottabili per la specie. Tale onerosità trova una concreta limitazione prima

16b6692d

nel bilancio aziendale delle singole imprese interessate e poi anche nelle risorse annualmente disponibili a livello regionale sullo specifico fondo finalizzato a sostenere le spese per la prevenzione. In questo contesto, la recente applicazione anche a questi interventi delle limitazioni derivanti dal regime comunitario *de minimis* in materia di aiuti di stato (Regolamento UE n. 1408/2013, che fissa a 15.000,00.= € nel triennio il valore complessivo degli aiuti concedibili ad una medesima impresa nell'arco di tre esercizi fiscali: è del tutto evidente come tale limite possa, per la specifica fattispecie di intervento preventivo, essere facilmente superato, con evidenti ricadute negative per l'impresa agricola interessata e anche, in generale, come ulteriore fattore in grado di minare l'interesse all'adesione alla misura anche da parte di altre aziende.

Si sottolinea, in generale, come a far data perlomeno dall'ultimo quinquennio, gli indirizzi regionali in materia di erogazione di contributi per il risarcimento dei danni alle coltivazioni ed alle strutture agricole (approvati annualmente sulla base di specifiche DGR) hanno sempre riconosciuto una priorità agli interventi a carattere preventivo sia in termini di maggior quota percentuale di contribuzione tra prevenzione e danni sia in termini di riconoscimento del danno solo laddove l'agricoltore possa dimostrare di essersi attivato anche in termini di interventi preventivi.

Si ritiene opportuna una breve analisi, a livello regionale e provinciale, del ruolo e dell'incidenza degli interventi preventivi in riferimento al contenimento dei danni dovuti alla presenza del cinghiale, evidenziando preliminarmente la difficoltà di avere un analogo livello di dettaglio rispetto alle diverse aree a causa della non omogeneità dei dati disponibili.

A livello provinciale, a Treviso nel periodo 2002-2009 sono stati erogati contributi per interventi preventivi per complessivi 201.690,18.= €, dei quali la quota riferibile alla specie si attesta sul 25% circa del contributo complessivo; 2/3 di questa spesa va attribuita a recinzioni fisse, il restante terzo comprende in prevalenza recinti mobili elettrificati ed in misura del tutto residuale l'uso di sostanze repellenti.

Oltre che da motivi legati ai vincoli edilizi ed agli oneri di realizzazione, la contenuta diffusione dei principali metodi preventivi – recinzioni fisse e recinti elettrificati – deriva anche, per lo stesso territorio provinciale ed in misura altrettanto significativa, dalla presenza del suide nell'area collinare e pedemontana della provincia di Treviso. In questa zona, le coltivazioni principali sono la vite (area DOCG Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore ed altre DOC/DOCG di grande rilievo), coltivazioni cerealicole e superfici adibite a pascolo e colture da foraggio; la recente riforma della denominazione enologica ed alcuni interventi di sostegno nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale si sono concretizzati con un parziale ampliamento delle superfici a vite ma, soprattutto, con l'introduzione di nuovi sistemi di impianto ad elevata meccanizzazione, rispetto ai quali le due tipologie di recinzione, sia fissa che mobile, risultano difficilmente applicabili.

Ad analoghe conclusioni si perviene con riferimento al contesto territoriale della Province di Vicenza e Verona.

Si evidenzia come uno dei fattori limitanti in ordine ad una più ampia applicazione dei metodi ecologici preventivi per la specie è sicuramente legato alla necessità di svolgere una attività informativa presso le imprese agricole e le OO. SS. del settore primario sull'opportunità di utilizzare tali metodiche, sia da sole nella fase preventiva sia in affiancamento al piano di controllo allo scopo di mantenere e se possibile aumentare l'efficacia complessiva delle azioni di contenimento dei danni provocati dalla presenza della specie. E ciò anche al fine di promuovere ordinamenti colturali e indirizzi di coltivazione che siano compatibili con una efficace applicazione dei predetti interventi di prevenzione.

A tale proposito, si sottolinea come con l'attuazione del presente Piano si andrà a realizzare, in collaborazione con le Associazioni Agricole regionali e provinciali e con l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario (subentrata dal 1.1.2017 all'Azienda Regionale Veneto Agricoltura), una specifica azione informativa rivolta alle imprese agricole e finalizzata a favorire la più ampia conoscenza ed adesione alle misure di prevenzione e in generale ai metodi di controllo ecologico a carattere preventivo, anche attraverso la realizzazione di materiale informativo e di realizzazione di interventi dimostrativi in aziende pilota e sperimentali dell'Agenzia stessa oltre che di aziende agricole disponibili a collaborare.

Una capillare ed efficace azione informativa, oltre ad essere misura ed attività a carattere trasversale rispetto a tutte le tecniche di intervento per il controllo della specie, è essa stessa azione a carattere preventivo e concorre, specie nel caso di primo insediamento di singoli capi o popolazioni della specie in un determinato territorio, a rendere possibile l'immediata attivazione delle misure di prevenzione e controllo, come, di recente, si è appunto verificato a seguito della segnalazione di un isolato gruppo di alcuni capi nel territorio della Provincia di Rovigo.

Si richiamano integralmente in questa sede le considerazioni già svolte al termine del paragrafo 1 e

16b6692d

del paragrafo 5 circa la oggettiva indisponibilità di informazioni in ordine ai danni prodotti dal suide ed agli abbattimenti in forma di controllo sin qui realizzati che siano sorrette anche da un livello di dettaglio adeguato rispetto al livello sub-provinciale, comunale e sino alla vera e propria geo-referenziazione delle informazioni stesse.

In questo senso quindi sino ad oggi si sconta una oggettiva difficoltà a livello provinciale circa la disponibilità, e in subordine, anche la confrontabilità, di dati sugli interventi preventivi realizzati sorretti da un puntuale dettaglio a carattere sub-provinciale e sino al livello comunale.

L'allestimento di una specifica banca dati avente queste caratteristiche e supportata da un dettaglio anche in termini di geo-referenzianzione delle informazioni raccolte costituisce obiettivo ed azione specifica di questo Piano, anche grazie al maggiore grado di coordinamento a livello provinciale che potrà essere conseguito dal processo di riordino normativo ed operativo in corso di realizzazione.

Sulla base delle analisi e delle valutazioni sin qui svolte, si ha motivo di ritenere evidente e concreta la sostanziale inefficacia dei metodi ecologici ai fini di una soluzione complessiva e di una stabilizzazione dei risultati in riferimento all'attività di controllo del cinghiale nel territorio regionale, in riferimento alle aree di intervento indicate al punto 2 del presente Piano. E' evidente, peraltro, come tale inefficacia si fondi, anche , su un accesso a tali misure non esteso, articolato e coordinato ma piuttosto, al contrario, collocato in forma puntuale in specifici e limitati ambiti territoriali, in ragione sia di una efficacia legata allo stesso contesto territoriale sia ad un approccio imprenditoriale a livello di azienda agricola che non è generale.

Si ritiene necessario poter accedere, previo parere favorevole da parte dell'ISPRA, alla possibilità di mettere in atto azioni di controllo della specie tramite cattura e successivo abbattimento e tramite abbattimento diretto; tale accesso alle misure di controllo diretto non intende peraltro essere puramente alternativo all'efficace attuazione delle misure di prevenzione, ma, al contrario, costituire un quadro di temporanea maggiore ed ulteriore intensificazione dell'attività gestione complessiva a carico della specie finalizzata, in ogni caso, ad integrarsi con uno sviluppo dell'attività di prevenzione fondato su una maggiore informazione presso le imprese agricole ed anche con interventi di sostegno rispetto alle singole misure finalizzati a garantirne non solo un più ampio accesso ma anche, al tempo stesso, una più efficace e coordinata applicazione ed articolazione delle singole metodologie a livello interaziendale, sub-comunale e sub-provinciale; in parallelo, questa Amministrazione, anche grazie ad un più efficace coordinamento inter-provinciale delle attività conseguente all'attuale fase di riordino, provvederà all'attivazione di idonei strumenti di rilevazione puntuale della presenza del suide nel territorio, dei danni causati dallo stesso, dell'entità, del grado di coordinamento interaziendale e sub-provinciale e dell'efficacia delle misure preventive e dei risultati ottenuti in termini di controllo diretto, tramite cattura e abbattimento e tramite abbattimento, della specie.

In questo senso, tra le misure di attuazione del presente Piano, si ritiene di percorrere anche quella di incentivare la conoscenza e l'adozione dei metodi ecologici, secondo le seguenti direttrici:

a) promuovere, presso le aziende e le imprese agricole, l'adozione dei metodi in parola rendendo ancora più stringente e vincolante il legame tra erogazione dei contributi per danni da fauna e preliminare adozione dei predetti metodi;
b) promuovere una più ampia e generalizzata ma, soprattutto, coordinata attuazione di tali interventi agendo, come elemento di indirizzo, sulla disponibilità di pertinenti ed idonee misure del Piano di Sviluppo Rurale, sia come sostegno all'accesso a tali misure in forma coordinata che come concorso economico all'attivazione di buone prassi da parte di aziende rappresentative del territorio oltre che presso aziende dimostrative facenti capo all'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, subentrata con L. R. n. 37/2014 a Veneto Agricoltura;
c) promuovere azioni informative, anche grazie alla collaborazione con all'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario ed alla specifica esperienza che la stessa Agenzia ha maturato nel corso dell'attuale come delle precedenti programmazioni del PSR, avendo come riferimento sia le singole aziende agricole che le strutture associative a cui le stesse fanno riferimento;
d) attuare una puntuale verifica dei criteri di rilascio e gestionali e delle caratteristiche degli allevamenti autorizzati di cinghiale, provvedendo, se necessario, ad attivare meccanismi di diffida, sospensione e revoca laddove fossero evidenziate difformità rispetto ad ordinari ed efficaci criteri gestionali, con particolare riferimento a quelli che potrebbero concretizzarsi in involontari rilasci di capi nel territorio;
e) definire e se necessario integrare, sulla base dei risultati dell'attività di cui al precedente punto d), i contenuti prescrittivi dei disciplinari dei medesimi allevamenti;

16b6692d

f) valutare, sempre sulla base dei risultati dell'attività di cui al precedente punto d), se mettere in atto un regime di sospensione temporanea al rilascio di nuove concessioni o all'ampliamento di quelle in essere.

Ai sensi di quanto prevedono il comma 2 dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e il comma 2 dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993 ed a seguito di verifica positiva rispetto all'inefficacia dei metodi ecologici rispetto alla soluzione complessiva delle problematiche legate alla presenza del suide nel territorio regionale, si ritiene pertanto necessaria, in affiancamento ai predetti metodi ecologici, l'attivazione di piani di abbattimento finalizzati all'attività di controllo.

In ordine ad una preliminare valutazione dell'attività sin qui realizzata a livello provinciale in materia di controllo della specie, si sottolinea che la volontà di questa Amministrazione di dare attuazione all'attività di controllo in parola si fonda sull'esigenza di garantire, oggi nella fase transitoria e domani nella fase a regime del nuovo assetto amministrativo in materia di gestione faunistico-venatoria derivante dal processo complessivo di riforma delle Province (L. n. 56/2014 e L. R. n. 19/2015 e, da ultimo, L. R. n. 30/2016), un adeguato livello di operatività, efficienza, incisività ed efficacia delle medesime attività di controllo.

Per quanto riguarda l'attività svolta a livello provinciale, fatta esclusione per Rovigo dove si tratta per ora di una prima attivazione di intervento di controllo su un nucleo di capi ridotto numericamente e limitato ad un sito determinato del territorio provinciale e fatta altresì esclusione per il territorio veronese dove, in forma sperimentale, si attua un regime di vero e proprio prelievo venatorio, le azioni sin qui realizzate nei territori provinciali di Treviso, Verona e Vicenza si sono concretizzate come attivazione di una piano di controllo della specie, ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993, preso atto, come attestato anche da parte dell'ISPRA, dell'inefficacia, complessiva o anche solo parziale, degli interventi ecologici.

Per quanto riguarda l'integrazione tra le diverse modalità di prelievo, anche con il presente Piano, in prosecuzione e sviluppo di quanto già fatto a livello provinciale, si intende perseguire l'obiettivo di incidere significativamente nelle popolazioni del suide attraverso due obiettivi strategici:

- il contenimento immediato dei danni attraverso la riduzione quantitativa dei capi presenti in un determinato territorio, attraverso un'azione, a valle ed in affiancamento dei metodi ecologici a carattere preventivo, di abbattimento diretto, all'aspetto ed alla cerca;
- la riduzione delle possibilità di sviluppo delle popolazioni presenti attraverso un'azione di controllo mirata su femmine e giovani, che risultano essere oggetto di significativi livelli di cattura attraverso i chiusini, sia fissi che mobili; lo specifico controllo di queste categorie di soggetti è in grado di incidere in maniera più puntuale ed efficace sui trend di sviluppo riproduttivo delle popolazioni.

Per quanto riguarda la pianificazione su scala temporale degli interventi, si darà priorità alla aree ed ai contesti territoriali nei quali, ad esempio, accanto ad una assoluta non vocazionalità dell'area per la specie in parola, i danni alle coltivazioni ed alle strutture agricole provocati dalla stessa assumono maggiore entità su scala locale, per poi spostare successivamente il raggio d'azione verso altri distretti caratterizzati da incidenze del danno via via decrescenti, in modo da dare anche una risposta, in termini sociali e socio-economici, ai territori interessati.

In linea con le indicazioni tecnico-gestionali individuate dall'ISPRA, si vanno a definire le seguenti Aree Omogenee nel territorio regionale:

Area Omogenea A (ZO A), caratterizzata da un uso del suolo in prevalenza agricolo, con presenza rilevante anche di colture specializzate e di pregio accanto ad una presenza pressoché residuale di aree e lembi boscati;

Area Omogenea B (ZO B), caratterizzata da un maggior grado di dispersione di boschi e cespuglieti nelle aree agricole, nella quale la specie trova condizioni ecologiche ottimali (l'eradicazione risulta di fatto tecnicamente impossibile); le popolazioni quindi devono essere mantenute a densità molto basse in quanto il danno potenziale alle attività agricole è molto rilevante;

Area Omogenea C (ZO C), con assoluta prevalenza di boschi e livelli di ecotono molto ridotti, con conseguente maggiore vocazionalità rispetto alla specie.

Su base territoriale, la sequenza di approccio per le attività di controllo, che comprende sia la prosecuzione ed incentivazione circa la messa in atto di metodi ecologici a carattere preventivo che la realizzazione di interventi di cattura e abbattimento e di abbattimento diretto, prevede di intervenire prioritariamente nella ZO A; all'interno di essa, il criterio di priorità sarà ancora quello dianzi-esposto,

16b6692d

ovvero l'avvio delle attività di controllo, inteso in forma complessiva, in via prioritaria nelle sub-aree ove si verificano le maggiori entità di danni, entità intesa sia in senso quantitativo (maggior numero di istanze o maggiori entità di danno) sia anche in senso qualitativo (colture di pregio in regime di certificazione comunitaria, nazionale o regionale, coltivazioni biologiche certificate).

Si tratta di una classificazione del territorio dove attuare l'attività di controllo prevista dal presente Piano che può essere ricondotta anche all'attribuzione di punteggi o coefficienti di "impatto potenziale", da un valore "0" (impatto nullo) fino ad un valore "5" (impatto massimo), seconda la gradazione di seguito indicata: 0=danno nullo, 1=danno irrisorio, 2=aree coltivate con danno potenziale scarso, 3=aree coltivate dove il danno potenziale può essere presente, 4=aree coltivate di pregio e 5=aree urbane e similari.

Si tratta, in entrambi i casi, di un approccio operativo che si fonda sull'analisi tramite GIS di cartografia e, tra i vari tematismi, quello relativo all'uso del suolo.

Lo stesso sistema GIS potrebbe essere utilmente implementato con una geo-referenziazione dei dati rilevati sia in termini di eventi di danno che in termini di interventi preventivi realizzati, di catture e abbattimenti e abbattimenti diretti, a cui si possono aggiungere anche gli impatti lungo la viabilità di rango regionale, provinciale e comunale.

In questo senso, tra gli obiettivi del presente Piano rientra anche la messa a regime di un sistema di raccolta dati su base geo-referenziata, attualmente non disponibile in nessuna delle realtà provinciali interessate dall'attività di controllo della specie, tramite il quale poter arrivare, già a partire dalla prima annualità di dati utile, alla verifica ed al settaggio del sistema ed alla prima applicazione del sistema a coefficienti e punteggi.

A livello di intensità dell'attività di controllo, si ritiene, in sede di prima applicazione di un piano che per la prima volta si sviluppa e si articola a livello regionale, di prevedere densità obiettivo molto ridotte (1 capo per kmq di superficie boscata) nei distretti non vocati, mentre nei distretti vocati si potrà arrivare a densità obiettivo maggiori (da 3 a 10 capi per kmq di superficie di bosco).

Sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio dell'attività di controllo e dell'analisi degli andamenti del trend delle popolazioni e dei danni provocati alle attività antropiche oltre che di quelli rilevati a livello di habitat ecologici, si potrà procedere ad una eventuale riformulazione degli indici e degli obiettivi.

8. **Tecniche di prelievo a scopo di controllo e soggetti autorizzati**

Il contenimento diretto della specie previsto dal presente Piano potrà essere attuato con le metodologie di seguito indicate, che comprendono **1) interventi di cattura**, con successiva soppressione del capo tramite abbattimento ed **2) interventi di abbattimento** (in forma individuale ed in forma collettiva, da appostamento fisso e anche in forma vagante c. d. "alla cerca", con uso di arma da fuoco e con uso dell'arco).

Tutte le altre forme di prelievo a fini di controllo (in battuta e in braccata) sono pertanto escluse dall'ambito di applicazione del presente Piano e quindi vietate. Nel controllo è sempre vietato l'utilizzo dei cani da ferma e segugi, fatto salvo per quelli abilitati alla forma del prelievo del limiere/girata e da traccia durante l'esercizio della girata e/o del recupero del capo ferito, secondo le modalità stabilite dalle presenti disposizioni tecnico-operative e da quelle relative alle modalità di recupero dei capi di fauna selvatica feriti.

E' vietato l'utilizzo di fonti luminose per individuare gli animali da strade pubbliche o aperte al pubblico transito.

In casi di particolare necessità è consentito, esclusivamente da parte degli agenti della Vigilanza Venatoria, l'utilizzo del tiro con carabina di notte, con l'ausilio di automezzo e di faro a mano, per la ricerca attiva degli animali, come previsto dall'ISPRA nel documento tecnico recante le linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette.

In attuazione delle indicazioni operative dell'ISPRA ed in considerazione che le finalità del presente Piano sono effettivamente quelle di ridurre la presenza della specie sul territorio regionale fino a densità prossime allo zero, l'attività di controllo avrà carattere continuativo e, ordinariamente, non sarà oggetto di interruzione in coincidenza con la stagione di prelievo di specie cacciabili.

8.1 **Soggetti autorizzati agli interventi di controllo**

I soggetti autorizzati alla realizzazione degli interventi di controllo a fini di eradicazione previsti dal presente Piano e per il territorio non compreso in Parchi ed aree protette sono individuati attraverso il combinato disposto:

- dell'articolo 19, comma 2 della L. n. 157/1992: "… *2. Le regioni, per la migliore gestione del*

patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare ***piani di abbattimento****. Tali piani devono essere* ***attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali****. Queste ultime potranno* ***altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio****, nonché delle* ***guardie forestali*** *e delle* ***guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio.***";

- dell'articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993 "*2. Le Province, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, e delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche per la tutela della fauna di cui alla lettera m), comma 2, articolo 9, sono delegate ad esercitare il controllo delle specie di fauna selvatica e di fauna domestica inselvatichita anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo viene praticato selettivamente di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, su parere dell'INFS. Le operazioni di controllo sono svolte da* ***personale dipendente della Provincia****. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Provincia può autorizzare* ***piani di abbattimento*** *i quali possono essere attuati, anche in deroga ai tempi e orari ai quali è vietata la caccia,* ***dai soggetti previsti al comma 2 dell'articolo 19 della legge n. 157/1992 e da operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria, all'uopo espressamente autorizzati dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa****. La somministrazione di farmaci alla fauna selvatica, anche nelle condizioni previste dalla lettera a), comma 1 dell'articolo 27 della legge n. 157/1992, deve avvenire sotto controllo veterinario.* ";

- dell'art. 70 della L. R. n. 18/2016: "*1. Nelle more della istituzione di un Servizio regionale che assicuri la pianificazione ed il coordinamento delle attività di vigilanza e controllo correlate alle funzioni non fondamentali delle province e della Città metropolitana di Venezia, la Giunta regionale, ai fini della realizzazione di Piani regionali di controllo finalizzati alla gestione di gravi squilibri faunistici, emana indirizzi e disposizioni rivolte alle province e alla Città metropolitana di Venezia, nonché, per il tramite delle medesime, ai rispettivi Corpi o Servizi di polizia provinciale. 2.* ***Ai fini della realizzazione dei Piani regionali di controllo di cui al comma 1, i singoli Corpi o Servizi di polizia provinciale possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sull'intero territorio regionale.****"*.

I soggetti autorizzati alla realizzazione degli interventi di controllo a fini di eradicazione previsti dal presente Piano e per il territorio compreso in Parchi ed aree protette sono individuati attraverso il combinato disposto:

- dell'articolo 22, comma 6 della L. 394/1991: "*6. Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono* ***essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate (scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente)****).*";

- dell'articolo 20 della L. R. n. 40/1984: "*... Nelle zone in cui la caccia e la pesca sono vietate,* ***l'ente gestore*** *può procedere, in caso di fenomeni degenerativi della specie o di sovrapopolamento, a catture di animali da destinare al ripopolamento del restante territorio ovvero, nell'impossibilità di catture, al loro abbattimento.*";

- dell'articolo 2 della L. R. n. 6/2013: "*1. I metodi ecologici a carattere selettivo per il controllo della fauna selvatica nelle zone vietate alla caccia e, ove accertata la loro inefficacia, i relativi piani di abbattimento, sono rispettivamente individuati e definiti dagli enti titolari delle funzioni di gestione faunistica sui rispettivi territori preclusi all'esercizio della attività venatoria, sentito il parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). 2. Agli enti titolari delle funzioni di gestione faunistica che non provvedono ad adottare gli atti di propria competenza relativi all'attuazione della presente legge, il Presidente della Giunta regionale, previa comunicazione al Consiglio delle autonomie locali, assegna un congruo termine, non inferiore a quindici e non superiore a trenta giorni, per provvedere, salvo deroga motivata da ragioni di urgenza. Decorso inutilmente tale termine, il Presidente della Giunta regionale, sentiti gli enti inadempienti, nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva. 3.*

All'attuazione degli interventi per il contenimento della fauna selvatica sono abilitati i soggetti già individuati dall'articolo 17 della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50; a tal fine le province attuano adeguate e specifiche iniziative di formazione.";

- dell'articolo 9 della L. R. n. 4/2015: "*1 L'ente parco che abbia regolamentato i prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici, in conformità a quanto previsto dall'art. 22 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e successive modificazioni, può* ***autorizzare i soggetti privati residenti nel territorio del parco che abbiano riscontrato danni nel proprio fondo a dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'ente parco medesimo.***";

- dell'art. 70 della L. R. n. 18/2016: "*1. Nelle more della istituzione di un Servizio regionale che assicuri la pianificazione ed il coordinamento delle attività di vigilanza e controllo correlate alle funzioni non fondamentali delle province e della Città metropolitana di Venezia, la Giunta regionale, ai fini della realizzazione di Piani regionali di controllo finalizzati alla gestione di gravi squilibri faunistici, emana indirizzi e disposizioni rivolte alle province e alla Città metropolitana di Venezia, nonché, per il tramite delle medesime, ai rispettivi Corpi o Servizi di polizia provinciale. 2.* ***Ai fini della realizzazione dei Piani regionali di controllo di cui al comma 1, i singoli Corpi o Servizi di polizia provinciale possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sull'intero territorio regionale.****"*.

Di seguito, si riporta una schema riepilogativo delle varie strutture e dei diversi soggetti che possono operare l'attività di controllo prevista dal presente Piano, distinguendo tra gli interventi da realizzare all'interno ed all'esterno di Parchi e aree protette.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
1. guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali;	1. personale dipendente dall'Ente di gestione del Parco o area naturale o soggetti dallo stesso autorizzati (scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente, muniti anche di idonea assicurazione);
2. proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e di idonea assicurazione;	2. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);
3. guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;	3. soggetti privati residenti nel territorio del parco che, previo effettivo riscontro di danni nel proprio fondo, possono dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'ente parco medesimo;
4. operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria e di idonea assicurazione, all'uopo espressamente autorizzati, a seguito di adeguate e specifiche iniziative di formazione, dalla Provincia, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della stessa (articolo 17, comma 2 della L. R. n. 50/1993);	4. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale e su specifica approvazione dell'Ente di gestione del Parco o area naturale, sull'intero territorio regionale.
5. Corpi o Servizi di polizia provinciale che possono operare, sulla base degli indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sull'intero territorio regionale.	

Si dà atto che per entrambe le tipologie di aree di intervento sopra-richiamate, ogni indicazione e richiamo a "Provincia" o "Corpi o Servizi di Polizia Provinciale" è da intendersi, stante l'attuale status di progressiva attuazione della riforma delle Province e, in particolare, di attuazione della L. R. n. 19/2015 e della recente L. R. n. 30/2016 rispetto alle funzioni non fondamentali, riferito alla Regione.

Tra i soggetti autorizzati alla concreta realizzazione del presente Piano si distingue tra soggetti che non possono eseguire l'abbattimento del capo e che quindi possono operare solo come affidatari o detentori/affidatari dei chiusini e soggetti a cui la vigente normativa in materia (art. 19 della L. n. 157/1992 e articolo 17 della L. R. n. 50/1993) dà facoltà di poter effettuare l'abbattimento di esemplari della specie in parola, sia di capi catturati tramite chiusini che nell'ambito di controllo diretto con abbattimento, in regime individuale (all'aspetto e vagante) e collettivo (tramite la tecnica della girata), all'aspetto (da appostamento fisso o altana) oppure in forma vagante (esclusivamente a margine dell'attività di prelievo nell'ambito di piani di selezione approvati dalle Province su parere dell'ISPRA).

Il senso di tale ampliamento di soggetti che possono operare è orientato e motivato dalla possibilità di disporre di una maggiore base operativa attiva nell'attività di controllo e dalla possibilità di mantenere e sviluppare uno stretto rapporto di collaborazione con gli operatori e le imprese agricole.

In pratica, nel caso la localizzazione di un chiusino presso una struttura agricola laddove le condizioni di richiamo dello stesso per i capi presenti, anche in affiancamento ad operazioni di foraggiamento, consentano importanti livelli di efficacia delle operazioni di controllo, l'eventuale indisponibilità del possesso della licenza di porto d'armi e dell'abilitazione al prelievo venatorio in capo al medesimo operatore agricolo non può diventare fattore limitante per una opportuna collocazione della struttura di cattura. L'operatore abilitato alla sola attivazione e gestione del chiusino quindi può operare tutte le fasi di attività dello stesso, salvo la sola fase di abbattimento con arma del/i capo/i catturato/i.

In ogni caso, anche questo tipo di operatore dovrà frequentare integralmente il percorso formativo previsto per l'operatore autorizzato al controllo del cinghiale e, fino all'eventuale successivo conseguimento dell'abilitazione al maneggio dell'arma ed al prelievo venatorio, mantiene una abilitazione a carattere limitato e vincolata alla sola gestione del chiusino, esclusa ogni forma di gestione degli animali catturati. In tal modo si viene anche a creare ed a sviluppare un più stretto ed efficace rapporto di coordinamento e collaborazione tra aziende agricole, vigilanza ittico-venatoria e mondo venatorio, con evidenti e significative ricadute positive per l'attività di controllo in parola e, in generale, anche per la gestione di altre attività di gestione faunistica. Si conferma che l'iter ed il programma formativo nonché i contenuti dell'accertamento finale non differiscono tra le due figure di operatore abilitato alla sola gestione del chiusino ed operatore e di operatore abilitato anche alle attività di abbattimento di capi dopo la cattura.

Il programma e gli obiettivi abilitanti dell'attività di formazione prevista come requisito per il riconoscimento del ruolo di operatore di controllo per la specie in parola non differiscono tra soggetti che possono svolgere esclusivamente il ruolo di affidatari o detentori/affidatari di chiusini e soggetti che possono svolgere oltre alla predetta attività anche quella di abbattimento dei capi.

Per i soggetti affidatari o detentori/affidatari di chiusini è prevista la sottoscrizione di un apposito disciplinare che prevede le modalità di affidamento della struttura, la gestione della stessa ed i vincoli e le prescrizioni per il suo utilizzo oltre che i requisiti soggettivi per il mantenimento dell'affidamento, stante il rapporto fiduciale che intercorre tra l'Ente affidatario ed il soggetto stesso, che viene ad assumere il ruolo di incaricato di pubblico servizio.

Sia per i soggetti che possono effettuare l'abbattimento (ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 della L. n. 157/1992 e dell'art. 17 della L. R. n. 50/1993) che per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti dall'attività di controllo della specie in parola, oltre ai requisiti previsti dalla predetta normativa, assume carattere inderogabile e vincolante il possesso ed il mantenimento di idonei requisiti connessi al rapporto fiduciale con l'Ente incaricato della concreta attuazione del presente Piano, in riferimento ad eventuali procedimenti, sia penali che anche amministrativi, che per tipologie e/o gravità possano incidere in maniera negativa sul predetto rapporto fiduciale.

Per entrambe le categorie, soggetti affidatari o detentori/affidatari e soggetti che possono effettuare abbattimento, costituisce requisito inderogabile e vincolante il rispetto ed il mantenimento di un rapporto di coordinamento con la Vigilanza Venatoria secondo modalità stabilite dall'Ente attuatore del presente Piano.

8.2 **Interventi di cattura tramite recinti di cattura (c. d. "chiusini")**

Gli interventi di cattura sono realizzati attraverso l'utilizzo di recinti di cattura (c. d. "chiusini") in cui gli animali vengono attirati da un'esca alimentare, che permette la loro cattura per mezzo di una o due porte a ghigliottina dotate di meccanismo di chiusura a scatto azionato dagli animali stessi. I recinti o chiusini potranno essere sia strutture fisse che strutture mobili. Mentre le modalità di attivazione e di funzionamento sono le stesse, le strutture mobili, in ragione delle minori dimensioni, consentono la cattura di non più di due capi per ciascuna attivazione; a fronte della minore capacità – solo in termini dimensionali - di cattura, i chiusini mobili consentono di superare eventuali situazioni di minore efficacia della cattura dovuti alla progressiva diffidenza degli animali oppure al fatto che gli stessi hanno spostato altrove il loro ambito di insediamento a seguito, ad esempio, della raccolta di alcune colture e, quindi, della necessità di accedere ad altre fonti trofiche.

Numerosi studi hanno ormai ampiamente dimostrato come la cattura tramite chiusini o recinti di cattura sia la modalità di controllo della specie in grado di fornire i migliori risultati in termini di rapporto costi/benefici. Allo stesso tempo assicura un elevato livello di selettività interspecifici ed un disturbo limitato sulle altre componenti delle biocenosi oggetto di intervento.

Inoltre, si è evidenziato che con tale modalità di controllo mentre i maschi adulti sono oggetto di cattura in misura meno frequente e rilevante, è invece possibile prelevare in maniera specifica piccoli, giovani e femmine adulte, che rappresentano le classi sociali sulle quali risulta prioritario agire per controllare la dinamica delle popolazioni del suide.

I chiusini, sia fissi che mobili, saranno dotati di tamponature laterali con legno o materiale vegetale (ad esempio, fascine) con una duplice finalità. Da un lato, di schermare il campo visivo dei capi catturati per evitare o almeno contenere i problemi connessi allo stress dell'animale derivanti dalla vicinanza dell'uomo per le quotidiane attività di controllo dell'attività del chiusino, dall'altro di evitare o almeno limitare le sofferenze del capo catturato nel tentativo di uscire dal chiusino.

Nel caso di realizzazione o reperimento di nuove strutture di cattura da attivare nel territorio, si darà preferenza a chiusini, fissi o mobili, dotati di paratia interna che, riducendo il volume utile della struttura, consenta il contenimento temporaneo del capo catturato finalizzato a rendere rapida ed efficace l'operazione di abbattimento, al fine di evitare inutili sofferenze al soggetto catturato.

In ogni caso, il protocollo di gestione del chiusino dovrà garantire almeno due controlli nell'arco della stessa giornata, al fine di consentire sia di avviare celermente la fase di abbattimento del capo sia di poter limitare i danni ed i problemi per le altre specie faunistiche incidentalmente catturate.

Analogamente a quanto già previsto per il Piano Regionale Triennale di controllo a fini di eradicazione della nutria, anche i chiusini potranno essere, oltre che di proprietà pubblica, anche di proprietà di soggetti privati che intendono concorrere ad una migliore efficacia del presente Piano; in ogni caso, ciascun chiusino, a cura del soggetto pubblico territorialmente competente, sarà dotato di un contrassegno inamovibile riportante gli estremi del predetto soggetto ed un codice numerico di identificazione; gli stessi riferimenti identificativi saranno riportati nel disciplinare di affidamento. La localizzazione stabile del chiusino fisso e i vari siti sequenziali per il chiusino mobile, a cura soggetto pubblico territorialmente competente, saranno oggetto di puntuale geo-referenziazione al fine di poter monitorare l'andamento delle catture e di poter classificare il territorio interessato dal presente Piano secondo i vari livelli di attività e di efficienza dei chiusini attivati.

Nel caso degli istituti di protezione della fauna (ZRC, OP) così come nel caso di Parchi ed aree protette e di siti della Rete Natura 2000, i chiusini, e per le caratteristiche delle stesse aree, i chiusini mobili, rappresentano il metodo preferenziale di controllo della specie, dando atto che in questo caso i controlli giornalieri dovranno essere opportunamente incrementati per garantire un più alto livello di selettività rispetto alla cattura.

Al fine di ridurre lo stress per il capo catturato ed i rischi connessi al suo trasferimento ad altra struttura per il successivo abbattimento e/o della fuga accidentale in corso di trasferimento, l'abbattimento dovrà essere realizzato al più presto dal momento della verifica positiva della cattura e limitando ogni inutile sofferenza.

8.3 **Prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento (c. d. "da altana")**

Il controllo all'aspetto da appostamento, ovvero da postazione (fissa oppure temporanea) di sparo (c. d. "altana") è consentito esclusivamente ai soggetti espressamente richiamati al precedente punto 6.1, esclusivamente tra quelli indicati in riferimento all'attività di abbattimento e in possesso dei requisiti previsti.

Per quanto attiene alle aree facenti parte del TASP – Territorio Agro Silvo Pastorale e comunque per le aree escluse dal perimetro di Parchi e aree naturali protette, al fine di garantire la più ampia partecipazione all'attività da parte di tutti i soggetti abilitati, e quindi di concorrere ad un adeguato livello di efficacia del controllo della specie in parola, le uscite per il controllo tramite abbattimento di capi di cinghiale da effettuarsi con la tecnica dell'aspetto (da postazione fissa o mobile di sparo) sono programmate ed approvate dai presidenti dei Comprensori Alpini – CA e degli Ambiti Territoriali di Caccia – ATC e dai concessionari delle Aziende faunistico-venatorie - Afv, in riferimento al territorio di propria competenza gestionale e secondo ordinari principi di democrazia interna, rotazione e premio per i meritevoli e secondo meccanismi trasparenti (quali quello del sorteggio nel caso di strutture di gestione programmata – ATC o CA – o, nel caso di istituti privati, dal relativo Concessionario secondo regolamenti interni); successivamente a tale individuazione, il Soggetto Pubblico Attuatore (di seguito, per brevità, indicato come "SPA") territorialmente competente provvede, in assenza di cause di esclusione definitiva o temporanea dall'accesso all'attività di controllo, alla formale autorizzazione nominale di ciascun operatore abilitato.

Si precisa che la collocazione e l'eventuale spostamento della postazione di sparo viene definita, da parte del SPA e per il tramite della vigilanza venatoria, sulla base dei dati di presenza e/o di dannosità della specie in un determinato territorio, la gestione operativa della postazione stessa, in analogia con quanto sin qui realizzato da parte delle Amministrazioni Provinciali (ad esempio, Treviso), viene affidata, sempre in stretto coordinamento con la vigilanza venatoria, alle strutture locali di gestione venatoria (Comprensorio Alpino ed eventualmente Ambito Territoriale di Caccia), dando atto che le stesse strutture provvedono a garantire una presenza costante di operatori, nell'ambito di quelli formati ed autorizzati previsti dal presente Piano, che consenta un'azione di contenimento della specie altrettanto costante.

L'abbattimento diretto a fini di controllo all'aspetto da appostamento viene realizzato da "punti (postazioni) di sparo" prestabiliti (fissi) e temporanei (mobili) che devono essere obbligatoriamente collocati in modo da risultare sopraelevati rispetto al piano di campagna su cui si spostano i capi della specie bersaglio. Nell'allestimento del punto di sparo dovranno essere adottate tutte le necessarie ed indispensabili misure di sicurezza, con particolare riferimento ad un adeguato arco visuale per gli operatori ed alla preliminare individuazione delle possibili traiettorie di tiro. Inoltre, devono essere garantite idonee misure di sicurezza per gli operatori presenti nell'appostamento oltre che l'impossibilità di accesso a soggetti non autorizzati.

L'istituzione di un "punto di sparo fisso" è sempre subordinata all'ottenimento della preliminare autorizzazione al suo allestimento da parte del proprietario/affittuario del fondo interessato, per una estensione temporale che deve coincidere con quella di vigenza ed operatività del presente Piano; la domanda di istituzione deve essere presentata allo SPA Soggetto Pubblico Attuatore territorialmente competente, che provvede ad una verifica preliminare della localizzazione, delle caratteristiche e della operatività della struttura, con particolare riferimento al mantenimento del più elevato livello di sicurezza rispetto alla presenza antropica durante l'attività di controllo ed alla necessità di garantire adeguati livelli di selettività e tutela delle altre specie animali presenti; a seguito di esito positivo di tali verifiche, il SPA provvede alla formale autorizzazione del punto di sparo fisso, attribuendo allo stesso un codice alfa-numerico di individuazione univoca e indicando, tramite coordinate lat e long, la sua precisa posizione oltre che il riferimento di un soggetto responsabile della struttura. Una volta ricevuta la suddetta dichiarazione di allestimento del "punto di sparo fisso" da parte del coadiutore e del responsabile/delegato dell'ATC o CA oppure del Concessionario dell'AFV, il Soggetto Pubblico Attuatore territorialmente competente ne approva la realizzazione, assegnando un numero identificativo progressivo alla postazione di tiro (targa numerica di riconoscimento) e dovrà tenere aggiornando un'apposita mappa, eventualmente suddivisa in unità gestionali omogenee, al fine di facilitare i controlli da parte degli organi di vigilanza ed a supporto dell'attività di monitoraggio ed analisi dell'andamento del presente Piano e dei risultati conseguiti.

I "punti di sparo fissi" non approvati e quindi non individuati sulla mappa non potranno essere utilizzati e saranno quindi ritenuti abusivi ai fini del presente Piano, con facoltà di provvedere alla loro rimozione.

Nel caso degli istituti venatori privati l'organizzazione e la collocazione dei "punti di sparo fissi" è demandata al Concessionario che trasmetterà al Corpo di Polizia provinciale una comunicazione contenente i numeri identificativi degli stessi e la loro localizzazione su estratto di mappa catastale in scala opportuna.

Qualora i "punti di sparo fissi" fossero costituiti da strutture autoportanti (altane) è onere e responsabilità del solo dichiarante la postazione ("responsabile del punto di sparo") accertarsi che le stesse vengano realizzate in conformità alla normativa di settore vigente, con particolare riferimento a quella in materia venatoria, urbanistico-edilizia e paesaggistica.

Gli appostamenti movibili (di carattere temporaneo) utilizzati per il controllo del cinghiale non abbisognano della sopraccitata dichiarazione di allestimento prevista per i "punti di sparo fissi" ma la loro localizzazione dovrà essere puntualmente indicata, volta per volta, in occasione dell'uscita utilizzando le apposite cassette collocate sul territorio dall'istituto venatorio.

Gli appostamenti (punti di sparo) per il controllo del cinghiale devono essere posizionati nel rispetto della normativa in materia di caccia (esemplificativamente e senza esaustività: distanza dalle strade, abitazioni, capannoni o luoghi di lavoro, ecc.) e ad una distanza non inferiore a 100 m dal confine degli istituti di protezione (oasi, zone di ripopolamento e cattura, zone di rispetto) e di quelli privati. Le postazioni di sparo utilizzate contemporaneamente durante l'attività di controllo dovranno essere distanziati tra loro di almeno 500 m in linea d'aria; tale limitazione non si applica in caso di presenza di barriere fisiche (colline, argini, terrapieni, ecc.) non superabili da un eventuale proiettile sparato da ciascuna delle due postazioni.

16b6692d

Durante le operazioni di abbattimento a fini di controllo, sulle vie di accesso, nel raggio di circa 150 metri dalla postazione di sparo, dovranno essere posizionate, a cura dell'operatore, tabelle indicanti "*operazioni di controllo del cinghiale in corso con arma da fuoco*".

Con animali fermi e in campo aperto, la massima distanza di tiro non dovrà superare i 150 m; per tiri su animali in movimento in zone non aperte (ma ove comunque l'animale sia chiaramente distinguibile e valutabile), tale distanza dovrà essere ridotta a 70 m.

L'operatore avrà cura di accertarsi che l'effettiva possibilità di tiro entro 150 m in condizione di luce consenta la valutazione dei capi (posizione rispetto al sole onde evitare situazioni in controluce, assenza di vegetazione arboreo-arbustiva); nonché il rispetto delle disposizioni previste dalla normativa sulla caccia in ordine alle distanze da vie di comunicazione, immobili, ecc.

Durante l'attività di abbattimento diretto a fini di controllo i cacciatori autorizzati potranno avvalersi del supporto di non più di due (2) operatori maggiorenni, ancorché sprovvisti di abilitazione, per le attività propedeutiche al prelievo nonché per l'eventuale recupero e trattamento delle carcasse dei capi abbattuti, e comunque per lo svolgimento di "operazioni di manovalanza", con divieto di assicurare in modo concomitante più funzioni presso diverse altane o appostamenti.

L'attività di pasturazione, esclusivamente finalizzata all'attività di controllo, è consentita; sono autorizzate esclusivamente pasture a base di sostanze vegetali (frutta, ortaggi, mais, ecc.); è invece tassativamente vietato l'utilizzo di carcasse animali e/o parti di essi. E' vietato realizzare altane e punti di foraggiamento all'interno e nelle immediate vicinanze di colture in atto, al fine di evitare che i cinghiali possano causare danni alle stesse, fatto salvo consenso scritto da parte del proprietario del fondo interessato.

L'attività di pasturazione finalizzata esclusivamente all'attività di controllo prevista dal presente Piano, verrà realizzata nei limiti di quanto disposto dal comma 2, dell'articolo 7 della L. n. 221/2015 e della nota esplicativa ISPRA prot. n. 11687 del 16.2.2016.

Trattandosi di attività di controllo, non sono previsti limiti temporali rispetto alla sua realizzazione; in considerazione del fatto che il controllo in parola si svolge tramite una modalità attuativa che può incidere sull'attività di conduzione agricola dei fondi prossimi all'altana, la stessa verrà realizzata in fascia temporale notturna (da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima dell'alba) e sempre previo consenso del conduttore dei fondi interessati rispetto ad attività agricole (esempio, irrigazione di soccorso) che possono svolgersi anche in orario notturno; la verifica preliminare di tali aspetti organizzativi è demandata al Comprensorio Alpino o Ambito Territoriale di Caccia territorialmente interessato.

In riferimento agli obiettivi gestionali del presente Piano, è necessario che gli operatori autorizzati all'attività di controllo tramite abbattimento siano messi nella condizione di poter svolgere l'attività di controllo in un ambito temporale che garantisca il raggiungimento degli obiettivi di controllo delle popolazioni del suide.

In questo senso l'attività di individuazione di siti per la realizzazione di punti di sparo sarà necessariamente soggetta ad una valutazione dei risultati dei rilievi geo-referenziati di presenza del suide e danni rilevati tramite perizia, sia come costituzione di nuovo sito che come eventuale spostamento di un punto esistente in altra collocazione, sotto il controllo ed il coordinamento della Vigilanza Venatoria.

E' evidente che il conseguimento di adeguati livelli di efficacia ed efficienza dell'attività di controllo disciplinata dal presente Piano, con particolare riferimento al sinergico collegamento tra interventi preventivi e attività di controllo diretto, non può prescindere dalla concreta disponibilità di livelli minimi dell'attività di controllo da parte degli operatori autorizzati.

In questo senso, gli operatori autorizzati devono garantire una serie di requisiti:

- oggettivi, ovvero la partecipazione all'attività formativa funzionale al rilascio dell'abilitazione cui si aggiunge la verifica operativa tramite prova di tiro, con cadenza biennale o almeno triennale;
- soggettivi, ovvero l'assenza di cause ostative all'esercizio dell'attività di controllo, in considerazione del fatto che la stessa si viene a configurare, in capo a ciascun soggetto, come attività di pubblico servizio; in questo senso, quindi, con valutazione esclusiva e discrezionale, l'Amministrazione Pubblica può provvedere alla sospensione temporanea ovvero, nei casi più gravi e reiterati, alla revoca dell'autorizzazione qualora l'operatore sia incorso in sanzioni penali e anche amministrative in materia di caccia, tali da pregiudicare il rapporto fiduciale che intercorre tra Amministrazione e operatore;
- gestionali, nel senso che ciascun operatore deve garantire una disponibilità al concreto ed effettivo esercizio dell'attività di controllo, con una continuità correlata alle dimensioni locali

delle problematiche legate alla presenza ed alla dannosità del suide; qualora l'operatore si sottragga, senza valide motivazioni, da tale soglia minima di disponibilità, si provvederà al coinvolgimento di altri operatori che garantiscano i predetti livelli minimi di esercizio dell'attività.

Per dare concreta ed efficace attuazione di quanto sopra, l'Amministrazione provvederà alla predisposizione di un albo, a carattere regionale con sezioni a livello provinciale, dal quale attingere per le esigenze operative a livello locale nonché di un apposito disciplinare da far sottoscrivere a ciascun operatore, con il quale si precisano gli obblighi a carico dell'operatore stesso e le modalità di diffida, sospensione e revoca dell'autorizzazione.

8.4 **Prelievo, a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della "girata" con arma da fuoco**

Si tratta di un sistema di prelievo in forma collettiva, basato sullo scovo forzato degli animali, i quali vengono indirizzati verso i cacciatori che attendono alle poste. Si tratta di un'attività di prelievo a carico, in maniera pressoché esclusiva, di animali o gruppi di animali in movimento. In ragione di ciò, le distanze di tiro prefissate dipendono dal contesto visivo dell'area individuata, e quindi con valori minimi nelle zone a vegetazione più fitta che va via via aumentando con tipologie vegetali più aperte (fustaie).

La girata è effettuata da un conduttore di un unico cane con funzione di segnalare la traccia di entrata recente (c. d. "traccia calda") di cinghiali nella zona di rimessa. Completata la fase di tracciatura, si procede alla predisposizione di un numero limitato di poste; successivamente, si porta il cane sulla traccia per far sì che proceda a scovare i capi convogliandoli verso le poste allestite. I siti ideali per l'applicazione della tecnica si caratterizzano per una copertura boschiva discontinua, frammentata in parcelle circondate da aree aperte o coltivi, in aree ove l'applicabilità e l'efficacia del metodo di prelievo all'aspetto (altana) risultano significativamente compromesse.

Il controllo con il metodo della girata è consentito esclusivamente ai soggetti (cane incluso) di cui al precedente punto 6.1, in possesso delle relative e specifiche abilitazioni.

I periodi di svolgimento degli interventi in parola sono limitati e definiti come di seguito indicato:

possono essere effettuati per tutto l'arco dell'anno, in presenza di danni accertati, ad esclusione che durante il periodo di caccia (nelle zone ove è praticata) dal 1° novembre al 31 gennaio e nei periodi previsti per la tutela del capriolo e del fagiano di monte. E' vietato il prelievo in controllo dal 15 agosto al 31 ottobre nelle zone interessate dalla caccia del cinghiale, fatto salvo ne venga accertata la necessità da parte della Soggetto Pubblico Attuatore territorialmente competente, che rilascia apposita autorizzazione allo svolgimento degli interventi; in ogni caso, gli interventi in sono consentiti solo nelle giornate di lunedì, mercoledì e giovedì. E' fatta salva la possibilità del predetto SPA di stabilire variazioni in ordine ai giorni e periodi di intervento, anche su richiesta dei Centri di lavorazione. In casi particolari, in presenza di significativi danni alle colture agricole e di particolari criticità sanitarie e/o di sicurezza e incolumità pubblica, il SPA può autorizzare lo svolgimento di interventi di controllo anche nei periodi di divieto previsti dal presente Piano.

In ogni caso, l'applicazione del metodo della girata ad una determinata area può essere effettuata solo in via secondaria dopo che è stata accertata dal Soggetto Pubblico Attuatore territorialmente competente l'inefficacia o l'impraticabilità degli altri metodi di controllo consentiti, secondo le modalità stabilite dal presente Piano e dalle Linee Guida dell'ISPRA.

La girata deve essere effettuata con un unico cane (è fatto divieto di utilizzo di altri cani nella girata), portato da un conduttore abilitato, ad un guinzaglio detto "lunga" di 8-10 m di lunghezza, nonché con un numero limitato di poste (da un minimo di 8, riducibile a 5 nel caso degli istituti venatori privati, ad un massimo di 12), collocate presso i punti di passaggio degli animali. Il conduttore del cane limiere può essere affiancato da un coadiutore nel controllo del cinghiale (eventualmente anche armato) o da un altro conduttore di cane limiere (eventualmente anche armato), fermo restando il rispetto del limite massimo di 13 operatori complessivi per girata.

Il cane limiere utilizzato deve risultare in possesso della abilitazione specifica in prove di lavoro valutate da un giudice dell'Ente nazionale della Cinofilia italiana (E.N.C.I.), secondo le modalità stabilite dai vigenti provvedimenti di Province e Città Metropolitana di Venezia ovvero da una successiva regolamentazione a carattere regionale, o in prova E.N.C.I, su cinghiale "a singolo" nelle strutture autorizzate e secondo il regolamento E.N.C.I., e comunque nel rispetto di quanto stabilito all'articolo 6 delle presenti disposizioni. In caso di utilizzo di cani privi del brevetto di cane limiere, questo dovrà necessariamente appartenere alle seguenti razze: Alpenlaendische Dachsbracke, Jagdterrier, Bassotto Tedesco, Hannoverscher Schweisshund

16b6692d

(segugio annoveriano), Bayrischer Gebirg Schweisshund (segugio bavarese), Tiroler Bracke (segugio tirolese), Griffon Fauve de Bretagne (Bassetto Fulvo della Bretagna) e il Golden Retriever.
A partire dall'entrata in vigore del nuovo Piano faunistico venatorio regionale, tutti i cani utilizzati durante le girate devono essere in possesso della relativa abilitazione di cui sopra. Nello svolgimento della girata il conduttore del cane limiere e/o il c. d. "capocaccia" devono avere cura che il cane operi all'interno della zona consentita senza sconfinare negli altri istituti venatori pubblici o privati, con particolare riferimento a quelli di protezione (oasi, zone di ripopolamento e cattura, zone di rispetto): gli operatori alle poste dovranno altresì essere collocati ad una distanza non inferiore a 50 m da tali istituti e collaborare sempre con il conduttore e capocaccia per il recupero del cane se fuoriuscito dall'ambito di intervento della girata.
Le fasi di esecuzione della girata devono essere le seguenti:
a) individuazione delle zone di rimessa tramite "tracciatura";
b) verifica delle piste con cane limiere abilitato e individuazione della zona di intervento;
c) dislocazione degli operatori alle poste;
d) inizio della girata con cane tenuto con cinghia;
e) eventuale rimozione della cinghia laddove la vegetazione particolarmente fitta non consenta di proseguire altrimenti con il cane, purché permangano le condizioni di sicurezza per continuare la battuta.
Non è consentito lo svolgimento contemporaneo di girate in parcelle contigue e comunque entro 1.500 m in linea d'aria dalla zona di girata: tale distanza può essere ridotta in caso di presenza di barriere fisiche (colline, promontori, terrapieni, ecc.) non superabili da un eventuale proiettile sparato dall'operatore alle poste, sia nella stessa parcella, fatto salvo (in quest'ultimo caso) che sia previsto uno stretto coordinamento tra i due conduttori coinvolti (sia nella fase organizzativa che attuativa), che venga utilizzato un solo cane abilitato per conduttore e che partecipino complessivamente non più di 12 operatori alle poste (per un totale di 14 operatori includendo i 2 conduttori).
Qualora, durante la girata, vi fosse qualsiasi problema concernente l'impiego del cane, anche in ordine alla eventuale mancata esecuzione degli ordini o di disturbo della selvaggina, o comunque insorgano problemi di sicurezza, la girata va immediatamente sospesa dal conduttore (e i cacciatori delle poste hanno l'obbligo di segnalarglielo).
Gli operatori alle poste devono essere abilitati conformemente a quanto stabilito all'articolo 6 delle presenti direttive, nonché, prima di effettuare la girata, devono essere edotti dal conduttore e/o dal cd. capocaccia (responsabile della girata in eventuale sostituzione del conduttore), circa i comportamenti da adottare, con particolare riferimento a quelli relativi alla sicurezza.
Il fucile, in possesso delle caratteristiche di cui sopra, deve essere utilizzato anche dal conduttore del cane limiere e dall'eventuale operatore in affiancamento allo stesso.
Il conduttore (o eventualmente il capocaccia) deve essere in costante contatto con gli operatori alle poste, per consentire la sospensione delle operazioni in caso di necessità/opportunità.
Lungo le vie d'accesso alla zona ove vengono effettuati di interventi il conduttore responsabile della girata in collaborazione con il personale incaricato dei Comprensori alpini, AA.TT.C. e delle Aziende faunistico-venatorie dovrà collocare opportune, visibili, molteplici tabelle segnaletiche indicanti lo svolgimento della battuta al cinghiale, da rimuovere al termine della battuta.

8.5 **Prelievo, a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, in forma vagante in corso dell'attività di prelievo in selezione di ungulati, con arma da fuoco**

Si tratta di una forma di prelievo individuale tramite abbattimento diretto, in forma vagante (c. d. "alla cerca"), da realizzare nel corso delle uscite autorizzate per la caccia di selezione, ad opera del cacciatore nominalmente autorizzato per tale attività venatoria oltre che in possesso degli ulteriori requisiti di formazione ed abilitazione previsti - per l'attività di controllo della specie cinghiale - dalla vigente normativa e dal presente Piano.

Si ritiene opportuno precisare e sottolineare che non si tratta di abbattimento a carattere di prelievo venatorio del cinghiale, né in modalità ordinaria (la specie è esclusa dal calendario venatorio regionale, il regime venatorio operante in provincia di Verona ha carattere sperimentale e si attua in un limitato ambito territoriale, sulla base di specifico parere ISPRA) né tantomeno in modalità di prelievo venatorio in selezione dal quale la specie è al pari del tutto esclusa.

Il riferimento alla caccia di selezione, in prosecuzione e sviluppo della specifica attività sin qui realizzata dalla Provincia di Treviso e come tale regolarmente autorizzata dall'ISPRA, si limita quindi esclusivamente ad individuare una ulteriore modalità, peraltro autonomamente regolata ed organizzata, di

16b6692d

attivare sul territorio una modalità di accesso all'abbattimento diretto a fini di controllo che vuole sfruttare la possibilità di incontro di capi del suide vaganti nell'area assegnata ad un determinato cacciatore come uscita in regime di caccia di selezione ad ungulati (capriolo e cervo) nei contesti provinciali e nei comprensori alpini del territorio regionale ove tale forma di prelievo venatorio, sulla base di parere ISPRA, è attivata.

L'attività di abbattimento a fini di controllo del suide con tale modalità vuole quindi sfruttare una ulteriore presenza sul territorio di operatori abilitati ed autorizzati con il fine di aumentare il livello di applicazione del piano di controllo in parola, dando atto che il cinghiale eventualmente abbattuto nell'ambito di tale modalità viene registrato con le modalità di cui al presente Piano, non potendo peraltro rientrare in altra forma di registrazione di capo abbattuto quale, ad esempio, quella della specie oggetto del piano di caccia di selezione.

In ogni caso, l'attività di controllo diretto con la presente modalità attuativa è soggetta agli stessi obblighi di censimento dei singoli abbattimenti tramite scheda di rilievo.

Il cacciatore autorizzato all'uscita in caccia di selezione deve in ogni caso segnalare preliminarmente, nella sua veste di operatore abilitato al controllo, che intende avvalersi di tale modalità operativa, in modo da rendere pienamente tracciabile l'attività stessa, anche come semplice sparo a vuoto.

Ad oggi tale modalità di abbattimento è stata positivamente adottata (da oltre un quinquennio) dalla Provincia di Treviso, sulla base di specifico parere favorevole dell'ISPRA, nell'ambito del proprio Piano Provinciale di Controllo del Cinghiale; si ritiene di poter utilmente implementare tale modalità operativa nel presente Piano, sia come conferma per il predetto territorio sia come ulteriore modalità attuativa nei confronti degli altri territori provinciali interessati, ovvero in presenza di piani di prelievo in selezione autorizzati ed in corso di realizzazione.

Oltre al possesso dei requisiti soggettivi di cui sopra, per poter svolgere, con la modalità in parola, l'attività di controllo di cui al presente Piano, il cacciatore deve essere assegnatario dell'uscita e del capo (cervo o capriolo) in riferimento al piano di caccia di selezione attivato da parte del Comprensorio Alpino di riferimento; il soggetto autorizzato al prelievo in selezione deve essere accompagnato, secondo le norme ed i requisiti previsti dallo specifico Regolamento per l'esercizio della caccia di selezione territorialmente applicabile, da selezionatore esperto.

L'azione di controllo si può concretizzare con l'abbattimento diretto del capo solo qualora il cacciatore ritenga sussistenti ed adeguate tutte le condizioni di sicurezza per sé e per eventuali soggetti terzi potenzialmente presenti oltre garantire il minimo livello di rischio e di impatto negativo su altre specie presenti e, infine, garantire altresì il minimo livello di rischio rispetto al semplice ferimento del capo di cinghiale, per le implicazioni ecologiche ed etologiche connesse alla presenza di una capo ferito in un determinato territorio. La responsabilità in ordine a tale scelta è e rimane in carico esclusivo al cacciatore, che in tale specifico ambito riveste la qualifica di soggetto autorizzato all'attività di controllo della specie in parola.

Rimangono applicabili tutte le norme e le modalità operative per i controlli e la gestione delle spoglie del capo oggetto di prelievo così come prevede il presente Piano.

In ordine all'attribuzione del capo abbattuto, la cui fruizione deve avvenire senza fini di lucro, il cacciatore che ha eseguito l'abbattimento secondo la modalità in parola ha la possibilità di trattenere per sé sia l'intero capo che il relativo trofeo.

Come dianzi-evidenziato, la modalità di controllo in parola non prevede deroghe rispetto al regime di controllo delle carni ai sensi del Regolamento n. 853/2004/CE e della DGR n. 2305 del 28.7.2009 così come in termini di conferimento del capo abbattuto.

8.6 **Prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con l'utilizzo dell'arco**

Si fa riferimento alla scheda 7.1 della pubblicazione ISPRA "Linee guida per la gestione degli ungulati" (Manuali e Linee Guida).

Se l'attività di prelievo venatorio tramite l'arco si caratterizza come un metodo "estremamente efficace, ecocompatibile, etico e sicuro, costituendo quindi una validissima alternativa all'uso della tradizionale arma da fuoco", le stesse valutazioni ed indicazioni positive possono essere riprese per l'attività di controllo.

Si richiama in tal senso il parere favorevole reso dall'ISPRA (prot. nr. 0014562 del 4.4.2014) alla Provincia di Vicenza in ordine all'applicazione di tale metodo al competente piano provinciale di controllo.

L'utilizzo dell'arco si configura come valida alternativa in zone, aree e siti caratterizzati da particolari

16b6692d

criticità connesse all'utilizzo dell'arma da fuoco, come in prossimità di centri abitati o nell'ambito di aree protette.

Analogamente all'abbattimento con arma anche in questo caso una adeguata formazione degli operatori, in aggiunta a quella ritenuta base, ovvero l'abilitazione alla caccia di selezione con l'arco, costituisce criterio preliminare e vincolante, su cui si andrà ad implementare il percorso formativo legato all'attività di controllo della specie in parola.

Sono da prevedere come vincolanti distanze di tiro di circa 15-20 metri per arco ricurvo (sia *flat-bow* che *long-bow*) e di 25-30 metri per arco *compound*, con una soglia di abilitazione, nell'ambito di prove di tiro, riferita alla centratura di un'area vitale su sagome di cinghiale nell'80% dei casi sui serie di almeno 5 tiri.

8.7 **Applicazione delle metodiche di prelievo nelle diverse porzioni omogenee del territorio regionale.**

Di seguito si riporta uno schema esemplificativo che riporta, per il territorio incluso in parchi regionali ed aree protette e per il territorio esterno alle stesse, le metodiche di prelievo applicabili.

Controllo della specie **all'esterno** di Parchi e aree protette	Controllo della specie **all'interno** di Parchi e aree protette
Interventi di cattura tramite recinti di cattura	Interventi di cattura tramite recinti di cattura
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento
Prelievo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della girata	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, in forma vagante nel corso dell'attività di prelievo in selezione di ungulati	
Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.	Prelievo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante, con utilizzo dell'arco.

Rimane confermato che, per il territorio escluso da parchi e aree protette, gli interventi previsti dal presente Piano regionale trovano applicazione a seguito della sua formale approvazione con provvedimento della Giunta Regionale; nel caso del territorio incluso in parchi e aree protette è necessaria, ai sensi della vigente normativa, la formale approvazione del presente Piano con apposito provvedimento dell'Ente gestore. Con lo stesso provvedimento, l'Ente gestore, ove valutato necessario ed opportuno, potrà ampliare la gamma degli interventi realizzabili includendovi anche il prelievo tramite abbattimento, in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della girata.

9. **Armi e munizioni utilizzabili**

Per quanto riguarda l'attività di controllo tramite abbattimento diretto, sia in modalità all'aspetto che alla cerca, devono essere utilizzate solo armi a canna rigata, a caricamento singolo manuale, a ripetizione ordinaria e semiautomatiche, di calibro uguale o maggiore di 5,6 mm; si ritengono consigliabili calibri da 7 mm e superiori con erogazione di energia cinetica non inferiore a 200 kgm, in considerazione della mole dei capi.

E' consentito l'utilizzo di fucili basculanti a due canne rigate (tipo Express) oppure di fucili a due canne, di cui una rigata (tipo Billing) oppure a tre canne, di cui una o due rigate (tipo Drilling), con divieto assoluto di utilizzo e detenzione di munizionamento per la canna liscia.

Le armi utilizzate per il prelievo all'aspetto devono essere munite di cannocchiale di mira, mentre è assolutamente vietato l'uso del visore notturno,

Durante il trasporto a bordo di veicoli le armi devono essere scariche e in custodia.

Nel caso di capi catturati, la soppressione eutanasica degli stessi potrà anche essere realizzata da parte della Vigilanza Ittico Venatoria utilizzando, qualora indisponibili altri mezzi, anche la pistola di ordinanza.

In ordine alle note problematiche connesse agli effetti negativi a carico delle popolazioni di rapaci necrofagi, che possono nell'eventualità ingerire, nel corso dell'attività di controllo di cui al presente Piano, carni di animali feriti e di cui non è stato possibile il recupero o le interiora abbandonate nel luogo

16b6692d

dell'abbattimento, oltre che di recenti evidenze circa i rischi anche per la salute umana a causa della persistenza nelle carni dei soggetti abbattuti del piombo contenuto nelle munizioni, si rende necessario disporre l'utilizzo di munizioni alternative, oggi facilmente reperibili sul mercato e ormai caratterizzate da prestazioni balistiche e costi del tutto sovrapponibili alle munizioni tradizionali contenenti piombo.

10. **Modalità gestionali per l'attività di cattura**

L'attività di cattura tramite chiusini, fissi o mobili, avviene tramite affidamento degli stessi ad Operatori Autorizzati, che, qualora privi delle necessarie abilitazioni, non possono operare la soppressione eutanasica dei capi catturati, che sarà effettuata dalla Vigilanza Ittico-Venatoria oppure da altri Operatori Autorizzati.

Ciascun Operatore Autorizzato potrà essere affidatario di non più di 3 chiusini, sia fissi che mobili. Lo stesso dovrà garantire l'ottimale ed efficace gestione degli stessi, secondo le disposizioni tecniche e gestionali disposte da un apposito disciplinare di concessione. Nel caso l'Operatore Autorizzato intendesse procedere alla realizzazione – a sue spese – di strutture di cattura, queste dovranno essere costruite secondo un modello standard autorizzato dall'Amministrazione e, in ogni caso, anche l'utilizzo di strutture di cattura proprie non si sottrae alla sottoscrizione di apposito disciplinare.

Il disciplinare prevede l'instaurazione di un rapporto fiduciale tra Amministrazione e gestore della struttura di cattura; lo stesso disciplinare andrà a prevedere la possibilità di sospensione, fino alla revoca, del rapporto di concessione a fini di gestione, qualora emergano elementi oggettivi di non affidabilità dell'Operatore Autorizzato; mentre in caso di sospensione temporanea la struttura di cattura, di proprietà pubblica o privata verrà affidata temporaneamente alla Vigilanza Ittico Venatoria, nel caso di revoca si procederà come segue: nel caso di chiusini di proprietà pubblica, all'individuazione di altro Operatore Autorizzato, prevedendo, prioritariamente, la possibilità di mantenere in loco le strutture qualora ancora efficacemente attive; nel caso di chiusini di proprietà privata, l'affidamento degli stessi alla Vigilanza Ittico Venatoria.

11. **Monitoraggio del piano e degli indicatori/obiettivi**

Parallelamente all'avvio del Piano si darà attuazione ad una specifica e puntuale attività di monitoraggio del suo andamento, che si andrà a strutturare con:

- attività di censimento sul territorio di capi, gruppi e popolazioni della specie, da effettuare in maniera dedicata e anche in parallelo ad altre attività di censimento (caccia di selezione, controllo nocivi, ecc.), sulla base di schede di rilevamento che prevedano anche il rilevamento GPS della singola osservazione per la costituzione di un database geo-referenziato;
- attività di rilevazione dei danni provocati dalla specie, sia in riferimento alle produzioni e strutture agricole che danni da impatto stradale che anche altri danni, sulla base di schede di rilevamento che prevedano anche il rilevamento GPS della singola osservazione per la costituzione di un database geo-referenziato;
- attività di rilevazione di ciascun singolo prelievo, da cattura e successivo abbattimento e da abbattimento, sulla base di schede di rilevamento che prevedano anche il rilevamento GPS della singola osservazione per la costituzione di un database geo-referenziato;

Dall'analisi dei singoli set di dati e dall'incrocio degli stessi sulla base della georeferenziazione di ciascuna osservazione o rilievo è possibile verificare i trend dell'attività ed il livello di raggiungimento degli obiettivi ovvero la definizione/taratura degli stessi.

12. **Formazione degli operatori**

In considerazione dell'attività sin qui realizzata a livello provinciale, si ritiene che l'attuale consistenza di soggetti in possesso della qualifica di Operatore Autorizzato sia sufficiente per garantire l'avvio e l'attuazione di breve e medio periodo del presente Piano.

A questa si va ad affiancare la consistenza dei Corpi di Polizia Ittico Venatoria a livello provinciale di cui, in attuazione della L. R. n. 30/2016, si prevede la riunificazione per la costituzione di un Servizio Regionale di Vigilanza. La disponibilità a regime di tale Servizio a valenza regionale potrà utilmente concorrere ad una ulteriore efficacia dell'attività di controllo, potendo anche prevedere l'attivazione di attività inter-provinciali (così come previsto peraltro dall'articolo 70 della L. R. n. 18/2016) attraverso il temporaneo spostamento di unità verso le realtà territoriali ove l'avvio dell'attività di controllo assume maggiore valenza e rilevanza. Parallelamente, perlomeno per ambiti di prossimità a confine tra due o più

16b6692d

territori provinciali, potrà essere possibile anche un analogo indirizzo operativo anche per i soggetti privati.

Rispetto all'esigenza di eventuale formazione di nuovi soggetti, si darà attuazione a corsi ed interventi formativi in aderenza alle indicazioni operative dell'ISPRA.

Oltre ai contenuti formativi dei corsi, si prevede una verifica biennale o almeno triennale di ciascun operatore autorizzato tramite prova di tiro.

UN POSSIBILE PERCORSO FORMATIVO PER I COADIUTORI

I corsi, tenuti da esperti in possesso di una specifica ed approfondita preparazione, devono trattare in modo sintetico gli argomenti riguardanti la biologia e l'ecologia del Cinghiale, per poi approfondire gli aspetti relativi alla gestione delle popolazioni ed alle tecniche di prelievo. Oltre alla parte teorica, è essenziale prevedere anche alcune esercitazioni pratiche.

Le materie essenziali da trattare dettagliatamente durante le lezioni teoriche sono:

- *normativa riguardante l'attività venatoria ed il controllo delle popolazioni faunistiche (motivazioni, obiettivi e modalità di realizzazione degli interventi di controllo);*
- *biologia del Cinghiale (sistematica, morfologia, distribuzione, habitat, alimentazione, riproduzione, struttura e dinamica di popolazione, fattori limitanti e loro influenza, segni di presenza);*
- *determinazione del sesso e dell'età in natura;*
- *tecniche di stima delle dimensioni delle popolazioni (censimenti, indici relativi di abbondanza);*
- *determinazione dell'età sugli animali abbattuti (tecniche di stima, criteri di valutazione in base all'esame della mandibola);*
- *trattamento dei capi abbattuti (norme igenico-sanitarie);*
- *rilevazione delle misure biometriche;*
- *prelievo dei campioni biologici (mandibola, utero);*
- *tecniche di prelievo (aspetto e cerca individuale, girata: caratteristiche, limiti e precauzioni, armi e munizioni, norme di sicurezza, ottiche, nozioni di balistica, balistica terminale);*
- *comportamento in occasione dello sparo (reazioni al tiro, rilevamento tracce di sangue ed eventuali reperti);*
- *metodi di cattura con chiusini e trappole mobili (caratteristiche delle strutture, montaggio, funzionamento);*
- *trattamento e trasporto dei capi catturati (tecniche di manipolazione, precauzioni, prescrizioni del regolamento di polizia veterinaria).*

Per quanto riguarda la fase pratica, si dovranno prevedere:

- *prove di riconoscimento dell'età in base all'esame della tavola dentaria e prove di rilevazione delle misure biometriche;*
- *prove di trattamento di capi abbattuti e di prelievo dei campioni biologici;*
- *prove di allestimento di un sito di cattura, cattura e manipolazione di cinghiali;*
- *prove di girata.*

13. **Trattamento delle carcasse**

Le carcasse dei capi abbattuti saranno trattate secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui alla DGR n. 2305 del 28.7.2009, che recepisce gli obblighi comunitari in materia di sanità animale ed igiene alimentare. I capi prelevati nell'ambito dell'attività di controllo appartengono all'Amministrazione responsabile dell'attuazione operativa del presente Piano, che ne dispone provvedendo al loro smaltimento, commercializzazione, e cessione, previo conferimento ad un centro di lavorazione autorizzato ai sensi del Regolamento (CE) n. 853/2004.

In riferimento ai rischi legati alla Trichinellosi ed altre zoonosi che possono interessare la specie in parola, saranno attivati specifici percorsi formativi al fine di dare attuazione al medesimo Regolamento (CE) n. 853/2004 laddove si prevede la figura del c. d. "cacciatore formato", ovvero di un soggetto in possesso di adeguate nozioni in materia di patologie della selvaggina e di trattamento delle selvaggina e di parti di essa dopo l'abbattimento in grado di eseguire un esame preliminare del capo direttamente sul sito di

abbattimento.

Le capacità conseguite al termine del predetto percorso formativo sono:

- analizzare i comportamenti anomali e le modificazioni patologiche riscontrabili nei soggetti abbattuti e conseguenti a malattie e/o altri fattori;
- gestire correttamente il capo abbattuto secondo le norme igienico-sanitarie;
- utilizzare correttamente i dispositivi di protezione individuale;
- smaltire in maniera corretta gli scarti e le parti non commestibili.

16b6692d

14. **Parere ISPRA ai sensi dell'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 19 della L. R. n. 50/1993**

Con nota prot. n. 103090/77.00.09.00 del 13.3.2017 della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca si è richiesto all'ISPRA l'emissione del parere di cui all'articolo 19 della L. n. 157/1992 e dell'articolo 17 della L. R. n. 50/1993.

L'ISPRA, con nota prot. n. 13723/T.A23 del 20.3.2017 ha dato parere favorevole, senza prescrizioni, al Piano in oggetto.

16b6692d

ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Dipartimento per il Monitoraggio e la Tutela dell'Ambiente e per la Conservazione della Biodiversità

PROT. N. 13723/T.A23 DEL 20 MARZO 2017

Alla Regione Veneto
Area Sviluppo Economico
Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca
Unità Organizzativa Caccia e Pesca
PO Pianificazione Faunistico Venatoria
VIA TORINO 110
30172 MESTRE VE
PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it
e-mail: paolo.pagnani@regione.veneto.it

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 114117 data 21/03/2017, pagina 1 di 2

Oggetto: **Piano triennale di gestione e controllo –a fini di eradicazione- del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019).**

Come da Vostra richiesta di cui all'oggetto, si trasmette il relativo parere.

Distinti saluti.

DIPARTIMENTO PER IL MONITORAGGIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE E PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA'
Il Direttore
Dott.ssa Emi Marroni

Via Vitaliano Brancati 60 • 00144 Roma • tel. (06) 50071

16b6692d

ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Dipartimento per il Monitoraggio e la Tutela dell'Ambiente e per la Conservazione della Biodiversità

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 114117 data 21/03/2017, pagina 2 di 2

Oggetto: **Piano triennale di gestione e controllo –a fini di eradicazione- del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019).**

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 051-65.12.210; e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it)

Facendo seguito alla richiesta di parere circa il Piano in oggetto, inviata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 103090 del 13 marzo u.s., si esprime parere favorevole al Piano in oggetto, per il periodo 2017-2019.

Si rimane in attesa, al termine di ogni anno di attività, di una relazione circa le attività realizzate con particolare riferimento agi interventi di prevenzione in programma e si porgono distinti saluti.

IL RESPONSABILE DELL'AREA PARERI TECNICI
E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE PATRIMONIO
FAUNISTICO NAZIONALE E MITIGAZIONE DANNI E IMPATTI
(Dott. Piero Genovesi)

BF/lr
Rif. Int. 12335/2017

Sede Via Ca' Fornacetta, 9 - 40064 OZZANO EMILIA (BO) - Telefax 051/796628

16b6692d

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR nr. 598 del 28 aprile 2017 pag. 1 di 2

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 114117 data 21/03/2017, pagina 1 di 2

ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Dipartimento per il Monitoraggio e la Tutela dell'Ambiente e per la Conservazione della Biodiversità

PROT. N. 13723/T.A23 DEL 20 MARZO 2017

Alla Regione Veneto
Area Sviluppo Economico
Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca
Unità Organizzativa Caccia e Pesca
PO Pianificazione Faunistico Venatoria
VIA TORINO 110
30172 MESTRE VE
PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it
e-mail: paolo.pagnani@regione.veneto.it

Oggetto: Piano triennale di gestione e controllo –a fini di eradicazione- del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019).

Come da Vostra richiesta di cui all'oggetto, si trasmette il relativo parere.

Distinti saluti.

DIPARTIMENTO PER IL MONITORAGGIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE E PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA'
Il Direttore
Dott.ssa Emi Morroni

e7de1010

ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Dipartimento per il Monitoraggio e la Tutela dell'Ambiente e per la Conservazione della Biodiversità

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 114117 data 21/03/2017, pagina 2 di 2

Oggetto: **Piano triennale di gestione e controllo –a fini di eradicazione- del Cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio regionale (2017-2019).**

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 051-65.12.210; e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it)

Facendo seguito alla richiesta di parere circa il Piano in oggetto, inviata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 103090 del 13 marzo u.s., si esprime parere favorevole al Piano in oggetto, per il periodo 2017-2019.

Si rimane in attesa, al termine di ogni anno di attività, di una relazione circa le attività realizzate con particolare riferimento agi interventi di prevenzione in programma e si porgono distinti saluti.

IL RESPONSABILE DELL'AREA PARERI TECNICI
E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE PATRIMONIO
FAUNISTICO NAZIONALE E MITIGAZIONE DANNI E IMPATTI
(Dott. Piero Genovesi)

BF/lr
Rif. Int. 12335/2017

Sede Via Ca' Fornacetta, 9 - 40064 OZZANO EMILIA (BO) - Telefax 051/796628

e7de1010

(Codice interno: 345620)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 685 del 16 maggio 2017

Istituti Tecnici Superiori. Approvazione della Direttiva per la presentazione di progetti formativi per percorsi di tecnico superiore per il biennio 2017-2019, nell'ambito del piano territoriale triennale 2016-2018. Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse 3 - Istruzione e Formazione.

[Istruzione scolastica]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento propone, nell'ambito del Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020, Asse 3 - Istruzione e Formazione, l'approvazione dell'Avviso e della Direttiva per la presentazione di progetti formativi per lo svolgimento di percorsi per tecnico superiore relativi al biennio 2017-2019 nell'ambito del Piano territoriale triennale 2016-2018. La delibera non dispone impegno di spesa ma ne avvia la procedura.

L'assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

L'identità e la funzione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), in quanto percorsi di specializzazione tecnica post diploma, riferiti alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese, stanno rappresentando un modello di particolare interesse nella prospettiva di integrazione sempre più profonda tra mondo della formazione e quello produttivo.

Realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo stanno progressivamente assumendo un ruolo di assoluto rilievo nel panorama formativo italiano in quanto espressione di una nuova strategia che unisce le politiche di istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali del Paese.

Uno strumento che si sta dimostrando di rispondere efficacemente alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche finalizzate a promuovere i processi di innovazione e trasferimento tecnologico, nella logica della Smart Specialization.

In tale contesto si inserisce l'offerta regionale di istruzione terziaria non accademica che, coerente con l'ordinamento nazionale e in linea con la programmazione strategica comunitaria, risponde agli indirizzi e criteri definiti con il Piano territoriale triennale dell'istruzione tecnica superiore, approvato dalla Giunta regionale con provvedimento n. 778 del 27 maggio 2016.

Per quanto concerne i più recenti risultati raggiunti dall'offerta veneta, va richiamato il rapporto di Monitoraggio nazionale 2017 dei percorsi ITS pubblicato da Indire (Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa), che ha confermato il valore di eccellenza rappresentato dai percorsi offerti dalle Fondazioni ITS del Veneto. La ricerca ha evidenziato come ben 6 tra i corsi proposti dagli ITS del Veneto (nei settori turismo, bio-edilizia, meccatronica, logistica ed agroalimentare) si sono classificati tra i migliori 33 d'Italia per percentuale di diplomati e di occupati, su un totale di 97 corsi sottoposti a valutazione nazionale per il biennio 2013-2015, ultimo ad essere stato oggetto di analisi.

L'ottima performance degli ITS del Veneto evidenzia come l'offerta regionale sia stata in grado di restare in sintonia con le esigenze del mercato del lavoro e di un mondo produttivo che cambia rapidamente.

Per quanto sopra richiamato, è possibile sintetizzare come la programmazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale per il biennio 2017-2019 persegue i seguenti obiettivi:

- sostenere il passaggio dei giovani dall'istruzione al mondo del lavoro garantendo l'acquisizione di competenze che forniscano elevate opportunità occupazionali;
- rafforzare il rapporto tra sistema dell'istruzione e formazione e le imprese, per assicurare i collegamenti dei percorsi ITS con i processi di innovazione e favorire il trasferimento tecnologico anche attraverso l'istituto dell'apprendistato;
- rilanciare la qualità del capitale umano per favorire la competitività dei sistemi produttivi, con particolare riferimento allo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (PMI);
- diffondere la cultura tecnica e scientifica e promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e l'informazione delle loro famiglie.

In tale contesto si inserisce la programmazione dei percorsi ITS per il biennio 2017-2019, cofinanziato con il Fondo Sociale Europeo (FSE), in continuità con l'offerta formativa fin qui realizzata.

Per quanto riguarda la programmazione del biennio 2017-2019, il contributo da parte delle risorse statali messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 875, della L. n. 296/2006, ha evidenziato una quota parte spettante al Veneto pari ad Euro 1.251.400,00.

A queste, vanno a sommarsi le risorse assegnate a titolo di premialità alle Fondazioni ITS del Veneto, ai sensi del comma 1, art. 2 dell'Accordo in Conferenza Unificata n. 133 del 17 dicembre 2015, pari ad Euro 742.457,00 e destinate all'attivazione di nuovi percorsi ITS nell'ambito della programmazione regionale.

Oltre a tali risorse concorre un importante incremento delle risorse regionali a valere sul POR FSE 2014-2020 attraverso il quale si intende non solo assicurare continuità all'offerta esistente, ma svilupparla ulteriormente con uno stanziamento pari a Euro 3.100.000,00. Vale la pena richiamare che la quota di cofinanziamento regionale prevista dalla normativa vigente si limita al 30% della quota statale.

Pertanto, le risorse complessivamente destinate alla programmazione del biennio 2017-2019 ammontano ad Euro 5.093.857,00.

Val la pena citare che la programmazione che si propone all'esame della Giunta regionale si inserisce nell'ambito dell'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), che la Regione del Veneto ha disciplinato, tra gli altri, anche con DGR n. 563 del 21/04/2015, con la quale ha selezionato un serie di ambiti territoriali tra cui l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, individuata quale area prototipo per l'applicazione della SNAI nella Regione del Veneto.

La presente iniziativa, a valere sull'Asse 3 - Istruzione e Formazione, si pone all'interno dell'obiettivo specifico 11 del POR FSE 2014-2020 per la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale che intende contribuire alla priorità d'investimento per migliorare "la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro (10.iv)", Obiettivo Tematico 10.

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione già esaminati ed approvati nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

La copertura finanziaria delle obbligazioni di spesa da assumersi in relazione alle attività di cui al presente provvedimento sarà assicurata dalla dotazione di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012 approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse 3 - Istruzione e Formazione - Obiettivo Tematico 10 - Priorità d'investimento 10.iv- Obiettivo Specifico 11.

L'erogazione dei contributi avviene in conformità alla normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.

Nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 3.100.000,00 saranno assunte sul Bilancio regionale di previsione 2017/2019, esercizi 2018 e 2019, approvato con la L.R. n. 32 del 30/12/2016 di approvazione del Bilancio di previsione 2017/2019, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2018 - Euro 1.550.000,00 di cui:

- Euro 775.000,00 sul capitolo 102435 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 3 Istruzione e Formazione - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti";
- Euro 542.500,00 sul capitolo 102436 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 3 Istruzione e Formazione - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Quota statale - Trasferimenti correnti";
- Euro 232.500,00 sul capitolo 102437 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti";

Esercizio di imputazione 2019 - Euro 1.550.000,00 di cui:

- Euro 775.000,00 sul capitolo 102435 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 3 Istruzione e Formazione - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti";
- Euro 542.500,00 sul capitolo 102436 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 3 Istruzione e Formazione - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Quota statale - Trasferimenti correnti";
- Euro 232.500,00 sul capitolo 102437 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti".

Per quanto riguarda la gestione finanziaria dei progetti, si prevede l'erogazione di una prima anticipazione per un importo del 50% anziché del 40% come previsto al punto D "Aspetti finanziari" - procedure per l'erogazione dei contributi - DGR n. 670 del 28/04/2015 "Testo Unico dei Beneficiari".

In conformità alla normativa regionale, nazionale e comunitaria attualmente vigente, in allegato al presente provvedimento sono proposti all'approvazione della Giunta regionale l'Avviso pubblico (**Allegato A**) e la Direttiva (**Allegato B**), che costituiscono parte integrante e sostanziale del provvedimento stesso.

Possono presentare progetti gli ITS costituiti in regione Veneto e gli ITS costituiti in diverso territorio regionale.

Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla Direttiva, **Allegato B**, entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto, pena l'esclusione. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con una giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

La valutazione dei progetti che perverranno sarà effettuata da una Commissione di valutazione appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione. Tale Commissione prevede la presenza di un rappresentante designato dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013, relativo al Fondo Sociale Europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio, che sostiene l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile;
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca;
- i Regolamenti (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato, n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006**;**
- il Regolamento delegato (UE) n. 240 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento (UE) n. 184 di esecuzione della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento (UE) n. 288 di esecuzione della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per

lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per quanto riguarda il modello per i Programmi Operativi nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento (UE) n. 821/2014 di esecuzione della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- la Decisione Comunitaria C(2014) 8021 final del 29 ottobre 2014 di esecuzione della Commissione che approva l'accordo di partenariato con l'Italia;
- la Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12 dicembre 2014 di approvazione del Programma Operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la Regione Veneto in Italia;
- la Comunicazione della Commissione Europea Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010)2020 Italia 2020 - Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro - 16 giugno 2010;
- il D.P.R. n. 196 del 3 ottobre 2008 "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione", come modificato dal Decreto n. 98 del 05/04/2012;
- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- gli Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- la Legge del 24 giugno 1997 n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- il DPCM 25 gennaio 2008 "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";
- il Decreto Interministeriale 7 settembre 2011 adottato ai sensi della Legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, comma 1, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti tecnici superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008;
- il Decreto Interministeriale 05 febbraio 2013 concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell'area "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo" degli Istituti Tecnici Superiori, delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico - professionali";
- il Decreto Interministeriale 07 febbraio 2013 n. 93 "Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti tecnici superiori (ITS) e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015, recante la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'art. 8 del D.lgs 16 gennaio 2013, n. 13;
- il Decreto Interministeriale del 12 ottobre 2015, recante la definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'art. 46, comma 1, del D.lgs 15 giugno 2015, n. 81;
- l'Accordo rep. atti n. 133/CU del 17 dicembre 2015 tra Governo, Regioni, ed Enti locali, per la ripartizione del finanziamento nazionale destinato ai percorsi degli Istituti Tecnici Superiori, previsto dall'art. 1, comma 875, legge n.

296 del 2006, così come modificato dall'articolo 7, comma 37-ter del decreto legge n. 95 del 2012. "Modifiche ed integrazione al sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli ITS ai sensi dell'art 14 del DPCM 25 gennaio 2008 e del Decreto Interministeriale del 07 febbraio 2013;

- il Decreto Interministeriale n. 713 del 16 settembre 2016 recante "Linee guida in materia di semplificazione e promozione degli Istituti tecnici superiori a sostegno delle politiche di istruzione e formazione sul territorio e dello sviluppo dell'occupazione dei giovani, a norma dell'art. 1, co. 47, della Legge 13 luglio 2015, n. 107 recante la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e s.m.i.;
- le Tabelle di riparto dei fondi statali e delle quote di premialità da assegnare agli ITS allegate alla nota MIUR prot. n. 0003924 del 12 aprile 2017;
- la Legge Regionale n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale n. 8 del 31/03/2017 "Il sistema educativo della Regione Veneto";
- la Legge Regionale n. 3 del 13/03/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21/2012;
- la Legge Regionale n. 19 del 09/08/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati";
- la Legge Regionale n. 30 del 30/12/2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 31 del 30/12/2016 "Legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 32 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione 2017-2019";
- la DGR n. 1 del 10/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019;
- il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13/01/2017 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;
- la DGR n. 108 del 07/02/2017 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2017-2019;
- la DGR n. 563 del 21 aprile 2015 "Programmazione 2014-2020. Selezione degli ambiti territoriali per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne e individuazione area prototipo;
- la DGR n. 669 del 28 aprile 2015 "Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020";
- la DGR n. 670 del 28 aprile 2015, "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020";
- la DGR n. 671 del 28 aprile 2015, "Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013 e 1304/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard";
- la DGR n. 2120 del 30 dicembre 2015 "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- la DGR n. 778 del 27 maggio 2016 ad oggetto: "Istituti Tecnici Superiori. Approvazione piano triennale 2016-2018 e della Direttiva per la presentazione di progetti formativi per percorsi di tecnico superiore per il biennio 2016-2018. Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse 3 - Istruzione e Formazione";
- l'art. 2, comma 2, della L.R. 31/12/2012, n. 54, come modificata con L.R. n. 14/2016;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parte integrante e sostanziale del provvedimento;
2. di approvare, per i motivi indicati in premessa, nell'ambito del Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020, Asse 3 - Istruzione e Formazione, l'Avviso pubblico, **Allegato A** e la Direttiva, **Allegato B,** parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, per la presentazione di progetti formativi per lo svolgimento di percorsi per tecnico superiore relativi al biennio 2017-2019;
3. di stabilire che le domande di ammissione al finanziamento e relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla citata Direttiva, **Allegato B**, alla Giunta regionale del Veneto - Direzione Formazione e Istruzione entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto, pena l'esclusione. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con una giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo;
4. di prendere atto dell'approvazione del Testo Unico dei Beneficiari avvenuta con DGR n. 670 del 28 aprile 2015 e della diretta applicazione del medesimo per il bando in premessa;
5. di determinare in Euro 3.100.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa, aventi natura non commerciale, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012 approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse 3 - Istruzione e Formazione - Obiettivo Tematico 10 - Priorità d'investimento 10.iv - Obiettivo Specifico 11;

6. di prevedere, nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.lgs. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 3.100.000,00 saranno assunte sul Bilancio regionale di previsione approvato con la L.R. 32 del 30/12/2016, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2018 - Euro 1.550.000,00 di cui:

- Euro 775.000,00 sul capitolo 102435 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 3 Istruzione e Formazione - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti";
- Euro 542.500,00 sul capitolo 102436 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 3 Istruzione e Formazione - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Quota statale - Trasferimenti correnti";
- Euro 232.500,00 sul capitolo 102437 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti";

Esercizio di imputazione 2019 - Euro 1.550.000,00 di cui:

- Euro 775.000,00 sul capitolo 102435 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 3 Istruzione e Formazione - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti";
- Euro 542.500,00 sul capitolo 102436 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 3 Istruzione e Formazione - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Quota statale - Trasferimenti correnti";
- Euro 232.500,00 sul capitolo 102437 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Istruzione - Istruzione Tecnica Superiore - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti";

7. di dare atto che la Direzione Formazione e Istruzione, cui sono stati assegnati i capitoli di cui al precedente punto 6., ha attestato che i medesimi presentano sufficiente capienza, previa opportuna variazione compensativa di Bilancio a carico dei capitoli pertinenti la missione/programma 15.02 "formazione professionale";
8. di demandare a successivo atto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'accertamento in entrata in relazione al credito determinato dalla programmazione della correlata spesa, ai sensi del punto 3.12, allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss..mm.ii.;
9. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
10. di stabilire che l'erogazione della prima anticipazione sia di un importo pari al 50% del costo di ogni progetto, anziché del 40% come previsto al punto D "Aspetti finanziari" - procedure per l'erogazione dei contributi - DGR n. 670 del 28/04/2015 "Testo Unico dei Beneficiari";
11. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto e dell'adozione di ogni ulteriore e conseguente atto che si rendesse necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma della spesa e delle fonti di finanziamento, con particolare riferimento al pieno utilizzo del cofinanziamento regionale e delle risorse di competenza disponibili;
12. di affidare la valutazione dei progetti che perverranno ad una Commissione di valutazione appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio provvedimento. Tale Commissione prevede la presenza di un rappresentante designato dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto;
13. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
14. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione nonché sul sito Internet della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 685 del 16 maggio 2017

Presentazione domande attività Fondo Sociale Europeo
(Delibera Giunta regionale n. del)

A V V I S O P U B B L I C O

Con il provvedimento richiamato la Giunta regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti a valere sul Fondo Sociale Europeo – Programma Operativo Regionale 2014-2020, nell'ambito del Piano Territoriale Triennale per gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) 2016-2018.

I TECNICI DEL FUTURO – ITS DEL VENETO

L'offerta regionale degli Istituti Tecnici Superiori

Biennio 2017-2019

- I soggetti ammessi alla presentazione dei progetti, i requisiti di ammissibilità, la struttura dei progetti, le procedure ed i criteri di valutazione e la tempistica degli esiti dell'istruttoria sono esposti nella Direttiva per la presentazione dei progetti formativi, Allegato B alla DGR di approvazione del presente Avviso. La domanda di accompagnamento dei progetti dovrà comunque esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati (art. 23, D.lgs. n. 196 del 30/06/2003), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- La somma destinata all'iniziativa ammonta ad € 3.100.000,00;
- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:
  - per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5238 – 5090;
  - per quesiti relativi all'assistenza tecnica (per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico), è possibile contattare i numeri 041 279 5147;
  - per quesiti di carattere rendicontale: 041 2795127.
- Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla citata Direttiva, esclusivamente per via telematica, dalla casella di Posta Elettronica Certificata del soggetto proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Direzione Formazione e Istruzione, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it, entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, pena la non ammissibilità. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con una giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.
  Nell'oggetto del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: **"POR FSE 2014-2020 - ITS del Veneto - biennio 2017-2019";**

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella Direttiva, Allegato B alla DGR di approvazione dell'Avviso e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea riguardanti la materia.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Dott. Massimo Marzano Bernardi

Sito internet: www.regione.veneto.it

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B **DGR nr. 685 del 16 maggio 2017**

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE DEL VENETO

POR FSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO

FONDO SOCIALE EUROPEO

POR 2014 – 2020 – Ob. "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente"

I TECNICI DEL FUTURO – ITS DEL VENETO

L'offerta regionale degli Istituti Tecnici Superiori

BIENNO 2017-2019

Direttiva per la presentazione
di progetti formativi

8132c377

INDICE

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari 3
2. Obiettivi generali 6
3. Tipologie progettuali 8
4. Aree interne 8
5. Monitoraggio 9
6. Gruppo tecnico di accompagnamento 9
7. Destinatari 9
8. Priorità ed esclusioni 10
9. Soggetti proponenti 10
10. Forme di partenariato 11
11. Delega 11
12. Risorse disponibili e vincoli finanziari 11
13. Modalità di determinazione del contributo 12
14. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato 12
15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti 13
16. Procedure e criteri di valutazione 14
17. Tempi ed esiti delle istruttorie 18
18. Comunicazioni 18
19. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti 18
20. Indicazione del foro competente 18
21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. 18
22. Tutela della privacy 18

Tabella Aree tecnologiche e Ambiti 19

8132c377

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013, relativo al Fondo Sociale Europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio, che sostiene l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile;
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca;
- i Regolamenti (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato, n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006**;**
- il Regolamento delegato (UE) n. 240 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento (UE) n. 184 di esecuzione della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento (UE) n. 288 di esecuzione della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per quanto riguarda il modello per i Programmi Operativi nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del

8132c377

Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento (UE) n. 821/2014 di esecuzione della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- la Decisione Comunitaria C(2014) 8021 final del 29 ottobre 2014 di esecuzione della Commissione che approva l'accordo di partenariato con l'Italia;
- la Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12 dicembre 2014 di approvazione del Programma Operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la Regione Veneto in Italia;
- la Comunicazione della Commissione Europea Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010)2020 Italia 2020 – Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro – 16 giugno 2010;
- il D.P.R. n. 196 del 3 ottobre 2008 "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione", come modificato dal Decreto n. 98 del 05/04/2012;
- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- gli Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- la Legge del 24 giugno 1997 n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- il DPCM 25 gennaio 2008 "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";
- il Decreto Interministeriale 7 settembre 2011 adottato ai sensi della Legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, comma 1, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti tecnici superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008;
- il Decreto Interministeriale 05 febbraio 2013 concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell'area "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo" degli Istituti Tecnici

Superiori, delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico – professionali";

- il Decreto Interministeriale 07 febbraio 2013 n. 93 "Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti tecnici superiori (ITS) e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015, recante la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'art. 8 del D.lgs 16 gennaio 2013, n. 13;
- il Decreto Interministeriale del 12 ottobre 2015, recante la definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'art. 46, comma 1, del D.lgs 15 giugno 2015, n. 81;
- l'Accordo rep. atti n. 133/CU del 17 dicembre 2015 tra Governo, Regioni, ed Enti locali, per la ripartizione del finanziamento nazionale destinato ai percorsi degli Istituti Tecnici Superiori, previsto dall'art. 1, comma 875, legge n. 296 del 2006, così come modificato dall'articolo 7, comma 37-ter del decreto legge n. 95 del 2012. "Modifiche ed integrazione al sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli ITS ai sensi dell'art 14 del DPCM 25 gennaio 2008 e del Decreto Interministeriale del 07 febbraio 2013;
- il Decreto Interministeriale n. 713 del 16 settembre 2016 recante "Linee guida in materia di semplificazione e promozione degli Istituti tecnici superiori a sostegno delle politiche di istruzione e formazione sul territorio e dello sviluppo dell'occupazione dei giovani, a norma dell'art. 1, co. 47, della Legge 13 luglio 2015, n. 107 recante la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e s.m.i.;
- le Tabelle di riparto dei fondi statali e delle quote di premialità da assegnare agli ITS allegate alla nota MIUR prot. n. 0003924 del 12 aprile 2017;
- la Legge Regionale n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale n. 8 del 31/03/2017 "Il sistema educativo della Regione Veneto";
- Vista la Legge Regionale n. 3 del 13/03/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21/2012;
- la Legge Regionale n. 19 del 09/08/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati";
- la Legge Regionale n. 30 del 30/12/2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 31 del 30/12/2016 "Legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 32 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione 2017-2019";
- la DGR n. 1 del 10/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019;
- il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13/01/2017 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;
- la DGR n. 108 del 07/02/2017 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2017-2019;
- la DGR n. 563 del 21 aprile 2015 "Programmazione 2014-2020. Selezione degli ambiti territoriali per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne e individuazione area prototipo;
- la DGR n. 669 del 28 aprile 2015 "Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020";
- la DGR n. 670 del 28 aprile 2015, "Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020";
- la DGR n. 671 del 28 aprile 2015, "Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013 e 1304/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard";

- la DGR n. 2120 del 30 dicembre 2015 "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- la DGR n. 778 del 27 maggio 2016 ad oggetto: "Istituti Tecnici Superiori. Approvazione piano triennale 2016-2018 e della Direttiva per la presentazione di progetti formativi per percorsi di tecnico superiore per il biennio 2016-2018. Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Asse 3 – Istruzione e Formazione";
- l'art. 2, comma 2, della L.R. 31/12/2012, n. 54, come modificata con L.R. 14/2016;

2. Obiettivi generali

L'identità e la funzione degli Istituti Tecnici Superiori hanno rappresentato uno modello di particolare interesse nella prospettiva strategica finalizzata allo sviluppo socio-economico del Paese e del territorio regionale.

La sfida è rappresentata dalla capacità di coniugare innovazione, territorio e capitale umano e porre in atto politiche per il lavoro che promuovano l'innalzamento e la diffusione delle competenze delle persone, rafforzandone la capacità di realizzazione e di visione critica.

Il colloquio continuo e costante con il mondo del lavoro ed il sistema produttivo rappresenta da sempre la cifra per la costruzione e la progettazione del sistema dell'offerta formativa regionale; un modello, questo, che consente di intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze e, al tempo stesso, di fare della relazione stabile con tutti gli attori del sistema lo strumento per una lettura di bisogni non ancora espliciti, ma funzionali all'innovazione.

In tale contesto si inserisce l'offerta regionale di istruzione terziaria non accademica che, coerente con l'ordinamento nazionale e in linea con la programmazione strategica comunitaria, risponde agli indirizzi e criteri definiti con il Piano territoriale triennale dell'istruzione tecnica superiore, approvato dalla Giunta regionale con proprio provvedimento n. 778 del 27 maggio 2016.

Per quanto concerne i più recenti risultati raggiunti dall'offerta veneta, va richiamato il rapporto di Monitoraggio nazionale 2017 dei percorsi ITS pubblicato da Indire, Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa, che ha confermato il valore di eccellenza rappresentato dai percorsi offerti dalle Fondazioni ITS del Veneto. La ricerca ha evidenziato come ben 6 tra i corsi proposti dagli Istituti Tecnici Superiori del Veneto (nei settori turismo, bio-edilizia, meccatronica, logistica ed agroalimentare) si sono classificati tra i migliori 33 d'Italia per percentuale di diplomati e di occupati, su un totale di 97 corsi sottoposti a valutazione nazionale per il biennio 2013-2015, ultimo ad essere stato oggetto di analisi.

L'ottima performance degli istituti tecnici veneti evidenzia come l'offerta regionale sia stata in grado di restare in sintonia con le esigenze del mercato del lavoro e di un mondo produttivo che cambia rapidamente.

Per quanto sopra richiamato, è possibile sintetizzare come la programmazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale per il biennio 2017-2019 persegue i seguenti obiettivi:

- sostenere il passaggio dei giovani dall'istruzione al mondo del lavoro garantendo l'acquisizione di competenze che forniscano elevate opportunità occupazionali;
- rafforzare il rapporto tra sistema dell'istruzione e formazione e le imprese, per assicurare i collegamenti dei percorsi ITS con i processi di innovazione e favorire il trasferimento tecnologico anche attraverso l'istituto dell'apprendistato;
- rilanciare la qualità del capitale umano per favorire la competitività dei sistemi produttivi, con particolare riferimento allo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (PMI);

- sviluppare la continuità dei percorsi di istruzione e formazione professionale, attraverso un'offerta formativa nell'area terziaria di contenuto tecnico-professionale;
- diffondere la cultura tecnica e scientifica e promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e l'informazione delle loro famiglie.

In tale contesto si inserisce la programmazione dei percorsi ITS per il biennio 2017-2019, cofinanziato con il FSE, in continuità con l'offerta formativa fin qui realizzata.

Tale iniziativa si pone all'interno dell'obiettivo specifico 11 del POR FSE 2014-2020 per la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale che intende contribuire alla priorità d'investimento per migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato (10.iv).

Si riporta di seguito lo schema relativo all'ambito di riferimento del POR FSE 2014-2020:

Asse	**3 – Istruzione e formazione**
Obiettivo tematico	10 – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente
Priorità di investimento	10.iv migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.
Obiettivo specifico POR	11 – Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
Risultato atteso Accordo di Partenariato	RA 10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
Risultati attesi	Aumentare il numero di inserimenti lavorativi successivi alla fase di transizione dalla scuola al lavoro, del livello di interazione e collaborazione con le imprese e della qualità complessiva dei percorsi favorendo un sistema integrato e collaborativo in cui sia possibile sviluppare progettualità, azioni e percorsi rispondenti alle reali esigenze e fabbisogni delle imprese e del mercato del lavoro.
Indicatori di risultato	CR03 – partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento CR06 – partecipanti che hanno un lavoro anche autonomo entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
Indicatori di realizzazione	CO10 – i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)

3. Tipologie progettuali

Le proposte progettuali devono prevedere percorsi di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) di cui al DPCM 25/01/2008 e relativi alle figure nazionali di riferimento di cui al Decreto Interministeriale 7 settembre 2011, Allegato A,B,C,D,E, da realizzarsi nel territorio regionale.

Ai fini della presente Direttiva il percorso è da intendersi articolato su ciclo biennale.

In tale caso e nel caso di progetti integralmente cofinanziati (anche con utilizzo di risorse derivanti dalla premialità nazionale e fino al raggiungimento del contributo pari ad € 152.000,00), i progetti autorizzati e avviati, sono tenuti al rispetto dei vincoli economico finanziari previsti dalla normativa nazionale e soggetti alla gestione amministrava regionale comprensiva delle eventuali ispezioni in loco.

Le caratteristiche dei percorsi formativi sono state disciplinate all'art. 4 del DPCM 25/01/2008 e precisate dalle Linee Guida approvate con Decreti interministeriali 7 febbraio 2013 n. 93 e 16 settembre 2016 n. 713, cui si rimanda integralmente.

Per lo svolgimento delle attività formative sopra specificate potrà essere utilizzato un insieme variamente combinato di metodologie coerenti con gli obiettivi formativi, i contenuti previsti, e gli stili di apprendimento riscontrabili negli utenti, che migliorino il coinvolgimento e l'interazione tra gli utenti. In particolare, per la miglior riuscita dei processi di apprendimento, tenendo conto della strutturazione di questi percorsi, si ritiene utile indicare una metodologia didattica di tipo laboratoriale concludendo il percorso con un'attività di team working/project work.

4. Aree interne

Nell'ambito dell'offerta dell'istruzione tecnica superiore per il biennio 2017-2019 si inserisce una specifica relativa alla programmazione degli interventi nel contesto della strategia delle Aree Interne.

Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una Strategia per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari.

Le Aree Interne, costituiscono una delle tre opzioni strategiche d'intervento per la programmazione 2014-2020, così come indicato nel documento Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020 e nell'Accordo di partenariato trasmesso alla Commissione europea a chiusura del negoziato formale.

Ai fini dell'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), la Regione del Veneto, con DGR n. 536 del 21/04/2015, ha selezionato i seguenti ambiti territoriali: Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, Unione Montana Comelico e Sappada, Contratto di Foce del Delta del Po, Unione Montana Agordina. Il provvedimento individua quale area prototipo per l'applicazione della SNAI nella Regione del Veneto l'area "Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni".

Attualmente tale area sta concludendo la stesura della strategia e delle schede intervento ai fini della definizione dell'Accordo di Programma Quadro[1].

Una delle schede prevede l'avvio di un percorso ITS. Il progetto, frutto di una lunga concertazione e condivisione a livello territoriale, prevede l'avvio del percorso di Tecnico Superiore per la gestione di strutture e servizi turistici, con lo scopo di:

- sviluppare un'offerta formativa per alte professionalità nel settore turistico ricettivo, con particolare attenzione alle tecniche di comunicazione e marketing, alle tecniche di gestione delle vendite, all'utilizzo del web marketing, alla sicurezza, alla qualità e alla sostenibilità dell'offerta;

[1] L'adozione dello strumento sarà conforme a quanto disciplinato con Delibera CIPE n. 43 del 10 agosto 2016.

- creare tecnici specializzati in grado di valorizzare le caratteristiche e le peculiarità ambientali, paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche delle zone montane, con particolare riferimento alle Prealpi e Alpi venete, creando prodotti turistici adeguati e avendo competenze anche per l'organizzazione e la gestione di eventi sportivi;
- creare un polo di istruzione terziaria potenzialmente attrattivo per gli studenti provenienti da tutta la regione Veneto che intendono specializzarsi in un settore di turismo di nicchia come è quello montano e di avviare un'offerta di formazione ed aggiornamento anche per gli operatori turistici del territorio, anche mediante azioni di convittualità.

5. Monitoraggio

Ferme restando le disposizioni in materia di monitoraggio e valutazione del sistema di cui al Capo V del citato DPCM 25/01/2008, è istituito un sistema di monitoraggio regionale che si articolerà in una serie di momenti di confronto come sommariamente di seguito descritti:

Monitoraggio in itinere: potrà essere previsto un incontro presso gli uffici regionali per ogni singolo percorso da tenersi indicativamente entro lo svolgimento del 30% del monte ore. A tale incontro dovrà partecipare almeno un rappresentante di ogni ITS. Nel corso dell'incontro ogni ITS presenterà la propria attività e le prospettive a breve e medio termine, i propri fabbisogni formativi e le aspettative rispetto alle attività finanziate. In alternativa agli incontri effettuati per singolo percorso potrà essere proposta la partecipazione a workshop tematici e/o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative quali Job&Orienta (salone nazionale sull'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che si tiene ogni anno a Verona);

Monitoraggio finale: sulla base degli esiti del monitoraggio in itinere e delle problematiche emerse in fase di realizzazione, sarà valutata la possibilità di realizzare, presso gli uffici regionali, un incontro finale secondo le modalità che saranno definite dalla Direzione Formazione e Istruzione. Tale incontro fungerà da momento di valutazione del percorso progettuale e da verifica dei risultati raggiunti, in quest'occasione verranno raccolte anche eventuali proposte per successive attività formative da programmare; in alternativa potrà essere proposta la partecipazione a workshop tematici e /o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative quali Job&Orienta (salone nazionale sull'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che si tiene ogni anno a Verona).

6. Gruppo tecnico di accompagnamento

In relazione alle necessarie azioni di accompagnamento ai percorsi ITS attivi sul territorio regionale, è stato costituito con provvedimento di Giunta regionale n. 1098 del 23 marzo 2010 il Gruppo tecnico di accompagnamento.

Al Gruppo tecnico di accompagnamento sono illustrati sia i passaggi dei monitoraggi regionali, sia gli esiti delle azioni di monitoraggio e valutazione sintetizzate nel Rapporto annuale alla luce delle modalità definite nell'Accordo Stato Regioni per la realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione dei percorso degli ITS del 5 agosto 2014, modificato ed integrato dal documento tecnico allegato all'Accordo del 17 dicembre 2015.

7. Destinatari

I requisiti di accesso ai percorsi formativi degli ITS sono stabiliti in coerenza con le previsioni di cui all'art. 4 del Decreto interministeriale 7 settembre 2011. Resta immutato il requisito del possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

La prova selettiva e la verifica del possesso di competenze di base, tecnologiche e di lingua inglese funzionali alla proficua partecipazione alle attività formative, sono predisposte da ciascuna fondazione ITS.

8132c377

8. Priorità ed esclusioni

Saranno oggetto di particolare valorizzazione i progetti che prevedono:

- presenza di cofinanziamento[2], anche derivanti dalla premialità nazionale o da risorse di altre regioni;
- previsione di un contributo aggiuntivo[3] anche privato finalizzato allo sviluppo qualitativo dell'offerta;
- ruolo determinante delle imprese (per numero e dimensione) nelle diverse fasi di sviluppo del progetto (progettazione, selezione, codocenze, testimonianze, coprogettazione delle esperienze di stage, ricadute in termini di occupabilità ecc.);
- particolare attenzione nella progettazione dell'esperienza di stage (personalizzazione nella progettazione dell'esperienza di stage, volumi in percentuale ecc., stage esteri);
- previsione di particolari elementi di qualità (segmenti di percorso funzionali al rilascio di specifiche certificazioni, rilevanza dell'attività laboratoriale e di project work, attrattività e garanzia di continuità dell'offerta);
- progettazione coerente con le unità di apprendimento e relativa corrispondenza con le aree di attività che rendono riconoscibile la figura professionale.

Saranno oggetto di valutazione anche il risultato del monitoraggio relativo agli Istituti Tecnici Superiori e la graduatoria per l'accesso ai fondi premiali elaborata da Indire per i corsi che hanno raggiunto i più alti standard di eccellenza.

Al netto delle verifiche di ammissibilità, è prevista una premialità per quanto concerne il percorso ITS di cui al paragrafo. 4 "Aree interne".

9. Soggetti proponenti

La domanda può essere presentata:

- dagli ITS costituiti in regione del Veneto;
- da ITS costituiti in diverso territorio regionale;

Qualora un ITS avente sede in altra regione intenda presentare la domanda di autorizzazione allo svolgimento di un nuovo corso, dovrà effettuare anche le seguenti attività:

1. in caso di domanda di autorizzazione allo svolgimento di un nuovo corso con riferimento ad Area tecnologica uguale a quella di costituzione dell'ITS:
   a) approvare, con delibera del Consiglio di Indirizzo, la provincia di ubicazione e l'area tecnologica della sezione distaccata;
   b) integrare il partenariato dello stesso ITS interessato con una struttura formativa accreditata dalla Regione e ubicata nella nuova provincia.

[2] Anche con utilizzo di risorse derivanti dalla premialità nazionale o derivante da risorse di altre regioni e fino al raggiungimento del contributo pari ad € 152.000,00. La valorizzazione del cofinanziamento si estende all'insieme delle proposte progettuali presentate dalla Fondazione proponente, in quota proporzionale. Laddove una fondazione non fosse nemmeno potenzialmente nelle condizioni di accesso ai fondi di premialità nazionale, la priorità viene equilibrata.

[3] Oltre il contributo pari ad € 152.000,00

2. in caso di domanda di autorizzazione allo svolgimento di un nuovo corso con riferimento ad Area tecnologica diversa da quella di costituzione dell'ITS:
   a) approvare, con delibera del Consiglio di Indirizzo, la provincia di ubicazione e l'area tecnologica della sezione distaccata;
   b) integrare il partenariato dello stesso ITS interessato, acquisendo, tra i fondatori, almeno un'impresa del settore produttivo cui si riferisce la sezione operativa distaccata ed una struttura formativa accreditata dalla Regione e ubicata nella nuova provincia;
   c) prevedere una sezione del Comitato Tecnico Scientifico;

Le proposte di percorsi interregionali sono ammissibili in quanto finalizzate ad ampliare l'offerta formativa a favore dei giovani che aspirano allo sviluppo delle proprie competenze in un determinato contesto produttivo del territorio regionale e sono relative a profili non presenti nell'offerta formativa delle fondazioni ITS costituite in Veneto.

Il cofinanziamento derivante da risorse di altre regioni concorrerà alla valorizzazione dei progetti come precisato al paragrafo 8 " Priorità ed esclusioni".

10. Forme di partenariato

L'iniziativa è finalizzata allo sviluppo di un'offerta formativa fortemente radicata e correlata al sistema imprenditoriale del territorio regionale e coerente con i relativi fabbisogni professionali e di competenza.

La presenza ed il ruolo delle aziende del territorio è presente sin dall'atto costitutivo delle Fondazioni ITS e pur tuttavia è fondamentale richiamare come ciascuna proposta progettuale deve essere il frutto di un'accurata analisi dei fabbisogni professionali e formativi realizzata attraverso l'indispensabile coinvolgimento delle imprese sin dalle prime fasi di progettazione.

11. Delega

Per le attività di cui al presente avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. Sul punto si rimanda a quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari al punto A.3 "Procedure per l'affidamento a terzi".

12. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Gli importi messi a disposizione da parte della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente avviso sono relativi al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al Fondo regionale e sono i seguenti:

Fonte di finanziamento	***Risorse FSE*** Capitolo 102435	***Risorse FdR*** Capitolo 102436	***Risorse regionali*** Capitolo 102437
Asse 3 – Istruzione e formazione	1.550.000	1.085.000,00	465.000,00
TOTALE GENERALE	3.100.000,00		

8132c377

A tali risorse vanno sommate le risorse messe a disposizione dal MIUR per il biennio 2017-2019, pari ad € 1.251.400,00.

A queste, vanno a sommarsi le risorse assegnate a titolo di premialità alle fondazioni ITS del Veneto, ai sensi del comma 1, art. 2 dell'Accordo in C.U. n.133 del 17 dicembre 2015, pari ad € 742.457,00 e destinate all'attivazione di nuovi percorsi ITS nell'ambito della programmazione regionale.

Le risorse complessivamente individuate sono pertanto € 5.093.857,00.

Ogni progetto deve prevedere, a pena di inammissibilità, un contributo non superiore a € 152.000,00[4].

Si richiama che a ciascun progetto corrisponde un percorso articolato su ciclo biennale.

Per la presente Direttiva la gestione finanziaria dei progetti prevede l'erogazione di una prima anticipazione per un importo del 50% anziché del 40% come previsto al punto D "Aspetti finanziari" - procedure per l'erogazione dei contributi - DGR 670 del 28/04/2015 " Testo Unico dei beneficiari".

13. Modalità di determinazione del contributo

Fatto salvo il massimale di contributo pubblico richiedibile richiamato al precedente articolo, l'individuazione dei parametri di riferimento per la determinazione dei costi è costruita a partire dalla disciplina di cui all'All. C al DPCM 25 gennaio 2008. Le soglie ivi indicate, nelle more della definizione delle UCS (unità di costo standard) in maniera uniforme sul territorio nazionale, definiscono il limite massimo del contributo pubblico riconoscibile in sede rendicontale.

Sono ammesse variazioni progettuali comportanti l'aumento del totale dei costi riferiti al corso biennale, mediante l'utilizzo di risorse proprie, finalizzate ad incrementare la qualità complessiva dell'attività formativa, fermo restando il contributo pubblico massimo riconoscibile.

Al fine di incrementare la qualità complessiva delle attività formative, inoltre, l'ITS può prevedere la realizzazione di attività di docenza/codocenza/tutoraggio a titolo gratuito. In tale caso le prestazioni saranno valorizzate ai sensi del vigente ordinamento comunitario[5] e comporteranno l'aumento del totale dei costi riferiti al corso biennale, fermo restando il contributo massimo riconoscibile.

Per quanto concerne la strategia di attuazione aree interne di cui al par 4 è previsto il riconoscimento di un voucher finalizzato ad assicurare la copertura dei costi reali del servizio di convittualità fino ad un massimo di euro 400,00 mese/allievo. Il contributo massimo riconoscibile non potrà comunque superare i 15 allievi per 12 mensilità nel ciclo biennale. Sarà, inoltre, riconoscibile un voucher finalizzato all'accoglienza presso la sede dell'intervento anche di allievi afferenti ad altri percorsi della medesima fondazione, per un massimo di 40 allievi per una mensilità[6] nel ciclo biennale.

14. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato

Si precisa che le tipologie progettuali di cui alla presente Direttiva prevedono attività formative rivolte esclusivamente alle persone; i contributi pertanto non costituiscono aiuto di stato.

[4] Al netto dei voucher di covittualità di cui al paragrafo 13.

[5] Ai sensi della lettera e), art. 69 del Reg. UE 1013/2013: "Nel caso di contributi in natura sotto forma di prestazione di lavoro non retribuita, il valore della prestazione è stabilito tenendo conto del tempo di lavoro trascorso e verificato il tasso di remunerazione per una prestazione di lavoro equivalente".

[6] Calcolata su valore diario.

8132c377

15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, secondo queste modalità:

- accesso all'area riservata del portale regionale (www.regione.veneto.it[7]) con nome utente e password assegnati dalla Regione del Veneto per gli organismi di formazione accreditati;
- per i soggetti non accreditati, richiesta di attribuzione nome utente e password utilizzando la proceduta informatizzata[8];
- imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line dei dati di progetto;
- passaggio del progetto in stato "completato" attraverso l'apposita funzione dell'applicativo entro la scadenza prevista dal presente provvedimento; il passaggio in stato "completato" è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;
- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, della domanda di ammissione al finanziamento sottoscritta dal legale rappresentante del Soggetto proponente, a cui dovrà essere apposta la firma digitale, in regola con la normativa sull'imposta di bollo.

Il passaggio del progetto in "stato confermato", attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, deve in ogni caso avvenire prima della presentazione della domanda e della relativa modulistica, quindi prima dell'invio della PEC, pena l'inammissibilità del progetto.

Non è prevista la presentazione cartacea del progetto. Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nell'applicativo di presentazione dei progetti.
Il formulario per la presentazione dei progetti sarà successivamente approvato con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione e sarà fornito unicamente a scopo di diffusione.

La trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica alla Giunta regionale del Veneto – Direzione Formazione e Istruzione, deve avvenire esclusivamente per via telematica, dalla casella di Posta Elettronica Certificata del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Direzione Formazione e Istruzione, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it

Nell'oggetto della comunicazione dovrà essere riportata la seguente dicitura: "**POR FSE 2014-2020 - ITS del Veneto - biennio 2017-2019"**.

Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, pena la non ammissibilità. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con una giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

A ciascuna domanda di ammissione a finanziamento trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione.

Ai messaggi in entrata, ricevuti alla casella PEC della Direzione Formazione e Istruzione, possono essere allegati esclusivamente file in formato .pdf, .p7m o simili afferenti al formato "Portable Document Format", non modificabili. I messaggi e-mail contenenti allegati in formati diversi da quelli indicati, anche se firmati digitalmente, non sono infatti riconosciuti dal server di posta elettronica certificata e vengono "ripudiati" dal sistema stesso, con conseguente mancata consegna del messaggio PEC.
In ogni caso, saranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di Posta Elettronica Certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato, con algoritmo di generazione e di verifica delle sottoscrizioni digitali "SHA-256" o successivi.

[7] http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse
[8] http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori - Applicativo richiesta credenziali accesso - non accreditati

Le modalità e termini per l'utilizzo della succitata PEC, predisposti dalla Direzione Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto http://www.regione.veneto.it/web/affari-generali/pec-regione-veneto.

Come previsto dall'Informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 Luglio 2013, l'**imposta di bollo**, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal soggetto proponente in modo virtuale. Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati sui documenti inviati.
In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F24 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno ("bollo").
Nel caso di assolvimento dell'imposta di bollo a mezzo modello F24 la domanda di ammissione dovrà essere corredata da copia scansionata in formato "PDF" del modello F24, riportante il contrassegno di avvenuto pagamento del bollo prescelto e gli estremi del pagamento effettuato.
In ogni caso, la domanda di ammissione dovrà essere corredata inoltre da una dichiarazione sostitutiva[9], ex artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, nella quale il Soggetto Proponente dovrà riportare la modalità di assolvimento dell'imposta di bollo e gli estremi del pagamento effettuato. Si precisa che tale adempimento non è una condizione di ammissibilità dei progetti e che, in caso di impedimento all'assolvimento del bollo, le domande di ammissione al finanziamento relative alla presente Direttiva potranno essere regolarizzate anche successivamente alla presentazione.

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie riguardanti la materia .

La Regione del Veneto è a disposizione degli operatori per fornire eventuali ulteriori informazioni necessarie per la presentazione dei progetti. Le informazioni possono essere richieste dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5238 – 5090.
- per quesiti di carattere tecnico, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso e utilizzo del sistema informatico: 041 279 5147.
- per quesiti di carattere rendicontale: 041 2795127

16. Procedure e criteri di valutazione

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione già esaminati ed approvati nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

In coerenza con quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Requisiti di ammissibilità e criteri di valutazione

Tali criteri riguardano la presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

[9] In attuazione del D.L. 179/2012, convertito in L. n. 221/2012, e conformemente alla DGR n. 1050/2013, le disposizioni in merito alla trasmissione della corrispondenza all'Amministrazione regionale a mezzo PEC e all'assolvimento virtuale dell'imposta di bollo sono disponibili nel portale regionale, al link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori sezione Avvisi

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta regionale per la presentazione delle proposte;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (domanda di ammissione e relativi allegati);
4. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso;
5. rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
6. numero e caratteristiche dei destinatari;
7. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
8. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
9. conformità con i sistemi di accreditamento per la formazione ovvero (ove previsto) conformità con il sistema di accreditamento per i servizi al lavoro;
10. conformità in materia di aiuti di stato nei casi in cui il beneficiario finale sia un impresa privata.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti.

La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nella seguente griglia di valutazione.





GRIGLIA DI VALUTAZIONE

Parametro 1	**FINALITA' DELLA PROPOSTA** – Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/ studi / dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc.); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere.	Livello	
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 2	**OBIETTIVI PROGETTUALI** – Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte; – coerenza della progettazione con le unità di apprendimento e corrispondenza con le aree di attività che rendano riconoscibile la figura professionale.	Livello	
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	**QUALITA' DELLA PROPOSTA** – Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati; qualità della progettazione dell'esperienza di stage; – previsione di particolari elementi di qualità (segmenti di percorso funzionali al rilascio di specifiche certificazioni, rilevanza dell'attività laboratoriale e di project work, attrattività e garanzia di continuità dell'offerta); – presenza di contributi aggiuntivi finalizzati all'incremento della qualità della proposta progettuale.	Livello	
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 4	**METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE** – Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti – Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni interne di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto	Livello	
		Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti

8132c377

Parametro 5	**PARTENARIATO**	Livello	
	– Qualità e quantità dei partner: ▪ coinvolgimento operativo dei partner aziendali in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	**COFINANZIAMENTO**	Livello	
	– Valorizzazione del cofinanziamento assegnato dal proponente (anche con utilizzo di risorse derivanti dalla premialità nazionale o da risorse di altre regioni e fino al raggiungimento del contributo pari ad € 152.000,00).	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 7	**ESPERIENZA E RISULTATI PREGRESSI**	Livello	
	– Valorizzazione dei risultati conseguiti da ciascuna fondazione ITS a seguito dell'ultimo monitoraggio elaborato da Indire sulla base dati della Banca dati nazionale;	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 8	**SVILUPPO LOCALE**	Livello	
	– Progetti che prevedono azioni mirate allo sviluppo di specifiche aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici in linea con le pertinenti strategie di sviluppo locale (strategia aree interne, aree montane), che prevedono azioni mirate allo sviluppo di specifiche aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici in linea con le pertinenti strategie di sviluppo locale (strategia aree interne, aree montane), o azioni rivolte a particolari aree e settori in crisi occupazionale che contribuiscano alla salvaguardia delle posizioni lavorative;	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti

Ai fini dell'ammissibilità a finanziamento, il progetto deve conseguire una valutazione positiva in tutti i parametri previsti, ove per valutazione positiva si intende un punteggio minimo di Sufficiente (4 punti) in ciascun parametro ad eccezione dei Parametri 6 e 7.

In caso di progetti presentati da proponente privo dei requisiti per l'accesso anche potenziale ai fondi di premialità nazionale, limitatamente ai parametri 6 e 7 viene attribuito un punteggio pari a 6.

Sono finanziati in ordine decrescente i progetti fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

A parità di punteggio, il contributo è concesso prioritariamente al progetto che prevede la quota maggiore di cofinanziamento.

In caso di mancato avvio dei progetti entro i termini fissati, si procederà allo scorrimento della graduatoria.

8132c377

17. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto Decreto sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e nel sito istituzionale dell'Amministrazione regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto sono consultabili presso la Direzione Formazione e Istruzione dai soggetti aventi diritto.

Gli esiti istruttori dei progetti presentati, sono comunicati in via esclusiva attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it[10], che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

18. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente Avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it [11], che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ[12].

19. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti

I progetti proposti a valere sul presente avviso dovranno essere immediatamente cantierabili.

I progetti approvati devono essere avviati entro il 30 ottobre 2017.

I termini per la conclusione dei progetti formativi saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

Si precisa che il procedimento relativo all'ammissibilità dei costi sostenuti e la loro concordanza con i documenti giustificativi, nonché alla verifica dell'effettiva realizzazione delle attività conformemente alle disposizioni regionali, statali e comunitarie di riferimento e la conseguente approvazione del rendiconto, avverrà entro 180 giorni a partire dalla data di disponibilità del beneficiario.

20. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale Foro competente quello di Venezia.

21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi delle L.241/90 è il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dott. Massimo Marzano Bernardi.

22. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

[10] http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse
[11] http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse
[12] http://www.cliclavoroveneto.it/area-operatori

8132c377

Tabella Aree tecnologiche e Ambiti

Numero	Area	Ambito	Figure
1	Efficienza energetica	1.1. Approvvigionamento e generazione di energia	1.1.1. Tecnico Superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti
		1.2. Processi e impianti ad elevata efficienza e a risparmio energetico	1.2.1. Tecnico Superiore per la gestione e la verifica di impianti energetici 1.2.2. Tecnico Superiore per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile
2	Mobilità sostenibile	2.1. Mobilità delle persone e delle merci	2.1.1. Tecnico Superiore per la mobilità delle persone e delle merci
		2.2. Produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture	2.2.1. Tecnico Superiore per la produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture
		2.3. Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche	2.3.1. Tecnico Superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche
3	Nuove tecnologie della vita	3.1. Biotecnologie industriali e ambientali	3.1.1. Tecnico Superiore per la ricerca e lo sviluppo di prodotti e processi a base biotecnologica 3.1.2. Tecnico Superiore per il sistema qualità di prodotti e processi a base biotecnologica
		3.2. Produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali	3.2.1. Tecnico superiore per la produzione di apparecchi e dispositivi diagnostici, terapeutici e riabilitativi

Numero	Area	Ambito	Figure
4	Nuove tecnologie per il Made in Italy	4.1. Sistema agro-alimentare	4.1.1. Tecnico superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agroalimentari e agro-industriali 4.1.2. Tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing delle produzioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali 4.1.3. Tecnico superiore per la gestione dell'ambiente nel sistema agro-alimentare
		4.2. Sistema casa	4.2.1. Tecnico superiore per l'innovazione e la qualità delle abitazioni 4.2.2. Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredamento
		4.3. Sistema meccanica	4.3.1. Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici 4.3.2. Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici
		4.4. Sistema moda	4.4.1. Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda 4.4.2. Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile – abbigliamento – moda 4.4.3. Tecnico superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli tessili – abbigliamento – moda 4.4.4. Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore calzatura - moda
		4.5. Servizi alle imprese	4.5.1. Tecnico superiore per il marketing e l'internazionalizzazione delle imprese 4.5.2. Tecnico superiore per la sostenibilità dei prodotti (design e packaging)





Numero	Area	Ambito	Figure
5	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo	5.1. Turismo e attività culturali	5.1.1. Tecnico superiore per la promozione e il marketing delle filiere turistiche e delle attività culturali 5.1.2 Tecnico superiore per la gestione di strutture turistico-ricettive
		5.2. Beni culturali e artistici	5.2.1. Tecnico superiore per la conduzione del cantiere di restauro architettonico 5.2.2. Tecnico superiore per la produzione/riproduzione di artefatti artistici
6	Tecnologie della informazione e della comunicazione	6.1. Metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	6.1.1. Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi di software
		6.2. Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza	6.2.1. Tecnico superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza
		6.3. Architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione	6.3.1. Tecnico superiore per le architetture e le infrastrutture per i sistemi di comunicazione

(Codice interno: 345621)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 686 del 16 maggio 2017

Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Atelier aziendali. Il patrimonio d'impresa quale strategia competitiva aziendale e territoriale. Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali e approvazione della Direttiva.

[Istruzione scolastica]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva, nell'ambito del Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale, l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti volti alla valorizzazione del patrimonio aziendale delle principali eccellenze del made in Veneto che prevedano la realizzazione di percorsi complessi di potenziamento e integrazione delle reciproche competenze delle imprese, degli operatori del campo culturale e dell'*hospitality*, nonché dei destinatari che a vario titolo sono interessati alla tematica, con l'obiettivo di recuperare l'eredità imprenditoriale e culturale del sistema produttivo veneto e valorizzarne le differenti risorse, materiali e immateriali, sia a fini turistico-culturali che per migliorare la competitività delle imprese del territorio, nonché per porre le basi di stimolo per la creazione di nuova impresa e per la promozione dell'innovazione sociale e tecnologica. Si approva, inoltre, la Direttiva che definisce le caratteristiche, le finalità degli interventi e le modalità di presentazione dei progetti e si determina l'ammontare massimo delle correlate obbligazioni di spesa nonché le risorse finanziarie a copertura. Il provvedimento non assume impegni di spesa ma ne avvia la procedura.

L'assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

Lo sviluppo economico di un territorio si basa non solo sulla sua capacità produttiva, ma anche sull'identità dei suoi attori socio-economici, che, partendo proprio dal territorio e dalle sue peculiarità, hanno ideato impresa e creato valore che si è poi diffuso nella comunità di riferimento.

Promuovere il territorio e le sue peculiarità storiche, artistiche e paesaggistiche è stata sempre una priorità delle politiche pubbliche. Ma la storia di un territorio non è fatta solo dalle sue ricchezze naturali e culturali. La storia di un territorio si caratterizza anche per quell'enorme patrimonio che deriva dal suo sistema produttivo, che nel tempo lo ha modificato, ma contemporaneamente lo ha innovato, rendendolo attrattivo dal punto di vista imprenditoriale e della qualità della vita, e quindi sempre più conosciuto all'esterno.

Con l'obiettivo di fornire al nostro territorio sempre nuovi ingredienti per competere in un'ottica innovativa, sia per attrarre nuovi investimenti e creare occupazione di qualità per l'intera comunità, che per stimolare il formarsi di modelli di cooperazione sempre più sostenibili tra pubblico, privato e privato sociale, attenti al benessere del territorio e della cittadinanza, risulta strategico investire nella valorizzazione del patrimonio aziendale del nostro sistema produttivo.

Per patrimonio aziendale si intende quell'insieme di risorse, materiali e immateriali, che giocano spesso un ruolo fondamentale per la competitività di un'impresa, ma che, altrettanto spesso, sono difficili da misurare, quantificare e valutare.

L'iniziativa di cui si propone l'approvazione, intende intrecciare attività di recupero della memoria aziendale con interventi innovativi d'interazione, in ottica di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), tra imprese, operatori del campo culturale e dell'*hospitality* (pubblici e privati) e i destinatari che a vario titolo sono interessati alla tematica della valorizzazione del patrimonio aziendale, mediante il finanziamento di percorsi complessi volti a favorire lo scambio e l'integrazione delle reciproche conoscenze e competenze dei destinatari sul tema, con il fine di far loro acquisire competenze specialistiche per valorizzare, divulgare e diffondere al più vasto pubblico l'enorme patrimonio aziendale delle eccellenze del made in Veneto.

Il recupero della memoria aziendale e la sua valorizzazione come bene culturale di una comunità, infatti, può contribuire allo sviluppo territoriale in modo del tutto innovativo, essendo il patrimonio aziendale espressione delle valenze etiche ed estetiche del sistema produttivo che lo caratterizza, nonché immagine della capacità di innovazione dei suoi attori socio-economici, che dal passato si trasmette al presente e si prospetta nel futuro.

Portare fuori dall'azienda il bagaglio di conoscenze acquisite nel tempo, ma anche documenti, foto, video, materiali iconografici, macchinari e prototipi, testimonianze di storia industriale e dei suoi protagonisti, può risultare una strategia vincente, non solo per fini turistico-culturali, ma anche per trasformare l'esperienza industriale in ispirazione per la realizzazione di nuove idee imprenditoriali e la creazione di nuovi modelli produttivi più sostenibili ed attenti ai bisogni della comunità di riferimento.

Risulta pertanto prioritario collegare il recupero della storia produttiva, culturale e progettuale delle aziende del territorio con l'esperienza museale. Il museo, infatti, rappresenta l'istituzione culturale che maggiormente può trasferire alla società testimonianze del suo sviluppo, che oggi, grazie all'esperienza maturata nella ricerca, acquisizione e conservazione di reperti, oggetti, beni, ecc., e alla disponibilità delle nuove tecnologie e metodologie di comunicazione, può fornire al grande pubblico non solo memoria ma anche differenti forme di lettura e interpretazione dello sviluppo di un territorio, fungendo da elemento di sintesi delle *mission* pubbliche e private evolutesi nel tempo, nonché luogo per avvicinare istituzioni ed imprese, formare capitale umano, progettare nuove idee, promuovere ricerca e sviluppo tecnologico.

Il museo d'impresa, quindi, può rappresentare un innovativo strumento di sviluppo territoriale e di coesione sociale, in quanto esso può svolgere la triplice funzione di vetrina, laboratorio e comunità.

Investire su questo innovativo modello d'interazione tra pubblico e imprese, sistemi produttivi e turismo, patrimonio culturale e innovazione, è a beneficio dell'intera comunità territoriale e crea innovative condizioni per fare business, produrre nuovi posti di lavoro e rafforzare i legami tra i differenti attori sociali.

Con il presente Avviso quindi, la Regione del Veneto, intende promuovere la valorizzazione del patrimonio aziendale delle principali eccellenze del made in Veneto attraverso il finanziamento di percorsi che integrando e potenziando le reciproche competenze dei destinatari forniscano a quest'ultimi strumenti per:

- progettare musei d'impresa;
- valorizzare le risorse materiali e immateriali delle aziende;
- realizzare archivi d'impresa;
- migliorare l'accessibilità e fruibilità del patrimonio aziendale tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie e del digitale;
- diffondere la conoscenza d'impresa e rafforzare il senso di appartenenza e credibilità aziendale.

Possono presentare candidatura i soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Continua, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015.

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati sono individuati in coerenza con i criteri di selezione già esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014-2020.

La copertura finanziaria delle obbligazioni da assumersi in relazione alle attività di cui al presente provvedimento è assicurata dalla dotazione di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012 approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse II - Inclusione Sociale - Obiettivo Tematico 9 - Priorità d'investimento 9v - Obiettivo Specifico 9. Nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.lgs. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 1.000.000,00 saranno assunte sul Bilancio Regionale di previsione pluriennale 2017/2019, approvato con L.R. 32 del 30/12/2016, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2017 - Euro 500.000,00 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102369 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 250.000,00;
- quota FDR a carico del capitolo 102370 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 175.000,00;
- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 75.000,00;

Esercizio di imputazione 2018 - Euro 500.000,00 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102369 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 250.000,00;
- quota FDR a carico del capitolo 102370 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 175.000,00;
- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 75.000,00.

Qualora i tempi di esecuzione dei provvedimenti d'impegno di spesa non siano compatibili con il cronoprogramma sopra esposto, il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione potrà prevedere le opportune modifiche.

Per la presente Direttiva la gestione finanziaria dei progetti prevede l'erogazione di una prima anticipazione per un importo del 50% anziché del 40% come previsto al punto D "Aspetti finanziari" - procedure per l'erogazione dei contributi - DGR 670 del 28/04/2015 "Testo Unico dei beneficiari".

In allegato al presente provvedimento, del quale costituiscono parti integranti e sostanziali, vengono proposti all'approvazione della Giunta regionale l'Avviso pubblico "Atelier aziendali. Il patrimonio aziendale quale strategia competitiva d'impresa" (**Allegato A**) per un importo complessivo di Euro 1.000.000,00 a valere sull'Asse II - Inclusione Sociale - POR FSE 2014-2020 e la Direttiva di riferimento (**Allegato B**).

Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno essere inviate esclusivamente tramite PEC con le modalità e nei termini indicati dalla citata Direttiva - **Allegato B** - alla Giunta regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto: formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it pena l'esclusione, entro e non oltre il quarantesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con il sabato o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

La valutazione dei progetti che perverranno sarà effettuata da una Commissione di valutazione appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

Si propone, infine, di demandare al Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'approvazione di tutta la modulistica relativa alla presente iniziativa, l'assunzione dei decreti di impegno, nonché di definire, qualora necessario, modifiche o integrazioni alle disposizioni per la gestione delle attività e per la procedura di erogazione delle somme.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, "Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- il Regolamento (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- il Regolamento (UE) N. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo;

- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- gli Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 - "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), art. 1, comma 821;
- il D.lgs n. 112 del 31 Marzo 1998: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

- la Legge Regionale n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale n. 3 del 13/03/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21/2012;
- la Legge Regionale n. 19 del 09/08/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati";
- la Legge Regionale n. 30 del 30/12/2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 31 del 30/12/2016 "Legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 32 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione 2017-2019";
- la Legge Regionale n. 8 del 31/03/2017 "Il sistema educativo della Regione Veneto";
- la DGR n. 1 del 10/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019;
- il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13/01/2017 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;
- la DGR n. 108 del 07/02/2017 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2017-2019;
- la Legge Regionale n. 11 del 13/04/2001: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112", ed in particolare gli artt. 136-138;
- la DGR n. 669 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 e DDR n. 19 del 28/10/2016;
- la DGR n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- la DGR n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard;
- la DGR n. 2120 del 30/12/2015, "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- l'art. 2, comma 2, della L.R. 31/12/2012, n. 54, come modificata con L.R. n. 14/2016;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parte integrante e sostanziale del provvedimento;
2. di approvare, per i motivi indicati in premessa, nell'ambito del Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale, l'Avviso pubblico "Atelier aziendali. Il patrimonio d'impresa quale strategia competitiva aziendale e territoriale" **Allegato A,** e la Direttiva per la presentazione delle proposte progettuali, **Allegato B**, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
3. di prendere atto dell'approvazione del Testo Unico dei beneficiari avvenuta con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 670 del 28 aprile 2015 e della diretta applicazione del medesimo per il bando in premessa;
4. di destinare all'iniziativa la somma complessiva di Euro 1.000.000,00, relativi a spesa per trasferimenti correnti, a valere sull'Asse II Inclusione Sociale - POR FSE 2014-2020;
5. di determinare in Euro 1.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012, approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse II - Inclusione Sociale - Obiettivo Tematico 9 - Priorità d'investimento 9v - Obiettivo Specifico 9. Nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.lgs. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 1.000.000,00 saranno assunte sul Bilancio Regionale di previsione pluriennale 2017/2019, approvato con L.R. 32 del 30/12/2017, nei seguenti termini massimi:

<u>Esercizio di imputazione 2017</u> - Euro 500.000,00 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102369 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 250.000,00;
- quota FDR a carico del capitolo 102370 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 175.000,00;
- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 75.000,00;

<u>Esercizio di imputazione 2018</u> - Euro 500.000,00 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102369 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 250.000,00;
- quota FDR a carico del capitolo 102370 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse II Inclusione Sociale - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 175.000,00;

- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti (Dec. UE 12/12/2014, n. 9751)" Euro 75.000,00;

6. di dare atto che la Direzione Formazione e Istruzione, a cui sono stati assegnati i capitoli di cui al precedente punto, attesta che i medesimi presentano sufficiente capienza in termini di competenza;
7. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
8. di demandare a successivo atto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'accertamento in entrata in relazione al credito determinata dalla programmazione della correlata spesa, ai sensi del punto 3.12, allegato 4/2 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.;
9. di stabilire che le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno essere inviate esclusivamente tramite PEC con le modalità e nei termini indicati dalla citata Direttiva - **Allegato B** - alla Giunta regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it pena l'esclusione, entro e non oltre il quarantesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo;
10. di affidare la valutazione dei progetti che perverranno ad una Commissione di valutazione appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione;
11. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto e dell'adozione di ogni ulteriore e conseguente atto che si rendesse necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma della spesa e delle fonti di finanziamento, con particolare riferimento al pieno utilizzo del cofinanziamento regionale e delle risorse di competenza disponibili;
12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
13. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione nonché nel sito Internet della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 686 del 16 maggio 2017

Presentazione domande attività Fondo Sociale Europeo
(Delibera giunta Regionale n. del)

A V V I S O P U B B L I C O

Con il provvedimento richiamato la Giunta regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti a valere sul Fondo Sociale Europeo – Programma Operativo Regionale 2014-2020, Regolamenti Comunitari n. 1303/2013 e n. 1304/2013:

Atelier aziendali

Il patrimonio d'impresa quale strategia competitiva aziendale e territoriale.

- Le proposte possono essere presentate dai soggetti proponenti individuati nella Direttiva regionale. I requisiti di ammissibilità, la struttura dei progetti, le modalità di valutazione sono esposti nella Direttiva Regionale, All. B alla DGR di approvazione dell'Avviso. La domanda di accompagnamento dei progetti dovrà comunque esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati (art. 23 D.lgs. n. 196 del 30/06/2003), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- La somma destinata all'iniziativa ammonta ad € 1.000.000,00.
- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:
  - per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5020 – 5062;
  - per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120 – 5127;
  - per quesiti relativi all'assistenza tecnica (per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico), è possibile contattare i numeri 041 279 5147.
- Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro e non oltre il quarantesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.
- La trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica alla Giunta regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione deve avvenire esclusivamente per via telematica, dalla casella di Posta Elettronica Certificata del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it. Nell'oggetto del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: "**Atelier aziendali – Il patrimonio d'impresa quale strategia competitiva aziendale e territoriale.**".

- Saranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato.

- A ciascuna istanza trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo:

  http://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella Direttiva, Allegato B alla DGR di approvazione dell'Avviso e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea riguardanti la materia.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Dott. Massimo Marzano Bernardi

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR nr. 686 del 16 maggio 2017

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE DEL VENETO

FONDO SOCIALE EUROPEO
IN SINERGIA CON IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
POR 2014 – 2020 – Ob. "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"



POR FSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO

Indice

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari ... 4
2. Premessa ... 6
3. Obiettivi generali ... 9
4. Tipologie progettuali ... 9
5. Tipologie di interventi ... 12
5.1 Storie – Memorie – Archivi ... 12
5.2 Accessibilità e fruibilità del patrimonio aziendale ... 13
5.3 Credibilità e clima organizzativo ... 14
5.4 Interventi formativi ... 15
5.5 Interventi di accompagnamento ... 19
5.6 Altri interventi per la valorizzazione del patrimonio aziendale ... 21
6. Spese ammissibili al FESR ... 23
6.1 Progetti che prevedono avvio di nuove imprese, nuovi rami d'azienda, apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci ... 23
6.2 Per tutti gli altri progetti ... 24
6.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR ... 24
7. Monitoraggio ... 25
7.1 Cabina di Regia ... 26
7.2 Monitoraggio qualitativo ... 26
8. Gruppo di lavoro ... 27
9. Destinatari ... 30
10. Priorità ed esclusioni ... 31
11. Soggetti proponenti ... 32
12. Forme di partenariato ... 32
13. Delega ... 33
14. Risorse disponibili e vincoli finanziari ... 34
15. Modalità di determinazione del contributo ... 34
15.1 Attività formative ... 34
15.2 Interventi di accompagnamento ... 36
16. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato ... 40
17. Modalità e termini per la presentazione dei progetti ... 44
18. Procedure e criteri di valutazione ... 46
19. Tempi ed esiti delle istruttorie ... 49
20. Comunicazioni ... 49
21. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti ... 50
22. Indicazione del foro competente ... 50
23. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. ... 50
24. Tutela della privacy ... 50
APPENDICE ... 51

d2de9f85

Tabella 1 – Parametri di costo per la mobilità transnazionale 51
Tabella 2 - Parametri di costo per la mobilità interregionale 52

d2de9f85

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, "Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- il Regolamento (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- il Regolamento (UE) N. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di

d2de9f85

sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- gli Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 - "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), art. 1, comma 821;
- il D.lgs n. 112 del 31 Marzo 1998: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la Legge Regionale n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale n. 3 del 13/03/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21/2012;
- la Legge Regionale n. 19 del 09/08/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati";
- la Legge Regionale n. 30 del 30/12/2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 31 del 30/12/2016 "Legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 32 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione 2017-2019";

- la Legge Regionale n. 8 del 31/03/2017 "Il sistema educativo della Regione Veneto";
- la DGR n. 1 del 10/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019;
- il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13/01/2017 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;
- la DGR n. 108 del 07/02/2017 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2017-2019;
- la Legge Regionale n. 11 del 13/04/2001: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112", ed in particolare gli artt. 136-138;
- la DGR n. 669 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 e DDR n. 19 del 28/10/2016;
- la DGR n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- la DGR n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard;
- la DGR n. 2120 del 30/12/2015 - "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- l'art. 2, comma 2, della L.R. 31/12/2012, n. 54, come modificata con L.R. n. 14/2016.

2. Premessa

Lo sviluppo economico di un territorio si basa non solo sulla sua capacità produttiva, ma anche sull'identità dei suoi attori socio-economici, che, partendo proprio dal territorio e dalle sue peculiarità, hanno ideato impresa e creato valore che si è poi diffuso nella comunità di riferimento.

Promuovere il territorio e le sue peculiarità storiche, artistiche e paesaggistiche è stata sempre una priorità delle politiche pubbliche. Ma la storia di un territorio non è fatta solo dalle sue ricchezze naturali e culturali. La storia di un territorio si caratterizza anche per quell'enorme patrimonio che deriva dal suo sistema produttivo, che nel tempo lo ha modificato, ma contemporaneamente lo ha innovato, rendendolo attrattivo dal punto di vista imprenditoriale e della qualità della vita, e quindi sempre più conosciuto all'esterno.

Con l'obiettivo di fornire al nostro territorio sempre nuovi ingredienti per competere in ottica innovativa, sia per attrarre nuovi investimenti e creare occupazione di qualità per l'intera comunità, che per stimolare il formarsi di modelli di cooperazione sempre più sostenibili tra pubblico, privato e privato sociale, attenti al benessere del territorio e della cittadinanza, risulta strategico investire nella **valorizzazione del patrimonio aziendale** del nostro sistema produttivo.

Per patrimonio aziendale si intende quell'insieme di risorse, materiali e immateriali, che giocano spesso un ruolo fondamentale per la competitività di un'impresa, ma che, altrettanto spesso, sono difficili da misurare, quantificare e valutare.

Intrecciando attività di recupero della memoria aziendale con interventi innovativi di interazione, in ottica di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), tra i destinatari che a vario titolo sono interessati alla tematica, le imprese e gli operatori del campo culturale e dell'*hospitality* (pubblici e privati), si intende realizzare percorsi complessi volti a favorire lo **scambio e l'integrazione delle reciproche conoscenze e competenze**, con il fine di far acquisire ai vari destinatari competenze specialistiche per valorizzare, divulgare e diffondere al più vasto pubblico il patrimonio aziendale delle eccellenze dei principali settori del made in Veneto.

Il recupero della memoria aziendale e la sua valorizzazione come bene culturale di una comunità, infatti, può contribuire allo sviluppo sociale del territorio in modo del tutto innovativo, essendo il patrimonio aziendale espressione delle valenze etiche ed estetiche del sistema produttivo che lo caratterizza, nonché immagine della capacità di innovazione dei suoi attori socio-economici, che dal passato si trasmette al presente e si prospetta nel futuro.

Portare fuori dall'azienda il bagaglio di conoscenze acquisite nel tempo, ma anche documenti, foto, video, materiali iconografici, macchinari e prototipi, testimonianze di storia aziendale e dei suoi protagonisti, può risultare una strategia vincente, non solo per fini turistico-culturali, ma anche per trasformare l'esperienza

d2de9f85

aziendale in ispirazione per la realizzazione di nuove idee imprenditoriali e la creazione di nuovi modelli produttivi più sostenibili ed attenti ai bisogni della comunità di riferimento.

Far conoscere il patrimonio aziendale del territorio ad un più vasto pubblico può rappresentare l'occasione per creare un vero proprio **brand territoriale**, capace di dirottare nel territorio nuovi investimenti e capitale sociale. Capitali quest'ultimi, che impattano positivamente sul sistema territoriale e potrebbero sviluppare ulteriormente tecniche, processi, prototipi, prodotti, metodologie riferibili al sistema produttivo locale, così da creare un innovativo ecosistema di business.

Risulta pertanto prioritario collegare il recupero della storia produttiva, culturale e progettuale delle aziende del territorio con l'**esperienza museale**. Il museo, infatti, rappresenta l'istituzione culturale che maggiormente può trasferire alla società testimonianze del suo sviluppo, che oggi, grazie all'esperienza maturata nella ricerca, acquisizione e conservazione di reperti, oggetti, beni, ecc., e alla disponibilità delle nuove tecnologie e metodologie di comunicazione, può fornire al grande pubblico non solo memoria ma anche differenti forme di lettura e interpretazione dello sviluppo di un territorio, fungendo da elemento di sintesi delle *mission* pubbliche e private evolutesi nel tempo, nonché luogo per avvicinare istituzioni ed imprese, formare capitale umano, progettare nuove idee, promuovere ricerca e sviluppo tecnologico.

Il **museo d'impresa**, quindi, può rappresentare un innovativo strumento di sviluppo territoriale e di coesione sociale, in quanto esso può svolgere la triplice funzione di vetrina, laboratorio e comunità.

Investire su questo innovativo modello di interazione tra pubblico e imprese, sistemi produttivi e turismo, patrimonio culturale e innovazione, è a beneficio dell'intera comunità territoriale e crea innovative condizioni per fare business, produrre nuovi posti di lavoro e rafforzare i legami tra i differenti attori sociali.

Non solo le imprese più longeve, cioè quelle dotate di più risorse storico-industriali, materiali e immateriali, da valorizzare e diffondere possono beneficiare dello strumento del museo aziendale, ma anche le imprese di più recente costituzione. Infatti, organizzare e conservare la storia, benché recente, di un'impresa, raccontarne la *mission* e i suoi valori, comunicarne le prospettive di sviluppo, ne rafforza l' immagine e il valore percepibile sul mercato, ne consolida il senso di appartenenza a quella specifica realtà dei suoi dipendenti (*internal branding*) e la credibilità verso l'esterno (*external branding*), rendendo più facile progettare strategie di promozione e sviluppo nei mercati, il tutto rafforzando la conoscenza all'esterno del territorio di cui essa è immagine.

Con la presente iniziativa la Regione del Veneto, intende promuovere la valorizzazione del patrimonio aziendale delle principali eccellenze del made in Veneto attraverso il finanziamento di percorsi volti all'integrazione e potenziamento delle reciproche competenze dei destinatari per recuperare l'eredità imprenditoriale e culturale del nostro sistema produttivo, il rapporto che quest'ultimo ha instaurato nel tempo con il territorio e le sue istituzioni, valorizzarne le differenti risorse, materiali e immateriali, sia a fini turistico-culturali che a fini di potenziamento della competitività, nonché porre le basi di stimolo per la creazione di nuova impresa e per la promozione dell'innovazione sociale e tecnologica.

Si intende pertanto finanziare proposte progettuali che, facendo interagire i destinatari, sappiano integrarne e potenziarne i saperi in merito a:

- progettazione di musei d'impresa;
- valorizzazione delle risorse materiali e immateriali;
- realizzazione di archivi d'impresa;
- miglioramento dell'accessibilità e fruibilità del patrimonio aziendale tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie e del digitale;
- diffusione della conoscenza d'impresa e rafforzamento del senso di appartenenza e credibilità aziendale;
- ecc.

L'iniziativa si pone all'interno dell'Asse II – Inclusione Sociale, Obiettivo specifico 9, del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della priorità 9.v.

d2de9f85

Si riporta di seguito lo schema relativo all'ambito di riferimento del POR FSE 2014/2020:

Asse	**II – Inclusione sociale**
Obiettivo tematico	9 – Promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà e a qualsiasi discriminazione
Priorità di investimento	9v – La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione
Obiettivo specifico POR	9 – Rafforzamento dell'economia sociale
Risultato atteso Accordo di Partenariato	9.7 – Rafforzamento dell'economia sociale
Risultati attesi	Il risultato atteso che si intende perseguire è la promozione della RSI in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e promozione di *welfare* territoriale e *welfare* aziendale. Lo sviluppo sostenibile ed inclusivo sarà realizzato mediante la promozione di interventi partenariati tra pubblico, privato e privato sociale. Particolare attenzione sarà rivolta, nella logica della sostenibilità dell'innovazione, agli interventi e alle pratiche di RSI che si configurano come attivatori di partecipazione attiva e di *welfare* nei territori.
Azioni POR	• azioni di promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa (RSI); • azioni di promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità sociale e dell'economia collaborativa per l'inclusione sociale e la promozione dell'occupazione; • azioni per la creazione di reti tra soggetti che, in un'ottica di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), promuovano la valorizzazione dei territori e la crezione di valore diffuso e sostenibile a livello locale; • interventi per la promozione di pratiche di RSI e interventi innovativi di inserimento lavorativo, che si configurano come attivatori di partecipazione attiva e di *welfare* nei territori.
Indicatori di risultato	CR05 – Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento CR09 - Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento CR07 – Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento. PR08 – Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative per l'aggiornamento delle competenze professionali e l'acquisizione di qualificazioni - Percentuale di popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale
Indicatori di realizzazione	CO01 - i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata CO02 - i disoccupati di lungo periodo CO03 - le persone inattive CO04 - le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione CO05 – i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi CO08 - i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione

d2de9f85

	CO12 - i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro CO13 - i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico CO14 - i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico CO15 - i migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom) CO16 - le persone con disabilità CO17 - le altre persone svantaggiate CO19 - le persone provenienti da zone rurali CO23 – numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)

3. Obiettivi generali

La Direttiva si pone, quindi, le seguenti finalità:

- accrescere l'accessibilità e fruibilità del patrimonio aziendale delle eccellenze del made in Veneto per contribuire allo sviluppo del capitale sociale dei territori;
- facilitare l'interazione tra imprese e operatori culturali e dell'*hospitality* per l'integrazione e potenziamento delle reciproche conoscenze e competenze in tema di valorizzazione del patrimonio aziendale;
- diffondere la cultura d'impresa e rafforzare il senso di appartenenza e credibilità aziendale in un'ottica di responsabilità sociale d'impresa quale moltiplicatore di partecipazione attiva e di *welfare* nei territori.

In esito ai progetti si prevedono i seguenti output:

- aumento numero di figure professionali con competenze specialistiche in tema di valorizzazione del patrimonio aziendale;
- creazione di musei d'impresa o di altre forme di valorizzazione del patrimonio aziendale anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali;
- creazione di reti territoriali multi-stakeholder, con particolare riferimento all'*hospitality*, a supporto della valorizzazione del patrimonio aziendale quale moltiplicatore di crescita economica inclusiva e sostenibile.

4. Tipologie progettuali

Nell'ambito della presente iniziativa, le proposte progettuali, dovranno articolare i loro interventi intorno alle tre principali azioni sottoelencate:

Azione	*Finalità e attività*
Storie – Memorie – Archivi	Nell'ambito di tale azione le proposte progettuali dovranno individuare gli strumenti adatti alla progettazione e realizzazione dei musei d'impresa. A titolo puramente esemplificativo ma non esaustivo, potranno essere realizzati le seguenti attività: ▪ percorsi di recupero della memoria aziendale; ▪ attività di progettazione e realizzazione di archivi d'impresa;

d2de9f85

	▪ marketing interno per la rivalutazione del patrimonio aziendale (*heritage marketing*); ▪ attività di potenziamento delle *digital skills* per progettare modelli innovativi di interpretazione della storia aziendale; ▪ ecc.
Accessibilità e fruibilità del patrimonio aziendale	Nell'ambito di tale azione le proposte progettuali dovranno realizzare attività volte a **trasferire al più vasto pubblico la ricchezza del patrimonio aziendale,** rendendolo più facilmente fruibile mediante l'**innovazione tecnologica,** e a costruire una **rete di attori**, pubblici e privati, in grado di valorizzare le differenti risorse, materiali e immateriali, sia a fini turistico-culturali che per fini di potenziamento della competitività del territorio. A titolo puramente esemplificativo ma non esaustivo potranno essere realizzate le seguenti attività: ▪ workshops/seminari con esperti del mondo imprenditoriale, culturale, accademico, ecc., per far circolare idee su come trasformare la memoria aziendale in risorsa per la l'azienda e la comunità territoriale; ▪ realizzazione di piani di sviluppo di reti pubblico-private per la diffusione del patrimonio aziendale a livello regionale ed extra-regionale; ▪ promozione del patrimonio aziendale mediante la realizzazione di strumenti tecnologici e multimediali di diffusione; ▪ attività di comunicazione dell'eredità aziendale (*heritage telling*); ▪ ecc. Nell'ambito della presente azione le proposte progettuali dovranno realizzare, in coordinamento con gli altri progetti che saranno finanziati, un evento di concreta apertura al pubblico del patrimonio aziendale delle imprese partner (*open factory day*).
Credibilità e clima organizzativo	Nell'ambito di tale azione le proposte progettuali dovranno sviluppare nei destinatari competenze per consolidare e valorizzare il modo di raccontarsi (***internal branding***) e raccontare all'esterno (***external branding***) la *mission*, i valori, i progetti, i prodotti, ecc., dell'azienda e il suo rapporto con il territorio, così da rafforzare il *welfare aziendale* che può fungere da vettore per la promozione di sempre nuove forme di *welfare territoriale*. Potranno pertanto essere realizzate, a titolo esemplificativo, attività di **potenziamento delle *soft skills*** dei destinatari per fornire loro gli strumenti per vivere l'azienda in modo diverso, altre attività finalizzate a potenziare la credibilità e migliorare il clima aziendale. Per divulgare la storia e la cultura d'impresa al più vasto pubblico dovranno, inoltre, essere realizzate attività di narrazione d'impresa (teatro d'impresa). Potranno essere realizzate attività di potenziamento delle competenze in tema ad esempio di narrazione d'impresa (teatro d'impresa, *storytelling*, ecc.) ed altre attività finalizzate a potenziare la credibilità e migliorare il clima aziendale.

Nell'ambito della presente iniziativa assume un ruolo centrale l'attività di comunicazione. Quest'ultima si configura non solo come un obiettivo intrinseco di tutte le azioni che dovranno essere realizzate e, quindi, come competenze chiave da fortificare nei destinatari, ma anche come lo strumento che può moltiplicare, dentro e fuori il territorio, i risultati dei percorsi di valorizzazione del patrimonio aziendale.

Ogni proposta progettuale dovrà, quindi, prevedere specifiche **attività di comunicazione** che mettano in luce i contributi forniti dai vari partecipanti (imprenditori, operatori culturali e turistici, ecc.), i temi di rilievo identificati, le modalità e le strategie utilizzate ecc. Per la realizzazione di tali attività di comunicazione dovranno essere privilegiate metodologie di narrazione degli interventi di recupero e rigenerazione del patrimonio aziendale realizzati, nonché testimonianze dei percorsi che ne valorizzino l'impegno, la progettualità e l'ingegno dei protagonisti coinvolti. A tal fine potranno essere utilizzati strumenti di diversa natura (campagne promozionali, spot video e radio, brochure, locandine, volantini, e-book, etc…), che possono prevedere anche l'ausilio delle tecnologie digitali e che rendano maggiormente fruibile il patrimonio aziendale.

Si precisa che, tale attività di comunicazione, non si riferisce alla mera realizzazione materiali di pubblicizzazione delle attività/interventi del singolo progetto o alla realizzazione di materiale didattico (in quanto già previsti tra le attività ordinarie di progetto), bensì alla produzione di specifici materiali che portino a conoscenza del più vasto pubblico gli interventi progettuali e fungano da moltiplicatori della

d2de9f85

conoscenza all'esterno del patrimonio aziendale e delle eccellenze del made in Veneto. A tal fine potranno essere riconosciute spese fino ad un massimo del 5% così come esplicitato nel paragrafo "Modalità di determinazione del contributo"

Inoltre, attraverso l'utilizzo di filmati e di narrazioni (*storytelling*), dovranno essere mostrati i percorsi realizzati all'interno delle aziende coinvolte nei progetti. Si precisa che anche tali video dovranno essere utilizzati per raggiungere un vasto pubblico di soggetti e per dare ampia visibilità alle iniziative progettuali, favorendo un effetto moltiplicatore sui territori. A tal fine potranno essere riconosciute spese fino ad un massimo del 1% così come esplicitato nel paragrafo "Modalità di determinazione del contributo"

L'intervento, quindi, potrà prevedere la realizzazione di due video professionali che abbiano almeno le seguenti caratteristiche:

- uno di durata massima di 6 minuti (versione lunga);
- uno di durata di 2-3 minuti (versione sintetica);
- realizzazione di uno *storytelling* distribuito lungo tutta la durata dell'intervento con riprese dei momenti chiave e dei risultati intermedi dall'avvio alla conclusione del progetto;
- utilizzo di attrezzature professionali per la ripresa audiovisiva in Full-HD;
- affidamento a professionisti specializzati con presenza di mini-troupe comprensiva di almeno operatore/regista e fonico.

Le copie dei video dovranno essere consegnate alla Direzione Formazione e Istruzione, unitamente ad una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati (in qualunque contesto la Regione lo ritenga necessario), essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

La consegna dei video e della liberatoria deve avvenire entro 60 giorni dalla conclusione del progetto, unitamente al rendiconto.

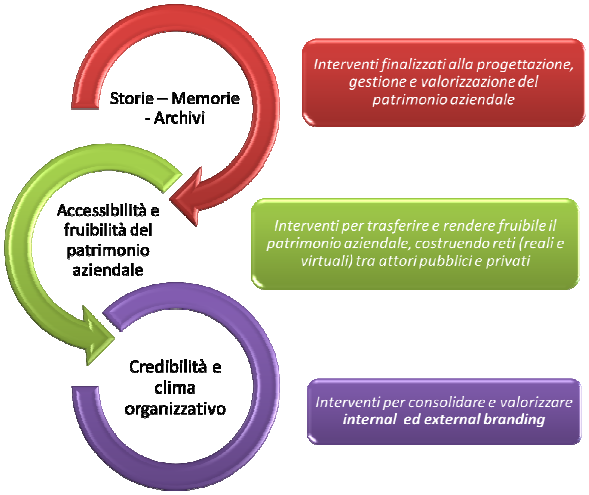
Tutti i materiali realizzati dovranno essere presentati al pubblico nell'ambito della giornata di *open factory*.

Si precisa che tutti i prodotti dovranno evidenziare l'apporto del FSE e della Regione Veneto ed essere in linea con quanto previsto dal "Testo Unico dei Beneficiari" nonché dal Piano di Comunicazione della Regione del Veneto. Le spese per la realizzazione dei video potranno essere riconosciute secondo le modalità e con i limiti previsti nel paragrafo "*Modalità di determinazione del contributo*".

d2de9f85

5. Tipologie di interventi

Per il raggiungimento degli obiettivi progettuali si potrà fare ricorso ad un insieme articolato di interventi, che variamente combinati tra loro nelle diverse azioni, contribuiranno a realizzare percorsi complessi in grado di fornire ai destinatari le diverse competenze e strumenti per valorizzare il patrimonio aziendale.



5.1 Storie – Memorie – Archivi

Nell'ambito di tale azione le proposte progettuali dovranno prevedere percorsi di potenziamento ed integrazione delle competenze dei destinatari per dotarli di strumenti in grado di progettare interventi di valorizzare del patrimonio aziendale. Potranno essere realizzate attività in cui i destinatari sono chiamati ad interagire e scambiarsi le rispettive conoscenze e competenze sul tema. Inoltre, le proposte progettuali potranno potenziare le conoscenze e competenze digitali dei destinatari, con il primario obiettivo di fornire loro gli strumenti per poter comunicare e diffondere al più vasto pubblico il patrimonio materiale e immateriale delle aziende partner di progetto mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie e del digitale (es. nuove forme di comunicazione e interazione digitale, sistemi multimediali avanzati, realtà virtuale e aumentata, ecc.).

Potranno essere realizzate **attività formative**, che dovranno prediligere metodologie innovative ed esperienziali, in cui ai destinatari saranno fornite conoscenze e competenze su come realizzare archivi storici d'impresa, come allestire spazi museali dove mettere in mostra il patrimonio materiale e immateriale che non può essere conservato in un archivio, come recuperare la memoria aziendale e trasformarla in testimonianza e racconto fruibile, come comunicare in maniera innovativa la *mission* aziendale il suo rapporto con le istituzioni, il territorio e gli stakeholder, ecc.

Per permettere ai destinatari di acquisire ulteriori competenze specialistiche sui temi della valorizzazione del patrimonio aziendale, le proposte progettuali potranno prevedere anche **voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione** funzionali agli obiettivi progettuali.

Per consentire ai giovani laureati, assunti con contratto di apprendistato presso le aziende partner di progetto, di sviluppare competenze specialistiche in tema di valorizzazione del patrimonio aziendale, sarà possibile richiedere contributi finalizzati alla frequenza di **Master** o di percorsi di **Dottorato** su tematiche specifiche.

Le proposte progettali potranno, inoltre, prevedere l'erogazione di **borse di ricerca** applicata finalizzate a supportare le aziende nella definizione di interventi per la valorizzazione del patrimonio aziendale, quali ad esempio creazione o messa in rete di archivi, progettazione di musei d'impresa, ecc..

d2de9f85

Inoltre, per favorire l'inserimento lavorativo di disoccupati e consentire loro di acquisire competenze professionalizzanti sul tema della valorizzazione del patrimonio aziendale, le proposte progettuali potranno prevedere **attività di formazione *on the job*** (tirocinio e laboratori creativi) presso le aziende partner di progetto, volte alla realizzazione di specifici percorsi di recupero delle risorse materiali e immateriali da valorizzare, realizzazione pratica di archivi aziendali, sperimentazione di format di valorizzazione del patrimonio aziendale, ecc.

Con il fine di promuovere processi di digitalizzazione del patrimonio aziendale delle realtà partner di progetto, le proposte progettuale potranno prevedere anche attività di ***action research*** dedicate a tale scopo. Inoltre, potranno essere realizzate anche attività di ***project work***, per sperimentare veri e propri prodotti di diffusione del patrimonio aziendale mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie e del digitale.

Infine, per facilitare la conoscenza di realtà che hanno già realizzato percorsi di valorizzazione del proprio patrimonio aziendale o costruito veri e propri musei d'impresa è possibile coinvolgere i destinatari in **visite di studio e/o aziendali**, anche fuori regione, volte a comprendere il processo di valorizzazione, i più diversi format con cui progettare un museo d'azienda, il valore materiale e immateriale che un tale strumento può rappresentare per la competitività e l'immagine dell'azienda, ecc.

5.2 Accessibilità e fruibilità del patrimonio aziendale

Nell'ambito di tale azione le proposte progettuali dovranno realizzare attività volte a **trasferire al più vasto pubblico la ricchezza del patrimonio aziendale** delle imprese partner di progetto, rendendolo più facilmente fruibile mediante l'**innovazione tecnologica,** e costruire una **rete di attori**, pubblici e privati, in grado di valorizzarne le differenti risorse, materiali e immateriali, sia a fini turistico-culturali che per fini di potenziamento della competitività dell'intero territorio regionale.

A tale scopo, le proposte progettuali potranno realizzare **workshops** e **seminari** con esperti del mondo imprenditoriale, culturale, accademico, ecc., tesi a far circolare idee su come recuperare la memoria aziendale e trasformarla in risorsa per la l'azienda e la comunità. Tali incontri, volti a consentire ai destinatari di confrontarsi sulle tematiche chiave della valorizzazione del patrimonio aziendale, dovranno assicurare la partecipazione dei **rappresentati delle imprese partner di progetto, degli operatori culturali e del settore dell'*hospitality*, nonché dei diversi stakeholder che a vario titolo potrebbero essere coinvolti dai processi di valorizzazione del patrimonio aziendale** del tessuto imprenditoriale regionale.

Nell'ambito di tale azione, potranno essere realizzate anche attività per **piani di sviluppo di reti pubblico-private** per la diffusione del patrimonio aziendale regionale, in grado di raccontare il nostro territorio e il suo sistema imprenditoriale anche al termine delle attività progettuali.

Sfruttare le enormi potenzialità delle nuove tecnologie e del digitale per far conoscere al più vasto pubblico il patrimonio aziendale è strategico per alimentare la funzione commerciale e sociale che nel contempo può ricoprire il museo d'impresa. Mediante i nuovi strumenti tecnologici, i mezzi di comunicazione e il digitale è possibile far arrivare all'utente finale la storia aziendale ancor prima che quest'ultimo l'abbia vissuta nell'ambito del percorso museale. É possibile progettare percorsi conoscitivi ed esperienziali personalizzati sulle preferenze e il target di utenza, nonché possibile tracciare il posizionamento narrativo dell'impresa rispetto all'utenza a cui si rivolge, cioè la prospettiva sotto la quale l'impresa vuol far leggere sé stessa, i suoi valori, i suoi prodotti, i suoi rapporti con gli stakeholder, il mercato e il territorio, ecc.

Pertanto, le proposte progettuali potranno fare richiesta di contributi per tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art.13 del Reg. UE n. 1304/2013, per l'acquisto o la realizzazione di strumenti tecnologici necessari per la digitalizzazione del patrimonio aziendale.

Infine, all'interno di tale azione, le proposte progettuali dovranno prevedere la realizzazione di un evento, in coordinamento con gli altri progetti finanziati, in cui le aziende partner di progetto apriranno le porte al più vasto pubblico (***open factory day***) e, mettendo in pratica quanto appreso durante le attività progettuali, racconteranno la propria storia, condivideranno la *mission*, costruiranno le relazioni con le istituzioni, il territorio, ecc.

d2de9f85

5.3 Credibilità e clima organizzativo

Nell'ambito di tale azione le proposte progettuali dovranno sviluppare nei destinatari competenze per affrontare un cambiamento culturale nel modo di vivere l'azienda e di presentarla all'esterno, sia nei confronti dei clienti/fornitori che del più vasto pubblico. È pertanto fondamentale nell'ambito di tale azione coinvolgere i destinatari in attività di sviluppo delle **competenze trasversali** (*soft skills*) mediante attività formative esperienziali.

Rafforzare il clima organizzativo interno e la credibilità esterna dell'azienda rappresentano due elementi strategici per la valorizzazione del patrimonio aziendale.

Infatti, rafforzare il senso di appartenenza ad una realtà aziendale non solo crea lavoratori più motivati e quindi più produttivi, ma consente anche a quest'ultimi di presentare i prodotti e l'azienda stessa ai propri interlocutori quotidiani in maniera più efficace, come se essi stessi fossero ambasciatori della realtà per la quale lavorano (*internal branding*).

Rafforzare il clima organizzativo interno ha effetti positivi anche sulla credibilità dell'azienda verso l'esterno, poiché fornisce ai consumatori finali con chiarezza qual è l'identità riferibile al marchio e quindi rafforza la fiducia che il consumatore ripone nell'acquisto di un prodotto/servizio di quella realtà, con effetti incredibilmente positivi sulla conoscibilità della qualità del bene/servizio associato all'azienda e quindi della sua concorrenzialità rispetto ai competitor (*external branding*).

Saper creare una *corporate identity* diventa così uno strumento per valorizzare il proprio patrimonio aziendale nonché per rafforzare il *welfare* aziendale, che proprio grazie allo strumento del museo d'impresa può trasformare una *mission*, un prodotto e i suoi protagonisti in un mito, con effetti positivi per l'intero territorio.

Nell'ambito di tale azione dovranno quindi essere previste attività formative avente un carattere fortemente esperienziale, come ad esempio il teatro d'impresa. **Tutte le proposte progettuali, dovranno comunque realizzare almeno un'attività di teatro d'impresa, da mettere in scena nell'ambito dell'evento regionale di *open factory*.**

Potranno essere previste anche attività di **assistenza/consulenza** volte proprio a fornire alle aziende partner di progetto strumenti per disegnare un propria *corporate identity*, nonché attività di ***coaching*** e/o ***counselling*** rivolte ai dipendenti delle aziende coinvolti nei processi di cui alle azioni progettuali.



d2de9f85

Azioni e interventi sono sintetizzati nella tabella che segue:

Azione	Interventi	Principali caratteristiche
Storie – Memorie – Archivi	Formazione per l'acquisizione di competenze specialistiche e digitali sui temi inerenti la valorizzazione del patrimonio aziendale	Formazione (indoor e outdoor) di: ▪ breve durata (2-16 ore) ▪ media durata (17-50 ore)
	Voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione per l'acquisizione di ulteriori competenze specialistiche	Durata almeno pari ad un intervento formativo di almeno **16 ore**
	Borse di Alto apprendistato	Durata variabile in relazione alla tipologia
	Borse di ricerca	Durata massimo di 12 mesi
	Tirocinio in regione (formazione on the job)	Durata **minimo 2 mesi** e **massimo 6 mesi.**
	Laboratorio creativo (formazione on the job)	Durata **minima di 16 ore** e **massima di 80 ore.** Riconosciuto accompagnatore per un'attività della durata massima pari al 50% delle ore laboratoriali
	Action research	Attività di individuale e/o di gruppo della durata **minima di 16 e massima di 40 ore**. Può essere prevista una sola edizione/intervento di *action research* per ciascuna impresa coinvolta nel progetto.
	Project work	Attività di individuale e/o di gruppo della durata **minima di 8 e massima di 40 ore**.
	Visite di studio/aziendali	Durata **minima di 4 ore** e **massima di 40 ore**. La visita di studio/aziendale realizzata **in altre Regioni italiane** o **in altri Paesi dell'Unione Europea** deve avere una durata **minima di 16 ore** e **massima di 40 ore**.
Accessibilità e fruibilità del patrimonio aziendale	Workshops/Seminari	Attività di gruppo che potrà avere la durata pari a **4 ore** o pari a **8 ore**.
	Piani di sviluppo di reti pubblico-privato	Attività di gruppo che potrà avere la durata pari a **4 ore** o pari a **24 ore**
	Digitalizzazione del patrimonio aziendale	Spese riconoscibili al FESR
	Open factory	Evento regionale
Credibilità e clima organizzativo	Formazione per il potenziamento di competenze trasversali (soft *skills*) per affrontare un cambiamento culturale nel modo di vivere l'azienda e di presentarla all'esterno	Formazione (outdoor) di breve durata (2-16 ore)
	Assistenza/consulenza Coaching/counseling	Attività di supporto alla realizzazione di una *corporate identity*. Attività (individuale o di gruppo) della durata massima di **40 ore.**

5.4 Interventi formativi

Formazione (indoor e outdoor)

Con il fine di consentire ai destinatari di acquisire competenze e strumenti per valorizzazione il patrimonio aziendale, le proposte progettuali potranno realizzare diverse tipologie di interventi formativi, aventi:

a) breve durata (2-16 ore)
b) media durata (17-50 ore)

Per lo svolgimento delle attività formative, potrà essere utilizzato un insieme variamente combinato di metodologie, che dovranno stimolare l'interazione tra i destinatari per facilitare nel contempo lo scambio di conoscenze e competenze sul tema già possedute dai partecipanti.

d2de9f85

Nel caso di adozione di metodologie FAD, l'utilizzo è ammissibile nel limite del 40% del monte ore totale degli attività formative previste all'interno del singolo modulo.

Le attività formative potranno essere svolte con metodologie **indoor** oppure **outdoor**:

Formazione indoor

Considerati gli obbiettivi della presente iniziativa, gli interventi formativi indoor dovranno privilegiare l'utilizzo di metodologie partecipative incentrate sull' interazione dei destinatari. Essi dovranno favorire l'integrazione delle reciproche conoscenze e competenze sulle tematiche oggetto dell'iniziativa. Gli interventi formativi dovranno garantire la presenza di un moderatore esperto che guida i destinatari nello scambio dei saperi, nell'individuazione delle risorse materiali e immateriali da recuperare e che quindi possono fungere da patrimonio aziendale, nella progettazione di attività di valorizzazione di quest'ultime, nonché di comunicazione e diffusione del patrimonio aziendale mediante l'utilizzo dei nuovi media, delle nuove tecnologie e del digitale.

Formazione outdoor

Considerata l'importanza nell'ambito della presente iniziativa della comunicazione e diffusione di ciò che rappresenta il patrimonio aziendale, le proposte progettuali dovranno realizzare interventi mirati allo sviluppo nei destinatari di competenze di natura trasversale, mediante soluzioni di apprendimento esperienziale.

Le attività formative di tipo esperienziale, permettono di realizzare un processo di apprendimento innovativo, dove i partecipanti sono coinvolti attivamente e resi "protagonisti" degli interventi.

Per la determinazione dei costi relativi alle attività in outdoor si rimanda al paragrafo "Modalità di determinazione del contributo" della presente Direttiva.

Potranno essere realizzati, a titolo esemplificativo, i seguenti interventi:

- **Learning week**
  Attività residenziale della durata di 40 ore (5 gg. oppure 3 + 2 gg.) su tematiche che riguardano le competenze trasversali. La modalità consente di ritrovarsi in contesti particolari che favoriscono il confronto, la riflessione, l'elaborazione creativa, stimolando in questo modo la comunicazione formale e informale, il consolidamento del lavoro di gruppo e del clima organizzativo.

  La durata di una *learning week* prevede che essa possa essere suddivisa in:
  - preparazione (massimo 8 ore);
  - attività formativa vera e propria;
  - feedback finale (massimo 8 ore).

- **Teatro d'impresa**
  Il teatro d'impresa è un'attività di formazione esperienziale che si svolge nel corso di una o più giornate e permette di creare un livello di coinvolgimento, che supera la sfera cognitiva attivando anche il piano emotivo dei partecipanti. Tale intervento permette di ripensare i comportamenti individuali in una forma leggera ma nello stesso tempo di grande impatto. Nella prospettiva del teatro d'impresa, il cambiamento ed il miglioramento del partecipante sono possibili attraverso un tipo di formazione che non metta al centro esclusivamente il sapere e il saper fare ma anche il saper essere, e quindi il sapersi relazionare, il saper comunicare, ovvero il modo personale di ognuno di apprendere legato ai propri vissuti e alle proprie esperienze. Mediante il teatro d'impresa è possibile stimolare i partecipanti a raccontare cosa rappresenta l'azienda per loro e come rappresentare l'azienda all'esterno.

Laboratorio creativo

Il laboratorio è un'attività esperienziale da svolgersi in gruppo presso un partner aziendale inserito nel progetto. Tale attività ha lo scopo di permettere ai destinatari di sperimentare format di valorizzazione del patrimonio aziendale del soggetto ospitante. Si attesta come una attività pratica di formazione *on the job*. L'obiettivo di tale attività è far lavorare i destinatari su un progetto comune, in cui ognuno può dare il

d2de9f85

proprio contributo alla realizzazione finale facendo tesoro delle conoscenze e competenze acquisite durante i diversi interventi progettuali e delle soluzioni innovative indentificate.

L'attività di laboratorio dovrà avere una **durata minima di 16 ore** e **massima di 80 ore** e per la realizzazione della stessa potrà essere prevista la figura di un **accompagnatore** per un'attività della durata **massima pari al 50% delle ore laboratoriali**, che deve fornire un supporto ai destinatari per facilitarne l'inserimento e il raggiungimento degli obiettivi progettuali, raccogliendo feedback sia da parte del destinatario che da parte dell'azienda.

Il raccordo costante tra i tutor e il destinatario delle attività dovrà essere verificabile dalle firme di presenza sui fogli mobili e dai report di attività del tutor.

Tirocinio

Le attività di tirocinio (di inserimento/reinserimento), dovranno avere una durata **minima di 2 mesi** e **massimo di 6**. Tali attività sono destinate esclusivamente a **destinatari disoccupati**, i quali dovranno svolgere l'attività di tirocinio presso un partner aziendale inserito nel progetto.

Per la regolamentazione delle attività, dei limiti numerici imposti ai soggetti ospitanti il tirocinante e delle modalità di attuazione del tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo, si rimanda alla DGR n.1324/13[1].

L'attività di tirocinio deve permettere ai destinatari di fare esperienza pratica e diretta in ambito di valorizzazione del patrimonio aziendale del soggetto ospitante. Pertanto, il tirocinante, potrà essere coinvolto in attività quali ad il recupero delle risorse materiali e immateriali da valorizzare, la realizzazione pratica di archivi aziendali, ecc.

Dovrà essere garantito un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo, prevedendo la realizzazione di incontri e scambi (anche a distanza ad esempio tramite skype). L'attività di tirocinio sarà, infine, soggetta a monitoraggio qualitativo, finalizzato a rilevare gli esiti e la soddisfazione dei partecipanti. Obiettivo di tali attività sarà quello di verificare lo svolgimento del tirocinio raccogliendo *feedback* sia da parte del tirocinante che da parte del soggetto ospitante.

A tal fine dovranno essere garantite durante il tirocinio, da parte del soggetto proponente, le seguenti attività: la verifica degli apprendimenti in itinere e finale; l'assistenza al reporting delle attività svolte durante il tirocinio; la realizzazione di almeno una visita aziendale in loco (a cui dovrà essere presente il tutor didattico-organizzativo, il tutor aziendale e il tirocinante).

Voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione

Per consentire ai partecipanti di acquisire ulteriori competenze di natura professionalizzante, sia per quanto riguarda più propriamente temi e contenuti per la valorizzazione del patrimonio aziendale sia per quanto riguarda competenze di natura più strettamente tecnologiche per rendere accessibile e fruibile al grande pubblico tramite il digitale e i nuovi media il patrimonio aziendale, potrà essere prevista l'erogazione di voucher (fino ad un massimo di Euro 2.000,00) per la partecipazione a corsi di alta formazione erogati anche in modalità FAD, da parte di Università pubbliche e/o private o altri organismi di formazione non accreditati presso la Regione del Veneto, operanti anche al di fuori del territorio regionale (purché presso strutture non collegate agli enti accreditati in Veneto) e/o nazionale.

Tali percorsi dovranno avere la durata almeno pari ad un intervento formativo di almeno 16 ore.

Il soggetto proponente dovrà motivare adeguatamente la scelta e l'individuazione del corso per il quale si richiede l'erogazione del voucher, che, in ogni caso, dovrà essere in linea con le tematiche oggetto del bando e apportare un reale valore aggiunto al percorso professionalizzante del destinatario, contribuendo all'aumento di conoscenze e competenze dei soggetti coinvolti non diversamente acquisibili nell'ambito delle attività progettuali.

[1] Deliberazione della Giunta Regionale n. 1324 del 23 luglio 2013, "*Disposizioni in materia di tirocini ai sensi dell'art. 41 della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3*".

d2de9f85

Si precisa, che l'individuazione dello specifico corso potrà avvenire anche in un momento successivo all'approvazione della proposta progettuale. Tuttavia, la Regione si riserva di valutare le motivazioni addotte sulla scelta del corso di alta formazione e sulla congruità economica della proposta.

Tenuto conto delle peculiarità di tale strumento si ritiene necessario che la riconoscibilità del voucher avvenga esclusivamente nel caso in cui ci sia un risultato di apprendimento positivo in esito al percorso e venga sostenuta un'analisi delle competenze in uscita dal percorso.

Borsa di alto apprendistato

Per consentire ai giovani laureati, assunti con contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca presso le aziende partner di progetto, di sviluppare competenze specialistiche in tema di valorizzazione del patrimonio aziendale e favorire nel contempo la presenza nelle imprese di capitale umano sempre più formato, nell'ambito della presente iniziativa i progetti potranno richiedere dei contributi finanziari finalizzati a permettere a giovani apprendisti di frequentare Master o percorsi di Dottorato[2], contribuendo così di ridurre il gap tra mondo delle imprese e mondo della ricerca accademica:

- **MASTER** - un contributo finanziario fino a 12.000 Euro per la frequenza di Master universitari o equivalenti, di I o II livello, corrispondenti, rispettivamente, al livello 7 e 8 del Quadro Europeo delle qualifiche (6.000 Euro per la formazione esterna all'azienda e 6.000 Euro per la formazione interna all'azienda).

I Master possono essere individuati tra quelli offerti dalle Università venete, ma dovranno essere adeguatamente personalizzati in base alle esigenze dell'apprendista e dell'azienda e a quanto sarà indicato nel Protocollo di intesa tra Università e datore di lavoro e nel Piano Formativo Individuale, secondo quanto espressamente indicato nel D.M. 12 ottobre 2015.

Gli standard formativi dei percorsi di Master di I e II livello sono definiti in attuazione degli ordinamenti nazionali ed universitari vigenti. La formazione esterna svolta presso l'istituzione universitaria non deve essere superiore al 60% della durata delle attività formative previste. Il percorso di formazione interna ed esterna all'impresa deve garantire una programmazione idonea al conseguimento del titolo. La durata del contratto non può essere inferiore a sei mesi ed è pari nel massimo alla durata ordinamentale dei relativi percorsi.

I contributi potranno essere riconosciuti qualora il destinatario abbia frequentato almeno **il 70% delle ore di formazione** (sia di quella interna che di quella esterna) previste ed abbia conseguito il titolo.

- **DOTTORATI**

L'importo riconoscibile è di € 2.500,00 per ciascun semestre di Dottorato (completato nell'arco di durata del progetto) corrispondente al Livello 8 del Quadro europeo delle qualifiche (EQF).

Gli standard formativi dei percorsi di Dottorato di Ricerca sono definiti in attuazione degli ordinamenti nazionali ed universitari vigenti, ma dovranno essere adeguatamente personalizzati in base alle esigenze dell'apprendista e dell'azienda e a quando sarà indicato nel Protocollo di intesa tra Università e datore di lavoro e nel Piano Formativo Individuale, secondo quanto espressamente indicato nel D.M. 12 ottobre 2015.

La formazione esterna non deve essere superiore al 60% della durata delle attività formative e di ricerca previste. Il percorso di formazione interna ed esterna deve garantire una programmazione idonea al raggiungimento, in termini di competenze, del titolo. La durata del contratto non può essere inferiore a sei mesi ed è pari nel massimo alla durata ordinamentale dei relativi percorsi.

Il contributo sarà riconoscibile qualora il destinatario abbia frequentato almeno **l'80% del monte ore di formazione e di didattica** previsto per ciascun semestre che si conclude nell'arco di durata del progetto.

[2] Si precisa che l'erogazione di tali borse dovrà essere compatibile e fare riferimento alla normativa vigente che regolamenta lo strumento dell'apprendistato.

d2de9f85

Borsa di ricerca

Le proposte progettuali potranno prevedere l'erogazione di una o più borse di ricerca destinate a ricercatori e finalizzate a svolgere attività di ricerca applicata in azienda.

Uno dei risultati che si otterranno dagli interventi è quello di far crescere ed approfondire l'interazione tra Università ed impresa, assicurando una intensa contaminazione tra: il rigore scientifico, metodologico delle competenze coinvolte; il sapere esperienziale e le prassi aziendali dei partner del progetto. In considerazione di ciò si ritiene indispensabile che le borse di ricerca vengano erogate esclusivamente dalle Università o da Enti di ricerca.

Tali attività di ricerca dovranno essere svolte in stretta sinergia con le aziende oggetto di studio, assicurando la permanenza del ricercatore all'interno del contesto aziendale per una durata di tempo congrua al raggiungimento degli obiettivi di ricerca, e cioè per almeno il 70% del monte ore previsto.

Tenuto conto dell'importanza di dare adeguata visibilità a tali attività di ricerca ed in linea con quanto previsto anche dalla specifica direttiva sugli assegni di ricerca (DGR n. 2216 del 23/12/2016), si precisa che, in fase di realizzazione del progetto, nell'individuazione del destinatario della borsa dovranno essere adottate procedure di evidenza pubblica, che siano trasparenti e tracciabili. Inoltre, per ogni borsa dovrà essere fornito un report conclusivo sull'attività svolta, che ne evidenzi i risultati conseguiti, accompagnato da un *abstract* di ricerca.

Considerata l'importanza strategica che le diverse attività di ricerca possono rivestire per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, la Regione del Veneto intende effettuare un'azione di accompagnamento che garantisca la necessaria diffusione e capitalizzazione dei risultati di tutte le attività di ricerca finanziate con fondi pubblici.

In tal senso i soggetti referenti dell'attività e i beneficiari delle borse dovranno alimentare l'apposito database predisposto dalla Regione del Veneto[3], dedicato alla raccolta di documenti e materiali di lavoro e dei rapporti parziali e definitivi delle ricerca realizzate.

Inoltre, dovranno essere prodotti, al termine del percorso di ricerca, due videoclip di durata diversa che riassumano obiettivi, contenuti e risultati della ricerca stessa:

- un video, ad uso promozionale, di durata pari a 30'';
- un video di durata pari a 3' minuti, che deve essere realizzato in digitale e in formato 16:9 e deve contenere i loghi istituzionali del FSE nel Veneto.

Due copie di ogni video devono essere archiviate nel database, mentre alla Direzione Formazione e Istruzione deve essere consegnata una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati in qualunque contesto la Regione ritenga, essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

Tale attività è ricompresa nell'importo della borsa di ricerca.

Si precisa che, qualora gli obiettivi della ricerca lo rendessero necessari, potrà essere realizzato un periodo di permanenza all'estero o fuori regione e potranno essere riconosciuti ulteriori costi secondo le tabelle per la mobilità transnazionale riportate in appendice (così come approvate con DGR n. 671/2015).

5.5 Interventi di accompagnamento

Visita di studio

E' un'attività che permette ai destinatari di vedere concretamente esempi di valorizzazione del patrimonio aziendale o veri e propri musei d'impresa.

Può essere realizzata sul territorio della Regione del Veneto oppure presso strutture site in altre Regioni italiane o in altri Paesi dell'Unione Europea.

[3] http://www.ricercaveneta.it

d2de9f85

La visita di studio, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata **minima di 4 ore** e **massima di 40 ore**.

La visita di studio realizzata **in altre Regioni italiane** o **in altri Paesi dell'Unione Europea** deve avere una durata **minima di 16 ore** e **massima di 40 ore**.

L'attività è articolabile in un percorso modulare, che prevede l'erogazione in giornate consecutive, alternate a momenti di pausa, da realizzarsi non necessariamente nella medesima settimana (ad es. 3 giornate + 2 giornate svolte in seguito).

Se funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi e se adeguatamente motivata, può essere prevista la presenza di **un unico consulente,** per un **monte ore massimo di 40 ore,** dedicato ad accompagnare e affiancare i destinatari nel corso delle attività di visita, il cui costo sarà imputabile come attività di assistenza/consulenza.

Visita aziendale

E' un'attività che permette un confronto con altre realtà aziendali che hanno già realizzato percorsi di valorizzazione del proprio patrimonio aziendale o costruito al loro interno veri e propri musei d'impresa. E' un'attività volta a favorire lo scambio di esperienze e di saperi con altre aziende o enti operanti nell'ambito della valorizzazione del patrimonio aziendale.

La visita aziendale, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata **minima di 4 ore** e **massima di 40 ore**. La visita aziendale realizzata **in altre Regioni italiane** o **in altri Paesi dell'Unione Europea** deve avere una durata **minima di 16 ore** e **massima di 40 ore**.

L'attività è articolabile in un percorso modulare, che prevede l'erogazione in giornate consecutive, alternate a momenti di pausa, da realizzarsi non necessariamente nella medesima settimana (ad es. 3 giornate + 2 giornate svolte in seguito).

Nell'ambito delle visite aziendali è possibile prevedere momenti di incontro con l'imprenditore o con il curatore del museo aziendale, con il fine di stimolare uno scambio costruttivo sui format con cui realizzare esperienze museali, sugli effetti del museo d'impresa sul business dell'azienda, sui riflessi di quella scelta aziendale sulla considerazione ricevuta dal territorio e dal mercato, ecc.

Action research

Tenuto conto delle finalità della Direttiva, potranno essere realizzate attività di *action research* finalizzate a sostenere le imprese nell'avvio di processi di definizione, sviluppo e digitalizzazione del loro patrimonio aziendale.

Si tratta di un'attività che si caratterizza come un percorso integrato, personalizzato sui fabbisogni e sul contesto organizzativo/produttivo specifico di ciascuna impresa coinvolta. Attraverso l'utilizzo della modalità *action research,* si intende:

- sostenere la specializzazione finalizzata alla crescita professionale dei destinatari;
- promuovere l'introduzione nel sistema produttivo regionale di figure professionali qualificate nell'ambito dei processi di innovazione e digitalizzazione dei patrimoni del territorio;
- promuovere la circolazione di saperi ed esperienze tra i diversi soggetti coinvolti.

Il percorso può comprendere attività quali l'analisi e la raccolta delle risorse, materiali e immateriali, del patrimonio aziendale, la predisposizione di modelli innovativi di lettura e interpretazione della storia aziendale da proporre al più vasto pubblico, mediante l'utilizzo dei **nuovi media**, dell'**innovazione** e della **tecnologia,** ecc.

L'*action research* è rivolta a imprese private che hanno la necessità di intraprendere nuove strategie aziendali coinvolgendo le figure apicali (compreso il/i titolare/i) o il personale specializzato.

Essa prevede il coinvolgimento di una figura aziendale che seguirà l'intero monte ore di attività previsto. In affiancamento a tale figura potranno, di volta in volta, essere presenti altre figure aziendali che potranno

d2de9f85

usufruire di parte del monte ore, in base alle necessità legate alle diverse fasi di svolgimento del progetto di digitalizzazione del patrimonio dell'aziendale. In tal modo, l'*action research* si configura come un'attività rivolta a **gruppi variabili** di destinatari.

Può essere prevista una sola edizione/intervento di *action research* per ciascuna impresa coinvolta nel progetto.

Il percorso avviene sotto la guida esperta e mirata di consulenti senior, con almeno 7 anni di esperienza.

Project work

Si tratta dell'elaborazione di un progetto/prodotto finale concreto e valutabile (es. attività specifica di diffusione del patrimonio aziendale mediante l'utilizzo dei nuovi media, ecc.)

Con questo termine si fa riferimento alla definizione e realizzazione di un progetto professionale nel quale gli utenti agiscono in veste di veri e propri operatori affrontando i problemi reali riferiti ai percorsi di valorizzazione del patrimonio aziendale e ricercando soluzioni concretamente realizzabili, in particolare mediante l'utilizzo di nuove tecnologie e del digitale.

Assistenza/consulenza

Si tratta di un'attività che prevede incontri individuali o di gruppo con diverse tipologie di soggetti e che intende rispondere ad una molteplicità di obiettivi a seconda del contesto in cui si realizza. Ad esempio, questa attività può prevedere incontri con i vertici aziendali finalizzati a definire le linee di intervento in ordine alle tematiche dell'ambito sviluppato dal progetto, incontri finalizzati a supportare l'impresa nell'individuazione di una propria *corporate identity,* ad individuare elementi critici e/o di miglioramento nel modo di raccontarsi ai propri dipendenti e all'esterno, ecc.

Coaching

E' un'attività di supporto – individuale o di gruppo – che, partendo dall'unicità dell'individuo, si propone di operare un cambiamento, una trasformazione che possa migliorare e amplificare le potenzialità di ciascuno per raggiungere obiettivi personali, di team, manageriali, ecc., così da migliorare la performance lavorativa per adeguarla ai fabbisogni aziendali, definire nuove linee d'intervento, raccogliere elementi utili a ridisegnare l'organizzazione lavorativa e il clima organizzativo.

Counseling

Il *counseling* è una pratica indirizzata alla soluzione di specifici problemi, anche relazionali, sorti in molteplici contesti e finalizzata a gestire crisi, migliorare relazioni, sviluppare risorse, promuovere e sviluppare la consapevolezza personale, lavorare con emozioni e pensieri, percezioni e conflitti interni e/o esterni, prendere decisioni. Tale pratica, infatti, è indicata nel lavoro con soggetti che necessitano di particolare attenzione e supporto.

5.6 **Altri interventi per la valorizzazione del patrimonio aziendale**

Seminari – workshop/focus group

Il seminario è un'attività volta alla discussione di argomenti specifici, al quale è possibile partecipare dibattendo e approfondendo la tematica trattata. Tale percorso breve e strutturato in un programma, mira all'approfondimento delle tematiche chiave legate alla valorizzazione del patrimonio aziendale mediante l'intervento di uno o più relatori esperti provenienti del mondo imprenditoriale, culturale, accademico, ecc. Possono essere previsti incontri di durata pari a **4 ore** o di durata pari a **8 ore**.

d2de9f85

Tali incontri dovranno assicurare la partecipazione dei **rappresentati delle imprese partner di progetto, degli operatori culturali e del settore dell'*hospitality*, nonché dei diversi stakeholder che a vario titolo potrebbero essere coinvolti dai processi di valorizzazione del patrimonio aziendale** del tessuto imprenditoriale regionale. Un moderatore esperto, indirizza e guida la discussione tra i partecipanti, facilitandone l'interazione all'interno di un confronto interpersonale.

Nella realizzazione di tali eventi dovrà essere previsto l'utilizzo di modelli partecipativi, così da rendere i partecipanti protagonisti attivi, anche attraverso il supporto delle innovazioni tecnologiche. Potranno essere utilizzate metodologie quali ad esempio il *world café* e/o l'*open space tecnology* (descritte nel box sottostante), in special modo in tutte le situazioni in cui viene richiesto un contributo da parte dei diversi stakeholder.

World Café
Il *World Café* è una metodologia capace di stimolare discussioni autogestite dai partecipanti all'interno di un quadro comune e sotto la guida di alcune domande di riferimento. L'idea alla base del *World Café* è tanto semplice quanto rivoluzionaria: lavorare per creare conversazioni importanti, ideando in modo creativo e non convenzionale, ragionando insieme su progetti complessi, ma in modo concreto, divertente e produttivo. Le persone siedono attorno ai tavoli e discutono delle domande lanciate dalla cabina di regia dell'incontro.
Come in ogni caffè possono scrivere e disegnare sulla tovaglia (di carta) e se vogliono possono alzarsi e cambiare tavolo (sempre sotto la guida della cabina di regia).

Open Space Technology
L'*Open Space Technology* è una metodologia di partecipazione sociale coinvolgente, ideale per promuovere e facilitare discussioni con numerosi partecipanti. Basata sull'auto-organizzazione dei partecipanti e su un supporto metodologico meno invadente. Il numero dei partecipanti è praticamente illimitato e non esiste un programma prestabilito. Questo strumento di lavoro si può utilizzare in modo ideale nelle conferenze, seminari e workshop dove si vuole realizzare un approccio "bottom up" , in cui si rinuncia agli interventi in cattedra, dando peso all'esperienza e alla creatività di ciascun partecipante all'incontro. L'*Open Space Technology* è un metodo per incidere nei processi di trasformazione delle organizzazioni e prendere decisioni creative.
I seminari gestiti con l'*Open Space Technology* non costituiscono un percorso formativo che si svolge mediante lunghi processi curriculari (interventi e lezioni, formazione ecc.) ma sono un trampolino significativo, dai contorni ben definiti, determinato dalla concentrazione sulla creatività, che libera il potenziale del rinnovo.

Le date di eventuali seminari di lancio o di chiusura dovranno essere preventivamente concordate con la Direzione Formazione e Istruzione, al fine di garantire la presenza – a livello istituzionale – di un esponente della Regione.

Tali attività devono essere realizzate in contesti che, per le loro caratteristiche, possano portare valore aggiunto al progetto stesso, contribuendo a moltiplicare l'effetto comunicativo sul territorio degli obiettivi e dei risultati progettuali, nonché l'impatto dell'intervento sui destinatari (es. siti di archeologia industriale, musei d'impresa già operanti nel territorio, incubatori d'impresa, ecc.).

Incontri per piani di sviluppo e reti

Si tratta di incontri finalizzati a sostenere piani di sviluppo, l'implementazione e il mantenimento di reti tra imprese, enti pubblici territoriali, Università, ecc., in grado di raccontare il nostro territorio e il suo sistema imprenditoriale anche al termine delle attività progettuali.

Si configurano come attività di gruppo (minimo 2 – massimo 15 partecipanti) e possono avere una durata compresa tra **4** e **24 ore**.

d2de9f85

6. Spese ammissibili al FESR

Ai sensi dell'art. 98 del Reg. UE n.1303/2013 (sostegno congiunto dei fondi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione), al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, le proposte progettuali possono prevedere la richiesta di un finanziamento anche per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, a condizione che queste siano necessarie al corretto svolgimento del progetto e ad esso direttamente collegate. Potranno ad esempio essere richieste spese per l'acquisto o la realizzazione di strumenti tecnologici necessari per la digitalizzazione del patrimonio aziendale, ecc.

Tutte le spese previste in questo ambito devono essere dettagliatamente descritte e motivate affinché il progetto possa essere adeguatamente valutato anche in relazione a tali spese ammissibili ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR.

Possono beneficiare del contributo per sostenere spese ammissibili al FESR, le imprese private partner di progetto, di qualsiasi dimensione e settore di attività, con sede operativa nella regione Veneto che verranno attivate nell'ambito dei progetti.

6.1 Progetti che prevedono avvio di nuove imprese, nuovi rami d'azienda, apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci

Esclusivamente nel caso di avvio di **nuove imprese, nuovi rami d'azienda**, di apertura di **nuove unità locali**, di incremento del capitale sociale per effetto dell'**ingresso di nuovi soci** (in percentuale non inferiore al 20%)**,** è possibile prevedere la richiesta di un contributo anche per le tipologie di spesa ai sensi dell'art. 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR non superiore al **40%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Le tipologie di spesa indicate nella tabella sottostante sono ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR entro i seguenti limiti:

- agevolazione assegnata in misura pari al 70% del costo, al netto dell'IVA, ammesso a contributo per ciascun bene (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220,00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 700,00);
- acquisizione di beni e servizi effettuata secondo quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari al punto A.3 "procedure per l'affidamento a terzi", fermo restando quanto previsto dal D.P.R. 196/2008 o successivo emanando in materia di acquisizioni di terreni ed edifici, in ogni caso limitatamente all'attestazione del valore di mercato del bene;
- per i progetti del settore primario, il costo ammissibile di ciascun bene non può essere superiore al 40% del valore del bene al netto dell'IVA (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220, 00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 400,00).

Tipologie di spesa		
– Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di **nuove imprese, nuovi rami d'azienda**, all'apertura di **nuove unità locali**, all'incremento del capitale sociale per effetto dell'**ingresso di nuovi soci** (in percentuale non inferiore al 20%) – Spese promozionali, con riferimento alle operazioni di cui al punto precedente: sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc.	Fino ad un massimo di **€ 5.000,00**	**non superiore al 40% del contributo pubblico totale del progetto**
Acquisizione immobili	70% del valore imponibile del bene acquistato	
Spese relative ad opere edili relative ad interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, anche di edifici in disuso (sono esclusi i lavori in economia)		
Locazione immobili ad uso esclusivo dell'attività produttiva (limitatamente al periodo del progetto)		

d2de9f85

Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature		
Acquisto di hardware e di software (ad esclusione dei software di office automation) e di strumenti dedicati alla tecnologia digitale		
Acquisto di mezzi mobili ad uso esclusivo aziendale (escluse autovetture)		
Canoni di leasing/affitto/noleggio/licenza d'uso dei beni di cui alle precedenti tipologie (limitatamente al periodo del progetto)		
Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, certificazione degli impianti e perizie tecniche		
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate		
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche		

6.2 Per tutti gli altri progetti

Il valore complessivo della quota, ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR, non deve essere superiore al **30%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Tipologia di spesa	**non superiore al 30% del contributo pubblico totale del progetto**
Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto	
Canoni di leasing dei beni di cui alla precedente tipologia	
Mezzi mobili strettamente necessari alla realizzazione del progetto e dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni	
Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo e certificazione degli impianti	
Acquisto di hardware e di software specialistici strumentali alla realizzazione del progetto e strumenti dedicati alla tecnologia digitale	
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate, strumentali alla realizzazione del progetto	
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche strumentali alla realizzazione del progetto	
Spese per perizie tecniche strumentali alla realizzazione del progetto	

La voce "Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto e strumenti dedicati alla tecnologia digitale" comprende i costi relativi ad apparecchiature e strumentazioni di nuovo acquisto, finalizzate esclusivamente all'attività progettuale, che verranno utilizzate esclusivamente per il progetto.

Pertanto, la relativa spesa può essere riconosciuta se sostenuta limitatamente:

- "dalla data di pubblicazione della Direttiva di riferimento alla data di presentazione del rendiconto di spesa";
- alla quota d'uso effettivamente utilizzata sul progetto[4].

Per le spese di locazione anche finanziaria, che sono vincolate alle tempistiche del progetto, sarà possibile riconoscere una quota d'uso rapportata ad un massimo di 6 mesi dalla data di conclusione del progetto, fermo restando la dimostrazione dei pagamenti sostenuti entro la data di verifica rendicontale.

In riferimento all'eventuale utilizzazione economica di brevetti prodotti dalle start up, si rinvia a quanto previsto dagli articoli n. 64 e 65 del Decreto Legislativo n. 30 del 10 febbraio 2005 (Codice della proprietà industriale).

6.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR

Ai fini dell'ammissibilità della spesa, devono essere imputate al progetto le spese effettivamente sostenute (c.d. "rendicontazione a costi reali"), fermo restando quanto previsto dal DPR n. 196/2008 o successivo testo emanando, qualora applicabile;

[4] Si precisa che, non è ammesso a contributo l'acquisto di attrezzature ammortizzabili in più anni (quindi di costo superiore a Euro 516,00). Per tali beni, pertanto, sarà riconoscibile solo la quota di ammortamento riferita all'anno o agli anni di realizzazione del progetto, alle condizioni specificate nel Testo Unico per i beneficiari al punto "Ammissibilità dei costi FSE" (di cui alla DGR n. 671 del 28/04/2015). Per i beni di costo inferiore a Euro 516,00, che vengono integralmente ammortizzati nel primo anno, è imputabile a rendiconto l'intera quota di costo sostenuto.

d2de9f85

Inoltre, i costi devono essere riferiti a beni necessari alla realizzazione del progetto, dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni.

Sono escluse:

- le spese finalizzate al mero adeguamento degli impianti dell'impresa a norme di legge che li rendano obbligatori;
- l'aggiornamento del software di contabilità ed altre attività routinarie e/o di normale aggiornamento dei sistemi dell'impresa;
- l'I.V.A. e le altre tasse, imposte e bolli comunque ed a qualunque titolo rimborsabili ovvero recuperabili fiscalmente dal beneficiario;
- i lavori in economia.

I beni e i servizi devono essere acquisiti da fonti esterne mediante una transazione effettuata a prezzi e condizioni di mercato e in assenza di conflitto di interessi tra le parti contraenti.

In caso di concessione di ulteriori strumenti agevolativi da parte di altri soggetti, ad esempio Veneto Sviluppo, particolare attenzione dovrà essere posta al cumulo dei finanziamenti, in modo da rispettare le intensità massime di aiuto previste dai Regolamenti comunitari in materia di aiuti di stato (vedi punto "Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti").

Non potranno essere ammesse al finanziamento le spese collegate a fatturazione e/o la vendita alle imprese beneficiarie dei beni oggetto del contributo nonché la fornitura di consulenze e/o di tutte le altre tipologie di spesa agevolate da parte di imprese, società o enti con rapporti di controllo o collegamento così come definito ai sensi dell'art. 2359 del c.c. o che abbiano in comune soci, amministratori o procuratori con poteri di rappresentanza, o che siano legati da vincoli di parentela con l'imprenditore, con i titolari di cariche sociali o con il titolare dello studio professionale di livello inferiore al terzo grado.

La Regione del Veneto provvederà alla revoca del contributo di cui sopra, in quanto previsto dall'art. 71 del Reg. UE 1303/2013, qualora:

- i beni acquistati per la realizzazione dell'intervento vengano ceduti, alienati o distratti entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto;
- in caso di mancato rispetto o perdita, entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto, di taluno dei requisiti di ammissibilità previsti dalla presente Direttiva;
- in caso di cessazione dell'attività da parte dell'impresa beneficiaria entro 5 anni dalla conclusione del progetto;
- in caso di sussistenza e/o attivazione a carico dell'impresa beneficiaria di procedure di scioglimento volontario, liquidazione volontaria, liquidazione coatta amministrativa, fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata o altre procedure concorsuali, entro 5 anni successivi dalla conclusione del progetto.

Le Amministrazioni Comunitarie, Statale e Regionale, si riservano di effettuare controlli, anche a campione e anche a mezzo di soggetti terzi incaricati, per accertare la veridicità delle dichiarazioni e della regolarità della documentazione presentata con la domanda di contributo anche successivamente alla conclusione progetto. A tal fine, presso l'impresa, deve essere tenuta disponibile, per un periodo di 10 anni a partire dalla data di pagamento dell'agevolazione, tutta la documentazione connessa alla realizzazione del progetto ammesso ai benefici.

7. Monitoraggio

Si ricorda che è cura del Beneficiario monitorare lo stato di avanzamento dei progetti, sia sul versante degli adempimenti amministrativi, che su quello del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Nell'ambito del Piano di Comunicazione FSE, l'Amministrazione regionale potrà promuovere eventi di diffusione e confronto sia durante che al termine dei progetti, durante i quali i soggetti proponenti devono garantire il proprio contributo partecipando agli incontri organizzati e alle altre attività di monitoraggio qualitativo previste.

d2de9f85

Si precisa che ogni progetto dovrà attraverso una "Nuova storia del progetto" rendere disponibile al grande pubblico i successi raggiunti, attraverso forme di narrazione (*storytelling*) che, con l'utilizzo anche di foto, video e file audio, mettano in evidenza gli aspetti emozionali e significativi delle storie più significative dei destinatari coinvolti nel progetto (almeno 2 per progetto). Tali storie dovranno essere raccolte attraverso una sezione del portale regionale.

Tenuto conto delle finalità generali della Direttiva, della complessità degli interventi che si prevede di realizzare nonché della necessità di monitorare in modo costante le iniziative della programmazione FSE 2014-2020, il monitoraggio si svilupperà in diversi momenti di seguito descritti.

7.1 Cabina di Regia

Verrà istituita una Cabina di Regia che opererà con i seguenti obiettivi:

- promuovere e sostenere l'iniziativa nella sua interezza, anche nell'ottica di capitalizzare i risultati raggiunti per orientare eventuali successivi interventi e per diffondere le buone pratiche realizzate;
- monitorare le iniziative realizzate, individuare eventuali difficoltà ed azioni correttive, facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- condividere un metodo di lavoro comune per lo sviluppo di politiche a sostegno di un'occupazione di qualità ed inclusiva.

La Cabina di Regia, presieduta dal Direttore dell'Area Capitale Umano e Cultura, sarà composta dal coordinatore/direttore di ciascun progetto e dalle parti sociali; essa si riunirà con cadenza stabilita dall'Area Capitale Umano e Cultura e potrà prevedere il coinvolgimento di referenti di altre Direzioni regionali, di esperti e/o altri soggetti particolarmente rappresentativi in relazione agli obiettivi progettuali.

7.2 Monitoraggio qualitativo

La Regione si riserva la facoltà di valutare l'opportunità di realizzare anche un'attività di monitoraggio qualitativo sui progetti:

1. *Monitoraggio iniziale*: potrà essere previsto un incontro presso gli uffici regionali per ogni singolo progetto da tenersi indicativamente entro lo svolgimento del 30% del monte ore. A tale incontro potrà essere richiesta la partecipazione di almeno un rappresentante di ogni partner che beneficia delle attività progettuali. Nel corso dell'incontro ogni partner presenterà la propria attività e le prospettive a breve e medio termine, i propri fabbisogni formativi e le aspettative rispetto alle attività finanziate. In alternativa agli incontri effettuati per singolo progetto potrà essere richiesta la partecipazione di aziende, partner di progetto e destinatari, a workshop tematici e/o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative;
2. *Monitoraggio in itinere:* in occasione delle regolari visite ispettive che vengono programmate dalla Direzione Formazione e Istruzione, potrà essere realizzata una visita sul campo presso la sede di svolgimento dell'attività progettuale, di approfondimento e valutazione delle attività dal punto di vista qualitativo. Dopo un primo momento di osservazione dello svolgimento dell'attività progettuale ad ogni partecipante presente verrà somministrato un breve questionario di valutazione. A questo seguirà una breve attività di discussione di gruppo con i partecipanti volto a raccogliere le motivazioni che hanno spinto gli utenti a partecipare alle attività formative, il grado di coinvolgimento degli stessi e la valutazione dell'impatto degli argomenti trattati sulla loro vita lavorativa.
3. *Monitoraggio finale*: sulla base degli esiti del monitoraggio in itinere e delle problematiche emerse in fase di realizzazione, sarà valutata la possibilità di realizzare, presso gli uffici regionali, un incontro finale secondo le modalità che saranno definite dalla Direzione Formazione e Istruzione. Tale incontro fungerà da momento di valutazione del percorso progettuale e da verifica dei risultati raggiunti, in quest'occasione verranno raccolte anche eventuali proposte per successive attività formative da programmare; in alternativa potrà essere proposta la partecipazione a workshop tematici e /o di settore

d2de9f85

da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative;

Al termine delle attività progettuali, coloro che non avranno compilato il questionario nel corso di una visita in loco dovranno provvedere alla compilazione *on line* dello stesso secondo le indicazioni fornite dalla Direzione Formazione e Istruzione che, con la collaborazione della Direzione ICT e Agenda Digitale, ha predisposto una modalità per la compilazione e l'acquisizione on-line dei questionari di gradimento.

Tali questionari devono essere compilati verso il termine dell'attività e comunque entro la sua conclusione. Si precisa che il tempo dedicato a questa attività (30 minuti) sarà compreso a tutti gli effetti nel calendario didattico delle attività previste qualora il questionario sia somministrato durante le stesse.

Al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal piano di valutazione del POR FSE 2014-2020 (Art. 56, Reg. UE 1303/2013), l'amministrazione regionale potrà richiedere ai soggetti proponenti di produrre un report intermedio e un report finale per rilevare il grado di efficacia dei percorsi e delle attività realizzate, riservandosi di fornire ulteriori indicazioni sul set di indicatori da rilevare.

In ogni caso, ogni report avrà lo scopo di rilevare l'esito della partecipazione ai percorsi sia in relazione al numero di destinatari raggiunti, di imprese coinvolte, di attività erogate ai diversi target coinvolti. I report realizzati dovranno essere realizzati in modo da presentare anche i dati numerici in maniera accattivante e comprensibile ad un ampio pubblico affinché i risultati dei progetti possano essere volano di ulteriori attività.

8. Gruppo di lavoro

In relazione all'utilizzo dei costi standard nella presente Direttiva si rende necessario definire i requisiti minimi del gruppo di lavoro coinvolto nella progettazione e realizzazione degli interventi di cui alla presente Direttiva.

In linea generale deve essere assicurata la messa a disposizione di un adeguato e composito gruppo di lavoro formato da più persone che svolgono più ruoli (massimo due a soggetto) e che presentino una precisa esperienza professionale attinente alle diverse materie oggetto del progetto.

In ogni progetto deve essere individuato almeno un **direttore/coordinatore** di progetto che ha il compito di supervisionare il progetto nel suo insieme assicurando la qualità degli interventi e coordinando l'attività di microprogettazione degli stessi, di garantire il necessario coordinamento con la Direzione Formazione e Istruzione in relazionare alle attività e gli esiti del progetto ogni qualvolta, la stessa Direzione Formazione e Istruzione, ne ravvisi la necessità. Tale figura professionale deve avere un'esperienza di **almeno 5 anni in analoghe attività** e la sostituzione della stessa in corso d'opera deve avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche della prima.

Per quanto attiene alle figure coinvolte nell'attività di **docenza/formazione** queste devono possedere una specifica esperienza professionale attinente alle materie d'insegnamento. Analoghe capacità ed esperienza professionale vengono richieste ai **consulenti** coinvolti nelle attività di accompagnamento (*counselling; accompagnamento all'avvio d'impresa, laboratori*, ecc…).

A livello progettuale[5] deve essere garantito che, **almeno il 40%** del monte ore complessivo, sia ricoperto da figure professionali di **docenti di fascia senior** (almeno 5 anni di esperienza) e **non più del 20% di fascia junior**.

L'attività svolta in assenza dei requisiti previsti non è riconosciuta ai fini del calcolo del contributo.

Possono essere inserite figure di **co-docenza** qualora ciò sia necessario alla gestione del gruppo aula in relazione al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Potranno essere coinvolti in qualità di co-docenti anche testimonial aziendali.

Si precisa che le percentuali sopra indicate non si riferiscono alle attività di co-docenza e che la stessa non contribuisce al rispetto di tali limiti percentuali.

[5] Si precisa che le percentuali devono essere assicurate sul monte ore totale del progetto e non sul singolo intervento.

d2de9f85

L'attività di docenza può essere svolta anche da parte di **lavoratori impiegati presso le imprese coinvolte nel progetto** in qualità di partner aziendale, **esclusivamente in interventi pluriaziendali** e purché tale attività:

- sia svolta al di fuori del normale orario di lavoro;
- non si sovrapponga alle mansioni (o, nel caso di lavoratori parasubordinati, alle prestazioni previste dall'incarico) rientranti nel ruolo ricoperto dal lavoratore in impresa;
- non venga rivolta esclusivamente al personale della stessa impresa di provenienza del lavoratore, ma si rivolga ad un gruppo di lavoratori provenienti anche da altre imprese partner del progetto.

Tenuto conto delle finalità e delle attività che possono essere realizzate, nell'attività di ***Action Research*** devono essere coinvolte **figure professionali senior** che assicurino una consulenza tecnico scientifica e una formazione specialistica. E' ammessa la contemporanea presenza di più figure professionali (massimo 2 esperti), anche con diverso inquadramento, ruolo e specializzazione. Si precisa che, qualora tali figure professionali ricoprano anche il ruolo di direttore/coordinatore di progetto, tale sovrapposizione deve essere preventivamente autorizzata dall'Amministrazione regionale.

All'interno del gruppo di lavoro devono essere previste figure professionali con specifici compiti relativi alla fase di progettazione e microprogettazione degli interventi.

Nel caso di progetti che prevedono il coinvolgimento di destinatari disoccupati, il soggetto proponente dovrà individuare specifiche figure professionali di riferimento per le eventuali attività di orientamento previste e di ricerca attiva del lavoro. L'**orientatore/esperto di orientamento** accompagna i destinatari nella definizione del proprio progetto formativo e/o professionale e nella gestione di particolari momenti di transizione. È richiesta un'esperienza minima di **almeno 2 anni nell'erogazione/realizzazione di percorsi di orientamento**.

Qualora sia necessario per la realizzazione del progetto, dovrà essere prevista la figura di almeno 1 **addetto alla selezione** che avrà il compito di assicurare la corretta gestione delle attività di selezione dei partecipanti.

Per quanto attiene alla figura del **tutor** deve essere garantita la presenza di **almeno 1 tutor didattico** per ogni progetto. Si ricorda che il tutor didattico ha tra le sue funzioni fondamentali (oltre a quelle propriamente organizzative), quella di fornire un supporto consulenziale a quanti si apprestano a partecipare ad un percorso di apprendimento, facilitando l'acquisizione e lo sviluppo di nuove conoscenze, abilità e sensibilità proprie del contesto di apprendimento. Il tutor non interviene sui contenuti dell'intervento, ma sul processo psico-sociale dello stesso, sotto il profilo cognitivo, emotivo, affettivo, relazionale, sociale. Ha, inoltre, il compito di monitorare costantemente l'andamento degli apprendimenti, relazionandosi col coordinatore del progetto. Si precisa che, in relazione alle attività formative (erogate con qualsiasi modalità – indoor, FAD, outdoor), dovrà essere garantita la **presenza del tutor per almeno il 20% del monte ore complessivo di ogni singola edizione/intervento**, verificabile dalle firme di presenza sui registri, in caso di ROL l'attività dovrà risultare dai report di attività ed essere opportunamente registrata (diari di bordo).

Per ogni progetto che prevede visite di studio o mobilità interregionale/transnazionale, il soggetto proponente deve garantire il tutoraggio del percorso in ogni sua fase e ha la responsabilità delle scelte operative compiute.

Per la realizzazione delle attività di tirocinio, dovrà, inoltre, essere assicurata l'individuazione di un **tutor aziendale** per ogni soggetto ospitante che accoglie gli utenti. Il tutor aziendale deve garantire un supporto costante all'utente in fase di tirocinio per facilitarne l'inserimento in azienda ed il raggiungimento degli obiettivi formativi di tirocinio.

Dovrà essere garantito un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo e/o il direttore/coordinatore di progetto, prevedendo la realizzazione di **almeno una visita al mese** (anche a distanza - ad esempio tramite skype)**,** che dovrà risultare dai report di attività degli operatori coinvolti ed essere opportunamente registrata (diari di bordo).

Inoltre, il soggetto gestore deve assicurare la realizzazione di **almeno una visita in ciascuna impresa** presso cui è inserito il tirocinante (solo per i tirocini che si svolgono in regione) e per ciascun mese di tirocinio. A tali visite dovranno essere presenti il tutor didattico/organizzativo, il tutor aziendale ed il tirocinante; tali visite dovranno essere verificabili dalle firme di presenza sui fogli mobili per il tirocinio e dai report di attività dell'operatore coinvolto.

d2de9f85

Il soggetto gestore deve assicurare la presenza di adeguate figure professionali che supportino l'assistenza al *reporting* delle attività svolte durante il tirocinio e provvedano alla verifica degli apprendimenti ex-post.

Per l'attività di **accompagnamento al lavoro** dovrà essere assicurata l'individuazione di una figura professionale in grado di seguire le fasi di avvio e di ingresso alle esperienze di lavoro. Si precisa che la figura del tutor didattico o dell'orientatore possono svolgere anche attività di accompagnamento, purché lo stesso sia in possesso di adeguate competenze e conoscenze professionali, il possesso delle quali deve essere dimostrato da CV, la cui verifica è in capo al soggetto gestore.

Infine, deve essere individuata almeno **1 figura professionale responsabile delle attività di monitoraggio e/o diffusione**. Tali attività devono essere dettagliate nell'apposito campo[6] sin dalla fase di presentazione del progetto. Tali figure potranno coincidere con il Coordinatore/Direttore di progetto.

Il dettaglio delle diverse figure professionali che compongono il gruppo di lavoro deve essere inserito nello specifico campo relativo alle figure professionali utilizzate[7] in sede di presentazione del progetto.

Il curriculum vitae (CV) di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato ai sensi del DPR 445/00 e compilato secondo il modello *Europass*, deve essere completo di tutti i dati, con indicazione precisa del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate. Il CV deve essere tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto e presentato ad ogni richiesta da parte della Direzione Formazione e Istruzione, così come previsto dal punto "Avvio dei progetti e degli interventi" del Testo Unico dei beneficiari.

Si precisa che gli incarichi degli operatori, per ciascuna tipologia di attività formativa e/o di accompagnamento, devono riportare espressamente la specifica attività da svolgere.

Prima dell'avvio delle attività in cui il singolo operatore è coinvolto, nel sistema gestionale deve essere compilata la scheda relativa al profilo con il quale lavora al progetto; tale scheda deve essere **obbligatoriamente** compilata in ogni sua parte e ci deve essere corrispondenza tra quanto indicato nella stessa e quanto presente nel CV dell'operatore.

Si ritiene necessario precisare anche alcune incompatibilità tra figure professionali che intervengono nell'ambito degli interventi finanziati:

- ***utente***: incompatibilità assoluta con altre figure eccezion fatta per la funzione amministrativa nelle attività formative per occupati;
- ***amministrativo***: compatibilità con qualsiasi altra figura;
- ***docente***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e le funzioni di coordinamento e direzione che non possono superare il 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
- ***tutor***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa;
- ***coordinatore/direttore***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e per la funzione di docenza fino al massimo del 40% del monte ore complessivo.

Si precisano di seguito i seguenti principi generali:

1. in caso di compatibilità di funzioni, resta intesa l'inammissibilità di coincidenza oraria dei servizi prestati, pena la revoca del contributo;
2. la percentuale massima del monte ore assegnato al ruolo secondario è fissata al 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
3. l'incompatibilità è definita per singolo intervento formativo;
4. il medesimo soggetto non può ricoprire più di due figure professionali all'interno dello stesso progetto.

Nella griglia sotto riportata si riassumono le indicazioni sull'incompatibilità tra le figure professionali che intervengono nelle attività formative:

[6] Campo "Modalità di valutazione e monitoraggio" scheda 4 dell'applicativo regionale.
[7] Campo "figure professionali utilizzate" scheda 4 dell'applicativo regionale.

d2de9f85

Griglia incompatibilità tra le figure professionali

	UTENTE	AMMINISTRATIVO	DOCENTE/ CONSULENTE	CONSULENTE (*action research)*	ORIENTATORE	TUTOR	COORDINATORE /DIRETTORE
UTENTE		**C**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**
AMMINISTRATIVO	**C**		**C**	**C**	**C**	**C**	**C**
DOCENTE/ CONSULENTE	**I**	**C**		**C**	**C**	**I**	**40%***
CONSULENTE (*action research)*	**I**	**C**	**C**		**C**	**I**	**40%***
ORIENTATORE	**I**	**C**	**C**	**C**		**I**	**40%***
TUTOR	**I**	**C**	**I**	**I**	**I**		**I**
COORD./DIRETT.	**I**	**C**	**40%**	**40%***	**40%***	**I**	

Legenda: I = Incompatibile; C = Compatibile

** previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale*

9. Destinatari

Le attività progettuali sono rivolte alle seguenti tipologie di destinatari:

- **lavoratori occupati** presso imprese[8] operanti in unità localizzate sul territorio regionale con modalità contrattuali previste dalla normativa vigente;
- **titolari d'impresa, coadiuvanti d'impresa**;
- **liberi professionisti, lavoratori autonomi**;
- **soggetti svantaggiati[9];**

Si precisa che, per favorire il raggiungimento delle finalità progettuali, potranno essere coinvolti nelle attività, come destinatari intermedi (purché inseriti in qualità di partner progettuali) **operatori del settore dell'hospitality e/o della cultura (pubblici e privati)**. Tali destinatari intermedi, non contribuiscono al raggiungimento del target destinatari previsti dalla Direttiva.

Sono, inoltre, coinvolte le imprese, comprese le imprese sociali, i lavoratori e gli operatori di organizzazioni profit o non-profit, pubbliche o private che operano nell'economia sociale.

Sono compresi tra i destinatari ammissibili i giovani assunti con contratto di apprendistato, purché la formazione svolta nell'ambito del progetto presentato non sostituisca in alcun modo la formazione obbligatoria per legge, prevista per gli apprendisti.

Non sono ammissibili i destinatari riferibili ai settori della pesca, della sanità e socio-assistenziale, nonché i soggetti che abbiano un rapporto di lavoro di qualsiasi tipo con gli organismi di formazione, accreditati o non.

Ai fini della dimostrazione dello stato di disoccupazione si precisa che, in base all'articolo 19 del decreto legislativo n. 150/2015, è stabilito che le condizioni che definiscono lo stato di disoccupazione sono due:

1. l'essere privi di impiego (componente soggettiva);
2. dichiarare la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa ed alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro (componente oggettiva).

[8] Si precisa che potranno essere coinvolti anche lavoratori occupati presso enti che non rientrano nell'applicazione di quanto stabilito dall'art. 1 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i, che possono partecipare esclusivamente in qualità di partner aziendali e/o di rete così come previsto dal paragrafo "Forme di partenariato".

[9] Per la definizione di soggetto svantaggiato si rimanda a quanto definito dal Reg. 651/2014 (presente nel paragrafo "Rispetto delle norme regolamentari in materia di aiuti di stato"). Inoltre si intende riferirsi a soggetti svantaggiati ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della legge 381/1991; soggetti a rischio di esclusione sociale e povertà, altri soggetti particolarmente vulnerabili; soggetti con disabilità (L.68/99); soggetti appartenenti a famiglie senza reddito, monoparentali o monoreddito con figli a carico.

d2de9f85

I documenti attestanti i requisiti in ingresso saranno oggetto di ammissibilità delle candidature nella fase di selezione dei destinatari; tali documenti non devono essere inviati in fase di presentazione della domanda di ammissione al finanziamento e nemmeno in fase di avvio del progetto, ma devono essere conservati agli atti dall'Ente proponente e essere resi disponibili per eventuali verifiche su richiesta da parte dei competenti uffici regionali. Il Soggetto proponente di progetto è responsabile della regolarità e della corretta conservazione di tali documenti.

I soggetti disoccupati devono essere residenti o domiciliati sul territorio regionale.

10. Priorità ed esclusioni

I progetti devono prevedere il rispetto dei principi orizzontali esplicitamente individuati dal Programma Operativo Regionale ovvero sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne.

Nell'ambito della presente iniziativa, verranno **privilegiati** i progetti che vedranno il **coinvolgimento**, in qualità di **partner aziendali**, di quelle **imprese che presentano una storia aziendale di maggior lungo periodo e che sono costituite da almeno 50 anni** alla data di apertura dei termini per la presentazione delle richieste di contributo[10].

Inoltre, sarà considerato **premiante** il coinvolgimento di **partner del settore dell'*hospitality* e/o della cultura** in grado di portare reale valore aggiunto all'iniziativa progettuale.

Non sono ammissibili i progetti:

- che non rispettano le **procedure** e le **tempistiche di presentazione** stabilite al Paragrafo "Modalità e termini per la presentazione dei progetti";
- incompleti o che riportano **dati incongruenti o incompleti** rispetto al **Regime di aiuti** prescelto (Paragrafo "Aiuti di Stato"), ai parametri di **durata**, **numero e tipologia dei destinatari** (Paragrafo "Destinatari") e **costi** previsti per ciascuna tipologia di intervento;
- che non rispettano **i massimali** e le prescrizioni stabilite per i soggetti proponenti previsti al Paragrafo "Soggetti proponenti";
- che prevedono tematiche relative alla **sicurezza**, alla **sanità** e **servizi socio-assistenziali**, alla **pesca**, all'**educazione**, **istruzione** o **formazione**;
- che coinvolgono, in qualità di partner aziendali, imprese che operano negli ambiti: **sanità, socio-assistenziali, educativi, della formazione, istruzione, servizi al lavoro e della pesca**;
- che prevedano **attività formative e/o di tirocinio rese obbligatorie per legge**, che consentano il conseguimento di patentini o rilascino qualifiche professionali o titoli abilitanti, in coerenza con quanto stabilito dalla Regione del Veneto per le attività di formazione a riconoscimento o per i percorsi formativi che abilitano all'esercizio di una certa professione[11];
- presentati da **organismi di formazione, accreditati o non**, che prevedono quali destinatari delle attività i propri lavoratori, o che coinvolgono tale tipologia di organismi in qualità di partner aziendali;
- presentati da **organismi di diritto pubblico** e **imprese a partecipazione maggioritaria pubblica**;

[10] Si precisa che ai fini dell'individuazione della data di iscrizione farà fede la data risultante dalla visura camerale

[11] Per interventi di formazione abilitante si intendono i percorsi promossi dalla Regione del Veneto relativi a profili professionali specifici, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: Operatore socio sanitario (OSS), Operatore di assistenza termale (OAT), Personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, Acconciatore, Estetista, Responsabile tecnico gestione rifiuti, Personale addetto nel settore del commercio (somministrazione, agente rappresentante, mediatore), Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (ASPP/RSPP), Responsabile tecnico revisione veicoli a motore, Addetto al soccorso sulle piste da sci, Responsabile tecnico di tinto lavanderia, Addetto servizi di controllo, Personale addetto alla produzione e vendita delle sostanze alimentari (Ex Libretti sanitari), ecc.

d2de9f85

– che non rispettano uno o più dei criteri di ammissibilità di cui al Paragrafo “Procedure e criteri di valutazione”.

11. Soggetti proponenti

Possono presentare progetti:

- I soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Continua, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015, entro la data di scadenza del presente Bando.

In quest’ultimo caso, la valutazione dell'istanza di accreditamento sarà effettuata entro i 90 giorni successivi alla data di scadenza del presente Avviso, fermo restando che - secondo quanto disposto dalla citata DGR n. 359/2004 - la richiesta di chiarimenti o integrazioni da parte della Regione Veneto comporta la sospensione dei termini per la valutazione dell’accreditamento.

In tal modo viene garantita a tutti i soggetti interessati la partecipazione alle procedure di affidamento, a condizione che il soggetto risulti accreditato al momento della stipula dell’atto di adesione, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Ciascun soggetto in qualità di proponente può presentare una sola proposta progettuale e potrà partecipare ad altri progetti esclusivamente in qualità di partner.

Si precisa, infine che in caso di sospensione e/o revoca dell’accreditamento l’Ente non può partecipare a nessun bando né come Ente proponente né come partner di progetto per tutta la durata della sospensione , decorrente dalla data di notifica del provvedimento medesimo.

12. Forme di partenariato

I **partenariati aziendali** necessari alla realizzazione delle proposte progettuali devono essere attivati sin dalla fase di presentazione, ma potranno anche essere integrati successivamente all’approvazione. Si precisa che alle proposte progettuali potranno aderire, in qualità di partner aziendali, esclusivamente imprese costituite da almeno 10 anni alla data di apertura dei termini per la presentazione delle richieste di contributo[12].

Inoltre, potranno essere attivati **partenariati operativi o di rete**, con gli Organismi di seguito elencati: associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, camere di commercio, enti bilaterali, organizzazioni di distretto, università, istituti di ricerca, soggetti pubblici e privati del territorio, ecc.

Si evidenzia che sarà valutato il coinvolgimento di realtà del settore dell’*hospitality* e/o della cultura in grado di portare reale valore aggiunto all’iniziativa progettuale.

Si precisa che sarà tenuto in considerazione il coinvolgimento di **imprese socialmente responsabili** ossia di imprese che, in base alla **griglia di autovalutazione,** superano la soglia minima prevista dal set di requisiti definiti a livello nazionale nell’ambito del progetto interregionale/transnazionale “Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d’Impresa”[13].

[12] Si precisa che ai fini dell’individuazione della data di iscrizione farà fede la data risultante dalla visura camerale

[13] La griglia di autovalutazione è pubblicata nel portale http://www.cliclavoroveneto.it/progetto-interregionale-transnazionale. Il set di indicatori nazionali, al momento in corso di sperimentazione, è il frutto del lavoro dei rappresentanti della Regione del Veneto e la Regione Liguria, con la partecipazione del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero del Lavoro e del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell’INAIL , l’INEA e di altre 11 Regioni italiane, di numerosi esperti e docenti che hanno raccolto diverse esperienze regionali nell’ambito del progetto interregionale/transnazionale “Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d’Impresa”.

d2de9f85

Si precisa che per la realizzazione delle attività di tirocinio previste all'interno della presente Direttiva, si farà riferimento alla DGR n. 1324 del 23/07/2013, che fissa le disposizioni in materia di tirocini. L'ambito di applicazione di tale Direttiva è relativo alla regolamentazione di tutti i tirocini, ad esclusione dei tirocini curriculari, per i quali valgono le previsioni dei piani di studio e di offerta formativa.

Nei progetti che contemplano la realizzazione di attività di tirocinio, si precisa che sono esclusi dal ruolo di partner aziendale, in qualità di soggetti ospitanti il tirocinante, tutti gli Organismi di Formazione accreditati e le strutture associative a loro collegate.

Nel caso di progetti che prevedono la realizzazione di tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, si precisa che, in considerazione della DGR n. 1324/2013, sono previste diverse tipologie di partenariato obbligatorio in relazione alle caratteristiche del soggetto proponente e dei destinatari coinvolti.

La suddetta DGR n. 1324/2013 stabilisce, infatti, che gli organismi di formazione professionale accreditati o in via di accreditamento (ai sensi della L.R. n 19 del 9 agosto 2002) possono presentare progetti di tirocinio di inserimento/reinserimento rivolti limitatamente ai propri ex-allievi usciti da percorsi di istruzione e formazione professionale. Si precisa che la suddetta DGR n. 1324/2013 definisce come ex-allievo il soggetto che ha terminato nei 12 mesi precedenti un percorso di studi.

Nel caso di attività rivolte a disoccupati/inoccupati che non rientrano nella tipologia degli ex-allievi di cui sopra, deve essere previsto il **partenariato con almeno un Servizio per il lavoro (pubblico o privato)**, quale soggetto autorizzato a promuovere tirocini di inserimento lavorativo e che avrà il compito di stipulare le convenzioni necessarie. Tale vincolo non sussiste nel caso in cui il soggetto proponente sia anche un servizio accreditato ai servizi per il lavoro (ai sensi della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3).

Il rapporto di partenariato, oltre che nella scheda 3 del formulario on-line, deve essere formalizzato anche nello specifico "*modulo di adesione in partnership"* (disponibile in allegato al Decreto di approvazione della modulistica) che deve essere trasmesso agli uffici regionali in formato telematico, unitamente alla domanda di ammissione, quale parte integrante e sostanziale dello stessa.

Il documento originale va conservato presso la sede del beneficiario per eventuali controlli.

In fase di attuazione invece, la sostituzione o l'integrazione dei Partner deve avvenire inserendo i relativi dati sul gestionale on-line, prima che inizi la specifica attività che coinvolge il partner stesso.

L'eventuale sostituzione di uno o più partner deve avvenire nel rispetto dei requisiti di finanziabilità, pertanto il/i nuovo/i partner devono possedere i medesimi requisiti dei partner oggetto di sostituzione.

Il "*modulo di adesione in partnership*", in tal caso, deve comunque essere compilato e firmato in originale dall'azienda e conservato agli atti del Beneficiario.

La visione delle schede di partenariato raccolte dal Beneficiario può essere richiesta dall'Amministrazione regionale e comunque in sede di rendicontazione finale.

Potrà, invece, essere valutato l'inserimento successivo di partner operativi che presentano un elevato grado di competenza e professionalità, non diversamente fruibili tramite il ricorso a prestazioni individuali, che possono portare valore aggiunto al progetto e contribuire al raggiungimento degli obiettivi progettuali.

L'attività/gli interventi oggetto del presente Avviso pubblico sono ascrivibili, ai fini della maturazione del requisito dell'esperienza pregressa dell'accreditamento ex LR n. 19/2002, esclusivamente all'ambito della formazione continua.

13. Delega

Per le attività di cui al presente Avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto. Sul punto si rimanda a quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari, al punto "procedure per l'affidamento a terzi".

d2de9f85

14. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Gli importi messi a disposizione da parte della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente Avviso sono relativi al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al Fondo regionale, sono i seguenti:

Fonte di finanziamento / Asse	*Risorse FSE*	*Risorse FdR*	*Risorse regionali*
II – Inclusione Sociale	€ 500.000,00	€ 350.000,00	€ 150.000,00
TOTALE GENERALE	**€ 1.000.000,00**		

I progetti devono avere un valore complessivo non inferiore a **Euro 30.000,00** e non superiore ad **Euro 100.000,00.**

Ciascun progetto, deve prevedere, a pena di inammissibilità, un costo **massimo per destinatario pari a € 6.000,00.** Dal costo massimo per destinatario sono escluse le spese ammissibili ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) n. 1304/2013 e/o al FESR, le borse di studio/ricerca, le spese di mobilità, le indennità per il tirocinio, gli incentivi all'assunzione ed ogni altro onere riferibile direttamente al destinatario finale.

15. Modalità di determinazione del contributo

Per quanto attiene al riconoscimento dei costi relativi alle attività previste si farà riferimento ai costi approvati con DGR n. 671/2015, così come di seguito meglio precisato.

15.1 Attività formative

Unità di Costo Standard per le attività formative – Utenza occupata

Gli interventi formativi devono essere rivolti ad **almeno 3 utenti per singola edizione/intervento**.

I costi sono riconosciuti se, nell'ambito dell'edizione/intervento, risultano formati almeno 3 partecipanti secondo il metodo illustrato al Paragrafo "Rendicontabilità dei destinatari".

Per l'attività di formazione dei **progetti rivolti a utenza occupata, s**i prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard per la formazione continua = € 110,00 ora + € 9,00 allievo,** così come previsto dalla DGR n. 671/2015.

In presenza di gruppi **pari o superiori alle 6 unità,** viene riconosciuto un massimo di **€ 164,00 per ora di attività,** così come previsto dalla suddetta DGR n. 671/2015.

Unità di Costo Standard per le attività formative - Utenza mista

Per l'attività di formazione rivolta a **utenza mista (disoccupata e occupata)** per la determinazione del contributo si farà riferimento alle Unità di costo standard così come stabilite dalla DGR n. 671/2015, basandosi sulla percentuale maggioritaria di destinatari presenti nel gruppo aula. Nel caso il gruppo aula sia composto per almeno il 70% di utenza disoccupata si utilizzerà l'Unità di costo standard per utenza disoccupata, mentre se il 70% è rappresentato da utenza occupata si utilizzerà l'Unità di costo standard per utenza occupata (prestando particolare attenzione alla composizione minima del gruppo classe per il rispetto dei parametri indicati). Tale principio sarà applicato anche in sede di verifica rendicontale, tenendo conto degli utenti effettivi, fermo restando il budget approvato.

Si precisa che, per l'attività di formazione che prevede il coinvolgimento di utenza mista, nel caso il gruppo aula sia composto per almeno il 70% di utenza disoccupata, si prevede **l'utilizzo delle unità di costo standard per la formazione superiore = € 93,30 ora + € 4,10 allievo**, così come previsto dalla DGR n. 671/2015.

d2de9f85

Rendicontabilità dei destinatari

Per le attività formative di gruppo, il numero degli utenti rendicontabili è definito, per ciascuna edizione, secondo quanto segue:

N° utenti con frequenza pari o superiore al 70% del monte ore intervento = N° utenti rendicontabili per edizione ≤ N° utenti che hanno superato positivamente la verifica degli apprendimenti.

E' richiesto che gli utenti sostengano un'analisi delle competenze acquisite alla fine o durante il percorso formativo (analisi ex post). Nel caso in cui l'utente non raggiunga un risultato sufficiente per una o più competenze, oggetto dell'intervento formativo, può effettuare la formazione di recupero affinché la successiva verifica degli apprendimenti dia esiti positivi. Qualora anche in seguito alla nuova verifica gli obiettivi formativi non risultassero raggiunti, l'utente non può considerarsi riconoscibile ai fini del raggiungimento del numero minimo.

Il numero di utenti rendicontabili per intervento non può, pertanto, superare il numero di utenti che hanno raggiunto gli obiettivi formativi previsti dall'intervento. Le verifiche degli apprendimenti da parte del Soggetto attuatore possono essere soggette a controllo ex-post da parte della Regione Veneto – Direzione Formazione e Istruzione. **Nel caso in cui si riscontri l'assenza di tale strumento, i destinatari privi dell'esito positivo della verifica non verranno riconosciuti quali rendicontabili.**

Attività formativa in outdoor

Si precisa che per le attività formative poste in essere con modalità outdoor, in aggiunta all'UCS formativa possono essere riconosciuti i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio della struttura del percorso, allestimento delle attrezzature, ecc..) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento.

Tali costi possono essere riconosciuti fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento fermo restando che dovranno essere imputati nel piano finanziario del progetto e saranno oggetto di verifica a costi reali.

Si precisa, inoltre, che tali costi non possono superare il 10% del costo complessivo del progetto e € 100,00 per partecipante.

Unità di costo standard per le attività di laboratorio creativo

Si prevede l'utilizzo delle **unità di costo standard = € 25,00/ora** (DGR 671/2015) per attività di accompagnamento di gruppo al laboratorio per una durata massima pari al 50% delle ore di laboratorio previste.

Tale attività è finalizzata a fornire non solo un supporto costante ai destinatari nella realizzazione dell'attività, ma anche a favorire il confronto tra i destinatari stessi e l'azienda ospitante per tracciare format di valorizzazione del patrimonio aziendale.

Il raccordo costante tra i tutor e i destinatari dovrà essere verificabile dalle firme di presenza sui registri delle attività e dai report di attività dell'operatore coinvolto.

Le attività di accompagnamento al laboratorio dovranno concludersi con la verifica degli apprendimenti ex-post.

Tale costo sarà riconoscibile solo a condizione che il destinatario abbia frequentato almeno il 70% dell'intero monte ore di laboratorio.

d2de9f85

15.2 Interventi di accompagnamento

Unità di costo standard per le attività di accompagnamento

Per le attività di ***assistenza/consulenza, coaching, counseling, consulenza nell'ambito di visite di studio[14], project work, incontri per piani di sviluppo e reti*** si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard** (previste dalla DGR n. 671/2015):

- costo standard ora/destinatario per i servizi di base erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) **= € 15,00**
- costo standard ora/destinatario per i servizi qualificati erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) **= € 25,00**
- costo standard ora per i servizi di base individuali (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) = **€ 38,00**
- costo standard ora per i servizi qualificati individuali (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) = **€ 62,50.**

Ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, si considera per "attività realizzata" la singola ora di servizio erogata al destinatario[15].

Unità di costo standard per le attività di action research

- costo standard per ciascuna ora di attività erogata in presenza del singolo destinatario = € 90,00 (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015).

Il riconoscimento dell'unità di costo standard si intende **per ciascuna ora di attività erogata** da ciascun componente il setting formativo/consulenziale (per un massimo di 2 esperti tematici). Per il riconoscimento dei costi per le attività di *action research* è necessario che, al termine dell'attività stessa, **venga prodotto il piano di sviluppo/innovazione organizzativa che è stato impostato per l'impresa[16]**.

Unità di costo standard per le attività di tirocinio

Si prevede l'utilizzo delle **unità di costo standard = € 38,00/ora** (DGR 671/2015) per attività individuali di accompagnamento al tirocinio per una durata minima di 4 ore e massima di 12 ore.

Tale attività è finalizzata a fornire un supporto costante al destinatario per facilitarne l'inserimento in azienda e il raggiungimento degli obiettivi formativi raccogliendo feedback sia da parte del tirocinante che da parte dell'azienda, nell'ambito del quale dovrà essere realizzata almeno una visita al mese anche a distanza (ad esempio tramite skype). Solamente per i tirocini che si svolgono in regione, dovrà essere garantita la realizzazione di almeno una visita aziendale in loco alla quale dovranno essere presenti il tutor didattico-organizzativo, il tutor aziendale e il tirocinante stesso.

Le attività di accompagnamento al tirocinio dovranno concludersi con la verifica degli apprendimenti ex-post e prevedere l'assistenza al reporting delle attività e dei servizi concretamente offerti durante il tirocinio a beneficio di imprese e tirocinanti, Il raccordo costante tra i tutor e il tirocinante dovrà essere verificabile dalle firme di presenza sui fogli mobili per lo stage e dai report di attività dell'operatore coinvolto.

La condizione di riconoscimento dei costi delle attività di accompagnamento al tirocinio, pari a € 38,00 ora/attività individuale, è la singola ora di servizio erogata al destinatario riconoscibile.

[14] Si precisa che l'attività di consulenza nell'ambito delle visite di studio può essere riconosciuta per un massimo di 40 ore con costo riferito alle attività individuali di fascia base, indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti.
[15] Ad esempio, ad una attività di assistenza/consulenza, calendarizzata su tre giorni differenti per un'ora al giorno, partecipano il lunedì 3 persone, il mercoledì 5 persone e il giovedì 1 persona; il costo standard viene così determinato: (15,00*3)+(15,00*5)+(15,00*1)= € 135,00.
[16] I costi riferiti ad attività di *action research* non potranno in alcun modo rientrare in altre voci di spesa a valere sul FESR.

d2de9f85

Tale costo sarà riconoscibile solo a condizione che il tirocinante abbia frequentato almeno il 70% dell'intero monte ore di tirocinio e siano state realizzate il numero minimo di visite in loco previste[17].

Per il tirocinio sarà riconoscibile l'erogazione al tirocinante di una **indennità di frequenza**, il cui valore orario (al lordo di eventuali oneri previdenziali/fiscali previsti dalla normativa di riferimento) varia a seconda della tipologia di destinatario:

- tutti i soggetti aventi un ISEE superiore ad Euro 20.000, fino a 3,00 € ora/partecipante;
- tutti i soggetti aventi un ISEE inferiore ad Euro 20.000, fino a 8,00 € ora/partecipante[18].

Si precisa che l'indennità di frequenza sarà riconosciuta solo se il tirocinante avrà raggiunto la frequenza del 70% del monte ore di tirocinio previsto (potranno essere previste attività di recupero per permettere il raggiungimento di tale monte ore).

Costi per la mobilità in territorio regionale

Per visite di studio/aziendali è previsto l'utilizzo **delle unità di costo standard per il vitto** in caso di **semiresidenzialità** per un importo onnicomprensivo pari a € 7,00 per pasto a persona ed è riconoscibile un secondo pasto, sempre per un importo onnicomprensivo di € 7,00 a persona. Il costo per l'**alloggio** è riconoscibile solo per le visite che si svolgono in più giornate consecutive: in tal caso, l'**unità di costo standard riconosciuta è** pari a € 50,00 giornalieri a persona onnicomprensiva di vitto e alloggio.

Le **spese di viaggio** possono essere riconosciute esclusivamente a **costi reali**.

Costi per la mobilità interregionale/transnazionale

Nel caso di visite di studio/aziendali e di mobilità formativa on the job fuori dai confini regionali, si applicano i parametri di costo stabiliti per la **mobilità interregionale** e per la **mobilità transnazionale** (Tabelle in Appendice). Tale contributo comprende la copertura dei costi legati a viaggio, vitto, alloggio e soggiorno dei destinatari, determinato sulla base di parametri di costo di cui alle Tabelle - Mobilità transnazionale e Mobilità interregionale riportate in Appendice. Il contributo sostiene, **in via forfetaria**, sulla base dei parametri stabiliti per ciascuna Regione/Paese estero, i seguenti costi:

- viaggio A/R dalla sede (del soggetto proponente) ubicata in Veneto alla destinazione;
- sussistenza (vitto, alloggio);
- assicurazione per responsabilità civile e infortuni per il periodo di permanenza.

Con riferimento alle attività di mobilità per la tabella n. 1 in appendice, i parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 7 giorni: pertanto qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 7 giorni, il valore del contributo verrà ricavato frazionando il costo settimanale.

Per la mobilità interregionale, invece (tabella n. 2 in appendice) i parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 5 giorni e un parametro giornaliero di € 50,00 onnicomprensivo: pertanto, qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 5 giorni, il valore del contributo sarà riparametrato in funzione dei giorni effettivi. Al contrario, non potranno essere riconosciuti importi aggiuntivi qualora il destinatario soggiorni per 6 o 7 giorni.

Sia per la mobilità interregionale che per la mobilità transnazionale, qualora le visite di studio/aziendali non raggiungano il monte ore massimo di 40 si potrà prevedere un costo giornaliero come previsto dalle rispettive Tabelle in Appendice.

[17] Qualora un tirocinante sia impossibilitato a frequentare delle ore di tirocinio, spetterà al soggetto proponente ri-calendarizzare le attività di tirocinio e permettere al tirocinante il raggiungimento del 70% del monte ore minimo.
[18] Ai fini ISEE, si dovrà far riferimento alla dichiarazione relativa alla data di inizio del tirocinio.

d2de9f85

Incentivi all'assunzione

La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, ammonta ad un massimo di € 6.000,00 e comunque a non più del 30% della retribuzione annua lorda per ogni nuovo assunto, secondo i seguenti importi (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015):

Tipologia contratto	Incentivo
Tempo indeterminato	€ 6.000,00
Tempo determinato (almeno 12 mesi)	€ 4.000,00

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro l'importo è proporzionato alla durata effettiva, che comunque non potrà essere inferiore a sei mesi. Nel caso di periodo di durata inferiore ai sei mesi o di risoluzione anticipata ai sei mesi, non sarà riconosciuto alcun incentivo.

Si precisa che il compenso mensile determinato nel contratto di lavoro deve essere almeno superiore a quello determinato da un rapporto di tirocinio/stage e che non sono ammissibili tipologie contrattuali quali il contratto di lavoro intermittente o altre tipologie analoghe che non consentano di garantire un'adeguata e continuativa esperienza professionale per il destinatario.

Riconoscibilità borse/voucher

Voucher per la partecipazione a corsi di alta formazione. Potrà essere riconosciuto un contributo massimo pari ad **€ 2.000,00** che sarà riconoscibile esclusivamente nel caso in cui il destinatario superi positivamente la valutazione finale e a fronte dell'effettiva fruizione del servizio.

Borse di ricerca

Ogni **borsa di studio per i ricercatori** prevede l'erogazione di un importo pari a € **2.000,00** al mese per la durata del progetto e, comunque, non superiore a 12 mesi.

Borse di alto apprendistato

- **BORSE per MASTER** - un contributo finanziario fino a 12.000 Euro per la frequenza di Master universitari o equivalenti, di I o II livello (6.000 Euro per la formazione esterna all'azienda e 6.000 Euro per la formazione interna all'azienda). I contributi potranno essere riconosciuti qualora il destinatario abbia frequentato almeno **il 70% delle ore di formazione** (sia di quella interna che di quella esterna) previste ed abbia conseguito il titolo.
- **DOTTORATI** - L'importo riconoscibile è di € 2.500,00 per ciascun semestre di dottorato (completato nell'arco di durata del progetto). Il contributo sarà riconoscibile qualora il destinatario abbia frequentato almeno **l'80% del monte ore di formazione e di didattica** previsto per ciascun semestre che si conclude nell'arco di durata del progetto.

d2de9f85

Tabella riassuntiva

Tipologia	Valore Unità di costo standard (UCS)/Costi reali		Condizioni per il riconoscimento
Attività formative	Utenza occupata	€ 110,00 ora/attività + € 9,00 ore/allievo	Per piccoli gruppi (da 3 a 5 utenti) - rispetto numero minimo di utenti formati e attività prevista
		€ 164,00	Per gruppi di utenti sup. a 5 - rispetto numero min. di utenti formati e attività prevista
	Utenza mista	€ 110,00 ora/attività + € 9,00 ore/allievo	Per piccoli gruppi (da 3 a 5 utenti) - rispetto numero minimo di utenti formati e attività prevista – nel caso in cui il gruppo aula sia composto per almeno il 70% di utenza occupata
		€ 164,00	Per gruppi di utenti sup. a 5 - rispetto numero min. di utenti formati e attività prevista – nel caso in cui il gruppo aula sia composto per almeno il 70% di utenza occupata
		€ 93,30 ora/attività + € 4,10 ore/allievo	Rispetto numero min. di utenti formati e attività prevista – nel caso in cui il gruppo aula sia composto per almeno il 70% di utenza disoccupata
Attività formative in modalità outdoor	Costo attività formative come sopra		Come sopra
	costi reali fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento - tali costi non possono superare il 10% del costo complessivo del progetto e il massimale di € 100,00 per partecipante		Verifica di ammissibilità dei costi per i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio della struttura del percorso, allestimento delle attrezzature, ecc..) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento
Tirocinio	Costo riconosciuto all'ente	€ 38,00 ora/allievo Min 4 ore – max 12 ore	Ora erogata a destinatario - 70% frequenza del tirocinio e siano state realizzate il numero minimo di visite in loco previste
	Indennità tirocinante	fino a € 3,00/ora o fino a € 8,00/ora in caso di ISEE < 20.000	70% frequenza monte ore tirocinio
Laboratorio creativo	Costo riconosciuto all'ente	€ 25,00 ora/allievo Fino a max 50% monte ore attività di laboratorio previste	Ora erogata a destinatario (frequenza tirocinio/laboratorio del destinatario 70% monte ore)
Attività di accompagnamento *(assistenza/consulenza, coaching, counseling, project work, incontri per piani di sviluppo e reti)*	<u>Individuale</u>: fascia base € 38,00 ora fascia alta € 62,50 ora		Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
	<u>Di gruppo</u>: fascia base € 15,00 ora/partecipante (da 2 a 15 destinatari) fascia alta € 25,00 ora/partecipante (da 2 a 15 destinatari)		
Consulenza nell'ambito delle visite di studio	individuale: fascia base € 38,00 ora Max 40 ore		Effettiva fruizione del servizio indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti
Spese per la mobilità in territorio regionale	Vitto € 7,00 per primo pasto a persona Secondo pasto € 7,00		Effettiva fruizione del sevizio

d2de9f85

Tipologia	Valore Unità di costo standard (UCS)/Costi reali		Condizioni per il riconoscimento
	Residenzialità omnicomprensiva di vitto e alloggio € 50,00. Spese di viaggio a costi reali		
Seminari informativi/ Workshop/focus group	a costi reali		• Rispetto del numero minimo partecipanti previsto dalla tipologia • Erogazione dei servizi minimi stabiliti
Action research	€ 90,00 ora/attività		Realizzazione della singola ora di servizio erogata + presentazione del piano di sviluppo/innovazione elaborato
Spese per la mobilità interregionale/transnazionale	Costi per la mobilità (come da Tabelle in Appendice)		Effettiva fruizione del servizio
Incentivi assunzione	Tempo indeterminato	€ 6.000,00	Verifica delle condizioni previste
	Tempo determinato (almeno 12 mesi)	€ 4.000,00	
Borse di studio/voucher	Voucher Alta formazione	fino a € 2.000,00	Effettiva fruizione del servizio
	Ricerca	da € 2.000,00 a € 24.000,00	
	Alto apprendistato Master	fino a € 12.000,00	Almeno 70% frequenza monte ore formativo e raggiungimento titolo
	Alto apprendistato Dottorati	€ 2.500,00 a semestre	Almeno 80% frequenza monte ore formativo/didattico – per i semestri che si concludono nell'arco di durata del progetto
Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	A costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di nuovi rami d'azienda, all'apertura di nuove unità locali, all'incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci	A costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Strumenti di comunicazione/promozione sui risultati dei progetti e relative spese di consulenza specialistica per la realizzazione di video (anche nell'ambito degli *Open factory Day)*	A costi reali fino ad un massimo rispettivamente del 5% e del 1% del contributo pubblico totale del progetto		Verifica di ammissibilità della spesa
Costo del lavoro del personale in formazione (ai fini del cofinanziamento privato) – da utilizzare nel caso si faccia riferimento al Regime di esenzione ex Reg. UE 651/14	a costi reali		Dipendenti e collaboratori: cedolino paga Imprenditori: modello F24 per la dimostrazione di versamento del minimale INPS Liberi professionisti: nessun costo rendicontabile Per i dipendenti e collaboratori il costo del lavoro potrà essere dimostrato mediante autocertificazione del datore di lavoro

16. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato

Il regime di aiuto di stato attivabile per un progetto può riguardare una soltanto delle seguenti tipologie:

d2de9f85

- Regime de minimis ex Reg. 1407/2013: la scelta di tale regime permette di prevedere interventi formativi e di accompagnamento e tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR,

oppure

- Regime di esenzione ex Reg. (UE) 651/2014 per progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (non ammissibili spese di sussistenza per *learning week*, visite di studio e visite aziendali, spese FESR),

Nel caso del **Regime "de minimis" ex Reg. 1407/13** si deve considerare che l'importo complessivo degli aiuti concessi da uno Stato membro a un'impresa unica non può superare 200.000,00 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari; nel calcolo del plafond "de minimis" deve essere presa in considerazione sia l'azienda che ha richiesto l'agevolazione che l'insieme delle imprese collegate a questa.

Ai fini della verifica del rispetto dei massimali previsti dal Regolamento (UE) n. 1407/13 (art. 3.2), l'impresa richiedente deve dichiarare qualsiasi aiuto "de minimis" ricevuto, come impresa unica, nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi precedenti.

Ai sensi dell'art. 2.2 del suddetto Regolamento, s'intende per «**impresa unica**» l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:

a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;

b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;

c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;

d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.

Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica.

Nel caso del **Regime di esenzione di cui al Reg. (UE) 651/2014**, ai fini della determinazione del cofinanziamento a carico delle imprese (proponenti o partner aziendali), ai sensi del suddetto Regolamento, occorre considerare la dimensione dell'impresa (micro, piccola, media o grande).

Le intensità massime di aiuto accordate, in funzione della dimensione dell'impresa, sono le seguenti:

Dimensione di impresa	**% massima di aiuto**
Piccole imprese	70%
Medie imprese	60%*
Grandi imprese	50%*
* Le percentuali sopra indicate possono essere aumentate del 10% per gli interventi rivolti alla formazione di lavoratori con disabilità o di lavoratori svantaggiati (come da Reg. (UE) 651/14).	

Si precisa che, ai sensi dell'art. 31 del Reg. (UE) 651/2014 :

- non sono più autorizzati aiuti se riguardano azioni di formazione che le imprese realizzano in vista di conformarsi alle norme nazionali obbligatorie in materia di formazione (art. 31 comma 2),
- tra i costi non sono più ammissibili quelli relativi alle spese di alloggio, riferite a docenti, partecipanti ed alle altre risorse umane coinvolte nei Piani/Progetti formativi, ad eccezione delle spese di alloggio minime necessarie per i partecipanti alla formazione con disabilità (art. 31 comma 3 lettera b) .

d2de9f85

Con riferimento ai lavoratori del settore della produzione agricola primaria, della trasformazione di prodotti agricoli e della commercializzazione di prodotti agricoli, si precisa che gli aiuti sono compatibili con il mercato comune e non soggetti ad obbligo di notifica ai sensi del **Reg. (UE) 702/14**, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 1/7/2014 L 193/1, cui si rimanda. In conformità al suddetto regolamento si precisa che:

- gli aiuti devono essere erogati in natura sotto forma di servizi agevolati e non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori;
- gli interventi sono compatibili con le disposizioni di cui all'articolo 1, paragrafo 5 e 6, l'articolo 6, paragrafo 2, l'articolo 7, paragrafo 2 dell'articolo 8 e l'articolo 21 del Reg.(UE) n. 702/14;
- i beneficiari dell'intervento sono le esclusivamente le PMI ai sensi dell'Allegato I del Reg.(UE) n. 702/14;
- si conferma che si rispetteranno tutti gli obblighi in materia di pubblicazioni di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n° 702/2014 della Commissione e- nessun aiuto sarà concesso prima dell'entrata in vigore del medesimo conformemente alle disposizioni del Regolamento (UE) n° 702/2014.

L'intensità massima di finanziamento pubblico per i progetti rivolti a imprese agricole può essere così schematizzata:

Intensità dell'aiuto Reg. (UE) 702/14	
Tipologia attività	**Intensità massima**
Formazione e accompagnamento	100%
Spese a valere sul FESR	40%

Limitatamente ai progetti rivolti ai lavoratori del settore della produzione agricola primaria il soggetto proponente può, comunque, optare per l'erogazione dell'aiuto alla formazione nel quadro di un regime de minimis conforme alle disposizioni del **Reg. UE n. 1408/2013.**

Ciascun progetto, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, dovrà far riferimento **ad un solo regime di aiuti**.

Le casistiche che si configurano sono pertanto le seguenti:

Caratteristiche del progetto	**Regime di aiuti ammissibile**
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (senza imputazione di spese di sussistenza per attività che prevedono la semiresidenzialità e/o la residenzialità e le spese FESR)	Regime di esenzione ex Reg. UE 651/14
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (comprese imputazione di spese di sussistenza per attività che prevedono la semiresidenzialità e/o la residenzialità) e tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	Reg. UE 1407/13 ("de minimis")
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento e tipologie di spesa a valere sul FESR rivolti ad imprese del **settore agricolo**	Reg. UE 702/14 *Oppure* Reg. UE 1407/13 ("de minimis") *Oppure* Reg. UE 1408/13 ("de minimis") limitatamente ai progetti rivolti ai lavoratori del settore della produzione agricola primaria

Si precisa che sono escluse dagli interventi le imprese che si trovano in stato di difficoltà, così come definito dall'art. 2 c. 18 del Reg. (UE) 651/2014.

d2de9f85

Tabella: Approfondimento: definizioni ai sensi del nuovo regolamento sugli aiuti di stato - Reg. UE n. 651/2014

1. Lavoratore svantaggiato

Si definisce «lavoratore svantaggiato» chiunque soddisfi una delle seguenti condizioni:
a) non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
b) avere un'età compresa tra i 15 e i 24 anni;
c) non possedere un diploma di scuola media superiore o professionale (livello ISCED 3) o aver completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non avere ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;
d) aver superato i 50 anni di età;
e) essere un adulto che vive solo con una o più persone a carico;
f) essere occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25 % la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato membro interessato se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato;
g) appartenere a una minoranza etnica di uno Stato membro e avere la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile.

2. Impresa

Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica.
PMI - Alla categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) appartengono le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.
Piccola Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.
Piccolissima Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.
Grande Impresa: Alla categoria grande impresa appartengono le imprese che occupano più di 250 persone.

3. Imprese autonome, partner, collegate

La definizione delle PMI chiarisce la tipologia delle imprese. Essa distingue tre tipi di imprese in funzione della natura delle relazioni che esse intrattengono con altre imprese in termini di partecipazione al capitale, di diritto di voto o di diritto di esercitare un'influenza dominante:
a) le imprese autonome;
b) le imprese partner;
c) le imprese collegate.
Le imprese autonome rappresentano la situazione più ricorrente. Si tratta di tutte le imprese che non appartengono a uno degli altri due tipi di imprese (partner o collegate). Un'impresa è autonoma se:
- non possiede partecipazioni del 25% o più in un'altra impresa;
- non è detenuta direttamente al 25% o più da un'impresa o da un organismo pubblico, oppure congiuntamente da più imprese collegate o organismi pubblici, a parte talune eccezioni;
- non elabora conti consolidati e non è ripresa nei conti di un'impresa che elabora conti consolidati e quindi non è un'impresa collegata.

Un'impresa può comunque essere considerata autonoma, anche se la soglia del 25% è raggiunta o superata, se si è in presenza di alcune categorie di investitori come gli investitori chiamati "*business angels*".
Le imprese partner sono imprese che intrattengono relazioni di partenariato finanziario significative con altre imprese, senza che l'una eserciti un controllo effettivo diretto o indiretto sull'altra. Si definiscono "partner" le imprese che non sono autonome, ma che non sono nemmeno collegate fra loro. Un'impresa è "partner" di un'altra impresa se:
- possiede una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% in tale impresa;
- quest'altra impresa detiene una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% nell'impresa richiedente;
- l'impresa richiedente non elabora conti consolidati che riprendono l'altra impresa e non è ripresa tramite consolidamento nei conti di tale impresa o di un'impresa ad essa collegata.

Le imprese collegate fanno economicamente parte di un gruppo che controlla direttamente o indirettamente la maggioranza del capitale o dei diritti di voto (anche grazie a d accordi o, in taluni casi, tramite persone fisiche azionisti), oppure ha la capacità di esercitare un'influenza dominante su un'impresa. Si tratta quindi di casi meno frequenti e che si distinguono di solito in modo molto chiaro dai due tipi precedenti.
Per evitare alle imprese difficoltà di interpretazione la Commissione europea ha definito questo tipo di imprese riprendendo, se esse sono adattate all'oggetto della definizione, le condizioni indicate all'articolo 1.
Della direttiva 83/349/CEE del Consiglio sui conti consolidati, che si applica da vari anni. Di solito un'impresa sa subito di essere "collegata", poiché è già tenuta a titolo di tale direttiva ad elaborare conti consolidati, oppure è ripresa

d2de9f85

tramite consolidamento nei conti di un'impresa che è tenuta ad elaborare conti consolidati.

4. Organico pertinente per la definizione delle microimprese, delle piccole e delle medie imprese
L'organico si misura in unità di lavoro per anno (ULA), vale a dire in base al numero delle persone che hanno lavorato nell'impresa o per suo conto a tempo pieno durante l'anno considerato. Le persone che non hanno lavorato tutto l'anno o che hanno lavorato a tempo parziale vengono contabilizzate come frazioni di ULA. Né gli apprendisti né gli studenti in formazione professionale, né i congedi di maternità vengono contabilizzati.

5. Impresa in difficoltà
Si definisce impresa in difficoltà un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:
a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;
b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società
(diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;
c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal
diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:
1. il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
2. il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.

17. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, rispettando la seguente procedura:

PASSAGGIO 1 – Acquisizione del Formulario di progetto attraverso l'Applicativo di presentazione progetti

- accesso - tramite l'area riservata del portale regionale (http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori) - all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti, con nome utente e password assegnati dalla Regione Veneto per i soggetti ammessi alla presentazione di proposte progettuali; verrà assegnata un nome utente e una password per ciascuna sede accreditata;
- per i soggetti non in possesso di credenziali di accesso, richiesta di credenziali di accesso tramite l'applicativo accessibile dall'area riservata del portale regionale (http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori), successivamente sarà possibile l'accesso all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti;
- imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line dei dati di progetto;
- passaggio del progetto in stato "confermato" attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello. Il passaggio in stato "confermato" è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;

d2de9f85

PASSAGGIO 2 – Presentazione della domanda di ammissione e della relativa modulistica a mezzo PEC

- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello, della scansione della **domanda di ammissione al finanziamento,** sottoscritta dal legale rappresentante del Soggetto proponente con firma autografa, a cui dovrà essere apposta la **firma digitale**, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, e accompagnata da:
    - scansione del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile;
    - scansione dei moduli di adesione in partnership, completi di timbro e firma autografa del legale rappresentante del partner;
    - scansione della dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative.

Il passaggio del progetto in "stato confermato", attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, deve in ogni caso avvenire prima della presentazione della domanda e della relativa modulistica, quindi prima dell'invio della PEC, pena l'inammissibilità del progetto.

Non è prevista la stampa del progetto e la presentazione cartacea dello stesso. Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nell'applicativo di presentazione progetti.

È data facoltà al Direttore della Direzione Formazione e Istruzione di assumere ogni ulteriore e conseguente atto relativo alle attività in oggetto.

Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro e non oltre il quarantesimo giorno dalla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con il sabato, o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

La proroga dei termini di apertura dell'Avviso ivi comprese ulteriori nuove aperture a sportello, potrà essere valutata sulla base delle domande pervenute e delle risorse finanziarie disponibili e sarà stabilita con provvedimento del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

La **trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica** alla Giunta regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione deve avvenire **esclusivamente** per via telematica, dalla casella di **Posta Elettronica Certificata** del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it.

Nell'**oggetto** del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: **"Atelier aziendali – Il patrimonio d'impresa quale strategia competitiva aziendale e territoriale".**

Nel testo del **messaggio** di Posta Elettronica Certificata, all'inizio del messaggio, dovrà essere riportata la denominazione dell'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico **"Direzione Formazione e Istruzione".**

Il messaggio dovrà contenere **un unico allegato**, in formato ".PDF", ".p7m" o simili, afferenti al formato **"Portable Document Format"**, sottoscritto con **firma digitale**, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato. I messaggi email contenenti allegati in formati diversi da quelli indicati, anche se firmati digitalmente, non sono infatti riconosciuti dal server di posta elettronica certificata e vengono "ripudiati" dal sistema stesso, con conseguente mancata consegna del messaggio PEC.

In ogni caso, saranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di Posta Elettronica Certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato, con algoritmo di generazione e di verifica delle sottoscrizioni digitali "SHA-256" o successivi[19].

[19] Si veda l'art. 4, comma 2, del DPCM 22/2/2013 " Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali, ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma 3, lettera b), 35, comma 3, 36, comma 2, e 71" e l'art. 4 del deliberazione CNIPA 21 maggio 2009, n. 45 Regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico. Per la definizione dei requisiti dei documenti informatici sottoscritti con firma elettronica, nonché per la

d2de9f85

A ciascuna domanda di ammissione a finanziamento trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere **un unico messaggio PEC di trasmissione**.

Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Direzione Acquisti AAGG e Patrimonio – Unità Operativa Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec.

Come previsto dall'Informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 Luglio 2013, **l'imposta di bollo**, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal Soggetto Proponente in modo virtuale.

Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati sui documenti inviati.

In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F23 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno ("bollo").

Nel caso di assolvimento dell'imposta di bollo a mezzo modello F23 la domanda di ammissione dovrà essere corredata da copia scansionata in formato "PDF" del modello F23 riportante il contrassegno di avvenuto assolvimento del bollo prescelto e gli estremi del pagamento effettuato.

In ogni caso, la domanda di ammissione dovrà essere corredata inoltre da una **dichiarazione sostitutiva**[20], ex artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, nella quale il Soggetto Proponente dovrà riportare la modalità di assolvimento dell'imposta di bollo.

Si precisa comunque che tale adempimento non è una condizione di ammissibilità dei progetti e che, in caso di impedimento all'assolvimento del bollo, le domande di ammissione al finanziamento relative alla presente Direttiva potranno essere regolarizzate anche successivamente alla presentazione.

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente Direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea, riguardanti la materia.

La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire eventuali ulteriori informazioni necessarie. Tali informazioni possono essere richieste **dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00** ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari, ecc.): 041 279 5020 – 5062;
- per quesiti di carattere tecnico, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso e utilizzo del sistema informatico: 041 279 5147;
- per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120 – 5127.

Ulteriori informazioni, avvisi e linee guida relativi alla presente Direttiva saranno rese disponibili nella sezione del portale regionale dedicato alla Formazione[21].

18. Procedure e criteri di valutazione

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

---

loro validità sul piano probatorio e la loro efficacia si veda inoltre gli artt. 20 e 21 del Codice dell'Amministrazione Digitale, D.Lgs n. 82/2005.

[20] In attuazione del D.L. 179/2012, convertito in L. n. 221/2012, e conformemente alla DGR n. 1050/2013, le disposizioni in merito alla trasmissione della corrispondenza all'Amministrazione regionale a mezzo PEC e all'assolvimento virtuale dell'imposta di bollo sono disponibili nel portale regionale, al link: http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=245ae6e2-2bd1-4df5-8e65-ba99470e1dea&groupId=36735.

[21] La documentazione relativa alla presente Direttiva e alle altre attività promosse dalla Direzione Formazione ed Istruzione sono disponibili al link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori.

d2de9f85

In coerenza con quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale per la presentazione delle proposte;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (domanda di ammissione, modulistica partner, ecc…);
4. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente Avviso;
5. rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
6. numero e caratteristiche dei destinatari;
7. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
8. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
9. conformità con i sistemi di accreditamento per la formazione ovvero (ove previsto) conformità con il sistema di accreditamento per i servizi al lavoro;
10. conformità in materia di aiuti di stato nei casi in cui il beneficiario finale sia un impresa privata.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti. La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nelle seguenti griglie di valutazione.

La soglia minima di finanziabilità delle proposte progettuali è stabilita in 30 punti.

Durante la valutazione delle graduatorie, all'assegnazione di una valutazione negativa (punteggio zero) in uno dei parametri sotto indicati comporta l'esclusione dalla graduatoria per l'assegnazione dei finanziamenti.

I progetti vengono finanziati in ordine decrescente per classi intere di punteggio, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

A parità di punteggio viene privilegiato il progetto che presenta il maggior numero di aziende partner.

d2de9f85

Griglia di valutazione

Parametro 1	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	– Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/studi/dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale; – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
	– Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	– Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	– Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti – Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti

d2de9f85

	monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione	Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO	Livello	
	– Rappresentatività della struttura proponente – Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali – Qualità dei partner: ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. – Quantità dei partner: ▪ numero di partner coinvolti *Altri criteri premianti* ▪ *presenza in qualità di partner aziendale di imprese costitute da almeno 50 anni* ▪ *coinvolgimento di realtà del settore dell'hospitality e/o della cultura* ▪ *coinvolgimento di imprese socialmente responsabili.*	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Non pertinente	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

19. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi[22].

Il suddetto Decreto sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto e nel sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Direzione Formazione e Istruzione dai soggetti aventi diritto.

Le graduatorie dei progetti presentati, saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it[23], che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

20. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente Avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it [24], che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per

[22] Il termine degli esiti dell'istruttoria sono riportati a titolo indicativo. Il termine del procedimento è di 90 giorni per ciascuna istruttoria.
[23] La pagina sarà disponibile all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse
[24] La pagina sarà disponibile all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/fse

d2de9f85

esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

21. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti

I progetti approvati devono essere avviati entro 30 giorni dalla data di comunicazione del finanziamento, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori.

La durata dei progetti non potrà essere superiore a 12 mesi. I termini per la conclusione dei progetti saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

Si precisa che il procedimento relativo all'ammissibilità dei costi sostenuti e la loro concordanza con i documenti giustificativi, nonché all'effettiva realizzazione delle attività conformemente alle disposizioni regionali, statali e comunitarie di riferimento e la conseguente approvazione del rendiconto, avverrà entro 180 giorni a partire dalla data di disponibilità del beneficiario.

22. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

23. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi delle L.241/90 è il dott. Massimo Marzano Bernardi – Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

24. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

d2de9f85

APPENDICE

Tabella 1 – Parametri di costo per la mobilità transnazionale

Stato Membro di destinazione	**Costo giornaliero in €**	**Costo 1 Settimana (7 giorni)**	**Costo 4 Settimane (28 giorni)**	**Costo 12 settimane (84 giorni)**	**Costo 24 settimane (168 giorni)**	**Spese per ogni viaggio in € (fino ad un massimo di due viaggi A/R)**
Austria	74	515	1.752	4.284	7.375	532
Belgio	74	515	1.752	4.284	7.375	476
Bulgaria	74	515	1.752	4.284	7.375	336
Cipro	77	538	1.828	4.470	7.695	420
Croazia	58	403	1.371	3.352	5.772	452
Danimarca	86	605	2.056	5.028	8.657	672
Estonia	58	403	1.371	3.352	5.772	420
Finlandia	77	538	1.828	4.470	7.695	588
Francia	80	560	1.904	4.656	8.016	560
Germania	67	470	1.599	3.911	6.733	476
Grecia	70	493	1.676	4.097	7.054	476
Irlanda	80	560	1.904	4.656	8.016	588
Islanda	80	560	1.904	4.656	8.016	476
Lettonia	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Liechtenstein	70	493	1.676	4.097	7.054	615
Lituania	58	403	1.371	3.352	5.772	364
Lussemburgo	77	538	1.828	4.470	7.695	476
Malta	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Norvegia	70	493	1.676	4.097	7.054	700
Paesi Bassi	83	582	1.980	4.842	8.337	532
Polonia	70	493	1.676	4.097	7.054	448
Portogallo	64	448	1.523	3.725	6.413	448
Regno Unito	90	627	2.132	5.215	8.978	616
Repubblica ceca	74	515	1.752	4.284	7.375	476
Romania	70	493	1.676	4.097	7.054	364
Slovacchia	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Slovenia	58	403	1.371	3.352	5.772	448
Spagna	67	470	1.599	3.911	6.733	504
Svezia	83	582	1.980	4.842	8.337	560
Svizzera	70	493	1.676	4.097	7.054	615
Turchia	70	493	1.676	4.097	7.054	392
Ungheria	70	493	1.676	4.097	7.054	448

d2de9f85

Tabella 2 - Parametri di costo per la mobilità interregionale

Regione italiana (di destinazione)	Sussistenza				Costi di viaggio
	1 settimana 5 giorni	4 settimane 20 giorni	12 settimane 90 giorni	24 settimane 180 giorni	
Abruzzo	250*	1.000	3.000	6.000	201,59
Basilicata					258,77
Calabria					303,74
Campania					165,55
Emilia Romagna					63,28
Friuli Ven. Giulia					37,29
Lazio					164,98
Liguria					106,22
Lombardia					68,93
Marche					70,06
Molise					194,13
PA Bolzano					96,05
PA Trento					18,98
Piemonte					102,83
Puglia					164,42
Sardegna					248,13
Sicilia					302,84
Toscana					94,92
Umbria					124,92
Valle d'Aosta					154,75

(*) Qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 5 giorni, il valore del contributo sarà riparametrato in funzione dei giorni effettivi al parametro giornaliero di 50 euro. Al contrario non potranno essere riconosciuti importi aggiuntivi qualora il destinatario soggiorni per 7 giorni (DGR n. 671 del 28/04/2015)

d2de9f85

(Codice interno: 345622)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 687 del 16 maggio 2017

Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 in sinergia con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I Occupabilità - "L'impresa Inn-FORMATA. La formazione che innova le imprese venete". Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali e approvazione della Direttiva - Anno 2017.

[Istruzione scolastica]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva nell'ambito del Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse I Occupabilità, l'Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali che intendono contribuire alla priorità d'investimento concernente l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti (8.v) mediante la realizzazione di percorsi finalizzati a supportare le imprese che decidono di riqualificare o valorizzare le competenze del proprio capitale umano. Si approva, inoltre, la Direttiva che definisce le caratteristiche, le finalità degli interventi e le modalità di presentazione dei progetti e si determina l'ammontare massimo delle correlate obbligazioni di spesa nonché le risorse finanziarie a copertura. Il provvedimento non assume impegni di spesa ma ne avvia la procedura.

L'assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

In un contesto europeo di moderata ripresa economica, con il Pil al +1,7% nel 2016 e il tasso di disoccupazione sceso al 9,6%, le previsioni per l'Italia sono di una crescita più modesta.

Il Veneto si rivela sempre più in linea con le medie italiane e non pare rivestire un ruolo trainante per l'economia nazionale: il tasso di crescita del Pil regionale è indicato infatti al +0,8% per il 2016 e al +0,9% per il 2017.

Non mancano però segnali positivi, quali la produzione manifatturiera industriale che si conferma in crescita annua del 2%, la ripresa dell'occupazione, le presenze turistiche in aumento (tra il 2% e il 3%), che evidenziano da ormai un anno e mezzo tassi di crescita a due cifre e ridimensionamento delle situazioni di crisi aziendale.

Nel 2016 l'occupazione si è rivelata in crescita in Veneto come nel resto del territorio nazionale. Gli occupati dipendenti sono risaliti a oltre 1,6 milioni, tornando quindi ai livelli del 2011 antecedenti alla seconda fase della crisi. Non è ancora colmata, invece, la distanza rispetto al 2008, quando il numero di occupati aveva raggiunto il suo massimo storico. Nell'ultimo anno si sono osservati segnali di stabilizzazione e consolidamento del mercato del lavoro. La crescita delle posizioni di lavoro ha interessato nel 2016 quasi tutti i comparti produttivi: agricoltura, industria e l'insieme dei servizi (fonte: La Bussola - Il mercato del lavoro veneto nel quarto trimestre 2016 - Veneto Lavoro - osservatorio e ricerca).

Dalla lettura dei documenti di strategia e politica europea emerge evidente la spinta verso il miglioramento e la qualità dell'occupazione.

Tenendo tale orientamento come sfondo e riferimento, sulla base dell'esperienza avviata sia nella Programmazione del Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Sociale Europeo (FSE) 2007-2013 che in quella 2014-2020, la Regione del Veneto intende proseguire nell'utilizzo al meglio delle risorse del POR FSE Veneto dedicate alla formazione continua del capitale umano che considera strategico accrescere la competitività e l'innovazione delle imprese venete, investendo sull'acquisizione di strumenti in grado di rafforzare la loro presenza e solidità sui mercati nazionali e internazionali.

Un aspetto rilevante consiste nella promozione di un livello di produttività ed occupabilità in grado di garantire un'offerta adeguata di conoscenze e competenze pertinenti e il miglioramento della capacità di prevedere le necessità in rapida evoluzione dei mercati del lavoro dinamici, in un'economia sempre più digitale. Per rendere fattibile tutto ciò è importante supportare le aziende nel loro percorso evolutivo, accompagnandole nel processo di aggiornamento e cambiamento dell'organizzazione, fornendo loro competenze per affrontare le sfide professionali e costituire reti di imprese tali da favorire lo scambio di saperi e sostenere un'occupazione di qualità.

Mai come oggi risulta strategico per il tessuto industriale e manifatturiero della nostra regione essere in grado di innovarsi sull'onda della Quarta Rivoluzione Industriale e procedere verso un'evoluzione in chiave "Fabbrica 4.0", che mira ad implementare un modello di produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa. L'intento è quello di stimolare "i sistemi di imprese" ad essere più competitivi, produttivi e reattivi alle necessità del mercato, arricchendo i processi e i prodotti strumentali di servizi abilitati dalle tecnologie ICT (Information Communication Technology), sviluppando strategie di manutenzione avanzate di tipo predittivo o l'impiego di tecnologie per l'acquisizione e elaborazione dei dati o l'adozione

integrata di Intelligenza Artificiale, Cloud computing, Big Data Analytics, Data-driven, ecc..

La digital innovation può supportare l'intero ecosistema imprenditoriale a:

- migliorare le interazioni tra clienti, fornitori, stakeholders e lavoratori;
- potenziare i processi decisionali attraverso informazioni alimentate da big data derivanti da piattaforme social e Internet delle cose;
- attivare nuovi business e servizi.

Il concetto di innovazione non può essere circoscritto alla dimensione tecnologica, ma deve essere concettualmente allargato alle tematiche organizzative, gestionali, di razionalizzazione dei processi, internazionalizzazione, marketing e comunicazione, innovazione dell'offerta dei prodotti e servizi, sviluppo sostenibile - secondo la strategia europea dell'economia circolare - per indirizzare il sistema produttivo verso un nuovo paradigma di "fare impresa".

Direttamente collegato alle tematiche sopra indicate diventa indispensabile sviluppare, nei profili aziendali che possono contribuire a introdurre percorsi di cambiamento all'interno delle aziende, anche le *soft skills*, ovvero quelle capacità che raggruppano le qualità personali, l'atteggiamento in ambito lavorativo, l'acquisizione di modelli per la gestione di relazioni complesse, le conoscenze nel campo delle relazioni interpersonali e che sono in grado di influenzare gli standard di lavoro.

La presente iniziativa intende, pertanto, dare una prospettiva di continuità alle azioni già intraprese e si attesta come un ulteriore strumento individuato dalla Regione del Veneto per rendere le risorse umane protagoniste attive del processo di innovazione e per creare nelle imprese un ambiente culturale favorevole al cambiamento, allo sviluppo della conoscenza e alla pratica dell'innovazione come processo continuo.

In particolare si intendono perseguire le seguenti finalità:

- promuovere lo sviluppo di conoscenze e competenze ad alto contenuto tecnico e/o manageriale attraverso l'utilizzo di smart tools in grado di aumentare il livello di qualificazione del personale delle imprese;
- favorire una contaminazione dei saperi professionali all'interno dell'impresa e con l'esterno;
- accompagnare i processi di riorganizzazione a fronte di nuovi investimenti tecnologici e l'introduzione di innovazioni di prodotto/processo;
- sostenere approcci e strategie innovative di sviluppo aziendale per promuovere un'occupazione stabile e favorire la permanenza al lavoro.

Le proposte progettuali devono prevedere interventi formativi e/o di accompagnamento, di immediata realizzazione, progettati su misura e personalizzati sulle specifiche esigenze aziendali, strettamente coerenti con i bisogni esplicitati e concordati con il management aziendale.

Sono stati individuati alcuni ambiti tematici finalizzati ad ottimizzare ed incrementare la competitività aziendale e su cui si dovranno concentrare gli interventi. Ciascun progetto deve prevedere la scelta di un unico ambito tematico, scelto tra i seguenti:

- Innovazione e diversificazione;
- Lean production;
- Decluttering;
- Marketing e comunicazione;
- Internazionalizzazione;
- Digital strategy e trasformation;
- Soft skills;
- Green e blue economy;
- Servizi alle imprese.

Potranno essere realizzate le seguenti tipologie di progetto:

- progetti monoaziendali, relativi al fabbisogno di una sola impresa;
- progetti pluriaziendali, relativi al fabbisogno di più imprese che condividono una tematica comune ai fini del raggiungimento degli obiettivi progettuali.

E' previsto l'accesso diretto delle aziende alla richiesta di finanziamento.

Possono presentare i progetti le imprese private che abbiano almeno un'unità operativa ubicata in Veneto o i soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione

accreditati") per l'ambito della Formazione Continua e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per l'ambito della formazione continua ai sensi delle DDGR n. 359 del 13 febbraio 2004 e n. 2120 del 30 dicembre 2015 "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli organismi di formazione ai sensi della L.R. 19 del 2002 e s.m.i.".

Le procedure ed i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione già esaminati ed approvati nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 25 gennaio 2008 per il Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Sociale Europeo (FSE) 2007/2013. Le nuove procedure ed i nuovi criteri di valutazione, ai sensi dell'art. 110 del Regolamento UE n. 1303/2013, saranno oggetto di successivo esame ed approvazione nella prima seduta utile del Comitato di Sorveglianza per il POR FSE 2014/2020.

L'erogazione dei contributi avviene in conformità alla normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.

La copertura finanziaria delle obbligazioni di spesa da assumersi in relazione alle attività di cui al presente provvedimento è assicurata dalla dotazione di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012 approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse I - Occupabilità - Obiettivo Tematico 08 - Priorità d'investimento 8v- Obiettivo Specifico 4. Nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 20.000.000,00 saranno assunte sul Bilancio regionale di previsione pluriennale 2017/2019, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2017 - Euro 10.000.000,00 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 5.000.000,00;
- quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 1 Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 3.500.000,00;
- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 1.500.000,00;

Esercizio di imputazione 2018 - Euro 10.000.000,00 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 5.000.000,00;
- quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 1 Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 3.500.000,00;
- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 1.500.000,00.

Qualora i tempi di esecuzione dei provvedimenti d'impegno di spesa non siano compatibili con il cronoprogramma sopra esposto, il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione potrà prevedere le opportune modifiche.

Per la presente Direttiva la gestione finanziaria dei progetti prevede l'erogazione di una prima anticipazione per un importo del 50% anziché del 40% come previsto al punto D "Aspetti finanziari" - procedure per l'erogazione dei contributi - DGR 670 del 28/04/2015 "Testo Unico dei beneficiari".

In allegato al presente provvedimento, del quale costituiscono parti integranti e sostanziali, vengono proposti all'approvazione della Giunta regionale l'Avviso pubblico "L'impresa Inn-FORMATA. La formazione che innova le imprese venete" (**Allegato A**) per un importo complessivo di Euro 20.000.000,00 a valere sull'Asse I - Occupabilità - POR FSE 2014-2020 e la Direttiva di riferimento (**Allegato B**).

Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno essere inviate esclusivamente tramite PEC con le modalità e nei termini indicati dalla citata Direttiva - **Allegato B** - alla Giunta regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto: formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it pena l'esclusione, entro le ore 13.00 di ciascun giorno di scadenza dell'apertura a sportello.

Il periodo di apertura degli sportelli è riportato nella tabella che segue:

Sportello	*Periodo di apertura*

1	1 - 30 giugno 2017
2	1 - 31 luglio 2017
3	1 - 30 settembre 2017
4	1 - 31 ottobre 2017

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

La valutazione dei progetti che perverranno sarà effettuata da una Commissione di valutazione appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

Si propone, infine, di demandare al Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'approvazione di tutta la modulistica relativa alla presente iniziativa, l'assunzione dei decreti di impegno, nonché di definire, qualora necessario, modifiche o integrazioni alle disposizioni per la gestione delle attività e per la procedura di erogazione delle somme.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- il Regolamento (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del

Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- il Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione;
- la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- il D.P.R. n. 196 del 3 ottobre 2008, "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione", applicato in attesa della nuova normativa di riferimento;
- gli Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- la Legge del 24 giugno 1997 n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 - "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.";
- il Decreto Interministeriale 12 ottobre 2015 - "Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità' 2016) art. 1 comma 821;
- il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale n. 3 del 13/03/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21 del 08/06/2012;
- la Legge Regionale n. 19 del 09/08/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati";
- la Legge Regionale n. 30 del 30/12/2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 31 del 30/12/2016 "Legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 32 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione 2017-2019";
- la Legge Regionale n. 8 del 31/03/2017 "Il sistema educativo della Regione Veneto";
- la DGR n. 1 del 10/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019;
- il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13/01/2017 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;
- la DGR n. 108 del 07/02/2017 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2017-2019;
- la DGR n. 1560 del 31/07/2012 "Approvazione schema di Accordo tra Regione del Veneto, Parti Sociali, Università e Ufficio Scolastico regione del Veneto (USRV) per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca (D.lgs. n. 167/2011 - LR n. 3/2009)";
- la DGR n. 2895 del 28/12/2012, Allegato A, Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali;
- la DGR n. 650 del 07/05/2013 - Direttiva per la richiesta di voucher per Master in alto apprendistato (D.Lgs 167 del 14.9.2011 e L.R. 3/2009) - Riapertura dei termini di presentazione;
- la DGR n. 651 del 07/05/2013 - Avviso pubblico - Direttiva per la richiesta di contributo per gli apprendisti con contratto di alta formazione e di ricerca - "Il dottorato in alto apprendistato";
- la DGR n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- la DGR n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard;
- la DGR n. 2120 del 30/12/2015, "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- la DGR n. 1050 del 29/06/2016 - Ratifica degli Accordi tra Regione del Veneto, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e Parti sociali per la disciplina degli standard formativi e dei criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato ai sensi degli artt. 43 e 45 del Decreto Legislativo n. 81/2015 e del Decreto interministeriale 12/10/2015;
- l'art. 2, comma 2, della L.R. 31/12/2012, n. 54, come modificata con L.R. n. 14/2016;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parte integrante e sostanziale del provvedimento;
2. di approvare, per i motivi indicati in premessa, nell'ambito del Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse I Occupabilità, l'Avviso pubblico "L'impresa Inn-FORMATA. La formazione che innova le imprese venete", **Allegato A** e la Direttiva di riferimento, **Allegato B**, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
3. di prendere atto dell'approvazione del Testo Unico dei beneficiari avvenuta con DGR n. 670 del 28/04/2015 e della diretta applicazione del medesimo per il bando in premessa;
4. di destinare all'iniziativa la somma di Euro 20.000.000,00, a valere sull'Asse I Occupabilità - POR FSE 2014-2020;
5. di determinare in Euro 20.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012, approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse I - Occupabilità - Obiettivo Tematico 08 - Priorità d'investimento 8v - Obiettivo Specifico 4, a valere sul Bilancio Regionale di previsione pluriennale 2017/2019, esercizi 2017 e 2018, nei seguenti termini massimi:

Esercizio di imputazione 2017 - Euro 10.000.000,00 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 5.000.000,00;
- quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 1 Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 3.500.000,00;
- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 1.500.000,00;

Esercizio di imputazione 2018 - Euro 10.000.000,00 di cui:

- quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 5.000.000,00;
- quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 1 Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 3.500.000,00;
- quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 1.500.000,00;

6. di dare atto che la Direzione Formazione e Istruzione, a cui sono stati assegnati i capitoli di cui al precedente punto, attesta che i medesimi presentano sufficiente capienza in termini di competenza;
7. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
8. di demandare a successivo atto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'accertamento in entrata in relazione al credito determinata dalla programmazione della correlata spesa, ai sensi del punto 3.12, allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;
9. di stabilire che le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno essere inviate esclusivamente tramite PEC con le modalità e nei termini indicati dalla citata Direttiva - **Allegato B** - alla Giunta regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it pena l'esclusione, entro le ore 13.00 di ciascun giorno di scadenza dell'apertura a sportello. Il periodo di apertura degli sportelli è riportato nella tabella che segue:

Sportello	*Periodo di apertura*
1	1 - 30 giugno 2017
2	1 - 31 luglio 2017
3	1 - 30 settembre 2017
4	1 - 31 ottobre 2017

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

10. di affidare la valutazione dei progetti pervenuti ad una commissione di valutazione appositamente nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio provvedimento;
11. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto e dell'adozione di ogni ulteriore e conseguente atto che si rendesse necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma della spesa e delle fonti di finanziamento, con particolare riferimento al pieno utilizzo del cofinanziamento regionale e delle risorse di competenza disponibili;
12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
13. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione nonché nel sito Internet della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 687 del 16 maggio 2017

Presentazione domande attività Fondo Sociale Europeo
(Delibera Giunta regionale n. del)

A V V I S O P U B B L I C O

Con il provvedimento richiamato la Giunta regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti a valere sul Fondo Sociale Europeo – Programma Operativo Regionale 2014-2020, Regolamenti Comunitari n. 1303/2013 e n. 1304/2013:

L'impresa Inn-FORMATA
La formazione che innova le imprese venete

- Le proposte possono essere presentate dai soggetti proponenti individuati nella Direttiva regionale. I requisiti di ammissibilità, la struttura dei progetti, le modalità di valutazione sono esposti nella Direttiva regionale, All. B alla DGR di approvazione dell'Avviso. La domanda di accompagnamento dei progetti dovrà comunque esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati (art. 23 D.lgs. n. 196 del 30/06/2003), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- La somma destinata all'iniziativa ammonta ad € 20.000.000,00.
- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:
  - per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5068 – 5143;
  - per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120 – 5127;
  - per quesiti relativi all'assistenza tecnica (per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico), è possibile contattare il numero 041 279 5147.
  - Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro le ore 13.00 di ciascun giorno di scadenza dell'apertura a sportello, così come riportato nella tabella che segue:

Sportello	Periodo di apertura
1	1 – 30 giugno 2017
2	1 – 31 luglio 2017
3	1 – 30 settembre 2017
4	1 – 31 ottobre 2017

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con il sabato, o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

- La trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione deve avvenire esclusivamente per via telematica, dalla

casella di Posta Elettronica Certificata del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it.

- Nell'oggetto del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: "**L'impresa Inn-FORMATA**".
- Saranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato.
- A ciascuna istanza trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo:

  http://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella Direttiva, Allegato B alla DGR di approvazione dell'Avviso e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea riguardanti la materia.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Dott. Massimo Marzano Bernardi

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR nr. 687 del 16 maggio 2017

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE DEL VENETO

FONDO SOCIALE EUROPEO IN SINERGIA CON IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

POR 2014 – 2020 – Ob. "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"



L'impresa Inn - FORMATA

La formazione che innova le imprese venete

16947dd6

Indice

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari ... 4
2. Obiettivi generali ... 6
3. Tipologie progettuali ... 9
4. Tipologie di interventi ... 16
4.1 Attività formative ... 17
4.2 Interventi di accompagnamento ... 20
4.3 Altri strumenti ... 23
5. Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR ... 27
5.1 Progetti che prevedono avvio di nuovi rami d'azienda, apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci ... 28
5.2 Per tutti gli altri progetti ... 28
5.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR ... 29
6. Monitoraggio ... 30
6.1 Cabina di Regia ... 30
6.2 Monitoraggio qualitativo ... 31
7. Gruppo di lavoro ... 32
8. Destinatari ... 34
9. Priorità orizzontali ed esclusioni ... 35
10. Soggetti proponenti ... 36
11. Forme di partenariato ... 37
12. Delega ... 39
13. Risorse disponibili e vincoli finanziari ... 39
13.1 Modalità di determinazione del contributo ... 39
13.1.1 Attività formative ... 39
13.1.2 Interventi di accompagnamento ... 40
13.1.3 Altri strumenti ... 42
14. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato. ... 46
15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti ... 49
16. Procedure e criteri di valutazione ... 52
17. Tempi ed esiti delle istruttorie ... 54
18. Comunicazioni ... 55
19. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti ... 55
20. Indicazione del foro competente ... 55
21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. ... 55
22. Tutela della privacy ... 56

16947dd6

APPENDICE 57
Tabella 1 – Parametri mobilità transnazionale 57
Tabella 2 – Parametri mobilità transnazionale – secondo macroaggregati Programma dell'Unione Europea Jean Monnet 2013 58
Tabella 3 – Parametri di costo per la mobilità interregionale 59
Tabella 4 - Descrizione figure professionali gruppo di lavoro 60

16947dd6

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- il Regolamento (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

16947dd6

- il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- il Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione;
- la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- il D.P.R. n. 196 del 3 ottobre 2008, "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione", applicato in attesa della nuova normativa di riferimento;
- gli Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- la Legge del 24 giugno 1997 n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 - "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.";
- il Decreto Interministeriale 12 ottobre 2015 - "Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 208, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità' 2016) art. 1 comma 821;
- il D.Lgs. 118 del 23/06/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;

16947dd6

- la Legge Regionale n. 3 del 13/03/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21 del 08/06/2012;
- la Legge Regionale n. 19 del 09/08/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati";
- la Legge Regionale n. 30 del 30/12/2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 31 del 30/12/2016 "Legge di stabilità regionale 2017";
- la Legge Regionale n. 32 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione 2017-2019";
- la Legge Regionale n. 8 del 31/03/2017 "Il sistema educativo della Regione Veneto";
- la DGR n. 1 del 10/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019;
- il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13/01/2017 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;
- la DGR n. 108 del 07/02/2017 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2017-2019;
- la DGR n. 1560 del 31/07/2012 "Approvazione schema di Accordo tra Regione del Veneto, Parti Sociali, Università e Ufficio Scolastico regione del Veneto (USRV) per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca (D.lgs. n. 167/2011 - LR n. 3/2009)";
- la DGR n. 2895 del 28/12/2012, Allegato A, Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali;
- la DGR n. 650 del 07/05/2013 - Direttiva per la richiesta di voucher per Master in alto apprendistato (D.Lgs 167 del 14.9.2011 e L.R. 3/2009) – Riapertura dei termini di presentazione;
- la DGR n. 651 del 07/05/2013 - Avviso pubblico - Direttiva per la richiesta di contributo per gli apprendisti con contratto di alta formazione e di ricerca - "Il dottorato in alto apprendistato";
- la DGR n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- la DGR n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard;
- la DGR n. 2120 del 30/12/2015, "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- la DGR n. 1050 del 29/06/2016 - Ratifica degli Accordi tra Regione del Veneto, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca – Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e Parti sociali per la disciplina degli standard formativi e dei criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato ai sensi degli artt. 43 e 45 del Decreto Legislativo n. 81/2015 e del Decreto interministeriale 12/10/2015;
- l'art. 2, comma 2, della L.R. 31/12/2012, n. 54, come modificata con L.R. n. 14/2016;

2. Obiettivi generali

In un contesto europeo di moderata ripresa economica, con il Pil al +1,7% nel 2016 e tasso di disoccupazione sceso al 9,6%, le previsioni per l'Italia sono di una crescita più modesta.

Il Veneto si rivela sempre più in linea con le medie italiane e non pare rivestire un ruolo trainante per l'economia nazionale: il tasso di crescita del Pil regionale è indicato infatti al +0,8% per il 2016 e al +0,9% per il 2017.

Non mancano però segnali positivi, quali la produzione manifatturiera industriale che si conferma in crescita annua del 2%, la ripresa dell'occupazione, le presenze turistiche in aumento (tra il 2% e il 3%), che evidenziano da ormai un anno e mezzo tassi di crescita a due cifre e ridimensionamento delle situazioni di crisi aziendale.

Nel 2016 l'occupazione si è rivelata in crescita in Veneto come nel resto del territorio nazionale. Gli occupati dipendenti sono risaliti a oltre 1,6 milioni, tornando quindi ai livelli del 2011 antecedenti alla seconda fase della crisi. Non è ancora colmata, invece, la distanza rispetto al 2008, quando il numero di occupati aveva raggiunto il suo massimo storico. Nell'ultimo anno si sono osservati segnali di stabilizzazione e

16947dd6

consolidamento del mercato del lavoro. La crescita delle posizioni di lavoro ha interessato nel 2016 quasi tutti i comparti produttivi: agricoltura, industria e l'insieme dei servizi1.

Dalla lettura dei documenti di strategie e politica europea emerge evidente la spinta verso il miglioramento e la qualità dell'occupazione.

Tenendo tale orientamento come sfondo e riferimento, sulla base dell'esperienza avviata sia nella Programmazione POR FSE 2007-2013 che in quella 2014-2020, la Regione del Veneto intende proseguire nell'utilizzo al meglio delle risorse del POR FSE Veneto dedicate alla *formazione continua del capitale umano* che considera strategico per accrescere la competitività e l'innovazione delle imprese venete, investendo sull'acquisizione di strumenti in grado di rafforzare la loro presenza e solidità sui mercati nazionali e internazionali.

Un aspetto rilevante consiste nella promozione di un livello di produttività ed occupabilità in grado di garantire un'offerta adeguata di conoscenze e competenze pertinenti e il miglioramento della capacità di prevedere le necessità in rapida evoluzione dei mercati del lavoro dinamici, in un'economia sempre più digitale. Per rendere fattibile tutto ciò è importante supportare le aziende nel loro percorso evolutivo, accompagnandole nel processo di aggiornamento e cambiamento dell'organizzazione, fornendo loro competenze per affrontare le sfide professionali e costituire reti di imprese tali da favorire lo scambio di saperi e sostenere un'occupazione di qualità.

Mai come oggi risulta strategico per il tessuto industriale e manifatturiero della nostra Regione essere in grado di innovarsi sull'onda della Quarta Rivoluzione Industriale e procedere verso un'evoluzione in chiave "fabbrica 4.0", che mira ad implementare un modello di produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa. L'intento è quello di stimolare " i sistemi di imprese" ad essere più competitivi, produttivi e reattivi alle necessità del mercato, arricchendo i processi e i prodotti strumentali di servizi abilitati dalle tecnologie ICT, sviluppando strategie di manutenzione avanzate di tipo predittivo o l'impiego di tecnologie per l'acquisizione e elaborazione dei dati o l'adozione integrata di Intelligenza Artificiale, Cloud computing, Big Data Analytics, Data-driven, ecc..

La digital innovation può supportare l'intero ecosistema imprenditoriale a:
- migliorare le interazioni tra clienti, fornitori, stakeholders e lavoratori;
- potenziare i processi decisionali attraverso informazioni alimentate da big data derivanti da piattaforme social e Internet delle cose;
- attivare nuovi business e servizi.

Il concetto di innovazione non può essere circoscritto alla dimensione tecnologica, ma deve essere concettualmente allargato alle tematiche organizzative, gestionali, di razionalizzazione dei processi, internazionalizzazione, marketing e comunicazione, innovazione dell'offerta dei prodotti e servizi, sviluppo sostenibile – secondo la strategia europea dell'economia circolare – per indirizzare il sistema produttivo verso un nuovo paradigma di "fare impresa".

Direttamente collegate alle tematiche sopra indicate diventa indispensabile sviluppare, nei profili aziendali che possono contribuire a introdurre percorsi di cambiamento all'interno delle aziende, anche le *soft skills,* ovvero quelle capacità che raggruppano le qualità personali, l'atteggiamento in ambito lavorativo, l' acquisizione di modelli per la gestione di relazioni complesse, le conoscenze nel campo delle relazioni interpersonali e che sono in grado di influenzare gli standard di lavoro.

La presente iniziativa intende, pertanto, dare una prospettiva di continuità alle azioni già intraprese e si attesta come un ulteriore strumento individuato dalla Regione del Veneto per rendere le risorse umane protagoniste attive del processo di innovazione e per creare nelle imprese un ambiente culturale favorevole al cambiamento, allo sviluppo della conoscenza e alla pratica dell'innovazione come processo continuo.

In particolare si intendono perseguire le seguenti finalità:

[1] La Bussola – Il mercato del lavoro veneto nel quarto trimestre 2016 – Veneto Lavoro – osservatorio e ricerca

16947dd6

- Promuovere lo sviluppo di conoscenze e competenze ad alto contenuto tecnico e/o manageriale attraverso l'utilizzo di smart tools in grado di aumentare il livello di qualificazione del personale delle imprese;
- Favorire una contaminazione dei saperi professionali all'interno dell'impresa e con l'esterno;
- Accompagnare i processi di riorganizzazione a fronte di nuovi investimenti tecnologici e l'introduzione di innovazioni di prodotto/processo;
- Sostenere approcci e strategie innovative di sviluppo aziendale per promuovere un'occupazione stabile e favorire la permanenza al lavoro.

Si riporta di seguito lo schema relativo all'ambito di riferimento del POR FSE 2014/2020:

Asse	**I – Occupabilità**
Obiettivo tematico	8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Priorità di investimento	8.v Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
Obiettivo specifico POR	4 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
Risultato atteso Accordo di Partenariato	RA 8.6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
Risultati attesi	Intervenire su settori produttivi, filiere e aziende o territori in situazione di crisi conclamata o prevista promuovendo processi di innovazione e riorganizzazione industriale (e in particolare del settore manifatturiero) e qualificazione delle competenze. Aumentare il livello di qualificazione del personale delle imprese e del livello di innovazione e competitività delle stesse con particolare attenzione all'avvio di progetti e interventi di restyling, di ricerca e sviluppo su nuovi prodotti, di processi di internazionalizzazione, di riqualificazione del personale in funzione di nuove tecnicalità e efficientamento dei processi di produzione e di vendita. Diminuire il numero di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e il numero delle imprese in crisi aziendale accertata o prevista con particolare attenzione alla individuazione e promozione di nuovi prodotti/servizi, all'adozione di nuove tecnologie, allo sviluppo di nuove competenze e alla ristrutturazione di processi e sistemi produttivi.
Indicatori di risultato	CR07 – partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi ala fine della loro partecipazione all'intervento PR01 - Percentuale di imprese che assumono personale - Quota percentuale di imprese che hanno assunto personale nei 6 mesi successivi l'intervento sul totale delle imprese sostenute
Indicatori di realizzazione	CO05 – i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi CO09 - i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) CO10 - i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4) CO11 - i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)

16947dd6

	CO23 - numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)

3. Tipologie progettuali

Le proposte progettuali devono prevedere interventi formativi e di accompagnamento, di immediata realizzazione, progettati su misura e personalizzati sulle specifiche esigenze aziendali, strettamente coerenti con i bisogni esplicitati e concordati con il management aziendale.

Possono essere realizzate le seguenti tipologie di progetto:

- progetti **monoaziendali**, relativi al fabbisogno di una sola impresa;
- progetti **pluriaziendali**, relativi al fabbisogno di più imprese che condividono un ambito tematico per il raggiungimento degli obiettivi progettuali e per i quali l'interaziendalità degli interventi formativi previsti verrà considerata elemento premiante.

Ogni progetto deve prevedere la scelta di un **UNICO ambito tematico**, finalizzato ad ottimizzare ed incrementare la competitività dell'azienda, tra quelli di seguito indicati e perseguire **almeno UNA delle finalità** indicate, con relativo **output** correlato (almeno **UNO**):

TEMATICA	FINALITA'	OUTPUT ATTESO
1. INNOVAZIONE E DIVERSIFICAZIONE	Attività rivolte a: 1. migliorare o creare ex novo un processo produttivo aziendale che permetta di ridurre i costi e migliorare la qualità del prodotto /servizio offerto 2. introdurre innovazioni organizzative finalizzate a migliorare le prestazioni dell'impresa in termini di competitività 3. introdurre contenuti e processi di innovazione di servizio in grado di modificare il rapporto con clienti 4. sviluppare nuovi prodotti / servizi /tecnologie/soluzioni adeguando il ciclo produttivo all'organizzazione aziendale 5. utilizzare al meglio gli asset quali marchi, industrial design, know how tecnico, certificazioni volontarie, risorse chiave, data base e tutti gli strumenti operativi strategici necessari alla creazione di valore 6. realizzare interventi di pianificazione strategica e di programmazione operativa *Sono escluse le certificazioni cosiddette "cogenti" (obbligatorie) richieste per l'immissione di prodotti o di tecnologie nei diversi mercati di sbocco dell'impresa*	a. Aumento della quantità di brevetti o di altre formalizzazioni dei diritti di proprietà industriale b. Aumento della quantità di certificazioni di prodotto e di processo c. Sviluppo di nuovi marchi d. Migliore articolazione del catalogo prodotti/servizi. e. Nuove linee di prodotto sviluppate f. Introduzione di nuovi applicativi di Entreprise Resource Planning g. Piani di sviluppo prodotti/servizi innovativi h. Valutazione e gestione del rischio e dell'impatto di nuovi prodotti/servizi/processi i. Creazione di adeguate strutture per la misura delle prestazioni e dei risultati e la loro condivisione in azienda

16947dd6

2. **LEAN** **PRODUCTION**	Attività rivolte a: 1. applicare i principi e le tecniche lean ai contesti aziendali (*lean production*) 2. applicare i principi e le tecniche della lean ai contesti office (*lean office*) 3. introdurre i principi di Lean Quality e di integrazione con gli altri processi aziendali (*lean enterprise*) 4. applicare principi di misurazione della performance, attraverso strumenti di balanced scorecard, per rafforzare l'efficienza aziendale 5. aumentare la produttività e l'efficienza della catena cliente-fornitore 6. ottimizzare le performance economiche dell'azienda (*lean cost)* e migliorare la gestione delle politiche finanziarie *7.* applicare tecniche di gestione e di sviluppo delle persone secondo un'ottica di *lean management*	a. Ottimizzazione dei flussi aziendali e riduzione degli sprechi b. Riduzione del costo del prodotto c. Attuazione di un sistema di valutazione interno d. Richieste di miglioramento prodotto o di modifiche dei processi attraverso il sistema qualità
3. **DECLUTTERING**	Attività rivolte a: 1. favorire la focalizzazione sull'utile e sull'essenziale 2. facilitare l'ottimizzazione dello spazio, del tempo, del flusso di lavoro, dei documenti per accrescere la produttività e per rendere lo "spazio disponibile" per nuovi progetti e nuove idee 3. aumentare la soddisfazione dei collaboratori, clienti e fornitori 4. favorire l'aumento della velocità dei processi in modo naturale	a. Riorganizzazione dei processi aziendali b. Snellimento della struttura organizzativa aziendale orientata al supporto dei processi e alla creazione di conoscenza: dai silos ai processi trasversali c. Avvio del miglioramento continuo d. Coinvolgimento del personale e dei clienti e aumento del senso di responsabilità, orientamento ai risultati e. Miglioramento dell'ambiente di lavoro f. Somministrazione di questionari di valutazione del clima organizzativo e di customer & supplier satisfaction g. Riduzione dei costi di processo
4. **MARKETING**	Attività rivolte a: 1. pianificare, gestire e misurare strategie di marketing integrate su web, social e mobile 2. implementare un sito e-commerce e applicare strategie rivolte al	a. Aumento della presenza nel contesto dell'e-commerce b. Potenziamento della comunicazione sia verso l'esterno che verso l'interno dell'azienda utilizzando

16947dd6

E **COMUNICAZIONE**	consumatore multicanale 3. promuovere il "Made in Veneto": collegamento tra prodotti e identità territoriale 4. realizzare campagne pubblicitarie e promozionali on line 5. promuovere l'utilizzazione di forme evolute di storytelling multimediale 6. migliorare la gestione delle relazioni tra il cliente, l'azienda e una cultura customer oriented attraverso l'utilizzo di sistemi software dedicati - CRM "Customer Relationship Management" 7. entrare in nuovi mercati attraverso il digital storytelling 8. individuare nuove forme di comunicazione e marketing attraverso la collaborazione con artisti e creativi	nuove forme di comunicazione digitale c. Creazione di una campagna di comunicazione /promozione d. Numero verde, mail dedicata, piattaforma CRM, riferimenti al sistema informatico di gestione dei rapporti con la clientela e. Presenza di canali per la segnalazione dei reclami f. Analisi comparative quali-quantitative su cataloghi propri e dei comparables del settore g. Maggiore visibilità internazionale del "Made in Veneto" h. Adozione di strategie di marketing culture-based i. Eventi culturali sponsorizzati dall'azienda
5. **INTERNAZIONALIZ-ZAZIONE**	Attività rivolte a: 1. potenziare le strategie di internazionalizzazione e della presenza in nuovi mercati geografici o in nuove business venture 2. utilizzare soluzioni evolute per vendere e distribuire all'estero 3. approfondire aspetti di fiscalità internazionale 4. potenziare il ruolo della logistica nella sfida dell'internazionalizzazione 5. sviluppare le competenze linguistiche dei lavoratori coinvolti nel processo di sviluppo dell'export 6. utilizzare il web per entrare in nuovi mercati esteri o potenziare quelli esistenti	a. Certificazione linguistica b. Apertura di nuovi mercati stranieri o nuove aperture di punti vendita all'estero c. Aumento della presenza in fiere o esposizioni internazionali d. Crescita del volume di vendita in specifici mercati stranieri e. Partenariati tra imprese in paesi diversi (tramite contratti di rete, ATI, consorzi, ecc)
6. **DIGITAL STRATEGY** **E** **TRASFORMATION**	Attività rivolte a: 1. comprendere che cosa si intende per digitale e quali le sfide della trasformazione digitale in azienda 2. applicare le strategie di trasformazione digitale dei processi aziendali come leva di crescita delle attività di business 3. il Cloud quale elemento base della trasformazione digitale: analizzare l'impatto e progettare la migrazione	a. Incremento delle conoscenze digitali b. Aumento di processi e funzioni digitalizzate (anche attraverso l'acquisto di software dedicati) c. Creazione di nuovi profili professionali rispondenti alle esigenze di mercato d. Piani di sviluppo aziendali e. Creazione di nuovi modelli di

16947dd6

	4. l'Intelligenza Artificiale e il Machine Learning: possibili sviluppi aziendali 5. come Internet of Things (IoT), Wearable, Low Power Long Range Network possono cambiare la competizione 6. sviluppare il business attraverso la realtà aumentata e la realtà virtuale 7. utilizzare leAPP come strumenti di business e per il supporto di processi industriali e di fabbrica 8. progettare adattamenti e cambiamenti offerti da Industry 4.0 9. sviluppare tecnologie SMACT 10. formare le funzioni chiave ed allinearle sulle opportunità 4.0 11. Business Intelligence, Self Service Analisys, Predictive Analisys: analizzare le nuove capacità di collegare fra loro le informazioni per fornire un approccio visuale ai dati: gli Open e Big Data 12. approfondire la legislazione in materia di cyber security e di violazioni anche per proteggere il brand industriale	business f. Creazione di *living labs* g. Ampliamento o consolidamento di fette di mercato
7. **SOFT SKILLS**	Attività rivolte a: 1. apprendere tecniche che migliorino la capacità di operare con efficacia all'interno dell'ambiente lavorativo 2. acquisire e/o potenziare skills di efficacia personale, skills relazionali, skills relative a impatto e influenza, skills orientate alla realizzazione che creino un impatto sulla performance 3. facilitare l'integrazione delle risorse umane e il reale sviluppo del potenziale delle aziende 4. fornire metodi, tecniche e strumenti per realizzare una efficace gestione delle risorse umane 5. sviluppare enpowerment tra i lavoratori a tutti i livelli	a. Acquisizione di un portfolio personale di abilità trasversali b. Acquisizione di competenze in linea con le prospettive di sviluppo innovativo dell'impresa c. Presenza di un piano formativo d. Piano di sviluppo individuale e. Creazione di Assessment center e Academy aziendali
8. **GREEN E** **BLUE ECONOMY**	Attività rivolte a: 1. ottimizzare le prestazioni energetiche di impianti, processi, edifici per operare nel campo della gestione dell'energia 2. adottare tecniche di riduzione dell'inquinamento e di sostenibilità ambientale	a. Certificati verdi b. Presenza di un report ambientale e/o del bilancio sociale c. Incentivazione ricevuta per innovazione in materia energetica/ambientale; d. Inserimento dell'eco-sostenibilità nella strategia

16947dd6

		competitiva/mission/vision

Ambito tematico rivolto ESCLUSIVAMENTE al target dei **liberi professionisti, lavoratori autonomi, consulenti, studi professionali e associati negli studi professionali di consulenza:**

9. **SERVIZI ALLE** **IMPRESE**	Attività rivolte a: 1. fornire alla clientela target un concreto sostegno nelle azioni di miglioramento dei servizi di consulenza organizzativa e gestionale sempre più innovativi in risposta a specifiche esigenze 2. adeguare le competenze e le abilità individuali su tematiche trasversali 3. acquisire nuove conoscenze digitali, legislative e normative, linguistiche, ecc.. (ad eccezione di conoscenze che risultano obbligatorie per l'esercizio della propria professione) per sviluppare la propria professionalità e area di competenza, anche al servizio del cliente 4. migliorare i processi decisionali attraverso metodologie di risk management 5. ottimizzare il supporto e il controllo strategico del cliente target rapportandosi in modo efficace con lo stesso: focus marketing strategy	a. Aumento della soddisfazione del cliente finale (raccolta di questionari customer care) b. Aggregazioni tra studi/liberi professionisti e/o apertura di nuovi settori di business di impatto sulle aziende target c. Competenze/certificazioni linguistiche acquisite

L'elenco degli output attesi per ciascuno degli ambiti tematici si intende a titolo esaustivo.
Un'azienda, tuttavia, potrà individuarne in aggiunta altri di valore e contenuto analogo o superiore.
Ciascun output ottenuto in esito alle attività progettuali sarà descritto in una sintetica relazione conclusiva che verrà pubblicata all'interno di una sezione pubblica dedicata agli output dei progetti.

Caratteristiche progettuali:

1. Le proposte progettuali afferenti alla tematica "**INTERNAZIONALIZZAZIONE"** devono:
   - comprendere obbligatoriamente percorsi di potenziamento delle **competenze linguistiche specialistiche**[2], che potranno prevedere anche il conseguimento di certificazioni linguistiche. La formazione linguistica specialistica e di certificazione non può superare il **50%** del finanziamento richiesto.
   - coinvolgere obbligatoriamente **Società specializzate** in attività di supporto ai processi di internazionalizzazione nonché di Enti specializzati ed autorizzati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ad attestare il grado di conoscenza di una lingua straniera.

[2] Sono competenze linguistiche specialistiche quelle che permettono di utilizzare la lingua straniera nel proprio ambito lavorativo per comunicare con clienti e fornitori, per gestire negoziazioni o vendite con interlocutori stranieri, per sostenere conversazioni e colloqui utili ai diversi processi di internazionalizzazione.

16947dd6

- prevedere **attività di mobilità formativa o professionale** per agevolare nei partecipanti l'acquisizione di conoscenze e competenze che possano servire da volano per internazionalizzare le imprese, nonché per creare e/o consolidare contatti con realtà imprenditoriali innovative di eccellenza e facilitare lo scambio di esperienze. Tale mobilità può essere svolta sia in paesi europei che extra europei.[3]
- prevedere lo svolgimento di un seminario con il **coinvolgimento di relatori di rilevanza internazionale** provenienti sia dal mondo accademico che dalle imprese, al fine di fornire ai partecipanti conoscenze ed esperienze che permettano loro di creare e rafforzare legami utili alle attività di internazionalizzazione.

2. Le proposte progettuali afferenti alla tematica **"SOFT SKILLS"** devono:
   - essere erogate esclusivamente in **modalità outdoor da Società specializzate,** così da promuovere il cambiamento dei comportamenti, rafforzare le competenze trasversali e favorire il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità di questo specifico ambito tematico.
3. Le proposte progettuali afferenti alla tematica **"DIGITAL STRATEGY E TRASFORMATION"** possono:
   - prevedere azioni concrete di trasmissione di conoscenze e competenze per lo sviluppo e la creazione di *living labs* con modalità verticali e orizzontali di coinvolgimento dei diversi attori, realizzabili attraverso strumenti quali seminari o workshop.
4. Le proposte progettuali afferenti alla tematica **"SERVIZI ALLE IMPRESE"** possono:
   - prevedere anche dei percorsi di potenziamento delle **competenze linguistiche specialistiche**, con l'eventuale conseguimento di certificazioni linguistiche. Tuttavia, la formazione linguistica specialistica e di certificazione, laddove prevista, non può superare il **50%** del finanziamento richiesto.
5. Esclusivamente le proposte progettuali afferenti alle aree tematiche "**INNOVAZIONE E DIVERSIFICAZIONE", "DIGITAL STRATEGY E TRASFORMATION", "GREEN E BLUE ECONOMY" e "DECLUTTERING"** possono:
   - prevedere l'erogazione di una o più **borse di ricerca** destinate a ricercatori e finalizzate a svolgere attività di ricerca applicata in azienda.
6. Le proposte progettuali afferenti all'area tematica **"DECLUTTERING"** devono:
   - prevedere l'intervento di accompagnamento *Osservatore in incognito*.

Tutte le proposte devono prevedere una **quota preponderante di attività formativa** rispetto alle attività di accompagnamento (pari ad almeno il **51%** del budget di progetto).

Tutte le proposte progettuali **di tipo pluriaziendale, di qualsiasi ambito tematico**, devono prevedere obbligatoriamente la realizzazione di **Comitati per la creazione della rete,** aventi l'obiettivo di condividere con tutti i partner aziendali di progetto coinvolti nuovi strumenti e opportunità concrete di crescita, incentivare lo sviluppo di nuove opportunità di business e creare rete sul territorio. Deve essere garantita la presenza ai Comitati di almeno un rappresentante per ciascuna azienda coinvolta nel progetto.

Ogni progetto deve prevedere un **importo minimo** richiesto pari ad almeno **Euro 20.000,00**. Tale importo minimo è tale da offrire la possibilità di partecipare al bando anche per aziende, micro o piccole, che hanno la necessità di formarsi con percorsi circoscritti in ambiti tematici ben precisi.

Purché strettamente funzionali alla realizzazione dei percorsi formativi e di accompagnamento, è possibile richiedere il finanziamento anche per tipologie di spesa quali, ad esempio, **spese per l'acquisto, rinnovo,**

[3] A tal proposito, per il riconoscimento dei costi di mobilità, si vedano le Tabelle in Appendice.

16947dd6

adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature; **canoni di leasing di beni**; **spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo e certificazione degli impianti**, ecc.

I progetti afferenti alle aree tematiche "**INNOVAZIONE E DIVERSIFICAZIONE" e "DIGITAL STRATEGY E TRASFORMATION",** al fine del raggiungimento degli obiettivi specifici della tematica stessa, devono obbligatoriamente prevedere la richiesta di finanziamento per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, con particolare riferimento all'acquisto di brevetti e/o di licenze e/o di know how.

Tale obbligatorietà non vige per le proposte progettuali relative a tutte altre aree tematiche.

16947dd6

Si riepilogano le attività previste:

STRUMENTI / ATTIVITA'	AREE TEMATICHE								
	INNOVAZIONE E DIVERSIFICAZIONE	LEAN PRODUCTION	DECLUTTERING	MARKETING E COMUNICAZIONE	INTERNAZIONALIZZAZIONE	DIGITAL STRATEGY E TRASFORMATION	GREEN E BLUE ECONOMY	SOFT SKILLS	SERVIZI ALLE IMPRESE
Formazione indoor *min 2 – max 50 ore*									
Formazione outdoor *min 2 – max 50 ore*									
Accompagnamento:									
Assistenza/ consulenza *min 4- max 40 ore*									
Osservatore in incognito *min 8- max 24 ore*									
Coaching *min 4 - max 40 ore*									
Visita aziendale/studio *min 2- max 40 ore*									
Action research *min 8- max 32 ore*									
Seminari/workshop *max 8 ore*									
Borse di ricerca									
Comitato per la creazione della rete (solo progetti pluriaziendali) *min 4 - max 16 ore*									
Formazione linguistica specialistica max 50%									
Seminario internazionale									
Partenrship società specializzate in internazionalizzazione o Società autorizzate MIUR									
Partenrship società specializzate in erogazione attività outdoor									
Mobilità formativa o professionale									
Spese a valere sul FESR									

Legenda : *obbligatorio*, *facoltativo*, *non previsto*

4. Tipologie di interventi

Per il raggiungimento degli obiettivi progettuali possono essere previste molteplici attività sia formative che di accompagnamento, scelte tra quelle di seguito esplicitate, oltre ad una serie di strumenti quali incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali, borse di ricerca, ecc…

16947dd6

4.1 Attività formative

Al fine di adeguare le competenze dei destinatari ai fabbisogni professionali delle imprese si utilizza la formazione ***plug-and-play,*** in modo da acquisire "quanto basta" in forma immediatamente spendibile nelle attività lavorative quotidiane. Tali attività intendono rispondere ad esigenze di percorsi formativi molto brevi, fruibili con flessibilità e negli orari scelti dai destinatari nell'arco di tempo stabilito nel progetto. Ogni intervento, pur nella sua brevità, è fortemente strutturato e sviluppa un argomento formativo in senso compiuto.

4.1.1 Formazione indoor

Per lo svolgimento delle attività formative potrà essere utilizzato un insieme variamente combinato di metodologie coerenti con gli obiettivi formativi, i contenuti previsti, e gli stili di apprendimento riscontrabili negli utenti, che migliorino il coinvolgimento e l'interazione tra gli utenti, scelte tra quelle che vengono di seguito elencate a titolo esemplificativo:

- formazione intervento;
- role play;
- case history;
- testimonianze;
- utilizzo di filmati;
- problem based learning (PBL);
- FAD

L'adozione di metodologie FAD è ammissibile nel limite del 40% del monte ore totale degli interventi formativi previsti.

Tenuto conto della particolarità delle tematiche e delle tipologie di destinatari coinvolti, si sottolinea la necessità di utilizzare metodologie innovative di gestione del gruppo aula, che possano favorire un approccio di apprendimento basato sul fare e sullo sperimentare, valorizzando le competenze già possedute come base da cui partire per implementare conoscenze e competenze trasversali, quali, a titolo puramente esemplificativo, l'uso di *edugame*, lo *storytelling*, l'erogazione di pillole formative, la palestra formativa, lo *scrum.*

Edugame - Gli *edugames* riproducono in modo metaforico situazioni, logiche e contesti dell'agire organizzativo o coerenti con le situazioni operative che debbono essere affrontate nella realtà dai partecipanti. Il game formativo è una metodologia che utilizza gli schemi e la struttura propria di game classici per rappresentare le situazioni legate allo svolgimento di un macro-processo di una azienda di servizio riproducendo logiche familiari alle persone (ad es.: occorre produrre dei risultati entro dei tempi determinati, soddisfare i clienti interni e esterni, …) in un contesto simulato.

Storytelling - È una metodologia che usa la narrazione come mezzo creato dalla mente per inquadrare gli eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso. L'atto del narrare, nello *storytelling*, si ritrova nell'esperienza umana e si può rappresentare in varie forme (individuali o collettive) che connettono pensiero e cultura. Soprattutto le emozioni dell'uomo – attraverso la narrazione – trovano il mezzo più efficace di espressione. Il pensiero narrativo possiede una molteplicità di significati, ma questi necessitano di essere tradotti, affinché si possano costruire una o più forma di comunicazione che siano rielaborate dai soggetti secondo i termini della narrazione. Il discorso narrativo permette di rendere comprensibile, comunicabile e ricordabile il vissuto. Quindi, il pensiero narrativo organizza l'esperienza soggettiva e interpersonale; mentre il discorso narrativo rende possibile la riflessione. Utilizzando il metodo di raccontare storie, diventa possibile situare l'apprendimento nei contesti significativi e promuovere processi dialogici di interazione riflessiva attraverso lo sviluppo di contesti.

Pillole formative
Questa attività nasce dall'esigenza di rendere attraente e coinvolgente la formazione e-learning, in particolare nell'area del comportamento organizzativo. Essa è caratterizzata da un insieme di corsi molto brevi, di circa 10/15 minuti ciascuno, fruibili con flessibilità e negli orari scelti dai destinatari nell'arco di tempo stabilito nel progetto. Ogni corso, pur nella sua brevità, è fortemente strutturato e sviluppa un argomento formativo in senso compiuto. Queste pillole andranno a costituire un intervento di breve durata (minimo 2 ore – massimo 8 ore).

Palestra formativa

16947dd6

La palestra formativa è una forma innovativa di aula dove almeno la maggior parte del tempo è dedicato all'esperienza, all'allenamento delle competenze critiche, e solo il 20% del tempo è dedicato alle istruzioni operative e all'analisi proattiva delle prestazioni. In questo ambito si utilizza la metafora sportiva (meglio se viene individuato uno specifico sport) per accompagnare itinerari di apprendimento.
Come metodologia la palestra formativa risulta particolarmente efficace soprattutto laddove esiste un clima di sfiducia nei confronti della formazione tradizionale, giudicata troppo teorica e lontana dalla realtà, poiché promuove collaborazione e partecipazione attiva delle persone ai processi di apprendimento.

Scrum
E' una metodologia moderna utilizzata per gestire progetti software, ma applicabile in qualsiasi ambito e propone un approccio meno strutturato e più focalizzato sull'obiettivo di consegnare al cliente, in tempi brevi e frequentemente, un prodotto di alta qualità.
Lo Scrum promuove la formazione di team di sviluppo piccoli, cross-funzionali e auto-organizzati, lo sviluppo iterativo e incrementale, la pianificazione adattiva, e il coinvolgimento diretto e continuo del gruppo nel processo di sviluppo.
Essenzialmente, il sistema è fondato su *team building* e *feedback* costanti, che permettono di valutare di volta in volta cosa è andato bene, cosa sarebbe potuto andare meglio e come il gruppo può migliorare.
Punti chiave dello SCRUM sono la valorizzazione della persona, la creazione di conoscenza, la forte interazione con i partecipanti, la rapidità di risposta, la qualità del risultato.
Si basa su Sprint, Backlog e Scrum Meeting: prevede di dividere il progetto in blocchi rapidi di lavoro (Sprint) alla fine dei quali consegnare una versione al destinatario finale; indica come definire i dettagli del lavoro da fare nell'immediato futuro (Backlog) per averne una definizione estesa; organizza attività giornaliere del team di sviluppo (Scrum Meeting) per verificare cosa si è fatto e cosa si farà.

Comitato per la creazione della rete

Nell'ottica di condividere con le imprese strumenti e opportunità concrete di crescita, di incentivare lo sviluppo di nuove opportunità di business e creare rete imprenditoriale, imparare a collaborare in forma partecipata e capitalizzare le attività, le proposte progettuali di **tipologia pluriaziendale devono obbligatoriamente** prevedere uno o più incontri (Comitati) aventi l'obiettivo di condividere con le aziende coinvolte le finalità e gli obiettivi perseguiti tramite l'attività finanziata.

Tali Comitati devono coinvolgere tutti i partner aziendali dei progetti pluriaziendali aventi in comune lo stesso ambito tematico prescelto e possono essere previsti sia all'inizio che in itinere o a conclusione degli stessi. Si configurano come attività formative di gruppo e possono avere una durata compresa tra **4 e 16 ore.**

4.1.2 Formazione outdoor

Con tale tipologia di interventi si intende sostenere la realizzazione di percorsi formativi innovativi fondati sull'apprendimento esperienziale che permettono l'acquisizione di competenze utilizzabili in molteplici contesti. Il fattore discriminante delle nuove metodologie utilizzate non si fonda su elementi di tipo quantitativo (maggior numero di conoscenze/competenze/abilità possedute), quanto piuttosto su aspetti qualitativi (migliore gestione delle stesse). La formazione outdoor si caratterizza infatti per l'attivazione di situazioni che sono fortemente analoghe a ciò che si deve apprendere e per la peculiarità di incidere in modo più efficace sul cambiamento dei comportamenti e sulla capacità di apprendere dall'esperienza.

Questi percorsi formativi devono essere realizzati in contesti estranei alla propria realtà aziendale.
Tali interventi permettono di realizzare un processo di apprendimento che integra l'acquisizione di esperienza e sviluppa relazioni docente-destinatari e tra pari, coinvolgendo attivamente e rendendo "protagonisti" i soggetti partecipanti.

Possono essere realizzati i seguenti interventi:

- laboratorio esperienziale
- laboratorio dei feedback
- teatro d'impresa
- outdoor training

16947dd6

– **Laboratorio esperienziale**

La metodologia permette di sviluppare in maniera induttiva competenze ed è il luogo della sperimentazione attiva, dove "fare" esperienza. Il tratto saliente che lo caratterizza è l'impiego di tecniche e attività che consentono ai partecipanti di calarsi nelle situazioni che si vogliono esaminare ed apprendere.
La simulazione esperienziale (pratiche e casi concreti, applicazioni ed esempi individuati) attinge da casi portati dalle aziende presenti o da best performers di settore o da altre casistiche emblematiche o ricorrenti del settore di riferimento.
Per la realizzazione di tali laboratori ci si potrà avvalere del supporto e della collaborazione in partnership di realtà specializzate, Fablab, incubatori, ecc.. in possesso di tecnologie, servizi digitali, attrezzature, tecniche di produzione ad alta tecnologia (ad es. con manifattura additiva), macchinari, software e hardware, particolarmente innovativi e difficilmente reperibili nella compagine dei partner aziendali di progetto.

– **Laboratorio dei feedback**

Percorsi formativi creati in contesti di scambio reciproco di feedback, nei quali le persone possano ottenere riscontri e piste di sviluppo da parte degli altri partecipanti all'intervento e potenziare la propria capacità di restituire feedback osservando gli altri (e quindi se stessi) da una posizione di self empowerment.
Ogni partecipante condividerà con gli altri quanto appreso e capitalizzato, presentandolo anche in forma di speech, e ricevendo da tutti il feedback sulle aree di miglioramento sia in termini di competenze individuali che aziendali, di valori e di ruoli.

– **Teatro d'impresa**

Il teatro d'impresa è un'attività di formazione esperienziale che permette di creare un livello di coinvolgimento che supera la sfera cognitiva attivando anche il piano emotivo dei partecipanti.
Tale intervento permette di ripensare i comportamenti individuali e le scelte aziendali in una forma leggera ma nello stesso tempo di grande impatto.
Nella prospettiva del teatro d'impresa, il cambiamento ed il miglioramento sono possibili attraverso un tipo di formazione che non metta al centro esclusivamente il sapere e il saper fare ma anche il saper essere, e quindi il sapersi relazionare, il saper comunicare, ovvero il modo personale di ognuno di apprendere legato ai propri vissuti e alle proprie esperienze.

– **Outdoor training**

L'outdoor training è un'attività esperienziale che prende in prestito l'idea e i materiali da altri contesti come il mondo della natura, dello sport e del gioco. Si sviluppa in diverse tappe, tutte all'aperto, in cui ciascun partecipante si confronta con l'ambiente circostante, con le sue difficoltà e mette in gioco le proprie competenze trasversali allo scopo di sviluppare le capacità individuali.
Si svolge in modalità semi-residenziale o residenziale e può essere sviluppato, a titolo esemplificativo, con:

- attività svolta in un bosco o montagna o luogo simile (orienteering), con l'obiettivo di percorrere un percorso predefinito aiutati da una bussola e mappa. L'attività sviluppa il problem solving dei partecipanti;
- attività svolta a livello del suolo attraverso installazioni fisse, che non richiedono l'utilizzo di particolari sistemi di sicurezza attiva, se non l'attenzione dei partecipanti e dello staff. Si tratta di attività estremamente sfidanti e, attraverso il contatto fisico molto forte tra i partecipanti e la necessità di sostenersi a vicenda per tutta la durata dell'attività, richiedono un alto livello di concentrazione e di coordinamento con gli altri (ad es. bootcamp);
- attività svolta in barca a vela, utile a stimolare senso di responsabilità nei partecipanti e consapevolezza dei propri mezzi. L'attività sviluppa il lavoro di squadra;
- attività, come ad esempio l'arrampicata, che presentano una elevata componente di sfida a livello individuale, di coppia, di team e offrono l'opportunità di affrontare i propri limiti (percepiti o autoimposti) e le proprie paure (vertigini, paura del vuoto, ecc).

16947dd6

L'approccio esperienziale prevede la presenza di una persona (animatore, trainer, facilitatore) che deve essere in possesso di specifiche competenze e in grado di gestire situazioni relazionali, dinamiche di gruppo, di cogliere e sviluppare le potenzialità del singolo individuo e del gruppo.

4.2 Interventi di accompagnamento

Possono essere previsti i seguenti interventi:

- Assistenza/consulenza individuale e/o di gruppo (4 - 40 ore)
- Osservatore in incognito individuale (8 – 24 ore)
- *Coaching* individuale e/o di gruppo (4 - 40 ore)
- Visita di studio individuale e/o di gruppo (2 - 40 ore)
- Visita aziendale individuale e/o di gruppo (2 - 40 ore)
- *Action research* (8 - 32 ore)
- Seminari informativi e workshop (massimo 8 ore)

Si precisa che le attività di accompagnamento sono da intendersi quali attività di supporto e integrazione alle attività di formazione, e che **pertanto tutte le imprese destinatarie di tali interventi devono essere coinvolte anche nelle azioni formative progettate**.

Per le attività di gruppo possono essere previsti da 2 a 15 destinatari come meglio specificato nel punto "*Modalità di determinazione del contributo - Unità di costo standard per le attività di accompagnamento*" della presente Direttiva (anche gruppi variabili). Si precisa che è possibile prevedere gruppi variabili di destinatari che partecipano a tutte o a parte del monte ore previsto per l'intervento.

Per la determinazione dei costi relativi alle attività individuali si rimanda al paragrafo "*Modalità di determinazione del contributo*" della presente Direttiva.

Assistenza/consulenza

Si tratta di un'attività che prevede incontri individuali o di gruppo con diverse tipologie di soggetti e che intende rispondere ad una molteplicità di obiettivi a seconda del contesto in cui si realizza, ad esempio: incontri con i vertici aziendali finalizzati a definire le linee di intervento in ordine alle tematiche dell'ambito sviluppato dal progetto, incontri finalizzati a supportare l'impresa nell'introduzione di nuovi strumenti di innovazione, ad individuare elementi critici e/o di miglioramento dei gruppi di lavoro, ecc.

Possono essere svolte un minimo di **4 ore** fino ad un massimo di **40**.

Osservatore in incognito

Attività di osservazione finalizzata ad analizzare i processi in essere mettendosi "in situazione", con l'obiettivo di proporre un modello migliorativo di organizzazione aziendale. Può essere realizzata sia da un osservatore esterno che da un osservatore interno all'azienda che in incognito, essendo provvisoriamente inserito in una unità operativa, osserva i comportamenti professionali dei propri colleghi.

E' un'attività di coaching che prevede un momento iniziale di osservazione (eventualmente supportato da strumenti audiovisivi mobili, nei limiti consentiti per legge e se strettamente funzionali al perseguimento delle finalità dell'intervento), ed uno finale di restituzione o debrifing con la proposta di ottimizzazione e miglioramento connessa alle opportunità di crescita dell'azienda.
Tale intervento deve essere **obbligatoriamente** previsto nelle attività progettuali che ricadono nell'area tematica " DECLUTTERING".
Possono essere svolte un minimo di **8 ore** fino ad un massimo di **24**.

Coaching

E' un'attività di supporto – individuale o di gruppo – che, partendo dall'unicità dell'individuo, si propone di operare un cambiamento, una trasformazione che possa migliorare e amplificare le potenzialità di ciascuno

16947dd6

per raggiungere obiettivi personali, di team, manageriali, ecc. E' una relazione processuale che può essere finalizzata al raggiungimento di diversi obiettivi: accompagnare la persona verso il massimo rendimento attraverso un processo autonomo di apprendimento, migliorare la performance lavorativa per adeguarla ai fabbisogni aziendali, definire nuove linee d'intervento, raccogliere elementi utili a ridisegnare l'organizzazione lavorativa e personale dei destinatari.

Possono essere svolte un minimo di **4 ore** fino ad un massimo di **40**.

Visita di studio

E' un'attività che permette la partecipazione a mostre e/o fiere di settore o il trasferimento di buone pratiche; può essere realizzata sul territorio della Regione del Veneto oppure presso strutture site in altre Regioni italiane o in altri Paesi dell'Unione Europea o extra europea.

La visita di studio, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata minima di **2 ore** e massima di **20 ore**.

La visita di studio realizzata **in altre Regioni italiane** o **in altri Paesi dell'Unione Europea** o **extra europei** deve avere una durata minima di **8 ore** e massima di **40**.

Se funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi e se adeguatamente motivata, può essere prevista la presenza di **un unico consulente,** per un **monte ore massimo di 40 ore,** dedicato ad accompagnare e affiancare i destinatari nel corso delle attività di visita/scambio, il cui costo sarà imputabile come attività di assistenza/consulenza.

In ogni caso, tali interventi possono essere riconosciuti a condizione che l'azienda non abbia realizzato iniziative analoghe nel triennio 2014-2016. In nessun caso, inoltre, possono essere finanziate attività commerciali ordinarie e attività già in corso.

Visita aziendale

E' un'attività che permette un confronto con altre realtà aziendali di rilievo nell'ambito trattato, la visita a impianti o soluzioni tecnologiche di eccellenza, lo scambio di esperienze e di saperi con altri enti o aziende.

La visita aziendale, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata minima di **2 ore** e massima di **20 ore.**

La visita aziendale realizzata **in altre Regioni italiane** o **in altri Paesi dell'Unione Europea** o **extra europei** deve avere una durata minima di **8 ore** e massima di **40**.

La visita aziendale **non** prevede la possibilità di usufruire del consulente dedicato ad accompagnare ed affiancare i destinatari.

In ogni caso, **non sono ammissibili attività commerciali ordinarie, attività interregionali/transnazionali già realizzate nel triennio 2014-2016 e attività già in corso al momento della presentazione della proposta progettuale.**

La partecipazione alla visita di studio e/o aziendale deve essere obbligatoriamente integrata all'interno di un percorso che prevede il coinvolgimento dello stesso partner aziendale in almeno una delle attività formative previste.
Ciascun partner aziendale può partecipare con massimo 2 persone (direttamente riferibili all'azienda stessa) alla visita di studio/aziendale.

Action research

Possono essere realizzate attività di action research finalizzate a sostenere le imprese nell'avvio di processi di trasformazione e innovazione o nella definizione e sviluppo di nuovi prodotti o modelli di business.

16947dd6

L'obiettivo principale dell'action research è quello di favorire il trasferimento di metodi e tecniche innovative al sistema produttivo, nonché di potenziare i processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico.
Si tratta di un'attività che si caratterizza come un percorso integrato, personalizzato sui fabbisogni e sul contesto organizzativo/produttivo specifico di ciascuna impresa coinvolta.

Possono beneficiare delle attività di action research esclusivamente le imprese private **di media e grande dimensione**, di qualsiasi settore di attività, partner di progetto e con relativa sede operativa nella Regione Veneto, che intendono intervenire sui propri processi di sviluppo aziendale.

Attraverso l'utilizzo della modalità action research, si intende:
- promuovere l'introduzione nel sistema produttivo regionale di figure professionali qualificate nell'ambito dei processi di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico;
- promuovere la circolazione di saperi ed esperienze tra Università, enti di ricerca e centri di ricerca, anche privati, esperti e imprese.

Il percorso può comprendere attività quali l'analisi e la raccolta di informazioni, la predisposizione di piani di sviluppo e di piani operativi per l'introduzione di azioni migliorative nei processi produttivi/organizzativi, l'adattamento e personalizzazione di modelli operativi, il sostegno all'introduzione di innovazioni di processo (organizzative, tecnologiche, ecc.). Si tratta di realizzare un **vero e proprio progetto di sviluppo/cambiamento aziendale**.

L'action research si distingue, pertanto, dalle attività di assistenza/consulenza o da interventi di accompagnamento individuale o di gruppo come il *coaching*.

L'action research è rivolta a imprese private di media e grande dimensione che hanno la necessità di intervenire sui propri processi coinvolgendo le figure apicali (compreso il/i titolare/i) o il personale specializzato.

Essa prevede il coinvolgimento di una figura aziendale che seguirà l'intero monte ore di attività previsto; in affiancamento a tale figura potranno, di volta in volta, essere presenti altre figure aziendali che potranno usufruire di parte del monte ore, in base alle necessità legate alle diverse fasi di svolgimento del progetto di sviluppo aziendale. In tal modo l'action research si configura come un'attività rivolta a **gruppi variabili** di destinatari.

Ciascuna action research può avere una **durata compresa tra le 8 e le 32 ore.** Può essere prevista una sola edizione/intervento di action research per ciascuna impresa coinvolta nel progetto.

Il percorso avviene sotto la guida esperta e mirata di consulenti senior, con almeno 7 anni di esperienza.

Seminari informativi / workshop
Il seminario è un'attività volta alla discussione di argomenti specifici, al quale è possibile partecipare dibattendo e approfondendo la tematica trattata. Tale percorso breve e strutturato in un programma, mira all'approfondimento di un tema specifico mediante l'intervento di uno o più relatori.

Il workshop è un'attività attraverso la quale si può partecipare ad analisi su argomenti specifici e/o risultati di ricerche con un gruppo ristretto di relatori che interagiscono su un argomento centrale oggetto dell'evento. Un moderatore esperto indirizza e guida la discussione tra i partecipanti, facilitandone l'interazione all'interno di un confronto interpersonale.

E' possibile la realizzazione di uno o più seminari informativi/workshop per progetto, fino alla durata massima **complessiva di 8 ore**.

Per i progetti afferenti all'area tematica **"INTERNAZIONALIZZAZIONE"** è obbligatorio prevedere lo svolgimento di un seminario con il **coinvolgimento di relatori di rilevanza internazionale** provenienti sia dal mondo accademico che dalle imprese, al fine di fornire ai partecipanti conoscenze ed esperienze che permettano loro di creare e rafforzare legami utili alle attività di internazionalizzazione.

16947dd6

Le proposte progettuali afferenti alla tematica **"DIGITAL STRATEGY E TRASFORMATION"** possono prevedere azioni concrete di trasmissione di conoscenze e competenze per lo sviluppo e la creazione di *living labs* con modalità verticali e orizzontali di coinvolgimento dei diversi attori, realizzabili attraverso strumenti quali seminari o workshop.

Si precisa che l'organizzazione di seminari deve rispondere alla finalità di dare ampia diffusione sul territorio delle finalità dei progetti, delle esperienze e dei risultati raggiunti. In considerazione di ciò tali eventi dovranno assicurare la presenza di tutti i partner di progetto (operativi, di rete ed aziendali) ed essere aperti ai vari *stakeholder* del territorio.

Nella realizzazione di tali eventi (seminari/workshop) deve essere previsto l'utilizzo di modelli partecipativi, così da rendere i partecipanti protagonisti attivi, anche attraverso il supporto delle innovazioni tecnologiche. **Deve essere obbligatoriamente scelta ed utilizzata una delle metodologie** quali il *world café, l'open space tecnology o il barcamp*, descritte nel box sottostante.

World Café
Il *World Café* è una metodologia capace di stimolare discussioni autogestite dai partecipanti all'interno di un quadro comune e sotto la guida di alcune domande di riferimento. L'idea alla base del *World Café* è tanto semplice quanto rivoluzionaria: lavorare per creare conversazioni importanti, ideando in modo creativo e non convenzionale, ragionando insieme su progetti complessi, ma in modo concreto, divertente e produttivo. Le persone siedono attorno ai tavoli e discutono delle domande lanciate dalla cabina di regia dell'incontro.
Come in ogni caffè possono scrivere e disegnare sulla tovaglia (di carta) e se vogliono possono alzarsi e cambiare tavolo (sempre sotto la guida della cabina di regia).

Open Space Technology
L'***Open Space Technology*** è una metodologia di partecipazione sociale coinvolgente, ideale per promuovere e facilitare discussioni con numerosi partecipanti. Basata sull'auto-organizzazione dei partecipanti e su un supporto metodologico meno invadente. Il numero dei partecipanti è praticamente illimitato e non esiste un programma prestabilito. Questo strumento di lavoro si può utilizzare in modo ideale nelle conferenze, seminari e workshop dove si vuole realizzare un approccio "bottom up" , in cui si rinuncia agli interventi in cattedra, dando peso all'esperienza e alla creatività di ciascun partecipante all'incontro. L'*Open Space Technology* è un metodo per incidere nei processi di trasformazione delle organizzazioni e prendere decisioni creative.
I seminari gestiti con l'*Open Space Technology* non costituiscono un percorso formativo che si svolge mediante lunghi processi curriculari (interventi e lezioni, formazione ecc.) ma sono un trampolino significativo, dai contorni ben definiti, determinato dalla concentrazione sulla creatività, che libera il potenziale del rinnovo.

BarCamp
Il **barcamp** può essere definito come una "non conferenza", cioè una riunione aperta i cui contenuti vengono proposti dai partecipanti. La modalità nasce dal desiderio delle persone di condividere e apprendere in un ambiente aperto e libero, non preconfigurato, e senza format. Lo spirito è collaborativo, chiunque può salire in cattedra, proporre un argomento e parlare agli altri, con lo scopo di favorire il libero pensiero, la curiosità, la divulgazione e la diffusione dei temi legati all'innovazione e al cambiamento. In un barcamp non c'è nulla di prestabilito, viene lasciata l'opportunità a ciascuno di proporre un argomento da discutere, ma anche di cancellarlo, spostare l'orario o modificarne i contenuti, senza alcun vincolo.

4.3 Altri strumenti

Per il raggiungimento degli obiettivi progettuali possono essere utilizzati, anche, i seguenti strumenti:
- Mobilità formativa e professionale interregionale e transnazionale
- Borsa per la partecipazione a corsi di alta formazione
- Borsa per la partecipazione a corsi di formazione linguistica
- Certificato di conoscenza linguistica
- Borsa di ricerca
- Borsa di alto apprendistato (Master/Dottorati)
- Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali

16947dd6

Mobilità formativa e professionale interregionale e transnazionale

Con tale tipologia d'intervento si intende riferirsi alla possibilità di prevedere attività di formazione o attività professionale realizzata presso realtà imprenditoriali innovative o altre realtà considerate "eccellenze" per il know how posseduto e correlato all'ambito tematico da sviluppare, in grado di trasferire specifiche competenze all'interno di un quadro di confronto di dimensione sovraregionale e internazionale.

La scelta di realizzare tale attività fuori regione e/o all'estero (paesi UE e paesi extraeuropei) deve apportare reale valore aggiunto al percorso progettuale per ciascun destinatario coinvolto.

Le proposte progettuali afferenti l'area tematica "**INTERNAZIONALIZZAZIONE"** devono prevedere tale tipologia di attività, per agevolare nei partecipanti l'acquisizione di conoscenze e competenze che sottendono al raggiungimento degli specifici obiettivi.

I destinatari dello strumento di mobilità internazionale devono essere in possesso di un livello minimo di conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese, tedesco, spagnolo) pari al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue – QCER[4]. Il possesso di tale requisito deve essere adeguatamente verificato dal soggetto proponente attraverso apposito test di piazzamento linguistico che verifichi la comprensione e produzione sia scritta che orale della lingua o tramite la presentazione di certificazione linguistica conseguita prima della partecipazione all'intervento.

Borsa per la partecipazione a corsi di alta formazione

Può essere prevista **l'erogazione di borse** (**Euro 2.000,00**) per la **partecipazione a corsi di alta formazione** erogati anche in modalità FAD, da parte di Università pubbliche e/o private o altri organismi di formazione non accreditati presso la Regione del Veneto, operanti anche al di fuori del territorio regionale (***purché presso strutture non collegate agli enti accreditati in Veneto***) e/o nazionale. Attraverso tale strumento si intende offrire la possibilità di realizzare percorsi di mobilità formativa fuori dai confini regionali, valorizzando la dimensione di incremento delle competenze in una dimensione europea.

Tali percorsi devono avere la durata pari ad un intervento formativo di almeno **17 ore.**

Il soggetto proponente deve motivare adeguatamente la scelta e l'individuazione del corso per il quale si richiede l'erogazione della borsa, che, in ogni caso, deve essere in linea con le tematiche oggetto del bando e apportare un reale valore aggiunto al percorso professionale del destinatario, contribuendo all'aumento di conoscenze e competenze dei soggetti coinvolti non diversamente acquisibili. Tenuto conto delle peculiarità di tale strumento si ritiene necessario che la riconoscibilità della borsa avvenga esclusivamente nel caso in cui ci sia un risultato di apprendimento positivo in esito al percorso e venga sostenuta un'analisi delle competenze in uscita dal percorso.

Borsa per la partecipazione a corsi di formazione linguistica

E' prevista l'erogazione di un contributo (max. € 4.000,00) per la **partecipazione ad un corso formativo linguistico**: ovvero per la frequenza di corsi per l'acquisizione di conoscenze linguistiche svolti da enti autorizzati - accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - ad attestare il grado di conoscenza di una lingua straniera in conformità al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (Apprendimento - Insegnamento - Valutazione) - durata minima di 34 ore. In ogni caso il costo del corso deve essere allineato a quello di analoghi interventi formativi proposti dalle medesime strutture al pubblico.

Le conoscenze linguistiche devono essere comprovate dal rilascio del ***Certificato di Conoscenza linguistica*** secondo quanto previsto dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue – QCER.

[4] Si veda il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue al link https://europass.cedefop.europa.eu/it/resources/european-language-levels-cefr

16947dd6

Tenuto conto delle peculiarità di tale strumento si ritiene necessario che la riconoscibilità del contributo avvenga esclusivamente nel caso in cui ci sia un risultato di apprendimento positivo in esito al percorso e venga sostenuta un'analisi delle competenze in uscita dal percorso.

Si precisa, infine, che qualora un ente accreditato in Veneto sia anche ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ad attestare il grado di conoscenza di una lingua straniera – in conformità al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue – lo stesso ente potrà gestire l'attività di formazione linguistica (sia in qualità di soggetto proponente sia in qualità di partner operativo), non utilizzando lo strumento del contributo ma con il riconoscimento dei costi secondo le Unità di Costo Standard.

Certificato di conoscenza linguistica

Il conseguimento di una certificazione internazionale di lingue rappresenta un traguardo importante nel percorso formativo di ogni persona, un valore aggiunto alla sua formazione ed entra a far parte del suo curriculum.

La certificazione è un documento ufficiale, riconosciuto internazionalmente, rilasciato da enti autorizzati e accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che attesta il grado di conoscenza di una lingua straniera in conformità al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue approvato dal Consiglio d'Europa.

Per il rilascio del ***"Certificato di Conoscenza linguistica"*** è previsto un costo massimo di 200,00 Euro per partecipante (per la corretta procedura relativa al rilascio del Certificato di conoscenza linguistica si veda il paragrafo più sotto riportato).

Borsa di ricerca

La borsa di ricerca è ammessa esclusivamente nell'ambito di progetti afferenti alle seguenti **aree tematiche**:

- Innovazione e diversificazione
- Digital strategy e trasformation
- Green e blue economy
- Decluttering (principalmente finalizzata all'osservazione ed alla realizzazione di interviste mirate).

Le proposte progettuali possono prevedere l'erogazione di una o più borse di ricerca destinate a ricercatori e finalizzate a svolgere attività di ricerca applicata in aziende partner di progetto, che definiscono in maniera puntuale le motivazioni e le attività oggetto della ricerca.

La borsa di ricerca ha una durata massima di 12 mesi e un monte ore pari a circa 160 ore/mese.

Uno dei risultati che si otterranno dagli interventi è quello di far crescere ed approfondire l'interazione tra Università ed impresa, assicurando una intensa contaminazione tra: il rigore scientifico, metodologico delle competenze coinvolte; il sapere esperienziale e le prassi aziendali dei partner del progetto. In considerazione di ciò si ritiene indispensabile che le borse di ricerca vengano erogate esclusivamente dalle Università o da Enti di ricerca, che devono essere obbligatoriamente inseriti nel partenariato di progetto.

Tali attività di ricerca devono essere svolte in stretta sinergia con le aziende oggetto di studio, assicurando la permanenza del ricercatore all'interno del contesto aziendale per una durata di tempo congrua al raggiungimento degli obiettivi di ricerca, e cioè per almeno il 70% del monte ore previsto. Tenuto conto dell'importanza di dare adeguata visibilità a tali attività di ricerca ed in linea con quanto previsto anche dalla specifica direttiva sugli assegni di ricerca che fa da riferimento (DGR n. 2216 del 23/12/2016), si precisa che, in fase di realizzazione del progetto, nell'individuazione del destinatario della borsa devono essere adottate procedure di evidenza pubblica, che siano trasparenti e tracciabili. Inoltre, per ogni borsa deve

16947dd6

essere fornito un report conclusivo sull'attività svolta, che ne evidenzi i risultati conseguiti, accompagnato da un *abstract* di ricerca.

Considerata l'importanza strategica che le diverse attività di ricerca possono rivestire per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, la Regione del Veneto intende effettuare un'azione di accompagnamento che garantisca la necessaria diffusione e capitalizzazione dei risultati di tutte le attività di ricerca finanziate con fondi pubblici.

In tal senso i soggetti referenti dell'attività e i beneficiari delle borse devono alimentare l'apposito database predisposto dalla Regione del Veneto[5], dedicato alla raccolta di documenti e materiali di lavoro e dei rapporti parziali e definitivi delle ricerca realizzate.

Inoltre, devono essere prodotti, al termine del percorso di ricerca, due videoclip di durata diversa che riassumano obiettivi, contenuti e risultati della ricerca stessa:

- un video, ad uso promozionale, di durata pari a 30'';
- un video di durata pari a 3' minuti, che deve essere realizzato in digitale e in formato 16:9 e deve contenere i loghi istituzionali del FSE nel Veneto.

Due copie di ogni video devono essere archiviate nel database, mentre alla Direzione Formazione e Istruzione deve essere consegnata una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati in qualunque contesto la Regione ritenga, essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

Tale attività è ricompresa nell'importo della borsa di ricerca.

Si precisa che, qualora gli obiettivi della ricerca lo rendessero necessari, potrà essere realizzato un periodo di permanenza all'estero o fuori regione e potranno essere riconosciuti ulteriori costi secondo le tabelle per la mobilità transnazionale riportate in appendice (così come approvate con DGR n. 671/2015).

Borsa di alto apprendistato

L'iniziativa intende favorire la competitività delle imprese anche attraverso l'inserimento di risorse umane altamente formate. In tal senso lo strumento dell'apprendistato di alta formazione e ricerca[6] può porsi quale mezzo per sostenere l'inserimento di giovani laureati o dottorandi, che possano portare all'interno delle aziende conoscenze e competenze che stanno maturando all'interno di percorsi di master o dottorato, contribuendo a ridurre il gap tra mondo delle imprese e mondo della ricerca accademica.

Nell'ambito dei progetti, potranno, quindi, essere messi a disposizione delle imprese e dei giovani apprendisti assunti con contratto di alta formazione e ricerca dei contributi finanziari finalizzati alla frequenza di Master o di percorsi di dottorato.

- **MASTER** - un contributo finanziario fino a 12.000 Euro per la frequenza di Master universitari o equivalenti, di I o II livello, corrispondenti, rispettivamente, al livello 7 e 8 del Quadro Europeo delle qualifiche (6.000 Euro per la formazione esterna all'azienda e 6.000 Euro per la formazione interna all'azienda).

I Master possono essere individuati tra quelli offerti dalle Università venete, ma dovranno essere adeguatamente personalizzati in base alle esigenze dell'apprendista e dell'azienda e a quanto sarà indicato nel Protocollo di intesa tra Università e datore di lavoro e nel Piano Formativo Individuale, secondo quanto espressamente indicato nel D.M. 12 ottobre 2015.

Gli standard formativi dei percorsi di Master di I e II livello sono definiti in attuazione degli ordinamenti nazionali ed universitari vigenti. La formazione esterna svolta presso l'istituzione universitaria non deve essere superiore al 60% della durata delle attività formative previste. Il percorso di formazione interna ed esterna all'impresa deve garantire una programmazione idonea al conseguimento del titolo. La durata del

[5] http://www.ricercaveneta.it

[6] Si precisa che l'erogazione di tali borse dovrà essere compatibile e fare riferimento alla normativa vigente che regolamenta lo strumento dell'apprendistato.

16947dd6

contratto non può essere inferiore a sei mesi ed è pari nel massimo alla durata ordinamentale dei relativi percorsi.

I contributi potranno essere riconosciuti qualora il destinatario abbia frequentato almeno **il 70% delle ore di formazione** (sia di quella interna che di quella esterna) previste ed abbia conseguito il titolo.

- **DOTTORATI**

L'importo riconoscibile è di € 2.500,00 per ciascun semestre di Dottorato (completato nell'arco di durata del progetto) corrispondente al Livello 8 del Quadro europeo delle qualifiche (EQF).

Gli standard formativi dei percorsi di Dottorato di Ricerca sono definiti in attuazione degli ordinamenti nazionali ed universitari vigenti, ma dovranno essere adeguatamente personalizzati in base alle esigenze dell'apprendista e dell'azienda e a quando sarà indicato nel Protocollo di intesa tra Università e datore di lavoro e nel Piano Formativo Individuale, secondo quanto espressamente indicato nel D.M. 12 ottobre 2015.

La formazione esterna non deve essere superiore al 60% della durata delle attività formative e di ricerca previste. Il percorso di formazione interna ed esterna deve garantire una programmazione idonea al raggiungimento, in termini di competenze, del titolo. La durata del contratto non può essere inferiore a sei mesi ed è pari nel massimo alla durata ordinamentale dei relativi percorsi.

Il contributo sarà riconoscibile qualora il destinatario abbia frequentato almeno **l'80% del monte ore di formazione e di didattica** previsto per ciascun semestre che si conclude nell'arco di durata del progetto.

Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali

Per sostenere le imprese in particolari fasi di transizione e innovazione, si potrà, inoltre, prevedere il ricorso temporaneo a figure in possesso di specifiche competenze manageriali e/o figure di consulenti esperti che portino all'interno delle aziende il loro bagaglio di conoscenze, esperienza e specializzazione (***temporary manager***).

Il ricorso a figure di "*temporary manager*" risulta particolarmente indicato nei processi di innovazione, sviluppo e internazionalizzazione, nelle ristrutturazioni e aggregazioni d'impresa e in ogni situazione in cui occorra discontinuità. La formula, al contrario della consulenza, permette un diretto coinvolgimento nella gestione operativa aziendale grazie all'attribuzione di eventuali Deleghe Operative per gestire il progetto e raggiungere gli obiettivi definiti.

L'incentivo per il ricorso al Temporary Manager può essere riconosciuto a condizione che lo stesso manager non abbia usufruito del medesimo incentivo nel corso dell'ultimo biennio 2016-2017.

5. Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR

Ai sensi dell'art. 98 del Reg. UE n.1303/2013 (Sostegno congiunto dei fondi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione), al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, le proposte progettuali possono prevedere la richiesta di un finanziamento anche per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, purché siano presentate da soggetti che esercitino un'attività di impresa, condizione necessaria per l'ammissibilità ai contributi POR FESR 2014-2020,[7] e siano necessarie al corretto svolgimento del progetto e ad esso direttamente collegate.

Tutte le spese previste in questo ambito devono essere dettagliatamente descritte e motivate affinché il progetto possa essere adeguatamente valutato anche in relazione a tali spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR.

[7] Si veda la nota 4.

16947dd6

5.1 Progetti che prevedono avvio di nuovi rami d'azienda, apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci

Esclusivamente nel caso di avvio di **nuovi rami d'azienda**, di apertura di **nuove unità locali**, di incremento del capitale sociale per effetto dell'**ingresso di nuovi soci** (in percentuale non inferiore al 20%)**,** è possibile prevedere la richiesta di un contributo anche per le tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR non superiore al **40%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Le tipologie di spesa indicate nella tabella sottostante sono ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR entro i seguenti limiti:

- agevolazione assegnata in misura pari al 70% del costo, al netto dell'IVA, ammesso a contributo per ciascun bene (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220, 00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 700,00);
- acquisizione di beni e servizi effettuata secondo quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari al punto A.3 "procedure per l'affidamento a terzi", fermo restando quanto previsto dal D.P.R. 196/2008 o successivo emanando in materia di acquisizioni di terreni ed edifici, in ogni caso limitatamente all'attestazione del valore di mercato del bene;
- per i progetti del settore primario, il costo ammissibile di ciascun bene non può essere superiore al 40% del valore del bene al netto dell'IVA (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220,00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 400,00).

Tipologie di spesa		
- Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di **nuovi rami d'azienda**, all'apertura di **nuove unità locali**, all'incremento del capitale sociale per effetto dell'**ingresso di nuovi soci** (in percentuale non inferiore al 20%) - Spese promozionali, con riferimento alle operazioni di cui al punto precedente: sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc.	Fino ad un massimo di **€ 5.000,00**	**non superiore al 40% del contributo pubblico totale del progetto**
Acquisizione immobili	70% del valore imponibile del bene acquistato	
Spese relative ad opere edili relative ad interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, anche di edifici in disuso (sono esclusi i lavori in economia)		
Locazione immobili ad uso esclusivo dell'attività produttiva (limitatamente al periodo del progetto)		
Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature		
Acquisto di hardware e di software (ad esclusione dei software di office automation) e di strumenti dedicati alla tecnologia digitale		
Acquisto di mezzi mobili ad uso esclusivo aziendale (escluse autovetture)		
Canoni di leasing/affitto/noleggio/licenza d'uso dei beni di cui alle precedenti tipologie (limitatamente al periodo del progetto)		
Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, certificazione degli impianti e perizie tecniche		
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate		
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche		

5.2 Per tutti gli altri progetti

Il valore complessivo della quota, ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR, non deve essere superiore al **30%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Tipologia di spesa	
Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto	**non superiore al 30% del contributo**
Canoni di leasing dei beni di cui alla precedente tipologia	
Mezzi mobili strettamente necessari alla realizzazione del progetto e dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni	

16947dd6

Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo e certificazione degli impianti	**pubblico totale del progetto**
Acquisto di hardware e di software specialistici strumentali alla realizzazione del progetto e strumenti dedicati alla tecnologia digitale	
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate, strumentali alla realizzazione del progetto	
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche strumentali alla realizzazione del progetto	
Spese per perizie tecniche strumentali alla realizzazione del progetto	
Spese per la partecipazione di un'impresa ad una determinata fiera o mostra (costi sostenuti per la locazione, l'installazione e la gestione dello stand)	

La voce "Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto e strumenti dedicati alla tecnologia digitale" comprende i costi relativi ad apparecchiature e strumentazioni di nuovo acquisto, finalizzate esclusivamente all'attività progettuale, che verranno utilizzate esclusivamente per il progetto.

Pertanto, la relativa spesa può essere riconosciuta se sostenuta limitatamente:

- "dalla data di pubblicazione della Direttiva di riferimento alla data di presentazione del rendiconto di spesa";
- alla quota d'uso effettivamente utilizzata sul progetto[8].

Per le spese di locazione anche finanziaria, che sono vincolate alle tempistiche del progetto, sarà possibile riconoscere una quota d'uso rapportata ad un massimo di 6 mesi dalla data di conclusione del progetto, fermo restando la dimostrazione dei pagamenti sostenuti entro la data di verifica rendicontale.

5.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR

Ai fini dell'ammissibilità della spesa, devono essere imputate al progetto le spese effettivamente sostenute (c.d. "rendicontazione a costi reali"), fermo restando quanto previsto dal DPR 196/2008 o successivo testo emanando, qualora applicabile;

Inoltre, i costi devono essere riferiti a beni necessari alla realizzazione del progetto, dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni.

Sono escluse:

- le spese finalizzate al mero adeguamento degli impianti dell'impresa a norme di legge che li rendano obbligatori;
- l'aggiornamento del software di contabilità ed altre attività routinarie e/o di normale aggiornamento dei sistemi dell'impresa;
- l'IVA relativa all'acquisto di attrezzature ed altri beni materiali ed immateriali ad utilità pluriennale oggetto di finanziamento nell'ambito della tipologia FESR e/o art. 13 del Reg. Ue 1304/2013;
- i lavori in economia.

I beni e i servizi devono essere acquisiti da fonti esterne mediante una transazione effettuata a prezzi e condizioni di mercato e in assenza di conflitto di interessi tra le parti contraenti.

In caso di concessione di ulteriori strumenti agevolativi, ad esempio da parte di Veneto Sviluppo, particolare attenzione dovrà essere posta al cumulo dei finanziamenti, in modo da rispettare le intensità massime di aiuto previste dai Regolamenti comunitari in materia di aiuti di stato (vedi punto "Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti").

Non potranno essere ammesse al finanziamento le spese collegate a fatturazione e/o la vendita alle imprese beneficiarie dei beni oggetto del contributo nonché la fornitura di consulenze e/o di tutte le altre tipologie di

[8] Si precisa che, non è ammesso a contributo l'acquisto di attrezzature ammortizzabili in più anni (quindi di costo superiore a Euro 516,00). Per tali beni, pertanto, sarà riconoscibile solo la quota di ammortamento riferita all'anno o agli anni di realizzazione del progetto, alle condizioni specificate nel Testo Unico per i beneficiari al punto "Ammissibilità dei costi FSE" (di cui alla DGR n. 671 del 28/04/2015). Per i beni di costo inferiore a Euro 516,00, che vengono integralmente ammortizzati nel primo anno, è imputabile a rendiconto l'intera quota di costo sostenuto.

spesa agevolate da parte di imprese, società o enti con rapporti di controllo o collegamento così come definito ai sensi dell'art. 2359 del c.c. o che abbiano in comune soci, amministratori o procuratori con poteri di rappresentanza, o che siano legati da vincoli di parentela con l'imprenditore, con i titolari di cariche sociali o con il titolare dello studio professionale di livello inferiore al terzo grado.
La Regione del Veneto provvederà alla revoca del contributo di cui sopra, in quanto previsto dall'art. 71 del Reg. UE 1303/2013, qualora :

- i beni acquistati per la realizzazione dell'intervento vengano ceduti, alienati o distratti entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto;

- in caso di mancato rispetto o perdita, entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto, di taluno dei requisiti di ammissibilità previsti dalla presente Direttiva;

- in caso di cessazione dell'attività da parte dell'impresa beneficiaria entro 5 anni dalla conclusione del progetto;

- in caso di sussistenza e/o attivazione a carico dell'impresa beneficiaria di procedure di scioglimento volontario, liquidazione volontaria, liquidazione coatta amministrativa, fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata o altre procedure concorsuali, entro 5 anni successivi dalla conclusione del progetto.

Le Amministrazioni Comunitarie, Statale e Regionale, si riservano di effettuare controlli, anche a campione e anche a mezzo di soggetti terzi incaricati, per accertare la veridicità delle dichiarazioni e della regolarità della documentazione presentata con la domanda di contributo anche successivamente alla conclusione progetto. A tal fine, presso l'impresa, deve essere tenuta disponibile, per un periodo di 10 anni a partire dalla data di pagamento dell'agevolazione, tutta la documentazione connessa alla realizzazione del progetto ammesso ai benefici.

I progetti afferenti alle aree tematiche "**INNOVAZIONE E DIVERSIFICAZIONE" e "DIGITAL STRATEGY E TASFORMATION"** al fine del raggiungimento degli obiettivi specifici della tematica stessa, devono obbligatoriamente prevedere la richiesta di finanziamento per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013. Tale obbligatorietà non vige per le proposte progettuali relative a tutte altre aree tematiche.

6. Monitoraggio

Si ricorda che è cura del Beneficiario monitorare lo stato di avanzamento dei progetti, sia sul versante degli adempimenti amministrativi, che su quello del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Si precisa che, al fine di diffondere i migliori risultati di ogni progetto, valorizzarne gli esiti e divulgare le azioni che hanno prodotto expertise di qualità da condividere con l'esterno, ciascun Soggetto proponente dovrà implementare la sezione "***Nuova storia del progetto***", presente nel portale regionale, per raccogliere le migliori storie e renderle disponibile al grande pubblico attraverso forme di narrazione (*storytelling*) con l'utilizzo anche di foto, video e file audio.

Tenuto conto delle finalità generali della Direttiva, della complessità degli interventi che si prevede di realizzare nonché della necessità di monitorare in modo costante le iniziative della programmazione FSE 2014-2020, il monitoraggio si svilupperà in diversi momenti di seguito descritti.

6.1 Cabina di Regia

Verrà istituita una Cabina di Regia che avrà una particolare valenza nel condividere un metodo di lavoro comune, con l'obiettivo di promuovere e sostenere l'iniziativa nella sua interezza, anche nell'ottica di capitalizzare i risultati raggiunti per orientare i successivi interventi e monitorare le iniziative realizzate, individuando eventuali difficoltà ed azioni correttive, per facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Tale Cabina di Regia, presieduta dal Direttore dell'Area Capitale Umano e Cultura, sarà composta dal coordinatore/direttore di ciascun progetto, si riunirà con cadenza stabilita dall'Area Capitale Umano e

16947dd6

Cultura (almeno semestrale) e potrà prevedere il coinvolgimento di referenti di altre Direzioni regionali, di esperti e/o altri soggetti particolarmente rappresentativi in relazione agli obiettivi progettuali.

Per ciascun progetto, potrà essere richiesta un'attività di microprogettazione, attraverso la predisposizione di Piani Esecutivi, che dovranno essere presentati, a partire dal secondo trimestre dall'avvio dei progetti con cadenza trimestrale, in specifici momenti di incontro che si terranno presso la sede della Direzione Formazione e Istruzione. I piani esecutivi dovranno essere preventivamente approvati ai fini del proseguimento delle attività.

6.2 Monitoraggio qualitativo

La Regione si riserva la facoltà di valutare l'opportunità di realizzare anche un'attività di monitoraggio qualitativo sui progetti:

1. *Monitoraggio iniziale*: potrà essere previsto un incontro presso gli uffici regionali per ogni singolo progetto da tenersi indicativamente entro lo svolgimento del 30% del monte ore. A tale incontro dovrà partecipare almeno un rappresentante per ogni impresa partner che beneficia delle attività progettuali. Nel corso dell'incontro ogni impresa presenterà la propria attività e le prospettive a breve e medio termine, i propri fabbisogni formativi e le aspettative rispetto alle attività finanziate. In alternativa agli incontri effettuati per singolo progetto potrà essere richiesta la partecipazione di aziende, partner di progetto e destinatari a workshop tematici e/o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative;
2. *Monitoraggio in itinere:* in occasione delle regolari visite ispettive che vengono programmate dalla Direzione Formazione e Istruzione, potrà essere realizzata una visita sul campo presso la sede di svolgimento dell'attività progettuale, di approfondimento e valutazione delle attività dal punto di vista qualitativo. Dopo un primo momento di osservazione dello svolgimento dell'attività progettuale ad ogni partecipante presente verrà somministrato un breve questionario di valutazione. A questo seguirà una breve attività di discussione di gruppo con i partecipanti volto a raccogliere le motivazioni che hanno spinto gli utenti a partecipare alle attività formative, il grado di coinvolgimento degli stessi e la valutazione dell'impatto degli argomenti trattati sulla loro vita lavorativa.
3. *Monitoraggio finale*: sulla base degli esiti del monitoraggio in itinere e delle problematiche emerse in fase di realizzazione, sarà valutata la possibilità di realizzare, presso gli uffici regionali, un incontro finale secondo le modalità che saranno definite dalla Direzione Formazione e Istruzione. Tale incontro fungerà da momento di valutazione del percorso progettuale e da verifica dei risultati raggiunti, in quest'occasione verranno raccolte anche eventuali proposte per successive attività formative da programmare; in alternativa potrà essere proposta la partecipazione a workshop tematici e /o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative;

Al termine delle attività progettuali, coloro che non avranno compilato il questionario nel corso di una visita in loco dovranno provvedere alla compilazione *on line* dello stesso secondo le indicazioni fornite dalla Direzione Formazione e Istruzione che, con la collaborazione della Direzione ICT e Agenda Digitale, ha predisposto una modalità per la compilazione e l'acquisizione on-line dei questionari di gradimento.

Tali questionari devono essere compilati verso il termine dell'attività e comunque entro la sua conclusione. Si precisa che il tempo dedicato a questa attività (30 minuti) sarà compreso a tutti gli effetti nel calendario didattico delle attività previste qualora il questionario sia somministrato durante le stesse.

Al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal piano di valutazione del POR FSE 2014-2020 (Art. 56, Reg. UE 1303/2013), l'amministrazione regionale potrà richiedere ai soggetti proponenti di produrre un report intermedio e un report finale per rilevare il grado di efficacia dei percorsi e delle attività realizzate, riservandosi di fornire ulteriori indicazioni sul set di indicatori da rilevare.

In ogni caso, ogni report avrà lo scopo di rilevare l'esito della partecipazione ai percorsi sia in relazione al numero di destinatari raggiunti, di imprese coinvolte, di attività erogate ai diversi target coinvolti. I report realizzati dovranno essere realizzati in modo da presentare anche i dati numerici in maniera accattivante e comprensibile ad un ampio pubblico affinché i risultati dei progetti possano essere volano di ulteriori attività.

16947dd6

7. Gruppo di lavoro

In relazione all'utilizzo dei costi standard nella presente Direttiva si rende necessario definire i requisiti minimi del gruppo di lavoro coinvolto nella progettazione e realizzazione degli interventi di cui alla presente Direttiva.

In linea generale deve essere assicurata la messa a disposizione di un adeguato e composito gruppo di lavoro formato da più persone che svolgono più ruoli (massimo due a soggetto) e che presentino una precisa esperienza professionale attinente alle diverse materie oggetto del progetto.

In ogni progetto deve essere individuato almeno un **direttore/coordinatore** di progetto che ha il compito di supervisionare il progetto nel suo insieme assicurando la qualità degli interventi e coordinando l'attività di microprogettazione degli stessi, di garantire il necessario coordinamento con la Direzione Formazione e Istruzione e di relazionare sulle attività e gli esiti del progetto ogni qualvolta la Direzione Formazione e Istruzione ne ravvisi la necessità. Tale figura professionale deve avere un'esperienza di **almeno 5 anni in analoghe attività** e la sostituzione della stessa in corso d'opera deve avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche della prima.

Per quanto attiene alle figure coinvolte nell'attività di **docenza/formazione** queste devono possedere una specifica esperienza professionale attinente alle materie d'insegnamento. Analoghe capacità ed esperienza professionale vengono richieste ai **consulenti** coinvolti nelle attività di accompagnamento (assistenza/consulenza, *coaching*, ecc…).

Per le attività di docenza che prevedono **erogazione di contenuti in lingua straniera**, i docenti dovranno possedere comprovata esperienza sia nelle materie d'insegnamento che nella conoscenza della lingua in cui il percorso verrà erogato. L'esperienza professionale nonché la conoscenza del livello di lingua straniera deve essere esplicitato adeguatamente nel curriculum vitae che va tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto.

A livello progettuale[9] deve essere garantito che, **almeno il 40%** del monte ore complessivo, sia ricoperto da figure professionali di **docenti di fascia senior** (almeno 5 anni di esperienza) e **non più del 20% di fascia junior**.

L'attività svolta in assenza dei requisiti previsti non è riconosciuta ai fini del calcolo del contributo.

Possono essere inserite figure di **co-docenza** qualora ciò sia necessario alla gestione del gruppo aula in relazione al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Potranno essere coinvolti in qualità di co-docenti anche testimonial aziendali.

Si precisa che le percentuali sopra indicate non si riferiscono alle attività di co-docenza e che la stessa non contribuisce al rispetto di tali limiti percentuali.

L'attività di docenza può essere svolta anche da parte di **lavoratori impiegati presso le imprese coinvolte nel progetto**, ma si precisa quanto segue:

1. Nel caso in cui l'attività di docenza venga svolta in interventi in cui è coinvolta l'azienda di appartenenza del lavoratore, tale attività deve essere svolta:

- esclusivamente in interventi pluriaziendali e non rivolta esclusivamente al personale della stessa impresa di provenienza del lavoratore, ma si deve rivolgere **ad un gruppo di lavoratori provenienti anche da altre imprese partner del progetto**;
- **al di fuori del normale orario di lavoro**;
- **in modo che non si sovrapponga alle mansioni** (o, nel caso di lavoratori parasubordinati, alle prestazioni previste dall'incarico) rientranti nel ruolo ricoperto dal lavoratore in impresa;

2. Nel caso in cui l'attività di docenza venga svolta in interventi in cui non è coinvolta l'azienda di appartenenza del lavoratore, tale attività deve essere svolta:

[9] Si precisa che le percentuali devono essere assicurate sul monte ore totale del progetto e non sul singolo intervento.

16947dd6

- al di fuori del normale orario di lavoro;
- in modo che non si sovrapponga alle mansioni (o, nel caso di lavoratori parasubordinati, alle prestazioni previste dall'incarico) rientranti nel ruolo ricoperto dal lavoratore in impresa.

Le attività svolte da **titolari** o **soci di aziende** inserite a progetto quali partner o beneficiari, oltre a soddisfare i requisiti indicati sopra, **devono essere sempre realizzate a titolo gratuito e devono essere previste in affiancamento al Docente**.

Tenuto conto delle finalità e delle attività che possono essere realizzate, nell'attività di ***Action Research*** devono essere coinvolte **figure professionali senior** che assicurino una consulenza tecnico scientifica e una formazione specialistica.

All'interno del gruppo di lavoro devono essere previste figure professionali con specifici compiti relativi alla fase di progettazione e microprogettazione degli interventi.

Per quanto attiene alla figura del **tutor** deve essere garantita la presenza di **almeno 1 tutor didattico** per ogni progetto. Si ricorda che il tutor didattico ha tra le sue funzioni fondamentali (oltre a quelle propriamente organizzative), quella di fornire un supporto consulenziale a quanti si apprestano a partecipare ad un percorso di apprendimento, facilitando l'acquisizione e lo sviluppo di nuove conoscenze, abilità e sensibilità proprie del contesto di apprendimento. Il tutor non interviene sui contenuti dell'intervento, ma sul processo psico-sociale dello stesso, sotto il profilo cognitivo, emotivo, affettivo, relazionale, sociale. Ha, inoltre, il compito di monitorare costantemente l'andamento degli apprendimenti, relazionandosi col coordinatore del progetto. Si precisa che, in relazione alle attività formative (erogate con qualsiasi modalità – aula, FAD, outdoor), dovrà essere garantita la **presenza del tutor per almeno il 20% del monte ore complessivo di ogni singola edizione/intervento**, verificabile dalle firme di presenza sui registri. In caso di registro on line la presenza sarà verificabile dai *timesheet* e diari di bordo.

Per ogni progetto che prevede visite in ambito interregionale o transnazionale, il soggetto proponente deve garantire il tutoraggio del percorso in ogni sua fase e ha la responsabilità delle scelte operative compiute.

Infine, deve essere individuata almeno **1 figura professionale responsabile delle attività di monitoraggio e/o diffusione**. Tali attività devono essere dettagliate nell'apposito campo[10] sin dalla fase di presentazione del progetto. Tali figure potranno coincidere con il Coordinatore/Direttore di progetto.

Il curriculum vitae (CV) di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato e compilato secondo il modello *Europass*, deve essere completo di tutti i dati, con indicazione precisa del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate. Il CV deve essere tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto e presentato ad ogni richiesta da parte della Direzione Formazione e Istruzione, così come previsto dal punto "Avvio dei progetti e degli interventi" del Testo Unico dei beneficiari.

Si precisa che gli incarichi degli operatori, per ciascuna tipologia di attività formativa e/o di accompagnamento, devono riportare espressamente la specifica attività da svolgere.

Prima dell'avvio delle attività in cui il singolo operatore è coinvolto, nel sistema gestionale deve essere compilata la scheda relativa al profilo con il quale lavora al progetto; tale scheda deve essere **obbligatoriamente** compilata in ogni sua parte e ci deve essere corrispondenza tra quanto indicato nella stessa e quanto presente nel CV dell'operatore.

In Appendice si riporta una tabella riassuntiva delle diverse figure professionali che devono comporre il gruppo di lavoro (Tabella "Descrizione figure professionali gruppo di lavoro").

Si ritiene necessario precisare anche alcune incompatibilità tra figure professionali che intervengono nell'ambito degli interventi finanziati:

- ***utente***: incompatibilità assoluta con altre figure eccezion fatta per la funzione amministrativa nelle attività formative per occupati;
- ***amministrativo***: compatibilità con qualsiasi altra figura;

[10] Campo "Modalità di valutazione e monitoraggio" scheda 4 dell'applicativo regionale.

16947dd6

- ***docente***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e le funzioni di coordinamento e direzione che non possono superare il 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
- ***tutor***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa;
- ***coordinatore/direttore***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e per la funzione di docenza fino al massimo del 40% del monte ore complessivo.

Si precisano di seguito i seguenti principi generali:

1. in caso di compatibilità di funzioni, resta intesa l'inammissibilità di coincidenza oraria dei servizi prestati, pena la revoca del contributo;
2. la percentuale massima del monte ore assegnato al ruolo secondario è fissata al 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
3. l'incompatibilità è definita per singolo intervento formativo.
4. il medesimo soggetto non può ricoprire più di due figure professionali all'interno dello stesso progetto.

Nella griglia sotto riportata si riassumono le indicazioni sull'incompatibilità tra le figure professionali che intervengono nelle attività formative:

Griglia incompatibilità tra le figure professionali

	UTENTE	AMMINISTRATIVO	DOCENTE/ CONSULENTE	CONSULENTE (*action research)*	TUTOR	COORDINATORE /DIRETTORE
UTENTE		**C**	**I**	**I**	**I**	**I**
AMMINISTRATIVO	**C**		**C**	**C**	**C**	**C**
DOCENTE/ CONSULENTE	**I**	**C**		**C**	**I**	**40%***
CONSULENTE (*action research)*	**I**	**C**	**C**		**I**	**40%***
TUTOR	**I**	**C**	**I**	**I**		**I**
COORD./DIRETTORE	**I**	**C**	**40%**	**40%***	**I**	

Legenda: I = Incompatibile; C = Compatibile

** previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale*

8. Destinatari

Le attività progettuali sono rivolte alle seguenti tipologie di destinatari:

- **lavoratori occupati** presso imprese[11] operanti in unità localizzate sul territorio regionale con modalità contrattuali previste dalla normativa vigente;
- **titolari d'impresa, coadiuvanti d'impresa**;
- **liberi professionisti, lavoratori autonomi**.

Si precisa che la tipologia di destinatari **liberi professionisti e lavoratori autonomi** potrà partecipare alle attività progettuali individuando i contenuti (sia specializzanti che trasversali) più idonei alle specifiche esigenze di sviluppo della propria professionalità**, esclusivamente nell'ambito della sezione a loro dedicata "SERVIZI ALLE IMPRESE**", ma non potranno, a pena di inammissibilità, essere inseriti in qualità di partner aziendali negli altri ambiti tematici previsti dalla presente Direttiva.

[11] Si precisa che potranno essere coinvolti anche lavoratori occupati presso enti che non rientrano nell'applicazione di quanto stabilito dall'art. 1 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i, che possono partecipare esclusivamente in qualità di partner aziendali e/o di rete così come previsto dal paragrafo "Forme di partenariato".

16947dd6

Sono compresi tra i destinatari ammissibili i giovani assunti con contratto di apprendistato, purché la formazione svolta nell'ambito del progetto presentato non sostituisca in alcun modo la formazione obbligatoria per legge, prevista per gli apprendisti.

Non sono ammissibili come destinatari coloro i quali abbiano un rapporto di lavoro con soggetti riferibili ai settori della pesca, della sanità e socio-assistenziale, nonché con gli organismi di formazione, accreditati o non, né i destinatari intermedi riferibili a soggetti pubblici o privati (es: Comuni, enti pubblici, associazioni economiche di interesse pubblico, associazioni datoriali e di categoria, ecc..)

9. Priorità orizzontali ed esclusioni

I progetti devono prevedere il rispetto dei principi orizzontali esplicitamente individuati dal Programma Operativo Regionale ovvero sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne.

Si precisa che l'attribuzione dei punteggi premianti sarà oggetto di valutazione in fase di istruttoria, pertanto tali condizioni devono essere opportunamente descritte nella proposta progettuale e devono essere mantenute per tutta la durata dell'attuazione del progetto **a pena di revoca del contributo.**

Saranno **privilegiati i progetti** che prevedono:

- la partecipazione di **imprese socialmente responsabili** ossia di imprese che, in base alla **griglia di autovalutazione,** superano la soglia minima prevista dal set di requisiti definiti a livello nazionale nell'ambito del progetto interregionale/transnazionale "Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa"[12];

- il coinvolgimento, in forma esclusiva o maggioritaria, di imprese che non sono state coinvolte nelle attività progettuali relative alla DGR nn. 784/15, 785/15, 37/16 , 38/16, 1284/16;

- interventi formativi interaziendali che possano mettere in moto uno scambio di conoscenze;

- una progettualità che tiene in considerazione anche l'economicità del progetto, ovvero la relazione tra la struttura progettuale e la sua componente finanziaria;

- un elevato grado di realizzazione/fattibilità del progetto relativamente alla coerenza tra partner aziendali, destinatari coinvolti e struttura progettuale.

Non sono ammissibili i progetti:

- che non rispettano le **procedure** e le **tempistiche di presentazione** stabilite al Paragrafo "Modalità e termini per la presentazione dei progetti";
- che scelgono **più di un ambito tematico** di riferimento per un progetto;
- che non rispettano **i massimali** e le prescrizioni stabilite per i soggetti proponenti previsti al Paragrafo "Soggetti proponenti";
- che non rispettano le prescrizioni stabilite e previste al Paragrafo **"Tipologie progettuali";**
- che coinvolgono in qualità di **partner aziendali** liberi professionisti, lavoratori autonomi, consulenti, studi professionali e loro associati in ambiti tematici diversi da quello "SERVIZI ALLE IMPRESE" a loro dedicato;

[12] La griglia di autovalutazione è pubblicata nel portale http://www.cliclavoroveneto.it/progetto-interregionale-transnazionale. Il set di indicatori nazionali, al momento in corso di sperimentazione, è il frutto del lavoro dei rappresentanti della Regione del Veneto e la Regione Liguria, con la partecipazione del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero del Lavoro e del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell'INAIL , l'INEA e di altre 11 Regioni italiane, di numerosi esperti e docenti che hanno raccolto diverse esperienze regionali nell'ambito del progetto interregionale/transnazionale "Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa".

16947dd6

- che coinvolgono, in qualità di **partner aziendali**, imprese che operano negli ambiti: **sanità, socio-assistenziali, educativi, della formazione, istruzione, servizi al lavoro e della pesca;**
- incompleti o che riportano **dati incongruenti o incompleti** rispetto al **Regime di aiuti** prescelto (Paragrafo "Aiuti di Stato"), ai parametri di **durata**, **numero e tipologia dei destinatari** (Paragrafo "Destinatari") e **costo** previsti per ciascuna tipologia di intervento formativo o di accompagnamento (Paragrafo "Modalità di determinazione del contributo");
- che prevedono **tematiche** relative alla sicurezza, alla sanità e servizi socio-assistenziali, alla pesca, all'educazione, istruzione o formazione;
- che prevedano **attività formative rese obbligatorie per legge**, che consentano il mantenimento o il conseguimento di patentini o rilascino qualifiche professionali o titoli abilitanti, in coerenza con quanto stabilito dalla Regione del Veneto per le attività di formazione a riconoscimento o per i percorsi formativi che abilitano all'esercizio di una certa professione[13];
- presentati da **organismi di formazione, accreditati o non**, che prevedono quali destinatari delle attività i propri lavoratori, o che coinvolgono tale tipologia di organismi in qualità di partner aziendali;
- presentati da **organismi di diritto pubblico** e **imprese a partecipazione maggioritaria pubblica** o che coinvolgono tale tipologia di soggetti in qualità di partner aziendali;
- che non rispettano uno o più dei criteri di ammissibilità di cui al Paragrafo "Procedure e criteri di valutazione".

10. Soggetti proponenti

Possono presentare i progetti:

1) **Imprese private**, che abbiano almeno un'unità operativa ubicata in Veneto. L'impresa può presentare esclusivamente **progetti monoaziendali** per rispondere ai fabbisogni di valorizzazione, riqualificazione e adattamento delle competenze dei propri lavoratori.

2) Su espressa commessa di imprese interessate, i soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della **Formazione Continua e** i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per l'ambito della formazione continua ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e Deliberazione della Giunta regionale n. 2120 del 30/12/2015 " Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli organismi di formazione ai sensi della L.R 19 del 2002".

Qualora un'impresa partecipi a più progetti, sia come soggetto proponente che in qualità di partner aziendale in progetti pluriaziendali presentati da Enti accreditati, le proposte progettuali dovranno afferire ad **ambiti tematici diversi** ovvero il medesimo ambito non può essere riproposto in più progetti.

Si precisa che:

- il Soggetto Proponente, alla presentazione del progetto, deve avere la quota preponderante del budget di progetto (escluse eventuali quote previste per le spese ammissibili ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) n. 1304/2013 e/o al FESR);

[13] Per interventi di formazione abilitante si intendono i percorsi promossi dalla Regione del Veneto relativi a profili professionali specifici, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: Operatore socio sanitario (OSS), Operatore di assistenza termale (OAT), Personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, Acconciatore, Estetista, Responsabile tecnico gestione rifiuti, Personale addetto nel settore del commercio (somministrazione, agente rappresentante, mediatore), Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (ASPP/RSPP), Responsabile tecnico revisione veicoli a motore, Addetto al soccorso sulle piste da sci, Responsabile tecnico di tinto lavanderia, Addetto servizi di controllo, Personale addetto alla produzione e vendita delle sostanze alimentari (Ex Libretti sanitari), ecc.

16947dd6

- è consentito, dopo l'approvazione del progetto, lo spostamento di quote di budget dal Soggetto Proponente ai partner operativi fermo restando che una quota preponderante del budget stesso deve comunque permanere in capo al Soggetto Proponente[14], tale condizione dovrà essere autocertificata[15] in sede di presentazione del rendiconto.

Si precisa, infine, che in caso di sospensione e/o revoca dell'accreditamento l'Ente non può partecipare a nessun bando né come Ente proponente né come partner di progetto per tutta la durata della sospensione, decorrente dalla data di notifica del provvedimento medesimo.

11. Forme di partenariato

L'iniziativa è finalizzata alla riqualificazione del capitale umano delle imprese venete adeguandone il profilo di competenze. A tale scopo si ritiene che ciascuna proposta progettuale debba essere il frutto di un'accurata analisi dei fabbisogni professionali e formativi realizzata attraverso l'indispensabile coinvolgimento delle imprese sin dalle prime fasi di progettazione.

Progetto monoaziendale:
Il partenariato aziendale non è obbligatorio solo nel caso in cui la proposta progettuale venga presentata direttamente dall'impresa che prevede di realizzare attività formative e/o di accompagnamento solo a favore dei propri lavoratori, cioè realizzare un progetto monoaziendale.

Progetto pluriaziendale:
Le proposte progettuali di tipologia pluriaziendale, presentate da organismi accreditati o in via di accreditamento, devono prevedere il **partenariato aziendale sin dalla fase di presentazione**, quale elemento utile ad assicurare che ciascuna proposta progettuale sia essere il frutto di un'accurata analisi dei fabbisogni professionali e formativi.
E' ammessa esclusivamente la sostituzione di partner aziendali nei progetti di tipologia pluriaziendale, nella misura non superiore al 40% di quelli inizialmente inseriti in sede di presentazione del progetto, ferme restando sia **la tipologia che la qualità del partenariato** che è stato già approvato.

I nuovi partner aziendali devono avere caratteristiche analoghe e coerenti ai partner già approvati, tali da assicurare una concreta realizzazione del progetto ed esprimere fabbisogni formativi in linea con gli obiettivi progettuali.

Tali aspetti saranno oggetto di valutazione, da parte della Direzione Formazione e Istruzione, al fine dell'approvazione della variazione di partenariato.

Dal ruolo di partner aziendali sono esclusi tutti gli Organismi di diritto pubblico, quali:
- le amministrazioni dello Stato;
- le Regioni, le province autonome, gli enti territoriali e locali;
- gli altri enti pubblici non economici;
- gli organismi di diritto pubblico comunque denominati e le loro associazioni, cioè qualsiasi organismo istituito per soddisfare specificamente bisogni di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale, avente personalità giuridica, la cui attività è finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione è soggetta al controllo di quest'ultimi, oppure il cui organismo di amministrazione, di direzione o di vigilanza è costituito per più della metà dei membri designati dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico,

ad esclusione degli enti che non rientrano nell'applicazione di quanto stabilito dall'art. 1 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i. Si precisa che questi ultimi possono partecipare ai progetti in qualità di partner di rete e/o aziendali, fermo restando che, in questo caso, non possono comunque avere un budget dedicato.

[14] Per quota preponderante si intende che il Soggetto Proponente deve mantenere una quota di budget superiore a qualsiasi altro partner.
[15] Mediante dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa dal legale rappresentante del beneficiario, ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 38 e 47 del D.P.R. n. 445/00 attestante la preponderanza della quota del budget in capo al Soggetto beneficiario.

16947dd6

Partenariato operativo/di rete:
L'inserimento di **partner operativi accreditati** non potrà avvenire successivamente all'approvazione dei progetti.
Potrà, invece, essere valutata da parte della Direzione Formazione e Istruzione, la richiesta di inserimento successivo di **partner operativi** che presentano un elevato grado di competenza e professionalità, non diversamente fruibili tramite il ricorso a prestazioni individuali, che possono portare valore aggiunto al progetto e contribuire al raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Si ricorda che i progetti devono riferirsi a un'unica tipologia progettuale e che per ciascuna può essere prevista una diversa tipologia di partenariato operativo e/o di rete idonea al raggiungimento degli obiettivi progettuali. In particolare:

- Con riferimento ai progetti afferenti **l'ambito tematico "INTERNAZIONALIZZAZIONE",** è richiesto obbligatoriamente il coinvolgimento di **Società specializzate** in attività di supporto ai processi di **internazionalizzazione** nonché di Enti specializzati ed autorizzati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ad attestare il grado di conoscenza di una lingua straniera.

  Per il raggiungimento delle finalità di questa specifica tipologia progettuale, potranno essere coinvolti nelle attività anche università/centri di ricerca, network internazionali, *think tank* con comprovata esperienza in materia di processi di internazionalizzazione, economia internazionale, economia dello sviluppo, economia dell'innovazione ecc., che potranno assistere le imprese in percorsi di analisi di strategie per l'internazionalizzazione, di approfondimento su mercati esteri, di connessione con produttori, fornitori, clienti/consumatori, ecc.

- Con riferimento ai progetti afferenti **l'ambito tematico "SOFT SKILLS"**, è richiesto il coinvolgimento di almeno una **Società specializzata in erogazione di attività in outdoor**, da configurarsi come partner operativo e che non potrà coincidere con il soggetto proponente.

  Per il raggiungimento delle finalità di questa specifica tipologia progettuale, potranno essere coinvolti nelle attività università/centri di ricerca e/o *think tank* con comprovata esperienza sulle tematiche di sviluppo del capitale umano.

Per tutti gli altri ambiti tematici, se funzionali agli obiettivi progettuali, possono essere attivati **partenariati operativi o di rete** con diversi organismi quali, ad esempio, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, camere di commercio, Fablab, incubatori, società specializzate in attività outdoor, enti specializzati in area linguistica, enti specializzati – accreditati dal MIUR autorizzati ad attestare il grado di conoscenza di una lingua straniera in conformità al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, enti operanti nell'ambito della promozione e internazionalizzazione delle imprese, network internazionali, enti bilaterali, organizzazioni di distretto, Università, Istituti di ricerca, Istituti tecnici, Istituti professionali.

In ogni caso, **tutte le partnership** devono essere rilevate anche nello specifico modulo di adesione (disponibile in allegato al Decreto di approvazione della modulistica) che deve essere trasmesso, unitamente alla domanda di ammissione al finanziamento, agli uffici regionali, completo di timbro e firma in originale del legale rappresentante del partner. Si precisa che, per ogni partner, dovranno essere analiticamente descritti ruolo, responsabilità e funzioni, così come previsto dalla Scheda 3 del formulario on line, al fine di poter adeguatamente valutare l'apporto di ciascun soggetto al raggiungimento delle finalità progettuali.

Il Soggetto Proponente dovrà tenere agli atti, per ogni partner aziendale, la "Dichiarazione unica per le imprese" (disponibile in allegato al Decreto di approvazione della modulistica) debitamente compilata; tale Dichiarazione dovrà essere presentata su richiesta dell'Amministrazione Regionale. Si ricorda che il Soggetto Proponente dovrà, invece, allegare la "Dichiarazione per le imprese partner" (disponibile in allegato al Decreto di approvazione della modulistica).

Nel caso di integrazione di partner aziendali in una fase successiva all'approvazione della proposta progettuale, la procedura di inserimento della partnership sarà analoga: nella piattaforma gestionale dedicata dovrà essere inserita la documentazione relativa al partner neo-inserito, composta dall'Allegato C e dall'Allegato B, debitamente firmati, scansionati e caricati in formato pdf.

16947dd6

L'attività/gli interventi oggetto del presente avviso pubblico sono ascrivibili, ai fini della maturazione del requisito dell'esperienza pregressa dell'accreditamento ex LR n. 19/2002, esclusivamente all'ambito della formazione continua.

12. Delega

Per le attività di cui al presente avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto. Sul punto si rimanda a quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari, al punto "procedure per l'affidamento a terzi".

13. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Gli importi messi a disposizione da parte della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente avviso sono relativi al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al Fondo regionale e sono i seguenti:

Fonte di finanziamento Asse	*Risorse FSE*	*Risorse FdR*	*Risorse regionali*
I – Occupabilità	€ 10.000.000,00	7.000.000,00	€ 3.000.000,00
TOTALE GENERALE	**€ 20.000.000,00**		

I progetti devono avere un valore complessivo non inferiore ad **Euro 20.000,00** e non superiore ad **Euro 120.000,00.**

Ciascun progetto, inoltre, deve prevedere, a pena di inammissibilità, un costo **massimo per utente pari a € 6.000,00.** Dal costo massimo per utente sono escluse le spese ammissibili ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) n. 1304/2013 e/o al FESR, le borse di studio/ricerca, gli incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali.

13.1 Modalità di determinazione del contributo

Per quanto attiene al riconoscimento dei costi relativi alle attività formative (ivi comprese quelle svolte in modalità outdoor e nel comitato per la creazione della rete) si farà riferimento ai costi approvati con DGR n. 671/2015, così come di seguito meglio precisato.

13.1.1 Attività formative

Unità di Costo Standard per le attività formative – Utenza occupata

Gli interventi formativi devono essere rivolti ad **almeno 3 utenti per singola edizione/intervento**.

I costi sono riconosciuti se, nell'ambito dell'edizione/intervento, risultano formati almeno 3 partecipanti secondo il metodo illustrato al Paragrafo "Rendicontabilità dei destinatari".

Per l'attività di formazione dei **progetti rivolti a utenza occupata, s**i prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard per la formazione continua = € 110,00 ora + € 9,00 allievo,** così come previsto dalla DGR n. 671/2015.

In presenza di gruppi **pari o superiori alle 6 unità,** viene riconosciuto un massimo di **€ 164,00 per ora di attività,** così come previsto dalla suddetta DGR n. 671/2015.

16947dd6

Rendicontabilità dei destinatari

Per le attività formative di gruppo, il numero degli utenti rendicontabili è definito, per ciascuna edizione, secondo quanto segue:

N° utenti con frequenza pari o superiore al 70% del monte ore intervento = N° utenti rendicontabili per edizione ≤ N° utenti che hanno superato positivamente la verifica degli apprendimenti.

E' richiesto che gli utenti sostengano un'analisi delle competenze acquisite alla fine o durante il percorso formativo (analisi ex post). Nel caso in cui l'utente non raggiunga un risultato sufficiente per una o più competenze, oggetto dell'intervento formativo, può effettuare la formazione di recupero affinché la successiva verifica degli apprendimenti dia esiti positivi. Qualora anche in seguito alla nuova verifica gli obiettivi formativi non risultassero raggiunti, l'utente non può considerarsi riconoscibile ai fini del raggiungimento del numero minimo.

Il numero di utenti rendicontabili per intervento non può, pertanto, superare il numero di utenti che hanno raggiunto gli obiettivi formativi previsti dall'intervento. Le verifiche degli apprendimenti da parte del Soggetto attuatore possono essere soggette a controllo ex-post da parte della Regione Veneto – Direzione Formazione e Istruzione. **Nel caso in cui si riscontri l'assenza di tale strumento, i destinatari privi dell'esito positivo della verifica non verranno riconosciuti quali rendicontabili.**

Qualora siano stati previsti corsi con un numero di destinatari uguale o superiore a sei e, all'esito dell'intervento, risultino formati da un minimo di tre ad un massimo di cinque destinatari in luogo del numero inizialmente previsto, verrà riconosciuta l'UCS corrispondente (€ 110,00 ora + € 9,00 allievo al posto di € 164,00 per ora di attività).

Attività formativa "Comitato per la creazione della rete"

I costi per la realizzazione del *Comitato per la creazione della rete* saranno riconosciuti se risulteranno presenti almeno il 70% dei rappresentanti dei partner aziendali di progetto previsti, che saranno inseriti nel verbale prodotto in esito al comitato e allegato nella piattaforma gestionale dedicata. Si precisa che l'attività dovrà essere registrata attraverso la compilazione del registro on line, secondo le consuete procedure di utilizzo dello stesso.

Attività formativa in outdoor

Si precisa che per le attività formative poste in essere con modalità outdoor, in aggiunta all'UCS formativa possono essere riconosciuti i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio della struttura del percorso, allestimento delle attrezzature, ecc..) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento.

Tali costi possono essere riconosciuti fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento fermo restando che dovranno essere imputati nel piano finanziario del progetto e saranno oggetto di verifica a costi reali.

Si precisa, inoltre, che tali costi non possono superare il 15% del costo complessivo del progetto e € 100,00 per partecipante all'intervento stesso.

13.1.2 Interventi di accompagnamento

Unità di costo standard per le attività di accompagnamento

Per le attività di ***assistenza/consulenza, coaching, osservatore in incognito, consulenza nell'ambito di visite di studio***[16] si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard** (previste dalla DGR n. 671/2015):

[16] Si precisa che l'attività di **consulenza nell'ambito delle visite di studio** può essere riconosciuta per un massimo di 40 ore con costo riferito alle attività individuali di fascia base, **indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti**.

16947dd6

- costo standard ora/destinatario per i servizi di base erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) **= € 15,00**
- costo standard ora/destinatario per i servizi qualificati erogati a gruppi da 2 a 10 destinatari (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) **= € 25,00**
- costo standard ora per i servizi di base individuali (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) = **€ 38,00**
- costo standard ora per i servizi qualificati individuali (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) = **€ 62,50.**

Ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, si considera per "attività realizzata" la singola ora di servizio erogata al destinatario[17].

Si precisa che l'intervento **"Osservatore in incognito"** è da intendersi quale attività individuale e pertanto si prevede l'utilizzo delle unità di costo standard ad essa relativa. E' riconosciuta l'effettiva fruizione del servizio indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti e dovrà essere prodotto, in esito all'attività, un verbale che verrà inserito nella piattaforma gestionale dedicata.
Nel caso in cui l'osservatore fosse interno all'azienda, il costo dell'attività non verrà riconosciuto poiché rientrante nel normale orario di lavoro aziendale.

Costi per seminari – workshop

Per il riconoscimento delle attività di seminari informativi e workshop si prevede la rendicontazione a costi reali secondo i seguenti parametri massimi di costo orario (così come previsti dalla DGR n. 671/2015):

Parametro orario in relazione al numero dei docenti	Workshop	Seminario	Seminario	Workshop	Seminario	Seminario
Numero di ore	8	8	8	4	4	4
Destinatari minimi	20	40	80	20	40	80
1 docenti	424,00	500,00	620,00	575,50	655,50	725,50
2 docenti	502,00	578,00	698,00	653,50	733,50	803,50
3 docenti e più	580,00	656,00	776,00	731,50	811,50	881,50

Si precisa che vengono stabilite le seguenti condizioni per la riconoscibilità delle attività:
- Seminari:
  - durata di 4 ore o di 8 ore massime;
  - il numero minimo di partecipanti come da tabella sopra riportata;
  - nel caso in cui il numero di partecipanti fosse minore di quanto previsto in sede di preventivo a rendiconto verrà riconosciuto il parametro massimo della tipologia inferiore (ad esempio: seminario previsto per 80 persone che si conclude con 70 persone, sarà riconosciuto il parametro massimo per il seminario da 40 destinatari);
  - devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di seminari di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
  - dovrà essere garantito un numero di docenti adeguato rispetto all'attività seminariale prevista.

[17] Ad esempio, ad una attività di assistenza/consulenza, calendarizzata su tre giorni differenti per un'ora al giorno, partecipano il lunedì 3 persone, il mercoledì 5 persone e il giovedì 1 persona; il costo standard viene così determinato: (15,00*3)+(15,00*5)+(15,00*1)= € 135,00.

16947dd6

- Workshop:
  - durata di 4 ore o di 8 ore massime;
  - il numero minimo di partecipanti per la riconoscibilità è fissato in 20;
  - nel caso in cui il numero di partecipanti per singolo evento scenda al di sotto del minimo previsto, i costi relativi al singolo evento non saranno riconosciuti;
  - devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di workshop di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
  - dovrà essere garantito un numero di docenti adeguato rispetto all'attività seminariale prevista.

Unità di costo standard per le attività di action research

- costo standard per ciascuna ora di attività erogata in presenza del singolo destinatario = € 90,00 (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015).

Per il riconoscimento dei costi per le attività di *action research* è necessario che, al termine dell'attività stessa, **venga prodotto il piano di sviluppo/innovazione organizzativa che è stato impostato per l'impresa**[18].

13.1.3 Altri strumenti

Costi per la mobilità in territorio regionale

Per le visite di studio/aziendali e per le attività in outdoor è previsto l'utilizzo **delle unità di costo standard per il vitto** in caso di **semi-residenzialità** per un importo pari a € 7,00 per pasto a persona ed è riconoscibile un secondo pasto, sempre per un importo di € 7,00 a persona.

La **residenzialità** (omnicomprensiva di vitto e alloggio) è riconoscibile solo per le visite che si svolgono in più giornate consecutive: in tal caso, l'**unità di costo standard riconosciuta è** pari a € 50,00 giornalieri a persona (importo già comprensivo dei due pasti giornalieri).

Le **spese di viaggio** possono essere riconosciute esclusivamente a **costi reali**.

Costi per la mobilità interregionale/transnazionale

Nel caso di **visite di studio/aziendali, mobilità formativa o professionale**, **laboratori esperienziali con sede fuori regione** si applicano i parametri di costo stabiliti per la mobilità interregionale e per la mobilità transnazionale (Tabelle in Appendice). Tale contributo comprende la copertura dei costi legati a viaggio, vitto, alloggio e soggiorno dei destinatari, determinato sulla base di parametri di costo di cui alle Tabelle - Mobilità transnazionale e Mobilità interregionale riportate in Appendice. Il contributo sostiene, **in via forfettaria**, sulla base dei parametri stabiliti per ciascuna Regione/Paese estero, i seguenti costi:

- viaggio A/R dalla sede (del soggetto proponente) ubicata in Veneto alla destinazione;
- sussistenza (vitto, alloggio);
- assicurazione per responsabilità civile e infortuni per il periodo di permanenza.

Con riferimento alle attività di mobilità per la Tabella n. 1 in appendice, i parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 7 giorni: pertanto qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 7 giorni, il valore del contributo verrà ricavato frazionando il costo settimanale.

Per la mobilità interregionale, invece (Tabella n. 3 in appendice) i parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 5 giorni e un parametro giornaliero di € 50,00 onnicomprensivo: pertanto, qualora il periodo

[18] I costi riferiti ad attività di *action research* non potranno in alcun modo rientrare in altre voci di spesa a valere sul FESR.

16947dd6

fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 5 giorni, il valore del contributo sarà riparametrato in funzione dei giorni effettivi. Al contrario, non potranno essere riconosciuti importi aggiuntivi qualora il destinatario soggiorni per 6 o 7 giorni.

Sia per la mobilità interregionale che per la mobilità transnazionale, qualora le visite di studio/aziendali non raggiungano il monte ore massimo di 40 si potrà prevedere un costo giornaliero come previsto dalle rispettive Tabelle in Appendice.

Per i Paesi non ricompresi nella Tabella 1 in Appendice si ritiene necessario integrare lo studio per la determinazione dei costi di mobilità, di cui alla Dgr 671/2015, con quanto previsto in merito dal programma Jean Monnet[19], relativo alle attività di informazione e ricerca. Per le spese di viaggio, il Programma Jean Monnet riconosce un importo forfetario, comprensivo di eventuali spese di visto e assicurazione, pari a Euro 600, indipendentemente dalla tratta. Tutti gli importi sono riportati in Tabella 2 dell'Appendice.

Riconoscimento dei costi per la certificazione linguistica

Nel caso di progetti che prevedono la certificazione linguistica potranno essere riconosciuti i costi per sostenere tale certificazione con un voucher del **valore massimo di € 200,00**, a copertura dei costi per il sostenimento dell'esame di certificazione.

Il valore del voucher verrà liquidato al soggetto proponente (e non è pertanto imputabile al partner aziendale che lo fruisce) a fronte della dimostrazione della spesa sostenuta e del raggiungimento della certificazione prevista; il soggetto proponente sarà tenuto a presentare copia dei certificati rilasciati ai destinatari.

Nel caso in cui la certificazione non dia esito positivo, ovvero nel caso in cui il destinatario non superi il test di certificazione, non si riconoscerà il costo della certificazione.

Riconoscibilità borse

Borse per la partecipazione a corsi di alta formazione. Potrà essere riconosciuto un contributo massimo pari ad **€ 2.000,00** che sarà riconoscibile esclusivamente nel caso in cui il destinatario superi positivamente la valutazione finale e a fronte dell'effettiva fruizione del servizio.

Borse per la partecipazione a corsi di formazione linguistica

La riconoscibilità del contributo avviene esclusivamente nel caso in cui ci sia un risultato di apprendimento positivo in esito al percorso e venga sostenuta un'analisi delle competenze in uscita dal percorso.

Il costo riconoscibile non potrà essere superiore al valore di mercato riferibile esistente, fermo restando, in ogni caso, l'importo massimo di € 4.000,00 per ciascun allievo.

Borsa di ricerca

Ogni **borsa di studio per i ricercatori** prevede l'erogazione di un importo pari a € **2.000,00** al mese per la durata del progetto e, comunque, non superiore a 12 mesi e un monte ore pari a circa 160 ore/mese.

Borse di alto apprendistato

- **BORSE per MASTER** - un contributo finanziario fino a 12.000 Euro per la frequenza di Master universitari o equivalenti, di I o II livello (6.000 Euro per la formazione esterna all'azienda e 6.000

[19] I rimborsi forfettari giornalieri per vitto e alloggio relativi a ciascun Paese sono stati determinati sulla base di quelli previsti dal Programma dell'Unione Europea Jean Monnet 2013 aggregando, a livello di continente, il 75% dei costi, che rappresenta la percentuale di finanziamento concessa dal programma sul costo totale dei progetti (escluso viaggio).

16947dd6

Euro per la formazione interna all'azienda). I contributi potranno essere riconosciuti qualora il destinatario abbia frequentato almeno **il 70% delle ore di formazione** (sia di quella interna che di quella esterna) previste ed abbia conseguito il titolo.

- **DOTTORATI** - L'importo riconoscibile è di € 2.500,00 per ciascun semestre di dottorato (completato nell'arco di durata del progetto). Il contributo sarà riconoscibile qualora il destinatario abbia frequentato almeno **l'80% del monte ore di formazione e di didattica** previsto per ciascun semestre che si conclude nell'arco di durata del progetto.

Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali

La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, può ammontare **a non più del 50% della retribuzione annua lorda per ogni nuovo inserimento e ad un massimo stabilito in ragione della dimensione dell'impresa,** secondo quanto indicato nella tabella seguente:

Dimensione impresa[20]	Incentivo massimo
Micro/Piccola	€ 20.000,00
Media/Grande	€ 40.000,00

In caso di durata inferiore ai 12 mesi, l'incentivo sarà riparametrato proporzionalmente per i mesi di durata effettiva.

L'incentivo può essere riconosciuto qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- inserimento in azienda di **figure in possesso di competenze manageriali,** con un'anzianità e un'esperienza antecedente nella qualifica/posizione ricoperta di **almeno 12 mesi**, che negli ultimi sei mesi non abbiano avuto un rapporto di lavoro[21], direttamente o tramite somministrazione, con l'impresa che intende beneficiare di tale incentivo. Tale limite è esteso anche ai rapporti di lavoro eventualmente intercorsi, negli ultimi sei mesi, da parte del soggetto con imprese collegate all'impresa beneficiaria o appartenenti al medesimo gruppo;
- che lo stesso manager non abbia usufruito del medesimo incentivo nel corso dell'ultimo biennio 2016-2017
- l'incarico deve essere formalizzato, direttamente o tramite somministrazione, con una delle forme contrattuali previste dalla vigente normativa in tema di contratti di lavoro entro 6 mesi dall'avvio del progetto.

Tabella riassuntiva:

Tipologia	**Valore** **Unità di costo standard (UCS) / Costi reali**	**Condizioni per il riconoscimento**
Attività formative (comprese quelle effettuate in mobilità formativa interregionale e transnazionale), Comitato per la creazione della rete	€ 110,00 ora/attività + € 9,00 ore/allievo	Per piccoli gruppi (da 3 a 5 utenti) - rispetto numero minimo di utenti formati e attività prevista
	€ 164,00	Per gruppi di utenti sup. a 5 - rispetto numero min. di utenti formati e attività prevista
Attività formative in modalità *outdoor*	Costo attività formative come sopra	Come sopra
	costi reali fino ad un massimale di € 5.000,00 per intervento - tali costi non possono superare il 15% del costo complessivo del progetto e il massimale di € 100,00 per partecipante all'intervento	Verifica di ammissibilità dei costi per i costi non considerati in sede di definizione dell'UCS (ad esempio personale dedicato non rientrante in alcun modo nell'ordinaria attività di docenza e di tutoraggio, noleggio della struttura del percorso, allestimento delle attrezzature,

[20] Così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE.

[21] Si intende qualsiasi tipologia di contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato), compreso il contratto di apprendistato, o forme contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro" o al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 ed eventuali successive modifiche.

16947dd6

Tipologia	**Valore Unità di costo standard (UCS) / Costi reali**		**Condizioni per il riconoscimento**
			ecc..) ed essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'intervento
Assistenza/consulenza, *coaching,*	individuale: fascia base € 38,00 ora fascia alta € 62,50 ora		Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
	di gruppo: fascia base € 15,00 ora/partecipante (da 2 a 15 destinatari) fascia alta € 25,00 ora/partecipante (da 2 a 10 destinatari)		
Osservatore in incognito	individuale: fascia base € 38,00 ora fascia alta € 62,50 ora		Effettiva fruizione del servizio **indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti**
Consulenza nell'ambito delle visite di studio	individuale: fascia base € 38,00 ora Max 40 ore		Effettiva fruizione del servizio **indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti**
Seminari / Workshop	a costi reali		• Rispetto del numero minimo partecipanti previsto dalla tipologia • Erogazione dei servizi minimi stabiliti
Action research	€ 90,00 ora/attività		Realizzazione della singola ora di servizio erogata + presentazione del piano di sviluppo/innovazione elaborato
Spese per la mobilità in territorio regionale	Vitto € 7,00 per primo pasto a persona Secondo pasto € 7,00 Residenzialità omnicomprensiva di vitto e alloggio € 50,00. Spese di viaggio a costi reali		Effettiva fruizione del sevizio
Spese per la mobilità interregionale/transnazionale	costi per la mobilità (come da Tabelle in Appendice)		Effettiva fruizione del servizio
Spese per la certificazione linguistica	€ 200,00		• Effettiva fruizione del servizio • raggiungimento della certificazione prevista
Borse di ricerca	da € 2.000,00 a € 24.000,00		Effettiva fruizione del servizio
Borse di studio	Alta formazione	fino a € 2.000,00	Effettiva fruizione del servizio
	Corsi di formazione linguistica	Max. € 4.000,00	Effettiva fruizione del servizio - per corsi per la formazione linguistica organizzati da enti autorizzati – accreditati dal MIUR (durata minima di 34 ore)
	Alto apprendistato Master	fino a € 12.000,00	Almeno 70% frequenza monte ore formativo e raggiungimento titolo
	Alto apprendistato Dottorati	€ 2.500,00 a semestre	Almeno 80% frequenza monte ore formativo/didattico – per i semestri che si concludono nell'arco di durata del progetto
Incentivi *temporary manager*	Impresa Micro/Piccola	20.000,00	Verifica delle condizioni previste
	Impresa Media/Grande	40.000,00	
Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	a costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di nuovi rami d'azienda, all'apertura di nuove unità locali, all'incremento del capitale sociale per effetto	a costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa

16947dd6

Tipologia	Valore Unità di costo standard (UCS) / Costi reali	Condizioni per il riconoscimento
dell'ingresso di nuovi soci		
Spese promozionali: in particolare, sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc…	a costi reali	Verifica di ammissibilità della spesa
Costo del lavoro del personale in formazione (ai fini del cofinanziamento privato) – da utilizzare nel caso si faccia riferimento al Regime di esenzione ex Reg. UE 651/14	a costi reali	Dipendenti e collaboratori: cedolino paga Imprenditori: modello F24 per la dimostrazione di versamento del minimale INPS Liberi professionisti: nessun costo rendicontabile Per i dipendenti e collaboratori il costo del lavoro potrà essere dimostrato mediante autocertificazione del datore di lavoro

14. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato.

Il regime di aiuto di stato attivabile per un progetto può riguardare una soltanto delle seguenti tipologie:

- Regime de minimis ex Reg. 1407/2013: la scelta di tale regime permette di prevedere interventi formativi e di accompagnamento e tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR,

oppure

- Regime di esenzione ex Reg. (UE) 651/2014 per progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (non ammissibili spese di sussistenza per attività che prevedono la semi-residenzialità o la residenzialità, visite di studio e visite aziendali, spese FESR).

Nel caso del **Regime "de minimis" ex Reg. 1407/13** si deve considerare che l'importo complessivo degli aiuti concessi da uno Stato membro a un'impresa unica non può superare 200.000,00 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari; nel calcolo del plafond "de minimis" deve essere presa in considerazione sia l'azienda che ha richiesto l'agevolazione che l'insieme delle imprese collegate a questa.

Ai fini della verifica del rispetto dei massimali previsti dal Regolamento (UE) n. 1407/13 (art. 3.2), l'impresa richiedente deve dichiarare qualsiasi aiuto "de minimis" ricevuto, come impresa unica, nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi precedenti.

Ai sensi dell'art. 2.2 del suddetto Regolamento, s'intende per «**impresa unica**» l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:

a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;

b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;

c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;

d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.

Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica.

Nel caso del **Regime di esenzione di cui al Reg. (UE) 651/2014**, ai fini della determinazione del cofinanziamento a carico delle imprese (proponenti o partner aziendali), ai sensi del suddetto Regolamento, occorre considerare la dimensione dell'impresa (micro, piccola, media o grande).

16947dd6

Le intensità massime di aiuto accordate, in funzione della dimensione dell'impresa, sono le seguenti:

Dimensione di impresa	% massima di aiuto
Piccole imprese	70%
Medie imprese	60%*
Grandi imprese	50%*
* Le percentuali sopra indicate possono essere aumentate del 10% per gli interventi rivolti alla formazione di lavoratori con disabilità o di lavoratori svantaggiati (come da Reg. (UE) 651/14).	

Si precisa che, ai sensi dell'art. 31 del Reg. (UE) 651/2014 :

- non sono più autorizzati aiuti se riguardano azioni di formazione che le imprese realizzano in vista di conformarsi alle norme nazionali obbligatorie in materia di formazione (art. 31 comma 2),
- tra i costi non sono più ammissibili quelli relativi alle spese di alloggio, riferite a docenti, partecipanti ed alle altre risorse umane coinvolte nei Piani/Progetti formativi, ad eccezione delle spese di alloggio minime necessarie per i partecipanti alla formazione con disabilità (art. 31 comma 3 lettera b) .

Con riferimento ai lavoratori del settore della produzione agricola primaria, della trasformazione di prodotti agricoli e della commercializzazione di prodotti agricoli, si precisa che gli aiuti sono compatibili con il mercato comune e non soggetti ad obbligo di notifica ai sensi del **Reg. (UE) 702/14**, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 1/7/2014 L 193/1, cui si rimanda. In conformità al suddetto regolamento si precisa che:

- gli aiuti devono essere erogati in natura sotto forma di servizi agevolati e non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori;
- gli interventi sono compatibili con le disposizioni di cui all'articolo 1, paragrafo 5 e 6, l'articolo 6, paragrafo 2, l'articolo 7, paragrafo 2 dell'articolo 8 e l'articolo 21 del Reg.(UE) n. 702/14;
- i beneficiari dell'intervento sono le esclusivamente le PMI ai sensi dell'Allegato I del Reg.(UE) n. 702/14;
- si conferma che si rispetteranno tutti gli obblighi in materia di pubblicazioni di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n° 702/2014 della Commissione e- nessun aiuto sarà concesso prima dell'entrata in vigore del medesimo conformemente alle disposizioni del Regolamento (UE) n° 702/2014.

L'intensità massima di finanziamento pubblico per i progetti rivolti a imprese agricole può essere così schematizzata:

Intensità dell'aiuto Reg. (UE) 702/14	
Tipologia attività	**Intensità massima**
Formazione e accompagnamento	100%
Spese a valere sul FESR	40%

Limitatamente ai progetti rivolti ai lavoratori del settore della produzione agricola primaria il soggetto proponente può, comunque, optare per l'erogazione dell'aiuto alla formazione nel quadro di un regime de minimis conforme alle disposizioni del **Reg. UE n. 1408/2013.**

Ciascun progetto, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, dovrà far riferimento **ad un solo regime di aiuti**.

16947dd6

Le casistiche che si configurano sono pertanto le seguenti:

Caratteristiche del progetto	Regime di aiuti ammissibile
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (senza imputazione di spese di sussistenza per attività che prevedono la semi-residenzialità e/o la residenzialità)	Regime di esenzione ex Reg. UE 651/14
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (comprese imputazione di spese di sussistenza per attività che prevedono la semi-residenzialità e/o la residenzialità) e tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	Reg. UE 1407/13 ("de minimis")
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento e tipologie di spesa a valere sul FESR rivolti ad imprese del **settore agricolo**	Reg. UE 702/14 *Oppure* Reg. UE 1407/13 ("de minimis") *Oppure* Reg. UE 1408/13 ("de minimis") limitatamente ai progetti rivolti ai lavoratori del settore della produzione agricola primaria

Si precisa che sono escluse dagli interventi le imprese che si trovano in stato di difficoltà, così come definito dall'art. 2 c. 18 del Reg. (UE) 651/2014.

Tabella: Approfondimento: definizioni ai sensi del nuovo regolamento sugli aiuti di stato - Reg. UE n. 651/2014

1. Impresa

Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica.
PMI - Alla categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) appartengono le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.
Piccola Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.
Piccolissima Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.
Grande Impresa: Alla categoria grande impresa appartengono le imprese che occupano più di 250 persone.

2. Imprese autonome, partner, collegate

La definizione delle PMI chiarisce la tipologia delle imprese. Essa distingue tre tipi di imprese in funzione della natura delle relazioni che esse intrattengono con altre imprese in termini di partecipazione al capitale, di diritto di voto o di diritto di esercitare un'influenza dominante:
a) le imprese autonome;
b) le imprese partner;
c) le imprese collegate.
Le imprese autonome rappresentano la situazione più ricorrente. Si tratta di tutte le imprese che non appartengono a uno degli altri due tipi di imprese (partner o collegate). Un'impresa è autonoma se:
- non possiede partecipazioni del 25% o più in un'altra impresa;
- non è detenuta direttamente al 25% o più da un'impresa o da un organismo pubblico, oppure congiuntamente da più imprese collegate o organismi pubblici, a parte talune eccezioni;
- non elabora conti consolidati e non è ripresa nei conti di un'impresa che elabora conti consolidati e quindi non è un'impresa collegata.

Un'impresa può comunque essere considerata autonoma, anche se la soglia del 25% è raggiunta o superata, se si è in presenza di alcune categorie di investitori come gli investitori chiamati "*business angels*".
Le imprese partner sono imprese che intrattengono relazioni di partenariato finanziario significative con altre imprese, senza che l'una eserciti un controllo effettivo diretto o indiretto sull'altra. Si definiscono "partner" le imprese che non sono autonome, ma che non sono nemmeno collegate fra loro. Un'impresa è "partner" di un'altra impresa se:
- possiede una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% in tale impresa;
- quest'altra impresa detiene una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% nell'impresa richiedente;
- l'impresa richiedente non elabora conti consolidati che riprendono l'altra impresa e non è ripresa tramite consolidamento nei conti di tale impresa o di un'impresa ad essa collegata.

16947dd6

Le imprese collegate fanno economicamente parte di un gruppo che controlla direttamente o indirettamente la maggioranza del capitale o dei diritti di voto (anche grazie a d accordi o, in taluni casi, tramite persone fisiche azionisti), oppure ha la capacità di esercitare un'influenza dominante su un'impresa. Si tratta quindi di casi meno frequenti e che si distinguono di solito in modo molto chiaro dai due tipi precedenti.
Per evitare alle imprese difficoltà di interpretazione la Commissione europea ha definito questo tipo di imprese riprendendo, se esse sono adattate all'oggetto della definizione, le condizioni indicate all'articolo 1
Della direttiva 83/349/CEE del Consiglio sui conti consolidati, che si applica da vari anni. Di solito un'impresa sa subito di essere "collegata", poiché è già tenuta a titolo di tale direttiva ad elaborare conti consolidati, oppure è ripresa tramite consolidamento nei conti di un'impresa che è tenuta ad elaborare
conti consolidati.

3. Organico pertinente per la definizione delle microimprese, delle piccole e delle medie imprese
L'organico si misura in unità di lavoro per anno (ULA), vale a dire in base al numero delle persone che hanno lavorato nell'impresa o per suo conto a tempo pieno durante l'anno considerato. Le persone che non hanno lavorato tutto l'anno o che hanno lavorato a tempo parziale vengono contabilizzate come frazioni di ULA. Né gli apprendisti né gli studenti in formazione professionale, né i congedi di maternità vengono contabilizzati.

4. Impresa in difficoltà
Si definisce impresa in difficoltà un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:
a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;
b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società
(diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;
c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal
diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:

1. il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
2. il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.

15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, rispettando la seguente procedura:

PASSAGGIO 1 – Acquisizione del Formulario di progetto attraverso l'Applicativo di presentazione progetti

- accesso - tramite l'area riservata del portale regionale (http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatori) - all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti, con nome utente e password assegnati dalla Regione Veneto per i soggetti ammessi alla presentazione di proposte progettuali; verrà assegnata un nome utente e una password per ciascuna sede accreditata;
- per i soggetti non in possesso di credenziali di accesso, richiesta di credenziali di accesso tramite l'applicativo accessibile dall'area riservata del portale regionale (http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatori), successivamente sarà possibile l'accesso all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti;
- imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line dei dati di progetto;

16947dd6

– passaggio del progetto in stato "confermato" attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello; il passaggio in stato "confermato" è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;

PASSAGGIO 2 – Presentazione della domanda di ammissione e della relativa modulistica a mezzo PEC

– presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello, della scansione della **domanda di ammissione al finanziamento,** sottoscritta dal legale rappresentante del Soggetto proponente con firma autografa, a cui dovrà essere apposta la **firma digitale**, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, e accompagnata da:

- scansione del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile;
- scansione dei moduli di adesione in partnership, completi di timbro e firma autografa del legale rappresentante del partner;
- scansione della dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative.

Il passaggio del progetto in "stato confermato", attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, deve in ogni caso avvenire prima della presentazione della domanda e della relativa modulistica, quindi prima dell'invio della PEC, pena l'inammissibilità del progetto.

Non è prevista la stampa del progetto e la presentazione cartacea dello stesso. Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nell'applicativo di presentazione progetti.

Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro le ore 13.00 di ciascun giorno di scadenza dell'apertura a sportello. Il periodo di apertura degli sportelli è riportato nella tabella che segue:

Sportello	Periodo di apertura
1	1 – 30 giugno 2017
2	1 – 31 luglio 2017
3	1 – 30 settembre 2017
4	1 – 31 ottobre 2017

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato, o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

Qualora il **passaggio in "stato confermato"** avvenga **dopo le ore 13.00** di ciascun giorno di scadenza, pur con l'invio della domanda nei termini, **i progetti saranno ammessi alla valutazione nello sportello successivo**.

Si precisa che, anche nel caso in cui la **domanda** venga inviata **dopo le ore 13.00** di ciascun giorno di scadenza, **i progetti saranno ammessi alla valutazione nello sportello successivo**.

La proroga dei termini di apertura dello sportello potrà essere valutata sulla base delle domande pervenute e delle risorse finanziarie disponibili.

La **trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica** alla Giunta Regionale del Veneto − Direzione Formazione e Istruzione deve avvenire **esclusivamente** per via telematica, dalla casella di **Posta Elettronica Certificata** del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it .

Nell'**oggetto** del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: **"L'impresa Inn-formata".**

Nel testo del **messaggio** di Posta Elettronica Certificata, all'inizio del messaggio, dovrà essere riportata la denominazione dell'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico **"Direzione Formazione e Istruzione".**

Il messaggio dovrà contenere **un unico allegato**, in formato ".PDF", ".p7m" o simili, afferenti al formato **"Portable Document Format"**, sottoscritto con **firma digitale**, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato. I messaggi email contenenti allegati in formati diversi da quelli indicati, anche se firmati digitalmente, non sono infatti riconosciuti dal server di posta elettronica certificata e vengono "ripudiati" dal sistema stesso, con conseguente mancata consegna del messaggio PEC.

In ogni caso, saranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di Posta Elettronica Certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato, con algoritmo di generazione e di verifica delle sottoscrizioni digitali "SHA-256" o successivi[22].

A ciascuna domanda di ammissione a finanziamento trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere **un unico messaggio PEC di trasmissione**.

Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio– Unità Operativa Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec.

Come previsto dall'Informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 Luglio 2013, **l'imposta di bollo**, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal Soggetto Proponente in modo virtuale.

Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati sui documenti inviati.

In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F23 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno ("bollo").

Nel caso di assolvimento dell'imposta di bollo a mezzo modello F23 la domanda di ammissione dovrà essere corredata da copia scansionata in formato "PDF" del modello F23 riportante il contrassegno di avvenuto assolvimento del bollo prescelto e gli estremi del pagamento effettuato.

In ogni caso, la domanda di ammissione dovrà essere corredata inoltre da una **dichiarazione sostitutiva**[23], ex artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, nella quale il Soggetto Proponente dovrà riportare la modalità di assolvimento dell'imposta di bollo.

Si precisa comunque che tale adempimento non è una condizione di ammissibilità dei progetti e che, in caso di impedimento all'assolvimento del bollo, le domande di ammissione al finanziamento relative alla presente Direttiva potranno essere regolarizzate anche successivamente alla presentazione.

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente Direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea, riguardanti la materia.

La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire eventuali ulteriori informazioni necessarie. Tali informazioni possono essere richieste **dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00** ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari, ecc.): 041 279 5068 – 5143;

[22] Si veda l'art. 4, comma 2, del DPCM 22/2/2013 " Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali, ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma 3, lettera b), 35, comma 3, 36, comma 2, e 71" e l'art. 4 del deliberazione CNIPA 21 maggio 2009, n. 45 Regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico. Per la definizione dei requisiti dei documenti informatici sottoscritti con firma elettronica, nonché per la loro validità sul piano probatorio e la loro efficacia si veda inoltre gli artt. 20 e 21 del Codice dell'Amministrazione Digitale, D.Lgs n. 82/2005.

[23] In attuazione del D.L. 179/2012, convertito in L. n. 221/2012, e conformemente alla DGR n. 1050/2013, le disposizioni in merito alla trasmissione della corrispondenza all'Amministrazione regionale a mezzo PEC e all'assolvimento virtuale dell'imposta di bollo sono disponibili nel portale regionale, al link: http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=245ae6e2-2bd1-4df5-8e65-ba99470e1dea&groupId=36735.

16947dd6

- per quesiti di carattere tecnico, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso e utilizzo del sistema informatico: 041 279 5147;
- per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5120 – 5119.

Ulteriori informazioni, avvisi e linee guida relativi alla presente Direttiva saranno rese disponibili nella sezione del portale regionale dedicato alla Formazione[24].

16. Procedure e criteri di valutazione

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

In coerenza con quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di una commissione di valutazione che sarà nominata dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio provvedimento;

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale per la presentazione delle proposte;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (domanda di ammissione, modulistica partner, ecc…);
1. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso;
2. rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
3. numero e caratteristiche dei destinatari;
4. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
5. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
6. conformità con i sistemi di accreditamento per la formazione ovvero (ove previsto) conformità con il sistema di accreditamento per i servizi al lavoro;
7. conformità in materia di aiuti di stato nei casi in cui il beneficiario finale sia un impresa privata.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti. La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nella seguente griglia di valutazione:

Parametro 1	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	– Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/ studi / dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti

[24] La documentazione relativa alla presente Direttiva e alle altre attività promosse dalla Direzione Formazione e Istruzione sono disponibili al link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse.

16947dd6

	specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale	Buono	8 punti
	– circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere. *Altri criteri premianti* – *presenza di imprese socialmente responsabili (che superano la soglia minima in base alla griglia di autovalutazione)*	Ottimo	10 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
	– Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	– Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati. *Altri criteri premianti* – *progetti che presentano una particolare attenzione alla dimensione di genere nella descrizione del contesto, nella definizione degli obiettivi e dei contenuti e/o comprendono azioni specifiche in attuazione del principio di non discriminazione (art. 7 del Reg.1303/2013);* – *economicità del progetto* – *grado di realizzazione /fattibilità del progetto relativamente alla coerenza tra partner aziendali, destinatari coinvolti e struttura progettuale*	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti

16947dd6

Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	– Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti – Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO	Livello	
	– Rappresentatività della struttura proponente – Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali – Qualità dei partner: – coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; – presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. – Quantità dei partner: – numero di partner coinvolti *Altri criteri premianti:* – *presenza, in forma esclusiva o maggioritaria, di imprese che non sono state coinvolte nelle attività progettuali relative alla DGR nn. 784/15, 785/15, 37/16 e 38/16, 1284/16* – *grado di interaziendalità degli interventi*	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio e/o di conclusione dei progetti calcolata sulla base dei risultati del bando DGR n. 38/2016.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

La soglia minima di finanziabilità delle proposte progettuali è stabilita in 34 punti.

Le proposte progettuali che non superano la soglia minima non potranno più essere ripresentate durante la fase di apertura della presente Direttiva.

17. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione

16947dd6

secondo le seguenti tempistiche:

Sportello	Periodo di apertura	Esiti dell'istruttoria[25]
1	1 – 30 giugno 2017	31 luglio 2017
2	1 – 31 luglio 2017	30 settembre 2017
3	1 – 30 settembre 2017	31 ottobre 2017
4	1 – 31 ottobre 2017	30 novembre 2017

I suddetti Decreti saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Direzione Formazione e Istruzione dai soggetti aventi diritto.

Le graduatorie dei progetti presentati, saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it[26], che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

18. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it [27], che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

19. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti

I progetti approvati devono essere avviati entro 30 giorni dalla data di comunicazione del finanziamento, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori.

I termini per la conclusione delle attività progettuali sono definiti in 12 mesi; tali termini, comunque, saranno specificati nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

Si precisa che il procedimento relativo all'ammissibilità dei costi sostenuti e la loro concordanza con i documenti giustificativi, nonché all'effettiva realizzazione delle attività conformemente alle disposizioni regionali, statali e comunitarie di riferimento e la conseguente approvazione del rendiconto, avverrà entro 180 giorni a partire dalla data di disponibilità del beneficiario.

20. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi delle L.241/90 è il Dott. Massimo Marzano Bernardi – Direttore della Direzione Formazione e Istruzione.

[25] I termini degli esiti dell'istruttoria sono riportati a titolo indicativo. Il termine del procedimento è di 90 giorni per ciascuna istruttoria.
[26] La pagina sarà disponibile all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse
[27] La pagina sarà disponibile all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse

16947dd6

22. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

16947dd6

APPENDICE

Tabella 1 – Parametri mobilità transnazionale

Stato Membro di destinazione	Costo giornaliero in €	Costo 1 Settimana (7 giorni)	Costo 4 Settimane (28 giorni)	Costo 12 settimane (84 giorni)	Costo 24 settimane (168 giorni)	Spese per ogni viaggio in € (fino ad un massimo di due viaggi A/R)
Austria	74	515	1.752	4.284	7.375	532
Belgio	74	515	1.752	4.284	7.375	476
Bulgaria	74	515	1.752	4.284	7.375	336
Cipro	77	538	1.828	4.470	7.695	420
Croazia	58	403	1.371	3.352	5.772	452
Danimarca	86	605	2.056	5.028	8.657	672
Estonia	58	403	1.371	3.352	5.772	420
Finlandia	77	538	1.828	4.470	7.695	588
Francia	80	560	1.904	4.656	8.016	560
Germania	67	470	1.599	3.911	6.733	476
Grecia	70	493	1.676	4.097	7.054	476
Irlanda	80	560	1.904	4.656	8.016	588
Islanda	80	560	1.904	4.656	8.016	476
Lettonia	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Liechtenstein	70	493	1.676	4.097	7.054	615
Lituania	58	403	1.371	3.352	5.772	364
Lussemburgo	77	538	1.828	4.470	7.695	476
Malta	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Norvegia	70	493	1.676	4.097	7.054	700
Paesi Bassi	83	582	1.980	4.842	8.337	532
Polonia	70	493	1.676	4.097	7.054	448
Portogallo	64	448	1.523	3.725	6.413	448
Regno Unito	90	627	2.132	5.215	8.978	616
Repubblica ceca	74	515	1.752	4.284	7.375	476
Romania	70	493	1.676	4.097	7.054	364
Slovacchia	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Slovenia	58	403	1.371	3.352	5.772	448
Spagna	67	470	1.599	3.911	6.733	504
Svezia	83	582	1.980	4.842	8.337	560
Svizzera	70	493	1.676	4.097	7.054	615
Turchia	70	493	1.676	4.097	7.054	392
Ungheria	70	493	1.676	4.097	7.054	448

16947dd6

Tabella 2 – Parametri mobilità transnazionale – secondo macroaggregati Programma dell'Unione Europea Jean Monnet 2013

	Importo (in €) vitto e alloggio a giornata per periodi inferiore al mese			Costo viaggio standard a/r (in €) - Una tantum
Paese ospitante	**dal 1° al 7°giorno**	**dall'8° al 14°giorno**	**dal 15° giorno**	
Nord America	168,00	67,20	26,88	600,00
Centro e Sud America	116,00	46,40	18,56	
Africa	125,00	50,00	20,00	
Asia	127,00	50,80	20,32	
Oceania	120,00	48,00	19,20	
Altri paesi europei (non inclusi nella Tabella 1 in Appendice)	142,00	56,80	22,70	

16947dd6

Tabella 3 – Parametri di costo per la mobilità interregionale

Regione italiana (di destinazione)	Sussistenza				Costi di viaggio
	1 settimana 5 giorni	4 settimane 20 giorni	12 settimane 60 giorni	24 settimane 120 giorni	
Abruzzo	250	1.000	3.000	6.000	201,59
Basilicata					258,77
Calabria					303,74
Campania					165,55
Emilia Romagna					63,28
Friuli Ven. Giulia					37,29
Lazio					164,98
Liguria					106,22
Lombardia					68,93
Marche					70,06
Molise					194,13
PA Bolzano					96,05
PA Trento					18,98
Piemonte					102,83
Puglia					164,42
Sardegna					248,13
Sicilia					302,84
Toscana					94,92
Umbria					124,92
Valle d'Aosta					154,75

16947dd6

Tabella 4 - Descrizione figure professionali gruppo di lavoro

Figura professionale	Descrizione dei compiti minimi richiesti	Esperienza minima richiesta
Direttore/coordinatore	Supervisione del progetto nel suo insieme Verifica della qualità degli interventi Coordinamento delle attività di microprogettazione Interfaccia con la Direzione Formazione e Istruzione relazione sulle attività e gli esiti del progetto.	Almeno 5 anni in analoghe attività
Docente/formatore	Attività formativa	A livello progettuale: almeno 40% di fascia senior (almeno 5 anni di esperienza) e massimo 20% di fascia junior - richiesta comprovata esperienza sia nelle materie trattate sia, per la formazione in modalità indoor prevista nei progetti di tipologia A, comprovata conoscenza della lingua straniera di erogazione dei contenuti
Co-docente	Supporto all'attività formativa	A livello progettuale: almeno 40% di fascia senior (almeno 5 anni di esperienza) e massimo 20% di fascia junior - richiesta specifica esperienza attinente alle materie trattate
Consulente	Attività di accompagnamento	FASCIA BASE consulente avente da 3 a 5 anni di esperienza nel settore di riferimento. FASCIA ALTA consulente avente almeno di 5 anni di esperienza nel settore di riferimento.
	Attività di *action research*	Consulenti senior, con almeno 7 anni di esperienza
Testimonial aziendale	Attività formativa attraverso testimonianza diretta della propria esperienza personale/professionale e dell'azienda in cui opera	Imprenditori, altri rappresentanti del mondo aziendale
Responsabile di selezione	Attività di selezione dei partecipanti	Almeno 2 anni in analoghe attività
Responsabile monitoraggio /diffusione	Attività di monitoraggio delle competenze ex-ante ed ex-post Attività di diffusione dei risultati del progetto Predisposizione di reportistica in itinere e finale	Almeno 2 anni in analoghe attività
Tutor formativo	Attività organizzativa d'aula Supporto/assistenza agli utenti Supporto all'acquisizione e allo sviluppo di nuove conoscenze, abilità Monitoraggio dell'andamento degli apprendimenti Relazione costante con i docenti/il coordinatore del progetto.	Almeno 2 anni in analoghe attività

16947dd6

(Codice interno: 345623)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 688 del 16 maggio 2017

Programmazione dell'offerta formativa per Operatore Socio Sanitario triennio 2017/2019. Approvazione dell'Avviso pubblico e della Direttiva per la presentazione di progetti formativi a riconoscimento regionale, rivolti ad aspiranti Operatori Socio Sanitari, per il triennio 2017/2019. Legge regionale 16 agosto 2001, n. 20 e s.m.i.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Con il provvedimento, nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa per Operatore Socio Sanitario triennio 2017/2019, si approva l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi a riconoscimento regionale rivolti ad aspiranti Operatori Socio Sanitari, per il triennio 2017/2019 e la Direttiva che definisce i termini e le condizioni per la presentazione di tali progetti. Il provvedimento non assume impegni di spesa.

L'assessore Elena Donazzan di concerto con l'assessore Luca Coletto e l'assessore Manuela Lanzarin riferisce quanto segue.

La figura dell'Operatore Socio Sanitario (di seguito OSS) è stata individuata dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano con l'Accordo del 22 febbraio 2001, recepito nella Legge 8 gennaio 2002, n. 1, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario", all'art. 1, comma 8.

Con la legge regionale 16 agosto 2001, n. 20, "La figura professionale dell'Operatore Socio Sanitario" e s.m.i., la Regione del Veneto ha istituito la figura dell'OSS, unitamente ai contesti operativi, alle attività e alle competenze che la caratterizzano, nonché alle modalità gestionali e organizzative dei corsi di formazione.

Tale legge prevede che la Giunta regionale, sulla base del fabbisogno di OSS annualmente determinato, programmi l'attivazione dei corsi. Dal 2001 la Giunta regionale ha approvato numerosi Avvisi pubblici per la presentazione di progetti formativi finalizzati alla realizzazione di interventi e alla qualificazione di un congruo numero di OSS, in funzione del fabbisogno professionale delle strutture e dei servizi socio sanitari e socio assistenziali del territorio regionale.

La DGR n. 702 del 13 maggio 2014, al paragrafo n. 11 dell'Allegato B "Direttiva", ha istituito un gruppo tecnico denominato "Cabina di Regia", per il monitoraggio dei risultati delle diverse fasi nelle quali si articolano i percorsi formativi, l'orientamento e l'indirizzo delle scelte future, composto da rappresentanti della Direzione Formazione e Istruzione, della Direzione Risorse Strumentali SSR-CRAV, della Direzione Servizi Sociali, delle Associazioni di categoria dell'ambito socio-sanitario e socio-assistenziale.

Le indicazioni fornite nel 2015 dalla Cabina di Regia sono state realizzate con la DGR n. 1359 del 9 ottobre 2015, che ha consentito l'avvio di 29 percorsi formativi per OSS, attualmente in fase di conclusione.

Successivamente, anche al fine di dare concretamente risposta a esigenze espresse dal territorio e in particolare dalle famiglie degli studenti iscritti agli Istituti professionali di Stato a indirizzo "Servizi socio sanitari", la Giunta regionale ha approvato, con proprio provvedimento n. 951 del 22 giugno 2016, lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto per l'avvio sperimentale di percorsi di integrazione delle competenze finalizzati all'acquisizione dell'attestato di qualifica professionale di OSS presso gli Istituti Professionali di Stato del Veneto a indirizzo "Servizi socio sanitari".

La DGR n. 1568 del 10 ottobre 2016 ha approvato la Direttiva per la presentazione delle domande "Verso la qualifica di OSS. Percorsi di integrazione delle competenze per diplomati IPS indirizzo servizi socio sanitari", previste dal citato Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (sottoscritto in data 04/10/2016). Sono stati avviati 12 percorsi formativi, che termineranno alla fine del 2017, per un totale di 265 partecipanti ammessi.

Al fine di avviare il confronto circa la nuova programmazione, in data 16 dicembre 2016 si è riunita la Cabina di Regia, che ha definito modalità e criteri per la quantificazione del fabbisogno professionale per il triennio 2017/2019. In particolare le Associazioni datoriali ivi presenti si sono impegnate a farsi portatrici di tale istanza nei confronti dei propri associati e a trasmetterla in forma unitaria prima della successiva seduta.

Con nota n. 75/2017 del 22/02/2017 le Associazioni datoriali URIPA (Unione Regionale Istituti Per Anziani) e UNEBA (Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale), a firma congiunta, hanno trasmesso al Direttore dell'Area

Capitale Umano e Cultura una stima di fabbisogno per le proprie strutture associate pari a 4.872 operatori per il triennio 2017/2019.

Tali dati, unitamente a quelli illustrati dalla Direzione Risorse Strumentali SSR-CRAV relativi al fabbisogno per il personale dipendente delle AULSS del Veneto, sono stati oggetto di discussione e validazione in seno alla Cabina di Regia nella seduta del 6 marzo 2017 e sono stati alla base della redazione dell'ipotesi di bando che si sottopone all'esame della Giunta regionale. Nella stessa seduta sono state condivise le segnalazioni in ordine ad alcune criticità evidenziate in specifiche aree territoriali della regione ed è stato stabilito di darne adeguato spazio nella fase di programmazione.

In relazione ai dati raccolti, che tengono in considerazione il fabbisogno articolato sul triennio 2017/2019, con il provvedimento che si sottopone all'esame della Giunta regionale si prevede l'autorizzazione all'avvio di 176 percorsi formativi ripartiti sulla base dei fabbisogni rilevati nei relativi territori ex AULSS, secondo una distribuzione esplicitata nella tabella di cui al paragrafo 12 "Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti" dell'**Allegato B** "Direttiva per la presentazione di progetti formativi", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Con riferimento al fabbisogno formativo evidenziato, con nota n. 128982 del 30 marzo 2017 il Direttore dell'Area Sanità e Sociale ha indicato l'opportunità di verificare durante il triennio l'effettivo assorbimento della forza lavoro nel contesto socio-sanitario per eventualmente rimodulare l'offerta formativa. A seguito pertanto dei risultati che verranno ottenuti a seguito dalla prima tornata formativa, si potrà procedere ad una formulazione più aggiornata dell'avvio dei percorsi formativi.

Le finalità e gli strumenti operativi sono stati condivisi tra le strutture regionali, Direzione Formazione e Istruzione, Direzione Risorse Strumentali SSR-CRAV e Direzione Servizi Sociali.

I percorsi formativi oggetto del presente provvedimento saranno riconosciuti ai sensi della L.R. n. 8 del 31 marzo 2017 "Il sistema educativo della Regione Veneto".

L'istruttoria dei progetti presentati dagli Organismi di Formazione sarà svolta da un nucleo di valutazione composto da rappresentanti delle strutture regionali coinvolte nella definizione dei contenuti della Direttiva regionale e che sarà nominato dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio provvedimento.

La presente Direttiva prevede la presentazione delle istanze in tre finestre temporali negli anni 2017, 2018 e 2019. Lo svolgimento dei percorsi, che saranno approvati con successivo provvedimento del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, seguiranno la calendarizzazione indicata al paragrafo 8 della Direttiva.

L'Allegato A alla DGR n. 251 del 08/03/2016 "Approvazione documento "Testo Unico Beneficiari" relativo agli adempimenti per la gestione di progetti formativi delle attività formative riconosciute ai sensi dell'art. 19 della L. 10/1990." disciplina la gestione delle attività formative a riconoscimento, che comprendono gli interventi formativi per OSS, di cui alla presente Direttiva.

In allegato al presente provvedimento, del quale costituiscono parte integrante e sostanziale, sono proposti all'approvazione della Giunta regionale l'Avviso pubblico (**Allegato A**) e la Direttiva per la presentazione dei progetti formativi (**Allegato B**).

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la L. 845/1978 "Legge quadro in materia di formazione professionale";

VISTO l'Accordo del 22 febbraio 2001, recepito nella Legge 8 gennaio 2002, n. 1, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario", all'art. 1, comma 8;

VISTA la L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la L.R. n. 23 dell'8 novembre 2010, "Modifiche della L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione";

VISTA la L.R. n. 19 del 25 ottobre 2016 "Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero. Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS";

VISTA la L.R. n. 8 del 31 marzo 2017 " Il sistema educativo della Regione Veneto";

VISTA la DGR n. 3911/2001 Legge regionale 16 agosto 2001, n. 20, recante: "La figura professionale dell'Operatore Socio-Sanitario". Avvio dei corsi di formazione per l'anno 2001/2002;

VISTA la DGR n. 359/2004 "Accreditamento degli Organismi di Formazione - Approvazione bando per la presentazione delle richieste di iscrizione nell'elenco regionale", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la DGR n. 2344/2008 "Approvazione Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la realizzazione di percorsi formativi per "Operatore Socio Sanitario". Anno formativo 2008. (L.R n. 10/1990 e successive modifiche, L.R. n. 20/2001, art. 19)";

VISTA la DGR n. 742/2011 "Attuazione dell'art. 13, comma 2, della legge regionale 7/01/2011, n. 1 Modifica della legge regionale 30/01/1997, n. 5 "Trattamento indennitario dei consiglieri regionali" e disposizioni sulla riduzione dei costi degli apparati politici ed amministrativi. Criteri e modalità applicative.";

VISTA la DGR n. 2142/2012 "Accertamento della professionalità ai sensi dell'art. 18 della L.R. 10/90 e s.m.i. "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro". Modalità di tenuta dell'elenco delle disponibilità dei Presidenti di Commissione d'Esame e precisazione della disciplina specifica per i dipendenti regionali;

VISTA la DGR n. 98/2014 "Individuazione e definizione delle modalità di utilizzo di un "logo" regionale da parte degli iscritti nell'elenco regionale degli Organismi di formazione e/o orientamento accreditati. Accreditamento degli Organismi di formazione di cui alla L.R. n. 19/2002;

VISTA la DGR n. 2120/2015 "Aggiornamento delle disposizioni in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i."

VISTA la DGR n. 1359/2015 "Programmazione dell'offerta formativa per Operatore Socio Sanitario anno 2016. Apertura termini. L.R. 20/2001";

VISTA la DGR n. 251/2016 "Approvazione documento "Testo Unico Beneficiari" relativo agli adempimenti per la gestione di progetti formativi delle attività formative riconosciute ai sensi dell'art. 19 della L.R. 10/1990", Allegato A;

VISTA la DGR n. 951/2016 "Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto per l'avvio sperimentale di percorsi di integrazione delle competenze finalizzati all'acquisizione dell'attestato di qualifica professionale di Operatore socio sanitario da attuarsi presso le Istituzioni scolastiche del Veneto ad indirizzo "Servizi Socio Sanitari". (L.R. n. 10/1990, L.R. n. 20/2001)";

VISTA la DGR n. 1568/2016 "Approvazione Direttiva per la presentazione delle domande: Verso la qualifica di OSS. Percorsi di integrazione delle competenze per diplomati IPS indirizzo servizi socio sanitari" previste dal protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto di cui alla DGR n. 951 del 22 giugno 2016. (L.R. n. 10/1990, L.R. n. 20/2001)";

VISTO il Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e sociale n. 21 del 01/03/2017 "Approvazione Direttiva per l'organizzazione presso le Aziende e gli enti del Servizio Sanitario regionale del Veneto delle attività di tirocinio previste dal corso per Operatore socio sanitario (L.R. 20/2001 e s.m.i.). Definizione degli obiettivi di tirocinio";

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 230 del 05/04/2017 "Riconoscimento di crediti formativi relativi al percorso per Operatore Socio Sanitario per le attività svolte in alternanza scuola lavoro nell'ambito del triennio finale degli Istituti Professionali a indirizzo "Servizi Socio-Sanitari". DGR n. 951 del 22/06/2016 "Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto per l'avvio sperimentale di percorsi di integrazione delle competenze finalizzati all'acquisizione dell'attestato di qualifica professionale di Operatore Socio Sanitario da attuarsi presso le Istituzioni scolastiche del Veneto a indirizzo "Servizi Socio Sanitari". (L.R. 30/01/1990, n. 10 - L.R. 16/08/2001, n. 20)";

VISTA la L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012, art. 2 comma 2 lett. f), come modificata con L.R. 14/2016;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parte integrante del provvedimento;
2. di approvare, per i motivi indicati in premessa, l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per Operatore Socio Sanitario per il triennio 2017/2019, **Allegato A** ela Direttiva, **Allegato B,** parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
3. di stabilire che le domande di ammissione al riconoscimento dovranno essere inviate con le modalità e nei termini indicati dalla citata Direttiva - **Allegato B** - alla Giunta regionale del Veneto - Direzione Formazione e Istruzione, all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it pena l'esclusione. I termini indicati valgono anche per il passaggio del progetto in stato "completato" attraverso l'apposita funzione del sistema di acquisizione dati "on-line". La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserve delle specifiche disposizioni riguardanti la materia;
4. di affidare la valutazione dei progetti pervenuti a un apposito nucleo di valutazione, composto da rappresentanti delle strutture regionali coinvolte nella definizione dei contenuti della Direttiva regionale che sarà nominato dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione con proprio provvedimento;
5. di stabilire che i percorsi formativi per Operatore Socio Sanitario saranno riconosciuti ai sensi della L.R. 8/2017;
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di incaricare la Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto;
8. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione nonché sul sito Internet della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 688 del 16 maggio 2017

OPERATORE SOCIO SANITARIO

L.R. 20/2001

Presentazione progetti formativi

A V V I S O P U B B L I C O

→ Con il provvedimento n. del la Giunta regionale ha approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per Operatore Socio Sanitario per il triennio 2017/2019, ai sensi dell'ordinamento regionale vigente.

→ I soggetti ammessi alla presentazione dei progetti, i requisiti di ammissibilità, le tipologie progettuali, le procedure e i criteri di valutazione, i termini di avvio e conclusione, sono indicati nella Direttiva per la presentazione di progetti formativi, **Allegato B** alla Deliberazione di approvazione del presente Avviso.

→ Le attività formative in oggetto rientrano nell'ambito dell'offerta di formazione professionale a riconoscimento regionale, senza oneri a carico del bilancio regionale.

→ Le domande di ammissione al riconoscimento dovranno essere inviate alla Giunta regionale del Veneto - Direzione Formazione e Istruzione per via telematica all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it, secondo le modalità e nei tempi indicati nell'**Allegato B** alla Deliberazione di approvazione del presente Avviso.

→ Le istanze possono essere presentate in tre finestre temporali:

- entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente Avviso sul B.U.R.;
- dal 1° al 30 aprile 2018;
- dal 1° al 30 aprile 2019.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con una giornata prefestiva o festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo. I termini sopra indicati valgono anche per il passaggio del progetto in stato "completato" attraverso l'apposita funzione del sistema di acquisizione dati "on line". La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nel presente Avviso e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

→ Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Direzione Formazione e Istruzione, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 0412795098 - 5035 - 5137 - 5140.
- per quesiti relativi all'assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico: 0412795131.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE FORMAZIONE E ISTRUZIONE
Dott. Massimo Marzano Bernardi

REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO

Percorsi formativi per
OPERATORE SOCIO SANITARIO
L.R. 20/2001

Direttiva per la presentazione
di progetti formativi

TRIENNIO 2017/2019

Indice

1. Riferimenti legislativi e normativi ... 3
2. Obiettivi generali ed elementi di contesto ... 4
3. Tipologie progettuali ... 4
4. Tirocini ... 6
5. Destinatari ... 7
6. Riconoscimento di credito formativo ... 8
7. Definizione delle figure professionali ... 9
8. Selezione dei partecipanti e termini di avvio e conclusione dei percorsi ... 9
9. Valutazione degli apprendimenti ... 10
10. Metodologia ... 10
11. Cabina di regia ... 11
12. Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti ... 11
13. Forme di partenariato ... 13
14. Delega ... 14
15. Vincoli finanziari ... 14
16. Modalità e termini per la presentazione dei progetti ... 14
17. Procedure e criteri di valutazione ... 15
18. Tempi ed esiti delle istruttorie ... 16
19. Comunicazioni ... 17
20. Indicazione del foro competente ... 17
21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. ... 17
22. Tutela della privacy ... 17





1. Riferimenti legislativi e normativi

Il presente bando è emanato nell'ambito del quadro previsto dalle seguenti norme e disposizioni:

- L. 845/1978 "Legge quadro in materia di formazione professionale";
- Accordo del 22 febbraio 2001, recepito nella Legge 8 gennaio 2002, n. 1, "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario", all'art. 1, comma 8;
- L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati";
- L.R. n. 23 del 8 novembre 2010, "Modifiche della L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione";
- L.R. n. 19 del 25 ottobre 2016 "Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto – Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS";
- L.R. n. 8 del 31 marzo 2017 " Il sistema educativo della Regione Veneto";
- DGR n. 3911 del 31/12/2001 "Legge regionale 16 agosto 2001, n. 20: "La figura professionale dell'operatore socio-sanitario". Avvio dei corsi di formazione per l'anno 2001/2002.";
- DGR n. 359 del 13/02/2004 "Accreditamento degli Organismi di Formazione – Approvazione bando per la presentazione delle richieste di iscrizione nell'elenco regionale", e successive modifiche ed integrazioni;
- DGR n. 2344 del 08/08/2008 "Approvazione Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la realizzazione di percorsi formativi per "Operatore Socio Sanitario". Anno formativo 2008. (L.R. n. 20/2001 – art. 19, L.R n. 10/1990 e successive modifiche).";
- DGR n. 742 del 07/06/2011 "Attuazione dell'art. 13, comma 2, della legge regionale 7/01/2011, n. 1 Modifica della legge regionale 30/01/1997, n. 5 "Trattamento indennitario dei consiglieri regionali" e disposizioni sulla riduzione dei costi degli apparati politici ed amministrativi. Criteri e modalità applicative."
- DGR n. 2142 del 23/10/2012 "Accertamento della professionalità ai sensi dell'art. 18 della L.R. 10/90 e ss.mm.ii. "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro". Modalità di tenuta dell'elenco delle disponibilità dei Presidenti di Commissione d'Esame e precisazione della disciplina specifica per i dipendenti regionali.
- DGR n. 98 del 11/02/2014 "Individuazione e definizione delle modalità di utilizzo di un "logo" regionale da parte degli iscritti nell'elenco regionale degli Organismi di formazione e/o orientamento accreditati. Accreditamento degli Organismi di formazione di cui alla L.R. n. 19/2002.";
- DGR n. 2120 del 30/12/2015 "Aggiornamento delle disposizioni in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.";
- DGR n. 1359 del 09/10/2015 "Programmazione dell'offerta formativa per Operatore Socio Sanitario anno 2016. Apertura termini. L.R. 20/2001.";
- DGR n. 251 del 08/03/2016 "Approvazione documento "Testo Unico Beneficiari" relativo agli adempimenti per la gestione di progetti formativi delle attività formative riconosciute ai sensi dell'art. 19 della L.R. 10/1990";
- DGR n. 951 del 22/06/2016 "Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto per l'avvio sperimentale di percorsi di integrazione delle competenze finalizzati all'acquisizione dell'attestato di qualifica professionale di Operatore socio





sanitario da attuarsi presso le Istituzioni scolastiche del Veneto ad indirizzo "Servizi Socio Sanitari". (L.R. 30/01/1990, n. 10 - L.R. 16/08/2001, n. 20)";

- DGR n. 1568 del 10/10/2016 "Approvazione Direttiva per la presentazione delle domande "Verso la qualifica di OSS. Percorsi di integrazione delle competenze per diplomati IPS indirizzo servizi socio sanitari" previste dal protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto di cui alla DGR n. 951 del 22/06/2016. (L.R. 30/01/1990, n. 10 - L.R. 16/08/2001, n. 20).";
- DDR n. 21 del 01/03/2017 del Direttore generale dell'Area Sanità e Sociale "Approvazione Direttiva per l'organizzazione delle attività di tirocinio presso le strutture del sistema socio sanitario regionale, che dovrà essere recepita quale guida per la gestione di tutte le esperienze di tirocinio";
- DDR n. 230 del 05/04/2017 "Riconoscimento di crediti formativi relativi al percorso per Operatore socio sanitario per le attività svolte in alternanza scuola lavoro nell'ambito del triennio finale degli Istituti Professionali a indirizzo "Servizi Socio-Sanitari". DGR n. 951 del 22/06/2016 "Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto per l'avvio sperimentale di percorsi di integrazione delle competenze finalizzati all'acquisizione dell'attestato di qualifica professionale di Operatore socio sanitario da attuarsi presso le Istituzioni scolastiche del Veneto a indirizzo "Servizi Socio Sanitari". (L.R. 30/01/1990, n. 10 – L.R. 16/08/2001, n. 20)";
- L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012 art.2 co.2 lett f)." Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto".

2. Obiettivi generali ed elementi di contesto

La presente Direttiva disciplina le modalità di presentazione di progetti formativi per Operatore Socio Sanitario (di seguito OSS).

La legge regionale n. 20/2001 stabilisce che la necessità della programmazione dell'offerta formativa risulti coerente con il fabbisogno professionale puntualmente determinato.

Il modello regionale in materia di formazione professionale per OSS prevede che la definizione del fabbisogno professionale sia effettuata a cura delle strutture regionali con competenza specifica nei due macro settori (area sanitaria e area socio-sanitaria/socio-assistenziale) per i rispettivi ambiti di competenza, e successivamente comunicata alla struttura regionale competente in materia di formazione professionale per la messa in atto del processo formativo.

Un rilevante contributo ai fini della definizione del fabbisogno è rappresentato dalla nota n. 75 del 22/02/2017, con la quale le rappresentanze datoriali URIPA e UNEBA hanno formulato una proposta per la formazione di n. 4.872 nuovi operatori nel periodo 2017/2019.

Tale fabbisogno è stato oggetto di validazione da parte della Cabina di regia[1], che ha proposto la programmazione di 176 corsi nel triennio 2017/2019.

3. Tipologie progettuali

Ciascun progetto formativo deve contenere la descrizione del percorso di formazione professionale per OSS di cui alla L.R. 20/2001 e ss.mm.ii., finalizzato all'ottenimento dell'attestato di qualifica professionale, ai sensi della vigente normativa, per l'inserimento lavorativo nelle strutture, attività e servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali.

I percorsi di formazione devono realizzarsi in un arco temporale massimo di diciotto mesi dall'avvio.

I percorsi sono articolati, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in moduli di insegnamento per 480 ore di formazione[2] e 520 di tirocinio.

1 Organismo individuato dalla DGR 1359/2016.

ffe25f45

Requisiti di docenti e tutor

I docenti delle discipline previste devono essere in possesso di idonei titoli di studio attinenti (laurea, diploma), di adeguata esperienza maturata nei servizi socio-sanitari e/o esperienza d'insegnamento, minimo triennale, in percorsi in ambito socio-sanitario.
Per la figura del tutor sono necessari adeguati titoli di studio (laurea, diploma) e specifica esperienza professionale maturata nei servizi socio-sanitari e/o in qualità di tutor in percorsi formativi.

Si riportano nelle seguenti tabelle i requisiti professionali minimi per ciascuna disciplina prevista:

AREA SOCIO-CULTURALE, ISTITUZIONALE E LEGISLATIVA

Disciplina	Requisito professionale minimo e titolo di studio
Elementi di legislazione socio-sanitaria e legislazione del lavoro	• Laurea in ambito giuridico-economico-amministrativo • Responsabile dei servizi socio-sanitari
Elementi di etica	• Laurea attinente • Professionalità con riconosciuta esperienza in materia
Orientamento al ruolo	• Responsabile del corso • Responsabile di servizi socio-sanitari
Rielaborazione del tirocinio	• Personale con funzioni di tutor • Responsabile del corso

AREA PSICOLOGICA E SOCIALE

Disciplina	Requisito professionale minimo e titolo di studio
Elementi di sociologia e psicologia socio-relazionale	• Laurea attinente
Elementi di psicologia applicata	• Laurea attinente

AREA IGIENICO-SANITARIA E TECNICO-OPERATIVA

Disciplina	Requisito professionale minimo e titolo di studio
Elementi di igiene	• Infermiere
Igiene dell'ambiente e comfort domestico-alberghiero	• Infermiere
Principi generali ed elementi di assistenza	• Infermiere
Assistenza alla persona nelle cure igieniche	• Infermiere
Assistenza alla persona nella mobilizzazione	• Fisioterapista • Infermiere
Assistenza alla persona nell'alimentazione	• Dietista • Infermiere
Assistenza di primo soccorso	• Medico[3] • Infermiere[4]
Assistenza alla persona con disturbi mentali	• Medico specialista in psichiatria • Infermiere
Assistenza alla persona anziana	• Medico specialista in geriatria • Infermiere
Assistenza alla persona con handicap	• Educatore professionale • Terapista occupazionale
Tecniche di animazione	• Educatore professionale
Metodologia del lavoro sanitario e sociale	• Responsabile di servizi socio-sanitari • Assistente sociale • Infermiere
Disposizioni generali in materia di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori	• Personale afferente al Dipartimento di prevenzione delle Aulss • Medico specialista in Medicina del Lavoro • Responsabile della sicurezza con adeguata formazione

[2] Il programma didattico/formativo è delineato nell'Allegato C alla DGR 2344/2008. Si precisa che, ai sensi dell'Accordo Stato Regioni n. 221 del 21 dicembre 2011, in materia di formazione dei lavoratori, dirigenti e preposti, la formazione generale e specifica derivante dal percorso formativo che preveda contenuti e durata conformi all'Accordo stesso, costituisce credito formativo permanente e assolve agli obblighi di legge. Rimane comunque in capo al datore di lavoro assicurare la formazione specifica secondo le risultanze della valutazione dei rischi.

3 Incaricato al fine del rilascio dell'attestato di partecipazione secondo l'ordinamento vigente.

[4] Ai sensi del DM 388/2003 art. 3 "La formazione dei lavoratori designati è svolta da personale medico, in collaborazione, ove possibile, con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale. Nello svolgimento della parte pratica della formazione il medico può avvalersi della collaborazione di personale infermieristico o di altro personale specializzato".





Nel caso di laurea attinente, il soggetto gestore è tenuto a verificare il piano degli studi del percorso svolto dal docente, dal quale risulti il superamento di esami specifici inerenti le singole discipline d'insegnamento nonché l'esperienza professionale maturata nelle materie indicate.

Nel caso in cui il soggetto gestore lo ritenga maggiormente rispondente agli obiettivi formativi, è possibile incaricare, per una quota parte delle ore previste[5], anche un esperto nelle discipline attinenti, previa richiesta debitamente motivata e autorizzata[6].

Ciascun docente potrà insegnare, in ogni percorso formativo, fino a un massimo di tre discipline attinenti al proprio titolo di studio e alla propria esperienza professionale.

Il mancato rispetto dei requisiti dei docenti, comunque riscontrato, comporta il non riconoscimento delle lezioni tenute dal docente privo dei requisiti previsti. In tal caso, le ore corrispondenti devono essere recuperate con docenza effettuata da personale in possesso dei requisiti.

4. Tirocini

Il tirocinio pratico rappresenta un elemento fondamentale del percorso formativo in quanto destinato alla formazione specialistico/pratica del corsista; pertanto è necessaria, per la sua realizzazione, un'ampia collaborazione tra soggetto gestore e strutture e servizi che ospitano i tirocinanti.
Tutti i percorsi comprendono un tirocinio guidato presso le strutture e i servizi nel cui ambito è prevista la figura professionale dell'OSS.

Il monte ore indicato è da intendersi come impegno complessivo necessario al corsista per raggiungere gli obiettivi previsti.

Lo svolgimento avviene come segue:

1. n. 200 ore in U.O. di degenza ospedaliera;
2. n. 120 ore in strutture per anziani: case di riposo, R.S.A., strutture semiresidenziali;
3. n. 200 ore suddivise in due esperienze, di n. 100 ore ciascuna, presso strutture e servizi afferenti alle aree disabilità, integrazione sociale e scolastica, assistenza domiciliare, salute mentale.

Presso le Aziende e gli Enti del Servizio Sanitario regionale l'organizzazione delle attività del tirocinio e gli obiettivi formativi di tirocinio devono essere conformi a quanto stabilito nel decreto del Direttore generale dell'Area Sanità e Sociale n. 21 del 01/03/2017[7].

Al fine del raggiungimento degli obiettivi formativi previsti dal programma didattico è necessario:

- individuare nel territorio di riferimento, le sedi di tirocinio più adatte, ovvero quelle che offrano opportunità didattiche pertinenti al percorso;
- garantire la presenza di un operatore qualificato al quale attribuire il ruolo di guida/tutor, che certifica la frequenza e la valutazione rispetto agli obiettivi formativi del corsista;

Le esperiente di tirocinio devono essere organizzate con modalità e tempi che permettano di acquisire le abilità previste, di assumere gradualmente le responsabilità proprie della qualifica, di percepire e interiorizzare il proprio ruolo. A tal proposito il corsista può essere avviato al tirocinio solo dopo la completa frequenza del modulo di base e la frequenza delle ore di disciplina specifica relativa al modulo professionalizzante[8].

La frequenza del tirocinio dovrà essere regolare e prevedere alcune esperienze di turno completo. Non sono ammesse esperienze di tirocinio saltuarie ed effettuate prevalentemente nei giorni festivi e pre-festivi. Il

[5] Fino al massimo del 50% delle ore della singola disciplina.
[6] Per esempio nella disciplina "Assistenza alla persona nell'alimentazione", oltre all'incarico di docenza affidato a un dietista o a un infermiere, è possibile prevedere un incarico in qualità di esperto a un logopedista per una quota parte delle ore.
[7] Reperibile al seguente link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/formazioneregionale OSS - Operatore Socio Sanitario Varie.
[8] Per esempio il tirocinio in strutture per anziani può essere avviato solo dopo la frequenza dell'intero modulo di base e la frequenza delle ore di "Assistenza alla persona anziana" del modulo professionalizzante.

ffe25f45

tirocinio non può configurarsi come sostitutivo delle attività lavorative del personale in servizio né considerarsi come attività di servizio per il personale dipendente.

Lo svolgimento del tirocinio deve avvenire nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

La valutazione negativa anche di un solo modulo di tirocinio, data la natura professionalizzante e la consistenza del monte ore, comporta la non ammissione alle prove finali. In questo caso non sarà riconosciuto alcun credito formativo.

5. Destinatari

Sono destinatari dell'intervento formativo coloro che hanno assolto al diritto dovere all'istruzione e alla formazione o maggiorenni in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media).

In caso di titoli di studio non conseguiti in Italia ma all'interno del territorio dell'Unione Europea ogni documento presentato in originale o in copia autentica dovrà essere accompagnato dalla traduzione ufficiale in lingua italiana.

In caso di titoli conseguiti fuori dall'Unione Europea, dovrà essere esibito il titolo originale o copia autentica di originale legalizzato o con apostille[9]. Ogni documento deve essere accompagnato dalla traduzione giurata in italiano.

Ai fini del pieno conseguimento degli obiettivi formativi dei percorsi e in funzione dell'inserimento occupazionale dei corsisti a conclusione degli interventi formativi, si ravvisa l'opportunità di assicurare un adeguato livello di conoscenza e comprensione della lingua italiana da parte dei corsisti stranieri.

A tal proposito possono essere ammessi ai percorsi formativi i cittadini stranieri in possesso di uno dei seguenti titoli:

1. diploma di licenza media conseguito in Italia;
2. attestato di qualifica professionale conseguito in Italia a seguito di percorso triennale di IeFP;
3. diploma di scuola secondaria di secondo grado conseguito in Italia;
4. diploma di tecnico superiore, di laurea o di dottorato di ricerca conseguito in Italia;
5. dichiarazione di superamento della prova di lingua rilasciata dalla Regione del Veneto[10];
6. certificato[11] di competenza linguistica rilasciato da enti certificatori[12], almeno di livello A2.

I progetti formativi dovranno prevedere la realizzazione di percorsi con un massimo di 30 corsisti.
Gli aspiranti corsisti con riconoscimento di credito formativo, acquisito a seguito di ritiro motivato da percorso formativo di cui alla DGR 1359/2015, potranno partecipare ai percorsi come soprannumerari, nella misura massima di 3 per singolo percorso formativo.

I corsisti devono essere assicurati, a cura del soggetto gestore, contro gli infortuni sul lavoro in ottemperanza alle vigenti disposizioni e per danni cagionati a persone o a cose durante la frequenza delle attività teoriche e pratiche di formazione professionale, comprese quelle svolte in luoghi diversi dalla sede del corso.

[9] La postilla, o apostilla (da apostille) è una specifica annotazione che deve essere fatta sull'originale del certificato rilasciato dalle autorità competenti del Paese interessato. L'apostilla sostituisce la legalizzazione presso l'ambasciata. Pertanto se una persona ha bisogno di fare valere in Italia un certificato e vive in un Paese che ha aderito alla Convenzione dell'Aja non ha bisogno di chiedere la legalizzazione, ma può richiedere all'autorità interna di quello Stato (designata dall'atto di adesione alla Convenzione stessa) l'annotazione della cosiddetta apostilla sul certificato. Una volta effettuata la suddetta procedura, quel documento è "ufficialmente" riconosciuto in Italia, perché anche l'Italia ha ratificato detta Convenzione. Anche nel caso di ricorso alla postilla, il documento deve essere tradotto in italiano per potere essere fatto valere di fronte alle autorità italiane.

[10] In occasione delle due prove regionali di lingua italiana per aspiranti corsisti OSS svoltesi il 24 gennaio 2009 e il 20 giugno 2009 (disciplinate rispettivamente dal DDR 1727/08 e 443/09). L'elenco completo dei cittadini che hanno affrontato la prova e il relativo risultato, è disponibile sul sito istituzionale al link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/formazioneregionale Disposizioni generali Requisiti accesso stranieri.

[11] Quest'ultimo requisito deve considerarsi indispensabile in caso di mancanza dei precedenti. In tal caso, il soggetto gestore deve invitare l'aspirante corsista a rivolgersi a uno degli enti certificatori della nota 11 per il superamento della prova di lingua.

[12] Gli enti certificatori sono: Università degli Studi di Perugia, Università degli Studi di Siena, Università degli Studi di Roma Tre e Società Dante Alighieri. Sul territorio regionale sono presenti numerose sedi d'esame.

ffe25f45

Prima dell'inizio del corso sono previsti gli accertamenti medico-sanitari ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di assunzione del personale operante nelle unità di degenza del S.S.N. (Servizio Sanitario Nazionale) finalizzati a valutare l'idoneità fisica all'impiego ovvero il possesso delle capacità di svolgere specifiche attività con normale efficienza e quelli finalizzati a proteggere la salute dell'operatore e a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro. L'eventuale invalidità fisica temporanea o permanente che inibisca l'esercizio delle funzioni per le quali il corsista frequenta il corso, comporta l'esclusione dal medesimo.

La corsista in stato di gravidanza è tenuta a comunicare il proprio stato al soggetto gestore e, esclusivamente a richiesta dell'interessata, potrà frequentare le sole discipline teoriche purché in presenza di certificazione medica che ne assicuri l'idoneità alla frequenza.

La corsista potrà riprendere il percorso formativo, trascorso il periodo temporale previsto dalla normativa vigente in materia, previo parere del medico competente.

Il soggetto gestore deve dare immediata comunicazione alla competente struttura regionale qualora si presentino casi di interruzione del corso. A giudizio del Collegio dei Docenti, e/o sulla base dei Regolamenti interni del soggetto gestore, è previsto l'allontanamento di un corsista dal corso per comportamenti scorretti tali da compromettere il buon funzionamento dell'attività didattica e/o del tirocinio. Di detta espulsione deve essere fornita tempestiva comunicazione alla struttura regionale.

Il corsista risultato non idoneo a seguito delle prove d'esame o ritiratosi prima delle prove stesse, può iscriversi, in qualità di allievo effettivo, a un corso successivo una sola volta.

Non possono essere inseriti corsisti effettivi, in corsi già avviati, oltre il 5% del monte ore previsto.

6. Riconoscimento di credito formativo

La Regione del Veneto riconosce agli aspiranti corsisti la possibilità di chiedere la valutazione di titoli o servizi maturati[13] per il riconoscimento di crediti formativi.
La procedura di riconoscimento e quantificazione di credito formativo[14] deve essere richiesta all'iscrizione al percorso; non saranno autorizzate richieste di credito durante lo svolgimento del percorso formativo.

La quantificazione del credito formativo, spendibile una sola volta, è effettuata dal soggetto gestore di provenienza, esclusivamente per discipline e/o singole aree di tirocinio concluse con valutazione positiva.

L'accertamento deve essere svolto a cura del soggetto gestore presso il quale l'aspirante corsista chiede l'iscrizione, previa verifica[15] delle conoscenze e delle competenze precedentemente acquisite da parte di un'apposita commissione presieduta dal Responsabile della struttura o del corso e composta da tre docenti di cui almeno uno dell'area igienico-sanitaria e tecnico-operativa; l'esito dell'accertamento deve essere comunicato alla Direzione Formazione e Istruzione.

I corsisti che interrompono il percorso formativo per gravi, giustificati e documentati motivi (ricovero ospedaliero, infortunio, gravidanza e malattia di lunga durata) sono tenuti a darne tempestiva comunicazione al soggetto gestore con contestuale presentazione di idonea documentazione probatoria anche al fine di eventuale richiesta di riconoscimento di credito formativo, spendibile in uno dei tre cicli formativi previsti dalla presente Direttiva.

In caso di reiscrizione a un corso successivo con richiesta di riconoscimento di credito formativo, l'aspirante corsista deve presentare adeguata documentazione medica che attesti l'idoneità alla prosecuzione del percorso formativo e all'espletamento delle funzioni previste per la figura professionale. L'aspirante corsista potrà comunque essere sottoposto ad accertamenti medici per la verifica dell'idoneità alla mansione di OSS.

[13] L'art. 12 della L.R. 20/2001 stabilisce che "la Giunta Regionale, nel contesto del proprio sistema della formazione, quantifica il credito formativo da attribuirsi a titoli e servizi pregressi, in relazione all'acquisizione dell'attestato di qualifica relativo alla figura professionale di operatore socio sanitario, prevedendo misure compensative in tutti i casi in cui la formazione pregressa risulti insufficiente, per la parte sanitaria o sociale, rispetto a quella prevista dalla presente legge."
[14] Le modalità di quantificazione e attribuzione del credito formativo sono state disciplinate con DGR n. 1972/2004.
[15] La verifica è effettuata sulla scorta della documentazione prodotta dall'interessato all'atto della presentazione della domanda di quantificazione e attribuzione del credito formativo.





L'aspirante corsista può chiedere il riconoscimento di credito formativo per il monte ore maturato a seguito della frequenza di un percorso formativo autorizzato in occasione del precedente bando di cui alla DGR 1359/2015.

Non sarà riconosciuto alcun credito formativo in uno dei seguenti casi:

1. ritiro, anche se formalmente comunicato, senza gravi e giustificati motivi;
2. attribuzione di valutazione insufficiente anche in una sola disciplina e/o in un solo tirocinio;
3. mancata ammissione e/o superamento della prova d'esame.

Come previsto dal Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, approvato con DGR 951 del 22/06/2016, a coloro i quali sono in possesso del Diploma di Stato conseguito presso le Istituzioni scolastiche a indirizzo servizi socio sanitari, potrà essere riconosciuto un credito formativo pari a 280 ore di attività teoriche, come puntualmente declinato nella tabella di cui all'Allegato A alla suddetta DGR 951/2016[16]. Agli stessi sono riconosciuti crediti per le fasi di tirocinio previsti dal Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 230 del 05/04/2017[17].

7. Definizione delle figure professionali

Ogni progetto deve contenere una descrizione puntuale e completa della figura professionale proposta e delle competenze da conseguire, individuando gli obiettivi del percorso formativo. L'identificazione delle figure professionali oggetto del percorso formativo dovrà tener conto:

- del livello di riferimento EQF[18]
- del codice SIOF in ordine alla tipologia di percorso formativo[19];
- del codice ATECO in ordine alla classificazione delle attività economiche dei soggetti coinvolti[20];
- del codice FOT, in ordine ai campi di intervento formativo;
- del codice NUP, in ordine alle figure professionali.

8. Selezione dei partecipanti e termini di avvio e conclusione dei percorsi

L'ammissione al percorso formativo è preceduta da una prova selettiva dei candidati mediante test e colloquio. Le modalità per la gestione delle procedure di selezione dei candidati, nonché i relativi criteri e indicatori, sono definite unitariamente a livello regionale al fine di garantire standard di selezione il più possibile omogenei.

Nel triennio di vigenza della Direttiva sono previsti tre cicli formativi come da tabella[21]:

ciclo formativo	n. corsi	data selezione	data avvio	data conclusione
1°	65	26 luglio 2017	entro il 29 settembre 2017	31 marzo 2019
2°	56	24 luglio 2018	entro il 28 settembre 2018	31 marzo 2020
3°	55	23 luglio 2019	entro il 30 settembre 2019	31 marzo 2021

16 Reperibile al seguente link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/formazioneregionale OSS - Operatore Socio Sanitario Varie.

17 Reperibile al seguente link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/formazioneregionale OSS - Operatore Socio Sanitario Varie.

18 European Qualifications Framework - Quadro europeo delle qualifiche - è lo strumento che favorisce la certificazione delle competenze e la mobilità dei lavoratori, nell'ottica di una maggiore trasparenza, comparabilità e spendibilità delle qualifiche.

19 SIOF - Sistema Informativo delle Opportunità Formative, ha come obiettivo la realizzazione di un Sistema Interregionale di divulgazione e consultazione delle informazioni attraverso azioni coordinate tra le Regioni al fine di rendere agevolmente accessibili le informazioni sulle opportunità formative offerte sui diversi territori regionali, a beneficio dei destinatari finali dei corsi di formazione.

20 ATECO è la classificazione delle attività economiche coordinata e pubblicata da Istat. La versione 2007 costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, NACE rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

21 La date potranno essere modificate con Decreto del Direttore della Direzione Formazione Istruzione, per esigenze organizzative.

ffe25f45

9. Valutazione degli apprendimenti

A conclusione dell'intero modulo di base e di almeno un modulo di tirocinio deve essere prevista una prova intermedia di verifica degli apprendimenti teorici e attitudinali con valutazione da parte del Collegio dei Docenti.

Almeno sessanta giorni prima dello svolgimento delle prove finali, dovrà pervenire alla Direzione Formazione e Istruzione la proposta di calendario d'esame di accertamento finale attraverso l'applicativo ARCODE[22].

La valutazione finale dell'apprendimento è effettuata ai sensi della L.R. n. 20/2001 da un'apposita Commissione costituita come segue:

- un rappresentante esperto della Regione, designato dalla Direzione Formazione e Istruzione (con funzioni di Presidente);
- un rappresentante esperto dell'area sanitaria designato dalla Direzione Risorse Strumentali SSR-CRAV;
- un rappresentante esperto dell'area sociale designato dalla Direzione Servizi Sociali;
- un rappresentante esperto delle OO.SS. dei lavoratori più rappresentative;
- un rappresentante esperto delle OO.SS. dei datori di lavoro più rappresentative;
- due membri interni di cui un docente e il tutor del corso.

Il monte ore destinato alle prove d'esame è escluso dal computo delle 1.000 ore destinate alla realizzazione del percorso.

È a carico del soggetto gestore l'onere finanziario relativo ai compensi dovuti ai componenti esterni della Commissione d'esame, come previsto dalle disposizioni vigenti, in particolare quelle della DGR n. 2142 del 23/10/2012.

Con riferimento ai commissari designati dalla Direzione Risorse Strumentali SSR-CRAV e dalla Direzione Servizi Sociali, l'ammontare dell'indennità giornaliera è fissato in € 100,00, ridotto del 10%, ai sensi di quanto disposto dalla DGR 2142/2012 in tema di riduzione dei costi degli apparati politici e amministrativi e del parere della Direzione EE.LL. Partecipazioni ed Enti strumentali, Controlli integrati circa la sua applicabilità ai compensi previsti per i Presidenti e per i Commissari delle Commissioni oggetto del succitato provvedimento, oltre al rimborso delle spese di viaggio eventualmente sostenute.

La prova finale consiste in una prova teorica (comprendente un test e un colloquio sulle discipline oggetto del percorso) e una prova pratica, secondo le modalità definite con il Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione n. 772 del 30/07/2013[23]. Eventuali precisazioni saranno fornite dal competente ufficio regionale.

Il rilascio dell'attestato di qualifica professionale è subordinato al superamento delle prove d'esame finali.

Alle prove di valutazione finale non possono essere ammessi corsisti che abbiano superato il tetto massimo di assenze (10%) delle ore complessive del corso.

Spetta al Collegio dei Docenti l'ammissione dei corsisti alle prove finali d'esame previo accertamento delle valutazioni riportate e delle verifiche svolte.

Non sono ammessi a sostenere le prove d'esame finali i corsisti che abbiano riportato una valutazione negativa nelle discipline teoriche o anche in una sola esperienza di tirocinio.

10. Metodologia

Ciascun intervento formativo si compone di più unità formative (UF), ciascuna delle quali porta, a seconda del contenuto, all'acquisizione di una o più competenze. I contenuti e le relative competenze da acquisire devono essere chiaramente identificati, riconducibili alle unità formative e facilmente comprensibili all'utenza finale per permettere l'autovalutazione delle stesse. Tale articolazione costituisce un pre-requisito di sistema poiché

[22] Con le modalità disciplinate al paragrafo 26 "Modalità di verifica degli esiti e attestazioni" Allegato A) alla DGR 251/2016.
[23] Reperibile al link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/esami, Documentazione specifica per settori, FORM-DocumentazioneSpecificaSettori, PercorsiQualifica.





consente di realizzare il riconoscimento anche parziale delle competenze acquisite da integrare con l'eventuale formazione di recupero ai fini del buon esito dell'intervento formativo.

Le metodologie didattiche devono risultare coerenti con i contenuti, gli obiettivi didattici e gli stili di apprendimento generalmente riscontrabili negli utenti.

In funzione della specificità del settore di intervento, risulta fondamentale un ampio utilizzo di metodi e contesti didattici attivi, orientati a migliorare il coinvolgimento e l'interazione tra gli utenti e superare le tecniche della formazione tradizionale.

11. Cabina di regia

In continuità con il lavoro svolto nelle programmazioni precedenti e in funzione della programmazione futura dell'offerta formativa, si ravvisa l'opportunità che l'intero processo continui a essere accompagnato dal gruppo tecnico denominato Cabina di regia, istituito presso la Direzione Formazione e Istruzione.

La Cabina di regia, coordinata dal Direttore dell'Area Capitale Umano e Cultura (o da un suo delegato), è composta da 3 rappresentati delle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, da un esperto designato da ciascuna delle tre strutture regionali coinvolte (formazione, sanità, servizi sociali), da 3 rappresentati nominati dalle Associazioni datoriali.

In relazione alla necessità di apporti specialistici in talune sessioni di lavoro, la Cabina di regia potrà invitare ulteriori soggetti in funzione delle rispettive competenze.

12. Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

Possono presentare progetti formativi i seguenti soggetti:

a) gli organismi di formazione accreditati ai sensi della L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati" per l'ambito della formazione superiore;
b) gli organismi di formazione che hanno già presentato istanza di accreditamento per l'ambito della formazione superiore ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e s.m.i. In questo caso la valutazione dell'istanza di accreditamento sarà effettuata entro i 90 giorni successivi alla data del decreto di approvazione[24].

Numero progetti presentabili dai soggetti proponenti

Al fine di consentire la realizzazione di un numero di percorsi formativi coerente con il fabbisogno professionale ogni soggetto proponente potrà presentare non più di 7 progetti formativi per ciascun ciclo. Ogni progetto deve essere articolato in un unico intervento.

Se non direttamente presentato dall'AULSS, ciascun progetto deve prevedere obbligatoriamente il partenariato dell'AULSS territorialmente competente. La sede di svolgimento di ogni percorso formativo dovrà essere individuata fin dalla fase di progettazione.

Ogni singolo intervento formativo dovrà essere accompagnato dal partenariato di più strutture operanti nelle quattro aree di tirocinio descritte al paragrafo 4. I partenariati dovranno dare evidenza dell'effettivo fabbisogno di operatori. Ogni partenariato deve essere registrato nell'apposita scheda inserita nel formulario.

Saranno autorizzati fino ad un massimo di 176 percorsi formativi in tre annualità 2017/2019.

I percorsi dovranno essere distribuiti come segue:

[24] Si precisa che, secondo quanto disposto dalla L. 241/1990 e s.m.i., la richiesta di chiarimenti o integrazioni da parte della Regione del Veneto comporta la sospensione dei termini per la valutazione.

ALLEGATO B DGR nr. 688 del 16 maggio 2017

nuova azienda sanitaria	territorio ex azienda sanitaria	1° ciclo	2° ciclo	3° ciclo	tot
AULSS 1 DOLOMITI	ex AULSS 1	2	2	1	5
	ex AULSS 2	2	2	1	5
AULSS 2 MARCA TREVIGIANA	ex AULSS 7	2	2	2	6
	ex AULSS 8	4	3	3	10
	ex AULSS 9	6	5	5	16
AULSS 3 SERENISSIMA	ex AULSS 12	4	4	3	11
	ex AULSS 13	3	3	4	10
	ex AULSS 14	1	1	1	3
AULSS 4 VENETO ORIENTALE	ex AULSS 10	2	1	1	4
AULSS 5 POLESANA	ex AULSS 18	2	2	2	6
	ex AULSS 19	1	1	1	3
AULSS 6 EUGANEA	ex AULSS 15	1	1	1	3
	ex AULSS 16	9	8	8	25
	ex AULSS 17	1	1	1	3
AULSS 7 PEDEMONTANA	ex AULSS 3	4	4	4	12
	ex AULSS 4	2	1	2	5
AULSS 8 BERICA	ex AULSS 5	4	3	3	10
	ex AULSS 6	6	5	5	16
AULSS 9 SCALIGERA	ex AULSS 20	4	3	4	11
	ex AULSS 21	3	3	2	8
	ex AULSS 22	2	1	1	4
	TOTALE CORSI	**65**	**56**	**55**	**176**





Nell'ambito dei 176 percorsi del triennio 2017/2019, per quanto concerne gli ambiti territoriali indicati nella tabella sottostante, è prevista una specifica programmazione dell'offerta formativa secondo lo schema seguente:

nuova azienda sanitaria	territorio ex azienda sanitaria	comune di svolgimento dell'intervento	prov.	n. corsi	periodo
AULSS 1	AULSS 1	azienda consortile agordina	BL	1	primo ciclo
AULSS 1	AULSS 1	azienda consortile agordina	BL	1	secondo ciclo
AULSS 2	AULSS 7	comune di Fregona	TV	1	primo ciclo
AULSS 2	AULSS 8	comune di Asolo	TV	1	primo ciclo
AULSS 3	AULSS 12	comune di Cavallino	VE	1	secondo ciclo
AULSS 3	AULSS 13	Dolo - Mirano	VE	1	primo ciclo
AULSS 3	AULSS 13	Dolo - Mirano	VE	1	secondo ciclo
AULSS 4	AULSS 10	comune di Torre di Mosto	VE	1	primo ciclo
AULSS 4	AULSS 10	comune di Torre di Mosto	VE	1	secondo ciclo
AULSS 4	AULSS 10	comune di Jesolo	VE	1	primo ciclo
AULSS 4	AULSS 10	comune di Jesolo	VE	1	terzo ciclo
AULSS 7	AULSS 3	unione montana spettabile reggenza dei sette comuni - Asiago	VI	1	primo ciclo
AULSS 8	AULSS 5	Montecchio - Valdagno	VI	1	primo ciclo
AULSS 9	AULSS 22	comune di Negrar	VR	1	primo ciclo

Date le priorità all'avvio dei suddetti percorsi, agli stessi è attribuita una premialità in sede di valutazione.
Nel caso in cui dovesse risultare necessario, con provvedimento del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, sentita la Cabina di regia. sarà disposta una diversa ripartizione della programmazione, oppure una diversa modulazione della stessa.

13. Forme di partenariato

In coerenza con gli obiettivi precisati al paragrafo 2, al fine di poter dar corso alle azioni descritte, si evidenzia l'importanza di assicurare l'avvio di percorsi formativi in funzione di concrete prospettive di inserimento lavorativo nelle strutture socio sanitarie e socio assistenziali del territorio regionale.

Per questo si ritiene necessario che ciascun progetto sia il frutto di un'accurata analisi dei fabbisogni formativi, attraverso il coinvolgimento delle Aziende Ulss, ma anche delle strutture e dei servizi potenzialmente interessati all'inserimento nel proprio organico dei futuri qualificati OSS.

La peculiare situazione da cui ha preso origine l'attuale programmazione, impone ai partner di progetto di rivestire un ruolo fondamentale nella presentazione del progetto e nella sua concreta attuazione.

Essendo indispensabile individuare un sistema che colleghi ciascun progetto formativo a un potenziale bacino di fabbisogni espresso dalle strutture e dai servizi socio sanitari e socio assistenziali, ciascun progetto formativo deve essere supportato da partenariati significativi da parte di strutture e servizi del territorio, che diano evidenza del fabbisogno.

Il partenariato rappresenta uno strumento strategico al fine della presentazione delle diverse proposte progettuali, ma soprattutto in funzione della selezione dei progetti autorizzabili.

Ciò premesso si precisa che:
- ciascun progetto deve dotarsi di partenariato obbligatorio dell'AULSS di riferimento; tale partenariato non è esclusivo; un'AULSS potrà anche presentare direttamente uno o più progetti formativi, se in possesso dei requisiti di accreditamento;

ffe25f45

- ogni progetto deve essere supportato da un adeguato fabbisogno professionale, evidenziato anche grazie a partenariati esclusivi[25] con strutture o servizi del territorio ex AULSS di riferimento che evidenzino in maniera chiara le previsioni di nuovi inserimenti a vario titolo (sostituzioni per pensionamenti, per maternità, per malattia, nuove assunzioni per apertura di nuovi servizi/reparti/strutture ecc. ecc.) e per le diverse tipologie contrattuali (t.d., t.ind., collaborazioni ecc.);

I partner, tuttavia, dovranno svolgere una funzione attiva anche durante il percorso formativo collaborando a una o più fasi dell'intervento al fine di formare un soggetto competente in grado di inserirsi e contestualizzarsi nel sistema dei servizi in modo efficace.

Il rapporto tra soggetto proponente e altri partner deve essere formalizzato, in fase di presentazione, nella scheda 3 del formulario, da cui risultino chiaramente i ruoli e le funzioni degli Organismi coinvolti. Nella scheda 3 dovrà essere indicato il fabbisogno di operatori attraverso una precisa quantificazione numerica come puntualmente indicato nei parametri della griglia di valutazione di cui al paragrafo 17.

14. Delega

Per le attività di cui al presente bando è vietata la delega. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente dovrà prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. In ogni caso le attività di coordinamento, direzione e segreteria amministrativa del progetto devono essere gestite in proprio dal soggetto proponente.

15. Vincoli finanziari

I corsi per OSS sono riconosciuti ai sensi della L.R. 8/2017 senza oneri a carico del bilancio regionale.
Il costo massimo per la copertura delle spese relative alla gestione dei corsi non può superare l'importo di 1.500,00 euro per ogni corsista.

Tale importo deve considerarsi comprensivo di qualsiasi spesa direttamente collegata all'intervento formativo (a titolo esemplificativo si citano gli accertamenti sanitari, ecc.).

16. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, secondo le seguenti modalità:
- accesso all'area riservata del portale regionale[26] con nome utente e password assegnati dalla Regione del Veneto per gli Organismi di Formazione accreditati;
- per i soggetti non accreditati, richiesta di attribuzione nome utente e password utilizzando la procedura informatizzata[27];
- imputazione dei dati di progetto nel sistema di acquisizione dati on-line;
- passaggio del progetto in stato "confermato" attraverso l'apposita funzione dell'applicativo entro la scadenza prevista dal presente provvedimento; il passaggio in stato "completato" è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;
- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente bando, della domanda di ammissione, sottoscritta digitalmente dal legale rappresentante del soggetto proponente e in regola con la normativa sull'imposta di bollo;

Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nel sistema gestionale on-line.

---

[25] Eccezion fatta per l'AULSS, che può concedere il proprio partenariato a più progetti (e presentare direttamente il progetto in qualità di proponente), tutti gli altri partenariati devono essere concessi esclusivamente ad un solo progetto. La stessa struttura operativa (casa di riposo, ceod, ecc.) non potrà, pertanto, risultare partner di più progetti. Non costituisce motivo di esclusione dalla valutazione il caso in cui più strutture operative facciano capo ad un unico rappresentate legale e ad un'unica partita IVA e risultino partner di progetti diversi.

[26] http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori Applicativo di presentazione progetti.

[27] http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori Applicativo richiesta credenziali accesso – non accreditati.

ffe25f45

Le domande di ammissione al riconoscimento, dovranno essere trasmesse alla Giunta regionale del Veneto – Direzione Formazione e Istruzione, per via telematica all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazioneistruzione@pec.regione.veneto.it, specificando nell'oggetto del messaggio di posta elettronica "Operatore Socio Sanitario" e all'inizio del messaggio, l'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico "Direzione Formazione e Istruzione - Ufficio Attività Riconosciute". A ciascun documento trasmesso alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Ulteriori modalità e termini per l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto. [28]

La presente Direttiva prevede tre finestre temporali per la presentazione delle domande coincidenti con i tre cicli formativi previsti al paragrafo 8, come di seguito indicato:

- 1° ciclo formativo entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.;
- 2° ciclo formativo dal 1° al 30 aprile 2018;
- 3° ciclo formativo dal 1° al 30 aprile 2019.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con una giornata prefestiva o festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo. I termini sopra indicati valgono anche per il passaggio del progetto in stato "completato" attraverso l'apposita funzione del sistema di acquisizione dati "on line". La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

Il mancato rispetto delle modalità e dei termini di presentazione delle domande costituisce motivo di non ammissibilità del progetto.

La Direzione Formazione e Istruzione è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie[29]. Le informazioni possono essere richieste all'indirizzo e-mail formazione.riconoscimento@regione.veneto.it oppure, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 2795098 – 5035 – 5137 - 5140;
- per quesiti relativi all'assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico, è possibile contattare il numero 041 2795131.

17. Procedure e criteri di valutazione

In coerenza con quanto disposto dalla presente Direttiva, sarà formalmente individuato un nucleo di valutazione composto da rappresentanti della Direzione Formazione e Istruzione, della Direzione Risorse strumentali SSR-CRAV e della Direzione Servizi Sociali. Il nucleo suddetto provvederà a istruire i progetti pervenuti in ordine al possesso dei requisiti di ammissibilità e alla successiva valutazione di merito.

Si precisa che la valutazione di merito evidenzierà una graduatoria per il territorio di riferimento di ciascuna ex AULSS.

Criteri di ammissibilità

I criteri di ammissibilità attengono alla sussistenza dei requisiti indicati nella presente Direttiva. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma l'assenza anche di uno solo degli elementi determina la non ammissibilità del progetto.

Requisiti di ammissibilità formale:

1. presentazione delle proposte nei termini temporali fissati dalla Giunta regionale;

[28] http://www.regione.veneto.it/web/affari-generali/pec-regione-veneto.
[29] Il servizio informazioni è sospeso nel mese di agosto.

ffe25f45

2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dal bando;
3. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente per poter attuare i percorsi formativi richiesti dal bando;
4. rispetto del numero e delle caratteristiche dei destinatari;
5. rispetto della congruenza normativa e regolamentare del progetto anche in relazione alla durata, all'articolazione e alle correlate modalità operative;
6. rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva, compreso il numero massimo di progetti presentabili da ciascun soggetto;
7. presenza, completezza e correttezza del formulario di presentazione del progetto.

Criteri di merito

La griglia sotto riportata evidenzia i parametri sulla base dei quali saranno oggetto di valutazione le proposte progettuali.

Parametro 1	QUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA PROPONENTE	Livello	
	Numero corsi realizzati negli anni 2010/2017 suddivisi per periodo temporale di vigenza delle DGR 504/2010, 702/2014, 1359/2015.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 2	ANALISI QUANTITATIVA DEL FABBISOGNO PROFESSIONALE ESPRESSO	Livello	
	Numero fabbisogno operatori nel triennio 2017/2019 suddiviso per tipologia di contratto: tempo indeterminato, tempo determinato.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 3	ANALISI QUALITATIVA DEL FABBISOGNO PROFESSIONALE ESPRESSO	Livello	
	Evidenza del fabbisogno espresso in ragione della situazione territoriale anche con riferimento alla previsione di apertura di nuove strutture nel triennio 2017/2019 e relativo numero di operatori.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 4	RUOLO DEL PARTENARIATO NEL PROGETTO/PERCORSO	Livello	
	Ruolo evidenziato dalla compagine partenariale in fase di gestione del progetto, anche in funzione della riduzione della quota a carico del corsista. Messa a disposizione di docenti per la parte di teoria, di spazi, di laboratori ecc.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	2 punti
		Discreto	4 punti
		Buono	6 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 5	PREMIALITÀ TERRITORIALE	Livello	
	Attivazione di un percorso formativo negli ambiti territoriali indicati al paragrafo 12	NO	0 punti
		SI	8 punti

A conclusione del processo di valutazione sarà predisposta una graduatoria per ciascun territorio ex AULSS.

Saranno autorizzati all'avvio un numero massimo di progetti per ciascun territorio ex AULSS come dalla tabella di cui al paragrafo 12.

18. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno sottoposti all'approvazione degli organi competenti, entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il decreto di approvazione degli esiti delle istruttorie, che sarà adottato dal Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale della Giunta regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Direzione Formazione e Istruzione dai soggetti aventi diritto.

ffe25f45

Le graduatorie dei progetti presentati saranno comunicate in via esclusiva attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it, che vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

19. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente bando sono comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it[30], che vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini.

I soggetti gestori sono invitati a trasmettere tempestivamente le eventuali comunicazioni, compresi i quesiti relativi alla progettazione o gestione delle attività oggetto della presente Direttiva agli uffici regionali. Nel caso fosse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione degli stessi nello spazio riservato alle FAQ.

Si raccomanda ai soggetti proponenti di consultare regolarmente i suddetti siti al fine di garantire un tempestivo aggiornamento delle informazioni.

Per quanto riguarda le modalità gestionali e organizzative da seguire nella realizzazione degli interventi, nonché l'attività di controllo esercitata dalla Regione, si rinvia all'Allegato A alla DGR n. 251 del 08/03/2016 "Approvazione documento Testo Unico Beneficiari relativo agli adempimenti per la gestione di progetti formativi delle attività formative riconosciute ai sensi dell'art. 19 della L. 10/1990." [31].

20. Indicazione del Foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale Foro competente quello di Venezia.

21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e ss.mm.ii.

Il Responsabile del procedimento, ai sensi della L.241/90, è il direttore della Direzione Formazione e Istruzione, dott. Massimo Marzano Bernardi.

22. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento saranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

[30] http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/spaziooperatori
[31] http://www.regione.veneto.it/web/formazione-e-istruzione/formazioneregionale Attività riconosciute, Disposizioni generali, Modulistica di gestione.

ffe25f45

(Codice interno: 345648)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 705 del 16 maggio 2017

Conferimento per mobilità dell'incarico di Direttore della Direzione Turismo nell'ambito dell'Area Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Si tratta con il presente provvedimento di procedere al conferimento per mobilità dell'incarico di Direttore della Direzione Turismo nell'ambito dell'Area Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 54/2012 e s.m.i..

Il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 2045 del 23 dicembre 2015 la Giunta regionale ha dato seguito allo sviluppo del progetto di "ridefinizione dell'assetto organizzativo" delle strutture regionali, approvato con deliberazione n. 1197 del 15 settembre 2015. In particolare, è stato autorizzato l'avvio delle ulteriori due fasi di ridefinizione del modello organizzativo: l'analisi della situazione organizzativa attuale e la definizione del modello organizzativo futuro.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione e modifica della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., si è ritenuto di anticipare la definizione della nuova Macrostruttura con l'istituzione di cinque Aree di coordinamento generale, nella coerenza del quadro generale del nuovo disegno organizzativo, lasciando invariata l'area Sanità e Sociale in relazione alle competenze attribuite al Direttore Generale della stessa dall'art. 1, comma 4, della L.R. n. 23/2012.

La Giunta regionale con provvedimento n. 435 del 15 aprile 2016, a seguito del completamento dell'iter previsto dalla L.R. n. 54 e s.m.i., ha definitivamente individuato le seguenti cinque nuove Aree:

Area 1 - Area Sviluppo Economico
Area 2 - Area Capitale Umano e Cultura
Area 3 - Area Programmazione e Sviluppo Strategico
Area 4 - Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Area 5 - Area Risorse Strumentali

Con deliberazione n. 515 del 19 aprile 2016, ai fini della copertura dei nuovi posti di Direttore di Area veniva conferito mandato alla Sezione Risorse Umane di pubblicare, nel sito istituzionale, apposito avviso di selezione ai sensi dell'art. 12 del Regolamento regionale n. 4 del 3 dicembre 2013, per un periodo di 10 giorni, stante la necessità di assicurare adeguato presidio alle strutture.

Con deliberazioni n. 797, 798, 799 e 801 del 27 maggio 2016 e n. 859 del 7 giugno 2016 la Giunta regionale ha provveduto al conferimento degli incarichi di Direttore delle Aree sopra menzionate.

Con deliberazione n. 802 del 27 maggio 2016, la Giunta regionale, in attuazione dell'art. 12 della L.R. n. 54/2012 e s.m.i., ha provveduto all'istituzione delle nuove Direzioni regionali, disponendo altresì - ai fini della copertura dei nuovi posti di Direttore di Direzione - la pubblicazione sul sito istituzionale di apposito avviso di selezione per un periodo di 10 giorni, stante l'urgenza e la necessità di assicurare adeguato presidio alle strutture con decorrenza dal 1° luglio 2016.

Con deliberazione n. 1074 del 29/06/2016 veniva conferito l'incarico di Direttore della Direzione Turismo, con decorrenza 1 luglio 2016, al dott. Paolo Rosso. Recentemente con deliberazione n. 533 del 28 aprile 2017 veniva autorizzato il comando presso l'AVEPA del dott. Paolo Rosso a decorrere dalla data successivamente concordata. Contestualmente, ai fini della copertura della struttura, veniva autorizzata la pubblicazione di apposito avviso di selezione.

Ne è seguita pertanto la pubblicazione di specifico avviso di selezione rivolto al personale dirigenziale interno e di enti regionali in data 5 maggio 2017, scaduto il 12 maggio 2017 .

Considerato il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016, che individua all'art. 9 i requisiti generali per l'affidamento degli incarichi di funzione dirigenziale, fatti salvi gli ulteriori requisiti previsti dalla legge.

Richiamato, inoltre, l'art. 11 del medesimo Regolamento con il quale sono stati altresì individuati i criteri di scelta per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale, nel rispetto del principio di pari opportunità, in relazione alle esigenze istituzionali e funzionali della Giunta regionale ed alla necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa, come di seguito indicati:

a) natura e caratteristica degli obiettivi da conseguire;
b) complessità della struttura interessata;
c) attitudini e capacità professionali rilevate dal *curriculum vitae*, che deve evidenziare un percorso di studi, formativo e professionale adeguato al contenuto, alla rilevanza e complessità dell'incarico da conferire;
d) risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e relativa valutazione, con riferimento agli obiettivi assegnati;
e) specifiche competenze organizzative possedute;
f) esperienze di direzione eventualmente maturate, anche all'estero, sia presso il settore privato che presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti all'incarico da conferire.

Dato atto che, come previsto dall'art. 12, comma 2 del vigente Regolamento attuativo sopra citato la Direzione Organizzazione e Personale ha svolto apposita attività istruttoria sulle candidature pervenute, predisponendo una scheda sintetica in cui vengono riportati, sulla base di quanto autocertificato dai candidati, i dati relativi al possesso dei requisiti di legge e quelli generali di cui all'art. 9 e ogni altro elemento utile a consentire la scelta del candidato cui conferire l'incarico.

Al riguardo si premette che, per quanto concerne il presente incarico, risultano essere stati esaminati i curricula presentati, sono state valutate, sulla base di quanto prodotto, le attitudini e le capacità professionali dei candidati, considerate le esperienze professionali pregresse, con riferimento in particolare agli specifici requisiti richiesti nell'avviso pubblicato sul sito istituzionale

Vista la proposta del Direttore dell'Area Sviluppo Economico di cui alla nota prot. n. 189934 del 15/05/2017.

Considerato che, per quanto concerne il presente incarico, esaminata la scheda sintetica all'uopo predisposta dalla Direzione Organizzazione e Personale, nonché il curriculum presentato dall'interessato, sono state valutate le attitudini e le capacità professionali del candidato, considerate le sue esperienze professionali pregresse ed è stata effettuata la verifica interna all'Amministrazione regionale relativamente al personale dirigenziale in disponibilità.

Tutto quanto premesso, si ritiene di conferire l'incarico di Direttore della Direzione Turismo, al dott. Claudio De Donatis, nato a Napoli il 08/03/1957, in possesso dei previsti requisiti di carattere generale e per ricoprire l'incarico in oggetto come emerge dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Si dà atto che l'incarico suddetto decorrerà dalla data di immissione nelle funzioni con durata di 3 anni, fatta salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture.

Si dà atto che in relazione all'incarico in corso di conferimento non ricorre l'ipotesi di mobilità prevista dall'art. 21, comma 2 quinquies della L.R. n. 54/2012 e s.m.i. in quanto trattasi di nuovo incarico.

Il Direttore di Direzione godrà di un trattamento economico complessivo annuo pari a Euro 109.346,39, compresa I.V.C..

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento attuativo per la disciplina delle funzioni dirigenziali della Giunta regionale e delle modalità di conferimento degli incarichi approvato con deliberazione n. 804 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 15 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 515 del 19 aprile 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 802 del 27 maggio 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1074 del 29 giugno 2016;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 533 del 28 aprile 2017;

VISTA la proposta del Direttore dell'Area Sviluppo Economico di cui alla nota prot. n. 189934 del 15/05/2017;

VISTO il D.Lgs n. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.;

VISTA la scheda sintetica redatta dalla Direzione Organizzazione e Personale

delibera

1. di approvare le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
2. di attribuire l'incarico di Direttore della Direzione Turismo al dott. Claudio De Donatis, nato a Napoli il 08/03/1957, in possesso dei requisiti previsti dalla legge statale e dalla L.R. n. 54/2012 e s.m.i. e delle idonee competenze professionali, come desumibile dal curriculum allegato (**Allegato A**), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di stabilire che l'incarico ha decorrenza dalla data di immissione nelle funzioni, con durata di 3 anni, salva diversa scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle strutture;
4. di attribuire al Direttore di Direzione suddetto un trattamento economico annuo complessivo pari a Euro 109.346,39, compresa I.V.C.;
5. di dare atto che l'efficacia della presente nomina è condizionata alla presentazione della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
6. di dare atto che la spesa conseguente al presente provvedimento trova copertura finanziaria al corrispondente capitolo del bilancio per l'anno in corso;
7. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;
8. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

europass Curriculum vitae

REGIONE DEL VENETO giunta regionale DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

INFORMAZIONI PERSONALI

De Donatis Claudio

Via Torino 110 (sede ufficio), 30170 MESTRE (Italia)

041 279 5588 (ufficio) 335 660 6872 (cell. ufficio)

claudio.dedonatis@regione.veneto.it (mail ufficio)

OCCUPAZIONE PER LA QUALE SI CONCORRE

Direttore della Direzione Turismo

ESPERIENZA PROFESSIONALE

01/07/2016–ATTUALE

Direttore

Regione del Veneto, Venezia (Italia)

Giunta regionale del Veneto

Unità Organizzativa (A) Promozione Turistica

Qualifica Funzionale: Dirigente regionale

Posizione ricoperta: Direttore

01/07/2016–ATTUALE

Direttore

Regione del Veneto, Venezia (Italia)

Giunta regionale del Veneto

Unità Organizzativa (B) Promozione Agroalimentare

Qualifica Funzionale: Dirigente regionale

Posizione ricoperta: Direttore ad interim

15/11/2010–30/062016

Direttore

Regione del Veneto, Venezia (Italia)

Giunta regionale del Veneto

Sezione Promozione Turistica Integrata

Qualifica Funzionale: Dirigente regionale

Posizione ricoperta: Direttore di Sezione (fascia A)

25/09/2005–14/11/2010

Direttore

Regione del Veneto - Consiglio Regionale Veneto, Venezia (Italia)

Direzione regionale per i rapporti e le attività istituzionali del Consiglio regionale del Veneto

Qualifica funzionale: Dirigente regionale

Posizione ricoperta: Direttore di Direzione

Titolare delle funzioni vicarie del Segretario generale e del Segretario regionale
(Delib. UdP CRV nn. 56/2007 3 38/2008)

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....



01/09/2003–25/09/2005 **Dirigente**
Regione del Veneto - Consiglio Regionale Veneto, Venezia (Italia)
Commissione per lo statuto e per il regolamento
Qualifica funzionale: Dirigente regionale
Posizione ricoperta: Dirigente Servizio

Responsabile ad interim della Settima Commissione consiliare permanente (Ecologia, Ambiente, Difesa del suolo, Acquedotti, Lavori pubblici)

01/01/2003–31/08/2003 **Dirigente**
Regione del Veneto - Giunta regionale del Veneto, Venezia (Italia)
Direzione regionale Turismo - Servizio Promozione Offerta Turistica
Qualifica Funzionale: Dirigente
Posizione ricoperta: Dirigente Servizio

15/11/2001–31/12/2002 **Dirigente**
Regione del Veneto - Giunta regionale del Veneto, Venezia (Italia)
Unità di Progetto Commercio estero - Servizio progetti speciali e di promozione integrata
Qualifica Funzionale: Dirigente regionale
Posizione ricoperta: Dirigente Servizio
Responsabile del progetto di promozione turistica Buy Veneto – Veneto for you

01/11/1998–15/11/2001 **Direttore**
Azienda di Promozione Turistica di Treviso, Treviso (Italia)
Qualifica Funzionale: Dirigente
Posizione ricoperta: Direttore

01/09/1993–31/10/1998 **Dirigente**
ARDSU VENEZIA, Venezia (Italia)
Qualifica funzionale: Dirigente
Posizione ricoperta: Direttore Area Amministrativo contabile

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

05/10/1981–22/10/1986 **Laurea (vecchio ordinamento) in Scienze Politiche indirizzo Economico voto110/110 e Lode**
Università degli Studi di Padova facoltà di Scienze Politiche, Padova (Italia)
Tesi in Economia politica e Diritto civile sul tema " Differenze tra la cessione del credito e il contratto di factoring " relatori Sen. Prof. Marco Toniolli e prof.ssa Eliana Maschio

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

europass Curriculum vitae

COMPETENZE PERSONALI

Lingua madre: italiano

Altre lingue	COMPRENSIONE		PARLATO		PRODUZIONE SCRITTA
	Ascolto	Lettura	Interazione	Produzione orale	
francese	C1	C1	B2	B2	A2
inglese	B1	B1	B1	B1	A1

Wall Street Institute - Diploma Survival two

Livelli: A1 e A2: Utente base - B1 e B2: Utente autonomo - C1 e C2: Utente avanzato
Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue

Competenze comunicative

Competenze comunicative maturate grazie alla gestione di strutture al servizio del cittadino tra le quali:

CREL: CONFERENZA REGIONALE SULLE DINAMICHE ECONOMICHE E DEL LAVORO. Partecipazione allo staff di lavoro per la costituzione, l'avvio e il funzionamento della CREL.
http://www.consiglioveneto.it/crel/web/ita/index.jsp

e – **GOVERNMENT**: responsabile del progetto di e-democracy, finanziato dal MITT (Ministero per l'innovazione Tecnologica), denominato Ven. e-d Terzo Veneto.
http://terzoveneto.consiglioveneto.it

OSSERVATORIO SULLE DINAMICHE ELETTORALI: responsabile staff di lavoro per la costituzione, l'avvio e il funzionamento dell'Osservatorio sulle dinamiche elettorali del Consiglio regionale del Veneto.
http://www.consiglioveneto.it/crvportal/pageContainer

OSSERVATORIO SULLA SPESA REGIONALE: membro del Comitato tecnico dell'Osservatorio sulla spesa regionale.
http://www.consiglioveneto.it/crvportal/pageContainer

OSSERVATORIO SUL FEDERALISMO FISCALE: responsabile del coordinamento organizzativo dell'Osservatorio sul federalismo e la finanza pubblica presso il Consiglio regionale del Veneto.
http://www.osservatoriofederalismo.eu

CALRE: CONFERENZA ASSEMBLEE LEGISLATIVE REGIONALI EUROPEE: responsabile organizzazione lavori, programmati dalla Presidenza del Consiglio regionale della Conferenza dei presidenti dei parlamenti europei.
http://www.calre.eu/it/index_it.html

Competenze organizzative e gestionali

Carriera iniziata nel 1980 e maturata all'interno del settore pubblico, passata attraverso il ruolo di funzionario e dall'1 settembre 1993 Dirigente.

Competenza nelle materie tipiche della pubblica amministrazione con particolare riferimento al ruolo dirigenziale. Conoscenza approfondita delle procedure pubbliche. Esperienza gestionale, operativa di problem solving, e di organizzazione con spiccata attitudine ad assolvere le responsabilità connesse al ruolo dirigenziale e ad una visione d'insieme delle problematiche da trattare. Spiccata attitudine alle pubbliche relazioni e ai rapporti interpersonali.

Allegato ....A..... alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

Capacità di interpretazione e di adattamento ad ambienti culturalmente diversi.

Predisposizione alla comunicazione sia orale che scritta.

Predisposizione alla condivisione degli obiettivi aziendali e senso di appartenenza e lealtà rispetto il contesto lavorativo.

Capacità di coordinamento e amministrazione di persone, progetti.

Attitudine organizzativa e amministrativa.

Collaborativo, flessibile propositivo.

Disponibile al cambiamento e all'innovazione.

Attualmente in servizio presso la Regione Veneto con qualifica di dirigente regionale e incarico di Direttore responsabile delle Unità Organizzative Promozione Turistica (fascia A) e ad interim Promozione Agroalimentare (fascia B).

Competenze professionali

Regione Veneto - Giunta regionale del Veneto- Direttore Unità Organizzativa (fascia A) Promozione Turistica.

Le competenze professionali più significative fanno riferimento ai seguenti ambiti:

Programmazione e realizzazione delle iniziative di promozione turistica in Italia e all'estero previste dalla legge regionale 11/2013.
Organizzazione e gestione delle attività e manifestazioni fieristiche del settore turismo.
Organizzazione e gestione del progetto di marketing turistico denominato BUY Veneto – Veneto For You.
Attuazione dei progetti interregionali previsti dalla legge 135/2001 nonché ai progetti di eccellenza turistica previsti dalla legge 296/2006 e ss.mm.
Progetti speciali e azioni promozionali per il sostegno del turismo accessibile e sociale, del turismo religioso, del turismo termale, del turismo congressuale, dello sviluppo turistico del Lago di Garda, della valorizzazione delle Ville Venete, le Dimore Storiche e i Castelli e del settore golfistico veneto.
Coordinamento delle iniziative specifiche dei consorzi di imprese turistiche.
Progettazione e gestione di iniziative di comunicazione ed informazione sui media nazionali ed esteri, sui canali radio televisivi e sul web.
Gestione delle attività promozionali di sviluppo social sul web e diffusione delle informazioni turistiche attraverso il portale turistico www.veneto.eu e app e social network collegati.
Gestione delle banche dati a supporto dell'attività di promozione quali il media center, l'archivio video fotografico, il controllo delle webcam, la gestione di Veneto Mobile e dei link collegati al portale.
Raccordo con le attività promozionali delle Pro Loco.
Iniziative di promozione turistica integrata con altri settori economici della Regione.
Collaborazione con la Direzione Turismo nella gestione dei bandi Programma Operativo Regionale (POR FESR 2014-2020)
Organizzazione delle attività finalizzate alla partecipazione della Regione Veneto alle più importanti manifestazioni del settore turistico in Italia (TTI Rimini, BTO Firenze, BIT Milano, COSMO BIKE e MOTORBIKEXPO Verona, EXPOBICI Padova, NO FRILLS Bergamo, BTRI Padova, ecc.) e all'estero (ITB Berlino, WTM Londra, CMT Stoccarda, EUROBIKE Friedrichshafen, CBR Monaco, IMEX Francoforte, TOUR SALON Poznan, IGTM Golf, MITT Mosca, ecc.).

Regione Veneto - Giunta regionale del Veneto- Direttore ad interim Unità Organizzativa (fascia B) Promozione Agroalimentare.

Le competenze professionali più significative fanno riferimento ai seguenti ambiti:

Programmazione e realizzazione delle iniziative di promozione agroalimentare ed enogastronomica in Italia e all'estero previste dalla legge regionale 14 marzo 1980, n.16 e ss.mm.
Progetti speciali e azioni promozionali per il sostegno del turismo agro alimentare ed enogastronomico.
Sviluppo delle attività per la promozione delle produzioni ortofrutticole in collaborazione con i mercati generali.
Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario dell'agriturismo, ittiturismo e pesca turismo previste dalla legge regionale 10 agosto 2012, n. 28.
Attività di supporto al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.
Sviluppo delle attività per la promozione delle Strade del vino e dei prodotti tipici previste dalla

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

europass Curriculum vitae

legge regionale n. 17 del 7 settembre 2000.
Attività per il riconoscimento delle enoteche regionali previste dalla legge regionale n. 9 del 25 luglio 2008.
Predisposizione di bandi e istruttoria di ammissibilità delle iniziative di promozione dei vini nei mercati dei Paesi terzi relative all'Organizzazione Comune di Mercato del settore vitivinicolo (Regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione e n. 479/2008 del Consiglio, e gestione delle istanze presentate da produttori singoli e associati in ATI/ATS, Consorzi di tutela delle denominazioni.
Organizzazione delle attività finalizzate alla partecipazione della Regione Veneto alle più importanti manifestazioni del settore agro alimentare ed enogastronomico in Italia (VINITALY, FIERACAVALLI e FIERAGRICOLA Verona, GUSTO IN SCENA Venezia, SORSI D'AUTORE Veneto, CIBUS Parma, SALONE DEL GUSTO Torino, TECNOBAR & FOOD Padova, ecc.) e all'estero (PROWINE Dusseldorf, VINEXPO Hong Kong, ecc.).

Le competenze comuni ai due ambiti professionali più significative fanno riferimento a:

Indirizzo e coordinamento delle attività affidate a Veneto Promozione, a Veneto Agricoltura, a Veneto Innovazione ai fini delle attività individuate dalla programmazione regionale e in relazione alla realizzazione delle iniziative sopra specificate.
Gestione del sostegno di manifestazioni promozionali locali.
Coordinamento delle iniziative specifiche dei consorzi di imprese turistiche. Ideazione e realizzazione di materiale documentale informativo e divulgativo. Gestione del portale turistico regionale www.veneto.eu e di tutte le tematiche correlate all'utilizzo del web compresa la gestione di tutti gli strumenti operativi di nuova generazione (motori di ricerca, device, comunicazione web, web marketing, ecc.) Gestione interoperabilità con il territorio (IDMS). Promozione itinerari e località turistiche e delle informazioni per la valorizzazione e promozione del territorio attraverso gli strumenti device.
Diffusione delle informazioni presenti nelle banche dati a supporto dell'attività di promozione quali RVT web – Strutture ricettive, Ville venete, strutture congressuali e archivio video fotografico.
Gestione della App e dei social network (facebook, tweeter, Instagram, Google+, Youtube, Pinterest e riviste su Flipboard) con il brand Visit Veneto.
Diffusione e gestione del Marchio Turistico Regionale e rilascio pareri per la concessione del Patrocinio regionale.

Regione Veneto - Giunta regionale del Veneto - Direttore Sezione Promozione Turistica Integrata.

Le attività proprie della Sezione Promozione Turistica Integrata, a seguito della riorganizzazione regionale, sono state suddivise tra le competenze proprie della U.O. Promozione Turistica e la U.O. Promozione Agroalimentare.

La Sezione Promozione Turistica Integrata era una Struttura che prevalentemente si occupava della realizzazione delle iniziative di promozione turistica, agro alimentare, enogastronomica ed economica in Italia e all'estero, previste dalla legge regionale 11/2013, dal Piano Turistico Annuale e dal Programma di Promozione del Settore Primario.

Organizzava e gestiva attività di internazionalizzazione economica, eventi e manifestazioni fieristiche del settore Turismo, Eno Gastronomico, Agro alimentare nonché progettava e realizzava attività di workshop, eductour e press trip per l'internazionalizzazione, la commercializzazione e la conoscenza del territorio e delle produzioni tipiche locali.

Attuava il coordinamento delle attività affidate a Veneto Promozione scpa (Società in house providing della Regione Veneto) e delle iniziative specifiche dei consorzi di imprese turistiche. Progettava e gestiva iniziative di comunicazione ed informazione per la conoscenza delle eccellenze turistiche, eno gastronomiche ed agroalimentari.

Progettava e gestiva iniziative di comunicazione sui media nazionali ed esteri. Valorizzava le attività di promozione dell'offerta turistica regionale e dei tematismi di cui all'art. 11 lr n.11/2013.

Implementava e gestiva la diffusione delle informazioni inserite nel portale turistico regionale www.veneto.eu. Gestiva le attività di comunicazione e di promozione sul web; Coordinava i progetti ministeriali per la valorizzazione dei prodotti turistici. Gestiva l'ideazione e la realizzazione di materiale documentale informativo e divulgativo; Gestiva le attività amministrative finalizzate al sostegno di manifestazioni promozionali locali in raccordo con le attività promozionali del territorio e con gli altri settori economici della Regione.

Organizzava le attività finalizzate alla partecipazione della Regione Veneto alle più importanti manifestazioni del settore turistico in Italia (TTI Rimini, BTO Firenze, BIT Milano, COSMO BIKE e

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

MOTORBIKEXPO Verona, EXPOBICI Padova, NO FRILLS Bergamo, BTRI Padova, ecc.) e all'estero (ITB Berlino, WTM Londra, CMT Stoccarda, EUROBIKE Friedrichshafen, CBR Monaco, IMEX Francoforte, TOUR SALON Poznan, IGTM Golf, MITT Mosca, ecc.).

Organizzava le attività finalizzate alla partecipazione della Regione Veneto alle più importanti manifestazioni del settore agro alimentare ed enogastronomico in Italia (VINITALY, FIERACAVALLI e FIERAGRICOLA Verona, GUSTO IN SCENA Venezia, SORSI D'AUTORE Veneto, CIBUS Parma, SALONE DEL GUSTO Torino, TECNOBAR & FOOD Padova, ecc.) e all'estero (PROWINE Dusseldorf, VINEXPO Hong Kong, ecc.).

Organizzava le attività finalizzate alla partecipazione della Regione Veneto alle più importanti manifestazioni economiche per internazionalizzazione delle imprese in Europa (FRUIT LOGISTICS Berlino, FRUIT ATTRACTION Madrid, WORL FOOD Mosca, ANUGA Colonia, FLORMART Padova, ecc.).

Regione Veneto - Consiglio regionale Veneto - Direttore Direzione regionale per i rapporti e le attività istituzionali.

La Direzione regionale per i rapporti e le attività istituzionali si occupava delle principali attività istituzionali del Consiglio regionale del Veneto ed in particolare: coordinava l'attività del Servizio attività istituzionali; era responsabile dei servizi di segreteria delle commissioni consiliari, del Servizio studi documentazione e Biblioteca e del Servizio relazioni esterne.

Inoltre gestiva tutte le attività proprie degli organismi sottoelencati:

CREL: CONFERENZA REGIONALE SULLE DINAMICHE ECONOMICHE E DEL LAVORO. Partecipazione allo staff di lavoro per la costituzione, l'avvio e il funzionamento della CREL. http://www.consiglioveneto.it/crel/web/ita/index.jsp

e – GOVERNMENT: responsabile del progetto di e-democracy, finanziato dal MITT (Ministero per l'innovazione Tecnologica), denominato Ven. e-d Terzo Veneto.
http://terzoveneto.consiglioveneto.it

OSSERVATORIO SULLE DINAMICHE ELETTORALI: responsabile staff di lavoro per la costituzione, l'avvio e il funzionamento dell'Osservatorio sulle dinamiche elettorali del Consiglio regionale del Veneto.

http://www.consiglioveneto.it/crvportal/pageContainer

OSSERVATORIO SULLA SPESA REGIONALE: membro del Comitato tecnico dell' Osservatorio sulla spesa regionale.

http://www.consiglioveneto.it/crvportal/pageContainer

OSSERVATORIO SUL FEDERALISMO FISCALE: responsabile del coordinamento organizzativo dell'Osservatorio sul federalismo e la finanza pubblica presso il Consiglio regionale del Veneto.

http://www.osservatoriofederalismo.eu

CALRE: CONFERENZA ASSEMBLEE LEGISLATIVE REGIONALI EUROPEE: responsabile organizzazione lavori, programmati dalla Presidenza del Consiglio regionale della Conferenza dei presidenti dei parlamenti europei.

http://www.calre.eu/it/index_it.html

Competenze precedenti.

2003 /2005
Regione del Veneto - Consiglio regionale
Responsabile del Servizio della Commissione per lo statuto e per il regolamento e responsabile ad interim della Settima Commissione consiliare permanente (Ecologia, Ambiente, Difesa del suolo, Acquedotti, Lavori pubblici)
2003
Regione del Veneto - Giunta regionale
Responsabile del Servizio promozione offerta turistica
2001 /2002
Regione del Veneto - Giunta regionale
Responsabile del Servizio progetti speciali e di promozione integrata con attribuita la responsabilità del

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

europass Curriculum vitae

progetto di promozione turistica Buy Veneto – Veneto for you
1998 /2001
Regione del Veneto – Ente strumentale
Direttore dell'Azienda di promozione turistica n. 3 Treviso
Regione del Veneto – Giunta regionale
1993 / 1998
Regione del Veneto – Giunta regionale
Direzione regionale attività formative - Dirigente Servizio diritto allo studio universitario
Regione del Veneto – Ente strumentale
Azienda regionale per il diritto allo studio universitario - Dirigente Direttore area amministrativo-contabile;
1993 / 1995
Regione del Veneto - Giunta regionale
Funzionario Responsabile Ufficio deliberazioni della Giunta regionale
Regione del Veneto - Giunta regionale
Funzionario Responsabile della Segreteria particolare del Vice Presidente della Giunta regionale
1992 / 1993
Regione del Veneto – Consiglio regionale
Funzionario Responsabile della Segreteria particolare del Vice Presidente del Consiglio regionale del Veneto
1991 / 1992
Regione del Veneto - Giunta regionale
Funzionario Responsabile della Segreteria particolare dell'Assessore regionale alla formazione professionale, istruzione cultura, sport
1988 / 1991
Regione del Veneto – Ente strumentale
APT n. 10 TREVISO
Azienda di Promozione Turistica
Funzionario vice – Direttore e dal 1990 Direttore f.f.
1987 / 1988
Settore finanziario e bancario privato
Sogefin Venezia (Gruppo Pellegrini)
Banca Popolare di Verona – Verona
Dopo una breve esperienza presso la società finanziaria leasing Sogefin di Venezia (Gruppo Pellegrini) impiegato presso il settore titoli e successivamente presso il settore fidi della Banca Popolare di Verona;
1981 / 1987
Regione del Veneto – Giunta regionale
Dipartimento per le finanze i tributi e la ragioneria: Ufficio gestione flussi di spesa
Regione del Veneto – Giunta regionale
Direzione Formazione Professionale: Ufficio rendiconti attività finanziate dal fondo sociale europeo e dal fondo di rotazione nazionale: Impiegato presso l'Ufficio attività ispettiva e di verifica contabile
1980 / 1981
Comune di Venezia
Polizia municipale

Competenza digitale

AUTOVALUTAZIONE

Elaborazione delle informazioni	Comunicazione	Creazione di Contenuti	Sicurezza	Risoluzione di problemi
Utente autonomo	Utente avanzato	Utente base	Utente base	Utente base

Competenze digitali - Scheda per l'autovalutazione

Altre competenze

Docenze

Anno 1996

Incaricato della docenza in materia di "evoluzione legislativa regionale del settore turistico" presso Confcooperative di Venezia nell'ambito dei progetti co-finanziati dal Fondo sociale europeo

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale
SEZIONE ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Patente di guida B

ULTERIORI INFORMAZIONI

Incarichi pubblici Dal 15 luglio 2014 membro del CdA di Veneto Promozione Scpa

Formazione professionale

SPISA Scuola di specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica - Bologna
Da 19/02/2010 a 27/03/2010
Corso "Verso il nuovo ordinamento delle autonomie territoriali tra sussidiarietà amministrativa e federalismo fiscale"
Da 01/2009 a 05/2009
Corso "Governo del territorio e autonomie territoriali"
Da 01/2008 a 05/2008
Corso "Ordinamento europeo e pubblica amministrazione"
Da 01/2007 a 05/2007
Corso "La semplificazione nelle leggi e nell'amministrazione: una nuova stagione"

BOCCONI Scuola di direzione aziendale
Corso "il Ruolo dirigenziale"
Da 04/2006 a 05/2006
Corso "Il sistema turistico locale"
I° Marketing e promozione
II° Il sistema turistico locale

Da 03/2000 a 03/2001

FORMEZ Roma
Corso AIR – Simpliciter
Da 02/2005 a 02/2005

WALL STREET INSTITUTE
Corso lingua inglese
Competenze acquisite livello survival 2
Da 01/2000 a 01/2004

C.U.O.A. Consorzio universitario di organizzazione aziendale
Corso "Tecniche di analisi e di progettazione organizzativa" (resp. Prof. Isotta) -

Da 03/1983 a 03/1983

REGIONE VENETO
Corso "Aggiornamento per dirigenti apicali della Regione del Veneto"
Da 04/2009 a 06/2009

Pubblicazioni °Regione e sviluppo: CREL La conferenza regionale sulle dinamiche economiche e del lavoro 2005 - 2010
Casa editrice Consiglio regionale del Veneto
Anno 2010
°Ferro Fini: un palazzo veneziano per l'assemblea legislativa dei veneti
Casa editrice Vianello Libri
Anno 2010
°L'evoluzione dei modelli e delle tecnologie per la partecipazione dei cittadini: l'esperienza del Consiglio regionale del Veneto

Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale

N° ..... del .....

europass Curriculum vitae

REGIONE DEL VENETO giunta regionale ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Casa editrice Marsilio

Anno 2010

°Il Diritto della Regione

Il nuovo cittadino: Qualità ed efficienza della spesa pubblica Cleup

Anno 2010

°Energia in Veneto: produrre, risparmiare, innovare

Quaderni

Anno 2009

°Il Veneto. Crocevia dei corridoi europei: quale progetto per il territorio?

CIERRE Edizioni

Anno 2009

°Fattori dello Sviluppo: Il credito e la finanza per l'innovazione

QUADERNI

Anno 2006

Progetti

Responsabile dell'organizzazione delle edizioni 2002, 2003 2016 e 2017 di: Buy Veneto – Veneto for you

Veneto for you: ideazione e creazione di 18 itinerari turistici da scoprire (2002)

Responsabile dell'organizzazione 1°, 2° e 3° edizione Premio Mentore promosso dall'Azienda di Promozione Turistica di Treviso (Treviso ed. 1998, 1999 e 2000)

Responsabile dell'organizzazione 1° e 2° edizione Premio biennale "Leone del Veneto" promosso dalla Presidenza del Consiglio regionale del Veneto (Venezia ed. 2007 e 2009)

Dal 1999/2001 pubblica redazionali giornalistici e televisivi su numerose riviste/testate specialistiche e non del settore turistico e del tempo libero quali: Arrivederci, Alitalia, Famiglia Cristiana,Week-End Viaggi, Raitre, Qui Touring, Plein Air, Gioia, Avant-Garde, Le Tre Venezie, Bicisport, Tuttociclismo, Ciclismo, La Bicicletta, Carnet, Meridiani, Voyager, Mixer, Il Sole 24 ore e molte altre.

Autorizzazione

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".
Per maggiori informazioni su Europass: http://europass.cedefop.europa.eu
© Comunità europee, 2003 20060628

Venezia, 8 maggio 2017

in fede
Claudio De Donatis

(Codice interno: 345624)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 707 del 16 maggio 2017

Le giornate dello sport. Anno scolastico 2016-2017. Contributo all'Istituto comprensivo "Casteller" di Paese (TV) a sostegno delle spese di organizzazione per la realizzazione di un evento di premiazione dei progetti realizzati dalle scuole del Veneto. L.R. n. 11 del 13/04/2001, art. 138, comma 1, lett. f.

[Istruzione scolastica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento la Giunta regionale, a seguito delle determinazioni assunte con le precedenti DDGR nn. 604/2016, 1259/2016, 1658/2016 e 1989/2016, che hanno introdotto e disciplinato l'iniziativa "Le giornate dello sport" previste nel Calendario scolastico regionale per l'Anno Scolastico 2016-2017, prevede l'assegnazione di un contributo di Euro 3.000,00 a favore dell'Istituto comprensivo "Casteller" di Paese (TV), in qualità di Scuola Polo, a sostegno delle spese di organizzazione per l'evento di premiazione di alcuni progetti realizzati dalle scuole del Veneto segnalati dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. Il provvedimento non assume impegno di spesa ma ne avvia la procedura.

L'Assessore Elena Donazzan di concerto con l'Assessore Cristiano Corazzari riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 604 del 5 maggio 2016 la Giunta regionale ha approvato il Calendario per l'Anno Scolastico 2016-2017, determinando le giornate di lezione delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado del Veneto e prevedendo, contestualmente e in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV), "Le giornate dello sport" da realizzare in orario scolastico e alla presenza degli insegnanti, nei giorni 2, 3 e 4 marzo 2017, successivi alla chiusura delle scuole per le vacanze di carnevale.

Con DGR n. 1658 del 21 ottobre 2016 tale iniziativa è stata estesa anche ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale dell'Anno Formativo 2016-2017 realizzati dai Centri di Formazione Professionale (CFP) accreditati.

Con deliberazione n. 1259 del 1° agosto 2016 la Giunta regionale ha approvato le Linee guida per la realizzazione dell'iniziativa "Le giornate dello sport" e con deliberazione n. 1989 del 6 dicembre 2016 ha definito le modalità di assegnazione delle risorse ad essa destinate.

A questo progetto sperimentale, infatti, disciplinato dalle citate Linee guida, condivise con l'USRV e con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), la Regione del Veneto ha destinato specifiche risorse a valere sui fondi regionali, per Euro 109.842,00.

Tale somma è stata ripartita tra le diverse province in ragione del numero di studenti che frequentano il primo e il secondo ciclo (Istituti scolastici e CFP che realizzano percorsi per ragazzi di 14-18 anni) e sono state utilizzate per contribuire alla realizzazione dei progetti programmati dalle scuole e dai CFP.

L'iniziativa non costituisce un'azione isolata, ma si inserisce in un quadro più ampio di politiche regionali - non ultimo il Piano pluriennale per lo sport 2016-2018 approvato dal Consiglio Regionale il 9 febbraio scorso - volte a promuovere la pratica sportiva come fattore irrinunciabile di crescita anche umana. Una linea politica che trova riscontro anche nelle importanti collaborazioni attivate con le Federazioni nazionali di alcune discipline, quali ad esempio rugby, nuoto e sport equestri, con cui sono stati stipulati o sono in corso di sottoscrizione protocolli d'intesa finalizzati a favorire la diffusione della pratica sportiva nelle scuole.

La Regione del Veneto ritiene infatti che gli interventi pubblici in favore dello sport possano assolvere, nel quadro generale delle politiche pubbliche, una funzione di prevenzione, influendo positivamente sulle condizioni generali di salute della popolazione, con significative ricadute anche sui costi economici e sociali dell'assistenza sanitaria. Nello specifico delle politiche dell'istruzione, l'incoraggiare la pratica sportiva tra i ragazzi assume un'importante valenza educativa e una funzione sociale, in quanto momento di aggregazione e occasione per sperimentare valori etici quali l'autodisciplina, il rispetto dell'avversario, lo spirito di squadra, la tolleranza e la lealtà.

"Le giornate dello sport", nel loro primo anno di sperimentazione, hanno registrato un notevole successo, che stimola l'Amministrazione regionale a riproporre l'iniziativa anche per il futuro e ad avviare con le scuole uno spazio di confronto che consenta di avere una visione complessiva dei diversi progetti e attività poste in essere: mettere in luce la varietà e la diversità delle iniziative programmate è utile anche per individuare e diffondere buone prassi riproponibili nella futura edizione per l'Anno Scolastico 2017-2018.

L'USRV ha effettuato un monitoraggio in esito al quale ha individuato alcuni progetti che ha segnalato alla Regione del Veneto e che si ritiene di premiare nel corso di un apposito evento programmato per il prossimo 25 maggio presso il Teatro "Toniolo" di Mestre, che la Città Metropolitana di Venezia ha messo gratuitamente a disposizione.

Per l'organizzazione e la buona riuscita dell'iniziativa, si propone di destinare la somma di Euro 3.000,00 a copertura delle spese organizzative dell'evento.

Tale somma sarà erogata all'Istituto comprensivo "Casteller" di Paese (TV), quale Scuola Polo incaricata di curare l'organizzazione dell'evento.

L'erogazione del contributo, previa adozione dell'atto direttoriale di impegno, avverrà ad attività conclusa, secondo le modalità determinate con decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 556 del 15 maggio 2017, sulla base della presentazione della rendicontazione delle spese sostenute presentata dalla scuola polo incaricata.

La spesa di cui al presente provvedimento è destinata al sostegno di iniziative finalizzate alla promozione dello sport in ambito scolastico, e pertanto costituisce debito non commerciale e non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011.

Le finalità e gli strumenti operativi sono stati condivisi tra le strutture regionali, Direzione Formazione e Istruzione e Direzione Beni Attività Culturali e Sport.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, art. 138 (Deleghe alle Regioni in materia di istruzione scolastica);

VISTO il D.Lgs. 23/06/2011 n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e s.m.i.;

VISTA la L.R. n. 11 del 13/04/2001, art. 138, comma 1, lett. f) "*Funzioni della Regione, delle Province e dei Comuni in materia di istruzione scolastica*";

VISTA la L.R. n. 39 del 29/11/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la L.R. n. 30 del 30/12/2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017";

VISTA la L.R. n. 31 del 30/12/2016 "Legge di stabilità regionale 2017";

VISTA la L.R. n. 32 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione 2017-2019";

VISTA la DGR n. 604 del 05/05/2016 "Calendario per l'Anno Scolastico 2016/2017. (D. Lgs. 112/1998, art. 138; L.R. 11/2011, art. 138);

VISTA la DGR n. 1259 del 01/08/2016 "Le giornate dello sport. Linee guida per le istituzioni scolastiche statali e paritarie del Veneto. L.R. n. 11 del 13/04/2001 (art. 138, comma 1, lett. f)";

VISTA la DGR n. 1658 del 21/10/2016 "Estensione dell'iniziativa "Le giornate dello sport" alla programmazione didattica dei percorsi triennali di istruzione e formazione di cui al Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Anno Formativo 2016-2017";

VISTA la DGR n. 1989 del 06/12/2016 "Definizione del riparto e delle modalità di assegnazione delle risorse destinate all'iniziativa "Le giornate dello sport" di cui alle DD.GG.RR. n. 1259 del 01/08/2016 e n. 1658 del 21/10/2016, per l'Anno Scolastico 2016-2017";

VISTA la DGR n. 1 del 10/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2017-2019;

VISTO il Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 1 del 13/01/2017 di approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;

VISTA la DGR n. 108 del 07/02/2017 di approvazione delle Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2017-2019;

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 556 del 15/05/2017;

VISTO l'articolo 2, comma 2, lettera o), della L.R. del 31/12/2012, n. 54;

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parte integrante e sostanziale del provvedimento;
2. di prevedere l'assegnazione, all'Istituto comprensivo "Casteller" di Paese (TV), in qualità di Scuola Polo, di un contributo dell'importo massimo di complessivi Euro 3.000,00 quale sostegno delle spese di organizzazione dell'evento di premiazione di alcuni progetti realizzati dalle scuole del Veneto in occasione dell'iniziativa "Le giornate dello sport". Tale evento si terrà il giorno 25 maggio 2017 presso il Teatro "Toniolo" di Mestre;
3. di determinare in Euro 3.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa, aventi natura non commerciale, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione, disponendo la copertura finanziaria a carico del bilancio regionale di previsione 2017/2019, esercizio 2017, a valere sul capitolo n. 100171 "Istruzione scolastica, funzioni della Regione per la promozione, la programmazione ed il sostegno (art. da 135 a 142, L.R. 13/04/2001, n. 11)";
4. di dare atto che la Direzione Formazione e Istruzione, cui è stato assegnato il capitolo di cui al precedente punto, ha attestato che il medesimo presenta sufficiente capienza;
5. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'assegnazione con il presente atto costituisce debito non commerciale e non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011 per le motivazioni esposte in premessa;
6. di demandare a successivo provvedimento del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione l'assunzione dell'impegno di spesa;
7. di disporre che l'erogazione del contributo avverrà ad attività conclusa, secondo le modalità determinate con decreto del Direttore della Direzione Formazione e Istruzione n. 556 del 15 maggio 2017, sulla base della presentazione della rendicontazione delle spese sostenute presentata dall'Istituto scolastico di cui al punto 2.;
8. di incaricare il Direttore della Direzione Formazione e Istruzione dell'esecuzione del presente atto e dell'adozione di ogni ulteriore conseguente atto che si rendesse necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi;
9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
10. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;
11. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 345696)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 708 del 16 maggio 2017

Superstrada Pedemontana Veneta - Approvazione dello schema di Terzo Atto convenzionale modificativo della Convenzione del 21.10.2009 e dell'Atto Aggiuntivo del 18.12.2013 per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione. Deliberazione n. 21/CR del 07/03/2017.

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si provvede ad approvare lo schema di Terzo Atto convenzionale modificativo della Convenzione del 21.10.2009 e dell'Atto Aggiuntivo del 18.12.2013 per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione della Superstrada Pedemontana Veneta, dando altresì mandato al Commissario Straordinario di riscontrare ai rilievi proposti dalla Corte dei Conti - Sezione Centrale di Controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato nonché all'ANAC.

L'Assessore Elisa De Berti riferisce quanto segue.

La Superstrada Pedemontana Veneta è inserita tra le "Infrastrutture di preminente interesse nazionale per le quali concorre l'interesse regionale" nell'Intesa Generale Quadro sottoscritta in data 24.10.2003 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione del Veneto e nei successivi atti aggiuntivi sottoscritti in data 17.12.2007 e 6.11.2009. Per l'opera lo Stato, con L. 448/1998, aveva stanziato risorse per un contributo in conto costruzione, definito successivamente con decreto ministeriale, pari a euro 257.475.221. L'opera è altresì prevista all'interno della nuova Intesa Generale Quadro sottoscritta tra Governo e Regione in data 16.06.2011.

La Nuova Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta viene confermata tra gli interventi prioritari nella sezione "strade e autostrade" del programma di interventi del Documento di Economia e Finanza 2017 , Allegato Infrastrutture "Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture", deliberato dal Consiglio dei Ministri l'11.04.2017.

Con deliberazione n. 3858 del 31 dicembre 2004 la Giunta regionale ha dichiarato il pubblico interesse della proposta presentata dalla società Pedemontana Veneta SpA.

Il progetto preliminare della "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" è stato approvato dal CIPE con delibera n. 96 in data 29.03.2006, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del D.Lgs. n. 190/2002, come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 189/2005, con le prescrizioni e le raccomandazioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con deliberazione n. 1934 del 30.6.2009 la Giunta regionale ha aggiudicato, in ottemperanza alla Sentenza n. 3944 pronunciata dal Consiglio di Stato - Sez. V, la concessione per la progettazione, costruzione e gestione della "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" all'A.T.I. costituita dal Consorzio Stabile SIS SCpA - Itinere Infraestructuras S.A.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31.07.2009 è stato dichiarato lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza; per effetto della suddetta dichiarazione emergenziale, con Ordinanza del 15.08.2009 n. 3802, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato l'Ing. Silvano Vernizzi Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (di seguito per brevità Commissario Delegato), fissandone contestualmente i relativi poteri. Con D.P.C.M. dell'1.12.2014 il regime emergenziale è stato da ultimo prorogato fino al 31.12.2016.

I rapporti tra la Regione Veneto e il Commissario Delegato sono stati quindi regolati mediante apposito Protocollo di intesa, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2847 del 29.09.2009.

In data 21.10.2009 il Commissario Delegato ha sottoscritto con il Concessionario la Convenzione per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione della "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta".

In data 20.09.2010 il Commissario Delegato con proprio Decreto n. 10, pubblicato sul BUR della Regione Veneto n. 78 del 8.10.2010, ha approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 2 dell'O.P.C.M. n. 3802 del 15 agosto 2009, il Progetto definitivo della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta: con tale decreto l'intervento in oggetto è stato dichiarato di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza, ai sensi del comma 2, dell'art. 2 dell'Ordinanza n. 3802/2009 e s.m.i., dando atto che il

medesimo decreto sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi statali, regionali, provinciali e comunali comunque denominati e consente la realizzazione di tutte le opere, prestazioni e attività previste nel progetto approvato, costituendo altresì, ai sensi del medesimo comma variante agli strumenti urbanistici comunali vigenti, a far data dalla pubblicazione sul B.U.R..

Il Progetto definitivo approvato ha presentato una serie di modifiche a seguito delle varie e numerose richieste pervenute dalle amministrazioni locali e tali modifiche hanno comportato un incremento dell'importo complessivo di affidamento pari a euro 302,439 milioni; alle numerose richieste delle Amministrazioni locali si sono sommate variazioni normative intervenute comportando di conseguenza una revisione del piano economico finanziario. Di comune accordo Commissario Delegato e concessionario hanno stabilito di rinviare la revisione del PEF ad un momento successivo, quando cioè fosse completata la progettazione esecutiva in modo tale che il quadro economico dell'intervento fosse il più possibile in linea con gli effettivi costi.

In data 7.10.2010, con missiva assunta al protocollo del Commissario Delegato, l'ATI Consorzio stabile SIS Scpa - Itinere Infraestructuras S.A. comunicava l'avvenuta costituzione della società di progetto denominata "Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l." la quale, ai sensi dell'art. 156 del D.Lgs. n. 163/2006 s.m.i. nonché dell'art. 13 della citata Convenzione, subentrava a titolo originario all'A.T.I. SIS Scpa - Itinere Infraestructuras S.A. nella convenzione sottoscritta in data 21.10.2009 e in data 25.02.2011 la costituita società di progetto Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l., è subentrata, a tutti gli effetti, all'ATI Consorzio stabile SIS Scpa - Itinere Infraestructuras S.A., a seguito della presa d'atto con nota prot. n. 213 del Commissario Vicario emessa in seguito all'esito dell'informativa antimafia ai sensi e per gli effetti di cui alla L. 31.07.1965, n. 575, alla L. 17.01.1994, n. 47, al D.Lgs 8.08.1994, n. 490, al D.M. 16.12.1997 e al D.P.R. 3.06.1998, n. 252.

In data 21 giugno 2013 è stato emanato il D.L. n. 69 convertito con modificazioni nella L. 9 agosto 2013 n. 98 "Conversione con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013,n. 69. Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" nel quale sono disciplinate le misure "Sblocca cantieri, manutenzione reti e territorio e fondo piccoli Comuni", e con cui si prevede all'art. 18, comma 2 tra gli interventi finanziabili con uno o più decreti interministeriali MITIMEF, anche l'asse Superstradale Pedemontana Veneta, per cui con nota n. 292585 del 9 luglio 2013 la Regione Veneto ha richiesto alla Struttura Tecnica di Missione del MIT, l'assegnazione delle risorse previste nel citato art. 18, comma 2 allegando, tra le altre, una Relazione tecnico-sintetica di revisione del PEF di concessione, dove si prevede il contributo pubblico non soggetto ad IVA.

In data 17.07.2013 è stato emanato il Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 268 con cui è stato attribuito alla Regione Veneto per la realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta il contributo pari ad euro 370 milioni così ripartiti: euro 20,5 milioni per il 2014, euro 130 milioni per il 2015 ed euro 219,5 milioni per il 2016. Con il medesimo decreto sono state stabilite, altresì, le modalità di utilizzo delle risorse assegnate, di monitoraggio dell'avanzamento dei lavori e di applicazione di misure di revoca del finanziamento assegnato.

In data 18.11.2013, pertanto, la Società concessionaria ha prodotto il nuovo PEF al Commissario delegato, il quale in data 20.11.2013 con nota prot. n. 2074 lo ha trasmesso con annessa relazione alla Regione Veneto al fine di sottoporlo all'esame del NUVV.

In data 3.12.2013 è stato acquisito il Parere del NUVV sul nuovo PEF con annessa relazione e in data 10 dicembre 2013 la Giunta regionale del Veneto, con deliberazione n. 2260, ha preso atto, condividendone le prescrizioni e le raccomandazioni, del parere espresso dal Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti (NUVV) del 3.12.2013 in merito allo schema di Atto Aggiuntivo e del nuovo Piano economico finanziario e, successivamente, in data 18.12.2013, il Commissario Delegato e il Concessionario hanno sottoscritto l'Atto Aggiuntivo alla Convenzione per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva nonché della costruzione e della gestione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta per rogito rep. n. 28626 raccolta n. 15987 Notaio Dott. Alberto Gasparotti, con cui la convenzione originaria 21 ottobre 2009 è stata modificata.

In data 23.01.2014 il Concessionario ha presentato una integrazione alla cauzione definitiva tramite appendice n. 52697857 alla polizza per garanzia fideiussoria per la cauzione definitiva n. 052704801 della ALLIANZ s.p.a. che ha rideterminato l'importo garantito in Euro 81.679.471,64 in conformità a quanto stabilito dall'art. 113, comma 1 del D.Lgs. n. 163/2006 pari al 5% (cinque per cento) dell'importo dei lavori oggetto della concessione comprensivo degli oneri per la sicurezza, come da richiesta del Commissario Delegato prot. n. 2257 del 12.12.2013.

In data 3.09.2015, con verbale redatto da Notaio Colombo Anna di Torino, Rep. n. 53099, n. d'ordine 9868, la società di Progetto "Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l." ha cambiato la propria forma societaria in Società per Azioni, assumendo la denominazione "Superstrada Pedemontana Veneta S.p.A.".

Nel corso degli anni 2015 e 2016 sono state rilevate alcune difficoltà nell'ottenimento del finanziamento senior da parte del Concessionario. Infatti il Concessionario ha incaricato la banca internazionale J.P. Morgan Securities plc per l'emissione ed il collocamento del prestito obbligazionario. Le indicazioni derivanti dalla comunicazione di Cassa Depositi e Prestiti e Banca

Europea degli Investimenti, a vario titolo interessate al finanziamento dell'opera, alla banca internazionale e al Concessionario del 29.07.2016, hanno evidenziato forti differenze rispetto ai volumi di traffico previsti nel PEF allegato all'Atto Aggiuntivo 2013 e quindi hanno fatto emergere la necessità di apportare adeguamenti all'assetto convenzionale in atto, elaborando una rimodulazione del PEF che tenesse conto sia della diversa strutturazione del finanziamento proposta dal Concessionario, sia di una nuova parametrazione delle voci economiche destinate a conseguire l'equilibrio del PEF, al fine di agevolare la bancabilità dell'opera, rendendolo coerente con le previsioni dei tassi di crescita del traffico nel medio e lungo periodo che si sono andate modificando rispetto a quelle iniziali.

Nel contempo, alla data del 31.12.2016 è cessato, per lo spirare del relativo termine, il regime emergenziale a suo tempo dichiarato con D.P.C.M. 31 luglio 2009 e più volte prorogato, e di conseguenza sono venuti meno i poteri del Commissario Delegato nominato con O.P.C.M. n. 3802 del 15.08.2009 determinando così il rientro nella gestione ordinaria dell'Amministrazione regionale di tutte le competenze inerenti la realizzazione dell'intervento e l'immediata cessazione dell'applicabilità delle speciali deroghe all'ordinamento statale concesse al Commissario Delegato.

Con deliberazione n. 2027 del 6.12.2016 la Giunta regionale ha provveduto ad istituire nell'ambito della Segreteria Generale della Programmazione la Struttura di Progetto "Superstrada Pedemontana Veneta".

Con deliberazione n. 2302 del 30.12.2016 la Giunta regionale ha adottato alcune misure urgenti, atte a garantire il subentro della gestione dell'opera in via ordinaria.

Successivamente con deliberazione n. 32 del 19.01.017 la Giunta regionale, in conseguenza dell'avvenuta cessazione della gestione del Commissario Delegato, ha provveduto ad adottare ulteriori misure gestionali d'urgenza, prevedendo fra l'altro l'istituzione di un Commissario Straordinario per l'Alta Vigilanza sulla Superstrada Pedemontana Veneta, ai sensi e con i poteri di cui all'art. 20 del D.L. 29.11.2008 n. 185, convertito con L. 28.01.2009 n. 2. Ha fatto pertanto seguito il decreto n. 6 del 19.01.2017 con il quale il Presidente della Giunta regionale del Veneto ha nominato Commissario l'avvocato dello Stato Marco Corsini, stabilendo con apposito disciplinare i poteri derogatori alle norme regionali di cui può avvalersi.

Con la citata deliberazione n. 32 del 19.01.2017 la Giunta regionale ha anche costituito un Board dedicato all'analisi e risoluzione dei problemi rilevati nella realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, di cui fanno parte il Segretario Generale della Programmazione, dott.ssa Ilaria Bramezza, il Commissario Straordinario per l'Alta Vigilanza, avv. Marco Corsini, e altre figure esperte nelle materie giuridiche, economiche, fiscali e tecniche. Dagli studi ed approfondimenti condotti dal Board sono emerse alcune problematiche da affrontare di particolare rilievo, sollevate in precedenza sia dalla Corte dei Conti nella deliberazione 13/2016/G, emessa dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato a seguito dell'adunanza del 6.10.2016, concernente la relazione "Lo stato di realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (novembre 2016)", con particolare riferimento all'eccessiva esposizione della Regione Veneto da un punto di vista economico-finanziario, sia dall'ANAC.

Veniva pertanto affidata da parte dell'Amministrazione regionale la redazione di un nuovo studio di traffico ad Area Engineering, su dati aggiornati del progetto Carica , sviluppato dalla Regione del Veneto nel corso del 2016 e dei rilievi di traffico operati a cura della ditta Redas su incarico regionale dell'autunno 2016, in quanto non esiste alcuna Autorità a livello nazionale che possa certificare le stime dei flussi di traffico sulle infrastrutture destinate alla mobilità. Nel contempo veniva condotta una laboriosa trattativa con il Concessionario, al fine di rimodulare il Piano Economico Finanziario, affinché l'opera fosse ritenuta finanziabile dal mercato e venisse ridotta, se non addirittura eliminata, l'esposizione finanziaria della Regione Veneto.

Le risultanze dello studio di traffico commissionato dalla Regione del Veneto ad Area Engineering indicano un Traffico Giornaliero Medio (TGM) per l'anno 2020, anno in cui è prevista l'entrata in esercizio dell'opera, pari a circa 27.000 veicoli/giorno con le seguenti tariffe applicate all'utenza, minori rispetto a quelle proposte dal Concessionario in sede di offerta: per i veicoli leggeri 0,1683 euro per km e per i veicoli pesanti 0,3014 euro per km.

In data 13.02.2017 con nota n. 59444 il Concessionario ha fatto pervenire una rimodulazione del PEF che comunque mantiene fermo l'importo complessivo dell'investimento pari a euro 2.258 milioni e la durata della concessione pari a 39 anni, ma che aumenta il contributo in conto costruzione di 300.000.000 di euro.

La Regione del Veneto, considerato il rilevante interesse pubblico ad ultimare l'opera e gli obblighi di convenzione vigente in materia di riequilibrio del PEF in presenza di peggiorate previsioni di traffico, non ha valutato negativamente la proposta, la quale, se inserita in un modificato assetto convenzionale maggiormente garantista per la Regione, è capace di introdurre benefici per il concedente pubblico, come nel prosieguo evidenziati.

In data 14.02.2017 la Giunta regionale, al fine del reperimento delle necessarie risorse finanziarie, ha adottato i seguenti atti di proposta al Consiglio regionale:

- CR n. 8 "Variazione D.E.F.R. 2017-2019 della Regione del Veneto";

- DDL n. 4 Disegno di legge regionale "Prima variazione generale al bilancio di previsione 2017-2019 della Regione Veneto;

e la seguente deliberazione: DGR n. 163 di "Autorizzazione all'avvio della procedura c.d. di "Affidamento" prevista dalla Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. per il finanziamento degli investimenti previsti con indebitamento per il triennio 2017-2019".

In data 6.03.2017 è stato acquisito un primo Parere del NUVV in merito allo schema di Terzo Atto Convenzionale e all'allegato nuovo Piano economico finanziario trasmesso dal Concessionario per accettazione in pari data, prot. n.90818.

In data 7.03.2017 la Giunta regionale ha adottato il seguente atto di proposta al Consiglio regionale: CR n. 21 "Superstrada Pedemontana Veneta - Proposta dello schema di Terzo Atto convenzionale modificativo alla Convenzione del 21.10.2009 e all'Atto Aggiuntivo del 18.12.2013 per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione".

A seguito delle sopra indicate proposte della Giunta regionale DDL n. 4/2017 e CR n. 8/2017 e delle deliberazioni assunte dal Consiglio regionale, sul BUR n. 35 del 7.04.2017 sono stati pubblicati i seguenti atti:

- legge regionale 6.04.2017, n. 9: "Prima variazione generale al bilancio di previsione 2017-2019 della Regione del Veneto";

- Deliberazione del Consiglio regionale n. 44 del 29.03.2017 "Modifica alla nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2017-2019. Deliberazione del Consiglio Regionale 7.12.2016, N. 168. Articolo 36, comma 3, e Allegato 4/1, punto 6 del Decreto legislativo n. 118/2011.". (Proposta di deliberazione amministrativa n. 41)".

In data 4.04.2017 la Seconda Commissione consiliare ha emesso il parere favorevole n. 181 sulla sopra indicata DGR n. 21/CR del 7.03.2017 ad oggetto "Superstrada Pedemontana Veneta - Proposta dello schema di Terzo Atto convenzionale modificativo alla Convenzione del 21.10.2009 e all'Atto Aggiuntivo del 18.12.2013 per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione", esprimendo alcune raccomandazioni.

Per quanto riguarda l'assunzione del mutuo per la copertura della quota di contributo regionale:

- in data 12.04.2017 la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 26 ad oggetto "Attuazione DGR n. 163 del 14.02.2017. Autorizzazione alla procedura aperta per l'assunzione di un mutuo per l'attuazione dell'opera pubblica Superstrada Pedemontana Veneta ai sensi della L.R. 30.12.2016, n. 32 come modificata dal Consiglio regionale e in fase di pubblicazione";

- in data odierna la Giunta regionale ha approvato la deliberazione ad oggetto "Procedura aperta per l'assunzione di un mutuo, con oneri a carico della Regione, per l'attuazione dell'opera pubblica Superstrada Pedemontana Veneta per il finanziamento di un contributo c/capitale - in conto costruzione ai sensi dell'art. 5 bis della L.R. 32/2016: presa d'atto gara deserta, autorizzazione alla stipula del mutuo con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e approvazione schema di contratto."

Per quanto riguarda la DGR n. 21/CR del 7.03.2017 e il parere n. 181 del 4.04.2017 della Seconda Commissione consiliare, in data 12.04.2017 il NUVV ha approfondito ed esaminato le raccomandazioni e altre questioni correlate. In data 15.05.2017 è stato acquisito il parere del NUVV in merito allo schema definitivo di Terzo Atto Convenzionale e nuovo Piano economico finanziario **(allegato A)**.

Con riferimento a detto definitivo Terzo Atto Convenzionale e nuovo Piano economico finanziario è stata individuata una soluzione che, da un punto di vista economico, finanziario e giuridico, prevede:

- di incrementare di euro 300 milioni il contributo pubblico in conto costruzione, al fine di garantire la bancabilità dell'operazione, rispettando, anche se non dovuto perché previsto solo da norme successive alla firma della convenzione, il limite del 50% del contributo pubblico;

- di eliminare l'originario canone annuale previsto dell'importo complessivo di Euro 432 milioni + IVA;

- di spostare la titolarità dei ricavi da pedaggio in capo alla Regione Veneto, rivendicando così la potestà di agire sulla leva tariffaria ai sensi della legge regionale 15/2002 che costituiscono propria entrata patrimoniale;

- di corrispondere al Concessionario il solo canone di disponibilità annuale, calcolato principalmente in base alle entrate derivanti dalle nuove stime di traffico aggiornate dello studio di Area Engineering, al fine di determinare la misura del canone proporzionalmente al volume di traffico e quindi all'effettiva disponibilità dell'infrastruttura;

- di definire in maniera più chiara e puntuale la suddivisione dei rischi, con l'assunzione da parte del Concessionario del rischio di costruzione e del rischio di disponibilità, per l'ultimo dei quali è previsto un inasprimento delle sanzioni e delle penali fino a una decurtazione dell'importo del canone di disponibilità fino al 15% del suo valore annuale in caso di mancato rispetto degli standard previsti, come meglio riportato in Allegato E al Terzo Atto Convenzionale;

- di eliminare la garanzia di ricavo minimo garantito, previsto nell'Atto Aggiuntivo 2013, da corrispondere al Concessionario sostituendolo con l'erogazione allo stesso da parte del Concedente del solo canone di disponibilità, che, secondo le indicazioni descritte nel manuale Eurostat (marzo 2016) consente che l'operazione non venga configurata come debito di bilancio;

- di definire una più puntuale disciplina degli istituti della decadenza, della risoluzione e del recesso, tutelando maggiormente il Concedente;

- di rendere più stringente la disciplina dei doveri del Concessionario, con particolare riferimento al tempo dell'adempimento delle sue prestazioni, come ad esempio il termine per il closing finanziario e penali per il mancato rispetto dei tempi di pagamento delle indennità di esproprio agli espropriati;

- per comodità di lettura, per organicità di disciplina e per evitare gli inconvenienti propri della sovrapposizione dei testi che sarebbero derivati da un terzo atto da coordinare con i precedenti atti sottoscritti, di optare per la formulazione di un testo convenzionale che sostituisce integralmente la convenzione originaria del 2009 e l'atto aggiuntivo del 2013, dettando una disciplina completa e coordinata di migliore e più agevole interpretazione.

Ne consegue che, a fronte dell'importo complessivo dell'investimento pari ad euro 2.258.000.000, il contributo pubblico in conto costruzione complessivo ammonta a euro 914.910.000,00 e trova copertura a valere sulle disponibilità finanziarie di cui al Decreto Interministeriale MIT-MEF n. 353/2012 e successivo Decreto MIT n. 41/2013 per euro 244.910.000,00, nonché a valere sulla disponibilità finanziaria di cui al Decreto Interministeriale MIT-MEF n. 268/2013 per euro 370.000.000,00 e sulla disponibilità per euro 300.000.000 che verrà messa a disposizione da parte della Regione del Veneto e di cui ai provvedimenti suindicati.

Quanto sopra, nei limiti consentiti e nell'alveo della contrattualistica esistente, senza che ciò comporti una modifica sostanziale relativamente alle condizioni di concorrenza in presenza delle quali è stata stipulata la convenzione originaria e senza modificare l'allocazione dei rischi tra Concedente e Concessionario, escludendo qualsiasi variazione dell'equilibrio economico in favore di quest'ultimo.

In merito alla rimodulazione, con annessa relazione, predisposti dalla società concessionaria e lo schema del Terzo Atto convenzionale di cui al parere del NUVV in data 6.03.2017, la deliberazione di Giunta n. 21/CR del 7.03.2017 e il parere n. 181 del 4.04.2017 della Seconda Commissione consiliare, va rilevato che il Board ha peraltro condotto ulteriori approfondimenti rispetto alle tematiche rilevate dalla Commissione consiliare, proponendo un affinamento della soluzione presentata dal Concessionario in data 13.02.2017 con nota prot. n. 59444, con il quale affinamento:

- si è mirato a dilazionare il contributo in due anni, anziché in una soluzione unica, con pagamento della prima tranche non prima del termine previsto per la conclusione del contratto di finanziamento del bond da parte del Concessionario, ciò dato atto che nella variazione di bilancio 2017-2019 approvata con la su citata legge regionale n. 9/2017 è prevista, prudenzialmente, una copertura finanziaria integrale già a decorrere dal 2018 dell'ammortamento integrale del mutuo di durata trentennale, a tasso fisso e a rata costante, e che pertanto detta soluzione risulta migliorativa rispetto alle previsioni di bilancio;

- si è intensificato il rischio di disponibilità in capo al Concessionario mediante la fissazione di standard qualitativi nell'erogazione del servizio, assistito da meccanismi sanzionatori più pesanti da un punto di vista economico, a valere sullo stesso canone di disponibilità;

Detta nuova soluzione di rimodulazione perseguita dal Board, con annessa relazione ed il nuovo schema del Terzo Atto Convenzionale sostitutivo della Convenzione del 2009 e dell'Atto Aggiuntivo del 2013 per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione, con i relativi allegati, è stata posta all'esame del NUVV che, in data 15 maggio 2017, ha espresso il parere favorevole definitivo **(allegato A)** alla rimodulazione del Piano economico finanziario e allo schema di Terzo Atto convenzionale meglio sopra specificati, con la prescrizione che il Piano Economico Finanziario allegato al Terzo Atto Convenzionale sia asseverato prima della sottoscrizione.

Dal punto di vista giuridico, come emerge da detto parere favorevole definitivo del NUVV in data 15 maggio 2017, tale Organismo e l'Amministrazione regionale sono stati supportati da vari e autorevoli pareri legali depositati presso l'Avvocatura regionale ed esclusi dal diritto di accesso e da ogni forma di divulgazione in quanto atti riservati e acquisiti per la soluzione di liti potenziali relative al rapporto contrattuale.

Per quanto riguarda i delicati aspetti tecnici, finanziari e fiscali, sono state poste a supporto delle decisioni assunte dall'Amministrazione regionale le seguenti Relazioni:

- di certificazione del metodo utilizzato nello studio dei flussi di traffico assegnata al Prof. Marco Pasetto dell'Università di Padova con DD n. 2 del 3 marzo 2017 del Direttore della Struttura di Progetto Superstrada Pedemontana Veneta, prot. 88881 del 6.03.2017;

- di Area Engeneering, acclarata al protocollo regionale n. 84837 del 2.03.2017 e relazione di integrazione acclarata al protocollo regionale n.178479 dell'8.05.2017;

- della prof.ssa Veronica Vecchi, prot. n. 177133 dell'8.05.2017 e 178841 dell'8.05.2017;

- del dott. Claudio Finanze, prot. n. 90945 del 6.03.2017 e prot. 178608 dell'8.05.2017.

Atteso che, come emerso dal parere del NUVV e da tutti gli studi, pareri e relazioni a supporto delle decisioni:

a. allo stato attuale dei lavori, già realizzati per circa il 27% su tutta la tratta e con l'immissione in possesso di tutte le aree necessarie, costituisce interesse pubblico l'obiettivo di evitare l'interruzione dei lavori, sia sotto il profilo ambientale che sotto quello socio-economico;

b. il costo per la Regione del Veneto della realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta a contratto vigente, nell'ipotesi basata sulle nuove e aggiornate stime dei flussi di traffico nel periodo di concessione, risulterebbe insostenibile e comunque molto più oneroso (circa 12 miliardi di euro) rispetto alla nuova soluzione individuata, come evidenziato anche dai computi forniti dalla prof.ssa Vecchi, basati sulle nuove stime di flussi di traffico, e, qualora si mantenessero tali stime, la Regione registrerebbe un significativo saldo positivo;

c. la rimodulazione definita non costituisce modifica sostanziale in quanto i) il rischio di domanda era già un'assunzione originaria a carico della Regione per effetto del finanziamento garantito del disequilibrio tra stime di ricavi da PEF e ricavi effettivi, ii) al concessionario veniva già corrisposto un canone di disponibilità annuale, iii) il Concessionario è chiamato a rinunciare a circa 12,2 miliardi di euro di ricavi garantiti, iv) il Terzo Atto Convenzionale dispone un inasprimento del rischio di disponibilità in capo al Concessionario;

d. le modifiche apportate non comportano quindi uno snaturamento del rapporto contrattuale, e, al contrario, rafforzano gli elementi caratterizzanti il rischio di disponibilità posto in capo al Concessionario sin dall'inizio, così come rilevato nel parere definitivo del NUVV supportato da autorevoli pareri anche di legali esterni;

e. la stima dei flussi di traffico predisposta dalla società Area Engineering si basa sulle tariffe di pedaggio contrattuali così come definite nella convenzione 2009, aggiornate nell'Atto Aggiuntivo 2013 e pari a 0,217884 euro per km per i veicoli leggeri e pari a 0,357474 euro per km per i veicoli pesanti, scontate rispettivamente del 23% circa per i veicoli leggeri e del 16% circa per i veicoli pesanti, risultando le attuali tariffe da applicare nel primo anno di esercizio pari a 0,1683 euro la tariffa per km per i veicoli leggeri e 0,3014 euro la tariffa per i veicoli pesanti, a carico dell'utenza;

f. in base allo studio reso dalla prof.ssa Vecchi, i contenuti contrattuali del Terzo Atto Convenzionale oggetto della presente deliberazione confermano che l'operazione di partenariato pubblico-privato di cui trattasi è un'operazione non a debito;

g. l'ipotesi di nuovo assetto convenzionale, basato su stime di traffico più cautelative e comunque ad oggi più attendibili, arreca rilevanti benefici economici a favore della parte pubblica in quanto da un lato comporta una consistente riduzione dell'utile del concessionario, e dall'altro lato - oltre alla riduzione dell'esposizione del rischio da traffico del concedente- comporta entrate da pedaggio per più di 12 miliardi di euro.

Secondo quanto sopra esposto, quindi, col presente atto, a fronte del parere conclusivo espresso in data 15.05.2017 dal NUVV **(allegato A**), si approva uno schema del Terzo Atto Convenzionale **(allegato B)**, comprensivo degli allegati, ampiamente rimodulato, a vantaggio della Regione Concedente, si pensi, per tutte, le migliorie alla dilazione del contributo in due anni, rispetto alla soluzione presentata dal Concessionario in data 13.02.2017 con nota prot. n. 59444 e recepita con atto di Giunta n. 21/CR del 7.03.2017.

Per poter addivenire alla modifica dell'assetto contrattuale della concessione - di cui alla Convenzione originaria sottoscritta nel 2009 e all'Atto Aggiuntivo sottoscritto nel 2013 - detto schema del Terzo Atto Convenzionale deve pertanto essere accettato dal Concessionario in quanto non corrispondente alla sua proposta avendo la Regione, come sopra esposto, ritenuto opportuna l'introduzione di condizioni ulteriormente favorevoli per essa.

Prima di formalizzare tale proposta della Regione al Concessionario ed addivenire alla stipula si ritiene peraltro opportuno venga agevolata la definizione delle interlocuzioni in corso:

I) con l' Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

II) con la Corte dei Conti.

I) Per ANAC si fa riferimento ad una procedura iniziata nel 2015 dall'Ufficio Vigilanza Lavori di tale Autorità, attività di vigilanza ordinaria attivata con riferimento allo stato di emergenza di cui al D.P.C.M. 31 luglio 2009 e relativa gestione del Commissario Delegato nominato con O.P.C.M. n. 3802 del 15 agosto 2009.

In merito a tale procedura, ricordato che il 23 novembre 2016 si è tenuta avanti il Consiglio di tale Autorità l'ultima audizione del Commissario Delegato, in data 8 febbraio 2017, a seguito della cessazione del regime commissariale straordinario e il rientro nella gestione ordinaria della Regione, si è svolta la prima audizione dell'Amministrazione regionale i Rappresentanti della quale hanno riferito in merito al processo di revisione della convenzione intrapreso, anticipando i lineamenti essenziali del Terzo Atto Convenzionale. A seguito di tale audizione dell'8 febbraio, e altre interlocuzioni, con nota prot. n. 115140 del 21 marzo 2017 l'Amministrazione regionale ha trasmesso a tale Autorità la bozza di Terzo Atto Convenzionale e una puntuale relazione del Commissario Autorità Vigilante nella quale relazione si connotano i contenuti del Terzo Atto Convenzionale.

In merito ad ANAC va anche ricordato che, non appena avuta la percezione che il Governo non avrebbe prorogato lo stato di emergenza, già agli inizi di dicembre 2016, con nota prot. n. 477194 del 6 dicembre 2016, il Presidente della Giunta regionale aveva a richiedere al Presidente dell'Autorità la massima collaborazione per alcune opere regionali, fra le quali la SPV in merito alla quale, pur rilevandosi il limite dovuto al fatto che l'opera è già in corso, con nota prot. n. 9065 del 20 gennaio 2017 detto Presidente di ANAC dava comunque spazio, nel contesto della vigilanza ordinaria, anche ad una attività collaborativa con la Regione.

In considerazione anche dei contatti avuti successivamente alla trasmissione della documentazione di cui sopra, prima della formalizzazione al Concessionario dello schema di Terzo Atto Convenzionale -che, con vari aspetti migliorativi per l'Amministrazione regionale rispetto a quello trasmesso il 21 marzo 2017, viene approvato col presente atto- si ritiene pertanto opportuno che esso vada trasmesso a tale Autorità al fine di avere eventuali valutazioni.

II) Per la Corte dei Conti si fa riferimento ai seguenti atti della Sezione Centrale di Controllo sulla Gestione delle Amministrazioni dello Stato, competente in quanto il controllo venne avviato nel 2015 sulla gestione del Commissario Delegato,:

- deliberazione di tale Sezione Centrale n. 18/2015/G del 30 dicembre 2015;
- deliberazione di tale Sezione Centrale n. 13/2016/G del 9 novembre 2016;
- richiesta prot. n. 2067 del 10 maggio 2017 nella quale, per quanto di competenza della Regione, si chiede ad essa di riferire entro il 30 giugno 2017.

In merito ai rilievi della Sezione Centrale di Controllo sulla Gestione delle Amministrazioni dello Stato va evidenziato che se, da un canto, detta nota prot. n. 2067 del 10 maggio 2017 ripropone, nelle 13 osservazioni, questioni già poste in merito alla passata gestione commissariale con le deliberazioni di tale Sezione n. 18/2015/G/ e n. 13/2016/G, dall'altro tale nota pone, ai punti 4. a) e 4. b), questioni inerenti il Terzo Atto Convenzionale non ancora definito dall'Amministrazione regionale in quanto oggetto del presente deliberato.

Va anche rilevato che con nota prot. n. 184434 dell' 11 maggio 2017, a firma del Commissario Autorità Vigilante, l'Amministrazione regionale ha giustificato alla Sezione Centrale di Controllo il mancato rispetto del termine per fornire il riscontro di cui alla legge n. 20/1994 assicurando che tale riscontro, definiti gli atti da parte della Giunta, sarebbe comunque stato inviato con largo anticipo rispetto alla nuova scadenza del 30 giugno 2017.

Prima della formalizzazione al Concessionario dello schema di Terzo Atto Convenzionale -che, con vari aspetti migliorativi per l'Amministrazione regionale rispetto a quello trasmesso il 10 aprile 2017, viene approvato col presente atto- si ritiene pertanto opportuno che esso vada trasmesso, in uno col riscontro puntuale della nota 2067/2017, a tale Sezione al fine di avere eventuali valutazioni.

Con riferimento all'operato dell'Amministrazione regionale, in merito alla soluzione proposta va rilevato:

- che sono state disposte analisi approfondite per la valutazione di tutti gli aspetti della situazione rilevata, anche ad opera, oltreché dei dirigenti regionali, di esperti esterni all'Ente, per assumere una decisione più corretta, nella legalità e nella massima tutela del pubblico interesse, sotto ogni profilo;
- che è stata individuata e proposta dai dirigenti regionali e dagli esperti una soluzione, alternativa

all'interruzione del rapporto e al probabile contenzioso con conseguente grave ritardo nel completamento dell'opera e pregiudizio anche ai terzi e alla comunità veneta;
- che tale soluzione prevede, sulla base della convenzione vigente, un meccanismo di riequilibrio immediato del PEF e di revisione della disciplina del rapporto concessorio, con modalità atte a consentire il sostegno del mercato finanziario al finanziamento dei lavori residui;
- che il riequilibrio del PEF comporta una significativa riduzione dell'utile previsto per il concessionario ed è stato accettato dopo lungo negoziato dalla SIS.

Ciò rilevato si ritiene,

- da un canto che l'Amministrazione regionale abbia preso atto che la soluzione individuata dai dirigenti interni e dagli esperti esterni è stata ritenuta, oltre che conforme a legge, conveniente per il pubblico interesse sotto tutti i profili meritevoli di considerazione e abbia ritenuto di farla propria per le motivazioni sopra indicate dalla lettera a. alla lettera g.,
- dall'altro, che per il principio di leale collaborazione fra Regione e Stato , nella specie Organismi e Autorità di controllo dello Stato, prima di interloquire col Concessionario il presente atto, e tutta la necessaria documentazione, siano posti all'attenzione, come sopra indicato, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e della Sezione Centrale di Controllo sulla Gestione delle Amministrazioni dello Stato affinché tali soggetti controllori - in considerazione della specificità ed eccezionalità del caso, che paiono ampiamente comprovate, stante che si tratta, oltreché di opera strategica per il Veneto, dell'intervento infrastrutturale più importante attualmente in corso di realizzazione nel territorio nazionale - forniscano all'Amministrazione regionale eventuali valutazioni in ordine allo schema di Terzo Atto Convenzionale consentendo, ove non si ritengano superati i rilievi posti da tali soggetti controllori, modifiche e/o integrazioni prima della stipula dello stesso.

Sulla base di quanto suindicato e valutato ai fini dell'approvazione del Terzo Atto Convenzionale, il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

Visti gli atti citati in premessa;

Vista la L. n. 448/98;

Vista la L. n. 144/99 ;

Vista la L. n. 443/2001;

Vista la L.R. n. 39/2001 e s.m.i.;

Vista la L.R. n. 15/2002 e s.m.i.;

Vista la L.R. n. 27/2003 e s.m.i.;

Visti gli atti di Consiglio e di Giunta regionale richiamati in premessa;

Vista la legge Regionale 6.04.2017, n. 9 di approvazione della variazione di bilancio 2017-2019, approvata per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta e, in particolare, l'art 3, che prevede l'autorizzazione a contrarre, nel 2017, nuovo indebitamento per finanziare un contributo in conto capitale - in conto costruzione di 300 milioni di euro da erogare a partire dal 2018;

Visto il Decreto Legislativo del 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

Visto il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i.;

Visto il D.L. 69 del 21 giugno 2013 convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013 n. 98.

Visto il decreto interministeriale MIT-MEF n. 268/2013;

Visto l'allegato parere del NUVV in data 15 maggio 2017 **(allegato A);**

Vista la nota prot. n. 190049 del 16 maggio 2017, in merito alla sostenibilità finanziaria, a firma del Direttore dell'Area Risorse Strumentali;

Visto l'allegato schema di Terzo Atto Convenzionale **(allegato B)**;

delibera

1. di considerare quanto riportato nelle premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prendere atto, condividendone le determinazioni, del parere espresso dal NUVV in data 15.05.2017 **(allegato A)**;

3. di approvare lo schema di Terzo Atto Convenzionale **(allegato B)** che sostituirà a tutti gli effetti la Convenzione originaria sottoscritta nel 2009 e l'Atto Aggiuntivo sottoscritto nel 2013 per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione della Superstrada Pedemontana Veneta;

4. di dare atto che le tariffe di pedaggio applicate all'utenza sono conseguentemente così determinate per l'anno 2020, pur riservandosi di apportare eventuali successive aggiornamenti con specifici e separati atti:

   a) 0,1683 euro per km per i veicoli leggeri;
   b) 0,3014 euro per km per i veicoli pesanti;

5. di trasmettere la proposta di Terzo Atto Convenzionale, allegata sub B), e copia del presente atto, all'Autorità Nazionale Anticorruzione affinché, per il principio di leale collaborazione fra Regione e Autorità di controllo dello Stato, tale Autorità possa fornire all'Amministrazione regionale eventuali valutazioni in ordine allo schema di Terzo Atto Convenzionale consentendo, se del caso, modifiche prima della stipula dello stesso, incaricando il Commissario Autorità Vigilante ex art. 20 del D.L. 185/2008, delegato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 6/2017, alla trasmissione di tali atti nonché di procedere alle opportune e necessarie interlocuzioni con ANAC;

6. di fornire riscontro alla Sezione Centrale di Controllo sulla Gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei Conti in merito alla richiesta prot. n. 2067 del 10 maggio 2017 e di trasmettere a tale Sezione la proposta di Terzo Atto Convenzionale, allegata sub B), e copia del presente atto, incaricando a dette incombenze il Commissario Autorità Vigilante, che curerà anche le opportune interlocuzioni con detta Sezione, affinché, per il principio di leale collaborazione fra Regione e Organismi di controllo dello Stato, la Corte dei Conti possa fornire all'Amministrazione regionale eventuali valutazioni in ordine allo schema di Terzo Atto Convenzionale consentendo, se del caso, modifiche prima della stipula dello stesso;

7. di differire, quindi, con riferimento ai precedenti punti 2), 3) e 4), e al successivo punto 8), la stipula del Terzo Atto Convenzionale per un congruo termine, comunque utile a tali soggetti controllori ad esprimere le loro eventuali valutazioni;

8. di dare atto che compete alle competenti strutture regionali dare attuazione al presente atto ed in particolare al Direttore della Struttura di Progetto Superstrada Pedemontana Veneta la sottoscrizione, verificatesi tutte le condizioni, del Terzo Atto Convenzionale con il Concessionario con facoltà di apportare a tale atto modifiche non sostanziali nell'interesse dell'Amministrazione;

9. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione informando che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso ai sensi di legge.

ALLEGATO A
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

1/6

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

- NUVV- Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti

PARERE DEL NUCLEO VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI

Finanza di progetto. L.R. n. 27/03 art. 45 comma 1
Regione del Veneto
"Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta".

PREMESSO CHE

- La Superstrada Pedemontana Veneta è inserita tra le "Infrastrutture di preminente interesse nazionale per le quali concorre l'interesse regionale" nell'Intesa Generale Quadro sottoscritta in data 24.10.2003 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione del Veneto e nei successivi atti aggiuntivi sottoscritti in data 17.12.2007 e 6.11.2009. L'opera è altresì prevista all'interno dell'Intesa Generale Quadro sottoscritta tra Governo e Regione in data 16.06.2011.
- Il progetto preliminare della "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" è stato approvato dal CIPE con delibera n. 96 in data 29.03.2006, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del decreto legislativo n. 190/2002, come modificato e integrato dal decreto legislativo n. 189/2005, con le prescrizioni e le raccomandazioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
- Con delibera n. 3858 del 31 dicembre 2004 la Giunta regionale ha dichiarato, il pubblico interesse della proposta presentata dalla società Pedemontana Veneta SpA.
- Con delibera n. 1934 del 30.6.2009 la Giunta Regionale ha aggiudicato, in ottemperanza alla Sentenza n. 3944 pronunciata dal Consiglio di Stato - Sez. V, la concessione per la progettazione, costruzione e gestione della "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" all'A.T.I. costituita dal Consorzio Stabile SIS SCpA - Itinere Infraestructuras S.A.
- Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31.07.2009 è stato dichiarato lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza; per effetto della suddetta dichiarazione emergenziale, con Ordinanza del 15.08.2009 n. 3802, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato l'ing. Silvano Vernizzi Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (di seguito per brevità Commissario delegato), fissandone contestualmente i relativi poteri. Con D.P.C.M. 1° dicembre 2014 l'incarico del Commissario Delegato è stato da ultimo prorogato fino al 31 dicembre 2016.
- I rapporti tra la Regione Veneto e il Commissario delegato sono stati quindi regolati mediante apposito Protocollo di intesa, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2847 del 29.09.2009.
- In data 21.10.2009 il Commissario delegato ha sottoscritto con il Concessionario la Convenzione per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione della "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta".
- In data 20.09.2010 il Commissario delegato con proprio Decreto n. 10, pubblicato sul BUR della Regione Veneto n. 78 del 8.10.2010, ha approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 2, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3802 del 15 agosto 2009, il Progetto Definitivo della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta: con tale decreto l'intervento in oggetto è stato dichiarato di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza, ai sensi del comma 2 dell'art. 2 dell'Ordinanza n. 3802/2009 e s.m.i., dando atto che il medesimo decreto sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi statali, regionali, provinciali e comunali comunque denominati e consente la realizzazione di tutte le opere, prestazioni e attività previste nel progetto approvato, costituendo altresì, ai sensi del medesimo comma variante agli strumenti urbanistici comunali vigenti, a far data dalla pubblicazione sul B.U.R..

ALLEGATO A
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

2/6

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

- **NUVV**- Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti

- Il progetto definitivo approvato presenta una serie di modifiche a seguito delle varie e numerose richieste pervenute dalle amministrazioni locali e tali modifiche hanno comportato un incremento dell'importo complessivo di affidamento pari ad Mln € 302.439; alle numerose richieste delle amministrazioni locali si sommano variazioni normative intervenute comportando di conseguenza una revisione del piano economico finanziario.
- In data 07.10.2010, con missiva assunta al protocollo del Commissario Delegato, l'ATI Consorzio stabile SIS Scpa – Itinere Infraestructuras S.A. comunicava l'avvenuta costituzione della società di progetto denominata "Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l." la quale, ai sensi dell'art. 156 D. Lgs. 163/2006 s.m.i. nonché dell'art. 13 della citata Convenzione, subentrava a titolo originario all'A.T.I. SIS Scpa – Itinere Infraestructuras S.A. nella convenzione sottoscritta in data 21.10.2009 e in data 25.02.2011 la costituita società di progetto Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l., è subentrata, a tutti gli effetti, all'ATI Consorzio stabile SIS Scpa – Itinere Infraestructuras S.A., a seguito della presa d'atto con nota prot. n. 213 del Commissario Vicario emessa in seguito all'esito dell'informativa antimafia ai sensi e per gli effetti di cui alla L. 31.07.1965, n. 575, alla L. 17.01.1994, n. 47, al D.Lgs 08.08.1994, n. 490, al D.M. 16.12.1997 e al DPR 03.06.1998, n. 252.
- In data 21 giugno 2013 è stato emanato il D.L. 69 convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013 n. 98 " Conversione con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013,n. 69. Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" nel quale sono disciplinate le misure "Sblocca cantieri, manutenzione reti e territorio e fondo piccoli Comuni", e con cui si prevede all'art. 18 comma 2, tra gli interventi finanziabili con uno o più decreti interministeriali MIT/MEF, anche l'asse Superstradale Pedemontana Veneta, per cui con nota n. 292585 del 9 luglio 2013 la Regione Veneto alla struttura tecnica di missione del MIT, l'assegnazione delle risorse previste nel citato art.18 comma 2, allegando, tra le altre, una Relazione tecnico-sintetica di revisione del PEF di concessione, dove si prevede il contributo pubblico non soggetto ad IVA.
- In data 17.07.2013 è stato emanato il Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 268 del 17 luglio 2013 con cui è stato attribuito alla Regione Veneto per la realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta il contributo pari ad € 370 milioni così ripartiti: € 20,5 milioni per il 2014, € 130 milioni per il 2015 ed € 219,5 milioni per il 2016. Con il medesimo decreto sono state stabilite, altresì, le modalità di utilizzo delle risorse assegnate, di monitoraggio dell'avanzamento dei lavori e di applicazione di misure di revoca del finanziamento assegnato.
- Il 3.12.2013 il NUVV ha esaminato la documentazione, pervenendo a parere favorevole al nuovo piano economico finanziario e allo schema di atto aggiuntivo di modifica della convenzione dell'intervento denominato "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta", con prescrizioni di ordine tecnico-giuridico e prescrizioni e raccomandazioni di ordine economico.
- Con Deliberazione n. 2260 del 10.12.2013 la Giunta Regionale ha preso atto, condividendone le determinazioni e le raccomandazioni, del parere espresso dal Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici (NUVV) in data 03.12.2013.
- in data 18 dicembre 2013 il Commissario Delegato e il Concessionario hanno sottoscritto l'"Atto Aggiuntivo alla Convenzione per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva nonché della costruzione e della gestione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" per rogito rep. n. 28626 raccolta n. 15987 Notaio Dott. Alberto Gasparotti, con cui la convenzione originaria 21 ottobre 2009 è stata modificata;
- in data 23 gennaio 2014 il Concessionario ha presentato una integrazione alla cauzione definitiva tramite appendice n. 52697857 alla polizza per garanzia fideiussoria per la cauzione definitiva n. 052704801 della ALLIANZ s.p.a. che ha rideterminato l'importo garantito in € 81.679.471,64 in

ALLEGATO A
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

3/6

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

- **NUVV**- Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti

conformità a quanto stabilito dall'art. 113, comma 1, del D. Lgs. 163/2006 pari al 5% (cinque per cento) dell'importo dei lavori oggetto della concessione comprensivo degli oneri per la sicurezza, come da richiesta del Commissario Delegato prot. n. 2257 del 12 dicembre 2013.

- in data 3 settembre 2015, con verbale redatto da Notaio Colombo Anna di Torino, Rep. n. 53099, n: d'ordine 9868, la società di Progetto "Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l." ha cambiato la propria forma societaria in Società per Azioni, assumendo la denominazione "Superstrada Pedemontana Veneta S.p.A.";
- in data 7 ottobre 2015 è stato sottoscritto il protocollo operativo per il monitoraggio finanziario relativo al progetto "Costruzione e gestione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" ("Protocollo di Operatività") tra il Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Vicenza e Treviso interessate dalla realizzazione della Superstrada a pedaggio "Pedemontana Veneta"" e il Direttore Tecnico e Responsabile del Coordinamento Generale della Commessa "Superstrada Pedemontana veneta SPA";
- nel corso degli anni 2015 e 2016 è emersa la necessità, sulla base delle indicazioni derivanti dal confronto con la Cassa Depositi e Prestiti, e con la Banca Europea degli Investimenti, a vario titolo interessate al finanziamento dell'opera, di apportare adeguamenti all'assetto convenzionale in atto, elaborando una rimodulazione del PEF che tenesse conto sia della diversa strutturazione del finanziamento proposta dal concessionario, sia di una nuova parametrazione delle voci economiche destinate a consentire l'equilibrio del Piano Economico Finanziario, al fine di agevolare la bancabilità dell'opera, rendendolo coerente con le previsioni dei tassi di crescita del traffico nel medio e nel lungo periodo che si sono andate modificando rispetto a quelle iniziali;
- in ogni caso l'Amministrazione regionale ha ritenuto opportuno precisare e definire in modo certo, anche a seguito delle interlocuzioni con la Corte dei Conti e l'ANAC e delle conseguenti criticità rappresentate da quegli Organi, le condizioni ed i meccanismi di riequilibrio della concessione al verificarsi di eventuali modificazioni ai suoi presupposti;
- per pervenire ad un assetto contrattuale che consenta una migliore finanziabilità dell'opera e assicuri l'equilibrio del PEF – senza che ciò comporti una modifica sostanziale relativamente alle condizioni di concorrenza in presenza delle quali è stata stipulata la convenzione originaria e senza modificare l'allocazione dei rischi tra Concedente e Concessionario, evitando qualsiasi variazione dell'equilibrio economico in favore di quest'ultimo – la Regione ha inteso incrementare di euro 300.000.000,00 il contributo pubblico in conto costruzione, ed inoltre agire sulla voce costituita dal canone di disponibilità, riservando a sé gli introiti derivanti dalla riscossione dei pedaggi, che costituiranno propria entrata patrimoniale;
- Con deliberazione n. 2027 del 6.12.2016 la Giunta regionale ha provveduto ad istituire nell'ambito della Segretaria Generale della Programmazione la Struttura di Progetto "Superstrada Pedemontana Veneta".
- alla data del 31 dicembre 2016 è cessato, per lo spirare del relativo termine, il regime emergenziale a suo tempo dichiarato con D.P.C.M. 31 luglio 2009 e più volte prorogato, e di conseguenza sono venuti meno i poteri del Commissario delegato nominato con O.P.C.M. n. 3802 del 15 agosto 2009 determinando così il rientro nella gestione ordinaria dell'Amministrazione regionale di tutte le competenze inerenti la realizzazione dell'intervento;
- Con deliberazione n. 2302 del 30 dicembre 2016 la Giunta regionale ha adottato alcune misure urgenti, atte a garantire il subentro della gestione dell'opera in via ordinaria, fra le quali le più significative risultano:

ALLEGATO A
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

4/6

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

- **NUVV**- Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti

- la conferma dell'ing. Giuseppe Fasiol, dirigente regionale e direttore incaricato di Direzione, quale Responsabile Unico del Procedimento - RUP, già nominato con Decreto del Commissario Delegato n. 1 del 17 settembre 2009;
- nelle more del conferimento dell'incarico da assegnare ai sensi della citata DGR n. 2027/2016, l'affidamento ad interim al dott. Alessandro Benassi - Direttore Area Tutela e Sviluppo del Territorio quale Direttore della Struttura di Progetto "Superstrada Pedemontana Veneta";
- il mantenimento dell'utilizzo della sede operativa già individuata dall'ex Commissario Delegato nonché della disponibilità del personale regionale, e in convenzione di quello Veneto Strade S.p.A., già assegnato alla struttura dell'ex Commissario Delegato;
- l'autorizzazione al Presidente della Giunta regionale ad avvalersi delle prerogative previste dall'art. 20 del Decreto Legge 29 novembre 2008, n. 185, come convertito con Legge 28 gennaio 2009, n. 2;
- Con Deliberazione n. 32 del 19 gennaio 2017 la Giunta Regionale ha incaricato il Presidente della Giunta regionale alla nomina con proprio decreto del "Commissario Autorità Vigilante sull'opera Superstrada Pedemontana Veneta" e ha individuato il "Board Superstrada Pedemontana Veneta" composto da: Segretario Generale della Programmazione, coordinatore del Board; Commissario Autorità Vigilante SPV; Direttore della Struttura di Progetto "Superstrada Pedemontana Veneta";
- Comitato scientifico, come da DGR 1149/2015 e DGR1600/2016.

- con decreto n. 6 del 19 gennaio 2017 il Presidente della Giunta Regionale del Veneto ha nominato l'avvocato dello Stato Marco Corsini Commissario di Alta Vigilanza per la Superstrada Pedemontana Veneta ai sensi e con i poteri di cui all'art. 20 del D.L. 29 novembre 2008 n. 185, convertito con legge 28 gennaio 2009 n. 2;
- Visto il Parere del NUVV del 06 marzo 2017 a seguito del quale in data 7.03.2017 la Giunta regionale ha adottato l'atto di proposta al Consiglio regionale CR n. 21 "Superstrada Pedemontana Veneta – Proposta dello schema di Terzo Atto convenzionale modificativo alla Convenzione del 21.10.2009 e all'Atto Aggiuntivo del 18.12.2013 per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della costruzione e della gestione" in merito al quale in data 4.04.2017 la Seconda Commissione consiliare ha emesso il parere favorevole n. 181, esprimendo alcune raccomandazioni.
- Per quanto riguarda la DGR n. 21/CR del 7.03.2017 e il parere n. 181 del 4.04.2017 della Seconda Commissione consiliare, in data 12.04.2017 il NUVV ha effettuato un primo esame delle raccomandazioni e di altre questioni correlate.
- Vista l'ultima soluzione di Terzo Atto Convenzionale presentata dal "Board Superstrada Pedemontana Veneta" nella quale sono state recepite le osservazioni della Seconda commissione consiliare e ulteriori condizioni favorevoli per la Regione del Veneto.
- Sentiti il Commissario Straordinario avv. Marco Corsini, l'ing. Pellegrini, il RUP, l'Avvocatura Regionale con i suoi consulenti esterni.
- Acquisiti ed analizzati i nuovi atti e i pareri aggiornati,
  - per quanto riguarda i delicati aspetti tecnici, finanziari e fiscali, sono state poste a supporto delle decisioni assunte dall'Amministrazione regionale le seguenti relazioni ulteriori:
    - di Area Engineering, acclarata al protocollo regionale n. 84837 del 2.03 e relazione di integrazione acclarato al protocollo regionale n.178479 dell'8.05.2017;
    - della prof.ssa Veronica Vecchi, prot. n. 177133 dell'8.05.2017 e 178841 dell'8.05.2017;
    - del dott. Claudio Finanze, prot. n. 90945 del 6.03.2017 e prot. 178608 dell'8.05.2017.
  - dal punto di vista giuridico è stata sentita l'Avvocatura dello Stato e l'Avvocatura Regionale, che si è avvalsa anche di consulenze esterne, data la complessità della vicenda.

ALLEGATO A
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

5/6

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

REGIONE DEL VENETO giunta regionale – STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

- **NUVV**- Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti

- Preso atto che, come illustrato e argomentato dall'Avv. Leone e dalla prof. Vecchi nei propri pareri resi a sostegno e a definizione della proposta di terzo atto convenzionale in oggetto, grazie alla chiara ed inequivocabile definizione dei rischi di domanda in capo alla Regione e dei rischi di costruzione e di disponibilità in capo al Concessionario, con determinazione del canone di disponibilità proporzionalmente all'effettiva disponibilità dell'opera e con versamento solo contestualmente alla disponibilità dell'opera, oltre che alla quantificazione complessiva del contributo pubblico (statale e regionale) in conto costruzione inferiore al 50% del valore dell'investimento, l'operazione, con il passaggio al nuovo schema contrattuale di cui trattasi, si configura, ai fini Eurostat, off-balance sheet e, pertanto, il canone di disponibilità (comprensivo di IVA) verrà contabilizzato come spesa corrente e l'operazione non si configurerà, pertanto, quale indebitamento per l'Ente.
- Preso atto dell'esito degli approfondimenti fiscali svolti in ordine all'applicazione del regime IVA, tema sul quale vi è già stato un primo incontro tra l'Amministrazione regionale e l'Agenzia delle Entrate, svoltosi il 10 maggio 2017 a Roma, cui seguirà un formale interpello; rilevato che la compensabilità a debito e a credito dell'eventuale IVA dovuta su tariffa e canone di disponibilità determinerebbe un impatto finanziario per la Regione complessivamente positivo, e negativo in misura sostenibile e solo nei primi nove anni di esercizio dell'infrastruttura; rilevato che l'assoggettamento ad IVA dei pedaggi oltre che dei canoni azzererebbe anche il rischio di incremento dell'aliquota IVA sui canoni di disponibilità, in ragione della detraibilità di quest'ultima; rilevato ancora che l'eventuale assoggettamento ad IVA anche del contributo pubblico aggiuntivo dei 300 milioni di euro, attesa la detraibilità dell'imposta, non inciderebbe sul bilancio regionale;
- In merito alla sostenibilità finanziaria per il Bilancio regionale, emerge che il saldo negativo che si registrerebbe solo nei primi nove anni di esercizio dell'infrastruttura può essere finanziato, sia nell'ipotesi di assoggettabilità dei pedaggi ad IVA, sopra descritta, sia nel caso opposto, tramite l'utilizzo delle risorse finanziarie provenienti dalla riduzione del disavanzo relativo a debito autorizzato e non contratto a copertura di investimenti pregressi e, quindi, dalla riduzione degli oneri di ammortamento di questo stock potenziale di indebitamento.
- Preso atto del recepimento di tutte le indicazioni e raccomandazioni espresse dalla seconda Commissione Consiliare alla Giunta regionale (PAGR 181 del 4 aprile 2017), anche sulla base di quanto emerso nel corso della discussione svoltasi in Consiglio, a vantaggio della Regione.
- Preso atto che, come già evidenziato dall'Avv. Corsini nella seduta del 12 aprile 2017, viene superata la cautela della firma congiunta dei soci della società di progetto, perché la responsabilità solidale di tutti i soci ha fonte diretta nella legge.
- Valutata anche l'opzione "zero", e confrontata la stessa con le alternative che possono rappresentare l'interesse pubblico, nonché le conseguenze correlate a ciascuna di esse.

VISTI

- La Legge n. 144/99 che istituisce l'attività dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti.
- Il D.Lgs del 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", e il D.Lgs. 50/2016.
- L'art. 45 comma 1 della LR 27/2003 che attribuisce al NUVV la valutazione della fattibilità e convenienza economica delle opere pubbliche di competenza regionale.
- La DGR 250 del 9 febbraio 2001 che istituisce il Nucleo di Valutazione degli Investimenti della Regione Veneto.

ALLEGATO A

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

6/6

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

- **NUVV**- Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti

- La DGR 1826 del 13 luglio 2001 che definisce le competenze del NUVV in materia di valutazione delle proposte inerenti gli Studi di fattibilità e le iniziative di finanza di progetto.
- La DGR 4164 del 30 dicembre 2005, così come aggiornata dalla DGR n. 2775 del 23 novembre 2010 che definisce la composizione e gli aspetti organizzativo-procedurali del NUVV della Regione Veneto.
- La Circolare del Segretario Generale della Programmazione n. 405948 del 30 giugno 2006, esplicativa della DGR 4164/2005, lett. A punto 1 - Presentazione spontanea di proposte - Finanza di progetto di competenza della Regione (art. 2 c. 2 lett. a) della L.R. n. 27/03).
- La versione finale del Terzo Atto Convenzionale, che sostituisce a tutti gli effetti, con effetto novativo sulle relative previsioni, la Convenzione originaria sottoscritta il 21 ottobre 2009 n. 24389 di rep. e l'Atto Aggiuntivo sottoscritto il 18 dicembre 2013 n. 28626 di rep., con allegati, tra gli altri, anche il nuovo Piano Economico Finanziario e relativa relazione.

Nella seduta del 15 maggio 2017

Il NUVV, ritenendo che il Terzo Atto Convenzionale sia la miglior soluzione tecnica, economica e finanziaria allo stato praticabile e possibile che supera le criticità del precedente atto sottoscritto nel 2013 tra il Commissario Delegato Concedente e il Concessionario, evidenziate sia dalla Corte dei Conti che dall'ANAC, pur rimanendo nell'alveo della convenzione originaria, esprime parere favorevole sullo schema di atto convenzionale come sottoposto al suo esame nella versione finale

Venezia, 15 maggio 2017

Ilaria Bramezza
Segretario Generale della Programmazione

Gianluigi Masullo
Direttore dell'Area Risorse Strumentali

Michele Pelloso
Direttore dell'U.O. Sistema dei Controlli e Attività Ispettive

Pietro Cecchinato
Direttore Direzione Programmazione Unitaria

Luigi Masia
Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni

Il presente Parere si compone di pagine, esclusi gli allegati, e viene collezionato nella raccolta ufficiale dei "Pareri del NUVV" custodita in originale presso la U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV

Allegati:
1 Terzo Atto Convenzionale ultima versione e allegati A, B, C, D, E, F, G
2 Parere e certificazione Prof.ssa Veronica Vecchi
3 Certificazione Avv. Claudio Finanze
4 Relazione e certificazione Area Engineering

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

TERZO ATTO CONVENZIONALE SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

PREMESSO CHE

- il potenziamento dell'itinerario pedemontano Montebello - Valico di Priabona - Malo – Thiene - Bassano – Montebelluna - Ponte della Priula è inserito nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione Veneto, approvato dal Consiglio Regionale in data 23 febbraio 1990 con provvedimento n. 1047, sotto la voce "itinerario pedemontano veneto";
- la Legge 3 agosto 1998, n. 295, "Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico", all'art. 3, ha istituito, per gli interventi da realizzare in favore del sistema autostradale un apposito fondo "nello stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici";
- la Legge 23 dicembre 1998, n. 448, "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo", all'art. 50, al fine di agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, ha autorizzato ulteriori limiti di impegno rispetto a quelli di cui alla Legge 295/1998, disponendo che "a valere su tali risorse la somma di lire 40 (quaranta) miliardi quale limite di impegno quindicennale è riservata per la costruzione dell'autostrada Pedemontana Veneta con priorità relativamente al tratto dall'autostrada A31 tra Dueville (Vicenza) e Thiene (Vicenza) all'autostrada A27, tra Treviso e Spresiano (Treviso)";
- la stessa Legge 448/1998 ha stabilito che "la costruzione deve assicurare il massimo riuso dei sedimi stradali esistenti e dei corridoi già previsti dagli strumenti urbanistici nonché il massimo servizio, anche attraverso l'apertura di tratti alla libera percorrenza del traffico locale per assicurare la massima compatibilità dell'opera con i territori attraversati";
- la Legge 17 maggio 1999, n. 144, "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali", all'art. 10, comma 3, ha definito la procedura da attuare per l'affidamento in concessione di costruzione e gestione della Pedemontana Veneta;
- la Legge 23 dicembre 2000, n. 388, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (Legge finanziaria 2001) all'art. 145, comma 75, ha disposto che la Pedemontana Veneta "può essere realizzata anche come superstrada. In tal caso sono applicabili, ai sensi dell'art. 21, comma 3, della Legge 24 novembre 2000, n. 340, il pedaggiamento e la concessione di costruzione e gestione, ferme restando le procedure stabilite dall'art. 10 della Legge 17 maggio 1999, n. 144. Ai fini dell'esercizio dell'opzione di cui al presente comma e della valutazione delle alternative progettuali, finanziarie e gestionali, di sostenibilità ambientale e di efficienza di servizio al territorio, il Ministero dei lavori pubblici conclude entro il 31 marzo 2001 una conferenza di servizi con il Ministero dell'Ambiente, la Regione Veneto, gli Enti locali e gli altri enti e soggetti pubblici interessati. Trascorso il termine predetto senza che sia stabilita la realizzazione di una superstrada a pedaggio, riprende la procedura di cui all'art. 10 della Legge 17 maggio 1999, n. 144";
- in ottemperanza a tale Legge 388/2000, in data 30 marzo 2001 si è conclusa a Castelfranco Veneto (TV) la prevista Conferenza dei Servizi indetta dal Ministero dei Lavori Pubblici, con la decisione di realizzare l'opera in forma di superstrada a pedaggio;

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

2/112

- in forza della Legge Regionale Veneto 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" il Consiglio Regionale provvede, ai sensi dell'art. 95, "ad individuare le concessioni di costruzione ed esercizio e determinare le modalità per la predisposizione dei piani finanziari delle società concessionarie";
- con l'Accordo quadro stipulato a Venezia il 9 agosto 2001 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Veneto, il Governo si è impegnato al trasferimento delle risorse stanziate con la Finanziaria statale 1999 alla Regione Veneto - trasferimento avvenuto con la finanziaria 2001 – e la Regione Veneto si è impegnata ad attivare le procedure per la realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta provvedendo in sede di Finanziaria regionale 2002 ad integrare gli stanziamenti pubblici eventualmente necessari;
- la legge 28 dicembre 2001, n. 448 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2002)" ha disposto che "il limite di impegno quindicennale, di cui all'art. 50, comma 1, lettera g), della Legge 23 dicembre 1998, n. 448 per la costruzione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, è assegnato alla Regione Veneto";
- la Delibera CIPE 21 dicembre 2001, n. 121, "Legge Obiettivo 1° programma delle infrastrutture strategiche" individua, tra gli interventi strategici di preminente interesse nazionale, la Pedemontana Veneta (tratte est e ovest);
- la Legge finanziaria regionale del Veneto, n. 2/2002 all'art. 22, ha autorizzato, per la realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, "un finanziamento regionale di euro 61.975.000,00";
- l'art. 37-bis della Legge 11 febbraio 1994, n. 109 ha previsto che i soggetti promotori "possono presentare alle amministrazioni aggiudicatrici proposte relative alla realizzazione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità inseriti nella programmazione triennale di cui all'articolo 14, comma 2, ovvero negli strumenti di programmazione formalmente approvati dall'amministrazione aggiudicatrice sulla base della normativa vigente, tramite contratti di concessione di cui all'articolo 19, comma 2, con risorse totalmente o parzialmente a carico dei promotori stessi";
- in data 1° agosto 2002 è stata emanata la Legge n. 166 recante "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti";
- in data 9 agosto 2002 è stata emanata dalla Regione Veneto la Legge Regionale n. 15 recante "Norme per la realizzazione di infrastrutture di trasporto, per la progettazione, realizzazione e gestione di autostrade e strade a pedaggio regionali e relative disposizioni in materia di finanza di progetto e conferenza di servizi";
- in data 20 agosto 2002 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 190 "Attuazione della Legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale", che stabilisce procedure e modalità per la realizzazione delle infrastrutture di cui al citato Programma;
- in data 24 ottobre 2003 è intervenuta l'"Intesa Generale Quadro" tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Veneto, in cui la Pedemontana Veneta (tratte Est ed Ovest) è inserita tra le "Infrastrutture di preminente interesse nazionale per le quali concorre l'interesse regionale";

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

3/112

- la Società Pedemontana Veneta in data 31 dicembre 2003, in qualità di promotore ai sensi dell'art. 37-bis della Legge 11 febbraio 1994 n. 109 ha presentato alla Regione Veneto la proposta di costruzione e gestione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta;
- in data 29 gennaio 2004 la Regione Veneto ha pubblicato, ai sensi della citata Legge regionale 15/2002 bandi di avviso pubblico per la ricerca di eventuali altri promotori, fissando il termine per la presentazione delle proposte alla data del 28 aprile 2004;
- il termine di cui sopra è trascorso senza nuove candidature, e conseguentemente la Regione Veneto ha avviato la valutazione della proposta della Pedemontana Veneta s.p.a. ai sensi dell'art. 37 ter della Legge 109/1994;
- in tale ambito, su richiesta della Regione Veneto, sono state apportate talune modifiche alla proposta presentata dalla Pedemontana Veneta s.p.a. con particolare riferimento ai termini ed alle condizioni del contributo pubblico;
- la Regione Veneto ha quindi esaminato favorevolmente la proposta, come sopra modificata, della Pedemontana Veneta s.p.a.;
- conseguentemente, la Giunta della Regione Veneto con deliberazione n. 3858 del 3 dicembre 2004 ha dichiarato di pubblico interesse la proposta della Pedemontana Veneta s.p.a., provvedendo a determinare le modalità di copertura del fabbisogno finanziario di cui al Piano Economico Finanziario presentato dalla stessa Pedemontana Veneta s.p.a., in termini di contributo in conto capitale e contributo in conto esercizio;
- in data 12 agosto 2005, la Regione Veneto ha trasmesso il progetto preliminare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nonché agli altri soggetti competenti ai sensi dell'art. 3 del citato D. Lgs. n. 190/2002;
- il progetto medesimo, unitamente alla relazione istruttoria ed agli elaborati concernenti la Valutazione di impatto ambientale e la localizzazione urbanistica è stato trasmesso al CIPE in data 17 novembre 2005 e in data 20 febbraio 2006;
- con delibera n. 96 del 29 marzo 2006, il CIPE, ai sensi e per gli effetti della Legge n. 443/2001 e del D. Lgs. n. 190/2002 ha approvato il progetto preliminare della "Pedemontana Veneta";
- con deliberazione della Giunta regionale n. 3185 del 17 ottobre 2006 è stata indetta la gara per l'individuazione, mediante procedura ad evidenza pubblica, ai sensi della predetta normativa, del soggetto aggiudicatario della concessione di progettazione, costruzione e gestione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta;
- il Promotore Pedemontana Veneta s.p.a. ha partecipato alla procedura concorrenziale associando, ai sensi dell'art. 99 del D.P.R. 554/1999, altri operatori economici presentando offerta nella forma del Raggruppamento Temporaneo di Imprese con capogruppo mandataria Impregilo s.p.a.;
- a conclusione della procedura negoziata svolta nei termini di cui alla citata normativa, è risultata aggiudicataria l'offerta presentata dal Consorzio Stabile SIS S.C.p.A capogruppo-mandatario, e Itinere Infraestructuras S.A., associata-mandante;
- l'ATI Impregilo ha esercitato il diritto di prelazione, e le è stata pertanto aggiudicata la progettazione, costruzione e gestione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta;
- gli atti di gara e l'esito della stessa sono stati impugnati, dapprima, avanti al TAR del Veneto e poi avanti al Consiglio di Stato, dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito dal Consorzio Stabile SIS S.C.p.A, capogruppo-mandataria, e Itinere Infraestructuras S.A.,

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

4/112

associata-mandante, che ne ha eccepito, sotto diversi profili, l'illegittimità;

- in esito al contenzioso giurisdizionale il Consiglio di Stato, Sez. V, con Sentenza n. 3944/2009, ha accolto il ricorso disponendo, per l'effetto, l'obbligo della Regione Veneto di aggiudicare la gara all'A.T.I. Consorzio Stabile SIS S.C.p.A - Itinere Infraestructuras S.A.;
- in ottemperanza alla richiamata Sentenza n. 3944/09 pronunciata dal Consiglio di Stato, Sez. V, con Delibera n. 1934 del 30 giugno 2009, la Giunta Regionale ha, infine, aggiudicato la concessione per la progettazione, costruzione e gestione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta all'A.T.I. costituita dal Consorzio Stabile SIS S.C.p.A - Itinere Infraestructuras S.A.;
- con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31 luglio 2009 è stato dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 luglio 2010 determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza;
- con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3802 del 15 agosto 2009 è stato nominato il Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, nella persona dell'Ing. Silvano Vernizzi (il "Commissario Delegato");
- le imprese Consorzio Stabile SIS S.C.p.A e Itinere Infraestructuras S.A., partecipanti all'A.T.I. aggiudicataria, in sede di gara hanno dichiarato di voler dar attuazione alla facoltà, prevista nel bando di gara, di costituire, ex art. 156 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, la società di progetto che, ai sensi del medesimo art. 156 dello stesso Decreto Legislativo n. 163/2006, subentrerà al raggruppamento nella qualità di concessionaria, non appena la sua costituzione sarà comunicata al Commissario Delegato, ferme le verifiche di legge in ordine ai requisiti soggettivi;
- l'aggiudicatario ha prestato, a garanzia delle obbligazioni assunte, polizza per garanzia fideiussoria per la cauzione definitiva n. 052704801 della ALLIANZ s.p.a. dell'importo complessivo di euro 66.491.553,50 (sessantasei milioni quattrocentonovantunomila cinquecento cinquantatré/50) in conformità a quanto stabilito dall'art. 113, comma 1, del D. Lgs. 163/2006 pari al 5% (cinque per cento) dell'importo dei lavori oggetto della concessione comprensivo degli oneri per la sicurezza, come da richiesta della Regione Veneto del 29 luglio 2009 n. 426133/45.501;
- in data 4 settembre 2009 presso gli uffici del Commissario Delegato è stato sottoscritto il verbale di consegna delle attività oggetto di concessione;
- in data 21 ottobre 2009 è stata stipulata la convenzione di concessione con atto pubblico rep. 24389 racc. 12922 a rogito Notaio Alberto Gasparotti iscritto al Collegio Notarile del Distretto di Venezia, che conteneva, facendone espresso richiamo come previsto per legge, i presupposti e le condizioni di base che determinano l'equilibrio economico-finanziario degli investimenti necessari per la realizzazione e la connessa gestione dell'opera;
- in data 9 novembre 2009 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra la Regione Veneto e il Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, per disciplinare i rapporti tra gli stessi soggetti;
- in data 5 gennaio 2010 il Concessionario ha presentato il progetto definitivo;
- in data 8 gennaio 2010 si è dato avvio alla procedura espropriativa ai sensi della legge n. 241/1990 mediante la pubblicazione di avviso plurimo sui quotidiani, nonché deposito del

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

5/112

progetto definitivo presso il competente ufficio della Regione Veneto;

- in data 12 marzo 2010 è stata indetta la Conferenza dei Servizi degli enti interferiti ai sensi dell'art. 2, comma 3, dell'OPCM n. 3802/2009, le cui risultanze unite alle relative osservazioni sono state riportate nel verbale in pari data;
- in data 22 marzo 2010 il Comitato Tecnico Scientifico, previsto dall'art. 4, comma 4 dell'OPCM n. 3802/2009, ha espresso nel Verbale n. 6 parere favorevole, con le specificazioni riportate nei verbali delle riunioni del Comitato stesso, all'approvazione del progetto definitivo;
- in data 25 giugno 2010 è stato di conseguenza presentato, con nota prot. n. TO/208/10/CD/mb, l'aggiornamento del progetto definitivo predisposto dal Concessionario;
- in data 23 luglio 2010 è stato sottoscritto il Protocollo di Legalità "Lavori per la realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta tra Prefettura di Vicenza, Prefettura di Treviso, Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta e A.T.I. Consorzio Stabile S.I.S. Società consortile per azioni - Itinere Infraestructuras S.A.";
- in data 20 settembre 2010 il Commissario Delegato, con proprio Decreto n. 10, ha approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 2, dell'OPCM n. 3802 del 15 agosto 2009, il progetto definitivo della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta;
- in data 8 ottobre 2010 è stato pubblicato sul BUR della Regione Veneto n. 78 il Decreto n. 10 con il quale l'intervento in oggetto è stato dichiarato di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza, ai sensi del comma 2 dell'art. 2 dell'OPCM n. 3802/2009, dando atto che il medesimo decreto sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi statali, regionali, provinciali e comunali comunque denominati e consente la realizzazione di tutte le opere, prestazioni e attività previste nel progetto approvato, costituendo altresì, ai sensi del medesimo comma, variante agli strumenti urbanistici comunali vigenti, a far data dalla pubblicazione sul B.U.R.;
- con nota in data 7 ottobre 2010, l'ATI Consorzio Stabile SIS S.C.p.A – Itinere Infraestructuras S.A. ha comunicato l'avvenuta costituzione della società di progetto denominata "Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l." la quale, ai sensi dell'art. 156 D. Lgs. 163/2006 nonché dell'art. 13 della Convenzione originaria, è destinata a subentrare a titolo originario nella figura di concessionario una volta esauritesi positivamente le informative antimafia conformemente alla vigente normativa;
- in data 25 febbraio 2011 la costituita Società di Progetto Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l. è subentrata, a tutti gli effetti, all'ATI Consorzio Stabile SIS S.C.p.A – Itinere Infraestructuras S.A., a seguito della presa d'atto con nota prot. n. 213 del Commissario Vicario emessa in seguito all'esito dell'informativa antimafia ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge 31 luglio 1965, n. 575, alla Legge 17 gennaio 1994, n. 47, al D. Lgs. 8 agosto 1994, n. 490, al Decreto Ministeriale 16 dicembre 1997 e al D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252;
- nelle date dell'11 marzo, del 19 aprile e del 17 maggio 2011, è stato presentato dalla società di progetto Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l., il progetto esecutivo del lotto 2 tratta A dal Km 23+600 al Km 29+300 interessante i Comuni di Villaverla, Thiene, Montecchio Precalcino, Sarcedo e Breganze in provincia di Vicenza;
- nelle date del 6 luglio 2011 e del 2 agosto 2011 il Comitato Tecnico Scientifico previsto dall'art. 4, comma 4, dell'OPCM n. 3802/2009 ha espresso parere favorevole, con le specificazioni

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

6/112

riportate nei verbali delle riunioni del Comitato stesso, all'approvazione del Progetto Esecutivo Lotto 2 Tratta A dal Km 23+600 al Km 29+300;

- con Decreto n. 2 del 10 agosto 2011 il Commissario Delegato ha approvato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 4, dell'OPCM n. 3802 del 15 agosto 2009, il progetto esecutivo del Lotto 2 Tratta A della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, relativo alla parte di tracciato dal km 23+600 al Km 29+300 ed interessante i comuni di Villaverla, Thiene, Montecchio Precalcino, Sarcedo e Breganze in provincia di Vicenza, composto da n. 1279 elaborati, con raccomandazioni riportate nel Decreto stesso e per un importo di euro 99.015.067,40;
- in data 10 novembre 2011 è stato sottoscritto il verbale di consegna parziale dei lavori inerenti il lotto 2 tratta A;
- nelle date dell'11 luglio 2011, del 31 agosto 2011, dell'8 settembre 2011, del 10 ottobre 2011, del 14 novembre 2011 e del 23 dicembre 2011 è stato presentato dalla Società di Progetto il progetto esecutivo del lotto 2 tratta C dal Km 38+700 al Km 47+083 interessante i Comuni di Marostica, Nove, Bassano del Grappa e Rosà in provincia di Vicenza;
- nelle date del 14 dicembre 2011 e del 23 dicembre 2011 il Comitato Tecnico Scientifico, previsto dall'art. 4, comma 4, dell'OPCM n. 3802/2009 ha espresso parere favorevole, con le specificazioni riportate nei verbali delle riunioni del Comitato stesso, all'approvazione del Progetto Esecutivo Lotto 2 Tratta C dal Km 38+700 al Km 47+083;
- con Decreto n. 21 del 7 marzo 2012 il Commissario Delegato ha approvato il progetto esecutivo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 4 dell'OPCM n. 3802 del 15 agosto 2009, del Lotto 2 Tratta C della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, relativo alla parte di tracciato dal km 38+700 al Km 47+083 ed interessante i comuni di Marostica, Nove, Bassano del Grappa e Rosà in provincia di Vicenza, composto da n. 1809 elaborati, con raccomandazioni riportate nel Decreto stesso e per un importo di euro 123.542.269,58;
- nelle date del 16 luglio 2012 e del 26 novembre 2012 sono stati sottoscritti i verbali di intesa sulla corresponsione di un primo ed un secondo acconto del contributo pubblico in conto costruzione, dell'importo rispettivamente di euro 10.700.000,00 e di euro 32.000.000,00;
- con DPCM in data 22 dicembre 2012 è stato prorogato fino al 31 dicembre 2014 lo stato di emergenza;
- in data 4 febbraio 2013 è stato sottoscritto il verbale di consegna parziale dei lavori inerenti il lotto 2 tratta C;
- nelle date del 25 marzo 2013, del 3 luglio 2013 e del 30 luglio 2013 sono stati sottoscritti i verbali di intesa sulla corresponsione di un terzo, di un quarto e di un quinto acconto del contributo pubblico in conto costruzione, dell'importo rispettivamente di euro 8.600.000,00 di euro 12.200.000,00 e di euro 9.600.000,00;
- a seguito di varie e numerose richieste pervenute dalle amministrazioni locali il progetto definitivo è stato modificato con variazioni che hanno comportato un incremento dell'importo complessivo dei lavori.
- alle numerose richieste delle amministrazioni locali si sono aggiunte variazioni normative e variazioni delle condizioni dei mercati finanziari in termini di reperibilità del debito e di costo del debito che hanno imposto una revisione del Piano Economico Finanziario;
- inoltre, in data 12 novembre 2011 è stata emanata la Legge 183 "Legge di stabilità 2012" che

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017



7/112

all'art. 18 prevede la possibilità di finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione;

- il D.L. 21 giugno 2013, n. 69 convertito con modificazioni nella Legge n. 98/2013 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" prevede all'art. 18, comma 2, tra gli interventi finanziabili con uno o più decreti interministeriali MIT/MEF, anche l'asse superstradale Pedemontana Veneta;
- con nota prot. n. 292585 del 9 luglio 2013, la Regione Veneto ha chiesto alla Struttura Tecnica di Missione del MIT, l'assegnazione delle risorse previste dal citato art. 18, comma 2, con allegata, tra le altre, la Relazione Tecnico-Sintetica di revisione del PEF di concessione, dove si prevede il contributo pubblico non soggetto ad IVA;
- in data 17 luglio 2013 è stato emanato il Decreto Interministeriale MIT/MEF, n. 268 con cui è stato attribuito per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta un finanziamento di euro 370 milioni, ripartiti in euro 20,5 milioni per il 2014, euro 130 milioni per il 2015, ed euro 219,5 milioni per il 2016;
- si sono così create le condizioni per addivenire alla stipula di un primo Atto Aggiuntivo alla convenzione, sulla base di un PEF aggiornato ai nuovi costi e al nuovo contributo pubblico;
- di conseguenza, in data 19 novembre 2013 con nota prot. n. SPV-TO-149-13-CDO-eca la società concessionaria ha inviato al Commissario Delegato il nuovo Piano Economico Finanziario con annessa Relazione;
- in data 20 novembre 2013 con nota prot. n. 2074 il Commissario Delegato ha trasmesso il PEF con annessa relazione, alla Regione Veneto per le valutazioni di competenza;
- in data 3 dicembre 2013 è stato acquisito il Parere del NUVV sul nuovo PEF con annessa relazione;
- in data 10 dicembre 2013 la Giunta Regionale del Veneto, con delibera n. 2260, recependo il parere del NUVV, ha approvato il nuovo Piano Economico Finanziario con annessa relazione;
- in data 18 dicembre 2013 il Commissario Delegato e il Concessionario hanno sottoscritto l'"Atto Aggiuntivo alla Convenzione per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva nonché della costruzione e della gestione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" per rogito rep. n. 28626 raccolta n. 15987 Notaio Dott. Alberto Gasparotti, con cui la convenzione originaria 21 ottobre 2009 è stata modificata;
- in data 23 gennaio 2014 il Concessionario ha presentato una integrazione alla cauzione definitiva tramite appendice n. 52697857 alla polizza per garanzia fideiussoria per la cauzione definitiva n. 052704801 della ALLIANZ s.p.a. che ha rideterminato l'importo garantito in € 81.679.471,64 in conformità a quanto stabilito dall'art. 113, comma 1, del D. Lgs. 163/2006 pari al 5% (cinque per cento) dell'importo dei lavori oggetto della concessione comprensivo degli oneri per la sicurezza, come da richiesta del Commissario Delegato prot. n. 2257 del 12 dicembre 2013;
- in data 3 settembre 2015, con verbale redatto da Notaio Colombo Anna di Torino, Rep. n. 53099, n: d'ordine 9868, la società di progetto "Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l." ha cambiato la propria forma societaria in società per azioni, assumendo la denominazione "Superstrada Pedemontana Veneta S.p.A.";
- in data 7 ottobre 2015 è stato sottoscritto il protocollo operativo per il monitoraggio finanziario relativo al progetto "Costruzione e gestione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" (il "Protocollo di Operatività"), tra il Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

8/112



settore del traffico e della mobilità nel territorio delle province di Vicenza e Treviso interessate dalla realizzazione della Superstrada a pedaggio "Pedemontana Veneta" e il Direttore Tecnico e Responsabile del Coordinamento Generale della Commessa "Superstrada Pedemontana Veneta SPA";

- nel corso degli anni 2015 e 2016 è emersa la necessità, sulla base delle indicazioni emerse dal confronto con la Cassa Depositi e Prestiti e con la Banca Europea degli Investimenti, a vario titolo interessate al finanziamento dell'opera, di apportare adeguamenti all'assetto convenzionale in atto, e quindi le parti hanno elaborato un riequilibrio del PEF che tenga conto di detti adeguamenti;
- peraltro, anche le previsioni dei tassi di crescita del traffico nel medio e nel lungo periodo si sono andate modificando rispetto a quelle iniziali e pertanto si è resa necessaria una revisione delle relative stime;
- in ogni caso le parti intendono precisare e definire in modo certo, anche a seguito delle interlocuzioni con la Corte dei Conti e l'ANAC e delle conseguenti questioni rappresentate da quegli Organi, le condizioni ed i meccanismi di riequilibrio della concessione al verificarsi di eventuali modificazioni ai suoi presupposti;
- per pervenire ad un assetto contrattuale che consenta una migliore finanziabilità dell'opera e assicuri l'equilibrio del PEF – senza che ciò comporti una modifica sostanziale relativamente alle condizioni di concorrenza in presenza delle quali è stata stipulata la convenzione originaria e senza modificare l'allocazione dei rischi tra Concedente e Concessionario, evitando qualsiasi variazione dell'equilibrio economico in favore di quest'ultimo – la Regione intende incrementare di euro 300.000.000,00 il contributo pubblico in conto costruzione, ed inoltre agire sulla voce costituita dal canone di disponibilità, riservando a sé gli introiti derivanti dalla riscossione dei pedaggi, che costituiranno propria entrata patrimoniale;
- alla data del 31 dicembre 2016 è cessato, per lo spirare del relativo termine, il regime emergenziale a suo tempo dichiarato con D.P.C.M. 31 luglio 2009 e più volte prorogato, e di conseguenza sono venuti meno i poteri del Commissario Delegato nominato con O.P.C.M. n. 3802 del 15 agosto 2009 determinando così il rientro nella gestione ordinaria della Regione del Veneto (il "Concedente") di tutte le competenze inerenti la realizzazione dell'intervento;
- con decreto n. 6 del 19 gennaio 2017 il Presidente della Giunta Regionale del Veneto ha nominato l'avvocato dello Stato Marco Corsini Commissario Straordinario per la Superstrada Pedemontana Veneta ai sensi e con i poteri di cui all'art. 20 del D.L. 29 novembre 2008 n. 185, convertito con legge 28 gennaio 2009 n. 2;
- in data 13 febbraio 2017 con nota n. 59444 il Concessionario ha fatto pervenire un nuovo PEF che comunque mantiene fermo l'importo complessivo dell'investimento pari a 2.258 milioni di euro e la durata della concessione pari a 39 anni;
- il giorno 14 febbraio 2017 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato i seguenti provvedimenti: CR n. 8 "Variazione D.E.F.R. 2017-2019 della Regione del Veneto"; DDL n. 4 Disegno di Legge Regionale "Prima variazione generale al bilancio di previsione 2017-2019 della Regione del Veneto"; DGR n. 163 di "Autorizzazione all'avvio della procedura c.d. di "Affidamento" prevista dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per il finanziamento degli investimenti previsti con indebitamento per il triennio 2017-2019";
- il 6 aprile 2017 il Consiglio Regionale ha approvato la legge n. 9 di variazione di bilancio 2017-2019 approvata per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta e, in particolare, l'art.3, che prevede l'autorizzazione a contrarre, nel 2017, nuovo indebitamento per finanziare un contributo in

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

9/112

conto capitale – in conto costruzione di 300 milioni da erogare a partire dal 2018

- la rimodulazione del PEF ha ottenuto in data 15 maggio 2017 il parere positivo del NUVV regionale ed è stato recepito ed approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n.... in data ;
- i presupposti e le condizioni di base che determinano l'equilibrio economico finanziario degli investimenti necessari per la realizzazione e la connessa gestione dell'opera, ai sensi e per gli effetti dell'art. 143 comma 8 del D. Lgs. 163/2006 consistono, tra l'altro:
  a) nella durata della concessione;
  b) nell'erogazione del Contributo in Conto Costruzione nei termini e secondo le modalità previste nell'allegato Piano Economico Finanziario;
  c) nell'erogazione del Canone di Disponibilità nei termini e secondo le modalità previste nell'allegato Piano Economico e Finanziario;
  d) in ogni altro elemento – di fatto e di diritto – posto a base delle stime e delle previsioni di cui all'allegato Piano Economico Finanziario;
- le parti intendono condividere la nuova soluzione finanziaria, stabilire le condizioni di riequilibrio della concessione ed introdurre le necessarie relative modifiche all'assetto convenzionale tra loro vigente, pur rimanendo nell'alveo della convenzione originaria, con la sottoscrizione di un nuovo testo che, in integrale sostituzione degli atti precedentemente stipulati, riassume in se tutte le norme e le regole destinate a regolare il loro rapporto;

tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1

(Premesse e allegati)

1. Le premesse e gli allegati fanno parte del presente Atto e ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

2. Sono allegati al presente Atto e ne fanno parte integrante:

- il Progetto definitivo dell'infrastruttura (depositato agli atti);
- la Relazione dello stato attuale della progettazione, dei relativi provvedimenti di approvazione e del conseguente quadro economico dell'opera (All. A);
- il Piano Economico Finanziario (PEF) e relativa relazione (All. B);
- il Cronoprogramma delle attività del Concessionario (All. C);
- la Classificazione degli interventi di ordinaria manutenzione (All. D);
- il Disciplinare per l'applicazione di sanzioni e penali(All. E);
- le soglie di traffico stabilite dal Concedente (All. F);
- l'aggiornamento del Canone di Disponibilità ai sensi dell'Articolo 21, comma 4, per gli anni successivi al 2020 e determinazione dell'incremento del Canone di Disponibilità per volumi di traffico superiori a quelli previsti ai sensi dell'Articolo 21, comma 8 (All. G).

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

10/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA STRUTTURA DI PROGETTO

3. Salvo espressa deroga concordata tra le parti, in caso di contrasto o non perfetta concordanza tra le disposizioni del presente Atto e di uno o più allegati, le disposizioni del presente Atto si intendono prevalenti.

Art. 2

(Oggetto)

1. Il presente Atto disciplina il rapporto tra il Concedente e il Concessionario avente ad oggetto la progettazione, la costruzione e l'esercizio della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta costituita dall'asse principale e dalla viabilità di accesso, come individuati nel progetto definitivo depositato agli atti e nella progettazione esecutiva già approvata dal Concedente, il cui stato è riportato nell'Allegato A, per uno sviluppo complessivo di circa 162 km (la "Superstrada" o l'"Opera").

L'asse principale, interconnesso ad ovest con l'autostrada A4 (Torino – Milano – Venezia – Trieste) in località Montecchio Maggiore (Vicenza) e ad est con l'autostrada A27 (Venezia-Belluno) in località Spresiano (Treviso), è dotato di accessi controllati ed è costituito da due carreggiate separate da spartitraffico centrale per uno sviluppo complessivo di circa 94 km; ciascuna carreggiata è costituita da due corsie di marcia e dalla corsia di emergenza. La viabilità di accesso e complementare ha una lunghezza totale pari a 68 km circa.

2. Sul citato asse principale, che possiede le caratteristiche strutturali descritte al comma 1 dell'art. 175 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 ("Nuovo Codice della Strada"), è vietata la circolazione dei veicoli di cui al comma 2 dello stesso articolo. Tale divieto non si applica alla viabilità di accesso.

3. Sono affidate al Concessionario le attività ed i compiti necessari per la progettazione, la costruzione e l'esercizio della Superstrada, secondo le modalità ed i termini di cui ai successivi articoli del presente Atto.

4. Resta ferma la possibilità per il Concedente di attivare, con Verbale di intesa da sottoscrivere fra le parti e sulla base di specifica previsione finanziaria con conseguente revisione del Piano Economico Finanziario, la realizzazione di opere complementari all'asse della Superstrada temporaneamente sospese che, pur rientranti nella concessione, non trovano copertura nell'attuale quadro economico, ovvero la progettazione di ulteriori opere di viabilità comunque connesse e funzionali all'assetto del sistema viario complessivo.

Art. 3

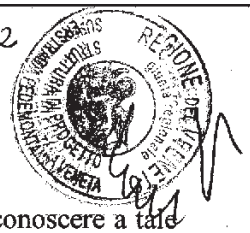
(Durata della Concessione)

1. La concessione ha durata di 39 anni (468 mesi) dalla data di entrata in esercizio della Superstrada, intendendosi per tale l'entrata in esercizio dell'ultimo lotto funzionale, salvo quanto previsto al successivo art. 11.

2. Alla scadenza del periodo di concessione, il Concessionario provvede alla restituzione al Concedente proprietario di tutta l'infrastruttura Superstrada Pedemontana Veneta, comprese le opere complementari, nonché delle pertinenze funzionali al suo esercizio, in buono stato di conservazione secondo la diligenza mediamente richiesta per il tipo di opera.

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017



3. Alla medesima scadenza, e previo accordo tra le parti sulla remunerazione da riconoscere a tale titolo, il Concessionario resta obbligato a proseguire nell'ordinaria amministrazione dell'esercizio della Superstrada e delle relative pertinenze a titolo di mero gestore, fino al trasferimento della gestione stessa.

4. Per le nuove opere eseguite, eventualmente assentite successivamente alla firma del presente Atto e alla scadenza non ancora ammortizzate, il Concessionario ha diritto ad un indennizzo di tali poste dell'investimento da parte del Concedente o dell'eventuale soggetto subentrante. Tale indennizzo è regolato secondo quanto previsto dalla Direttiva Ministeriale n. 283/98.

Art. 4

(Obblighi del Concessionario)

1. Il Concessionario assume l'obbligo di provvedere, a propria cura e spese, fatto salvo quanto previsto al successivo art. 11, alla progettazione, alla costruzione e all'esercizio della Superstrada, per tutta la durata della concessione. In particolare il Concessionario provvede:

a) alla progettazione definitiva ed esecutiva ed alla realizzazione secondo il progetto e le relative varianti della Superstrada oggetto della concessione nonché delle sue opere accessorie, alla gestione tecnica dell'infrastruttura stessa in condizioni di equilibrio economico-finanziario;

b) a procurare il versamento dei mezzi propri secondo le tempistiche previste nel PEF allegato al presente Atto;

c) a garantire il servizio di gestione nel rispetto degli indicatori di qualità di cui All. E (gli "Indicatori di Qualità");

d) alla manutenzione ordinaria dell'Opera, secondo la classificazione di cui all'Allegato D, alla manutenzione straordinaria dell'Opera e i programmi di cui ai successivi punti (g) e (h), mantenendo integra la funzionalità dell'infrastruttura e provvedendo tempestivamente ad ogni necessaria attività;

e) all'erogazione, al mantenimento ed al miglioramento del servizio, attraverso la promozione di attività strumentali e ausiliarie alla gestione della Superstrada;

f) all'organizzazione, al mantenimento ed alla promozione di un servizio di soccorso stradale;

g) alla presentazione al Concedente, entro il mese di novembre di ciascun anno, del programma dei lavori di ordinaria manutenzione che intende eseguire nell'anno successivo distinti secondo la classificazione riportata nell'Allegato D;

h) alla presentazione al Concedente per l'approvazione, dei progetti di manutenzione straordinaria, intendendo per tali tutti quegli interventi non ricadenti nei lavori di ordinaria manutenzione di cui alla precedente lettera g);

i) all'effettuazione, secondo le modalità indicate dal Concedente, delle rilevazioni statistiche della circolazione;

l) all'invio su richiesta del Concedente, delle informazioni sulle attività oggetto della concessione e sui loro costi, nonché di ogni altro dato o informazione necessari all'esercizio dei propri poteri e delle proprie facoltà;

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

12/112

m) alla prestazione e al mantenimento di tutte le garanzie e coperture assicurative previste dalla normativa vigente all'epoca della prima stipula (Artt. 111 e 129 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, con le modalità previste nel Titolo VII del D.P.R. 21 dicembre 1999 n. 554);

n) alla redazione ed all'aggiornamento annuale della Carta dei Servizi con indicazione degli standard di qualità dei singoli servizi così come previsto dalla vigente normativa, ed alla successiva trasmissione al Concedente;

o) all'esecuzione dei lavori a regola d'arte secondo quanto previsto nei progetti esecutivi approvati dal Concedente entro e non oltre i tempi previsti nel Cronoprogramma allegato al presente atto nonché nel rispetto delle norme di settore applicabili;

p) alla nomina di uno o più Direttori dei Lavori per i cantieri o i lotti in cui si articola la realizzazione dell'Opera;

q) all'osservanza e al rispetto di tutti gli obblighi verso i propri dipendenti e subappaltatori ed affidatari derivanti da disposizioni legislative e regolamentari vigenti, ivi comprese quelle in materia di igiene e sicurezza, previdenza e disciplina infortunistica;

r) allo svolgimento di tutte le attività oggetto della concessione con la massima diligenza e nel pieno rispetto del presente Atto nonché di tutta la normativa applicabile al rapporto concessorio e all'attività esercitata;

s) alla sottoscrizione del contratto relativo ai Finanziamenti entro otto mesi dalla firma congiunta del presente Atto, salvo proroga del termine discrezionalmente assentita dal concedente;

t) alla redazione e presentazione al Concedente entro due anni dall'entrata in esercizio della Superstrada del Catasto Stradale Informatizzato (Art. 13, comma 6 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada") della rete concessa;

u) alla riscossione dei pedaggi in nome e per conto del Concedente ed al trasferimento al Concedente stesso dei relativi importi secondo i modi e i tempi di cui al successivo art. 8;

v) alla restituzione al Concedente proprietario, una volta scaduta la concessione, della Superstrada Pedemontana Veneta, delle opere complementari, nonché delle pertinenze funzionali all'esercizio della Superstrada, in buono stato di conservazione secondo la diligenza mediamente richiesta per il tipo di opera;

w) all'esecuzione di tutti gli obblighi derivanti dal rispetto degli accordi/protocolli promossi e stipulati in materia di sicurezza e di repressione della criminalità;

x) all'esecuzione di tutti gli obblighi previsti dal protocollo di legalità sottoscritto con le Prefetture di Treviso e Vicenza, ai sensi di quanto previsto dalla normativa antimafia vigente;

y) alla presentazione al Concedente, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Atto, di un piano di pagamenti, con estensione non oltre il 31 dicembre 2017, delle somme dovute agli espropriati a titolo di indennità ed indennizzi in relazione agli accordi bonari sottoscritti fino al momento della firma del presente Atto, da validare da parte del Concedente.

2. Ai fini del presente Atto, il termine "Finanziamenti" indica le somme messe a disposizione del Concessionario, da istituti di credito e/o investitori istituzionali e/o altri finanziatori, anche attraverso la sottoscrizione di obbligazioni o altri titoli di debito per la realizzazione e/o gestione della Superstrada.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

13/112

3. Il Concessionario deve garantire che venga svolto il servizio di Polizia Stradale sull'infrastruttura provvedendo a stipulare apposita convenzione con la Polizia Stradale.

4. Qualora il Concessionario constati la realizzazione di un'opera all'interno della fascia di rispetto della Superstrada, ne dà immediata comunicazione al Concedente, procedendo a termini di legge.

5. Le strutture, i fabbricati, gli impianti e le pertinenze realizzate dal Concessionario e non funzionali all'esercizio della Superstrada restano nella proprietà e nella piena disponibilità del Concessionario.

Art. 5

(Facoltà del Concessionario)

1. Al Concessionario spettano le seguenti facoltà:

a) gestire direttamente o tramite terzi – a titolo oneroso – pertinenze, strutture di servizio ed ogni altro bene (materiale e/o immateriale) direttamente o indirettamente connesso al sistema infrastrutturale e di introitarne i relativi proventi;

b) accordare a titolo oneroso, le concessioni relative a occupazioni e/o attraversamenti ed alle utilizzazioni della sede della Superstrada e relative pertinenze e di introitarne i proventi;

c) porre in essere attività pubblicitaria nel rispetto della normativa applicabile, sfruttandone economicamente il ritorno.

2. L'esercizio delle facoltà di cui sopra, che interessano la sede della Superstrada e le sue pertinenze, non può avere effetti nei riguardi di terzi di durata superiore al periodo di concessione dell'esercizio della Superstrada ovvero, se successivo, al termine di esercizio di cui all'articolo 3.3 che precede, e i relativi atti o rapporti devono intendersi cessati alla data di scadenza della concessione ovvero, se successivo, al termine di esercizio di cui all'articolo 3.3 che precede, salvo quanto diversamente stabilito con specifico atto stipulato con il Concedente.

Art. 6

(Società di Progetto)

1. La Società di Progetto "Superstrada Pedemontana Veneta S.p.A." (la "Società di Progetto" o il "Concessionario"), costituita ex art. 156 del Decreto Legislativo n. 163/2006, è il titolare della concessione di progettazione, costruzione e gestione della infrastruttura Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, in quanto subentrata a titolo originario all'A.T.I. Consorzio Stabile SIS S.C.p.A-Itinere Infraestructuras S.A.

2. Fino al collaudo provvisorio dell'Opera, i soci della Società di Progetto sono solidalmente responsabili con la società stessa nei confronti del Concedente per l'eventuale rimborso dei contributi pubblici che saranno erogati in conto costruzione, ai sensi del successivo art. 20, nel corso delle attività di costruzione, qualora – per effetto dell'inadempimento del Concessionario – lo stesso Concedente dovesse procedere al recupero degli importi erogati.

3. I soci della Società di Progetto possono essere liberati dalla responsabilità solidale qualora la Società di Progetto fornisca, a garanzia dell'eventuale recupero dei contributi, idonee garanzie

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

14/112

bancarie o assicurative. La garanzia scadrà automaticamente all'esito positivo del collaudo dell'Opera.

4. Alla fine del penultimo anno della concessione, la Società di Progetto si impegna a fornire una garanzia bancaria o assicurativa a copertura dell'eventuale recupero del Canone di Disponibilità nel caso in cui, a seguito dell'applicazione da parte del Concedente delle penali di cui al successivo articolo 23, ci fossero importi corrisposti al Concessionario a titolo di Canone di Disponibilità da restituire, per i quali il Concedente non abbia già operato la detrazione di cui al successivo articolo 21, comma 4.

5. Le azioni rappresentative del capitale sociale della Società di Progetto potranno essere cedute, fermo restando che il Consorzio Stabile SIS S.C.p.A e Itinere Infraestructuras S.A., che hanno concorso a formare i requisiti per la qualificazione e, pertanto, per la partecipazione alla esperita procedura di gara dovranno comunque rimanere titolari di una quota del capitale sociale della Società di Progetto sino al collaudo provvisorio dell'Opera.

6. La cessione di partecipazioni nel capitale sociale del Concessionario potrà essere effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 156 del Decreto Legislativo n. 163/2006. In ogni caso, la variazione della compagine sociale del Concessionario è subordinata al preventivo gradimento del Concedente, che non potrà essere irragionevolmente negato qualora la cessione della partecipazione consenta il permanere dei requisiti di capacità tecnica, economica e finanziaria necessari per la corretta realizzazione dell'Opera ai sensi del presente Atto. Al riguardo, la richiesta dovrà essere presentata per iscritto al Concedente ed alla stessa dovrà essere allegata idonea documentazione comprovante il possesso dei requisiti sulla base dei quali il Concedente dovrà esprimere il proprio gradimento, che si intenderà concesso qualora non venga inviato un diniego motivato al richiedente entro 60 (sessanta) giorni dal ricevimento della richiesta.

7. L'ingresso nel capitale sociale della Società di Progetto e lo smobilizzo delle partecipazioni da parte di banche e altri investitori istituzionali che non abbiano concorso a formare i requisiti per la qualificazione possono tuttavia avvenire in qualsiasi momento.

8. Il consenso preventivo del Concedente non è richiesto nel caso in cui il trasferimento delle partecipazioni sia conseguenza dell'eventuale escussione del pegno costituito sulle partecipazioni medesime a favore degli Enti Finanziatori e/o *equity investors*.

9. Ai fini del presente Atto, il termine "Enti Finanziatori" indica gli istituti di credito e/o investitori istituzionali e/o altri finanziatori che stipuleranno con il Concessionario i contratti a breve e/o medio-lungo termine relativi ai Finanziamenti anche attraverso la sottoscrizione di obbligazioni o di altri titoli di credito. A miglior chiarimento, nella presente definizione sono inclusi anche i soggetti che forniranno eventuali *credit enhancement* ed i *noteholders*, nonché le *banche hedging*. La definizione di Enti Finanziatori include anche i loro eventuali successori ed aventi causa.

Art. 7

(Bilancio e Partecipazioni del Concessionario)

1. Il Concessionario deve trasmettere al Concedente, entro due mesi dalla sua data di approvazione, il proprio bilancio di esercizio approvato dall'Assemblea.

2. Il Concessionario dichiara di non detenere, alla data di stipula del presente Atto, partecipazioni in

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

15/112

altre società.

3. Debbono essere comunicate al Concedente, entro due mesi dalla data di approvazione del bilancio di esercizio, le eventuali variazioni delle partecipazioni rispetto a quanto previsto dal comma 2 del presente articolo. Le eventuali modificazioni dello statuto dovranno essere comunicate entro 30 giorni dalla loro attuazione.

Art. 8

(Tariffe di pedaggio e Servizio di Riscossione)

1. Le tariffe di pedaggio e le eventuali esenzioni sono stabilite – nell'esercizio della propria potestà regolatoria – dal Concedente. Le tariffe iniziali sono comunicate al Concessionario almeno 12 mesi prima dell'entrata in esercizio della Superstrada o di singoli lotti; i successivi aggiornamenti sono comunicati al Concessionario almeno 90 giorni prima della loro entrata in vigore, al fine di consentire l'adozione delle opportune misure organizzative per l'attività di riscossione.

2. I pedaggi sono di esclusiva competenza del Concedente e costituiscono sua entrata patrimoniale; essi verranno riscossi dal Concessionario, senza riconoscimento di alcun aggio, in qualità di mandatario con rappresentanza del Concedente. A tal fine, con la sottoscrizione del presente Atto il Concedente conferisce al Concessionario apposito mandato all'incasso, che è irrevocabile ai sensi e per gli effetti dell'art. 1723 del codice civile.

3. I proventi della riscossione dei pedaggi ai caselli e/o dei pagamenti mediante carte di credito e/o altro sistema di esazione (ad esempio tipo Telepass), sono gestiti dal Concessionario mediante un conto corrente bancario dedicato a questo scopo (il "Conto Pedaggi"), come meglio precisato al successivo art. 21.

4. Le attività di riscossione ed incasso degli introiti da pedaggio devono essere svolte dal Concessionario con ogni possibile diligenza tenendo conto delle responsabilità contabili derivanti dalla natura pubblica delle somme in questione. Resta a carico del Concedente il rischio relativo ai pedaggi la cui riscossione non sia stata possibile, senza che al Concessionario gravi alcun obbligo. Le azioni tese alla riscossione degli importi evasi sono gestite direttamente dal Concedente sulla base delle informazioni fornite dal Concessionario e dal sistema Telepass.

5. Le parti si impegnano a rivedere le modalità di riscossione dei pedaggi, in funzione di nuove metodologie tecnologiche che dovessero rendersi disponibili nel corso della durata della concessione, volte a rendere più efficiente l'esazione.

Art. 9

(Traffico speciale)

1. E' vietato al Concessionario il rilascio di tessere di libera circolazione sulla Superstrada se non per ragioni inerenti al servizio della Superstrada stessa.

2. Non sono sottoposti al pagamento del pedaggio i soggetti esentati dalle vigenti disposizioni di legge.

3. E' consentito al Concessionario rilasciare autorizzazioni per singoli viaggi sulla Superstrada esclusivamente per ragioni inerenti al servizio della Superstrada stessa.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

16/112



4. Per i trasporti eccezionali, il Concessionario, nel rilasciare l'autorizzazione, deve provvedere, secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 ("Nuovo Codice della Strada") ad esigere l'indennizzo dovuto per l'eccezionale usura della Superstrada in relazione alle eccedenze di peso, al tipo di veicolo, alla percorrenza totale da effettuare od al periodo di tempo per il quale è richiesta l'autorizzazione, nonché il rimborso degli oneri procedurali relativi al rilascio dell'autorizzazione ed all'organizzazione del traffico eventualmente necessaria per l'effettuazione del trasporto. L'indennizzo di cui sopra, nonché il rimborso degli oneri procedurali relativo al rilascio dell'autorizzazione è di esclusiva competenza del Concessionario.

Art. 10

(Piano economico-finanziario)

1. Il Piano Economico Finanziario riportato in Allegato B, fatto salvo quanto altrimenti previsto in materia di aggiornamento e misure di riequilibrio nel presente Atto, ne costituisce parte integrante e sostanziale.

2. Le parti si danno reciprocamente atto che il Piano Economico Finanziario posto a base del rapporto concessorio è quello elaborato nel 2017 ed approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. , e che esso sostituisce integralmente i precedenti Piani Economico Finanziari allegati alla Convenzione originaria del 2009 e all'Atto Aggiuntivo del 2013.

3. Le parti si danno reciprocamente atto che l'equilibrio economico finanziario degli investimenti e della connessa gestione è dato dalla contemporanea presenza delle condizioni di equilibrio economico (convenienza economica o redditività) ed equilibrio finanziario (sostenibilità finanziaria).

4. I presupposti e le condizioni di base che determinano l'equilibrio economico finanziario degli investimenti necessari per realizzare e gestire l'Opera sono richiamati nelle premesse del presente Atto ai sensi dell'art. 143 comma 8 del Decreto Legislativo 163/2006.

Art. 11

(Revisione del Piano Economico Finanziario)

1. In conformità all'articolo 143, comma 8, del Decreto Legislativo n. 163/2006 il Concessionario o il Concedente possono richiedere la revisione del Piano Economico Finanziario nel caso in cui si verifichi un evento o una circostanza che comporti una variazione dei presupposti o delle condizioni di base del Piano Economico Finanziario, determinata da variazioni apportate:

a) da fatto del Concedente;

b) da cause di forza maggiore;

c) da norme legislative, fiscali e/o regolamentari e/o provvedimenti di autorità competenti, che stabiliscano nuove condizioni in relazione all'Opera e/o all'esercizio delle attività previste nella concessione;

d) dalla modificazione del trattamento fiscale del Contributo in Conto Costruzione e/o del Canone di Disponibilità;

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

17/112

e) extra costi causati da enti gestori di opere interferenti con la Superstrada, qualora riconosciuti dal Concedente;

f) modifiche del Cronoprogramma richieste o concordate con il Concedente.

2. In tali ipotesi il Concedente dovrà assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico finanziario, adottando, d'intesa con il Concessionario e in via tra loro alternativa e/o cumulativa, le opportune misure di compensazione quali:

a) la rideterminazione del Canone di Disponibilità e delle relative modalità di adeguamento;

b) la ridefinizione degli importi del Contributo in Conto Costruzione e di altri eventuali contributi pubblici, nonché delle relative modalità di erogazione;

c) la proroga della durata della concessione;

d) l'utilizzo delle misure previste dall'art. 18 della Legge n. 183/2011.

3. Nel caso in cui si manifestino eventi che generano condizioni o nuovi presupposti più favorevoli per il Concessionario, la revisione del Piano Economico Finanziario deve essere effettuata a favore del Concedente, secondo le stesse modalità previste dai commi 4, 5 e 6 del presente articolo.

4. Verificatosi un evento o circostanza che comporti una variazione dei presupposti o delle condizioni di base del Piano Economico Finanziario, il Concessionario ne darà comunicazione scritta al Concedente con esatta indicazione dei presupposti che giustificano la richiesta di revisione e allegando il Piano Economico Finanziario in disequilibrio, lo stesso documento che riporti la proposta di revisione, una relazione esplicativa e una bozza di atto aggiuntivo alla concessione che recepisca le variazioni richieste.

5. Entro sessanta giorni dal ricevimento della documentazione, il Concedente deve comunicare al Concessionario se e in che termini intende procedere alla revisione del Piano Economico Finanziario. Nel caso in cui la documentazione trasmessa non sia sufficiente e ne sia richiesta dal Concedente l'integrazione, il termine di sessanta giorni è sospeso e rincomincia a decorrere ricevuti i chiarimenti e i documenti richiesti. Il termine di sessanta giorni è perentorio e, salvo sua proroga concordata tra le parti, il suo inutile decorso equivale a determinazione negativa del Concedente.

6. Entro i successivi trenta giorni decorrenti dalle positive determinazioni del Concedente in ordine alla richiesta di revisione devono essere perfezionati i relativi atti convenzionali con l'adozione del nuovo Piano Economico Finanziario e la stipula del conseguente atto aggiuntivo.

7. Ove le parti non concordino in ordine al riequilibrio del Piano Economico Finanziario, o la richiesta di revisione non sia accettata dal Concedente, il Concessionario può esercitare il diritto di recesso dalla concessione. In tal caso troveranno applicazione le previsioni di cui al successivo articolo 28.

8. In ogni caso, il Concedente può in qualsiasi momento verificare lo stato di equilibrio del Piano Economico Finanziario e, nel caso di disequilibrio, chiedere l'immediata revisione.

Art. 12

(Regime dei lavori)

1. I lavori di realizzazione della Superstrada possono essere eseguiti direttamente dalla Società di Progetto, ovvero dai soci della stessa, ai sensi dell'art. 156, comma 2, del Decreto Legislativo n. 163/2006. Le parti danno e prendono reciprocamente atto che i lavori potranno essere eseguiti

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

18/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA STRUTTURA DI PROGETTO

anche dalle imprese che compongono il Consorzio Stabile SIS S.C.p A., in coerenza con le dichiarazioni rese in sede di gara.

Art. 13

(Progettazione)

1. Il Concessionario deve presentare all'esame del Concedente per l'approvazione i progetti degli interventi di cui all'art. 4, comma 1, lettere a), d), g) ed h). I progetti sono corredati da tutti gli allegati previsti dalla normativa vigente, ivi compresi i benestare, le autorizzazioni ed i nulla - osta prescritti. In Allegato A è riportato lo stato attuale della progettazione, di cui le Parti si danno reciproco atto.

2. I tipi di manufatti di attraversamento delle ferrovie devono essere preventivamente concordati con società del gruppo "Ferrovie dello Stato S.p.A." e con le aziende e/o società esercenti le linee ferroviarie in concessione.

3. I progetti devono anche specificamente indicare le caratteristiche delle opere e le cautele da osservare per gli attraversamenti di corsi d'acqua e delle strade pubbliche, nonché per gli allacciamenti a queste ultime.

4. I progetti e le loro varianti sono redatti tenendo conto delle esigenze del traffico, nonché di quelle degli enti interessati agli attraversamenti ed allacciamenti di cui sopra.

5. Resta inteso che le strade pubbliche, sulle quali si innestano gli allacciamenti predetti, devono avere caratteristiche sufficienti a smaltire il traffico di afflusso o di deflusso della Superstrada.

6. Il Concessionario deve apporre a sue spese i segnali indicatori di avvio in Superstrada sulle strade pubbliche, su indicazione del Concedente, previo accordo con gli enti proprietari e/o gestori di dette strade.

7. I progetti definitivi ed esecutivi, compresi quelli di manutenzione straordinaria, e le eventuali varianti sono approvati dal Concedente entro 90 giorni dalla loro ricezione. Il predetto termine è da ritenersi interrotto nel momento in cui il Concedente richieda modifiche od integrazioni al progetto presentato entro 45 giorni dall'avvenuto deposito, e riprende a decorrere una volta pervenute le modifiche e le integrazioni richieste.

8. L'entità delle spese generali, relative ai progetti ed alle eventuali varianti predisposte dal Concessionario, è fissata nella misura del 9 % del costo totale degli investimenti.

Art. 14

(Termini per la Progettazione)

1. Le varianti ai progetti definitivi o esecutivi che si rendessero necessarie devono essere presentate al Concedente per l'approvazione almeno sei mesi prima della data di inizio dei lavori oggetto di progetto o di variante, come risultante dal Cronoprogramma.

2. Relativamente agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria programmata, i progetti devono essere presentati per l'approvazione almeno sei mesi prima dell'inizio dell'anno nel quale, secondo la programmazione degli interventi manutentori, il lavoro progettato deve essere avviato a

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

realizzazione.

3. I progetti e le varianti per la realizzazione dell'infrastruttura sono redatti dal Concessionario in conformità alle norme di cui al D. Lgs. 163/2006 e al Titolo II, Capo I, del DPR 207/2010. I progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria sono redatti in conformità alle norme vigenti al momento della loro presentazione.

4. Su richiesta del Concessionario e per cause ad esso non imputabili, il Concedente può consentire alla proroga dei termini fissati per la presentazione dei progetti.

5. Indipendentemente dall'approvazione dei progetti da parte del Concedente, il Concessionario è responsabile nei confronti del Concedente o dei terzi per le carenze, le inadeguatezze o gli errori progettuali capaci di riflettersi sulla corretta o tempestiva realizzazione dei lavori o sul corretto uso dell'infrastruttura.

Art. 15

(Espropri)

1. Il Concedente, titolare del potere espropriativo, delega al Concessionario, ai sensi dell'art. 6, comma 8, del DPR 327/2001, il completo svolgimento del procedimento di espropriazione e le occupazioni temporanee di terreni strettamente necessari per la realizzazione dell'infrastruttura. A tal fine, il Concessionario è autorizzato a compiere tutte le operazioni relative, ivi comprese quelle sostitutive di acquisto degli immobili stessi. Il Concedente ha potere di controllo sull'attività svolta dal Concessionario. Ogni spesa e tassa per la trascrizione degli atti di esproprio o acquisto o disponibilità sono comprese nelle somme a disposizione del quadro economico dell'Opera.

2. Le aree oggetto di esproprio definitivo o di acquisto ai sensi del comma precedente sono intestate alla Regione Veneto – Demanio Strade, mentre le porzioni di terreno relative ai corsi d'acqua sono intestate al Demanio Idrico.

3. Il Concessionario si impegna, indipendentemente dai tempi di erogazione del Contributo in Conto Costruzione, a corrispondere gli acconti per le indennità e gli indennizzi da esproprio delle aree e dei beni nei tempi previsti dall'Accordo integrativo sul calcolo dell'indennità di esproprio sottoscritto in data 8 novembre 2011 dal Commissario Delegato e dalle associazioni di categoria. Inoltre, il Concessionario si impegna a pagare senza alcun indugio, al momento dell'emissione del decreto definitivo di esproprio, il saldo delle indennità ed indennizzi con il calcolo delle indennità dovute sino alla data di emissione del decreto di esproprio.

4. A partire dal quinto mese successivo alla data di sottoscrizione del presente Atto, il ritardo nel pagamento delle somme di cui al precedente comma, oltre alle sanzioni civilistiche dovute al soggetto espropriato o cedente, obbliga il Concessionario al pagamento della penale prevista dall'art. 23 comma 1, lettera b), del presente Atto.

Art. 16

(Modalità e tempi di esecuzione dei lavori)

1. I lavori dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte in conformità dei progetti esecutivi approvati e nel rispetto delle norme di settore applicabili, e nei tempi previsti dal Cronoprogramma

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

20/112 REGIONE DEL VENETO giunta regionale SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA PROGETTO

allegato al presente Atto.

2. Il Concessionario assume il ruolo di responsabile dei lavori ai sensi del D. Lgs. n. 81/2008.

3. Il Concessionario si impegna ad iniziare ed ultimare i lavori, anche se eseguiti per lotti o per stralci, entro e non oltre il termine previsto dal cronoprogramma per il singolo lotto o il singolo stralcio. Il ritardo nell'ultimazione dei lavori, se imputabile al Concessionario anche in relazione alla progettazione da lui redatta, comporta l'applicazione della penale prevista dall'art. 23 del presente Atto.

4. Il Cronoprogramma dei lavori potrà subire modifiche, con variazioni concordate tra le parti, in conseguenza di eventuali perizie di variante o di situazioni di forza maggiore che si riflettano sulla prevista tempistica dei lavori.

Art. 17

(Verifiche e Collaudi)

1. Al completamento degli interventi di realizzazione e di manutenzione, anche se eseguiti per lotti o tratti funzionali, si procede su richiesta del Concessionario ad una visita di ricognizione congiunta ai fini della verifica delle condizioni di sicurezza della circolazione. Di tanto è steso regolare verbale.

2. Solo dopo che la visita predetta abbia avuto esito favorevole ed in seguito ad esplicita autorizzazione del Concedente, si può dare luogo, in via provvisoria, all'apertura ed all'esercizio della Superstrada o di suoi tratti funzionali.

3. Il collaudo dei lavori in corso d'opera è effettuato da parte di tecnici nominati dal Concedente ai sensi e nei termini stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia di lavori pubblici, con onere a carico del Concessionario.

4. Gli atti di collaudo sono approvati dal Concedente nel rispetto dei tempi fissati dalla vigente normativa in materia di lavori pubblici

Art. 18

(Gestione dell'Opera)

1. Il Concessionario è obbligato a garantire la disponibilità dell'Opera e delle opere complementari comprese nel progetto oggetto della concessione secondo gli standard tecnici e funzionali disciplinati dal presente Atto e dai suoi allegati, nonché sulla base di quanto previsto nell'Allegato E.

2. Il Concessionario è obbligato a fornire per tutta la durata della concessione i servizi accessori e commerciali così come previsti e disciplinati nel presente Atto e come definiti dai progetti esecutivi approvati.

3. Il Concessionario si impegna, altresì, a svolgere la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'Opera con le modalità e i tempi previsti dai progetti di cui alle lettere g) ed h) comma 1 dell'art. 4 che precede, in modo da garantire la piena funzionalità per tutta la durata della concessione con l'obbligo, alla scadenza della stessa, di consegnare la Superstrada Pedemontana Veneta assentita in

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

21/112

concessione e tutte le pertinenze strettamente funzionali all'esercizio della Superstrada, oltre che le opere complementari connesse con la Supestrada Pedemontana Veneta, in buono stato di manutenzione e conservazione tenuto conto della normale usura e anzianità delle opere.

4. I lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere progettati ed eseguiti secondo una programmazione annuale e triennale comunicata al Concedente e soggetta alla sua approvazione.

Art. 19

(Obblighi del Concedente)

1. Il Concedente è tenuto a comportarsi secondo buona fede onde consentire al Concessionario l'ordinato, corretto e tempestivo adempimento delle proprie obbligazioni. In particolare il Concedente deve:

a) procedere ad erogare nelle scadenze pattuite i ratei del contributo pubblico fino alla concorrenza dello stesso adottando tutte le opportune misure contabili e di bilancio per la disponibilità delle somme occorrenti;

b) approvare nei tempi previsti i progetti dei lavori presentati dal Concessionario, nonché le loro varianti;

c) approvare in tempo utile i programmi dei lavori di manutenzione presentati dal Concessionario;

d) presentare quanto richiesto per ottenere le autorizzazioni all'accesso sulle aree per l'espletamento di indagini e ricerche; procedere alla convocazione di conferenze di servizi quando necessarie;

e) procedere nei tempi dovuti alla nomina dei collaudatori e alla tempestiva approvazione degli atti di collaudo;

f) corrispondere nei tempi e negli importi dovuti il Canone di Disponibilità adottando tutte le opportune misure contabili e di bilancio per la disponibilità delle somme occorrenti.

2. Il Concedente riconosce preventivamente e concede fin d'ora irrevocabilmente il proprio consenso alla cessione, pegno o altre garanzie equivalenti da parte del Concessionario a favore di uno o più Enti Finanziatori, o di altri soggetti di cui alla legge 21 febbraio 1991, n. 52, di tutti i Crediti del Concessionario maturati e maturandi, impegnandosi sin da ora, ove richiesto dal Concessionario, a conferire al proprio tesoriere mandato irrevocabile ad effettuare alla loro rispettiva scadenza i pagamenti dei crediti ceduti o dati in pegno a favore dei relativi creditori garantiti/cessionari, nei limiti delle somme effettivamente dovute al Concessionario

Inoltre, il Concedente si impegna fin d'ora all'espressa accettazione senza riserve della cessione o pegno dei crediti nascenti a qualunque titolo, anche a titolo risarcitorio, dalla Convenzione o altra garanzia equivalente che il Concessionario fosse chiamato a costituire a favore degli Enti Finanziatori, eventualmente anche in conformità all'art. 69 R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 e all'art. 9, allegato E, alla Legge 20 marzo 1865, n. 2248.

3. Il Concedente si impegna inoltre a compiere nel più breve tempo possibile e comunque compatibilmente con l'avvio dei lavori previsti dal Cronoprogramma generale di cui all'Allegato C, tutte le attività amministrative di propria competenza necessarie per l'esecuzione della Concessione ed il mantenimento dell'equilibrio descritto nell'allegato Piano Economico e Finanziario, ivi

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017



22/112

comprese, a titolo esemplificativo, la presentazione di quanto richiesto per ottenere le autorizzazioni all'accesso sull'area per l'espletamento di indagini e ricerche, la richiesta di convocazioni di conferenze di servizi per il rilascio di atti o provvedimenti per il quale sia necessario l'esame contestuale di vari interessi pubblici ovvero intese, nullaosta, pareri ed assensi di amministrazioni diverse nonché più in generale, il compimento di ogni atto inteso alla semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

4. Ai fini del presente Atto, il termine "Crediti del Concessionario" indica tutti i crediti del Concessionario ai sensi del presente Atto ivi inclusi, a titolo meramente esemplificativo, i crediti di natura contrattuale, quelli a titolo risarcitorio, quelli derivanti dal Contributo in Conto Costruzione e da qualsiasi altro contributo pubblico o dal Canone di Disponibilità, e quelli dovuti in caso di decadenza, revoca, risoluzione o recesso dalla concessione.

Art. 20

(Contributo in Conto Costruzione)

1. Al fine del mantenimento dell'equilibrio del Piano Economico Finanziario, il Concedente si impegna a corrispondere al Concessionario un contributo pubblico a fondo perduto, in conto costruzione (il "Contributo in Conto Costruzione"), pari ad euro 914.910.000 oltre IVA se dovuta. .

2. Il Concessionario accetta i pagamenti sin qui intervenuti senza avanzare alcuna pretesa in ordine alla loro tempistica.

3. Il Contributo in Conto Costruzione di cui al comma 1 è certificato in fase di costruzione per stati di avanzamento lavori mensili, a copertura dell'integrale avanzamento dell'investimento fino ad esaurimento del contributo stesso.

4. I contributi relativi agli importi certificati secondo le modalità di cui al comma precedente sono liquidati come segue:

- i contributi relativi ai certificati di pagamento fino alla concorrenza di € 614.910.000,00 secondo le modalità del verbale di intesa stipulato tra le parti il 12 febbraio 2014, ossia a 90 giorni dalla data di emissione del certificato;

- i contributi relativi ai certificati emessi per la rimanente somma, pari a € 300.000.000,00,saranno liquidati quanto ad € 140.000.000,00 a dieci mesi dalla data di sottoscrizione del presente Atto, per la quota certificata fino a quella data, e la somma rimanente pari ad € 160.000.000,00 il 31 gennaio 2019, per la quota certificata fino a quella data. Per le quote certificate successivamente alle scadenze di cui al periodo precedente, entro 90 giorni dalla data di emissione del certificato.

5. Le somme costituenti il contributo pubblico liquidate dal Concedente oltre l'importo di euro 614.910.000,00 sono destinate prioritariamente al pagamento delle ditte espropriate secondo il piano dei pagamenti di cui all'art. 4, comma 1, lettera y) del presente Atto, nonché al pagamento dei corrispettivi dovuti ai subappaltatori secondo le tempistiche concordate con il piano di pagamento con gli stessi convenuto. Il mancato adempimento della prescrizione riferita al preventivo pagamento agli espropriati e ai subappaltatori delle somme fino a quel momento maturate secondo la tempistica dei rispettivi piani è valutato dal Concedente ai sensi dell'art. 1460 del CC.

6. Il Concedente si impegna a certificare i crediti del Concessionario dovuti alla erogazione del Contributo in conto Costruzione con le modalità e nei tempi previsti dal decreto del Ministero dell'economia e delle Finanze del 19.05.2009 n. 29 di attuazione dell'art. 9, comma 3 bis del

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

83/112

decreto legge 29 novembre 2008 n. 185 e successive modifiche.

7. Qualora il Contributo in Conto Costruzione non venga pagato entro i relativi termini, saranno dovuti al Concessionario interessi di mora nella misura del saggio di interesse di cui all'art. 5 del D.Lgs. 231/2002. Inoltre, in caso di ritardo superiore a 120 giorni rispetto alla relativa scadenza, il Concessionario ha diritto a risolvere il presente Atto per inadempimento ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del codice civile e con conseguente applicazione del successivo art. 27 del presente Atto.

Art. 21

(Canone di Disponibilità e Conto Pedaggi)

1. Al Concessionario spetta un Canone di Disponibilità come corrispettivo per la messa a disposizione della Superstrada.

2. Il Canone di Disponibilità è corrisposto dal Concedente al Concessionario in rate mensili posticipate da corrispondersi entro il primo giorno del mese successivo a quello di riferimento (la "Data di Pagamento del Canone"), a partire dall'entrata in esercizio dell'intera Superstrada e fino alla scadenza della concessione, fatto salvo quanto indicato al successivo comma 7.

3. L'importo del Canone di Disponibilità è fissato, su base annua, per il 2020 in Euro 153.946.814,27 oltre IVA, anno di previsione dell'entrata in esercizio della Superstrada.

4. Il Canone di Disponibilità di cui sopra, è aggiornato automaticamente, per gli anni successivi, secondo quanto previsto nell'Allegato G.

5. Qualora il servizio sia erogato per una frazione di anno, il canone conseguentemente dovuto al Concessionario sarà proporzionalmente adeguato.

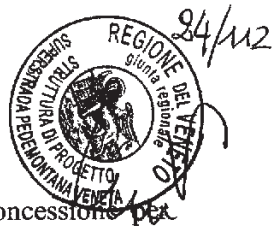
6. Al Canone di Disponibilità come sopra determinato, potranno essere applicate le penali e le sanzioni calcolate in relazione all'Allegato E. L'ammontare massimo annuo delle penali e delle sanzioni non potrà cumulativamente superare il 15% dell'importo annuo del Canone di Disponibilità dovuto nelle singole annualità. Le penali comminate sono applicate in deduzione del Canone di Disponibilità dovuto nell'anno seguente.

7. Le parti concordano che l'apertura ed esercizio di tratte funzionali della Superstrada in via anticipata rispetto all'entrata in esercizio dell'intera infrastruttura, potrà avvenire previo accordo tra le parti sulla remunerazione da corrispondere al Concessionario.

8. Qualora il volume di traffico annuo registrato sulla Superstrada in termini di veicoli equivalenti (dove per veicoli equivalenti si intende la somma dei veicoli leggeri –classe A- e dei veicoli pesanti –classe B 3, 4, 5- moltiplicata per 2,5) sia superiore ai veicoli equivalenti annui previsti da calcolarsi rispetto a quanto riportato nell'Allegato F, spetta al Concessionario, a titolo di compensazione per i maggiori oneri di manutenzione, un incremento del Canone di Disponibilità calcolato secondo quanto previsto nell'Allegato G , da corrispondersi entro 90 giorni dalla conclusione di qualsiasi periodo annuale di riferimento. La corresponsione dell'incremento del Canone di Disponibilità di cui sopra non concorre alla determinazione dell'equilibrio economico finanziario del PEF.

9. Qualora il Canone di Disponibilità o l'eventuale incremento di cui al precedente comma 8 non venga corrisposto entro i termini indicati saranno dovuti al Concessionario interessi di mora nella misura del saggio di cui all'art. 5 del D. Lgs. 231/2002. Nel caso di ritardo superiore a 90 giorni

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017



94/112

rispetto alla relativa scadenza, il Concessionario avrà il diritto di risolvere la concessione per inadempimento del Concedente ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del codice civile, e troveranno applicazione le previsioni di cui al successivo art. 27.

10. Come previsto dal precedente art. 8, i proventi della riscossione dei pedaggi sono depositati sul Conto Pedaggi. Alla scadenza di ogni mese precedente ciascuna Data di Pagamento del canone, il Concessionario provvederà a comunicare al Concedente il saldo del Conto Pedaggi esistente. Alla medesima scadenza, il Concessionario provvederà a trattenere detta somma a titolo di pagamento del Canone di Disponibilità alla relativa Data di Pagamento del Canone, fino alla concorrenza dell'ammontare dovuto al Concessionario a quella data. Qualora il saldo sia superiore rispetto all'ammontare dovuto al Concessionario a quella data, il Concessionario provvederà a trasferire il residuo al Concedente entro i cinque giorni lavorativi successivi. Qualora il saldo sia inferiore rispetto all'ammontare dovuto al Concessionario a quella data, alla relativa Data di Pagamento del Canone il Concedente dovrà versare al Concessionario soltanto la differenza tra la rata del Canone di Disponibilità in scadenza e l'ammontare trattenuto dal Concessionario dal Conto Pedaggi.

Art. 22

(Vigilanza del Concedente)

1. Il Concedente ha il generale potere di vigilanza sul corretto adempimento degli obblighi derivanti dal presente Atto da parte del Concessionario.

2. Il Concedente vigila affinché i lavori di realizzazione della Superstrada, nonché i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria siano eseguiti a perfetta regola d'arte a norma dei progetti approvati, e nel rispetto dei programmi presentati, senza che l'esercizio di tali poteri possa esimere in tutto o in parte il Concessionario dalle proprie responsabilità. Il Concedente può altresì visitare ed assistere ai lavori, può eseguire prove, esperimenti, misurazioni, saggi e quanto altro necessario per accertare il buon andamento dei lavori stessi. Il Concessionario deve fornire tutti i mezzi occorrenti, provvedendo alle spese all'uopo necessarie. Qualora il Concedente constati che i lavori sono eseguiti in difformità da quanto stabilito dal presente comma, ordina al Concessionario gli adempimenti conseguenti.

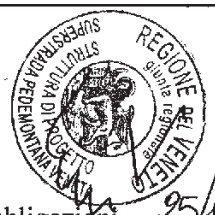
3. Il Concedente, ai fini della verifica di quanto previsto all'art.4, provvede altresì al controllo dell'attuazione del Piano Economico Finanziario da parte del Concessionario, evitando per quanto possibile che si creino le condizioni capaci di alterarne l'equilibrio; a tal fine, il Concedente può consultare ogni documentazione contabile nonché le risultanze economiche, finanziarie e patrimoniali, che il Concessionario è tenuto a mettere a disposizione.

4. Il Concedente vigila sulla gestione dell'infrastruttura e sulla riscossione dei pedaggi, controllando che siano rispettati i parametri e gli standard qualitativi stabiliti nel presente Atto e che siano assicurati tutti i servizi accessori nell'interesse dell'utenza previsti nel presente Atto. Qualora il Concedente constati un significativo scostamento dai predetti parametri, ferme le sanzioni previste nel presente Atto, ordina al Concessionario i necessari adempimenti.

Art. 23

(Penali)

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017



25/112

1. L'inadempimento o il ritardo nell'adempimento da parte del Concessionario delle obbligazioni previste nel presente Atto, indipendentemente dalle più gravi conseguenze previste negli articoli che seguono, comporta l'irrogazione, se a lui imputabile, delle penali di seguito previste:

a) per ogni giorno di ritardo nella presentazione di ciascun progetto all'approvazione del Concedente, rispetto ai termini fissati dall'art. 14, è applicata una penale di euro 1.000,00 (mille);

b) per ogni giorno di ritardo nel pagamento dell'acconto e del saldo degli indennizzi e dell'indennità di esproprio o del corrispettivo di cessione delle aree e dei beni rispetto ai termini fissati dall'art. 15, relativi agli accordi bonari successivi alla sottoscrizione del presente atto, è applicata una penale pari allo 0,5 per mille della somma dovuta al proprietario;

c) per ogni mese di ritardo nell'ultimazione dei lavori rispetto al termine fissato dal Cronoprogramma è applicata una penale pari ad euro 25.000,00 (venticinquemila);

d) per ogni inadempienza rispetto al protocollo di legalità sottoscritto con le Prefetture di Treviso e Vicenza ai sensi di quanto previsto dalla normativa antimafia vigente, è applicata una penale pari ad euro 20.000,00 (ventimila);

e) per ogni giorno di ritardo nella presentazione al Concedente del programma dei pagamenti delle somme dovute agli espropriati a titolo di indennità ed indennizzi in relazione agli accordi bonari ad oggi sottoscritti di cui alla lettera y) del comma 1, art. 4 del presente Atto, è applicata una penale pari ad euro 10.000,00 (diecimila).

2. Rilevato il ritardo nell'adempimento dell'obbligo, il Concedente procede alla sua formale contestazione al Concessionario, assegnandogli un termine non inferiore a 30 giorni per dedurre le proprie ragioni.

3. Decorso inutilmente detto termine, qualora il Concessionario non abbia provveduto o qualora le ragioni fornite a giustificazione non siano ritenute soddisfacenti, il Concedente commina al Concessionario la penale.

4. La stessa penale è riscossa dal Concedente mediante detrazione della corrispondente somma da quanto dovuto a titolo di contributo in conto costruzione o dal Canone di Disponibilità..

5. Gli inadempimenti ed i ritardi relativi agli obblighi del Concessionario in fase di gestione sono sanzionati come previsto nel presente Atto.

6. L'importo massimo complessivo delle penali relative all'esecuzione dei lavori non può superare il limite del 10% del valore dei lavori stessi.

7. L'inadempimento, la violazione o il ritardo degli obblighi previsti nel Protocollo di Legalità di cui all'art. 4 lett. x) del presente Atto, indipendentemente dalle più gravi conseguenze che determineranno la decadenza della concessione, comportano l'irrogazione delle penali, nonché l'applicazione delle misure interdittive, secondo le modalità previste nel protocollo di legalità sottoscritto con le Prefetture di Treviso e Vicenza.

Art. 24

(Inadempimento del Concessionario - Decadenza dalla concessione)

1. L'inadempimento da parte del Concessionario all'obbligo di addivenire alla sottoscrizione del

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017



26/112

contratto relativo ai Finanziamenti entro il termine di cui all'art. 4, comma 1, lettera s) del presente Atto comporta la decadenza dalla concessione e la risoluzione del rapporto per inadempimento in conformità a quanto previsto nel presente articolo.

2. Qualora il Concedente abbia contestato al Concessionario un grave inadempimento agli obblighi di cui alle lettere a), c), d), e), l), o), u), w) e x) dell'art. 4 comma 1 del presente Atto, il Concedente diffida formalmente il Concessionario ad adempiere entro un termine congruo, comunque non inferiore a 90 giorni dalla data di ricezione della diffida. Entro lo stesso termine il Concessionario può presentare le sue controdeduzioni. Ove il Concessionario non abbia posto rimedio alle carenze o ai ritardi contestati entro il termine assegnato, né li abbia adeguatamente giustificati, il Concedente dichiara la decadenza dalla concessione e la risoluzione del rapporto con atto debitamente notificato.

3. Il provvedimento che dichiara la decadenza del Concessionario dalla concessione è notificato altresì agli Enti Finanziatori ai fini dell'eventuale esercizio del diritto di subentro previsto dal successivo articolo 25, e la sua efficacia rimane sospesa per il periodo di novanta giorni ivi previsto.

4. In caso di decadenza e risoluzione per inadempimento a norma del presente articolo, spetta al Concessionario, sempre che l'eseguito sia accettabile e conforme al progetto, il rimborso dei soli costi delle opere realizzate più gli oneri accessori, al netto degli ammortamenti abbattuti degli eventuali risconti del Contributo in Conto Costruzione, e al netto del Contributo in Conto Costruzione già corrisposto, ovvero, nel caso in cui l'Opera non abbia ancora superato la fase di collaudo, i costi effettivamente sostenuti dal Concessionario.

5. Il Concessionario resta obbligato a proseguire nell'ordinaria amministrazione dell'esercizio della Superstrada fino al trasferimento della gestione stessa, fermo restando quanto previsto al precedente Art. 3.3.

6. Resta salvo, in ogni caso, il diritto del Concedente al risarcimento dei danni derivati dall'inadempimento

7. In ogni caso l'efficacia della risoluzione è condizionata all'effettivo pagamento da parte del Concedente di tutti i Crediti del Concessionario, salva la compensazione con i crediti del Concedente.

Art. 25

(Subentro)

1. Gli Enti Finanziatori, fermo il pagamento delle penali maturate, possono evitare, ai sensi dell'art. 159 del Decreto Legislativo n. 163/2006, la risoluzione della Convenzione e la conseguente decadenza della concessione, designando, entro 90 giorni dalla notifica del relativo provvedimento effettuata a norma del precedente articolo 24, comma 3, una società che subentri nella concessione in luogo dell'originario Concessionario e che abbia requisiti tecnico economici per l'esercizio della concessione analoghi al Concessionario.

2. Il subentro è consentito ove si verifichino le condizioni di cui al comma 1, lett. a) e b), dell'art. 159 del Decreto Legislativo n. 163/2006.

Art. 26

(Revoca della concessione per motivi di pubblico interesse)

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

27/112

1. In conformità ai principi generali in materia di concessioni pubbliche, la presente concessione può essere revocata per motivi di pubblico interesse con provvedimento del Concedente.

2. Spettano in tal caso al Concessionario:

- il corrispettivo per i lavori eseguiti e per i servizi prestati, al netto del Contributo in Conto Costruzione già corrisposto,

- il rimborso delle spese effettivamente sostenute e degli oneri finanziari sostenuti per l'attività sino a quel momento svolta,

- il rimborso delle spese da sostenere anche nei confronti di terzi conseguenti alla cessazione del rapporto concessorio,

- un adeguato indennizzo, a titolo di risarcimento del mancato guadagno, pari al 10% del valore delle opere ancora da eseguire ovvero della parte del servizio ancora da gestire, valutata sulla base del Piano Economico Finanziario.

3. L'efficacia della revoca della concessione è sottoposta alla condizione del pagamento da parte del Concedente di tutti i Crediti del Concessionario, fatte salve le eventuali compensazioni con i crediti del Concedente.

Art. 27

(Risoluzione della Convenzione per inadempimento del Concedente)

1. Qualora il rapporto di concessione sia risolto per inadempimento del Concedente, spettano al Concessionario:

a) il valore delle opere realizzate più gli oneri accessori, al netto degli ammortamenti abbattuti degli eventuali risconti del Contributo in Conto Costruzione, e al netto del Contributo in Conto Costruzione già corrisposto, ovvero, nel caso in cui l'Opera non abbia ancora superato la fase di collaudo, i costi effettivamente sostenuti dal Concessionario;

b) le penali e gli altri costi ed oneri finanziari sostenuti o da sostenere in conseguenza della risoluzione o della revoca, ivi inclusi i costi finanziari dei prestiti contratti, comprensivi, (a titolo esemplificativo e non tassativo) anche degli eventuali oneri e/o indennizzi e/o penali dipendenti dall'anticipata estinzione e/o risoluzione dei contratti finanziari derivati connessi ai riferiti prestiti;

c) un adeguato indennizzo, a titolo di risarcimento del mancato guadagno, pari al 10% del valore delle opere ancora da eseguire ovvero della parte del servizio ancora da gestire, valutata sulla base del Piano Economico Finanziario.

2. In caso di risoluzione del presente Atto, il Concessionario può continua a gestire l'Opera alle medesime modalità e condizioni di contratto fino alla data dell'effettivo pagamento di tutti i Crediti del Concessionario.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

88/112

Art. 28

(Recesso)

1. Qualora le parti non raggiungano l'accordo in merito alle condizioni di revisione del Piano Economico Finanziario, secondo quanto previsto dall'art. 11 del presente Atto, il Concessionario può recedere dalla concessione.

2. In caso di recesso, spettano al Concessionario:

a) il valore delle opere realizzate più gli oneri accessori, al netto degli ammortamenti abbattuti degli eventuali risconti del Contributo in Conto Costruzione, e al netto del Contributo in Conto Costruzione già corrisposto, ovvero, nel caso in cui l'Opera non abbia ancora superato la fase di collaudo, i costi effettivamente sostenuti dal Concessionario sempre che l'eseguito sia conforme al progetto;

b) le penali e gli altri costi ed oneri finanziari sostenuti o da sostenere in conseguenza della risoluzione o della revoca, ivi inclusi i costi finanziari dei prestiti contratti, comprensivi, (a titolo esemplificativo e non tassativo) anche degli eventuali oneri e/o indennizzi e/o penali dipendenti dall'anticipata estinzione e/o risoluzione dei contratti finanziari derivati connessi ai riferiti prestiti;

3. In tale ipotesi, le parti redigono, in contraddittorio tra loro ed entro dieci giorni decorrenti dalla data di ricezione della dichiarazione di recesso, apposito verbale al fine di quantificare gli importi relativi alle seguenti voci:

a) il valore dell'opera realizzata se conforme al progetto approvato e se positivamente collaudata, più gli oneri accessori al netto degli ammortamenti; se i lavori non sono stati collaudati, i costi indicati in contabilità ed effettivamente sostenuti se l'eseguito è conforme al progetto; il tutto al netto di quanto già corrisposto al Concessionario;

b) i corrispettivi resi fino alla data del recesso in relazione alla costruzione dell'Opera;

c) i costi che il Concessionario deve sostenere per estinguere i Finanziamenti e tutte le altre posizioni debitorie assunte in relazione all'Opera, ai dipendenti ed alla chiusura dei cantieri e delle attività, risoluzione dei contratti e dismissione del personale.

4. Nelle more dell'individuazione del Concessionario subentrante qualora l'Opera abbia superato il collaudo ed esclusivamente nella misura in cui sia necessario a garantire esigenze di continuità del servizio pubblico, il Concessionario può proseguire nella gestione alle medesime modalità e condizioni di cui all'articolo 3.3 per un periodo massimo di 60 giorni.

Art. 29

(Disposizioni comuni in caso di cessazione della concessione)

1. Al fine di quantificare gli importi spettanti al Concessionario in caso di revoca della concessione o di risoluzione della medesima per inadempimento di una delle parti, o di recesso, è redatto in contraddittorio il verbale di consegna delle opere. Qualora le parti sottoscrivano tale verbale senza riserve o contestazioni, i fatti e i dati registrati si intendono definitivamente accertati.

2. Le somme spettanti al Concessionario in caso di cessazione della concessione sono destinate prioritariamente, ai sensi dell'art. 158, comma 2, del Decreto Legislativo n. 163/2006 e salvi i

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

29/112

privilegi di legge, al soddisfacimento dei crediti degli Enti Finanziatori del Concessionario e sono indisponibili da parte di quest'ultimo fino al completo soddisfacimento dei detti crediti.

3. Nel caso in cui il Concedente assuma la gestione diretta dell'Opera a seguito della cessazione anticipata della Convenzione e non abbia ancora provveduto al pagamento integrale dei Crediti del Concessionario ai sensi del presente Atto e di legge, i ricavi netti derivanti dall'esercizio dell'Opera saranno interamente destinati al pagamento dei Crediti del Concessionario fino alla concorrenza dell'importo totale dovuto.

Art. 30

(Tracciabilità dei flussi finanziari e clausola risolutiva espressa)

1. Il Concessionario assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla Legge 13 agosto 2010 n. 136 ed al decreto legge 12 novembre 2010, n. 187 convertito in Legge 17 dicembre 2010, n. 217, alla Determinazione ANAC n. 4 del 7 luglio 2011, nonché alle eventuali modifiche normative, impegnandosi altresì ad adeguarsi a quanto previsto delle Linee guida Antimafia di cui all'articolo 3 *quinquies* del D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito dalla Legge 20 novembre 2009, n. 166, emanate con Comunicato del Ministero dell'Interno del 19 aprile 2011.

2. Conseguentemente, qualsiasi pagamento dovuto al Concessionario ai sensi del presente atto sarà effettuato presso uno o più conti correnti bancari o postali, accesi dal Concessionario stesso presso banche o presso la società Poste Italiane S.p.A., dedicati, anche in via non esclusiva, fermo restando quanto previsto al comma 3, nel rispetto delle prescrizioni contenute nella normativa vigente, per effettuare tutti i movimenti finanziari relativi alla concessione di cui al presente Atto. Tutti i movimenti finanziari relativi al presente Atto devono essere registrati su tali conti correnti bancari o postali e devono essere effettuati esclusivamente tramite lo strumento del bonifico bancario, postale o altro strumento di pagamento idoneo a consentire la piena tracciabilità delle operazioni pena la risoluzione della concessione.

3. Ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari, ogni strumento di pagamento di cui al precedente articolo 30.2. deve riportare, in relazione a ciascuna transazione, il seguente Codice Identificativo di Gara (CIG): 0411155FD2 e, ove obbligatorio ai sensi di legge, il seguente Codice unico di progetto (CUP): H51B03000050009.

4. I pagamenti destinati a dipendenti, consulenti e fornitori di beni e servizi rientranti tra le spese generali, nonché quelli destinati alla provvista di immobilizzazioni tecniche, sono eseguiti tramite canto corrente bancario o postale dedicato di cui al comma 2, ovvero con altri strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni per l'intero importo dovuto, anche se questo non sia riferibile in via esclusiva alla realizzazione di lavori, servizi e forniture pubbliche.

5. Il Concessionario potrà utilizzare sistemi diversi dal bonifico bancario o postale, purché idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, nei limiti consentiti dalla normative in materia di tracciabilità dei flussi finanziari.

6. Il Concessionario ha comunicato al Concedente gli estremi identificativi dei conti correnti bancari o postali dedicati di cui al precedente paragrafo 30.2. entro i termini di legge, unitamente alle generalità e al codice fiscale delle persone delegate ad operare su di essi. Il Concessionario provvederà, altresì, a comunicare ogni eventuale futura modifica relativa ai dati trasmessi, entro sette giorni, effettuando una nuova comunicazione secondo le modalità descritte nel presente

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

30/112

comma.

7. Il Concessionario si obbliga a inserire, nei contratti sottoscritti con gli appaltatori e subappaltatori relativi ai lavori, ai servizi e alle forniture per la realizzazione dell'opera, a pena di nullità assoluta, un'apposita clausola con la quale essi si assumono tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui al presente articolo. Il concessionario che ha notizia dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità finanziaria di cui al presente articolo, ne dà immediata comunicazione al Concedente e alla competente Prefettura.

8. La violazione degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui al presente articolo costituisce causa di decadenza dalla concessione ai sensi dell'art. 24.

9. Il Concessionario si impegna a dare immediata comunicazione al Concedente ed alla Prefettura di Vicenza e Treviso dell'eventuale notizia dell'inadempimento dei propri subappaltatori e subcontraenti agli obblighi di tracciabilità finanziaria.

10. Il Concessionario si impegna a rispettare tutti gli obblighi di cui al Protocollo di Legalità e al Protocollo di Operatività.

Art. 31

(Fine della gestione commissariale)

Le parti si danno atto che in data 31 dicembre 2016 è cessato il regime commissariale di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3802 del 15 agosto 2009, e la Regione Veneto è subentrata nel rapporto contrattuale con il Concessionario, assumendo il ruolo di Concedente ai sensi del presente Atto, esercitandone direttamente i poteri e le funzioni e adempiendone tutti gli obblighi e le obbligazioni.

Art. 32

(Foro competente)

Per tutte le controversie che dovessero insorgere fra le parti sull'interpretazione ed applicazione del presente Atto il foro competente è il Tribunale di Venezia.

Art. 33

(Domicilio)

Agli effetti del presente Atto, ed ai fini di ogni comunicazione e/o notificazione il Concessionario elegge domicilio in via Invorio 24/A – 10146 TORINO.

Art. 34

(Registrazione)

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

31/112

Il presente Atto è soggetto a registrazione. Tutte le spese dipendenti dalla stipulazione del presente Atto, nessuna esclusa né eccettuata, sono a carico del Concessionario.

Art. 35

(Disposizioni finali)

Il presente Atto sostituisce a tutti gli effetti, con effetto novativo sulle relative previsioni, la Convenzione originaria sottoscritta il 21 ottobre 2009 n. 24389 di rep. e l'Atto Aggiuntivo sottoscritto il 18 dicembre 2013 n. 28626 di rep..


REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
SEGRETERIA DI PROGETTO
PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

32/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO A

RELAZIONE SULLO STATO ATTUALE DELLA PROGETTAZIONE, DEI RELATIVI PROVVEDIMENTI DI APPROVAZIONE E DEL CONSEGUENTE QUADRO ECONOMICO DELL' OPERA

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

33/1120

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

1. PROGETTO DEFINITIVO

approvato il 20.09.2010 con Decreto Commissariale n. 10 per un importo di €. 2.130.011.400,38;

2. STATO DI CONSEGNA E APPROVAZIONE DEI PROGETTI ESECUTIVI:

2.1 Consegna Progetto Esecutivo

2.1.1 Lotto 1 Tratta A – dal km. -4+557,77 al km 0+250: inviato il 13.11.2012 con nota prot. n. SPV-TO-88-12-CDO-eca

2.1.2 Lotto 1 Tratta B – dal km. 0+250 al km 9+756: inviato il 29.03.2012 con nota prot. n. SPV-TO-20-12-CDO-eca;

2.1.3 Lotto 1 Tratta C – dal km. 9+756 al km 23+600: inviato il 17.10.2011 con nota prot. n. SPV-TO-77-11-CDO-eca;

2.1.4 Lotto 1 Tratta D – Viabilità finestra e accesso mezzi di emergenza "Galleria Malo": inviato il 15.11.2013 con nota prot. n. SPV-TO-144-13-CDO-lpa;

2.1.5 Lotto 2 Tratta A – dal km. 23+600 al km 29+300: inviato l'11.03.2011 con nota prot. n. SPV-TO-7-11-CDO-lma;

2.1.6 Lotto 2 Tratta B – dal km. 29+300 al km 38+700: inviato il 04.12.2013 con nota prot. n. SPV-TO-166-13-CDO-eca;

2.1.7 Lotto 2 Tratta C – dal km. 38+700 al km 47+083: inviato l'11.07.2011 con nota prot. n. SPV-TO-46-11-CDO-bma;

2.1.8 Lotto 2 Tratta D – dal km. 47+083 al km 52+100: inviato il 24.10.2013 con nota prot. n. SPV-TO-125-13-CDO-eca;

2.1.9 Lotto 3 Tratta A – dal km. 52+100 al km 53+900: inviato il 19.02.2013 con nota prot. n. SPV-TO-8-13-CDO-eca;

2.1.10 Lotto 3 Tratta B – dal km. 53+900 al km 74+075: inviato il 22.02.2012 con nota prot. n. SPV-TO-10-12-CDO-eca;

2.1.11 Lotto 3 Tratta C – dal km 74+075 al km 75+625: inviato il 07.10.2013 con nota prot. n. SPV-TO-107-13-CDO-eca;

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

34/112

2.1.12 Lotto 3 Tratta D – dal km 75+625 al km 87+700: inviato l'11.09.2013 con nota prot. n. SPV-TO-67-13-CDO-eca;

2.1.13 Lotto 3 Tratta E – dal km 87+700 al km 90+200: inviato il 07.10.2013 con nota prot. n. SPV-TO-108-13-CDO-eca;

2.1.14 Lotto 3 Tratta F – dal km 54+755 al km 55+494: inviato il 04.12.2013 con nota prot. n. SPV-TO-165-13-CDO-eca;

2.1.15 Lotto 3 Tratta G – Viabilità di collegamento a svincolo di Mussolente Loria e a svincolo di Montebelluna Ovest: inviato il 29.10.2013 con nota prot. n. SPV-TO-130-13-CDO-eca;

2.2 Approvazione Progetto Esecutivo

2.2.1 Lotto 1 Tratta A – dal km. -4+557,77 al km 0+250: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 121 per un importo di €. 45.799.806,95;

2.2.2 Lotto 1 Tratta B – dal km. 0+250 al km 9+756: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 122 per un importo di €. 179.171.729,17;

2.2.3 Lotto 1 Tratta C – dal km. 9+756 al km 23+600: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 123 per un importo di €. 521.436.136,69;

2.2.4 Lotto 1 Tratta D – Viabilità finestra e accesso mezzi di emergenza "Galleria Malo": approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 124 per un importo di €. 2.366.051,25;

2.2.5 Lotto 2 Tratta A – dal km. 23+600 al km 29+300: approvato il 10.08.2011 con Decreto Commissariale n. 2 per un importo di €. 99.015.067,41 e approvata il 23.12.2013 la variante n. 1 della progettazione esecutiva con Decreto Commissariale n. 125 per un importo di €. 104.521.003,64;

2.2.6 Lotto 2 Tratta B – dal km. 29+300 al km 38+700: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 126 per un importo di €. 142.917.797,73;

2.2.7 Lotto 2 Tratta C – dal km. 38+700 al km 47+083: approvato il 07.03.2012 con Decreto Commissariale n. 21 per un importo di €. 123.542.269,58 e approvata il

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

35/112

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

23.12.2013 la variante n. 1 della progettazione esecutiva con Decreto Commissariale n. 127 per un importo di €. 124.984.914,63;

2.2.8 Lotto 2 Tratta D – dal km. 47+083 al km 52+100: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 128 per un importo di €. 102.296.764,15;

2.2.9 Lotto 3 Tratta A – dal km. 52+100 al km 53+900: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 129 per un importo di €. 16.834.089,74;

2.2.10 Lotto 3 Tratta B – dal km. 53+900 al km 74+075: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 130 per un importo di €. 218.933.952,15;

2.2.11 Lotto 3 Tratta C – dal km 74+075 al km 75+625: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 131 per un importo di €. 27.095.467,96;

2.2.12 Lotto 3 Tratta D – dal km 75+625 al km 87+700: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 132 per un importo di €. 120.968.282,24;

2.2.13 Lotto 3 Tratta E – dal km 87+700 al km 90+200: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 133 per un importo di €. 76.233.677,31;

2.2.14 Lotto 3 Tratta F – dal km 54+755 al km 55+494: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 134 per un importo di €. 10.210.973,55;

2.2.15 Lotto 3 Tratta G – Viabilità di collegamento a svincolo di Mussolente Loria e a svincolo di Montebelluna Ovest: approvato il 23.12.2013 con Decreto Commissariale n. 135 per un importo di €. 3.548.716,48;

36/112

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

2.3 Approvazione Progettazione Definitiva in variante

2.3.1 Lotto 1 tratta B Decreto Commissariale n. 33 del 12/02/2016

2.3.2 Lotto 1 tratta C Decreto Commissariale n. 197 del 04/11/2016

2.3.3 Lotto 2 tratta D Decreto Commissariale n. 194 del 04/11/2016

2.3.4 Lotto 3 tratta C Decreto Commissariale n. 220 del 12/12/2016

2.3.5 Lotto 3 tratta E Decreto Commissariale n. 253 del 20/12/2016

2.3.6 Lotto 3 tratta C Integrazione (P/L Montebelluna) Decreto Commissariale n. 196 del 4/11/2016

2.4 Approvazione Progettazione Esecutiva in variante

2.4.1 Lotto 1 tratta B Decreto Commissariale n. 93 del 05/07/2016

2.4.2 Lotto 1 tratta C Decreto Commissariale n. 234 del 19/12/2016

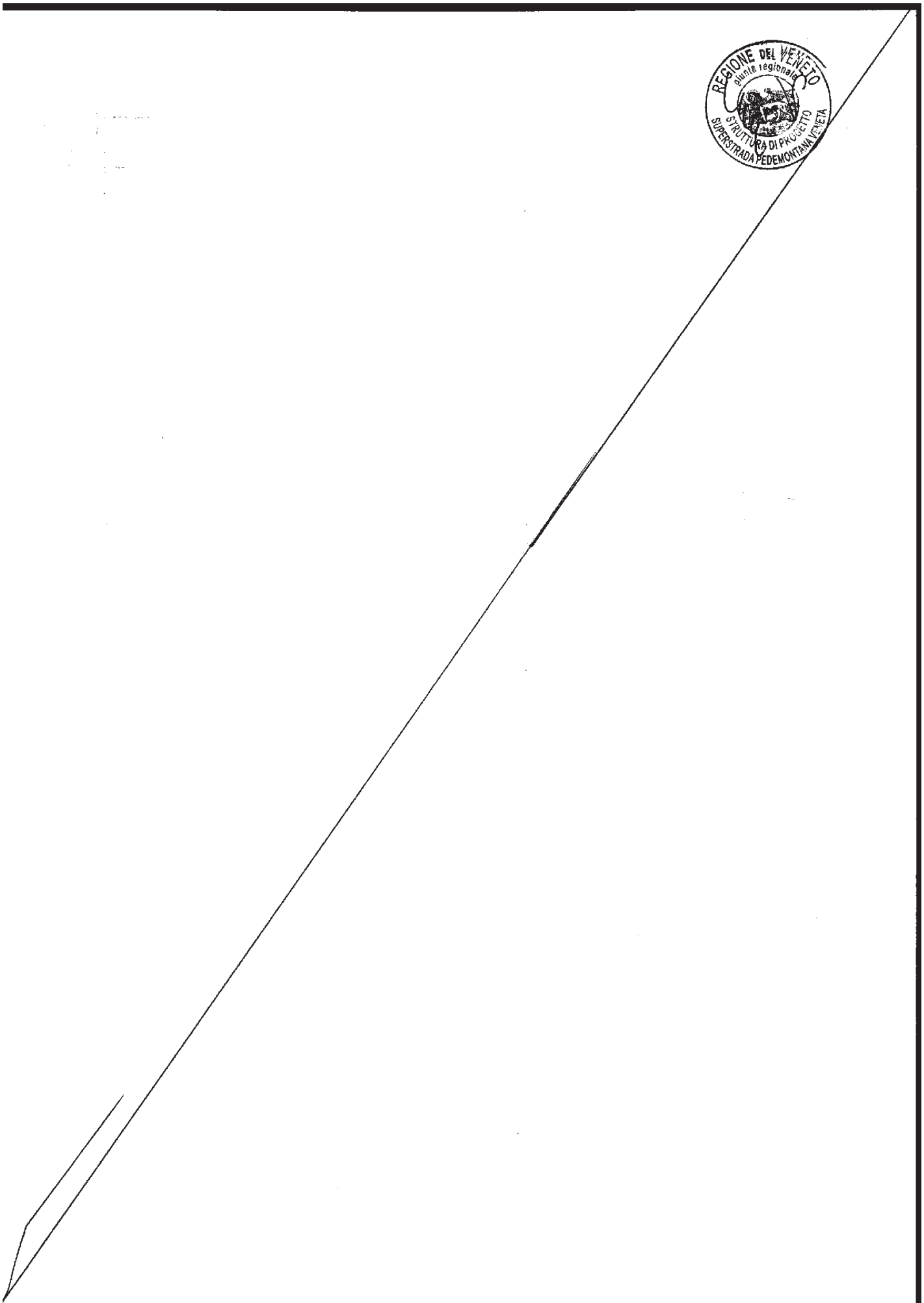
2.4.3 Lotto 1 tratta D Decreto Commissariale n. 28 del 20/01/2016

2.4.4 Lotto 1 tratta D nota del Commissario Delegato prot. 2579 del 08/07/2016

2.4.5 Lotto 2 tratta D Decreto Commissariale n. 235 del 19/12/2016

2.4.6 Lotto 3 tratta A Decreto Commissariale n. 178 del 20/09/2016

2.4.7 Lotto 3 tratta C, Integrazione (Passaggio a Livello Montebelluna) Decreto Commissariale n. 222 del 19/12/2016


REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

37/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

SUPERSTRADA A PEDAGGIO PEDEMONTANA VENETA

QUADRO ECONOMICO

parte A - LAVORI ed ONERI DELLA SICUREZZA

LOTTO	TRATTA	Descrizione	Progetto esecutivo	Variante n° 1	Variante n° 2	Importo totale [€]
1	A	Lavori	45.052.229,52			45.052.229,52
		Oneri	747.577,43			747.577,43
		Totale	**45.799.806,95**			**45.799.806,95**
	B	Lavori	175.393.744,16	-31.888.952,71		143.504.791,45
		Oneri	3.777.985,01	-1.112.541,46		2.665.443,55
		Totale	**179.171.729,17**	**-33.001.494,17**		**146.170.235,00**
	C	Lavori	502.446.952,45	8.831.819,83		511.278.772,28
		Oneri	18.989.184,24	308.124,44		19.297.308,68
		Totale	**521.436.136,69**	**9.139.944,27**		**530.576.080,96**
	D	Lavori	2.326.376,25	-239.200,89	239.200,89	2.326.376,25
		Oneri	39.675,00	0,00	0,00	39.675,00
		Totale	**2.366.051,25**	**-239.200,89**	**239.200,89**	**2.366.051,25**
2	A	Lavori	97.564.605,38			97.564.605,38
		Oneri	6.956.398,26			6.956.398,26
		Totale	**104.521.003,64**			**104.521.003,64**
	B	Lavori	138.248.720,48			138.248.720,48
		Oneri	4.669.077,25			4.669.077,25
		Totale	**142.917.797,73**			**142.917.797,73**
	C	Lavori	116.302.176,96			116.302.176,96
		Oneri	8.682.737,67			8.682.737,67
		Totale	**124.984.914,63**			**124.984.914,63**
	D	Lavori	101.468.674,80	9.213.164,02		110.681.838,82
		Oneri	828.089,35	321.428,77		1.149.518,12
		Totale	**102.296.764,15**	**9.534.592,79**		**111.831.356,94**
3	A	Lavori	16.394.954,68	353.889,59		16.748.844,27
		Oneri	439.135,06	12.346,50		451.481,56
		Totale	**16.834.089,74**	**366.236,09**		**17.200.325,83**
	B	Lavori	209.471.388,73			209.471.388,73
		Oneri	9.462.563,42			9.462.563,42
		Totale	**218.933.952,15**			**218.933.952,15**
	C	Lavori	26.810.453,96	-1.830.734,61		24.979.719,35
		Oneri	285.014,00	-66.399,70		218.614,30
		Totale	**27.095.467,96**	**-1.897.134,31**		**25.198.333,65**
	D	Lavori	119.484.433,79			119.484.433,79
		Oneri	1.483.848,45			1.483.848,45
		Totale	**120.968.282,24**			**120.968.282,24**
	E	Lavori	75.726.886,31	0,00		75.726.886,31
		Oneri	506.791,00	0,00		506.791,00
		Totale	**76.233.677,31**	**0,00**		**76.233.677,31**
	F	Lavori	9.916.100,36			9.916.100,36
		Oneri	294.873,19			294.873,19
		Totale	**10.210.973,55**			**10.210.973,55**
	G	Lavori	3.504.453,70			3.504.453,70
		Oneri	44.262,78			44.262,78
		Totale	**3.548.716,48**			**3.548.716,48**
	C integraz. (P/L Montebelluna)	Lavori	0,00	3.808.530,14		3.808.530,14
		Oneri	0,00	132.871,96		132.871,96
		Totale	**0,00**	**3.941.402,10**		**3.941.402,10**
TOTALE LAVORI			1.640.112.151,53			1.628.599.867,79
TOTALE ONERI DELLA SICUREZZA			57.207.212,11			56.803.042,62
TOTALE PARTE A (LAVORI + ONERI DELLA SICUREZZA)			**1.697.319.363,64**			**1.685.402.910,41**

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

38/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

parte B - SOMME A DISPOSIZIONE					
Indagini geognostiche	Indagini geognostiche	4.200.000,00	300.000,00		4.500.000,00
	Prove sui materiali da Costruzione	1.000.000,00			1.000.000,00
	Archeologia+Rifiuti	7.000.000,00	0,00		7.000.000,00
	TOTALE Indagini geognostiche	**12.200.000,00**	**300.000,00**		**12.500.000,00**
Bonifica bellica		**2.400.000,00**	**134.768,00**		**2.534.768,00**
Imprevisti		**848.126,79**	**2.816.567,44**		**2.864.694,23**
Espropri e indennizzi	Indennità ed indennizzi per l'acquisizione delle aree del progetto, oneri per la convenzione con Autostrada A4 e per la convenzione con Autostrada A27, Imposte di Registro (art. 10 D.lgs del 14/03/2011 n.23)	**334.611.000,00**	**-22.933.662,30**		**311.677.337,70**
Interferenze	Lotto 1A	5.795.356,20	78.490,30		5.873.846,50
	Lotto 1B	14.866.895,04	-29.819,63		14.837.075,41
	Lotto 1C	17.510.108,88	-2.605.312,76		14.904.796,12
	Lotto 1D	420.000,00	1.365.193,79		1.785.193,79
	Lotto 2A	4.715.720,00	453.101,05		5.168.821,05
	Lotto 2B	16.402.847,40	5.058.754,15		21.461.601,55
	Lotto 2C	11.137.881,00	779.753,33		11.917.634,33
	Lotto 2D	1.565.280,00	8.264.919,03		9.830.199,03
	Lotto 3A	4.362.833,00	-3.595.213,67		767.619,33
	Lotto 3B	21.929.304,85	-1.814.586,19		20.114.718,66
	Lotto 3C	1.347.895,00	1.944.434,45		3.292.329,45
	Lotto 3D	13.126.014,19	11.082.021,67		24.208.035,86
	Lotto 3E	2.717.601,44	5.201.176,11		7.918.777,55
	Lotto 3F	568.793,00	-166.202,77		402.590,23
	Lotto 3G	250.000,00	1.121.741,96		1.371.741,96
	Lotto 3C Integrazione (Elim.PL Montebelluna)	-	1.500.000,00		1.500.000,00
	Convenzione Autostrada A4	-	657.237,70		657.237,70
	TOTALE Interferenze	**116.716.530,00**	**29.295.688,52**		**146.012.218,52**
Progettazione		**34.201.992,00**	**3.448.083,12**		**37.650.075,12**
Spese tecniche generali (3% dei lavori)	Lotto 1A	1.351.566,89	0,00		1.351.566,89
	Lotto 1B	5.261.812,32	-956.668,58		4.305.143,74
	Lotto 1C	15.073.408,57	264.954,60		15.338.363,17
	Lotto 1D	69.791,29	0,00		69.791,29
	Lotto 2A	2.926.938,16	0,00		2.926.938,16
	Lotto 2B	4.147.461,61	0,00		4.147.461,61
	Lotto 2C	3.489.065,31	0,00		3.489.065,31
	Lotto 2D	3.044.060,24	276.394,92		3.320.455,16
	Lotto 3A	491.848,64	10.616,69		502.465,33
	Lotto 3B	6.284.141,66	0,00		6.284.141,66
	Lotto 3C	803.936,64	-54.545,06		749.391,58
	Lotto 3D	3.584.533,01	0,00		3.584.533,01
	Lotto 3E	2.271.806,59	0,00		2.271.806,59
	Lotto 3F	297.483,01	0,00		297.483,01
	Lotto 3G	105.133,61	0,00		105.133,61
	Lotto 3C Integrazione (Elim.PL Montebelluna)	-	114.255,90		114.255,90
	TOTALE spese tecniche generali	**49.202.987,57**	**-344.991,55**		**48.857.996,02**
Due diligence		**3.000.000,00**			**3.000.000,00**
Rimborso promotore		**7.500.000,00**			**7.500.000,00**
TOTALE PARTE B (SOMME A DISPOSIZIONE)		**568.680.636,36**			**572.597.089,59**
TOTALE GENERALE (A+B)		**2.258.000.000,00**			**2.258.000.000,00**

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

39/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B

PIANO ECONOMICO FINANZIARIO (PEF) E RELATIVA RELAZIONE


REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 408 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Conto Economico ('000 €)

Anno di piano	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Vendite nette	0	0	0	47	0	0	0	0	0	0	0	44.956	190.980
var. %	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*324,8%*
Ricavi da Canone di disponibilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	38.487	165.097
Ricavi da aree di servizio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	76	309
Ricavi da transiti eccezionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	51	206
Risconto vendita materiale inerte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	477	1.909
Risconto contributo c/capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.865	23.459
Altri ricavi	0	0	0	47	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Costo del personale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1.741	-7.069
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*-3,9%*	*-3,7%*
salari e stipendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1.741	-7.069
Altri costi di gestione	0	-88	-241	-292	-276	689	740	1.652	71.730	59.182	72.654	58.942	-14.873
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*131,1%*	*-7,8%*
manutenzioni ordinarie e servizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-3.663	-14.873
manutenzioni straordinarie programmate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
servizi	0	-88	-241	-292	-276	-342	-476	0	0	0	0	0	0
Incrementi immn. cap. interessi	0	0	0	0	0	1.031	1.216	1.652	71.730	59.182	72.654	62.605	0
Margine operativo lordo	0	-88	-241	-245	-276	689	740	1.652	71.730	59.182	72.654	102.156	169.038
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*227,3%*	*88,5%*
Ammortamenti immateriali	0	-2	-2	-2	-2	-2	-2	0	0	0	0	0	0
Ammortamenti immn.ni materiali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-5.980	-25.773
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*-13,3%*	*-13,5%*
Reddito operativo	0	-90	-243	-247	-278	687	738	1.652	71.730	59.182	72.654	96.177	143.265
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*213,9%*	*75,0%*
Oneri/proventi finanziari netti	0	1.254	2.242	762	975	-829	-1.387	-1.652	-71.730	-59.182	-72.654	-83.675	-64.279
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*-186,1%*	*-33,7%*
proventi (oneri) finanziari a b/t	0	0	-4	-3	-44	0	0	0	0	0	0	0	0
oneri finanziari a m-l/t	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-21.070	-64.279
oneri finanziari capitalizzati	0	0	0	0	0	-1.031	-1.216	-1.652	-71.730	-59.182	-72.654	-62.605	0
proventi finanziari	0	1.254	2.246	765	1.019	333	42	0	0	0	0	0	0
altro	0	0	0	0	0	-131	-213	0	0	0	0	0	0
Reddito ante gest. straord.	0	1.164	1.999	515	697	-142	-649	0	0	0	0	12.502	78.987
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*27,8%*	*41,4%*
Ammortamento interessi fin. cap. Debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1.374	-5.495
Ammortamento oneri fin. cap. Debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-358	-1.430
Altro	0	0	0	0	37	-14	-11	0	0	0	0	0	0
Reddito ante tasse	0	1.164	1.999	515	734	-156	-660	0	0	0	0	10.771	72.062
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*24,0%*	*37,7%*
Irap	0	0	0	0	0	-33	-36	-64	-2.797	-2.308	-2.834	-3.751	-5.593
aliquota %	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*-4,8%*	*-4,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*
Ires	0	-321	-545	-212	-148	47	47	0	0	0	0	-2.585	-17.295
% sul reddito ante imposte	*0,0%*	*-27,6%*	*-27,3%*	*-41,2%*	*-20,2%*	*-30,1%*	*-7,1%*	*-27,5%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*
Reddito d'esercizio	0	843	1.454	303	586	-142	-649	-64	-2.797	-2.308	-2.834	4.434	49.174
% sulle Vendite	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*9,9%*	*25,7%*

SPV S.p.A.
Via Olmo 2/A
30030 Vigonovo (VE)

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA
STRUTTURA DI PROGETTO
VIA

ALLEGATO B
alla DGR n. 408 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Conto Economico ('000 €)

Anno di piano	31/12/22	31/12/23	31/12/24	31/12/25	31/12/26	31/12/27	31/12/28	31/12/29	31/12/30	31/12/31	31/12/32	31/12/33	31/12/34
Vendite nette	**198.658**	**206.722**	**215.186**	**224.069**	**233.395**	**243.192**	**253.474**	**264.272**	**275.572**	**281.948**	**288.499**	**295.220**	**302.126**
var. %	*4,0%*	*4,1%*	*4,1%*	*4,1%*	*4,2%*	*4,2%*	*4,2%*	*4,3%*	*4,3%*	*2,3%*	*2,3%*	*2,3%*	*2,3%*
Ricavi da Canone di disponibilità	172.767	180.823	189.279	198.154	207.471	217.261	227.533	238.324	249.614	255.982	262.524	269.236	276.132
Ricavi da aree di servizio	314	318	323	328	333	338	343	348	353	359	364	370	375
Ricavi da transiti eccezionali	209	212	215	219	222	225	229	232	236	239	243	246	250
Risconto vendita materiale inerte	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909
Risconto contributo c/capitale	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459
Altri ricavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Costo del personale	**-7.175**	**-7.282**	**-7.392**	**-7.503**	**-7.615**	**-7.729**	**-7.845**	**-7.963**	**-8.082**	**-8.204**	**-8.327**	**-8.452**	**-8.578**
% sulle Vendite	*-3,6%*	*-3,5%*	*-3,4%*	*-3,3%*	*-3,3%*	*-3,2%*	*-3,1%*	*-3,0%*	*-2,9%*	*-2,9%*	*-2,9%*	*-2,9%*	*-2,8%*
salari e stipendi	-7.175	-7.282	-7.392	-7.503	-7.615	-7.729	-7.845	-7.963	-8.082	-8.204	-8.327	-8.452	-8.578
Altri costi di gestione	**-15.096**	**-16.824**	**-17.076**	**-17.332**	**-17.592**	**-17.856**	**-24.559**	**-24.928**	**-25.302**	**-25.681**	**-26.066**	**-27.346**	**-27.756**
% sulle Vendite	*-7,6%*	*-8,1%*	*-7,9%*	*-7,7%*	*-7,5%*	*-7,3%*	*-9,7%*	*-9,4%*	*-9,2%*	*-9,1%*	*-9,0%*	*-9,3%*	*-9,2%*
manutenzioni ordinarie e servizi	-15.096	-15.322	-15.552	-15.786	-16.022	-16.263	-16.507	-16.754	-17.005	-17.261	-17.519	-17.782	-18.049
manutenzioni straordinarie programmate	0	-1.501	-1.524	-1.547	-1.570	-1.593	-8.053	-8.174	-8.296	-8.421	-8.547	-9.563	-9.707
servizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Incrementi imm. cap. interessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine operativo lordo	**176.387**	**182.616**	**190.719**	**199.234**	**208.188**	**217.607**	**221.069**	**231.382**	**242.188**	**248.063**	**254.106**	**259.423**	**265.792**
% sulle Vendite	*88,8%*	*88,3%*	*88,6%*	*88,9%*	*89,2%*	*89,5%*	*87,2%*	*87,6%*	*87,9%*	*88,0%*	*88,1%*	*87,9%*	*88,0%*
Ammortamenti immateriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ammortamenti imm.ni materiali	-27.719	-29.167	-30.652	-32.178	-33.744	-35.353	-37.005	-38.703	-40.447	-42.243	-44.081	-45.529	-47.021
% sulle Vendite	*-14,0%*	*-14,1%*	*-14,2%*	*-14,4%*	*-14,5%*	*-14,5%*	*-14,6%*	*-14,6%*	*-14,7%*	*-15,0%*	*-15,3%*	*-15,4%*	*-15,6%*
Reddito operativo	**148.668**	**153.449**	**160.066**	**167.056**	**174.443**	**182.254**	**184.064**	**192.679**	**201.741**	**205.820**	**210.025**	**213.894**	**218.771**
% sulle Vendite	*74,8%*	*74,2%*	*74,4%*	*74,6%*	*74,7%*	*74,9%*	*72,6%*	*72,9%*	*73,2%*	*73,0%*	*72,8%*	*72,5%*	*72,4%*
Oneri/proventi finanziari netti	**-60.804**	**-58.462**	**-57.445**	**-56.296**	**-55.147**	**-53.797**	**-52.361**	**-50.838**	**-49.230**	**-47.392**	**-45.439**	**-43.284**	**-41.676**
% sulle Vendite	*-30,6%*	*-28,3%*	*-26,7%*	*-25,1%*	*-23,6%*	*-22,1%*	*-20,7%*	*-19,2%*	*-17,9%*	*-16,8%*	*-15,7%*	*-14,7%*	*-13,8%*
proventi (oneri) finanziari a b/t	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
oneri finanziari a m-l/t	-60.804	-58.462	-57.445	-56.296	-55.147	-53.797	-52.361	-50.838	-49.230	-47.392	-45.439	-43.284	-41.676
oneri finanziari capitalizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
proventi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reddito ante gest. straord.	**87.865**	**94.987**	**102.622**	**110.761**	**119.297**	**128.457**	**131.703**	**141.841**	**152.511**	**158.428**	**164.587**	**170.610**	**177.095**
% sulle Vendite	*44,2%*	*45,9%*	*47,7%*	*49,4%*	*51,1%*	*52,8%*	*52,0%*	*53,7%*	*55,3%*	*56,2%*	*57,0%*	*57,8%*	*58,6%*
Ammortamento interessi fin. cap. Debito	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495
Ammortamento oneri fin. cap. Debito	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reddito ante tasse	**80.940**	**88.062**	**95.697**	**103.836**	**112.372**	**121.532**	**124.778**	**134.916**	**145.586**	**151.503**	**157.662**	**163.685**	**170.170**
% sulle Vendite	*40,7%*	*42,6%*	*44,5%*	*46,3%*	*48,1%*	*50,0%*	*49,2%*	*51,1%*	*52,8%*	*53,7%*	*54,6%*	*55,4%*	*56,3%*
Irap	-5.808	-5.998	-6.261	-6.538	-6.830	-7.139	-7.214	-7.555	-7.913	-8.077	-8.246	-8.401	-8.597
aliquota %	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*
Ires	-19.426	-21.135	-22.967	-24.921	-26.969	-29.168	-29.947	-32.380	-34.941	-36.361	-37.839	-39.284	-40.841
% sul reddito ante imposte	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*
Reddito d'esercizio	**55.706**	**60.928**	**66.469**	**72.378**	**78.572**	**85.225**	**87.617**	**94.981**	**102.732**	**107.065**	**111.577**	**115.999**	**120.733**
% sulle Vendite	*28,0%*	*29,5%*	*30,9%*	*32,3%*	*33,7%*	*35,0%*	*34,6%*	*35,9%*	*37,3%*	*38,0%*	*38,7%*	*39,3%*	*40,0%*

SPV S.p.A.
Via Invorio 24/A
10146 Torino

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA
STRUTTURA DI PROGETTO

41/112

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Conto Economico ('000 €)

Anno di piano	31/12/35	31/12/36	31/12/37	31/12/38	31/12/39	31/12/40	31/12/41	31/12/42	31/12/43	31/12/44	31/12/45	31/12/46	31/12/47
Vendite nette	**309.214**	**316.500**	**323.971**	**331.660**	**339.549**	**347.655**	**353.061**	**358.561**	**364.168**	**369.876**	**375.686**	**381.604**	**387.634**
var. %	*2,3%*	*2,4%*	*2,4%*	*2,4%*	*2,4%*	*2,4%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*
Ricavi da Canone di disponibilità	283.211	290.488	297.949	305.628	313.507	321.603	326.999	332.488	338.085	343.782	349.581	355.489	361.507
Ricavi da aree di servizio	381	386	392	398	404	410	416	423	429	435	442	448	455
Ricavi da transiti eccezionali	254	258	261	265	269	273	278	282	286	290	295	299	303
Risconto vendita materiale inerte	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909
Risconto contributo c/capitale	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459
Altri ricavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Costo del personale	**-8.707**	**-8.838**	**-8.970**	**-9.105**	**-9.241**	**-9.380**	**-9.521**	**-9.664**	**-9.808**	**-9.956**	**-10.105**	**-10.256**	**-10.410**
% sulle Vendite	*-2,8%*	*-2,8%*	*-2,8%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*
salari e stipendi	-8.707	-8.838	-8.970	-9.105	-9.241	-9.380	-9.521	-9.664	-9.808	-9.956	-10.105	-10.256	-10.410
Altri costi di gestione	**-28.172**	**-28.595**	**-29.024**	**-32.214**	**-32.698**	**-33.188**	**-33.686**	**-34.191**	**-31.326**	**-31.796**	**-32.273**	**-32.757**	**-33.249**
% sulle Vendite	*-9,1%*	*-9,0%*	*-9,0%*	*-9,7%*	*-9,6%*	*-9,5%*	*-9,5%*	*-9,5%*	*-8,6%*	*-8,6%*	*-8,6%*	*-8,6%*	*-8,6%*
manutenzioni ordinarie e servizi	-18.320	-18.595	-18.873	-19.157	-19.444	-19.736	-20.032	-20.332	-20.637	-20.947	-21.261	-21.580	-21.903
manutenzioni straordinarie programmate	-9.852	-10.000	-10.150	-13.058	-13.254	-13.452	-13.654	-13.859	-10.689	-10.850	-11.012	-11.177	-11.345
servizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Incrementi imm. cap. interessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine operativo lordo	**272.334**	**279.068**	**285.977**	**290.341**	**297.610**	**305.087**	**309.854**	**314.706**	**323.034**	**328.125**	**333.308**	**338.591**	**343.975**
% sulle Vendite	*88,1%*	*88,2%*	*88,3%*	*87,5%*	*87,6%*	*87,8%*	*87,8%*	*87,8%*	*88,7%*	*88,7%*	*88,7%*	*88,7%*	*88,7%*
Ammortamenti immateriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ammortamenti imm.ni materiali	-48.557	-50.138	-51.766	-53.442	-55.168	-56.944	-58.772	-60.654	-62.591	-64.584	-66.308	-68.078	-69.895
% sulle Vendite	*-15,7%*	*-15,8%*	*-16,0%*	*-16,1%*	*-16,2%*	*-16,4%*	*-16,6%*	*-16,9%*	*-17,2%*	*-17,5%*	*-17,6%*	*-17,8%*	*-18,0%*
Reddito operativo	**223.778**	**228.930**	**234.211**	**236.899**	**242.442**	**248.144**	**251.082**	**254.052**	**260.443**	**263.540**	**267.000**	**270.513**	**274.080**
% sulle Vendite	*72,4%*	*72,3%*	*72,3%*	*71,4%*	*71,4%*	*71,4%*	*71,1%*	*70,9%*	*71,5%*	*71,3%*	*71,1%*	*70,9%*	*70,7%*
Oneri/proventi finanziari netti	**-39.464**	**-37.454**	**-35.156**	**-32.686**	**-30.015**	**-27.200**	**-24.069**	**-20.795**	**-17.176**	**-13.327**	**-9.134**	**-4.710**	**0**
% sulle Vendite	*-12,8%*	*-11,8%*	*-10,9%*	*-9,9%*	*-8,8%*	*-7,8%*	*-6,8%*	*-5,8%*	*-4,7%*	*-3,6%*	*-2,4%*	*-1,2%*	*0,0%*
proventi (oneri) finanziari a b/t	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
oneri finanziari a m-l/t	-39.464	-37.454	-35.156	-32.686	-30.015	-27.200	-24.069	-20.795	-17.176	-13.327	-9.134	-4.710	0
oneri finanziari capitalizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
proventi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reddito ante gest. straord.	**184.313**	**191.476**	**199.055**	**204.213**	**212.427**	**220.944**	**227.013**	**233.257**	**243.267**	**250.213**	**257.866**	**265.803**	**274.080**
% sulle Vendite	*59,6%*	*60,5%*	*61,4%*	*61,6%*	*62,6%*	*63,6%*	*64,3%*	*65,1%*	*66,8%*	*67,6%*	*68,6%*	*69,7%*	*70,7%*
Ammortamento interessi fin. cap. Debito	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495
Ammortamento oneri fin. cap. Debito	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reddito ante tasse	**177.388**	**184.551**	**192.130**	**197.288**	**205.502**	**214.019**	**220.088**	**226.332**	**236.342**	**243.288**	**250.941**	**258.878**	**267.155**
% sulle Vendite	*57,4%*	*58,3%*	*59,3%*	*59,5%*	*60,5%*	*61,6%*	*62,3%*	*63,1%*	*64,9%*	*65,8%*	*66,8%*	*67,8%*	*68,9%*
Irap	-8.797	-9.003	-9.214	-9.324	-9.546	-9.773	-9.893	-10.015	-10.396	-10.537	-10.680	-10.825	
aliquota %	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*
Ires	-42.573	-44.292	-46.111	-47.349	-49.321	-51.364	-52.821	-54.320	-56.722	-58.389	-60.226	-62.131	-64.117
% sul reddito ante imposte	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*
Reddito d'esercizio	**126.018**	**131.256**	**136.805**	**140.615**	**146.636**	**152.881**	**157.374**	**161.998**	**169.350**	**174.503**	**180.178**	**186.067**	**192.213**
% sulle Vendite	*40,8%*	*41,5%*	*42,2%*	*42,4%*	*43,2%*	*44,0%*	*44,6%*	*45,2%*	*46,5%*	*47,2%*	*48,0%*	*48,8%*	*49,6%*

SPV S.p.A.
Via Invorio 24/A
10141 Torino - Italia

REGIONE DEL VENETO
Direzione Tecnica
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

42/112

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Conto Economico ('000 €)

Anno di piano	31/12/48	31/12/49	31/12/50	31/12/51	31/12/52	31/12/53	31/12/54	31/12/55	31/12/56	31/12/57	31/12/58	30/9/59
Vendite nette	**393.779**	**400.029**	**406.404**	**412.889**	**419.502**	**426.235**	**433.097**	**440.086**	**447.203**	**454.460**	**461.852**	**352.633**
var. %	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,6%*	*-23,8%*
Ricavi da Canone di disponibilità	367.641	373.879	380.242	386.716	393.316	400.037	406.887	413.863	420.967	428.211	435.590	332.327
Ricavi da aree di servizio	462	469	476	483	490	498	505	513	520	528	536	408
Ricavi da transiti eccezionali	308	313	317	322	327	332	337	342	347	352	357	272
Risconto vendita materiale inerte	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.909	1.432
Risconto contributo c/capitale	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	23.459	17.594
Altri ricavi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Costo del personale	**-10.566**	**-10.725**	**-10.886**	**-11.049**	**-11.215**	**-11.383**	**-11.554**	**-11.727**	**-11.903**	**-12.082**	**-12.263**	**-9.335**
% sulle Vendite	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*	*-2,7%*
salari e stipendi	-10.566	-10.725	-10.886	-11.049	-11.215	-11.383	-11.554	-11.727	-11.903	-12.082	-12.263	-9.335
Altri costi di gestione	**-37.827**	**-38.395**	**-38.971**	**-39.555**	**-40.148**	**-36.355**	**-36.901**	**-37.454**	**-38.016**	**-38.586**	**-39.165**	**-29.814**
% sulle Vendite	*-9,6%*	*-9,6%*	*-9,6%*	*-9,6%*	*-9,6%*	*-8,5%*	*-8,5%*	*-8,5%*	*-8,5%*	*-8,5%*	*-8,5%*	*-8,5%*
manutenzioni ordinarie e servizi	-22.232	-22.565	-22.904	-23.247	-23.596	-23.950	-24.309	-24.674	-25.044	-25.420	-25.801	-19.641
manutenzioni straordinarie programmate	-15.595	-15.829	-16.067	-16.308	-16.552	-12.405	-12.591	-12.780	-12.972	-13.166	-13.364	-10.173
servizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Incrementi imm. cap. interessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine operativo lordo	**345.386**	**350.909**	**356.547**	**362.285**	**368.139**	**378.497**	**384.643**	**390.905**	**397.284**	**403.792**	**410.424**	**312.884**
% sulle Vendite	*87,7%*	*87,7%*	*87,7%*	*87,7%*	*87,8%*	*88,8%*	*88,8%*	*88,8%*	*88,8%*	*88,9%*	*88,9%*	*88,9%*
Ammortamenti immateriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ammortamenti imm.ni materiali	-71.760	-73.675	-75.642	-77.660	-79.733	-81.861	-84.046	-86.289	-88.593	-90.957	-93.385	-71.908
% sulle Vendite	*-18,2%*	*-18,4%*	*-18,6%*	*-18,8%*	*-19,0%*	*-19,2%*	*-19,4%*	*-19,6%*	*-19,8%*	*-20,0%*	*-20,2%*	*-20,4%*
Reddito operativo	**273.626**	**277.234**	**280.906**	**284.625**	**288.406**	**296.635**	**300.596**	**304.615**	**308.692**	**312.835**	**317.039**	**240.976**
% sulle Vendite	*69,5%*	*69,3%*	*69,1%*	*68,9%*	*68,7%*	*69,6%*	*69,4%*	*69,2%*	*69,0%*	*68,8%*	*68,6%*	*68,3%*
Oneri/proventi finanziari netti	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
% sulle Vendite	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*0,0%*
proventi (oneri) finanziari a b/t	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
oneri finanziari a m-l/t	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
oneri finanziari capitalizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
proventi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reddito ante gest. straord.	**273.626**	**277.234**	**280.906**	**284.625**	**288.406**	**296.635**	**300.596**	**304.615**	**308.692**	**312.835**	**317.039**	**240.976**
% sulle Vendite	*69,5%*	*69,3%*	*69,1%*	*68,9%*	*68,7%*	*69,6%*	*69,4%*	*69,2%*	*69,0%*	*68,8%*	*68,6%*	*68,3%*
Ammortamento interessi fin. cap. Debito	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-5.495	-4.121
Ammortamento oneri fin. cap. Debito	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.430	-1.073
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reddito ante tasse	**266.701**	**270.309**	**273.981**	**277.700**	**281.481**	**289.710**	**293.671**	**297.690**	**301.767**	**305.910**	**310.114**	**235.782**
% sulle Vendite	*67,7%*	*67,6%*	*67,4%*	*67,3%*	*67,1%*	*68,0%*	*67,8%*	*67,6%*	*67,5%*	*67,3%*	*67,1%*	*67,0%*
Irap	-10.813	-10.960	-11.110	-11.261	-11.415	-11.743	-11.904	-12.067	-12.233	-12.402	-12.573	-9.560
aliquota %	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*	*-3,9%*
Ires	-64.008	-64.874	-65.755	-66.648	-67.555	-69.531	-70.481	-71.446	-72.424	-73.418	-74.427	-56.588
% sul reddito ante imposte	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*	*-24,0%*
Reddito d'esercizio	**191.879**	**194.474**	**197.116**	**199.791**	**202.510**	**208.437**	**211.287**	**214.177**	**217.110**	**220.090**	**223.114**	**169.635**
% sulle Vendite	*48,7%*	*48,6%*	*48,5%*	*48,4%*	*48,3%*	*48,9%*	*48,8%*	*48,7%*	*48,5%*	*48,4%*	*48,3%*	*48,2%*

SPV S.p.A.
Via Livorno 24/A
10141 - Torino

REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA
STRUTTURA DI PROGETTO

43/112

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Stato Patrimoniale ('000 €)

Anno di piano	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Debiti commerciali	0	-14	-613	-2.048	-2.061	-2.033	-2.505	-2.505	-2.505	-2.505	-2.505	0	0
Debiti verso fornitori	0	-14	-613	-2.048	-2.061	-2.033	-2.505	-2.505	-2.505	-2.505	-2.505	0	0
Capitale circolante netto (A)	0	-14	-613	-2.048	-2.061	-2.033	-2.505	-2.505	-2.505	-2.505	-2.505	0	0
Altre attività operative (B)	0	4	4.754	38.738	34.553	32.483	77.836	85.002	193.644	250.539	275.115	195.259	95.973
Crediti verso Enti previdenziali	0	0	0	6	31	198	178	0	0	0	0	0	0
Crediti verso Erario	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altro (crediti per factoring)	0	0	0	0	0	3.808	3.816	0	0	0	0	0	0
Ratei e risconti attivi	0	0	0	8	5	167	118	296	296	296	296	0	0
Credito IVA	0	0	4.754	4	7.921	6.303	42.392	84.706	193.348	250.243	274.819	195.259	95.973
Credito verso Committente	0	0	0	38.720	26.596	22.007	31.332	0	0	0	0	0	0
Attività/pass. verso Gruppo (C)	0	0	-2.176	-7.669	12.310	16.657	-2.113	-2.113	41.426	22.006	4.507	0	0
controllanti	0	0	1.452	47	1.050	0	0	0	0	0	0	0	0
anticipazione contrattuale	0	0	0	0	28.851	22.927	61.000	61.000	41.758	22.338	4.839	0	0
Altro	0	0	0	-170	-74	-171	-332	-332	-332	-332	-332	0	0
controllanti	0	0	-3.628	-7.546	-17.517	-6.099	-62.781	-62.781	0	0	0	0	0
consociate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre passività operative (D)	0	-347	-337	-49.422	-99.697	-209.228	-348.748	-552.869	-614.948	-924.256	-961.486	-983.029	-957.660
Debiti tributari	0	-347	-337	-6.722	-4.797	-35	-38	-38	-38	-38	-38	0	0
Risconto contributo c/capitale	0	0	0	-42.700	-94.900	-209.193	-348.710	-552.831	-614.910	-914.910	-914.910	-909.045	-885.586
Risconto vendita materiale inerte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-9.308	-46.538	-73.983	-72.074
Attività/pass. operative (E = B+C+D)	0	-343	2.241	-18.353	-52.834	-160.088	-273.025	-469.980	-379.878	-651.711	-681.864	-787.770	-861.688
Cap. operativo netto (F = A+E)	0	-357	1.628	-20.401	-54.895	-162.121	-275.530	-472.485	-382.383	-654.216	-684.369	-787.770	-861.688
Oneri finanziari capitalizzati (G)	0	0	0	0	0	1.031	2.247	3.899	75.629	134.811	207.465	268.339	261.414
Interessi fin. cap. Debito	0	0	0	0	0	1.031	2.247	3.899	30.229	83.535	152.919	212.926	207.431
Oneri fin. cap. Debito	0	0	0	0	0	0	0	0	45.400	51.275	54.546	55.413	53.983
Immobilizzazioni immateriali (H)	0	10	8	6	4	2	0	0	0	0	0	0	0
Costi d'impianto e ampliamento	0	10	8	6	4	2	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni materiali (I)	0	0	31.491	65.499	121.749	213.672	387.536	591.657	1.117.284	1.647.787	2.125.807	2.252.020	2.226.247
Immobilizzazioni	0	0	31.491	65.499	121.749	213.672	387.536	591.657	1.117.284	1.647.787	2.125.807	2.252.020	2.226.247
Tot. Immobilizz. (L = G+H+I)	0	10	31.499	65.505	121.753	214.705	389.783	595.555	1.192.913	1.782.598	2.333.272	2.520.359	2.487.661
Capitale Investito Netto (M = F+L)	0	-347	33.127	45.104	66.858	52.584	114.253	123.071	810.530	1.128.382	1.648.903	1.732.589	1.625.973
var. %	*n.d.*	*n.d.*	*-9617%*	*36%*	*48%*	*-21%*	*117%*	*8%*	*559%*	*39%*	*46%*	*5%*	*-6%*
Patrimonio Netto	0	50.851	52.305	52.608	53.193	53.051	87.400	87.336	207.545	266.035	378.388	428.824	477.998
Capitale	0	50.008	50.008	50.008	50.008	50.008	85.007	85.007	208.014	268.812	383.998	430.000	430.000
Riserva obbligatoria (fino a 20% c.s.)	0	0	42	115	130	159	159	159	159	159	159	159	381
Utili portati a nuovo distribuibili	0	0	801	2.182	2.469	3.026	2.883	2.234	2.170	-628	-2.936	-5.769	-1.557
Utile (perdita) dell'esercizio	0	843	1.454	303	586	-142	-649	-64	-2.797	-2.308	-2.834	4.434	49.174
Posizione finanziaria netta	0	-51.198	-19.178	-7.504	13.665	-467	26.853	35.735	602.985	862.347	1.270.515	1.303.765	1.147.975
Riserva DSRA (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-32.139	-30.402
Escrow Account per Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	-250.000	-250.000	-250.000	0	0
Debiti verso banche a b/t (+) - Cassa (-)	0	-51.198	-19.178	-7.504	-733	-565	-247	-48.971	0	0	0	-8.245	-66.486
Fin.to Crediti vs Committente	0	0	0	0	14.398	98	27.100	0	0	0	0	0	0
Debito Senior	0	0	0	0	0	0	0	0	409.637	612.104	995.696	1.148.890	1.148.890
Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	250.000	250.000	250.000	0	0
Linea IVA	0	0	0	0	0	0	0	84.706	193.348	250.243	274.819	195.259	95.973
Totale fonti	0	-347	33.127	45.104	66.858	52.584	114.253	123.071	810.530	1.128.382	1.648.903	1.732.589	1.625.973

SPV S.p.A.
Via Invorio 24/A
10146 - Torino

REGIONE DEL VENETO
Giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO PEDEMONTANA VENETA

44/112

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

45/112

SPV S.p.A.
Via Invorio 24/A
10146 - Torino

REGIONE DEL VENETO
Giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
PEDEMONTANA VENETA

Pedemontana Veneta

Stato Patrimoniale ('000 €)

Anno di piano	31/12/22	31/12/23	31/12/24	31/12/25	31/12/26	31/12/27	31/12/28	31/12/29	31/12/30	31/12/31	31/12/32	31/12/33	31/12/34
Debiti commerciali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti verso fornitori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capitale circolante netto (A)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre attività operative (B)	29.082	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti verso Enti previdenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti verso Erario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altro (crediti per factoring)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ratei e risconti attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Credito IVA	29.082	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Credito verso Committente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività/pass. verso Gruppo (C)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
controllanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
anticipazione contrattuale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
controllanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
consociate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre passività operative (D)	-932.292	-906.923	-881.555	-856.186	-830.818	-805.449	-780.081	-754.712	-729.344	-703.975	-678.607	-653.239	-627.870
Debiti tributari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Risconto contributo c/capitale	-862.127	-838.668	-815.208	-791.749	-768.290	-744.831	-721.372	-697.912	-674.453	-650.994	-627.535	-604.075	-580.616
Risconto vendita materiale inerte	-70.165	-68.256	-66.346	-64.437	-62.528	-60.619	-58.709	-56.800	-54.891	-52.982	-51.072	-49.163	-47.254
Attività/pass. operative (E = B+(C+D))	-903.209	-906.923	-881.555	-856.186	-830.818	-805.449	-780.081	-754.712	-729.344	-703.975	-678.607	-653.239	-627.870
Cap. operativo netto (F = A+E)	-903.209	-906.923	-881.555	-856.186	-830.818	-805.449	-780.081	-754.712	-729.344	-703.975	-678.607	-653.239	-627.870
Oneri finanziari capitalizzati (G)	254.489	247.564	240.639	233.714	226.789	219.865	212.940	206.015	199.090	192.165	185.240	178.315	171.390
Interessi fin. cap. Debito	201.936	196.441	190.946	185.452	179.957	174.462	168.967	163.472	157.977	152.482	146.988	141.493	135.998
Oneri fin. cap. Debito	52.553	51.123	49.693	48.263	46.833	45.403	43.973	42.543	41.113	39.683	38.253	36.823	35.393
Immobilizzazioni immateriali (H)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Costi d'impianto e ampliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni materiali (I)	2.198.528	2.169.361	2.138.709	2.106.531	2.072.787	2.037.434	2.000.429	1.961.726	1.921.280	1.879.036	1.834.956	1.789.426	1.742.406
Immobilizzazioni	2.198.528	2.169.361	2.138.709	2.106.531	2.072.787	2.037.434	2.000.429	1.961.726	1.921.280	1.879.036	1.834.956	1.789.426	1.742.406
Tot. Immobilizz. (L = G+H+I)	2.453.017	2.416.925	2.379.348	2.340.245	2.299.576	2.257.299	2.213.369	2.167.741	2.120.370	2.071.201	2.020.196	1.967.742	1.913.796
Capitale Investito Netto (M = F+L)	1.549.807	1.510.002	1.497.793	1.484.059	1.468.758	1.451.849	1.433.288	1.413.029	1.391.026	1.367.226	1.341.589	1.314.503	1.285.926
var. %	-5%	-3%	-1%	-1%	-1%	-1%	-1%	-1%	-2%	-2%	-2%	-2%	-2%
Patrimonio Netto	488.546	496.553	505.140	514.372	524.186	534.767	541.420	555.005	576.159	595.484	616.292	631.626	646.670
Capitale	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000
Riserva obbligatoria (fino a 20% c.s.)	2.839	5.625	8.671	11.995	15.613	19.542	23.803	28.184	32.933	38.070	43.423	49.002	54.802
Utili portati a nuovo distribuibili	0	0	0	0	0	0	0	1.839	10.494	20.348	31.291	36.625	41.136
Utile (perdita) dell'esercizio	55.706	60.928	66.469	72.378	78.572	85.225	87.617	94.981	102.732	107.065	111.577	115.999	120.733
Posizione finanziaria netta	1.061.262	1.013.449	992.653	969.687	944.573	917.082	891.867	858.024	814.866	771.742	725.297	682.878	639.256
Riserva DSRA (-)	-29.231	-40.211	-39.637	-41.073	-41.260	-41.403	-41.504	-42.997	-43.227	-44.261	-37.727	-42.954	-39.838
Escrow Account per Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti verso fornitori a lt (+) - Cassa (-)	-87.480	-95.230	-93.623	-92.175	-90.104	-88.729	-83.397	-83.577	-89.741	-92.769	-102.665	-107.688	-110.194
Fin.to Crediti vs Committente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debito Senior	1.148.890	1.148.890	1.125.912	1.102.935	1.075.936	1.047.213	1.016.768	984.599	947.834	908.772	865.689	833.520	789.268
Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Linea IVA	29.082	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale fonti	1.549.807	1.510.002	1.497.793	1.484.059	1.468.758	1.451.849	1.433.288	1.413.029	1.391.026	1.367.226	1.341.589	1.314.503	1.285.926

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Stato Patrimoniale ('000 €)

Anno di piano	31/12/35	31/12/36	31/12/37	31/12/38	31/12/39	31/12/40	31/12/41	31/12/42	31/12/43	31/12/44	31/12/45	31/12/46	31/12/47
Debiti commerciali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti verso fornitori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capitale circolante netto (A)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre attività operative (B)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti verso Enti previdenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti verso Erario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altro (crediti per factoring)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ratei e risconti attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Credito IVA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Credito verso Committente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività/pass. verso Gruppo (C)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
controllanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
anticipazione contrattuale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
controllanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
consociate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre passività operative (D)	-602.502	-577.133	-551.765	-526.396	-501.028	-475.659	-450.291	-424.922	-399.554	-374.185	-348.817	-323.448	-298.080
Debiti tributari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Risconto contributo c/capitale	-557.157	-533.698	-510.238	-486.779	-463.320	-439.861	-416.401	-392.942	-369.483	-346.024	-322.565	-299.105	-275.646
Risconto vendita materiale inerte	-45.345	-43.435	-41.526	-39.617	-37.708	-35.798	-33.889	-31.980	-30.071	-28.161	-26.252	-24.343	-22.434
Attività/pass. operative (E = B+C+D)	-602.502	-577.133	-551.765	-526.396	-501.028	-475.659	-450.291	-424.922	-399.554	-374.185	-348.817	-323.448	-298.080
Cap. operativo netto (F = A+E)	-602.502	-577.133	-551.765	-526.396	-501.028	-475.659	-450.291	-424.922	-399.554	-374.185	-348.817	-323.448	-298.080
Oneri finanziari capitalizzati (G)	164.466	157.541	150.616	143.691	136.766	129.841	122.916	115.992	109.067	102.142	95.217	88.292	81.367
Interessi fin. cap. Debito	130.503	125.008	119.513	114.018	108.524	103.029	97.534	92.039	86.544	81.049	75.554	70.059	64.565
Oneri fin. cap. Debito	33.963	32.533	31.103	29.673	28.243	26.813	25.383	23.953	22.523	21.093	19.663	18.233	16.803
Immobilizzazioni immateriali (H)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Costi d'impianto e ampliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni materiali (I)	1.693.849	1.643.711	1.593.945	1.538.502	1.483.335	1.426.391	1.367.619	1.306.965	1.244.375	1.179.790	1.113.483	1.045.405	975.510
Immobilizzazioni	1.693.849	1.643.711	1.591.945	1.538.502	1.483.335	1.426.391	1.367.619	1.306.965	1.244.375	1.179.790	1.113.483	1.045.405	975.510
Tot. Immobilizz. (L = G+H+I)	1.858.314	1.801.252	1.742.561	1.682.194	1.620.101	1.556.233	1.490.536	1.422.957	1.353.441	1.281.932	1.208.699	1.133.697	1.056.878
Capitale Investito Netto (M = F+L)	1.255.813	1.224.118	1.190.796	1.155.797	1.119.073	1.080.573	1.040.245	998.035	953.888	907.747	859.883	810.249	758.798
var. %	-2%	-3%	-3%	-3%	-3%	-3%	-4%	-4%	-4%	-5%	-5%	-6%	-6%
Patrimonio Netto	664.495	681.697	702.081	722.747	747.294	774.862	803.340	834.932	872.943	912.446	956.051	953.741	1.004.462
Capitale	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000
Riserva obbligatoria (fino a 20% c.s.)	60.839	67.140	73.702	80.543	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000
Utili portati a nuovo distribuibili	47.638	53.302	61.574	71.590	84.657	105.981	129.966	156.934	187.592	221.943	259.873	251.674	296.249
Utile (perdita) dell'esercizio	126.018	131.256	136.805	140.615	146.636	152.881	157.374	161.998	169.350	174.503	180.178	186.067	192.213
Posizione finanziaria netta	591.318	542.421	488.715	433.050	371.780	305.711	236.905	163.103	80.945	-4.699	-96.168	-143.492	-245.664
Riserva DSRA (-)	-41.705	-42.279	-43.055	-43.155	-44.907	-44.778	-46.587	-47.076	-48.598	-48.799	0	0	0
Escrow Account per Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti verso banche a b/t (+) - Cassa (-)	-116.053	-118.420	-121.949	-124.090	-127.313	-130.896	-132.406	-133.340	-136.999	-138.574	-190.377	-143.492	-245.664
Fin.to Crediti vs Committente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debito Senior	749.076	703.121	653.719	600.295	544.000	481.385	415.898	343.518	266.543	182.674	94.209	0	0
Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Linea IVA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale fonti	1.255.813	1.224.118	1.190.796	1.155.797	1.119.073	1.080.573	1.040.245	998.035	953.888	907.747	859.883	810.249	758.798

SPV s.p.a.
Via Invorio 24/A
10149 - Torino

46/12

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
UNITÀ DI PROGETTO PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

47/112

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

SPV s.p.a.
Via Invorio 24/A
10146 - Torino

Pedemontana Veneta

Stato Patrimoniale ('000 €)

Anno di piano	31/12/48	31/12/49	31/12/50	31/12/51	31/12/52	31/12/53	31/12/54	31/12/55	31/12/56	31/12/57	31/12/58	30/6/59
Debiti commerciali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti verso fornitori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Capitale circolante netto (A)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre attività operative (B)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti verso Enti previdenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti verso Erario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altro (crediti per factoring)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ratei e risconti attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Credito IVA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Credito verso Committente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività/pass. verso Gruppo (C)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
controllanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
anticipazione committente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
controllanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
consociate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre passività operative (D)	-272.711	-247.343	-221.974	-196.606	-171.237	-145.869	-120.500	-95.132	-69.763	-44.395	-19.026	0
Debiti tributari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Risconto contributo c/capitale	-252.187	-228.728	-205.268	-181.809	-158.350	-134.891	-111.431	-87.972	-64.513	-41.054	-17.594	0
Risconto vendita materiale inerte	-20.524	-18.615	-16.706	-14.797	-12.887	-10.978	-9.069	-7.160	-5.250	-3.341	-1.432	0
Attività/pass. operative (E = B+C+D)	-272.711	-247.343	-221.974	-196.606	-171.237	-145.869	-120.500	-95.132	-69.763	-44.395	-19.026	0
Cap. operativo netto (F = A+E)	-272.711	-247.343	-221.974	-196.606	-171.237	-145.869	-120.500	-95.132	-69.763	-44.395	-19.026	0
Oneri finanziari capitalizzati (G)	74.442	67.517	60.593	53.668	46.743	39.818	32.893	25.968	19.043	12.119	5.194	0
Interessi fin. cap. Debito	59.070	53.575	48.080	42.585	37.090	31.595	26.101	20.606	15.111	9.616	4.121	0
Oneri fin. cap. Debito	15.373	13.943	12.513	11.083	9.653	8.223	6.793	5.363	3.933	2.503	1.073	0
Immobilizzazioni immateriali (H)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Costi d'impianto e ampliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni materiali (I)	903.750	830.075	754.433	676.773	597.040	515.178	431.132	344.843	256.250	165.293	71.908	0
Immobilizzazioni	903.750	830.075	754.433	676.773	597.040	515.178	431.132	344.843	256.250	165.293	71.908	0
Tot. Immobilizz. (L = G+H+I)	978.193	897.593	815.026	730.441	643.783	554.996	464.025	370.811	275.294	177.412	77.102	0
Capitale Investito Netto (M = F+L)	705.481	650.250	593.052	533.835	472.545	409.128	343.525	275.679	205.530	133.017	58.075	0
var. %	-7%	-8%	-9%	-10%	-11%	-13%	-16%	-20%	-25%	-35%	-56%	-100%
Patrimonio Netto	950.677	899.956	847.365	792.842	736.345	724.437	727.287	730.177	733.110	736.090	739.114	685.635
Capitale	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000	430.000
Riserva obbligatoria (fino a 20% c.s.)	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000	86.000
Utili portati a nuovo distribuibili	242.798	189.481	134.250	77.052	17.835	0	0	0	0	0	0	0
Utile (perdita) dell'esercizio	191.879	194.474	197.116	199.791	202.510	208.437	211.287	214.177	217.110	220.090	223.114	169.635
Posizione finanziaria netta	-245.196	-249.706	-254.314	-259.007	-263.800	-315.310	-383.761	-454.498	-527.579	-603.073	-681.039	-685.635
Riserva DSRA (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Escrow Account per Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti verso banche a b/t (+) - Cassa (-)	-245.196	-249.706	-254.314	-259.007	-263.800	-315.310	-383.761	-454.498	-527.579	-603.073	-681.039	-685.635
Fin.to Crediti vs Committente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debito Senior	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Linea IVA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale fonti	705.481	650.250	593.052	533.835	472.545	409.128	343.525	275.679	205.530	133.017	58.075	0

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Cash Flow ('000 €)

Anno di piano		31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20
Reddito operativo		**0**	**-90**	**-243**	**-247**	**-278**	**687**	**738**	**1.652**	**71.730**	**59.182**	**72.654**	**96.177**
	var. %	*n.d.*	*n.d.*	*170,00%*	*1,65%*	*12,55%*	*-347,12%*	*7,42%*	*123,81%*	*4242,72%*	*-17,49%*	*22,76%*	*32,38%*
Ires teorica su R.O.		0	0	0	0	0	-189	-203	-454	-17.215	-14.204	-17.437	-23.082
Irap		0	0	0	0	0	-33	-36	-64	-2.797	-2.308	-2.834	-3.751
Noplat		**0**	**-90**	**-243**	**-247**	**-278**	**465**	**499**	**1.133**	**51.717**	**42.670**	**52.384**	**69.343**
	var. %	*n.d.*	*n.d.*	*170,00%*	*1,65%*	*12,55%*	*-267,29%*	*7,31%*	*127,05%*	*4464,29%*	*-17,49%*	*22,76%*	*32,38%*
Ammortamenti immateriali		0	2	2	2	2	2	2	0	0	0	0	0
Ammortamenti imm.ni materiali		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.980
Gross Cash Flow		**0**	**-88**	**-241**	**-245**	**-276**	**467**	**501**	**1.133**	**51.717**	**42.670**	**52.384**	**75.323**
	var. %	*n.d.*	*n.d.*	*173,86%*	*1,66%*	*12,65%*	*-269,33%*	*7,27%*	*126,14%*	*4464,29%*	*-17,49%*	*22,76%*	*43,79%*
Var. CCN		0	14	599	1.435	13	-28	472	0	0	0	0	-2.505
Var. capitale operativo netto		0	343	-2.584	20.594	34.481	107.254	112.937	196.955	-90.102	271.833	30.153	105.906
Var. Cap. Operativo Netto		**0**	**357**	**-1.985**	**22.029**	**34.494**	**107.226**	**113.409**	**196.955**	**-90.102**	**271.833**	**30.153**	**103.401**
Var. Immobilizz. Immateriali		0	-12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Immobilizz. Tecniche		0	0	-31.491	-34.008	-56.250	-91.923	-173.864	-204.121	-525.627	-530.503	-478.020	-132.193
Var. Immobilizz. Tecniche		**0**	**-12**	**-31.491**	**-34.008**	**-56.250**	**-91.923**	**-173.864**	**-204.121**	**-525.627**	**-530.503**	**-478.020**	**-132.193**
Cash flow operativo		**0**	**257**	**-33.717**	**-12.224**	**-22.032**	**15.770**	**-59.954**	**-6.033**	**-564.012**	**-215.999**	**-395.484**	**46.531**
	var. %	*n.d.*	*n.d.*	*-13219,46%*	*-63,75%*	*80,24%*	*-171,58%*	*-480,18%*	*-89,94%*	*9248,78%*	*-61,70%*	*83,09%*	*-111,77%*
Var. oneri fin. capitalizzati		0	0	0	0	0	-1.031	-1.216	-1.652	-71.730	-59.182	-72.654	-62.605
Voci straord. di C/E		0	0	0	0	37	-14	-11	0	0	0	0	0
Imposte residuali		0	-321	-545	-212	-148	236	250	454	17.215	14.204	17.437	20.497
Cash flow netto		**0**	**-64**	**-34.262**	**-12.436**	**-22.143**	**14.961**	**-60.931**	**-7.231**	**-618.527**	**-260.978**	**-450.701**	**4.423**
	var. %	*n.d.*	*n.d.*	*53434,38%*	*-63,70%*	*78,06%*	*-167,57%*	*-507,27%*	*-88,13%*	*8454,40%*	*-57,81%*	*72,70%*	*-100,98%*
Var. DSRA		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-32.139
Var. Escrow Account per Deb. Sub.		0	0	0	0	0	0	0	0	-250.000	0	0	250.000
Var. Fin.to Crediti vs Committente		0	0	0	0	14.398	-14.300	27.002	-27.100	0	0	0	0
Var. Debito Senior		0	0	0	0	0	0	0	0	409.637	202.467	383.592	153.194
Var. Debito Subordinato		0	0	0	0	0	0	0	0	250.000	0	0	-250.000
Var. Linea IVA		0	0	0	0	0	0	0	84.706	108.642	56.895	24.576	-79.560
Var. P.N. monetarie		0	50.008	0	0	0	0	34.999	0	123.007	60.798	115.186	46.002
Dividendi distribuiti		0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0
Cash flow dopo la gest fin.		**0**	**49.944**	**-34.262**	**-12.436**	**-7.746**	**661**	**1.069**	**50.376**	**22.759**	**59.182**	**72.654**	**91.920**
	var. %	*n.d.*	*n.d.*	*n.d.*	*-63,70%*	*78,06%*	*-167,57%*	*-507,27%*	*-88,13%*	*8454,40%*	*-57,81%*	*72,70%*	*26,52%*
Debiti vs banche a b/t iniziali (+) - Cassa (-)		0	0	-51.198	-19.178	-7.504	-733	-565	-247	-48.971	0	0	0
Debiti vs banche intermedi (+) - Cassa (-)		0	-49.944	-16.936	-6.742	242	-1.394	-1.634	-50.623	-71.730	-59.182	-72.654	-91.920
Oneri (proventi) fin. a breve		0	-1.254	-2.242	-762	-975	-202	171	0	0	0	0	0
Oneri finanziari a m-l/t		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21.070
Oneri fin.ri capitalizzati		0	0	0	0	0	1.031	1.216	1.652	71.730	59.182	72.654	62.605
Debiti vs banche a b/t finali (+) - Cassa (-)		0	-51.198	-19.178	-7.504	-733	-565	-247	-48.971	0	0	0	-8.245

SPV S.p.A. Via Invorio 24/A 10146 Torino

48/140

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEGRETERIA PER LA STRUTTURA DI PROGETTO PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 408 del 16 MAG. 2017

49/112

SPV S.p.A.
Via Invorio 24/A
10146 - Torino

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Pedemontana Veneta

Cash Flow ('000 €)

Anno di piano	31/12/21	31/12/22	31/12/23	31/12/24	31/12/25	31/12/26	31/12/27	31/12/28	31/12/29	31/12/30	31/12/31	31/12/32	31/12/33
Reddito operativo	143.265	148.668	153.449	160.866	167.856	174.443	182.254	184.064	192.679	201.741	205.820	210.025	213.894
var. %	49,96%	3,77%	3,21%	4,31%	4,37%	4,32%	4,48%	0,99%	4,68%	4,70%	2,02%	2,04%	1,84%
Ires fiorica su R.O.	-34.384	-35.680	-36.828	-38.416	-40.094	-41.866	-43.741	-44.175	-46.243	-48.418	-49.397	-50.406	-51.335
Irap	-5.593	-5.808	-5.998	-6.261	-6.538	-6.830	-7.139	-7.214	-7.555	-7.913	-8.077	-8.246	-8.401
Noplat	103.289	107.180	110.623	115.390	120.425	125.747	131.374	132.674	138.881	145.410	148.346	151.374	154.158
var. %	49,95%	3,77%	3,21%	4,31%	4,36%	4,42%	4,47%	0,99%	4,68%	4,70%	2,02%	2,04%	1,84%
Ammortamenti immateriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ammortamenti imm.ni materiali	25.773	27.719	29.167	30.652	32.178	33.744	35.353	37.005	38.703	40.447	42.243	44.081	45.529
Gross Cash Flow	129.062	134.899	139.789	146.042	152.603	159.491	166.727	169.679	177.584	185.857	190.589	195.454	199.687
var. %	71,35%	4,52%	3,63%	4,47%	4,49%	4,51%	4,54%	1,77%	4,66%	4,66%	2,55%	2,55%	2,17%
Var. CCN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. capitale operativo netto	73.918	41.522	3.714	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368
Var. Cap. Operativo Netto	73.918	41.522	3.714	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368
Var. Immobilizz. Immateriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Immobilizz. Tecniche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Immobilizz. Tecniche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cash flow operativo	202.980	176.421	143.503	120.674	127.234	134.122	141.358	144.311	152.215	160.488	165.221	170.086	174.319
var. %	136,23%	-13,08%	-18,66%	-15,91%	5,44%	5,41%	5,39%	2,09%	5,48%	5,44%	2,95%	2,94%	2,49%
Var. oneri fin. capitalizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Voci straord. di CFE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte residuali	17.089	16.255	15.693	15.449	15.173	14.897	14.573	14.229	13.863	13.477	13.036	12.567	12.050
Cash flow netto	220.069	192.675	159.196	136.122	142.407	149.020	155.931	158.539	166.078	173.965	178.257	182.653	186.369
var. %	4875,63%	-12,43%	-17,38%	-14,49%	4,62%	4,64%	4,64%	1,67%	4,76%	4,75%	2,47%	2,47%	2,03%
Var. DSRA	1.738	1.171	-10.980	574	-1.436	-187	-144	-101	-1.494	-230	-1.034	6.534	-5.227
Var. Escrow Accounts per Deb. Sub.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Fin.to Crediti vs Committente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Debito Senior	0	0	0	-22.978	-22.978	-26.999	-28.722	-30.446	-32.169	-36.764	-39.062	-43.083	-32.169
Var. Debito Subordinato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Linea IVA	-99.287	-66.890	-29.082	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. P.N. mezzanine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dividendi distribuiti	0	-45.159	-52.921	-57.882	-63.145	-68.759	-74.644	-80.964	-81.397	-81.577	-87.741	-90.769	-100.665
Cash flow dopo la gest fin.	122.520	81.797	66.213	55.837	54.848	53.075	52.422	47.029	51.019	55.394	50.420	55.335	48.307
var. %	33,29%	-33,24%	-19,03%	-15,67%	-1,77%	-3,23%	-1,23%	-10,29%	8,49%	8,57%	-9,00%	9,75%	-12,70%
Debiti vs banche a bf iniziali (+) - Cassa (-)	-8.245	-66.486	-87.480	-95.230	-93.623	-92.175	-90.104	-88.729	-83.397	-83.577	-89.741	-92.769	-102.665
Debiti vs banche intermedi (+) - Cassa (-)	-130.765	-148.283	-153.693	-151.067	-148.471	-145.250	-142.525	-135.757	-134.416	-138.971	-140.161	-148.104	-150.973
Oneri (proventi) fin. a breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Oneri finanziari a m-lt	64.279	60.804	58.462	57.445	56.296	55.147	53.797	52.361	50.838	49.230	47.392	45.439	43.284
Oneri fin.ri capitalizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti vs banche a bf finali (+) - Cassa (-)	-66.486	-87.480	-95.230	-93.623	-92.175	-90.104	-88.729	-83.397	-83.577	-89.741	-92.769	-102.665	-107.688

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Cash Flow ('000 €)

Anno di piano		31/12/34	31/12/35	31/12/36	31/12/37	31/12/38	31/12/39	31/12/40	31/12/41	31/12/42	31/12/43	31/12/44	31/12/45	31/12/46
Reddito operativo		**218.771**	**223.778**	**228.930**	**234.211**	**236.899**	**242.442**	**248.144**	**251.082**	**254.052**	**260.443**	**263.540**	**267.000**	**270.513**
	var. %	*2,28%*	*2,29%*	*2,30%*	*3,31%*	*1,15%*	*2,34%*	*2,35%*	*1,18%*	*1,18%*	*2,52%*	*1,19%*	*1,31%*	*1,32%*
Ires teorica su R.O.		-52.505	-53.707	-54.943	-56.211	-56.856	-58.186	-59.554	-60.260	-60.973	-62.506	-63.250	-64.080	-64.923
Irap		-8.597	-8.797	-9.003	-9.214	-9.324	-9.546	-9.773	-9.893	-10.015	-10.270	-10.396	-10.537	-10.680
Noplat		**157.669**	**161.274**	**164.984**	**168.786**	**170.719**	**174.710**	**178.816**	**180.929**	**183.065**	**187.667**	**189.894**	**192.383**	**194.910**
	var. %	*2,28%*	*2,29%*	*2,30%*	*2,30%*	*1,15%*	*2,34%*	*2,35%*	*1,18%*	*1,18%*	*2,51%*	*1,19%*	*1,31%*	*1,31%*
Ammortamenti immateriali		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ammortamenti imm.ni materiali		47.021	48.557	50.138	51.766	53.442	55.168	56.944	58.772	60.654	62.591	64.584	66.308	68.078
Gross Cash Flow		**204.690**	**209.831**	**215.122**	**220.552**	**224.161**	**229.878**	**235.759**	**239.701**	**243.719**	**250.258**	**254.479**	**258.691**	**262.988**
	var. %	*2,51%*	*2,51%*	*2,52%*	*2,52%*	*1,64%*	*2,55%*	*2,56%*	*1,67%*	*1,68%*	*2,68%*	*1,69%*	*1,66%*	*1,66%*
Var. CCN		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. capitale operativo netto		-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368
Var. Cap. Operativo Netto		**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**
Var. Immobilizz. Immateriali		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Immobilizz. Tecniche		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Immobilizz. Tecniche		**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Cash flow operativo		**179.322**	**184.462**	**189.753**	**195.184**	**198.793**	**204.509**	**210.391**	**214.333**	**218.350**	**224.889**	**229.110**	**233.322**	**237.619**
	var. %	*2,87%*	*2,87%*	*2,87%*	*2,86%*	*1,85%*	*2,88%*	*2,88%*	*1,87%*	*1,87%*	*2,99%*	*1,88%*	*1,84%*	*1,84%*
Var. oneri fin. capitalizzati		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Voci straord. di C/E		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte residuali		11.664	11.133	10.651	10.099	9.507	8.866	8.190	7.439	6.653	5.784	4.860	3.854	2.792
Cash flow netto		**190.986**	**195.596**	**200.404**	**205.283**	**208.299**	**213.375**	**218.581**	**221.771**	**225.003**	**230.673**	**233.971**	**237.176**	**240.412**
	var. %	*2,48%*	*2,41%*	*2,46%*	*2,43%*	*1,47%*	*2,44%*	*2,44%*	*1,46%*	*1,46%*	*2,52%*	*1,43%*	*1,37%*	*1,36%*
Var. DSRA		3.116	-1.867	-574	-776	-101	-1.752	129	-1.810	-488	-1.522	-201	48.799	0
Var. Escrow Account per Deb. Sub.		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Fin.to Crediti vs Committente		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Debito Senior		-44.232	-40.211	-45.956	-49.402	-53.423	-56.296	-62.615	-65.487	-72.380	-76.976	-83.869	-88.465	-94.209
Var. Debito Subordinato		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Linea IVA		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. P.N. monetarie		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dividendi distribuiti		-105.688	-108.194	-114.053	-116.420	-119.949	-122.090	-125.313	-128.896	-130.406	-131.340	-134.999	-136.574	-188.377
Cash flow dopo la gest fin.		**44.182**	**45.324**	**39.821**	**38.685**	**34.826**	**33.238**	**30.783**	**25.579**	**21.729**	**20.836**	**14.901**	**60.937**	**-42.174**
	var. %	*-8,54%*	*2,58%*	*-12,14%*	*-2,85%*	*-9,97%*	*-4,56%*	*-7,39%*	*-16,90%*	*-15,05%*	*-4,11%*	*-28,48%*	*308,94%*	*-169,21%*
Debiti vs banche a b/t iniziali (+) - Cassa (-)		-107.688	-110.194	-116.053	-118.420	-121.949	-124.090	-127.313	-130.896	-132.406	-133.340	-136.999	-138.574	-190.377
Debiti vs banche intermedi (+) - Cassa (-)		-151.870	-155.518	-155.874	-157.105	-156.776	-157.327	-158.096	-156.475	-154.135	-154.175	-151.901	-199.511	-148.203
Oneri (proventi) fin. a breve		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Oneri finanziari a m-l/t		41.676	39.464	37.454	35.156	32.686	30.015	27.200	24.069	20.795	17.176	13.327	9.134	4.710
Oneri fin.ri capitalizzati		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti vs banche a b/t finali (+) - Cassa (-)		-110.194	-116.053	-118.420	-121.949	-124.090	-127.313	-130.896	-132.406	-133.340	-136.999	-138.574	-190.377	-143.492

SPV s.p.a.
Via Invorio 24
10146 Torino

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

50/142

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Cash Flow ('000 €)

Anno di piano		31/12/47	31/12/48	31/12/49	31/12/50	31/12/51	31/12/52	31/12/53	31/12/54	31/12/55	31/12/56	31/12/57	31/12/58	30/9/59
Reddito operativo		**274.080**	**273.626**	**277.234**	**280.906**	**284.625**	**288.406**	**296.635**	**300.596**	**304.615**	**308.692**	**312.835**	**317.039**	**240.976**
	var. %	*1,32%*	*-0,17%*	*1,32%*	*1,32%*	*1,32%*	*1,33%*	*2,85%*	*1,34%*	*1,34%*	*1,34%*	*1,34%*	*1,34%*	*-23,99%*
Ires teorica su R.O.		-65.779	-65.670	-66.536	-67.417	-68.310	-69.217	-71.192	-72.143	-73.108	-74.086	-75.080	-76.089	-57.834
Irap		-10.825	-10.813	-10.960	-11.110	-11.261	-11.415	-11.743	-11.904	-12.067	-12.233	-12.402	-12.573	-9.560
Nopiat		**197.476**	**197.142**	**199.737**	**202.379**	**205.053**	**207.773**	**213.700**	**216.549**	**219.440**	**222.372**	**225.353**	**228.377**	**173.582**
	var. %	*1,32%*	*-0,17%*	*1,32%*	*1,32%*	*1,32%*	*1,33%*	*2,85%*	*1,33%*	*1,34%*	*1,34%*	*1,34%*	*1,34%*	*-23,99%*
Ammortamenti immateriali		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ammortamenti imm.ni materiali		69.895	71.760	73.675	75.642	77.660	79.733	81.861	84.046	86.289	88.593	90.957	93.385	71.908
Gross Cash Flow		**267.370**	**268.902**	**273.413**	**278.020**	**282.714**	**287.506**	**295.562**	**300.596**	**305.730**	**310.965**	**316.310**	**321.762**	**245.490**
	var. %	*1,67%*	*0,57%*	*1,68%*	*1,69%*	*1,69%*	*1,70%*	*2,80%*	*1,70%*	*1,71%*	*1,71%*	*1,72%*	*1,72%*	*-23,70%*
Var. CCN		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. capitale operativo netto		-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-25.368	-19.026
Var. Cap. Operativo Netto		**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-25.368**	**-19.026**
Var. Immobilizz. Immateriali		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Immobilizz. Tecniche		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Immobilizz. Tecniche		**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Cash flow operativo		**242.002**	**243.534**	**248.044**	**252.652**	**257.345**	**262.138**	**270.193**	**275.227**	**280.361**	**285.597**	**290.942**	**296.394**	**226.464**
	var. %	*1,84%*	*0,63%*	*1,85%*	*1,86%*	*1,86%*	*1,86%*	*3,07%*	*1,86%*	*1,87%*	*1,87%*	*1,87%*	*1,87%*	*-23,59%*
Var. oneri fin. capitalizzati		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Voci straord. di C/E		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte residuali		1.662	1.662	1.662	1.662	1.662	1.662	1.662	1.662	1.662	1.662	1.662	1.662	1.246
Cash flow netto		**243.664**	**245.196**	**249.706**	**254.314**	**259.007**	**263.800**	**271.855**	**276.889**	**282.023**	**287.259**	**292.604**	**298.056**	**227.710**
	var. %	*1,35%*	*0,63%*	*1,84%*	*1,85%*	*1,85%*	*1,85%*	*3,05%*	*1,85%*	*1,85%*	*1,86%*	*1,86%*	*1,86%*	*-23,60%*
Var. DSRA		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Escrow Account per Deb. Sub.		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Fin.to Crediti vs Committente		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Debito Senior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Debito Subordinato		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. Linea IVA		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Var. P.N. monetarie		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dividendi distribuiti		-141.492	-245.664	-245.196	-249.706	-254.314	-259.007	-220.345	-208.437	-211.287	-214.177	-217.110	-220.090	-223.114
Cash flow dopo la gest fin.		**102.172**	**-468**	**4.510**	**4.608**	**4.694**	**4.792**	**51.510**	**68.452**	**70.737**	**73.081**	**75.494**	**77.966**	**4.596**
	var. %	*-342,26%*	*-100,46%*	*-1062,96%*	*2,15%*	*1,87%*	*2,10%*	*974,80%*	*32,89%*	*3,34%*	*3,31%*	*3,30%*	*3,27%*	*-94,11%*
Debiti vs banche a b/t iniziali (+) - Cassa (-)		-143.492	-245.664	-245.196	-249.706	-254.314	-259.007	-263.800	-315.310	-383.761	-454.498	-527.579	-603.073	-681.039
Debiti vs banche intermedi (+) - Cassa (-)		-245.664	-245.196	-249.706	-254.314	-259.007	-263.800	-315.310	-383.761	-454.498	-527.579	-603.073	-681.039	-685.635
Oneri (proventi) fin. a breve		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Oneri finanziari a m-l/t		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Oneri fin.ri capitalizzati		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Debiti vs banche a b/t finali (+) - Cassa (-)		-245.664	-245.196	-249.706	-254.314	-259.007	-263.800	-315.310	-383.761	-454.498	-527.579	-603.073	-681.039	-685.635

SPV S.p.A. Via Invorio 24/A 10146 Torino

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA STRUTTURA DI PROGETTO

51/112

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

53/112

SPV s.p.a.
Via Invorio 24/A
10146 - Torino

REGIONE DEL VENETO
Giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Pedemontana Veneta

Analisi del TIR Progetto

Anno di piano	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Flusso di cassa operativo (FCFO)	0	257	-33.717	-12.224	-21.995	14.725	-61.181	-7.685	-635.742	-275.181	-468.138	-16.075	202.980
TIR	8,89%												
FCFO attualizzato	0	229	-27.638	-9.202	-15.204	9.347	-35.663	-4.114	-312.536	-124.231	-194.080	-6.120	70.966
VAN	0												

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

53/112

REGIONE DEL VENETO
Giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

SPV S.p.A.
Via Invorio 24/A
10146 Torino

Pedemontana Veneta

Analisi del TIR Progetto

Anno di piano	31/12/22	31/12/23	31/12/24	31/12/25	31/12/26	31/12/27	31/12/28	31/12/29	31/12/30	31/12/31	31/12/32	31/12/33	31/12/34
Flusso di cassa operativo (FCFO)	176.421	143.503	120.674	127.234	134.122	141.358	144.311	152.215	160.488	165.221	170.086	174.319	179.322
TIR													
FCFO attualizzato	56.642	42.310	32.673	31.636	30.624	29.640	27.788	26.916	26.061	24.638	23.292	21.921	20.709
VAN													

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

54/112

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale

STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

SPV S.p.A. Via Invorio 24/A 10146 Torino

Pedemontana Veneta

Analisi del TIR Progetto

Anno di piano	31/12/35	31/12/36	31/12/37	31/12/38	31/12/39	31/12/40	31/12/41	31/12/42	31/12/43	31/12/44	31/12/45	31/12/46	31/12/47	31/12/48
Flusso di cassa operativo (FCFO)	184.462	189.753	195.184	198.793	204.509	210.391	214.333	218.350	224.889	229.110	233.322	237.619	242.002	243.534
TIR														
FCFO attualizzato	19.562	18.480	17.456	16.327	15.424	14.572	13.632	12.753	12.062	11.285	10.554	9.870	9.231	8.531
VAN														

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

55/112

SPV S.p.A.
Via Invorio 24/A
10146 - Torino

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Pedemontana Veneta

Analisi del TIR Progetto

Anno di piano	31/12/49	31/12/50	31/12/51	31/12/52	31/12/53	31/12/54	31/12/55	31/12/56	31/12/57	31/12/58	30/09/59
Flusso di cassa operativo (FCFO)	248.044	252.652	257.345	262.138	270.193	275.227	280.361	285.597	290.942	296.394	226.464
TIR											
FCFO attualizzato	7.979	7.464	6.981	6.536	6.181	5.782	5.409	5.060	4.734	4.428	3.107
VAN											

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Pedemontana Veneta

Analisi del DSCR

	3 mesi												
Anno di piano	**31/12/20**	**31/12/21**	**31/12/22**	**31/12/23**	**31/12/24**	**31/12/25**	**31/12/26**	**31/12/27**	**31/12/28**	**31/12/29**	**31/12/30**	**31/12/31**	**31/12/32**
DSCR													
Cash flow netto	31.056	120.782	125.785	130.114	136.122	142.407	149.020	155.931	158.539	166.078	173.965	178.257	182.653
Rata fin. Consolidato	14.361	57.445	57.445	57.445	80.422	79.273	82.146	82.519	82.806	83.007	85.994	86.454	88.522
Interessi fin. IVA	1.709	6.834	3.359	1.018	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale servizio del debito	16.070	64.279	60.804	58.462	80.422	79.273	82.146	82.519	82.806	83.007	85.994	86.454	88.522
DSCR	**1,93**	**1,88**	**2,07**	**2,23**	**1,69**	**1,80**	**1,81**	**1,89**	**1,91**	**2,00**	**2,02**	**2,06**	**2,06**
DSCR medio		**2,21**											

SPV S.p.A.
Via Invorio 24/A
10146 Torino

56/112

REGIONE DEL VENETO
Giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO PEDEMONTANA VENETA
SUPERSTRADA

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

57/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

SPV S.p.A. Via Invorio 24/A 10146 - Torino

Pedemontana Veneta

Analisi del DSCR

Anno di piano	31/12/33	31/12/34	31/12/35	31/12/36	31/12/37	31/12/38	31/12/39	31/12/40	31/12/41	31/12/42	31/12/43	31/12/44	31/12/45	31/12/46
DSCR														
Cash flow netto	186.369	190.986	195.596	200.404	205.283	208.299	213.375	218.581	221.771	225.003	230.673	233.971	237.176	240.412
Rata fin. Consolidato	75.453	85.908	79.676	83.409	84.558	86.109	86.310	89.814	89.556	93.175	94.152	97.196	97.598	98.919
Interessi fin. IVA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale servizio del debito	75.453	85.908	79.676	83.409	84.558	86.109	86.310	89.814	89.556	93.175	94.152	97.196	97.598	98.919
DSCR	2,47	2,22	2,45	2,40	2,43	2,42	2,47	2,43	2,48	2,41	2,45	2,41	2,43	2,43

DSCR medio

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

58/112

REGIONE DEL VENETO Unità regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

RELAZIONE PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

1. PREMESSE

L'elaborazione del presente Piano Economico Finanziario è effettuata per tenere conto delle nuove e variate condizioni di equilibrio a seguito delle indicazioni emerse dal confronto con la Cassa Depositi e Prestiti e con la Banca Europea degli Investimenti, a vario titolo interessate al finanziamento dell'opera, di apportare adeguamenti all'assetto convenzionale in atto. Inoltre anche le previsioni dei tassi di crescita del traffico nel medio e nel lungo periodo si sono andate modificando rispetto a quelle iniziali e pertanto si è resa necessaria una revisione delle relative stime.Il nuovo Piano Economico Finanziario tiene conto del nuovo assetto convenzionale, e contiene peraltro i seguenti aggiornamenti:

a) Aggiornamento dell'aliquota IVA applicata ai costi di investimento secondo quanto attualmente in vigore;
b) Adeguamento del Contributo in Conto Costruzione
c) Adeguamento del Canone di Disponibilità
d) Aggiornamento della struttura finanziaria.

2. INVESTIMENTO

L'importo complessivo netto dell'investimento non ha subito modifiche e risulta pertanto pari a Euro 2.258.000.000, mentre è stata aggiornata l'aliquota IVA applicata ai costi di investimento al valore vigente del 22% (rispetto all'aliquota del 21% utilizzata nel PEF 1° atto aggiuntivo). Nella tabella successiva si riporta il piano degli investimenti.

Dati in k €

Anno	Cumulato al 31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	30/09/2020	Totale
TOTALE (netto IVA)	387.537	204.119	525.628	530.503	478.019	132.193	2.258.000

Il nuovo Piano Economico Finanziario conferma il ricorso all'ammortamento finanziario a quote differenziate, come previsto dall' art. 104 del T.U.I.R.. Sono soggetti a tale tipologia di ammortamento gli investimenti e gli altri costi capitalizzati sostenuti durante il periodo di costruzione, a partire dall'anno in cui inizia la gestione operativa. Tutte le immobilizzazioni risultano completamente ammortizzate entro il termine della Concessione.

3. COSTI DI GESTIONE

I costi di gestione, valorizzati a moneta corrente 2018, sono stati confermati in linea con quanto previsto nel PEF 1° atto aggiuntivo (vedasi tabella di seguito) ed inflazionati in ragione di un tasso del 1,5%.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Dati in Euro

Anno	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2026	31/12/2027	31/12/2028	31/12/2029
MANUTENZIONE ORDINARIA OPERE CIVILI	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962
MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321
MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI ELETTROMECCANICI	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953
VERDE	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229
OPERAZIONI INVERNALI	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210
AREE DI SERVIZIO	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100
FABBRICATI	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500
UTENZE	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570
ELABOR. MECCANOGRAFICHE	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750
CONSULENZE	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500
SERVIZIO DI POLIZIA STRADALE	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000
MATERIALI PER L'ESERCIZIO	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090
TOTALE MAN. ORDINARIA E SERVIZI	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**
MANUTENZIONE STRAORDINARIA OPERE CIVILI	0	0	0	1.393.560	1.393.560	1.393.560	1.393.560	1.393.560	3.721.504	3.721.504
MANTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI	0	0	0	0	0	0	0	0	3.217.374	3.217.374
MANTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI ELETTROMECCANICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE MAN. STRAORDINARIA	**0**	**0**	**0**	**1.393.560**	**1.393.560**	**1.393.560**	**1.393.560**	**1.393.560**	**6.938.878**	**6.938.878**
PERSONALE	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**
TOTALE GENERALE	**20.983.228**	**20.983.228**	**20.983.228**	**22.376.788**	**22.376.788**	**22.376.788**	**22.376.788**	**22.376.788**	**27.922.105**	**27.922.105**

59/112

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Anno	31/12/2030	31/12/2031	31/12/2032	31/12/2033	31/12/2034	31/12/2035	31/12/2036	31/12/2037	31/12/2038	31/12/2039
MANUTENZIONE ORDINARIA OPERE CIVILI	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962
MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321
MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI ELETTROMECCANICI	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953
VERDE	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229
OPERAZIONI INVERNALI	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210
AREE DI SERVIZIO	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100
FABBRICATI	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500
UTENZE	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570
ELABOR. MECCANOGRAFICHE	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750
CONSULENZE	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500
SERVIZIO DI POLIZIA STRADALE	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000
MATERIALI PER L'ESERCIZIO	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090
TOTALE MAN. ORDINARIA E SERVIZI	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**
MANUTENZIONE STRAORDINARIA OPERE CIVILI	3.721.504	3.721.504	3.721.504	1.675.800	1.675.800	1.675.800	1.675.800	1.675.800	3.721.504	3.721.504
MANTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374
MANTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI ELETTROMECCANICI	0	0	0	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129
TOTALE MAN. STRAORDINARIA	**6.938.878**	**6.938.878**	**6.938.878**	**7.649.303**	**7.649.303**	**7.649.303**	**7.649.303**	**7.649.303**	**9.695.007**	**9.695.007**
PERSONALE	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**
TOTALE GENERALE	**27.922.105**	**27.922.105**	**27.922.105**	**28.632.531**	**28.632.531**	**28.632.531**	**28.632.531**	**28.632.531**	**30.678.235**	**30.678.235**

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRADA SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA OPERA DI PROGETTO

60/122

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Anno	31/12/2040	31/12/2041	31/12/2042	31/12/2043	31/12/2044	31/12/2045	31/12/2046	31/12/2047	31/12/2048	31/12/2049
MANUTENZIONE ORDINARIA OPERE CIVILI	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962
MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321
MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI ELETTROMECCANICI	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953
VERDE	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229
OPERAZIONI INVERNALI	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210
AREE DI SERVIZIO	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100
FABBRICATI	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500
UTENZE	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570
ELABOR. MECCANOGRAFICHE	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750
CONSULENZE	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500
SERVIZIO DI POLIZIA STRADALE	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000
MATERIALI PER L'ESERCIZIO	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090
TOTALE MAN. ORDINARIA E SERVIZI	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**
MANUTENZIONE STRAORDINARIA OPERE CIVILI	3.721.504	3.721.504	3.721.504	1.393.560	1.393.560	1.393.560	1.393.560	1.393.560	4.003.744	4.003.744
MANTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374
MANTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI ELETTROMECCANICI	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129
TOTALE MAN. STRAORDINARIA	**9.695.007**	**9.695.007**	**9.695.007**	**7.367.063**	**7.367.063**	**7.367.063**	**7.367.063**	**7.367.063**	**9.977.247**	**9.977.247**
PERSONALE	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**
TOTALE GENERALE	**30.678.235**	**30.678.235**	**30.678.235**	**28.350.291**	**28.350.291**	**28.350.291**	**28.350.291**	**28.350.291**	**30.960.475**	**30.960.475**

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Anno	31/12/2050	31/12/2051	31/12/2052	31/12/2053	31/12/2054	31/12/2055	31/12/2056	31/12/2057	31/12/2058	30/09/2059
MANUTENZIONE ORDINARIA OPERE CIVILI	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962	1.311.962
MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321	1.774.321
MANUTENZIONE ORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI ELETTROMECCANICI	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953	1.363.953
VERDE	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229	396.229
OPERAZIONI INVERNALI	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210	707.210
AREE DI SERVIZIO	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100	17.100
FABBRICATI	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500	104.500
UTENZE	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570	6.365.570
ELABOR. MECCANOGRAFICHE	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750	118.750
CONSULENZE	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500	1.016.500
SERVIZIO DI POLIZIA STRADALE	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000	475.000
MATERIALI PER L'ESERCIZIO	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090	572.090
TOTALE MAN. ORDINARIA E SERVIZI	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**	**14.223.185**
MANUTENZIONE STRAORDINARIA OPERE CIVILI	4.003.744	4.003.744	4.003.744	1.393.560	1.393.560	1.393.560	1.393.560	1.393.560	1.393.560	1.393.560
MANTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374	3.217.374
MANTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI TECNOLOGICI ELETTROMECCANICI	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129	2.756.129
TOTALE MAN. STRAORDINARIA	**9.977.247**	**9.977.247**	**9.977.247**	**7.367.063**	**7.367.063**	**7.367.063**	**7.367.063**	**7.367.063**	**7.367.063**	**7.367.063**
PERSONALE	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**	**6.760.043**
TOTALE GENERALE	**30.960.475**	**30.960.475**	**30.960.475**	**28.350.291**	**28.350.291**	**28.350.291**	**28.350.291**	**28.350.291**	**28.350.291**	**28.350.291**

63/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

63/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

4. CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE

Il Contributo Pubblico stanziato con 1° atto aggiuntivo ammonta a € 614.910.000. Il nuovo Piano Economico Finanziario prevede che venga messo a disposizione un Contributo Pubblico in Conto Capitale addizionale di importo pari a € 300.000.000, portando pertanto la contribuzione complessiva a € 914.910.000.

Alla data di redazione della presente relazione il Contributo Pubblico sinora erogato risulta pari a € 532.152.509,88. Con riferimento alle modalità di erogazione delle somme di contributo pubblico ancora da corrispondere sino a concorrenza dell'importo di € 614.910.000, non si prevedono modifiche rispetto a quanto previsto dal 1° atto aggiuntivo che prevedeva il loro pagamento in funzione dello stato di avanzamento lavori. Con riferimento alle somme di contributo pubblico addizionale per ulteriori € 300.000.000 si prevede che esse, benchè siano a valere sull'avanzamento progressivo dei lavori a partire dall'esaurimento della contribuzione pubblica attualmente stanziata, vengano corrisposte nel mese di gennaio 2018. Di seguito si riporta un prospetto di riassunto dei contributi stanziati e dell'utilizzo temporale degli stessi in fase di costruzione.

Dati in k €

Anno	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	30/09/20
Contr. c/cap originario	244.910	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contr. c/cap 1° atto aggiuntivo	0	0	0	20.500	130.000	219.500	0	0	0	0
Contr. c/cap 2° atto aggiuntivo	0	0	0	0	0	0	0	300.000	0	0
Contr. c/capitale disponibile	**244.910**	**244.910**	**202.210**	**170.510**	**186.217**	**266.200**	**62.079**	**300.000**	**0**	**0**
Erogazione contributo c/capitale	**0**	**42.700**	**52.200**	**114.293**	**139.517**	**204.121**	**62.079**	**300.000**	**0**	**0**
Contributo progressivo	**0**	**42.700**	**94.900**	**209.193**	**348.710**	**552.831**	**614.910**	**914.910**	**914.910**	**914.910**

Per quanto riguarda le metodologie di rilevazione del contributo in conto capitale, i principi contabili (OIC 24) consentono di contabilizzare il contributo attraverso la sua rilevazione come ricavo differito, inserendo il contributo ricevuto in apposita voce dello stato patrimoniale tra i risconti passivi, dedotta la quota annuale, calcolata sulla vita utile dell'opera e rilevata a conto economico attraverso l'iscrizione, tra gli altri ricavi, di risconti passivi (metodo indiretto).

5. VENDITA MATERIALI INERTI

Nel nuovo Piano Economico Finanziario si prevede di procedere negli ultimi due anni di costruzione dell'infrastruttura alla vendita del materiale inerte derivante dagli scavi ottenendo introiti complessivi, al netto dell'Iva pari al 22%, di ca. Euro 74,5 mln. Anche in questo caso la contabilizzazione di tale provento è avvenuta mediante il meccanismo dei risconti passivi.

6. CANONE DI DISPONIBILITA'

Il nuovo Piano Economico Finanziario prevede, in linea con le modifiche dell'assetto convenzionale, che il Concessionario, con riferimento alla fase di gestione con avvio dall'entrata in esercizio dell'intera infrastruttura, svolga l'attività di incasso per conto del Concedente dei pedaggi pagati dall'utenza, nonché l'attività di gestione operativa e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'opera. A fronte di tale

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

64/112

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

attività, il Concessionario si vede riconosciuto dal Concedente per tutta la durata della Concessione il Canone di Disponibilità secondo gli importi riportati di seguito in tabella (derivanti dall'applicazione della formula indicata nel 2° atto aggiuntivo):

Anno	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Canone di Disponibilità (valori in k €)	**38.487**	**165.097**	**172.767**	**180.823**	**189.279**	**198.154**	**207.471**	**217.261**	**227.533**	**238.324**
Anno	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039
Canone di Disponibilità (valori in k €)	**249.614**	**255.982**	**262.524**	**269.236**	**276.132**	**283.211**	**290.488**	**297.949**	**305.628**	**313.507**
Anno	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049
Canone di Disponibilità (valori in k €)	**321.603**	**326.999**	**332.488**	**338.085**	**343.782**	**349.581**	**355.489**	**361.507**	**367.641**	**373.879**
Anno	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057	2058	2059
Canone di Disponibilità (valori in k €)	**380.242**	**386.716**	**393.316**	**400.037**	**406.887**	**413.863**	**420.967**	**428.211**	**435.590**	**332.327**

7. RICAVI DEL PROGETTO

Nel nuovo Piano Economico Finanziario non trovano indicazione i ricavi attesi da pedaggio che, in linea con le modifiche all'assetto convenzionale, spettano direttamente al Concedente e di cui il Concessionario svolge l'attività di incasso e che sono "sostituiti" dalla corresponsione di un Canone di Disponibilità (vedasi paragrafo precedente). Tra i ricavi del progetto trovano invece indicazione i proventi da transiti eccezionali e da concessione delle aree di servizio stimati a moneta corrente 2020 pari, rispettivamente, a Euro 200.000 annui e Euro 300.000 annui e inflazionati in ragione di un tasso del 1,5%.

8. FONTI DI FINANZIAMENTO

Il nuovo Piano Economico Finanziario prevede di aggiornare la struttura finanziaria del Progetto in termini di rapporto di leva finanziaria e costo del debito. In particolare, si è ipotizzato di coprire il fabbisogno finanziario dell'investimento, tra cui sono compresi anche oneri finanziari durante la costruzione per ca. Euro 270,1 mln, attraverso i) apporto di equity nella misura di Euro 430.000.000 versato in funzione dell'utilizzo del finanziamento "senior", ii) accensione di un finanziamento *"mezzanine"* ricorrendo al mercato obbligazionario per Euro 250.000.000 con erogazione dell'importo al *financial close*, iii) accensione di un finanziamento *"senior"* ricorrendo al mercato obbligazionario (cosiddetto *project bond*) per Euro 1.150.000.000 con erogazione dell'importo al *financial close* e utilizzo in base all'avanzamento dei lavori e iv) accensione di un finanziamento IVA di tipo bancario per Euro 300.000.000 erogato in funzione del credito IVA maturato in base all'avanzamento dei lavori. Tale struttura consente di costituire, a garanzia del progetto, una riserva di cassa in eccesso rispetto al fabbisogno connesso alla realizzazione dell'investimento ("Escrow Account") di Euro 250.000.000.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

65/112

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

A) EQUITY

Il nuovo Piano Economico Finanziario prevede un apporto di capitale proprio pari a Euro 430.000.000.

B) FINANZIAMENTO "MEZZANINE"

Il nuovo Piano Economico Finanziario prevede la sottoscrizione di un finanziamento subordinato avente le seguenti caratteristiche:

a. Data di stipula: 31/03/2017
b. Importo massimo: Euro 250.000.000;
c. Durata minima: 6 anni e 9 mesi;
d. Tasso di interesse: 8,00% annuo
e. Commissioni:
    i. Sottoscrizione: 2,00% su importo massimo
    ii. Altre spese: 0,80% su importo massimo

Tale finanziamento potrà essere rimborsato a condizioni interamente subordinate rispetto al finanziamento *senior* principale.

Il rimborso di tale finanziamento *mezzanine* è previsto a partire dal terzo anno di esercizio a condizione che si siano verificati determinati livelli di DSCR utilizzando la provvista costituita sull'Escrow Account.

Nel caso di mancato rispetto dei livelli di DSCR ovvero di rimborso parziale del finanziamento mezzanino, il pagamento degli interessi a valere sullo stesso e l'eventuale residua restituzione può avvenire solo attraverso i flussi di cassa disponibili per la remunerazione dell'equity.

C) DEBITO

Il nuovo Piano Economico Finanziario considera una strutturazione del debito in linea con le attuali condizioni di mercato e prevede due linee di finanziamento con le seguenti caratteristiche:

i) FINANZIAMENTO SENIOR
a. Data di stipula: 31/03/2017
b. Importo massimo: Euro 1.150.000.000;
c. Durata: 29 anni e 9 mesi (scadenza: 31/12/2046), con piano di rimborso *tailor made* a quota capitale crescente;
d. Tasso di interesse: 5,00% annuo;
e. Commissioni:
    iii. Sottoscrizione: 2,00% su importo massimo
    iv. Mancato utilizzo: 0,75% annuo su importo inutilizzato
    v. Altre spese: 0,10% su importo massimo

ii) LINEA IVA
a. Data di stipula: 01/01/2016
b. Importo massimo: Euro 300.000.000;
c. Durata: 8 anni, con rimborso della quota capitale in linea con i rimborsi del credito IVA da parte dell'erario;
d. Tasso di interesse: 3,50% annuo

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

66/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

e. Commissioni e tasse:
   i. Sottoscrizione: 2,50% su importo massimo
   ii. Mancato utilizzo: 1,00% annuo su importo inutilizzato

9. INDICI FINANZIARI DEL PROGETTO

A) ANALISI DEL TIR PROGETTO

I flussi di cassa operativi sono stati scontati al "tasso soglia" utile per azzerare il valore attuale netto del progetto.

Dati in k €

Anno	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Flusso di cassa operativo (FCFO)	0	257	-33.717	-12.224	-21.995	14.725	-61.181	-7.685	-635.742	-275.181	-468.138	-16.075	202.980
TIR	8,89%												
FCFO attualizzato	0	229	-27.638	-9.202	-15.204	9.347	-35.665	-4.114	-312.536	-124.231	-194.080	-6.120	70.966
VAN	0												

Anno	31/12/22	31/12/23	31/12/24	31/12/25	31/12/26	31/12/27	31/12/28	31/12/29	31/12/30	31/12/31	31/12/32	31/12/33	31/12/34
Flusso di cassa operativo (FCFO)	176.421	143.503	120.674	127.234	134.122	141.358	144.311	152.215	160.488	165.221	170.086	174.319	179.322
TIR													
FCFO attualizzato	56.642	42.310	32.673	31.636	30.624	29.640	27.788	26.916	26.061	24.638	23.292	21.921	20.709

Anno	31/12/35	31/12/36	31/12/37	31/12/38	31/12/39	31/12/40	31/12/41	31/12/42	31/12/43	31/12/44	31/12/45	31/12/46	31/12/47
Flusso di cassa operativo (FCFO)	184.462	189.753	195.184	198.793	204.509	210.391	214.333	218.350	224.889	229.110	233.322	237.619	242.002
TIR													
FCFO attualizzato	19.562	18.480	17.456	16.327	15.424	14.572	13.632	12.753	12.062	11.285	10.554	9.870	9.231

Anno di piano	31/12/48	31/12/49	31/12/50	31/12/51	31/12/52	31/12/53	31/12/54	31/12/55	31/12/56	31/12/57	31/12/58	30/9/59
Flusso di cassa operativo (FCFO)	243.534	248.044	252.652	257.345	262.138	270.193	275.227	280.361	285.597	290.942	296.394	226.464
TIR												
FCFO attualizzato	8.531	7.979	7.464	6.981	6.530	6.181	5.782	5.409	5.060	4.734	4.428	3.107

In particolare tale tasso è risultato essere pari all'8,89% e corrisponde al rendimento composto annuo del progetto (TIR Progetto).

B) ANALISI DEL TIR EQUITY

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

67/112

Con procedimento analogo a quello utilizzato per il calcolo del TIR del Progetto, viene individuato il tasso interno di rendimento teorico dell'azionista (TIR Equity). Tale tasso, pari al 12,95%, consente di azzerare il valore attuale netto dei flussi di cassa netti opportunamente corretti per tener conto della struttura finanziaria del progetto e dunque dei costi finanziari connessi al debito.

Dati in k €

Anno	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21
Flusso di cassa netto Equity (FCFE)	0	1.190	-32.020	-11.674	-6.770	-168	-35.316	48.724	-171.978	-60.798	-115.186	-37.757	58.241
Adj. per Costi Equity LoC	0	0	0	0	0	0	0	0	-4.250	-3.000	-2.190	-518	0
Adj. per fin. Mezzanine	0	0	0	0	0	0	0	0	-235.000	20.000	20.000	270.000	0
FCFE adj.	**0**	**1.190**	**-32.020**	**-11.674**	**-6.770**	**-168**	**-35.316**	**48.724**	**-411.228**	**-43.798**	**-97.376**	**231.726**	**58.241**
TIR Equity	**12,95%**												
FCFE adj. attualizzati	0	1.012	-24.098	-7.778	-3.993	-88	-16.328	19.943	-149.016	-14.051	-27.657	58.266	12.965
VAN	**0**												

Anno	31/12/22	31/12/23	31/12/24	31/12/25	31/12/26	31/12/27	31/12/28	31/12/29	31/12/30	31/12/31	31/12/32	31/12/33	31/12/34
Flusso di cassa netto Equity (FCFE)	66.152	60.672	56.274	61.698	66.687	73.269	75.632	81.577	87.741	90.769	100.665	105.688	108.194
Adj. per Costi Equity LoC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Adj. per fin. Mezzanine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FCFE adj.	**66.152**	**60.672**	**56.274**	**61.698**	**66.687**	**73.269**	**75.632**	**81.577**	**87.741**	**90.769**	**100.665**	**105.688**	**108.194**
TIR Equity													
FCFE adj. attualizzati	13.037	10.586	8.693	8.437	8.074	7.853	7.177	6.853	6.526	5.977	5.868	5.454	4.943

Anno	31/12/35	31/12/36	31/12/37	31/12/38	31/12/39	31/12/40	31/12/41	31/12/42	31/12/43	31/12/44	31/12/45	31/12/46	31/12/47
Flusso di cassa netto Equity (FCFE)	114.053	116.420	119.949	122.090	125.313	128.896	130.406	131.340	134.999	136.574	188.377	141.492	243.664
Adj. per Costi Equity LoC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Adj. per fin. Mezzanine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FCFE adj.	**114.053**	**116.420**	**119.949**	**122.090**	**125.313**	**128.896**	**130.406**	**131.340**	**134.999**	**136.574**	**188.377**	**141.492**	**243.664**
TIR Equity													
FCFE adj. attualizzati	4.613	4.169	3.803	3.427	3.114	2.836	2.540	2.265	2.061	1.846	2.254	1.499	2.285

Anno	31/12/48	31/12/49	31/12/50	31/12/51	31/12/52	31/12/53	31/12/54	31/12/55	31/12/56	31/12/57	31/12/58	30/9/59
Flusso di cassa netto Equity (FCFE)	245.196	249.706	254.314	259.007	263.800	271.855	276.889	282.023	287.259	292.604	298.056	227.710
Adj. per Costi Equity LoC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Adj. per fin. Mezzanine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FCFE adj.	**245.196**	**249.706**	**254.314**	**259.007**	**263.800**	**271.855**	**276.889**	**282.023**	**287.259**	**292.604**	**298.056**	**227.710**
TIR Equity												
FCFE adj. attualizzati	2.036	1.835	1.655	1.492	1.345	1.227	1.107	998	900	812	732	495

C) ANALISI DEL DSCR

La diversa struttura finanziaria del Progetto in termini di durata del finanziamento senior e pricing, unitamente al significativo rafforzamento patrimoniale in termini di capitale proprio apportato, consentono il raggiungimento di un profilo di DSCR coerente con le attuali attese del mercato dei capitali. Il DSCR minimo di piano risulta pari a 1,69x nell'anno 2024, mentre il valore medio (con esclusione del dato rilevato nell'anno 2020) si attesta sul valore di 2,21x.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

68/112

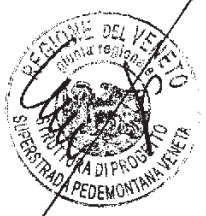
REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Dati in k €

Anno	31/12/20	31/12/21	31/12/22	31/12/23	31/12/24	31/12/25	31/12/26	31/12/27	31/12/28
Cash flow per Servizio del Debito	31.056	120.782	125.785	130.114	136.122	142.407	149.020	155.931	158.539
Rata fin. Senior	*14.361*	*57.445*	*57.445*	*57.445*	*80.422*	*79.273*	*82.146*	*82.519*	*82.806*
Interessi fin. IVA	*1.709*	*6.834*	*3.359*	*1.018*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
Totale Servizio del Debito	16.070	64.279	60.804	58.462	80.422	79.273	82.146	82.519	82.806
DSCR	**1,93**	**1,88**	**2,07**	**2,23**	**1,69**	**1,80**	**1,81**	**1,89**	**1,91**

Anno	31/12/29	31/12/30	31/12/31	31/12/32	31/12/33	31/12/34	31/12/35	31/12/36	31/12/37
Cash flow per Servizio del Debito	166.078	173.965	178.257	182.653	186.369	190.986	195.596	200.404	205.283
Rata fin. Senior	*83.007*	*85.994*	*86.454*	*88.522*	*75.453*	*85.908*	*79.676*	*83.409*	*84.558*
Interessi fin. IVA	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
Totale Servizio del Debito	83.007	85.994	86.454	88.522	75.453	85.908	79.676	83.409	84.558
DSCR	**2,00**	**2,02**	**2,06**	**2,06**	**2,47**	**2,22**	**2,45**	**2,40**	**2,43**

Anno	31/12/38	31/12/39	31/12/40	31/12/41	31/12/42	31/12/43	31/12/44	31/12/45	31/12/46
Cash flow per Servizio del Debito	208.299	213.375	218.581	221.771	225.003	230.673	233.971	237.176	240.412
Rata fin. Senior	*86.109*	*86.310*	*89.814*	*89.556*	*93.175*	*94.152*	*97.196*	*97.598*	*98.919*
Interessi fin. IVA	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
Totale servizio del debito	86.109	86.310	89.814	89.556	93.175	94.152	97.196	97.598	98.919
DSCR	**2,42**	**2,47**	**2,43**	**2,48**	**2,41**	**2,45**	**2,41**	**2,43**	**2,43**


REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

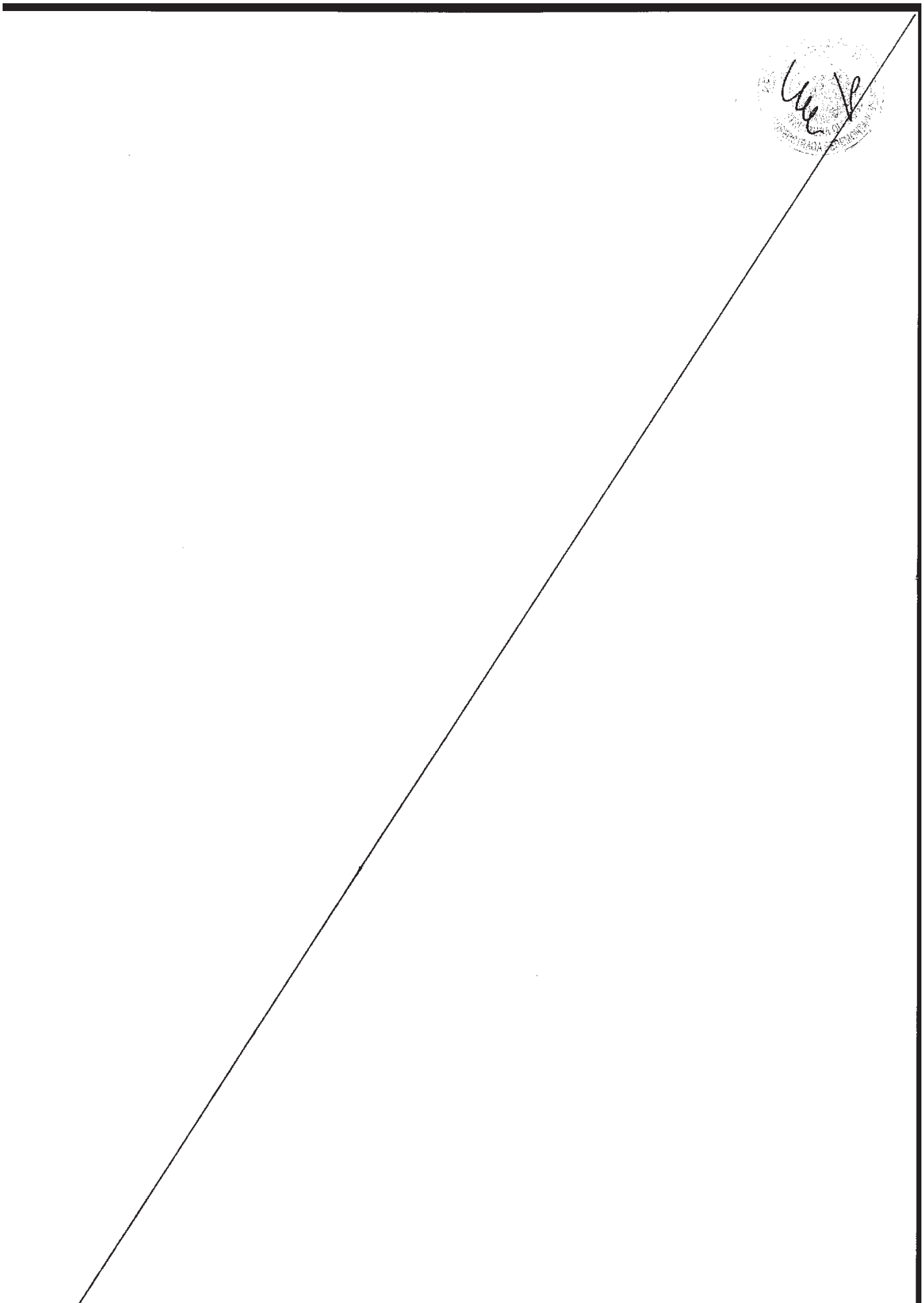
ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

69/112

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO C

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DEL CONCESSIONARIO

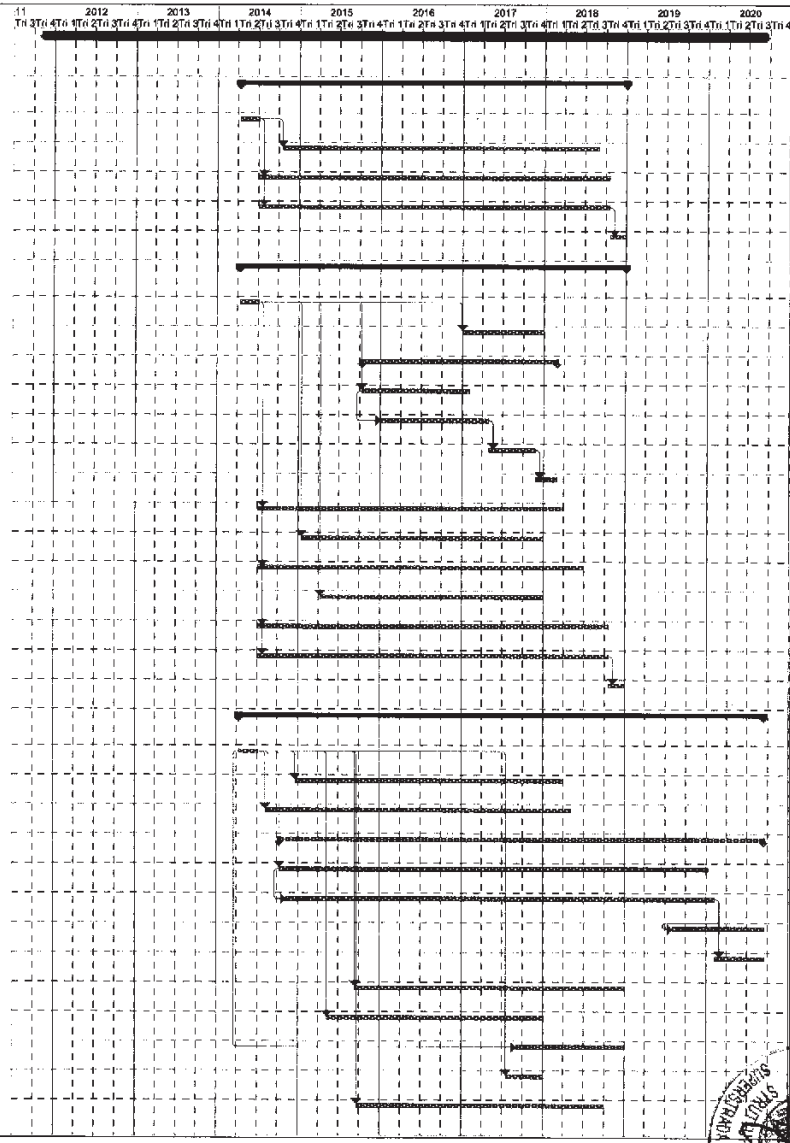


ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

SUPERSTRADA A PEDAGGIO PEDEMONTANA VENETA

Cronoprogramma

ID	Nome attività	Giorni Effettivi	Durata	Inizio	Fine	Predecessori
1	**SPV - Programma Lavori**	**3228 g**	**2308 g**	**10/11/2011**	**11/09/2020**	
2	**Lotto 1 Tratta A dal km. -4+557 al km. 0+250**	1725 g	1233 g	11/04/2014	31/12/2018	
3	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	83 g	60 g	11/04/2014	03/07/2014	
4	SVINCOLO DI MONTECCHIO E INTERCONNESSIONE A4	1412 g	1010 g	16/10/2014	28/08/2018	3FI+74 g
5	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1566 g	1120 g	03/07/2014	16/10/2018	3FI-1 g
6	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1566 g	1120 g	03/07/2014	16/10/2018	3FI-1 g
7	SMONTAGGIO CANTIERE	75 g	54 g	17/10/2018	31/12/2018	6
8	**Lotto 1 Tratta B dal km. 0+250 al km. 9+756**	1725 g	1233 g	11/04/2014	31/12/2018	
9	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	83 g	60 g	11/04/2014	03/07/2014	
10	SVINCOLO DI MONTECCHIO - ARZIGNANO	363 g	260 g	30/12/2016	28/12/2017	9FI+650 g
11	GN1.01 - GALLERIA NATURALE S. URBANO	874 g	626 g	08/10/2015	28/02/2018	
12	IMBOCCO E SCAVO CANNA NORD E SUD	482 g	345 g	08/10/2015	01/02/2017	9FI+329 g
13	RIVESTIMENTO CANNA NORD E SUD	482 g	345 g	31/12/2015	26/04/2017	12II+60 g
14	IMPIANTI CANNA NORD E SUD	209 g	150 g	27/04/2017	22/11/2017	13
15	SOVRASTRUTTURA STRADALE CANNA NORD E SUD	97 g	71 g	23/11/2017	28/02/2018	14
16	GALLERIA ARTIFICIALE S.P. 246 KM 7	1366 g	978 g	03/07/2014	30/03/2018	9FI-1 g
17	GALLERIA ARTIFICIALE ROGGIA MOLIN	1081 g	773 g	15/01/2015	31/12/2017	9FI+139 g
18	GALLERIA ARTIFICIALE S.S. 246 KM 9	1457 g	1043 g	03/07/2014	29/06/2018	9FI-1 g
19	SVINCOLO DI CASTELGOMBERTO-CORNEDO	997 g	713 g	09/04/2015	31/12/2017	9FI+199 g
20	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1566 g	1120 g	03/07/2014	16/10/2018	9FI-1 g
21	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1566 g	1120 g	03/07/2014	16/10/2018	9FI-1 g
22	SMONTAGGIO CANTIERE	75 g	54 g	17/10/2018	31/12/2018	21
23	**Lotto 1 Tratta C dal km. 9+756 al km. 23+600**	2345 g	1677 g	11/04/2014	11/09/2020	
24	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	83 g	60 g	11/04/2014	03/07/2014	
25	GALLERIA ARTIFICIALE ZONA INDUSTRIALE	1195 g	855 g	19/12/2014	28/03/2018	24FI+120 g
26	GALLERIA ARTIFICIALE CENGELLE	1363 g	975 g	07/08/2014	01/05/2018	24FI+24 g
27	GALLERIA NATURALE MALO	2164 g	1548 g	09/10/2014	11/09/2020	
28	*IMBOCCO E SCAVO CANNA NORD E SUD*	1916 g	1370 g	09/10/2014	07/01/2020	24FI+69 g
29	*RIVESTIMENTO CANNA NORD E SUD*	1916 g	1370 g	06/11/2014	04/02/2020	28II+20 g
30	*IMPIANTI CANNA NORD E SUD*	408 g	293 g	31/07/2019	11/09/2020	29FI-135 g
31	*SOVRASTRUTTURA STRADALE CANNA NORD E SUD*	219 g	158 g	05/02/2020	11/09/2020	29
32	SVINCOLO DI MALO	1207 g	863 g	11/09/2015	31/12/2018	24FI+310 g
33	VIADOTTO TORRENTE TIMONCHIO - CARREGGIATA NORD E SUD	968 g	692 g	08/05/2015	31/12/2017	24FI+220 g
34	GALLERIA ARTIFICIALE VIA BASSI	486 g	348 g	01/09/2017	31/12/2018	24II+885 g
35	GALLERIA ARTIFICIALE ROSTONE	166 g	120 g	18/07/2017	31/12/2017	24FI+792 g
36	GALLERIA ARTIFICIALE SAN SIMEONE I	1104 g	790 g	18/09/2015	26/09/2018	24FI+315 g



70/112

REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale
SUPERSTRADA A PEDAGGIO PEDEMONTANA VENETA
UFFICIO DI PROGETTO

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

71/112

SUPERSTRADA A PEDAGGIO PEDEMONTANA VENETA

Cronoprogramma

ID	Nome attività	Giorni Effettivi	Durata	Inizio	Fine	Predecessori
37	GALLERIA ARTIFICIALE SAN SIMEONE II	1593 g	1139 g	21/08/2014	31/12/2018	24FI+34 g
38	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1944 g	1390 g	03/07/2014	28/10/2019	24FI-1 g
39	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1944 g	1390 g	03/07/2014	28/10/2019	24FI-1 g
40	SMONTAGGIO CANTIERE	62 g	45 g	30/10/2019	31/12/2019	39
41	**Lotto 1 Tratta D Viabilità finestra e accesso mezzi di emergenza "Galleria Malo"**	2090 g	1494 g	11/04/2014	31/12/2019	
42	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	27 g	20 g	11/04/2014	08/05/2014	
43	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	2028 g	1450 g	09/05/2014	27/11/2019	42
44	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	2028 g	1450 g	09/05/2014	27/11/2019	42
45	SMONTAGGIO CANTIERE	33 g	24 g	28/11/2019	31/12/2019	44
46	**Lotto 2 Tratta A dal km. 23+600 al km. 29+300**	2243 g	1603 g	10/11/2011	31/12/2017	
47	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	2134 g	1525 g	10/11/2011	13/09/2017	
48	SVINCOLO DI VALDASTICO/INTERCONNESSIONE A31	1997 g	1428 g	26/03/2012	13/09/2017	47II+97 g
49	GALLERIA ARTIFICIALE IGNA	2018 g	1443 g	05/03/2012	13/09/2017	47II+82 g
50	GALLERIA ARTIFICIALE CA' FUSA-VEGRA/MADONNETTA	1997 g	1428 g	26/03/2012	13/09/2017	47II+97 g
51	GALLERIA ARTIFICIALE GASPARONA	1759 g	1258 g	18/11/2012	13/09/2017	47II+267 g
52	VIADOTTO ASTICO	1910 g	1365 g	21/06/2012	13/09/2017	47II+160 g
53	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	2050 g	1465 g	02/02/2012	13/09/2017	47II+60 g
54	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	2050 g	1465 g	20/03/2012	30/10/2017	47II+93 g
55	SMONTAGGIO CANTIERE	61 g	45 g	31/10/2017	31/12/2017	54
56	**Lotto 2 Tratta B dal km. 29+300 al km. 38+700**	2090 g	1494 g	11/04/2014	31/12/2019	
57	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	83 g	60 g	11/04/2014	03/07/2014	
58	SVINCOLO DI BREGANZE	1537 g	1099 g	16/10/2014	31/12/2018	57FI+74 g
59	SVINCOLO DI MASON-PIANEZZE / MAROSTICA	1180 g	844 g	08/10/2015	31/12/2018	57FI+328 g
60	GALLERIA ARTIFICIALE OLMO	997 g	713 g	09/04/2015	31/12/2017	57FI+199 g
61	GALLERIA ARTIFICIALE MAROSTICA OVEST	1537 g	1099 g	16/10/2014	31/12/2018	57FI+74 g
62	VIADOTTO MASON-PIANEZZE	758 g	543 g	03/12/2015	31/12/2017	57FI+368 g
63	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1830 g	1380 g	04/07/2014	16/10/2019	57
64	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1830 g	1380 g	04/07/2014	16/10/2019	57
65	SMONTAGGIO CANTIERE	75 g	54 g	17/10/2019	31/12/2019	64
66	**Lotto 2 Tratta C dal km. 38+700 al km. 47+083**	2521 g	1803 g	04/02/2013	31/12/2019	
67	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	1677 g	1200 g	04/02/2013	08/09/2017	
68	SVINCOLO DI BASSANO OVEST	1707 g	1221 g	29/04/2013	31/12/2017	67II+60 g
69	GALLERIA ARTIFICIALE MAROSTICA EST	1467 g	1051 g	23/06/2014	29/06/2018	67II+360 g
70	GALLERIA ARTIFICIALE CA' DOLFIN	1327 g	951 g	10/11/2014	29/06/2018	67II+460 g
71	VIADOTTO SILAN	1455 g	1041 g	06/01/2014	31/12/2017	67II+240 g
72	VIADOTTO BRENTA	1665 g	1181 g	10/06/2013	31/12/2017	67II+90 g

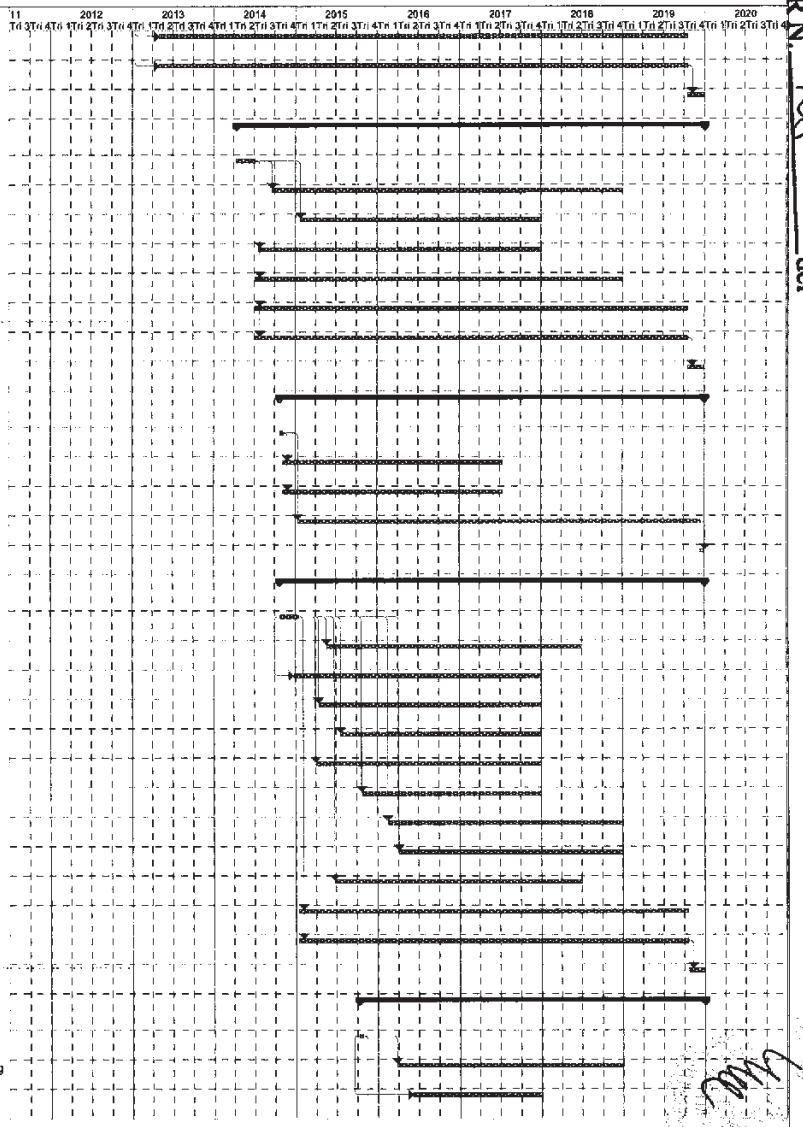
ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

SUPERSTRADA A PEDAGGIO PEDEMONTANA VENETA

Cronoprogramma

ID	Nome attività	Giorni Effettivi	Durata	Inizio	Fine	Predecessori
73	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	2362 g	1690 g	29/04/2013	17/10/2019	67II+60 g
74	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	2362 g	1690 g	29/04/2013	17/10/2019	67II+60 g
75	SMONTAGGIO CANTIERE	74 g	53 g	18/10/2019	31/12/2019	74
76	**Lotto 2 Tratta D dal km. 47+083 al km. 52+100**	2090 g	1494 g	11/04/2014	31/12/2019	
77	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	83 g	60 g	11/04/2014	03/07/2014	
78	SVINCOLO DI BASSANO EST	1565 g	1119 g	18/09/2014	31/12/2018	77FI+54 g
79	SVINCOLO DI LORIA-MUSSOLENTE	1074 g	768 g	22/01/2015	31/12/2017	77FI+144 g
80	GALLERIA ARTIFICIALE CASSOLA	1263 g	903 g	17/07/2014	31/12/2017	77FI+9 g
81	GALLERIA ARTIFICIALE LORIA-MUSSOLENTE	1642 g	1174 g	03/07/2014	31/12/2018	77FI-1 g
82	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1930 g	1380 g	04/07/2014	16/10/2019	77
83	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1930 g	1380 g	04/07/2014	16/10/2019	77
84	SMONTAGGIO CANTIERE	75 g	54 g	17/10/2019	31/12/2019	83
85	**Lotto 3 Tratta A dal km. 52+100 al km. 53+900**	1897 g	1357 g	21/10/2014	31/12/2019	
86	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	13 g	10 g	21/10/2014	03/11/2014	
87	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	979 g	700 g	04/11/2014	10/07/2017	86
88	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	979 g	700 g	04/11/2014	10/07/2017	86
89	CENTRO DIREZIONALE	1795 g	1285 g	12/01/2015	12/12/2019	86FI+49 g
90	SMONTAGGIO CANTIERE	18 g	13 g	13/12/2019	31/12/2019	89
91	**Lotto 3 Tratta B dal km. 53+900 al km. 74+075**	1897 g	1357 g	21/10/2014	31/12/2019	
92	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	83 g	60 g	21/10/2014	12/01/2015	
93	SVINCOLO ALTIVOLE	1138 g	816 g	18/05/2015	29/06/2018	92FI+89 g
94	GALLERIA ARTIFICIALE TORRENTE VIAZZA	1105 g	791 g	22/12/2014	31/12/2017	92II+44 g
95	GALLERIA ARTIFICIALE ALTIVOLE	993 g	711 g	13/04/2015	31/12/2017	92FI+64 g
96	GALLERIA ARTIFICIALE NOAJE	895 g	641 g	20/07/2015	31/12/2017	92FI+134 g
97	GALLERIA ARTIFICIALE SAN PIETRO	1007 g	721 g	30/03/2015	31/12/2017	92FI+54 g
98	GALLERIA ARTIFICIALE ZILIO	802 g	574 g	21/10/2015	31/12/2017	92FI+201 g
99	GALLERIA ARTIFICIALE BRENTELLA	1050 g	752 g	15/02/2016	31/12/2018	92FI+284 g
100	GALLERIA ARTIFICIALE CARAVAGGIO	1001 g	717 g	04/04/2016	31/12/2018	92FI+319 g
101	GALLERIA ARTIFICIALE TREVIGNANO	1103 g	791 g	22/06/2015	29/06/2018	92FI+114 g
102	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1739 g	1245 g	13/01/2015	16/10/2019	92
103	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1739 g	1245 g	13/01/2015	16/10/2019	92
104	SMONTAGGIO CANTIERE	71 g	52 g	21/10/2019	31/12/2019	103
105	**Lotto 3 Tratta C dal km. 74+075 al km. 75+625**	1544 g	1104 g	09/10/2015	31/12/2019	
106	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	13 g	10 g	09/10/2015	22/10/2015	
107	SVINCOLO DI MONTEBELLUNA EST - VOLPAGO	1012 g	724 g	24/03/2016	31/12/2018	106FI+109 g
108	GALLERIA ARTIFICIALE VIA FELTRINA	577 g	413 g	02/06/2016	31/12/2017	106II+169 g

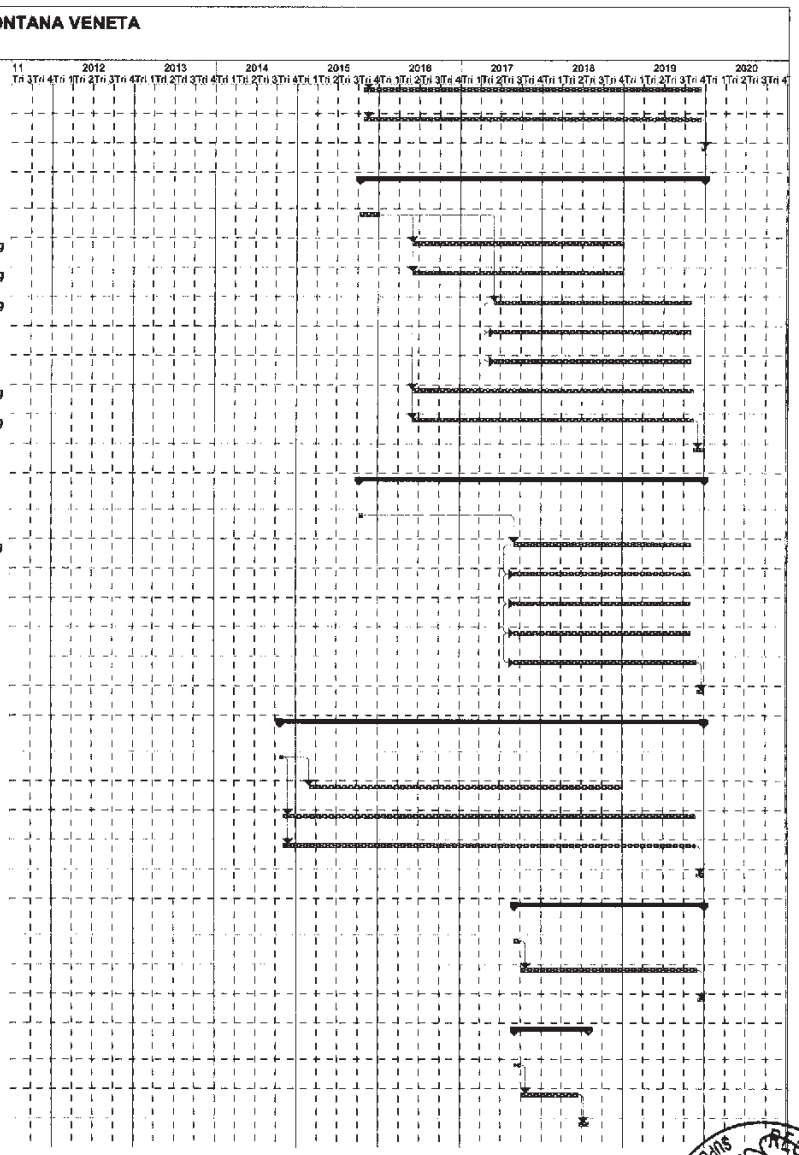


ALLEGATO B
DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

SUPERSTRADA A PEDAGGIO PEDEMONTANA VENETA

Cronoprogramma

ID	Nome attività	Giorni Effettivi	Durata	Inizio	Fine	Predecessori
109	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1510 g	1080 g	23/10/2015	11/12/2019	106
110	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1510 g	1080 g	23/10/2015	11/12/2019	106
111	SMONTAGGIO CANTIERE	19 g	14 g	12/12/2019	31/12/2019	110
112	**Lotto 3 Tratta D dal km. 75+625 al km. 87+700**	1544 g	1104 g	09/10/2015	31/12/2019	
113	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	83 g	60 g	09/10/2015	31/12/2015	
114	SVINCOLO DI POVEGLIANO	943 g	675 g	01/06/2016	31/12/2018	113FI+108 g
115	GALLERIA ARTIFICIALE PASTRO	943 g	675 g	01/06/2016	31/12/2018	113FI+108 g
116	GALLERIA ARTIFICIALE COLOMBERE	882 g	632 g	01/06/2017	31/10/2019	113FI+369 g
117	GALLERIA ARTIFICIALE LAVAIO	882 g	632 g	01/06/2017	31/10/2019	116II
118	GALLERIA ARTIFICIALE VILLA FANNA	882 g	632 g	01/06/2017	31/10/2019	117II
119	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1258 g	900 g	01/06/2016	11/11/2019	113FI+108 g
120	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1258 g	900 g	01/06/2016	11/11/2019	113FI+108 g
121	SMONTAGGIO CANTIERE	49 g	36 g	12/11/2019	31/12/2019	120
122	**Lotto 3 Tratta E dal km. 87+700 al km. 90+200**	1544 g	1104 g	09/10/2015	31/12/2019	
123	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	13 g	10 g	09/10/2015	22/10/2015	
124	SVINCOLO DI SPRESIANO - VILLORBA	790 g	566 g	01/09/2017	31/10/2019	123FI+485 g
125	SVINCOLO BARRIERA A27	790 g	566 g	01/09/2017	31/10/2019	124II
126	GALLERIA ARTIFICIALE SPRESIANO	790 g	566 g	01/09/2017	31/10/2019	125II
127	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	790 g	566 g	01/09/2017	31/10/2019	126II
128	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	819 g	587 g	01/09/2017	29/11/2019	127II
129	SMONTAGGIO CANTIERE	29 g	22 g	02/12/2019	31/12/2019	128
130	**Lotto 3 Tratta F dal km. 54+755 al km. 55+494**	1897 g	1357 g	21/10/2014	31/12/2019	
131	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	13 g	10 g	21/10/2014	03/11/2014	
132	SVINCOLO DI RIESE - SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	1400 g	1002 g	02/03/2015	31/12/2018	131FI+84 g
133	SOVRAPPASSI, SOTTOPASSI E OPERE MINORI	1844 g	1320 g	04/11/2014	22/11/2019	131
134	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	1844 g	1320 g	04/11/2014	22/11/2019	131
135	SMONTAGGIO CANTIERE	36 g	27 g	25/11/2019	31/12/2019	134
136	**Lotto 3 Tratta G Viabilità di collegamento a Sv. Mussolente-Loria**	851 g	609 g	01/09/2017	31/12/2019	
137	CANTIERIZZAZIONE E PISTE LUNGO ASTA PRINCIPALE	28 g	21 g	01/09/2017	29/09/2017	
138	NUOVA CARREGGIATA STRADALE	788 g	566 g	02/10/2017	29/11/2019	137
139	SMONTAGGIO CANTIERE	29 g	22 g	02/12/2019	31/12/2019	138
140	**Eliminazione P.L. Comune di Montebelluna**	333 g	239 g	01/09/2017	31/07/2018	
141	CANTIERIZZAZIONE	28 g	21 g	01/09/2017	29/09/2017	
142	COSTRUZIONE E SPINTA MONOLITE	256 g	186 g	02/10/2017	15/06/2018	141
143	OPERE DI COMPLETAMENTO E FINITURA	43 g	32 g	18/06/2018	31/07/2018	142



23/112

REGIONE DEL VENETO
SUPERSTRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

74/112

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 408 del 16 MAG. 2017

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO D

CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ORDINARIA MANUTENZIONE

ALLEGATO B
A DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

75/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ORDINARIA MANUTENZIONE

PAVIMENTAZIONI

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi che non modificano sensibilmente le caratteristiche strutturali e di portanza delle pavimentazioni e che sono inerenti al ripristino o al rifacimento dei diversi strati delle stesse.

a) Ripristino di aderenza dello strato di usura
b) Impermeabilizzazione provvisoria con trattamenti superficiali
c) Ripresa di avvallamenti e ormaie
d) Piccole riparazioni localizzate
e) Riparazione mediante asportazione e successiva ricostruzione di conglomerati bituminosi
f) Rifacimento mediante riciclaggio in sito
g) Ripristino di portanza e risanamento degli strati profondi per sezioni parzializzate
h) Ricopertura dei tratti risanati e/o rafforzamento degli stessi
i) Etc.

OPERE D'ARTE

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi tesi alla salvaguardia e alla conservazione delle strutture e tali da non modificare il sistema statico e le caratteristiche dimensionali e di portanza.

a) Riparazione pile e sostegni
b) Riparazione o sostituzione giunti e apparecchi d'appoggio
c) Impermeabilizzazioni manufatti e successiva ripavimentazione
d) Ripristini e protezioni anticorrosive dei calcestruzzi e delle armature
e) Sigillatura di fessure
f) Riparazioni e rifacimenti parziali di solette e impalcati
g) Riparazione e sostituzione parapetti, barriere e recinzioni
h) Verniciature, tinteggiature e rifacimento intonaci
i) Riparazioni e rifacimento opere scolo acque
j) Interventi vari di riparazione e ripristino ponticelli, tombini, muri di sostegno
k) Etc.

ALLEGATO B

GALLERIE ALLA DGR N. 408 del 16 MAG. 2017

76/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi tesi alla salvaguardia ed alla conservazione delle strutture e tali da non modificare il sistema statico e le caratteristiche generali.

a) Ripristini per danni arrecati dall'usura, da frane, da infiltrazioni d'acqua, etc
b) Ripristino per degradazioni chimico – fisiche
c) Drenaggi degli stillicidi
d) Riparazioni e rifacimento ai marciapiedi ed alle pavimentazioni
e) Riparazioni delle opere idrauliche
f) Riparazione o rifacimento rivestimenti
g) Ritinteggiature e rifacimento intonaci
h) Spurgo dreni centrali e pozzetti
i) Etc.

ALTRI ELEMENTI DEL CORPO SUPERSTRADALE

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi tesi alla salvaguardia e alla conservazione ed al ripristino degli elementi costituenti il corpo superstradale.

a) Intervento di sgombero degli smottamenti
b) Interventi su rilevati e scarpate di limitata entità
c) Manutenzione e ripristino difese spondali
d) Pulizie alvei
e) Sistemazioni o ripristino pendii
f) Drenaggi
g) Interventi sugli elementi accessori della piattaforma (cunette, cigli erbosi, arginelli, etc.)
h) Etc.

SICUREZZA

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi atti a mantenere in efficienza, a ripristinare ed integrare i sistemi di protezione e segnalazione.

a) Sostituzione o riparazione di segnali ammalorati o incidentati, nei loro supporti ed attrezzature
b) Tinteggiature dei supporti dei segnali
e) Pulizia segnali
d) Adeguamento alle nuove normative in materia di segnaletica stradale
e) Rifacimento o ripresa della segnaletica orizzontale
f) Riparazione, sostituzione ed integrazione delle barriere di sicurezza e delle reti di protezione dei viadotti
g) Etc.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 DEL 16 MAG. 2017



IMPIANTI ESAZIONE PEDAGGI

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi atti a garantire il perfetto funzionamento e la buona manutenzione dei macchinari e delle apparecchiature di esazione dei pedaggi e relativi apparati accessori per la rilevazione, trasmissione e elaborazione dati.

a) Verniciatura cabine e pensiline
b) Sostituzione vetri
c) Sostituzione cabine danneggiate o usurate
d) Sostituzione pedane, spire magnetiche, etc.
e) Riparazione o ripristino impianti di biglietteria
f) Riparazione e sostituzione componenti elettronici
g) Etc.

VERDE E PULIZIE

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi atti a mantenere e ad integrare le opere in verde; ad assicurare le capacità di deflusso delle opere idrauliche; a tenere sgombri da rifiuti i tracciati e le relative pertinenze.

a) Seminagione
b) Sfalcio erbe e potatura alberi ed arbusti
c) Diserbi meccanici e chimici
d) Disboscamento da rovi
e) Messa a dimora piante e arbusti
f) Trattamenti antiparassitari
g) Spurgo tombini e fossi
h) Pulizie varie
i) Etc.

OPERAZIONI INVERNALI

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi atti a mantenere in efficienza le opere:

a) Noleggio mezzi sgombraneve e spandisale
b) Manutenzione e riparazione mezzi sgombraneve e spandisale di proprietà
c) Acquisto ed impiego sali fondenti ed abrasivi
d) Manutenzioni e riparazioni impianti di miscelazione e di stoccaggio
e) Manutenzione e sostituzione lame e spandisale
f) Riparazione e sostituzione apparecchiature di rilevamento dati climatici
g) Etc.

ALLEGATO B

EDIFICI A DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi atti a mantenere in efficienza e a ripristinare le strutture edilizie nell'ambito delle pertinenze superstradali.

18/112

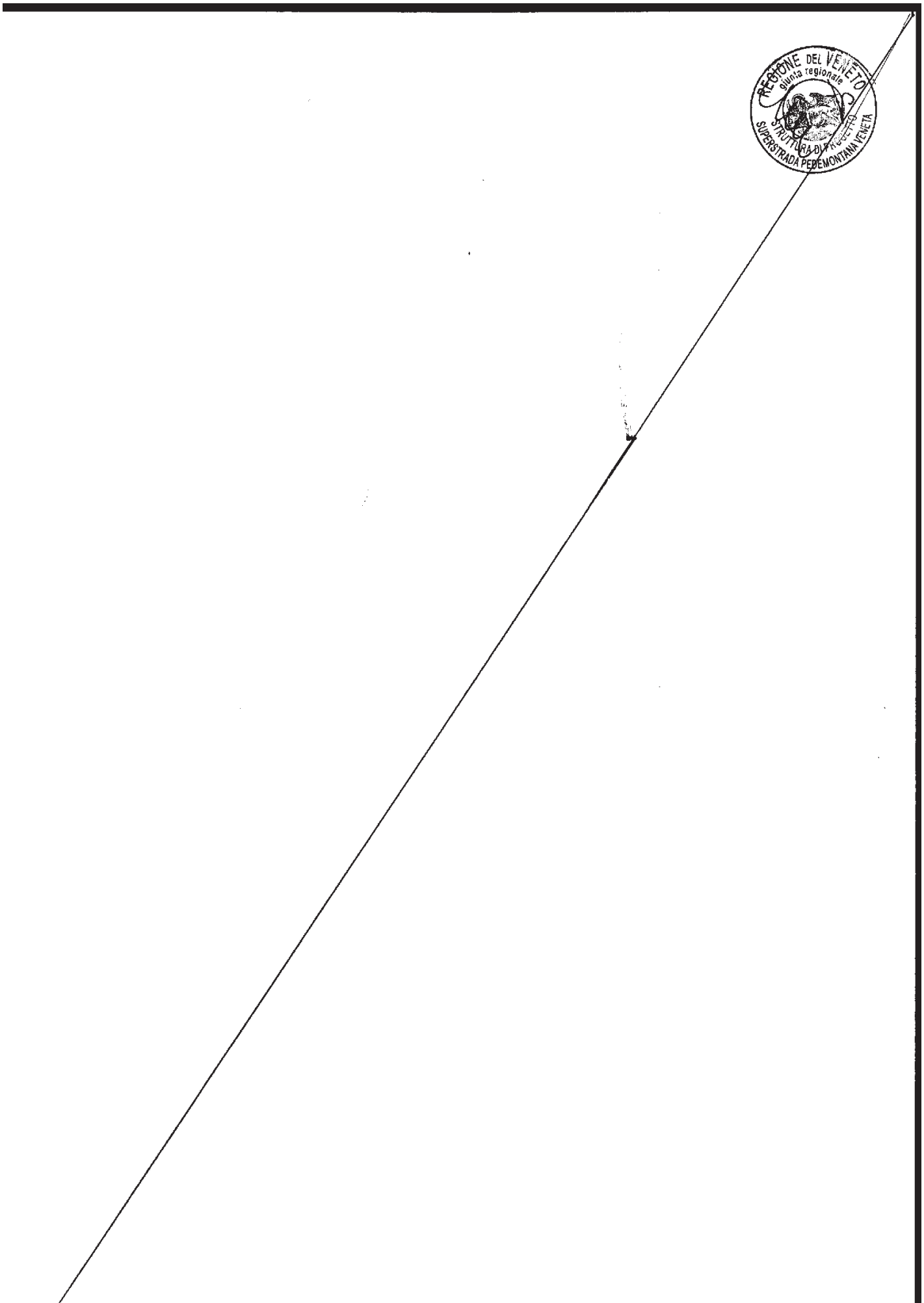
REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

a) Tinteggiatura e ripresa intonaci
b) Modifiche e ristrutturazioni interne
c) Piccole modifiche e ristrutturazioni esterne
d) Riparazioni alle coperture, pavimenti, scale, etc.
e) Revisioni, riparazioni e sostituzioni degli impianti degli edifici
f) Etc.

FORNITURE E MANUTENZIONI VARIE

Comprendono tutte le operazioni e gli interventi inerenti la conservazione o il ripristino di efficienza di parti, impianti e attrezzature non comprese nelle voci precedenti.

a) Manutenzione impianto antincendio
b) Manutenzione impianti segnaletici a messaggio variabile
c) Manutenzione semafori di stazione
d) Manutenzione impianti SOS
e) Manutenzione impianti rilevazioni dati meteo e dati traffico
f) Manutenzione impianti di illuminazione
g) Manutenzione impianti per telecomunicazioni
h) Manutenzione impianti per climatizzazione cabine
i) Derattizzazione cabine elettriche e cunicoli
j) Etc.


REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

79/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO E

DISCIPLINARE PER L'APPLICAZIONE DI SANZIONI E PENALI


REGIONE DEL VENETO
Giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 408 del 16 MAG. 2017

80/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Sommario

ALLEGATO E1 – INDICATORI DI QUALITÀ

Indicatori di qualità.....5

ALLEGATO E2 – DISCIPLINARE PER L'APPLICAZIONE DI SANZIONI E PENALI

Capitolo 1 – Limiti generali della sanzione e procedimento

1.1 Campo di applicazione della sanzione.....13

1.2 Entità della sanzione.....13

1.3 Importo massimo sanzioni pecuniarie amministrative su base annua.....13

1.4 Competenza.....13

1.5 Procedimento sanzionatorio..... 13

1.6 Decadenza 14

Capitolo 2 – Gli obblighi del Concessionario

2.1 Individuazione degli obblighi 15

Capitolo 3 – Penalità

3.1 Ambito di applicazione delle penali 17

3.2 Entità delle penalità 17

3.3 Competenza 17

3.4 Ambito ed accertamento delle penalità 17

3.5 Importo massimo delle penalità 17

Capitolo 4 – Penalità sulla Esecuzione dei Lavori

4.1 Esecuzione dei lavori 18

ALLEGATO B
DGR N 408 del 16 MAG. 2017

81/112

Capitolo 5 – Procedura per l'applicazione delle penali per le fattispecie relative alla progettazione ed alla esecuzione

5.1 Procedura per l'applicazione delle penali 19

Capitolo 6 – Penalità sull'esercizio

6.1 Obblighi sottoposti a penale derivanti da disposizioni convenzionali.....20

6.2 Obblighi sottoposti a penale derivanti da disposizioni del Concedente.....21

6.3 Procedura di applicazione delle penali.....22

Capitolo 7 – Penalità connesse al programma annuale di monitoraggio

7.1 Rispetto dei livelli dei servizi.....23

7.2 Elementi sottoposti a valutazione e relativi standard di riferimento.....23

7.3 Segnalazioni di inadempimento: Procedura di applicazione della penale.....27

Capitolo 8 – Revisioni e Modifiche

8.1 Revisioni e/Integrazioni 29

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

82/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO E1

INDICATORI DI QUALITÀ

83/112

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Indicatori di qualità

Il Concessionario è tenuto a rilevare e comunicare al Concedente i seguenti indicatori di qualità:

- Indicatore di sicurezza I_S, che misura i risultati complessivi dell'infrastruttura e della sua gestione in termini di sicurezza; esso è determinato in funzione del Tasso di Incidentalità (TI) misurato nelle tratte della superstrada;

- Indicatore di stato strutturale delle pavimentazioni I_{PAV}, che prende in considerazione la Rugosità (IA1) e la Regolarità (IA2) delle medesime in quanto rappresentative della sovrastruttura di maggior consumo della strada, massimamente legata alla sicurezza tecnica ed al comfort del viaggio.

I due indicatori I_S e I_{PAV} vengono valutati nelle tratte della superstrada, suddivise per tratte di pianura e per tratte di montagna.

Sulla base dell'indicatore di sicurezza e dell'Indicatore di stato strutturale delle pavimentazioni viene determinato il fattore Q che è l'indicatore sintetico di qualità per l'intera rete gestita in concessione.

Le rilevazioni degli indicatori di qualità I_S e I_{PAV} sono effettuate, con le modalità di seguito descritte, su tutta la lunghezza della superstrada oggetto di concessione, con l'esclusione, da comunicare con apposita nota al Concedente, delle tratte ove sono in corso interventi di allargamento e di manutenzione straordinaria e per l'intero periodo di durata dei lavori comprese le tratte rese agibili su strato di collegamento o altro che non sia strato di usura.

Si intendono compresi nelle manutenzioni straordinarie tutti quegli interventi non ricadenti nei lavori di ordinaria manutenzione di cui all'allegato D del Terzo Atto Convenzionale (T.A.C.).

I valori di I_S e I_{PAV} di ciascun anno sono riferiti ai dodici mesi antecedenti il 30 Giugno dello stesso anno (ad esempio: per l'anno 2017 il periodo in esame è dal 01.07.2016 al 30.06.2017).

Calcolo dell'indicatore I_S

Il TI, in ciascuna tratta, è misurato dal numero degli incidenti avvenuti rapportato a cento milioni di chilometri percorsi. Gli incidenti considerati sono rilevati dalla Polizia Stradale sull'asse stradale e sugli svincoli, con esclusione di quelli avvenuti nelle pertinenze di servizio e di esercizio. I dati di traffico per calcolare il TI sono quelli ufficiali, anche rilevati con strumenti diversi dal pedaggio, comprensivi di tutti i transiti (paganti e non paganti). Per le tratte i cui dati sono stati assunti con strumenti diversi dal pedaggio, la Società concessionaria dovrà presentare apposita relazioen sulla metodologia adottata per il calcolo del traffico, metodologia che rimarrà per tutto il periodo applicativo.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

84/112



I valori del TI così calcolato, si collocano in sei classi di sinistrosità, i cui valori limite sono definiti distintamente per le tratte di "pianura" e per quelle di "montagna" nel modo seguente:

Classe	"pianura"	"montagna"
A	TI≤50	TI≤60
B	50<TI≤65	60<TI≤80
C	65<TI≤78	80<TI≤100
D	78<TI≤95	100<TI≤120
E	95<TI≤115	120<TI≤140
F	115<TI	140<TI

La differenza nei valori limite delle classi tra "pianura" e "montagna" è motivata dalla diversa sinistrosità tra le due tipologie di tratta, dovuta al clima, alla tortuosità, al profilo plano-altimetrico.

Fatto cento il totale dei chilometri della superstrada di "pianura" si calcola la ripartizione percentuale di tale totale nelle sei classi di sinistrosità e si determina:

$$I_{SP}=A \cdot \%km + 0.75 \cdot B \cdot \%km + 0.50 \cdot C \cdot \%km + 0.25 \cdot D \cdot \%km$$

Lo stesso procedimento si applica per calcolare l'indicatore I_{SM}, fatto cento il totale dei chilometri della superstrada di "montagna":

$$I_{SM}=A \cdot \%km + 0.75 \cdot B \cdot \%km + 0.50 \cdot C \cdot \%km + 0.25 \cdot D \cdot \%km$$

Dalla media ponderata dei due indici I_{SP} e I_{SM}, con pesi rappresentati rispettivamente dalle quote di pianura e di montagna della rete, si calcola l'indicatore di sicurezza I_S:

$I_S = I_{SP} \cdot$ (quota tratte di pianura) + $I_{SM} \cdot$ (quota tratte di montagna)

L'indicatore I_S varia da un valore massimo di cento (tutte le tratte in classe A) ad un minimo di zero (tutte le tratte nelle classi E e F).

La media degli indicatori I_S riferito agli ultimi cinque anni del quinquennio conclusosi al 30 Giugno ultimo trascorso, calcolati come prima descritto, determina l'I_{Smedio}.

Calcolo dell'indicatore I_{PAV}

Ogni indicatore proviene dalla distribuzione percentuale sulla superstrada di superfici o lunghezze che possiedono specifiche caratteristiche, valutate attraverso un parametro di riferimento:

- che è misurabile con macchine ad alto rendimento (misure standardizzabili e ripetibili)
- che è desumibile da dati e documenti rilevati o certificati da enti esterni alla Società.

Le misure saranno effettuate dal Concessionario e potranno essere soggette a verifica da parte del Concedente.

85/112

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Il Concessionario deve effettuare il rilievo sulla pavimentazione con macchine ad alto rendimento, sulla corsia di marcia o di marcia lenta.

Gli indicatori da rilevare sono:

- I_{A1} Indicatore di Rugosità superficiale (variabile da 0 a 100)

  misurato sulla corsia di marcia che ha il massimo dei degradi, con macchina SUMMS (o SCRIM) nella forma del parametro C.A.T. (Coefficiente di Aderenza Trasversale).

  La velocità dell'automezzo nell'effettuare il rilievo dovrà essere costante, e pari a 60km/h; saranno ammesse misure eseguite a velocità inferiori o superiori entro una tolleranza di ± 3 km/h soltanto se per brevi tratti.

  Il passo di misura è di 10 m.

  Le misure da considerarsi per il calcolo dell'indicatore I_{A1} sono quelle riferite alla Wheelpath destra.

  I relativi dati dovranno essere forniti in forma digitale su supporti ottici e(o magnetici in formato testo.

  Tutti i valori indicati dal 1 luglio di un anno al 30 giugno di quello successivo (considerando non variabile in modo apprezzabile nel periodo i valori rilevati a tempi di versi) vengono distribuiti nelle classi da A a F ciascuna definita dai seguenti estremi:

Classe	Valori
A	70≤CAT
B	60≤CAT<70
C	50≤CAT<60
D	40≤CAT<50
E	30≤CAT<40
F	CAT<30

  Le pavimentazioni di superficie denominate usure drenanti, che eliminano l'acquaplaning e lo spray, sono caratterizzate da tessiture geometriche superficiali particolari, misurate sempre dal SUMMS (o SCRIM) con il parametro "altezza in sabbia" (HS). A condizione che tale parametro risulti ≥ 0,80, il corrispondente CAT sarà aumentato di 10 punti rispetto al valore rilevato.

  Si procede quindi a calcolare le percentuali A%, B%, …, F% dei calori ricadenti in ciascuna classe rispetto al totale dei valori rilevati.

  Assegnando un peso via via decrescente alle classi meno valide, l'indicatore I_{A1} risulta determinato dalla seguente formula:

$$I_{A1}=A\% + 0.75 \cdot B\% + 0.50 \cdot C\% + 0.25 \cdot D\% + 0 \cdot E\% + 0 \cdot F\%$$

86/12

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

- I_{A2} Indicatore di Regolarità superficiale (variabile da 0 a 100)

misurato sulla corsia di marcia, che ha il massimo dei degradi, con macchine ARAN nella forma del parametro IRI (International Roughness Index) nelle classi indicate, secondo la loro diffusione percentuale presente nell'anno di misura, con le stesse considerazioni riportate per la rugosità.

La velocità di rilievo dipende dalle tecnologie che volta per volta sono utilizzate per l'esecuzione della misura. È fatto obbligo comunicare al Concedente, prima dell'esecuzione di ciascuna campagna di misurazione, i mezzi e le modalità di rilievo che il Concessionario intende adottare.

L'IRI ((International Roughness Index) che viene considerato ai fini del calcolo dell'indicatore I_{A2} deve essere il valore medio dei dati di IRI relativi alle Wheelpath destra e sinistra.

In ogni caso l'IRI andrà calcolato e restituito su una base di lunghezza fissata in 20 m.

I dati dovranno essere forniti in forma digitale su supporti ottici e/o magnetici in formato testo (separatori: tabulazioni o spazi); dovranno essere organizzati in colonne riportatni i dati essenziali per ciascuna misura (identificativo tronco/lotto, progressiva, base di misura, IRI destro, IRI sinistro, IRI medio, ecc.). L'intestazione dovrà contenere anche i dati generali quali: nome Concessionario, denominazione tronco/lotto, direzione, corsia, data del rilievo, mezzo utilizzato ecc.

Classe	Valori
A	$IRI \leq 1.3$
B	$1.3 < IRI \leq 2.0$
C	$2.0 < IRI \leq 2.5$
D	$2.5 < IRI \leq 3.0$
E	$3.0 < IRI$

L'indicatore I_{A2}, dando peso via via decrescente alle classi meno valide, risulta dalla seguente formula:

$$I_{A2}=A\% + 0.75 \cdot B\% + 0.50 \cdot C\% + 0.25 \cdot D\% + 0 \cdot E\%$$

Gli indicatori I_{A1} ed I_{A2} si combinano tra loro con media ponderale, pesi rispettivamente 0,6 e 0,4 in modo da ottenere un indice IPAV denominato Indicatore di Stato Strutturale delle pavimentazioni:

$$I_{PAV} = 0.6\ I_{A1} + 0.4\ I_{A2}$$

L'inizio delle operazioni di rilievo, comprensive di programma, sono comunicate, mezzo FAX/e-mail/lettera al Concedente, 30 giorni prima.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

84/112

Le misurazioni relative al calcolo degli indicatori, per ciascun anno, sono effettuate nei 12 mesi precedenti e terminanti il 30 Giugno dell'anno; i risultati sono consegnati al Concedente entro il 31 luglio successivo (ad esempio: misure effettuate nel periodo dal 01.07.2016 al 30.06.2017, vengono consegnate entro il 31.07.2017 e determinano l'$I_{PAV2017}$).

Unitamente alle misurazioni di cui sopra sono trasmessi, sempre al Concedente, tutti gli interventi effettuati sulle pavimentazioni nel periodo compreso fra i due rilievi, indicando il tipo di intervento nonché le progressive di esecuzione.

Le misurazioni, correttamente eseguite, devono coprire almeno il 90% della rete in Concessione non soggetta all'esecuzione di cui sopra.

Se si è in possesso di misure parziali quali: solo aderenza – solo regolarità – miste o comunque non complete; queste non possono essere utilizzate.

Qualora il Concessionario no provvedesse ad effettuare il rilievo, è preso quale valore di I_{PAV} per l'anno in esame, quello dell'anno precedente ma depurato del 15% per i valori di I_{A1} ed I_{A2}; anche per gli anni successivi all'anno ove non è stato effettuato il rilievo, i valori di I_{A1} ed I_{A2} rilevati, verranno depurati del 15%.

Calcolo dell'indice di Qualità Q

L'indice di Qualità Q risulta dalla media ponderata dell'indicatore IPAV riferito all'anno conclusosi al 30 giugno ultimo trascorso, con la media degli indicatori IS riferiti agli ultimi cinque anni e calcolati come prima descritto, secondo la seguente formula:

$$Q = 0.6\ I_{PAV} + 0.4\ I_{Smedio}$$

dove:

I_{Smedio} = media aritmetica degli I_S annuali del quinquennio conclusosi al 30 giugno ultimo trascorso.

Il Q Medio al 30 giugno di ciascun anno è la media dei valori di Q, calcolati come sopra, negli ultimi 5 (cinque) anni.

L'indice Q varierà tra 0 e 100 secondo la seguente scala di valori:

Valore di Q	FASCIA DI GIUDIZIO
<40	SCARSO
40≤Q<50	INSUFFICIENTE
50≤Q<60	SUFFICIENTE
60≤Q<70	DISCRETO
70≤Q<75	BUONO
≥75	OTTIMO

La misura della qualità Q di ogni anno sulla rete aziendale è determinata come media dei livelli di qualità Q, calcolati per ciascun anno del quinquennio che ha termine il 30 giugno dell'anno i-mo.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

88/112



L'indice di qualità Q di cui sopra e le relative applicazioni e/o conseguenze in termini di [illegible] verrà calcolato a partire dal sesto anno dall'entrata in esercizio della Superstrada nella sua interezza.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

89/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO E2

DISCIPLINARE PER L'APPLICAZIONE DI SANZIONI E PENALI

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

90/112



Capitolo 1
Limiti generali della sanzione e procedimento

1.1 Campo di applicazione della sanzione

La sanzione si applica al Concessionario, salvo che il fatto costituisca reato, in caso di inosservanza degli obblighi individuati nel presente Disciplinare nonché dei provvedimenti emessi dal Concedente o in caso di mancata ottemperanza da parte del Concessionario alle richieste di informazioni o a quelle connesse all'effettuazione dei controlli, ovvero nel caso in cui le informazioni e i documenti acquisiti non siano veritieri, come meglio precisato nel presente Disciplinare.

1.2 Entità della sanzione

Nel presente disciplinare è fissata, per ciascuna tipologia di violazione, l'entità della sanzione che il Concessionario è tenuto a corrispondere.
Per le stesse non è ammesso quanto previsto dall'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

1.3 Importo massimo sanzioni pecuniarie amministrative su base annua

L'importo massimo complessivo annuo delle sanzioni pecuniarie amministrative non potrà superare il 15% del canone di disponibilità annuo dovuto dal Concedente al Concessionario.

1.4 Competenza

Il soggetto competente ad irrogare le sanzioni pecuniarie di cui al presente disciplinare è individuato nel Concedente.

1.5 Procedimento sanzionatorio

Il procedimento sanzionatorio è in generale disciplinato dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 30 novembre 1981, n. 329, S.O.
La sanzione viene applicata a seguito di accertamento di violazione ad uno degli obblighi di cui in prosieguo rilevati, anche, a seguito di:

a) Richiesta di documenti, informazioni, dati;
b) Accesso alle banche dati del Concessionario;
c) Accesso agli Uffici competenti e/o ai luoghi in cui occorre effettuare le rilevazioni utili al controllo.

Se, a seguito di quanto riscontrato, dovesse configurarsi una violazione comportante l'applicazione di una sanzione di cui ai capitoli successivi del presente disciplinare, il Responsabile del Procedimento sanzionatorio del Concedente provvederà a redigere apposito verbale di contestazione, contenente l'indicazione dell'obbligo violato, gli elementi di fatto configurati l'inadempimento e la sanzione da applicare, unitamente a quanto dovuto per spese postali e di notifica, ingiungendo il pagamento alla Società nella persona del suo rappresentante legale. Il Concessionario è tenuto, oltre al pagamento della sanzione, a procedere all'adempimento dell'obbligo violato entro un termine congruo non inferiore a 30 (trenta) giorni decorrenti dalla data di ricezione della comunicazione relativa all'irrogazione della sanzione.

91/112

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

Qualora il Concedente constati il mancato adempimento all'obbligo violato, nei termini di cui sopra, provvederà ad irrogare la medesima sanzione e così di seguito fino a quando il Concessionario non provveda ad adempiere, fatti salvi i casi in cui l'adempimento del Concessionario non sia più possibile. In caso di mancata ottemperanza si provvederà ai sensi di legge.

Le sanzioni dovranno essere corrisposte dal Concessionario entro 20 (venti) giorni dalla ricezione della comunicazione della loro applicazione da parte del Concedente, in caso di ritardo superiore a venti giorni, l'importo della sanzione da versare verrà incrementato del 10%. Nel caso in cui il ritardo sia superiore a mesi dei l'importo della sanzione verrà ulteriormente aumentato del 30%. In caso di mancata ottemperanza si provvederà ai sensi di legge per il recupero del credito. L'ammontare di dette sanzioni è versato in un conto corrente vincolato, intestato al Concedente.

In aggiunta alla sanzione, il Concessionario è tenuto al risarcimento degli eventuali maggiori danni sopportati dal Concedente a causa del ritardato adempimento e/o della violazione dei propri obblighi.

Se per il medesimo inadempimento sono previste altresì delle penali ai sensi dell'Art. 23 del presente Terzo Atto Convenzionale (T.A.C.), queste non si intendono alternative alle sanzioni.

1.6 Decadenza

Fermo restando quanto disposto dal T.A.C., in caso di reiterazione delle violazioni che comporti l'applicazione di sanzioni di importo superiore a quanto previsto al punto 1.3 del presente Disciplinare, per due annualità consecutive, il Concedente ha la facoltà di sospendere o far decadere la concessione.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

98/112

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Capitolo 2
Gli obblighi del Concessionario derivanti dalla Convenzione soggetti a sanzione.

2.1 Individuazione degli obblighi

Il Concessionario è tenuto al rispetto degli obblighi di seguito elencati.
In caso di inadempimento verrà applicata la relativa sanzione, come di seguito determinata:

a) mancata presentazione al Concedente, per l'approvazione, dei progetti di manutenzione straordinaria, intendendo per tali tutti quegli interventi non ricadenti nei lavori di cui all'art. 4 comma 1 lettera g);
Art. 4, comma 1 lettera h):

EURO 100.000,00
a progetto

b) mancata effettuazione, secondo le modalità indicate dal Concedente, della rilevazione statistica annuale della circolazione;
Art. 4, comma 1 lettera i):

EURO 200.00,00

c) mancata fornitura, su richiesta del Concedente, delle informazioni sulle attività oggetto di concessione, sui loro costi e ricavi, e sui rapporti di controllo e collegamento del Concessionario medesimo con altri soggetti, nonché sull'esercizio delle facoltà di cui all'art. 5 del T.A.C.;
Art. 4, comma 1 lettera l):

EURO 25.000,00

d) mancato aggiornamento e messa a disposizione del Concedente del Catasto Stradale Informatizzato (art. 13, comma 6 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada2);
Art. 4, comma 1 lettera t):

EURO 50.000,00

e) mancato rispetto dell'obbligo di dare immediata comunicazione al Concedente, in particolare, qualora constati la realizzazione di una nuova opera all'interno della fascia di rispetto della superstrada;
Art. 4, comma 4: **EURO 25.000,00**

f) mancato rispetto dell'obbligo di trasmettere al Concedente, entro due mesi dalla sua data di approvazione, il bilancio di esercizio approvato dall'Assemblea ed eventualmente il bilancio consolidato;
Art. 7, comma 1: **EURO 100.000,00**

g) mancato rispetto dell'obbligo di comunicare al Concedente, entro 2 mesi successivi all'operazione, le variazioni delle partecipazioni di cui al comma 2 dell'Art. 5 della Convenzione e la variazione della composizione azionaria di cui al comma 3 dell'art. 5 della Convenzione;
Art. 7, comma 3: **EURO 100.000,00**

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

93/112



h) mancato rispetto dell'obbligo di comunicare al Concedente le eventuali modificazioni dello Statuto entro 30 giorni dalla loro attuazione;
Art. 7, comma 3:

EURO 25.000,00

i) mancata redazione della Carta dei Servizi con indicazione degli standard di qualità dei singoli servizi;
Art. 4, comma 1 lettera n):

EURO 500.000,00

j) mancato aggiornamento annuale della Carta dei Servizi entro il 31 dicembre con indicazione degli standard di qualità dei singoli servizi;
Art. 4, comma 1 lettera n):

EURO 100.000,00

k) mancata ottemperanza alle richieste di informazioni da parte del Concedente relative alle attività oggetto della concessione, entro un termine congruo comunque non inferiore a cinque giorni lavorativi decorrenti dalla data di ricezione della domanda, che potrà essere inviata anche via fax al numero che verrà indicato dal Concessionario. Per particolari richieste il Concedente potrà fissare un termine di riposta diverso, che dovrà comunque essere congruo, in ragione della natura delle informazioni;

EURO 25.000,00
per ogni mancata risposta

l) mancata ottemperanza alle richieste di informazioni da parte del Concedente connesse all'effettuazione dei controlli , entro un termine congruo comunque non inferiore a dieci giorni lavorativi decorrenti dalla data di ricezione della domanda;

EURO 25.000,00
per ogni mancata risposta

m) trasmissione al Concedente di informazioni e documenti non veritieri, fatti salvi errori materiali:
- di carattere tecnico **EURO 25.000,00**
- di carattere amministrativo **EURO 50.000,00**
- di carattere finanziario **EURO 100.000,00**

94/112

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Capitolo 3
Penalità

3.1 Ambito di applicazione delle penali

Il presente Disciplinare fissa le fattispecie di inadempimento da parte del Concessionario alle disposizioni della Convenzione.

3.2 Entità delle penalità

L'entità delle penalità è determinata in misura fissa.

3.3 Competenza

Il soggetto competente ad irrogare le penali di cui al presente disciplinare è individuato nel Concedente.

3.4 Ambito ed accertamento delle penalità

Le penali vengono applicate a seguito di accertamento, da effettuarsi nel rispetto della normativa vigente, di inadempimento ad uno degli obblighi di cui in prosieguo rilevati, anche, a seguito di:

a) richiesta di documenti, informazioni e dati inerenti le attività oggetto di concessione;
b) accesso alle banche dati del Concessionario inerenti le attività oggetto di concessione;
c) accesso agli Uffici competenti e/o ai luoghi in cui occorre effettuare le rilevazioni utili al controllo inerenti le attività oggetto di concessione.

Gli inadempimenti che possono dare luogo a penali afferiscono alle seguenti tipologie di obbligazioni:

- Esecuzione lavori
- Esercizio

Nonché disallineamenti rilevati a seguito dell'espletamento del programma annuale di monitoraggio.

3.5 Importo massimo delle penalità

L'importo massimo complessivo delle penali relative all'esecuzione dei lavori non potrà superare il 10% del valore degli stessi.
L'importo massimo complessivo delle penali relative all'esercizio non potrà superare il 15% del canone di disponibilità annuo dovuto dal Concedente al Concessionario.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

95/112

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Capitolo 4
Penalità sulla Esecuzione dei lavori

4.1 Esecuzione dei lavori

Il Concedente applica al Concessionario, in caso di violazioni afferenti l'esecuzione dei lavori, le penalità di cui all'art. 23 del T.A.C.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

96/112

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA STRUTTURA DI PROGETTO

Capitolo 5
Procedura per l'applicazione delle penali per le fattispecie relative all'esecuzione

5.1 Procedura per l'applicazione delle penali

I ritardi accumulati su ciascuna opera e l'ammontare complessivo della penale viene misurato annualmente dal Concedente sulla base dei dati forniti dal Concessionario.
Nel caso in cui il Concedente accerti un inadempimento da parte del Concessionario, afferente gli obblighi derivanti dall'esecuzione delle opere assentite in concessione, di cui al presente Disciplinare, il Concedente medesimo provvede alla immediata contestazione e contestuale messa in mora del Concessionario, fissando un congruo termine che comunque, salvo i casi di urgenza, non potrà essere inferiore a venti giorni, entro il quale il Concessionario dovrà adempiere o provvedere a fornire le proprie giustificazioni. Trascorso il termine così fissato, senza che il Concessionario abbia adempiuto ovvero presentato le proprie giustificazioni ovvero queste ultime non siano state motivatamente accettate dal Concedente, il medesimo Concedente potrà applicare la penalità nella misura fissata nel presente Disciplinare per lo specifico inadempimento, unitamente a quanto dovuto per spese postali e di notifica.
Le penali verranno detratte annualmente dal canone di disponibilità dovuto dal Concedente al Concessionario.
In aggiunta alle penali, il concessionario è tenuto al risarcimento degli eventuali maggiori danni sopportati dal Concedente a causa del ritardato adempimento e/o della violazione dei propri obblighi.
Se per il medesimo inadempimento sono previste altresì delle penali ai sensi dell'art. 23 del T.A.C., le penalità non si intendono alternative alle penali.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

97/112



Capitolo 6
Penalità sulle attività di esercizio

La presente sezione individua le aree di attività dell'esercizio stradale e gli standard di servizio al cui rispetto il Concessionario è tenuto, nonché i criteri per il calcolo delle penali in caso di inadempimento da parte del Concessionario stesso.

6.1 Obblighi sottoposti a penale derivanti da disposizioni convenzionali

a) Mancato rispetto dell'obbligo di presentare all'esame del Concedente entro il mese di novembre di ciascun anno, il programma dei lavori di ordinaria manutenzione, nonché altri interventi di miglioramento e/o sostituzione, che intende eseguire nell'anno successivo. La classificazione degli interventi di cui sopra è riportata nell'allegato D al presente Atto aggiuntivo;
Art. 4, comma 1 lettera g):

EURO 10.000,00
per ogni giorno di ritardo

b) mancata attivazione e mantenimento di un servizio di soccorso stradale;
Art. 4, comma 1 lettera f):

EURO 1.000.000,00

c) mancato adempimento dell'obbligo di apporre, a proprie spese, i segnali indicatori di avvio in superstrada sulle strade pubbliche, su richiesta del Concedente e/o degli Enti locali, ed in accordo con gli Enti proprietari di dette strade;
Art. 13, comma 6:

EURO 25.000,00

d) apertura ed esercizio della superstrada o dei tratti funzionali di essa o degli svincoli in assenza di esplicita autorizzazione del Concedente;
Art. 17, comma 2:

EURO 200.000,00

e) esercizio delle facoltà di cui all'art. 5 del T.A.C., che interessano la sede della superstrada e sue pertinenze, creando impegni verso terzi di durata superiore al periodo residuo di concessione dell'esercizio stradale, in assenza di esplicita autorizzazione del Concedente;
Art. 5, comma 2:

EURO 25.000,00

f) mancata indicazione, da parte del Concessionario, ai concessionari dei servizi pubblici di linea, ai soggetti titolari delle concessioni relative alle occupazioni ed alle utilizzazioni della sede della superstrada e relative pertinenze ed ai soggetti terzi che erogano le attività strumentali e ausiliarie, delle cautele che devono essere osservate;

EURO 25.000,00

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

98/112

g) qualora il valore del Q Medio del quinquennio conclusosi al 30 giugno di ciascun anno, calcolato come precisato nell'allegato E1 del presente atto, risulti:

- inferiore a 40	**EURO**	**2.000.000,00**
- compreso fra 40 e 50	**EURO**	**1.000.000,00**
- compreso fra 50 e 70	**EURO**	**500.000,00**

6.2 Obblighi sottoposti a penale derivanti da disposizioni del Concedente

h) mancato rispetto dell'obbligo di informare il Concedente di eventuali accordi ufficiali tra il Concessionario ed enti od organismi diversi che abbiano diretto impatto sull'esercizio stradale;

EURO 10.000,00

i) mancato rispetto dell'obbligo di assicurare i servizi all'utenza stradale anche nel periodo delle festività, nei termini indicati dal Concedente;

EURO 10.000,00

j) mancato rispetto di cui al Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 10.07.2002 – Disciplinare tecnico relativo agli schemi segnaletici, differenziati per categoria di strada, da adottare per il segnalamento temporaneo dei cantieri di lavoro;

EURO 10.000,00
a violazione

k) mancato rispetto dell'obbligo di applicazione dell'Art. 23 del Nuovo Codice della Strada – pubblicità lungo le tratte della superstrada in concessione. Non sono soggette a penali pubblicità abusiva apposta da terzi;

EURO 10.000,00
a violazione

l) mancato rispetto dell'obbligo di trasmissione della situazione di avanzamento della spesa relativa a lavori di ordinaria manutenzione del 1° semestre anno in corso, entro il 31 luglio di ciascun anno;

EURO 10.000,00

m) mancato rispetto dell'obbligo di invio, preventivo, delle indicazioni di inizio e termine delle deviazioni adottate in occasione di particolare ed onerosi lavori da eseguirsi lungo la rete della superstrada di competenza, che comportino significativi impatti sul traffico di durata non inferiore a cinque giorni;

EURO 10.000,00
a violazione

n) mancato ripristino, salvo comprovate oggettive difficoltà operative, delle parti della struttura della superstrada danneggiata con perdita di funzionalità a seguito di incidenti stradali, massimo entro 3 giorni dal verificarsi del sinistro;

EURO 100.000,00
a violazione per giorno

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

99/100

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

o) mancata tenuta delle registrazioni di eventi di significativa turbativa al traffico registratisi sulla rete della superstrada per un periodo di dodici mesi;

EURO 500.000,00

6.3 Procedura di applicazione delle penali

Nel caso in cui il Concedente accerti un inadempimento da parte del Concessionario, afferente gli obblighi relativi all'esercizio delle opere assentite in concessione, di cui al presente Disciplinare, il Concedente medesimo provvede alla immediata contestazione e contestuale messa in mora del Concessionario, fissando un congruo termine che comunque, salvo i casi di urgenza, non potrà essere inferiore a venti giorni, entro il quale il Concessionario dovrà adempiere o provvedere a fornire le proprie giustificazioni. Trascorso il termine così fissato, senza che il concessionario abbia adempiuto ovvero presentato le proprie giustificazioni ovvero queste ultime non siano state accettate dal Concedente, il medesimo Concedente potrà applicare le penalità nella misura fissata nel presente Disciplinare per lo specifico inadempimento, unitamente a quanto dovuto per spese postali e di notifica.

Le penali verranno detratte annualmente dal canone di disponibilità dovuto dal Concedente al Concessionario.

In aggiunta alle penali, il Concessionario è tenuto al risarcimento degli eventuali maggiori danni sopportati dal Concedente a causa del ritardato adempimento e/o della violazione dei propri obblighi.

Se per il medesimo inadempimento sono previste altresì delle penali ai sensi dell'art. 23 del T.A.C., le penalità non si intendono alternative alle penali.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

100/112

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Capitolo 7
Il Programma Annuale di Monitoraggio

7.1 Rispetto dei livelli dei servizi

Ferma restando l'attività ordinaria di vigilanza da parte del Concedente, il rispetto dei livelli dei servizi da parte del Concessionario è verificato dal Concedente stesso sulla base di un programma annuale di monitoraggio e controllo svolto dal Concedente medesimo in contraddittorio con il Concessionario.
I controlli inerenti l'allineamento con gli standard di riferimento dei livelli di servizio vengono effettuati seguendo le modalità che saranno contenute nel Programma Annuale di Monitoraggio. Il Programma verrà definito annualmente dal Concedente in accordo con il Concessionario e riguarderà i tratti non interessati da cantieri.
Tutte le eventuali segnalazioni del Concedente dovranno essere verificate in contradditorio con il Concessionario che sarà invitato a partecipare alla verifica.
Il Programma Annuale di Monitoraggio, aggiornato a cadenze annuali, dovrà prevedere due visite annue per ogni tronco da effettuare in contraddittorio con il Concessionario e dovrà contenere:

- l'elenco degli elementi soggetti a valutazione con la definizione esplicita:
  - del campo di applicazione;
  - dei parametri da rilevare;
  - dello standard di riferimento;
- l'indicazione della suddivisione in tronchi della rete del Concessionario. Ogni tronco dovrà avere lunghezza non superiore ad 30 km. Ogni segnalazione dovrà riferirsi ad uno dei tronchi in cui è stata suddivisa la rete;
- l'indicazione del personale autorizzato ad effettuare i controlli, nonché riportare l'indicazione del personale del concessionario autorizzato a partecipare alle visiti di controllo;
- il numero di controlli previsti nell'anno.

7.2 Elementi sottoposti a valutazione e relativi standard di riferimento

Le penali riguardano eventuali deficit di efficienza (e la loro corretta manutenzione) di alcuni elementi del corpo della superstrada sulle tratte non interessate da cantieri.
Gli elementi da sottoporre a valutazione riguarderanno:

- il grado di illuminazione della superstrada e delle sue pertinenze;
- lo stato della segnaletica orizzontale e verticale;
- lo stato di efficienza delle barriere di sicurezza;
- lo stato di manutenzione del verde;
- lo stato di integrità della rete di recinzione della superstrada;
- lo stato della pavimentazione stradale;
- i blocchi della circolazione dovuti ad eventi metereologici;
- tutti i parametri tecnici fissati da norme cogenti, nei termini dalle stesse imposti.

Per tutti gli elementi di cui sopra, vengono definiti:

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

121/112

1. Il campo di applicazione. Il campo di applicazione descrive l'elemento della superstrada cui si riferisce lo standard.
2. I parametri da rilevare. Le valutazioni si baseranno esclusivamente su misurazioni oggettive di parametri quantitativi da raffrontare a standard precisi e rappresentativi della reale efficienza delle manutenzioni effettuate.
3. Lo standard di riferimento. Lo standard di riferimento rappresenta una misura concordata al di sotto della quale viene attivata la procedura per l'applicazione delle penali. Gli standard fissati da norme sugli elementi sottoposti a valutazione sono da acquisirsi quali standard di riferimento.
4. La procedura operativa di rilevamento. La procedura di rilevamento della penale è, di norma, effettuata in contraddittorio.

Di seguito, per ogni elemento di valutazione viene esplicitato il campo di applicazione e definiti i valori degli altri parametri.

1. **Illuminazione stazioni di esazione**
   - Parametro: n. lampade spente/n. lampade totali
   - Standard di riferimento: 20% di lampade spente sul totale delle lampade monitorate in stazione

2. **Illuminazione svincoli**
   - Parametro: n. lampade spente/n. lampade totali
   - Standard di riferimento: 15% di lampade spente sul totale delle lampade monitorate nello svincolo

3. **Illuminazione corsia accelerazione e decelerazione Area di Servizio**
   - Parametro: n. lampade spente/n. lampade totali
   - Standard di riferimento: 15% di lampade spente sul totale delle lampade monitorate nelle corsie di accesso ed uscita dall'A.d.S.

4. **Illuminazione punti di interconnessione**
   - Parametro: n. lampade spente/n. lampade totali
   - Standard di riferimento: 15% di lampade spente sul totale delle lampade monitorate nelle zone di interconnessione

5. **Illuminazione Gallerie – intera lunghezza**
   - Parametro: n. lampade spente/n. lampade totali quando non sono disponibili sistemi ridondanti di illuminazione
   - Standard di riferimento: 10% di lampade spente sul totale di quelle monitorate nella galleria

6. **Illuminazione Gallerie – tratto all'imbocco**
   - Parametro: n. lampade spente/n. lampade totali quando non sono disponibili sistemi ridondanti di illuminazione
   - Standard di riferimento: 10% di lampade spente sul totale di quelle monitorate nella galleria

7. **Segnaletica Orizzontale – Asse Stradale e pertinenze – Retroriflettenza**
   - Parametro: retroriflettenza segnaletica orizzontale
   - Standard di riferimento: 100 cd/m sul 90% su tratte minime di 20 km monitorate

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 de 16 MAG. 2017

102/112

REGIONE VENETO Infrastrutture STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

8. **Segnaletica Orizzontale – Asse Stradale e pertinenze – Presenza e completezza**
   - Parametro: presenza della segnaletica orizzontale
   - Standard di riferimento: 95% su tratte minime di 20 km monitorate

9. **Segnaletica Verticale di pericolo e prescrizione – Asse Stradale e pertinenze**
   - Parametro: leggibilità compromessa della segnaletica verticale
   - Standard di riferimento: 95% della segnaletica verticale visibile su tratte minime di 20 km monitorate

10. **Segnaletica Verticale di indicazione asse Stradale e pertinenze**
    - Parametro: leggibilità compromessa della segnaletica verticale
    - Standard di riferimento: 90% della segnaletica verticale visibile su tratte minime di 20 km monitorate

11. **Catadiottri – efficienza**
    - Parametro: visibilità compromessa da ostacoli o comunque privi di riflettenza
    - Standard di riferimento: 90% su tratte minime di 20 km monitorate

12. **Catadiottri – presenza**
    - Parametro: n. catadiottri mancanti sul n. totale previsto
    - Standard di riferimento: 90% su tratte minime di 20 km monitorate

13. **Segnalazione luminosa cuspidi di stazione**
    - Parametro: n. segnali spenti in relazione alla totalità di quelli presenti nella stazione
    - Standard di riferimento: 15% segnali spenti sul totale dei presenti nella stazione monitorata

14. **Barriere di sicurezza danneggiata da incidenti**
    - Parametro: barriere di sicurezza danneggiata da incidenti
    - Standard di riferimento: barriera di sicurezza integra lungo l'intera estensione della rete, escluse le barriere danneggiate da incidenti verificatesi nell'arco dei 7 gg. precedenti o il cui danneggiamento è stato segnalato o denunciato nei 7 gg. precedenti

15. **Stato della pavimentazione – Asse Stradale e pertinenze**
    - Parametro: presenza di abrasioni della pavimentazione di profondità h e di superficie S
    - Standard di riferimento: h> dello stato di usura su tutta la superficie considerata; S>100cm per ciascuna abrasione

    Questo parametro va escluso dal novero di quelli che concorrono alla sanzione per eccesso di segnalazioni

16. **Manutenzione verde – Asse Stradale e pertinenze**
    - Parametro: altezza "h" dell'erba nell'area compresa tra l'arginello e 1,5 m dallo stesso, per lunghezza minima di 100 m/km
    - Standard di riferimento: h<40 cm dal piano viabile

17. **Recinzione stradale incluse le Aree di Servizio**
    - Parametro: presenza di apertura nelle recinzioni in misura pari o superiore a 20cm

18. **Aree di servizio e di sosta**

Per quanto attiene alle aree di servizio, verranno individuati, di intesa tra Concedente e Concessionario, ulteriori e definiti parametri, nonché determinati i relativi standard di riferimento, ad integrazione del presente Disciplinare. Tale individuazione verrà definita tra le parti prima della sottoscrizione della Convenzione di sub-concessione.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 de. 16 MAG. 2017

103/112

I controlli inerenti l'allineamento con gli standard di riferimento, secondo quanto stabilito dal Programma Annuale di Monitoraggio, vengono effettuati dal personale del Concedente autorizzato che procede alla visita periodica accompagnato da rappresentanti del Concessionario.
La procedura di applicazione della penale relativa ai mancati ripristini si articola nelle seguenti fasi:

1. a conclusione di ciascuna visita, vengono raccolte, in apposito verbale sottoscritto dai rappresentanti intervenuti, tutte le segnalazioni relative a disallineamenti dei parametri rispetto allo standard;
2. nel caso di assenza di segnalazioni la visita si conclude positivamente, sempre con verbale, e non viene attivata alcuna procedura di penalità;
3. nel caso siano state fatte segnalazioni, il Concedente notifica in forma scritta al Concessionario la non soddisfazione degli standard di riferimento sulle tratte oggetto di visita; assegna contestualmente un tempo pari a 10 giorni lavorativi per il ripristino degli standard;
4. comunicazione scritta al Concedente da parte del Concessionario dell'avvenuto intervento di ripristino nei tempi fissati per lo standard di riferimento relativamente alle segnalazioni di cui al punto precedente;
5. è fatta salva la possibilità del Concedente di disporre verifiche per controllare l'avvenuto ripristino;
   - se la verifica risulta positiva nessuna penalità
   - se la verifica risulta negativa, applicazione della penalità con comunicazione scritta al Concessionario.

Alla fine di ciascun anno viene conteggiato il numero dei mancati ripristini di tutti i tronchi gestiti.

La penalità complessiva annua dovuta a fronte dei mancati ripristini si determina attraverso la seguente formula:

$$TP=N_{mr}\cdot I_{mr}$$

dove:
TP = totale penalità complessiva annua per mancati ripristini
N_{mr} = numero mancati ripristini
I_{mr} = importo unitario della penalità per i mancati ripristini

Per il primo anno I_{mr} è pari a 50.000 euro.
Per gli anni successivi l'importo è aggiornato al 100% dell'indice ISTAT.

Blocco della superstrada per precipitazioni nevose ed allagamenti – Procedura di applicazione della penale

L'eventuale penalità per un blocco della superstrada dovuto a precipitazioni nevose ed allagamenti coinvolgendo sia profili gestionali che infrastrutturali, è disciplinata da una apposita procedura che consiste:

1. verifica da parte del Concedente ed in contraddittorio con il Concessionario, che il blocco sia riconducibile ad inadempienze gestionali dirette del Concessionario stesso sulla base delle procedure condivise;

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

104/112

2. se la verifica è positiva applicazione della penale.

Per la determinazione del valore della penale nel caso di blocco (S) è fissato, d'intesa con il Concessionario, l'*Introito Unitario di Settore* (I_{us}) caratteristico dell'intera rete stradale a pedaggio. Con *Introito Unitario di Settore* si intende l'introito da pedaggio realizzato annualmente dall'insieme di tutte le concessionarie superstradali a pedaggio e/o autostradali della Regione del Veneto sul totale del traffico annuo espresso in veicoli*km. L'introito da pedaggio annuo complessivo è considerato al netto dell'IVA e si riferisce all'anno precedente a quella della eventuale applicazione della penalità

Il valore della penale nel caso di blocco a causa neve/allagamenti S è così calcolato:

$$S = I_{us} \cdot TGM \cdot L \cdot \frac{h}{24}$$

dove:

- *L r*appresenta il numero di km del tronco della superstrada soggetti a blocco moltiplicato per il numero delle carreggiate compreso tra due caselli con un minimo di km 30;
- *TGM i*ndica il volume di traffico medio annuo della tratta oggetto di blocco;
- *h* la durata temporale del blocco espressa in ore;
- I_{us} *(Introito Unitario di Settore)* rappresenta l'introito da pedaggio realizzato annualmente dall'insieme di tutti i Concessionari superstradali a pedaggio e/o autostradali della Regione del Veneto sul totale del traffico annuo espresso in veic*km.

7.3 Segnalazioni di inadempimento: procedura di applicazione della penale

Per ciascuno dei tronchi della Superstrada Pedemontana vengono conteggiate il numero delle segnalazioni effettuate nell'ambito del Programma Annuale di Monitoraggio.
Alla fine di ciascun periodo di riferimento (un esercizio annuale) si conteggiano il numero dei tronchi per i quali il numero delle segnalazioni verificate risulta superiore a 15 e minore di 30 (N_{T15}) ed il numero di tronchi per i quali il numero di segnalazioni verificate risulta pari o superiore a 30 (N_{T30}).

In aggiunta a quanto precede è dovuta una penale aggiuntiva determinata attraverso la seguente formula:

$$PS = N_{T15} \cdot I_{15} + N_{T30} \cdot I_{30}$$

dove:
I_{15}= importo unitario della penale sui tronchi dove si è registrato un numero di segnalazioni maggiore di 15 ma minore di 30
I_{30}= importo unitario della penale sui tronchi dove si è registrato un numero di segnalazioni maggiore o uguale a 30

Per il primo anno I_{15} e I_{30} valgono rispettivamente 20.000 euro e 40.000 euro.
Per gli anni successivi l'importo è aggiornato nella misura del 100% dell'indice ISTAT.

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

105/112

Capitolo 8
Revisioni e/o integrazioni

8.1 Revisioni e/o integrazioni

Il presente Disciplinare potrà essere integrato e/o modificato, previo accordo tra Concedente e Concessionario, ogni cinque anni.

ALLEGATO D
ALLA DGR N. 708 de 16 MAG. 2017

106/112

REGIONE DEL VENETO
Unità Organizzativa
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO F

SOGLIE DI TRAFFICO STABILITE DAL CONCEDENTE


REGIONE
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

107/112

REGIONE DEL VENETO Regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Stime di traffico veicolare e determinazione delle percorrenze in veicoli*km/anno

Orizzonte temporale	Veicoli leggeri	veic leggeri*km	Veicoli pesanti	veic pesanti*km	Flussi Totali MEDI	veic *km/anno
2020	21.734	187.573.657	5.305	37.631.018	22.983	225.204.674
2021	22.651	781.966.792	5.606	159.058.276	26.844	941.025.068
2022	23.610	815.068.026	5.925	168.107.755	29.535	983.175.780
2023	24.611	849.598.329	6.264	177.736.915	30.875	1.027.335.244
2024	25.632	884.856.659	6.612	187.619.088	32.244	1.072.475.747
2025	26.696	921.578.211	6.980	198.050.709	33.676	1.119.628.920
2026	27.803	959.823.706	7.365	208.983.108	35.169	1.168.806.815
2027	28.957	999.656.390	7.772	220.518.976	36.729	1.220.175.366
2028	30.159	1.041.142.130	8.201	232.691.623	38.360	1.273.833.754
2029	31.411	1.084.349.529	8.654	245.536.201	40.064	1.329.885.730
2030	32.714	1.129.350.034	9.131	259.089.799	41.845	1.388.439.833
2031	33.368	1.151.937.035	9.360	265.567.044	42.728	1.417.504.079
2032	34.036	1.174.975.775	9.594	272.206.220	43.629	1.447.181.996
2033	34.717	1.198.475.291	9.833	279.011.376	44.550	1.477.486.667
2034	35.411	1.222.444.797	10.079	285.986.660	45.490	1.508.431.457
2035	36.119	1.246.893.693	10.331	293.136.327	46.450	1.540.030.019
2036	36.842	1.271.831.567	10.589	300.464.735	47.431	1.572.296.301
2037	37.578	1.297.268.198	10.854	307.976.353	48.433	1.605.244.551
2038	38.330	1.323.213.562	11.126	315.675.762	49.455	1.638.889.324
2039	39.097	1.349.677.833	11.404	323.567.656	50.500	1.673.245.489
2040	39.878	1.376.671.390	11.689	331.656.848	51.567	1.708.328.237
2041	40.357	1.393.191.446	11.864	336.631.700	52.221	1.729.823.147
2042	40.841	1.409.909.744	12.042	341.681.176	52.883	1.751.590.920
2043	41.331	1.426.828.661	12.223	346.806.393	53.554	1.773.635.054
2044	41.827	1.443.950.605	12.406	352.008.489	54.233	1.795.959.094
2045	42.329	1.461.278.012	12.592	357.288.617	54.921	1.818.566.629
2046	42.837	1.478.813.348	12.781	362.647.946	55.618	1.841.461.294
2047	43.351	1.496.559.108	12.973	368.087.665	56.324	1.864.646.773
2048	43.871	1.514.517.818	13.167	373.608.980	57.039	1.888.126.798
2049	44.398	1.532.692.031	13.365	379.213.115	57.763	1.911.905.146
2050	44.931	1.551.084.336	13.565	384.901.311	58.496	1.935.985.647
2051	45.470	1.569.697.348	13.769	390.674.831	59.239	1.960.372.179
2052	46.016	1.588.533.716	13.975	396.534.954	59.991	1.985.068.670
2053	46.568	1.607.596.121	14.185	402.482.978	60.753	2.010.079.098
2054	47.127	1.626.887.274	14.398	408.520.223	61.524	2.035.407.497
2055	47.692	1.646.409.921	14.614	414.648.026	62.306	2.061.057.947
2056	48.264	1.666.166.840	14.833	420.867.746	63.097	2.087.034.587
2057	48.844	1.686.160.842	15.055	427.180.762	63.899	2.113.341.605
2058	49.430	1.706.394.773	15.281	433.588.474	64.711	2.139.983.246
2059	50.023	1.726.870.464	15.510	440.092.394	65.533	2.166.962.858
2060	50.623	1.747.589.776	15.743	446.693.050	66.366	2.194.282.826

Estratto da : Studio del Traffico SPV –Nota integrativa del 3 maggio 2017

Redatto da: Tea Engineering Srl - *Ing. Michele Artusato*

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
Data di arrivo
Data di spedizione 16 MAG. 2017
188601
Pratica / Fascicolo

Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 188601 data 15/05/2017. pagina 2 di 2


REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

108/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

ALLEGATO G

AGGIORNAMENTO DEL CANONE DI DISPONIBILITÀ PER GLI ANNI SUCCESSIVI AL 2020 E DETERMINAZIONE DELL'INCREMENTO DEL CANONE DI DISPONIBILITÀ PER VOLUMI DI TRAFFICO SUPERIORI A QUELLI PREVISTI


REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale
STRUTTURA DI PROGETTO
SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

109/112

ALLEGATO B

ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

AGGIORNAMENTO DEL CANONE DI DISPONIBILITA' AI SENSI DELL'ART. 21 COMMA 4 DELL'ATTO PER GLI ANNI SUCCESSIVI AL 2020 E DETERMINAZIONE DELL'INCREMENTO DEL CANONE DI DISPONIBILITA' PER VOLUMI DI TRAFFICO SUPERIORI A QUELLI PREVISTI AI SENSI DELL'ART. 21 COMMA 8

ART. 1

DETERMINAZIONE DEL CANONE DI DISPONIBILITA' AI SENSI DELL'ART. 21 COMMA 4 DELL'ATTO PER GLI ANNI SUCCESSIVI AL 2020

1. Secondo quanto previsto all'art. 21 comma 3 l'importo del Canone di Disponibilità è fissato, su base annua, per l'anno di entrata in esercizio della Superstrada previsto per il 2020, in Euro 153.946.814,27 oltre IVA.
2. Per gli anni successivi al 2020 il Canone di Disponibilità è calcolato secondo la seguente formula:

$CD_i = CDBASE_i * ci_i$

Dove:

i = anno

CD_i = Canone di Disponibilità dovuto per anno i;

ci_i = coefficiente di adeguamento all'inflazione calcolato secondo la seguente formula:

$$ci_i = \prod_{n=1}^{k} (1 + 0{,}5 * P_{i-n})$$

Dove

P_i = tasso di inflazione reale ("indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei consumi di tabacchi") consuntivato al 30 settembre dell'anno i

k = numero di anni trascorsi tra l'anno 2020 e l'anno i (esempio se i = 2030, k = 2030-2020 = 10)

$CDBASE_i$ è dato dalla seguente formula:

$CDBASE_i = CDBASE_{i-1} * (1+t_i)$

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

110/112

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

dove:

i = anno

$CDBASE_i$ = Canone di Disponibilità a moneta 2020 nell'anno i

$CDBASE_{i-1}$ = Canone di Disponibilità a moneta 2020 nell'anno i -1

t_i = Tasso di crescita all'anno i come riportato nella seguente tabella:

Anno	Tasso crescita
2021	6,444%
2022	3,867%
2023	3,884%
2024	3,898%
2025	3,909%
2026	3,923%
2027	3,939%
2028	3,949%
2029	3,963%
2030	3,958%
2031	1,788%
2032	1,792%
2033	1,793%
2034	1,798%
2035	1,800%
2036	1,806%
2037	1,805%
2038	1,814%
2039	1,814%
2040	1,819%
2041	0,921%
2042	0,922%
2043	0,926%
2044	0,928%
2045	0,930%
2046	0,933%
2047	0,936%
2048	0,940%

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 408 del 16 MAG. 2017

111/112

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Anno	Tasso crescita
2049	0,940%
2050	0,945%
2051	0,945%
2052	0,950%
2053	0,952%
2054	0,955%
2055	0,957%
2056	0,959%
2057	0,964%
2058	0,966%
2059	0,967%

ART. 2

DETERMINAZIONE DELL' INCREMENTO DEL CANONE DI DISPONIBILITA' AI SENSI DELL'ART. 21 COMMA 8

Ai sensi dell'art. 21 comma 8 dell'Atto, qualora il volume di traffico annuo registrato in dato anno sulla Superstrada in termini di veicoli equivalenti (dove per veicoli equivalenti si intende la somma dei veicoli leggeri (classe A) e dei veicoli pesanti (classi B,3,4,5) moltiplicata per 2,5) sia superiore ai veicoli equivalenti annui previsti da calcolarsi rispetto a quanto riportato nell'Allegato F, spetta al Concessionario, a titolo di compensazione per i maggiori oneri di manutenzione, un incremento del Canone di Disponibilità del relativo anno.

L'incremento del Canone di Disponibilità è calcolato come segue:

Qualora i Veicoli Equivalenti Rilevati nell'anno i-esimo (VER_i) siano superiori di una soglia del 5% rispetto ai Veicoli Equivalenti Teorici all'anno i-esimo (VET_i), spetta al Concessionario un incremento del canone da calcolarsi secondo la seguente formula:

$$\text{Se } \left(\frac{VER_i}{VET_i} - 1\right) > 0{,}05$$

Dove:

VER_i = Veicoli Equivalenti Rilevati nell'anno i-esimo, calcolati come di seguito:

$VER_i = VLR_i + 2{,}5 * VPR_i$

VLR_i = Veicoli Leggeri * Km Percorsi in asse Rilevati nell'anno i-esimo

VPR_i = Veicoli Pesanti * Km Percorsi in asse Rilevati nell'anno i-esimo

112/112

ALLEGATO B
ALLA DGR N. 708 del 16 MAG. 2017

REGIONE DEL VENETO giunta regionale STRUTTURA DI PROGETTO SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

VET_i = Veicoli Equivalenti Teorici nell'anno i-esimo, calcolati come di seguito:

$VET_i = VLT_i + 2,5 * VPT_i$

VLT_i = Veicoli Leggeri * Km Percorsi in asse Teorici nell'anno i-esimo

VPT_i = Veicoli Pesanti * Km Percorsi in asse Teorici nell'anno i-esimo

i = anno in esame

L'incremento del Canone di Disponibilità (ICD_i) dovuto per l'anno i-esimo è dato dalla seguente formula:

$$ICD_i = CD_i * 0,3 * \left[\left(\frac{VER_i}{VET_i} - 1\right) - 0,05\right]$$

dove

CD_i = Canone di Disponibilità dovuto per l'anno i-esimo calcolato come al precedente articolo 1 del presente allegato.